

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI
INCHIESTA SULLE CONDIZIONI
DEI LAVORATORI IN ITALIA

VOLUME I

DISTRIBUZIONE DEL LAVORO SUBORDINATO IN ITALIA

SEGRETARIATI GENERALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
ROMA MCMLXIV

IL PARLAMENTO ITALIANO, nel corso della II Legislatura (1953-1958) – in base all'articolo 82 della Costituzione ed agli articoli 135-137 e 115-116 dei Regolamenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica – ha approvato la proposta dei deputati *Alessandro Buttè* e *Ettore Calvi* per una **Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia.**

La realizzazione della inchiesta è stata demandata ad una **Commissione parlamentare** con il compito di condurre una approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende, in ordine alla applicazione della legislazione sociale e dei contratti collettivi, alle condizioni morali ed ai rapporti umani nei luoghi di lavoro, alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende, e di suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

* * *

La **Commissione parlamentare**, costituita con deliberazioni della Camera dei Deputati del 28 gennaio 1955 e del Senato della Repubblica del 3 marzo 1955 (*Gazz. Uff.* 27 aprile 1955, n. 96), è stata così composta (*):

PRESIDENTE: *on.* **LEOPOLDO RUBINACCI.**

VICE PRESIDENTI: *sen.* *Cristoforo Pezzini*, *on.* *Oreste Lizzadri.*

SEGRETARI: *sen.* *Stefano Perrier*, *on.* *Massimo Caprara*, *sen.*
Francesco Zane.

deputati: *Mario Bettoli*, *Corrado Bonfantini*, *Alessandro Buttè*, *Ettore Calvi*,
Nunzio Caroleo, *Francesco Colitto*, *Michele Del Vescovo*, *Erisia Gennai*
Tonietti, *Riccardo Lombardi*, *Agostino Novella*, *Giuseppe Rapelli*, *Gio-*
vanni Roberti, *Vincenzo Sangalli*, *Vito Scalia*, *Alberto Simonini*, *Carlo*
Eugenio Venegoni.

senatori: *Pietro Amigoni*, *Cesare Angelini*, *Alfonso Artiaco*, *Filippo Asaro*,
Giuseppe Bardellini, *Carlo Braitenberg*, *Antonio Bussi*, *Arturo Colombi*,
Francesco De Bosio, *Michele Mancino*, *Francesco Mariani*, *Nicola Nacuc-*
chi, *Celeste Negarville*, *Luigi Russo*, *Giuseppe Salari*, *Alessandro Schiavi*,
Emilio Sereni, *Lorenzo Spallino*, *Leopoldo Zagami*, *Vincenzo Zucca.*

(*) La Commissione, in base all'art. 2 della deliberazione istitutiva, è stata composta di 15 deputati e 15 senatori, oltre il presidente. L'elenco comprende tutti gli onorevoli deputati e senatori che hanno fatto parte della Commissione stessa, anche se successivamente sostituiti.

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA è stata coadiuvata da due segreterie:

– **Segreteria tecnica:**

composta degli esperti: prof. *Giorgio Cannella*, prof. *Mario Figà-Talamanca*, dr. *Emanuele Levi*, dr. *Ugo Piazzi*, dr. *Lamberto Siniscalchi*, ing. *Ferdinando Vasetti*.

– **Segreteria parlamentare:**

diretta dal dr. *Paolo Ferri*, vice direttore della Camera dei Deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

IL PRESIDENTE

*Al Presidente
della Camera dei Deputati*
On. GIOVANNI LEONE

*Al Presidente
del Senato della Repubblica*
Sen. CESARE MERZAGORA

Ho l'onore di consegnare al Parlamento la Relazione sulla distribuzione del lavoro subordinato in Italia predisposta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, che ho avuto l'alto incarico di presiedere.

Alla Commissione fu assegnato il compito di condurre una approfondita indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende in ordine alla applicazione delle leggi sociali, al rispetto dei contratti, nonché al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi, alle condizioni morali ed ai « rapporti umani » nei luoghi di lavoro, alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende, e di suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

L'attività della Commissione parlamentare di inchiesta si è svolta in tre fasi: di preparazione, di indagini dirette, e di elaborazione del materiale raccolto per trarne le conclusioni da presentare al Parlamento.

* * *

La fase di preparazione si è presentata assai più laboriosa ed impegnativa del previsto, anche per la difficoltà di ordinare, entro uno schema organico, una materia così vasta, complessa e delicata come quella oggetto della indagine. Per lo svolgimento dei compiti inerenti alla preparazione della Inchiesta, la Commissione ha dovuto preliminarmente affrontare una serie di ricerche tecniche e metodologiche in ordine ai vari aspetti dei problemi da considerare e, in modo speciale, in ordine al reperimento ed alla elaborazione dei dati statistici.

Si è proceduto, perciò, a predisporre un ampio ed organico piano di lavoro che comprendeva, tra l'altro, un quadro statistico della struttura economica italiana per la scelta di un campione dei luoghi di lavoro. Altrettanto laborioso risultava l'approntamento delle modalità di svolgimento delle indagini dirette, che hanno costituito l'aspetto più originale della attività della Commissione, il risultato del diretto contatto tra i rappresentanti del Parlamento e gli ambienti di lavoro.

La predisposizione, ad esempio, delle tematiche per gli interrogatori, di per sé lavoro complesso e difficoltoso, ha conseguito risultati di notevole valore in quanto ha permesso di individuare la problematica della Inchiesta.

Il quadro statistico della struttura economica italiana e le tematiche, al di là del fine strumentale per cui sono state predisposte, costituiscono già un concreto risultato, in quanto permettono di disporre di un accurato accertamento della distribuzione dei lavoratori subordinati in Italia, nonché di una precisa identificazione dei problemi più rilevanti inerenti alle condizioni dei lavoratori del nostro Paese.

Inoltre, è stata raccolta una vasta serie di rapporti sugli argomenti oggetto di indagine dai Ministeri interessati – in particolare da quello del Lavoro e della Previdenza Sociale – dagli Enti previdenziali e assistenziali, dalle Associazioni sindacali dei lavoratori, dei dirigenti, degli imprenditori; e sono stati consultati sui vari problemi esperti di chiara fama.

* * *

Il 10 gennaio 1956 si iniziavano, dopo la fase di impostazione e di studi preliminari, le indagini dirette in un primo gruppo di 195 aziende dei settori industriali (metallurgico, meccanico, chimico, tessile ed estrattivo). Nel giugno dello stesso anno si effettuavano anche le indagini nel settore agricolo ed in quello edilizio. Successivamente, dall'aprile al settembre 1957, venivano svolte le indagini in altri settori economici in modo da completare il quadro delle rilevazioni.

Nei settori industriali – metallurgico, meccanico, chimico, tessile ed estrattivo – le aziende sono state distinte in tre gruppi a seconda del numero dei dipendenti, e cioè: un gruppo da 51 a 100 dipendenti, un secondo gruppo da 101 a 500 dipendenti, ed un terzo oltre 500

dipendenti. Per le aziende metallurgiche, meccaniche ed estrattive, nella scelta, si è anche tenuto conto della potenza installata.

Le indagini sono state svolte in 65 aziende tra i 51 e 100 dipendenti, in 75 aziende tra i 101 e 500 dipendenti e in 55 aziende con oltre 500 dipendenti.

Nel settore della industria edilizia sono stati visitati 20 cantieri – per costruzioni di case, per lavori idroelettrici, per lavori stradali e ferroviari – distribuiti in 6 provincie.

Nel settore agricolo sono state visitate 13 provincie, e l'indagine si è estesa anche ad alcune attività connesse alla agricoltura, come l'industria conserviera, la lavorazione del tabacco, l'attività ortofrutticola e gli zuccherifici.

In complesso, sono stati visitati i seguenti settori economici:

SETTORE INDUSTRIA:

| | |
|-------------------------------|---|
| — metallurgico | 16 aziende. |
| — meccanico | 62 aziende. |
| — chimico | 28 aziende. |
| — tessile | 54 aziende. |
| — estrattivo | 35 aziende e 1 salina. |
| — edile | 20 cantieri. |
| — acquedotti | 1 acquedotto municipale. |
| — alimentazione | 1 centrale del latte. |
| — cinematografiche | 1 stabilimento di produzione. |
| — elettricità e gas | 1 azienda elettrica e 1 azienda del gas. |
| — pesca | 1 tonnara e colloqui con lavoratori e datori di lavoro. |
| — tabacco | 1 manifattura tabacchi. |

SETTORE AGRICOLTURA E ATTIVITÀ CONNESSE:

| | |
|-------------------------------------|---|
| — agricoltura | 45 comuni agricoli. |
| — conservieri | 2 aziende. |
| — lavorazione del tabacco | colloqui con lavoratori e datori di lavoro. |
| — ortofrutticoli | 1 azienda ed 1 cooperativa. |
| — zuccherifici | 2 stabilimenti. |

SETTORE COMUNICAZIONI E TRASPORTI:

- *ausiliari del traffico, trasporti complementari e portuali* compagnie portuali e aziende di spedizioni.
- *trasporti marittimi* . . . compagnie di navigazione.
- *trasporti terrestri* . . . ferrovie dello Stato, ferrovie in concessione, tramvie urbane ed extraurbane.

SETTORE COMMERCIO:

- *alberghi e pubblici esercizi* 1 grande ristorante e 1 grande albergo.
- *commercio all'ingrosso e al dettaglio* grandi magazzini e negozi al minuto.

SETTORE CREDITO E ASSICURAZIONI:

- *assicurazioni* colloqui con organizzazioni sindacali.
- *credito* 1 banca di interesse nazionale.
1 istituto di diritto pubblico.
1 media banca, 1 banchiere privato.

SETTORE ATTIVITÀ VARIE:

- *mercati generali e mattatoi* . 1 mercato generale e 2 mattatoi.
- *nettezza urbana* 1 servizio municipale di nettezza urbana.

Per rendersi conto della ampiezza e della vastità dello sforzo compiuto dalla Commissione per constatare direttamente la reale situazione negli ambienti di lavoro italiani, è sufficiente considerare i seguenti dati:

| | | |
|--|----|-------|
| — provincie visitate | n. | 56 |
| — unità campione visitate | » | 235 |
| — comuni agricoli visitati | » | 45 |
| — rappresentanti sindacali interrogati | » | 926 |
| — membri di commissioni interne interrogati | » | 757 |
| — datori di lavoro e dirigenti aziendali interrogati | » | 526 |
| — lavoratori interrogati | » | 5.185 |

È doveroso sottolineare il poderoso e delicato lavoro svolto, nell'attuazione di questo vasto piano di indagini dirette, dai componenti della Commissione.

Le Delegazioni parlamentari, nelle indagini dirette, sono state coadiuvate, nella loro opera, dagli Uffici del lavoro e dagli Ispettorati del lavoro e, in ciascuna provincia, hanno interrogato sulle condizioni dei lavoratori, oltre che gli Uffici ed Ispettorati medesimi, le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, dei dirigenti di azienda, degli imprenditori. Sono state, inoltre, visitate le sedi degli Istituti previdenziali; in varie provincie sono stati anche sentiti i dirigenti delle Camere di commercio.

Nelle singole aziende dei settori industriale e dei servizi sono stati svolti colloqui con la commissione interna, con i dirigenti della impresa, con i singoli lavoratori, i cui nominativi sono stati estratti a sorte, e con altri volontariamente presentatisi (questi ultimi in misura non superiore al 30 % del numero dei colloqui previsti).

Le Delegazioni hanno, inoltre, effettuato visite dirette negli stabilimenti per accertare, in particolare, le condizioni igieniche e la situazione della prevenzione infortuni.

Le indagini nel settore agricolo hanno riguardato essenzialmente le condizioni dei braccianti e dei salariati fissi, nonché alcune aziende industriali e commerciali connesse con l'attività agricola.

Per quanto riguarda l'espletamento delle indagini dirette, data la mutabilità del luogo di lavoro dei braccianti agricoli, è stato deciso che l'unità locale presso la quale svolgere l'Inchiesta fosse il comune agricolo, anziché la singola azienda. Le Delegazioni hanno, quindi, provveduto, nelle provincie prescelte, alla identificazione dei comuni da visitare ed hanno condotto le indagini dirette interrogando, in 45 comuni distribuiti in 13 provincie, datori di lavoro e lavoratori, oltre alle Autorità pubbliche ed alle Organizzazioni sindacali. Nei comuni dove prevale il salario fisso sono state condotte indagini dirette in numerose aziende. Inoltre, sono state estese visite ed indagini ad aziende tipiche o di natura particolare.

* * *

Nella fase della elaborazione, il materiale raccolto durante le indagini dirette – verbali degli incontri e degli interrogatori, relazioni, schede statistiche, rapporti delle singole Delegazioni, ecc. – è stato

via via ordinato al centro, suddiviso per materie, riassunto e sottoposto al vaglio dei Parlamentari.

Si tratta di centinaia di migliaia di pagine di verbali di interrogatori da cui sono stati estratti, selezionati e incasellati le notizie, i dati, gli elementi, emersi per ciascuno dei temi fissati in precedenza come specifico oggetto di indagine. Tale enucleazione, seguita da una meticolosa classificazione e da successivi raggruppamenti per problemi affini, ha permesso di individuare i diversi modi di presentarsi di uno stesso fenomeno a seconda delle varie situazioni (zona territoriale, ramo di attività, dimensione aziendale, ecc.) e dei diversi punti di vista. Ciò ha condotto al reperimento, per ciascun tema prefissato, di centinaia di argomenti ad esso attinenti e meritevoli di attenta disamina ai fini della esatta identificazione dei vari fenomeni che sono stati oggetto della Inchiesta.

Si è proceduto, inoltre, alla raccolta, coordinamento ed elaborazione delle notizie e dei dati suscettibili di misura statistica, reperiti attraverso le indagini dirette.

Sui vari argomenti ampio ed approfondito è stato l'esame da parte della Commissione, sia in appositi Comitati che hanno affiancato i relatori e sia nelle sedute plenarie.

Le Relazioni predisposte dalla Commissione e le relative Documentazioni sono state raccolte in due collane di Volumi secondo lo schema riportato a parte.

Si ritiene che, dai sia pur sintetici accenni già dati, sia possibile trarre l'impressione della vastità e della complessità del lavoro.

Si è trattato, in definitiva, di ordinare in un preciso schema organico tutto il materiale raccolto intorno ai più diversi aspetti giuridici, psicologici, economici, ecc., della condizione del lavoratore, per trarne tanti quadri distinti, quanti sono gli argomenti compresi nelle tematiche predisposte per gli interrogatori nelle indagini dirette e quante sono le specifiche situazioni affiorate dalla Inchiesta.

Da tale materiale sono stati estratti gli elementi – rispondenti alla effettiva realtà del mondo del lavoro italiano – sulla base dei quali sono state predisposte le Relazioni che ho l'onore di presentare.

Tali Relazioni, oltre a fornire una esatta descrizione dei fenomeni esaminati, contengono le valutazioni e le indicazioni che la Commissione ha ritenuto suo dovere prospettare al Parlamento italiano.

La Commissione si lusinga di avere quanto meno conseguito il risultato di permettere che, in avvenire, i problemi attinenti alle condizioni dei lavoratori in Italia siano trattati, non più sulla base di

luoghi comuni o di visioni di parte, ma sulla base di dati obiettivi e rappresentativi, scaturiti da uno studio attento e concreto della effettiva e complessa realtà del mondo del lavoro italiano.

* * *

Nel presente Volume - che ho l'onore di presentare al Parlamento - primo delle Relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta, sono stati raccolti, in una prima parte, introduttiva a tutte le successive Relazioni, le notizie attinenti agli scopi, alla impostazione, alla metodologia seguita nella Inchiesta e, in una seconda parte, i dati relativi alla distribuzione delle forze di lavoro in Italia che sono serviti alla formazione dei numerosi "campioni" dei luoghi di lavoro sulla base dei quali è stata condotta l'Inchiesta stessa.

Le due distinte esposizioni sono legate da un unico criterio conduttore. Esse concorrono, infatti, a fornire un quadro il più possibile completo delle deliberazioni politiche, prima, e delle conseguenti impostazioni tecniche, poi, che hanno presieduto allo svolgimento della Inchiesta.

Nella prima parte vengono sostanzialmente illustrati l'origine e il "piano di lavoro" della Inchiesta; ci si sofferma in modo particolare sugli orientamenti generali assunti dalla Commissione nello svolgimento della Inchiesta stessa.

Va rilevato che non si tratta di una completa esposizione della attività della Commissione parlamentare di inchiesta, ma solo di un richiamo a quelle discussioni e a quelle deliberazioni la cui conoscenza sia utile per la più adeguata comprensione della impostazione tecnica e della metodologia seguita nella Inchiesta.

Viene, perciò, ricostruito l'iter legislativo della proposta di inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, dalla presentazione della proposta effettuata alla Camera dei Deputati dagli onorevoli deputati Alessandro Buttè e Ettore Calvi, alla sua discussione nei due rami del Parlamento, al lavoro svolto dalla Commissione, alle successive proposte di proroga.

Vengono successivamente illustrati, attraverso gli stessi interventi effettuati in sede di Commissione dagli onorevoli componenti della stessa, gli orientamenti della Commissione parlamentare per lo svolgimento della Inchiesta ed il "piano di lavoro" in conseguenza predisposto.

Con lo stesso metodo vengono dettagliatamente descritte le varie fasi dell'attività della Commissione, dalla impegnativa e fondamentale preparazione della Inchiesta, alla formazione dei campioni per i vari settori, alla determinazione delle norme per le indagini dirette per i vari rami di attività, alla fissazione dei criteri per la elaborazione del materiale raccolto per la stesura delle relazioni conclusive e per la presentazione al Parlamento ed alla pubblica opinione del materiale raccolto, fino alla chiusura della attività stessa della Commissione.

Questa prima parte contiene quindi, in sostanza, non solo la sintesi del lavoro svolto, ma anche la esposizione e la illustrazione dei criteri adottati per l'Inchiesta; onde, in definitiva, essa fornisce la chiave per una adeguata comprensione e valutazione di tutto il lavoro svolto e, quindi, di tutte le altre relazioni presentate dalla Commissione, che sono state redatte in base agli specifici criteri qui in ispecie individuati.

La seconda parte del presente Volume concerne la distribuzione delle forze di lavoro in Italia; ed è, pur essa, di fondamentale importanza ai fini della comprensione e valutazione di tutto il lavoro svolto, in quanto illustra i criteri sostanzialmente unitari che la Commissione ha adottato per la scelta dei diversi campioni utilizzati nei vari settori di attività nei quali è stata svolta l'Inchiesta.

In essa viene riportato il rapporto conclusivo dell'on. Michele Del Vescovo sulle elaborazioni statistiche eseguite per la scelta delle province visitate dalla Commissione di Inchiesta ai fini dell'espletamento delle indagini dirette e viene presentato un quadro della composizione professionale della popolazione attiva italiana e del lavoro dipendente.

La Commissione, prima di intraprendere le indagini e nell'intento di impostare la Inchiesta su di una base razionale ed organica, avvertì l'esigenza di uno studio preliminare della struttura economica. Essa provvide, perciò, alla formazione di un quadro sintetico strutturale della economia italiana, ai fini della scelta di campioni delle aziende e degli altri luoghi di lavoro presso i quali svolgere le indagini dirette. Non poche difficoltà dovettero essere superate al riguardo, considerata soprattutto la natura delle fonti statistiche disponibili.

Il quadro statistico della struttura economica italiana, al di là del fine strumentale per cui è stato predisposto, costituisce di

per sè un concreto risultato dei lavori della Commissione in quanto permette di disporre di un accurato accertamento della distribuzione dei lavoratori subordinati in Italia; accertamento che, in fase di completamento dei lavori, dopo le indagini dirette, è stato, poi, aggiornato con i risultati dei censimenti del 1961.

* * *

La Commissione parlamentare si augura, pertanto, che i dati raccolti nel presente Volume, che costituiscono la base per la comprensione e la valutazione di tutta la Inchiesta parlamentare, nonchè quelli contenuti nelle relazioni presentate sui singoli aspetti della Inchiesta nei successivi Volumi, estesi a seguito di attenta valutazione del materiale raccolto - materiale che ha il pregio della freschezza e della originalità, poichè proviene da un contatto diretto dei Parlamentari con le categorie interessate e presenta le garanzie della più assoluta obiettività, sia per la stessa composizione della Commissione, sia per la varietà delle fonti - possano servire di base al Parlamento per la attività legislativa in materia sociale ed offrano un positivo contributo alla evoluzione dei rapporti sociali in Italia.

LEOPOLDO RUBINACCI

I risultati della Inchiesta sono stati pubblicati, a cura dei *Segretari generali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica*, avv. CORALDO PIERMANI e dott. NICOLA PICELLA, in due Collane, contenenti:

LE RELAZIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI

- Vol. I. - DISTRIBUZIONE DEL LAVORO SUBORDINATO IN ITALIA.
- Vol. II. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Compendio delle norme protettive del lavoro.*
- Vol. III. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Osservanza delle norme protettive del lavoro.*
- Vol. IV. - LEGISLAZIONE PROTETTIVA DEL LAVORO: *Osservanza delle norme sulla igiene e sicurezza del lavoro.*
- Vol. V. - CONTRATTI E CONTROVERSIE COLLETTIVE DI LAVORO.
- Vol. VI. - COMMISSIONI INTERNE.
- Vol. VII. - INDAGINI SUL RAPPORTO DI LAVORO: *Retribuzione - Orario di lavoro - Qualifiche e carriera del lavoratore - Trattamento e tutela delle lavoratrici.*
- Vol. VIII. - RAPPORTI PARTICOLARI DI LAVORO: *Contratti a termine - Lavoro in appalto - Lavoro a domicilio - Apprendistato.*
- Vol. IX. - CONTROVERSIE INDIVIDUALI DI LAVORO.
- Vol. X. - RASSEGNA DELLA GIURISPRUDENZA DEL LAVORO.
- Vol. XI. - PREVIDENZA SOCIALE: *Aspetti statistico-finanziari - Effetti sulle condizioni economico-sociali e sanitarie dei lavoratori - Soggetti protetti - Enti gestori.*
- Vol. XII. - PREVIDENZA SOCIALE: *Concessione e godimento delle prestazioni - Interferenze e lacune - Problemi particolari del sistema di tutela - Contenzioso - Conclusioni della Commissione.*
- Vol. XIII. - PREVIDENZA SOCIALE: *Casse mutue private sostitutive.*
- Vol. XIV. - RAPPORTI UMANI E PROVVIDENZE SUSSIDIARIE E INTEGRATIVE.
- Vol. XV. - CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE: *Risultati dell'indagine statistica sugli aspetti aziendali ed extraziendali.*
- Vol. XVI. - CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE: *Risultati delle indagini particolari sugli aspetti extraziendali.*

* * *

I DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI

Ciascun Volume di tale Collana corrisponde, non numericamente, ma nella materia, ai Volumi della Collana delle *Relazioni* per i quali la documentazione è stata reperita.

CRITERI PER LA CONSULTAZIONE DELLE RELAZIONI**I. — Impostazione della pubblicazione.**

*In applicazione del « Piano generale di pubblicazione » dei risultati dell'Inchiesta, predisposto dal Presidente **On. Leopoldo Rubinacci**, il coordinamento generale — effettuato a cura dei **Segretari generali della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica** — per l'impostazione della Collana delle « Relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia », è stato ispirato al criterio specifico di presentare una pubblicazione che, pur conservando intatta la natura precipua e l'interesse particolare, inerenti ad una esposizione dettagliata dei risultati di una Inchiesta parlamentare a carattere nazionale, offrisse in ciascun volume una costruttività sistematica, aderente per quanto possibile all'ampiezza e rilevanza degli istituti e che, soprattutto, potesse assolvere compiutamente alla finalità e funzionalità che debbono caratterizzare ogni atto parlamentare: quelle, cioè, di una agevole e concreta consultazione e di una facile ed immediata acquisizione di dati ed esperienze.*

In attuazione di tale indirizzo, il coordinamento generale — dopo una accurata revisione tecnica e formale del testo — è stato realizzato in quattro fasi di lavoro corrispondenti alla strutturazione in parti, capitoli, sezioni e paragrafi; all'inserimento in note dei richiami legislativi; all'aggiornamento, egualmente in note, del testo e dei richiami; all'armonizzazione e stesura definitiva delle tabelle.

a) La prima fase di strutturazione ha inteso assolvere alle esigenze di un ampio ridimensionamento dei testi presentati, onde conferire ai volumi degli Atti caratteristiche similari, adeguate ed indispensabili a trasformare le singole relazioni e le corrispondenti documentazioni in compiute ed esaurienti trattazioni dei singoli istituti e dei particolari argomenti.

b) La seconda fase di lavoro è stata improntata ai più moderni e funzionali sistemi di impostazione editoriale, nella considerazione precipua di permettere l'accennata completa e rapida consultabilità degli Atti, ovviando alle note carenze generalmente presenti nelle pubblicazioni a carattere scientifico, ove i richiami a norme giuridiche o a testi legislativi vengono redatti con indicazioni scarsissime, tali da renderli spesso di difficile intendimento o da impegnare il consultatore in ricerche non lievi di biblioteca e di archivio.

c) La terza fase del coordinamento è stata indirizzata ad evitare inconvenienti a volte affiorati nella pubblicazione degli Atti delle precedenti inchieste parlamentari; quelli cioè, che essi, per la edizione ritardata in parte, se non in tutto, venissero, poi, considerati inattuali perché scaduti nel tempo, tali da costituire unicamente una opera storica o letteraria, e non più attendibile o consultabile, inconvenienti questi che, però, è facilmente comprensibile si verificano — dato il lungo periodo di lavoro necessario per la effettuazione della Inchiesta, dipendente dalla ponderosità del compito e dall'ampiezza delle indagini — nelle more tra la compilazione dei testi ed il momento successivo della definitiva pubblicazione.

Riferendosi, però, l'Inchiesta ad un determinato periodo sociale, economico e storico del Paese è altrettanto evidente ed imprescindibile che le risultanze della stessa debbano essere chiaramente riferibili al periodo medesimo, cristallizzandosi nel tempo considerato, onde permettere una ampia visuale di esame e la costruzione di quel quadro ben definito, la cui individuazione è indispensabile per l'acquisizione di esperienze e per lo studio degli strumenti adeguati a risolvere i problemi specifici e le carenze lamentate.

Provvedendo a tutti gli aggiornamenti possibili dei testi sino all'atto della pubblicazione, e a condensarli in note corrispondenti ai singoli argomenti, il problema della attendibilità dei testi stessi è risolto, contemperando, così, i due criteri di dare un quadro del materiale all'atto del termine della Inchiesta, e di evitare che i volumi possano essere considerati, nel momento stesso nel quale vengono distribuiti, di non più attendibile ed utile consultazione.

d) *La quarta ed ultima fase ha avuto per finalità l'armonizzazione delle tabelle, comprensive di dati statistici, di riepiloghi di norme e testi legislativi e di prospetti di modalità; tutte intese a volere offrire una base di ulteriore comprensibilità dei testi, indipendentemente dalla documentazione riportata nei volumi corrispondenti.*

2 — Distribuzione della materia.

La Collana delle Relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, comprende 16 volumi.

Ciascun volume è diviso in parti, capitoli e paragrafi. Per taluni capitoli è prevista anche una ulteriore suddivisione in sezioni.

Ogni volume, nel contenuto, è separato dall'altro, trattando argomenti specifici diversi. Pertanto, in ciascuno, la numerazione in parti, capitoli, paragrafi, note e tabelle è a sè stante e ricomincia nel volume successivo.

Per gli argomenti non esauriti in un volume, la trattazione è stata continuata nel volume successivo (ad esempio: volumi XI e XII — Previdenza sociale). In essi, comprensibilmente, concernendo materia unica, la numerazione suddetta continua sino ad esaurimento dell'oggetto.

Nei volumi che comprendono argomenti diversi, raccolti, però, in un'unica trattazione, anche se i singoli oggetti sono diversi uno dall'altro, tuttavia, per la identica strutturazione del volume, la numerazione stessa continua sino al termine del volume medesimo.

Le parti corrispondono alla più ampia suddivisione del materiale ed hanno titolo corrispondente alla trattazione relativa.

I capitoli — ugualmente con titolo indicativo — rappresentano la ripartizione organica della materia.

In fase di coordinamento generale, pur cercando di mantenere identica l'impostazione delle indagini e l'iter di svolgimento delle stesse, si è cercato di armonizzare il complesso del materiale, a volte diversissimo ed eterogeneo perché concernente argomenti molteplici e perché redatto con lo ausilio di numerosi esperti, in una uniforme suddivisione in capitoli dei singoli volumi, onde la Collana potesse costituire un tutto unico di più facile consultazione.

I capitoli di più ampio contenuto sono stati suddivisi in sezioni, numerate ugualmente con numero romano ed ugualmente indicate con titolo corrispondente.

La suddivisione in paragrafi ha, poi, costituito una delle fasi di lavoro di più attenta esecuzione e di più considerevole portata.

La finalità precipua è stata quella — a costo anche di esagerare in ampiezza — di predisporre un sommario in paragrafi di notevole capillarità, in quanto esso — come è noto — permette al consultatore di rendersi più facilmente edotto del contenuto dei testi e conferisce maggiore facilità e concreta rapidità nell'individuazione degli argomenti ricercati.

In tale impostazione e con cennati limiti, deve, pertanto, considerarsi la suddivisione in paragrafi della materia, strettamente legata alla funzionalità di atto parlamentare che deve caratterizzare la Collana delle Relazioni; senza, con ciò, ritenersi inadeguato allo scopo prefisso, un troppo diffuso spezzettamento del testo che, in una opera a carattere esclusivamente sistematico, sarebbe stato evitato.

3. — Note.

L'inserimento delle note si è voluto considerare come il più adeguato completamento alla trattazione della materia, da acquisire a ciascun volume ed all'intera Collana.

Nei criteri adottati a base della fase di lavoro del coordinamento generale, si è inteso dare un precipuo rilievo all'inserimento delle note, la cui finalità si può individuare nella seguente ripartizione:

a) Note legislative, l'inserimento delle quali ha costituito il compito più ponderoso delle relative fasi di lavoro.

Ciascun richiamo a norma legislativa, contenuto nel testo, ha, pertanto, una nota corrispondente che indica il titolo esatto della legge — o comunque dell'atto legislativo — contenente la norma stessa, la data, il numero della legge od atto stesso, l'indicazione della data e del numero della Gazzetta Ufficiale nella quale è avvenuta la pubblicazione e quelli di altre Gazzette Ufficiali, ove siano stati pubblicati eventuali errata corrige.

Nel caso di citazione di un articolo di codice, di legge o di decreto, la nota contiene anche il testo dell'articolo richiamato.

Si tenga presente che, per motivi di comprensibile riduzione del numero delle note, qualora in un volume siano più volte citati leggi od articoli di leggi, i testi integrali degli stessi sono stati riportati nella nota relativa al primo riferimento. Le note successive corrispondenti contengono, non la ripetizione della citazione, ma il rinvio alla nota precedente con l'indicazione anche della pagina ove la nota stessa è inserita; il che facilita l'immediata ricerca.

b) Note di richiamo, contenenti i riferimenti più ampi ad altre parti del testo, alla dottrina, alla giurisprudenza, alla bibliografia, alle tabelle allegate al volume, ecc.

Tali note hanno costituito un particolare impegno di compilazione, in quanto sono conseguentemente indispensabili per favorire quella armonizzazione della materia che è stato indirizzo precipuo del coordinamento finale della Collana.

Particolare cura è stata, poi, dedicata alla individuazione delle note relative alla giurisprudenza con l'indicazione delle sentenze della Corte di Cassazione, delle Corti di Appello, dei Tribunali e delle Preture, complete di date e riferimenti bibliografici.

c) Note di aggiornamento, la cui stesura ha costituito la terza e più complessa fase di lavoro inerente alla compilazione delle note.

In esse, si è cercato, per quanto attuabile, di inserire tutti gli aggiornamenti della legislazione, sino all'atto di pubblicazione di ciascun volume, onde permettere al consultatore di avere il quadro più aggiornato possibile della materia trattata.

La numerazione delle note è autonoma, a pagina, in numeri arabi progressivi.

4. — Tabelle.

Ciascun volume è corredato di tabelle, inserite nel testo se in numero limitato, allegate in fondo al volume se in numero considerevole o di particolare ampiezza.

Il contenuto delle stesse può essere di triplice materia:

a) tabelle statistiche, contenenti dati statistici ed elaborazione degli stessi;

b) tabelle contenenti norme legislative e contrattuali, quando, per una più esatta acquisizione degli argomenti, si sia considerata necessaria la pubblicazione, con maggior rilievo, dei testi integrali di leggi, decreti, accordi interconfederali, contratti collettivi di lavoro, ecc.

c) prospetti di disposizioni, modalità, ecc., adeguati a rendere possibile al consultatore un riepilogo ed un riassunto di norme legislative o regolamentari.

La numerazione delle tabelle è in numeri arabi, sia se contenute nel testo e sia se raccolte in appendice di ciascun volume. Il numero arabo delle tabelle è inoltre indicato nel testo e nelle note, nelle citazioni corrispondenti.

A finalità puramente ordinative, nel testo i grafici sono stati incorporati nell'elenco delle tabelle. Ciò consentirà al consultatore una più agevole ed immediata facilità di ricerca.

5. — **Abbreviazioni.**

Per norma generale, si sono volute evitare nel testo tutte le abbreviazioni di qualsiasi dizione, onde rendere la lettura di più facile acquisizione. Nei richiami legislativi e nelle note si è, invece, fatto ampio uso di abbreviazioni, secondo le accezioni tradizionali ed i seguenti significati:

| | | |
|--------------------|---|---|
| <i>D.C.G.</i> | = | Decreto del Capo del Governo. |
| <i>D.L.C.P.S.</i> | = | Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato. |
| <i>D.L.</i> | = | Decreto legge. |
| <i>D.L.L.</i> | = | Decreto legislativo luogotenenziale. |
| <i>D.M.</i> | = | Decreto ministeriale. |
| <i>D.P.R.</i> | = | Decreto del Presidente della Repubblica. |
| <i>L.</i> | = | Legge. |
| <i>L.R.</i> | = | Legge regionale. |
| <i>R.D.</i> | = | Regio decreto. |
| <i>R.D.L.</i> | = | Regio decreto legge. |
| <i>T.U.</i> | = | Testo unico. |
| <i>C.C.</i> | = | Codice civile. |
| <i>C. Comm.</i> | = | Codice di commercio. |
| <i>C.N.</i> | = | Codice di navigazione. |
| <i>Cost.</i> | = | Costituzione. |
| <i>C.P.</i> | = | Codice penale. |
| <i>C.P.C.</i> | = | Codice procedura civile. |
| <i>C.P.P.</i> | = | Codice procedura penale. |
| <i>acc. intcf.</i> | = | Accordo interconfederale. |
| <i>c.c.l.</i> | = | Contratto collettivo di lavoro. |

Sono state, inoltre, adottate le seguenti abbreviazioni generali:

| | | |
|--------------------|---|-----------------------|
| <i>App.</i> | = | Corte d'Appello. |
| <i>art.</i> | = | articolo. |
| <i>c.</i> | = | comma. |
| <i>cap.</i> | = | capitolo. |
| <i>Cass.</i> | = | Corte di Cassazione. |
| <i>c.i.</i> | = | commissione interna. |
| <i>Cort. Cost.</i> | = | Corte Costituzionale. |
| <i>Gazz. Uff.</i> | = | Gazzetta Ufficiale. |
| <i>Min.</i> | = | Ministero. |
| <i>par.</i> | = | paragrafo. |
| <i>Pret.</i> | = | Pretura. |
| <i>pubbl.</i> | = | pubblicato. |
| <i>Reg.</i> | = | regolamento. |
| <i>sent.</i> | = | sentenza. |
| <i>sez.</i> | = | sezione. |
| <i>Trib.</i> | = | Tribunale. |

Nel testo, gli enti pubblici e privati sono stati spesso indicati con sigle, delle quali, essendo ben noto il significato, non si predispone un particolare elenco alfabetico.

RELAZIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

VOLUME I

*DISTRIBUZIONE DEL LAVORO SUBORDINATO
IN ITALIA*

Parte I

L'INCHIESTA PARLAMENTARE SULLE
CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

Parte II

DISTRIBUZIONE DEL LAVORO
SUBORDINATO IN ITALIA

Relatore: **On. MICHELE DEL VESCOVO**

VOLUME I

INDICE

PARTE PRIMA

L'INCHIESTA PARLAMENTARE SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

CAPITOLO I. — **L'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia.**

| | |
|---|---------|
| 1. — <i>L'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia</i> | Pag. 29 |
| 2. — <i>Presentazione alla Camera dei Deputati della proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Alessandro Buttè ed Ettore Calvi</i> | » 32 |
| 3. — <i>L'esame della proposta d'inchiesta parlamentare in sede di XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati</i> | » 34 |
| 4. — <i>La relazione della XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) per la discussione in Assemblea</i> | » 36 |
| 5. — <i>La discussione alla Camera dei Deputati e l'approvazione della proposta d'inchiesta parlamentare Buttè-Calvi</i> | » 38 |
| 6. — <i>L'esame della proposta d'inchiesta parlamentare in sede di X Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica</i> | » 59 |
| 7. — <i>Il testo definitivo dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia approvato dal Parlamento e la composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta</i> | » 62 |
| 8. — <i>L'inizio dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta</i> | » 64 |
| 9. — <i>La prima proposta di proroga presentata alla Camera dei Deputati dall'onorevole Alessandro Buttè</i> | » 64 |
| 10. — <i>Discussione ed approvazione della prima proposta di proroga in sede di XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati</i> | » 66 |
| 11. — <i>Discussione ed approvazione della prima proposta di proroga in sede di X Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica</i> | » 68 |

| | | |
|---|------|----|
| 12. — <i>La seconda proposta di proroga presentata alla Camera dei Deputati dall'onorevole Alessandro Buttè</i> | Pag. | 70 |
| 13. — <i>Discussione ed approvazione della seconda proposta di proroga in sede di XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati</i> | » | 72 |
| 14. — <i>Discussione ed approvazione della seconda proposta di proroga in sede di X Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica</i> | » | 82 |

CAPITOLO II. — Gli orientamenti della Commissione parlamentare per lo svolgimento dell'inchiesta.

| | | |
|---|---|-----|
| 15. — <i>Gli scopi dell'inchiesta</i> | » | 87 |
| 16. — <i>L'oggetto dell'inchiesta</i> | » | 88 |
| 17. — <i>Le modalità di svolgimento dell'inchiesta</i> | » | 91 |
| 18. — <i>La discussione sugli orientamenti per lo svolgimento della inchiesta</i> | » | 95 |
| 19. — <i>Definizione del « Piano di lavoro » e sua approvazione</i> | » | 111 |

CAPITOLO III. — Il piano di lavoro per lo svolgimento dell'inchiesta.

| | | |
|---|---|-----|
| 20. — <i>Il primo periodo di effettuazione del « Piano di lavoro »</i> | » | 115 |
| 21. — <i>Quadro della struttura economica</i> | » | 116 |
| 22. — <i>Quadro della legislazione sociale</i> | » | 117 |
| 23. — <i>Quadro della contrattazione collettiva</i> | » | 119 |
| 24. — <i>Rassegna della giurisprudenza in materia di lavoro</i> | » | 122 |
| 25. — <i>Controversie individuali di lavoro</i> | » | 123 |
| 26. — <i>Quadro del sistema di previdenza sociale</i> | » | 126 |
| 27. — <i>Risultati umani</i> | » | 128 |
| 28. — <i>Relazioni umane</i> | » | 130 |
| 29. — <i>La discussione sui criteri di attuazione del « Piano di lavoro »</i> | » | 131 |
| 30. — <i>Collegamento con l'inchiesta del Consiglio regionale sardo sulle miniere in Sardegna</i> | » | 143 |

CAPITOLO IV. — La formazione del campione per il settore industriale.

| | | |
|---|---|-----|
| 31. — <i>Il quadro statistico della struttura economica italiana per la scelta di un « campione » delle imprese</i> | » | 148 |
| 32. — <i>Impostazione del lavoro</i> | » | 149 |
| 33. — <i>Presentazione di una prima sezione del quadro strutturale</i> | » | 157 |

| | | |
|--|------|-----|
| 34. - <i>Deliberazione sui criteri di formazione del « campione »</i> . | Pag. | 164 |
| 35. - <i>La costruzione di un « campione » delle attività produttive</i> | » | 166 |
| 36. - <i>L'approvazione del « campione »</i> | » | 184 |

CAPITOLO V. - Le norme per le indagini dirette nel settore industriale.

| | | |
|---|---|-----|
| 37. - <i>Le norme generali e operazioni preliminari</i> | » | 186 |
| 38. - <i>Operazioni d'identificazione delle unità campione</i> . . . | » | 188 |
| 39. - <i>Norme particolari per il settore dell'edilizia</i> | » | 190 |
| 40. - <i>I colloqui con le organizzazioni sindacali</i> | » | 192 |
| 41. - <i>La raccolta preliminare di dati</i> | » | 192 |
| 42. - <i>I colloqui in sede aziendale</i> | » | 194 |
| 43. - <i>Tematiche e scheda</i> | » | 195 |

CAPITOLO VI. - La formazione del campione per il settore agricolo.

| | | |
|--|---|-----|
| 44. - <i>Impostazione delle indagini dirette nel settore agricolo</i> . | » | 197 |
| 45. - <i>Criteri per la formazione di un quadro strutturale</i> . . . | » | 199 |
| 46. - <i>Scelta dell'unità elementare</i> | » | 206 |
| 47. - <i>Criteri di stratificazione</i> | » | 207 |
| 48. - <i>Descrizione del quadro strutturale</i> | » | 211 |
| 49. - <i>Dimensioni del campione</i> | » | 216 |
| 50. - <i>Scelta delle provincie campione</i> | » | 218 |
| 51. - <i>Quadro strutturale e provinciale</i> | » | 222 |
| 52. - <i>Illustrazione dei prospetti statistici riepilogati</i> | » | 223 |
| 53. - <i>Indagini sulle attività dei giornalieri di campagna in alcune provincie</i> | » | 231 |
| 54. - <i>Considerazioni sull'impostazione del campione</i> | » | 271 |

CAPITOLO VII. - Le norme per le indagini dirette nel settore agricolo.

| | | |
|--|---|-----|
| 55. - <i>Norme per le indagini dirette nel settore agricolo</i> . . . | » | 281 |
| 56. - <i>Operazioni preliminari per la scelta delle unità locali</i> . . | » | 282 |
| 57. - a) <i>Prima fase: scelta dei Comuni</i> | » | 282 |
| 58. - b) <i>Seconda fase: scelta degli imprenditori e dei lavoratori</i> | » | 283 |
| 59. - <i>Raccolta preliminare di dati</i> | » | 286 |
| 60. - <i>Colloqui con le organizzazioni sindacali</i> | » | 287 |
| 61. - <i>Scelta delle unità e colloqui in sede comunale</i> | » | 290 |

CAPITOLO VIII. – La formazione del campione per le altre attività.

| | |
|--|----------|
| 62. – <i>Impostazione delle indagini dirette nell'ultimo gruppo delle unità campione</i> | Pag. 294 |
| 63. – <i>Gruppi di attività compresi nei precedenti campioni e gruppi di attività da includere nel nuovo campione</i> | » 297 |
| 64. – <i>I gruppi di attività ai quali si riferisce il nuovo campione</i> | » 305 |
| 65. – <i>Le classi e le sottoclassi di attività rappresentative del lavoro impiegatizio. Distribuzione, per rami e classi, delle unità produttive gestite dallo Stato e dagli Enti</i> | » 309 |
| 66. – <i>Stratificazione e criteri di scelta delle unità campione</i> | » 315 |
| 67. – <i>Le norme d'attuazione delle indagini dirette nei nuovi settori</i> | » 323 |

CAPITOLO IX. – Il completamento dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta.

| | |
|---|-------|
| 68. – <i>Criteri d'elaborazione del materiale raccolto</i> | » 327 |
| 69. – <i>Criteri per la stesura delle relazioni conclusive</i> | » 330 |
| 70. – <i>Criteri per la presentazione alla pubblica opinione del materiale raccolto</i> | » 333 |
| 71. – <i>Criteri per il completamento dei lavori</i> | » 337 |
| 72. – <i>Chiusura dell'attività ufficiale della Commissione</i> | » 340 |

PARTE SECONDA

DISTRIBUZIONE DEL LAVORO SUBORDINATO IN ITALIA

CAPITOLO I. – I dati e le elaborazioni statistiche utilizzati dalla Commissione.

| | |
|---|-------|
| 1. – <i>Oggetto e finalità del rapporto conclusivo sulle elaborazioni statistiche</i> | » 351 |
| 2. – <i>Significato delle tavole statistiche</i> | » 352 |
| 3. – <i>La metodologia dell'inchiesta</i> | » 354 |
| 4. – <i>Le altre indagini statistiche predisposte dalla Commissione</i> | » 355 |
| 5. – <i>Partizione del rapporto conclusivo</i> | » 357 |

CAPITOLO II. — Il problema della scelta dei luoghi da visitare.

- | | | |
|--|------|-----|
| 6. — Orientamento procedurale nell'impostazione e nella soluzione dei problemi | Pag. | 358 |
| 7. — Dalla nozione di « oggetto » dell'inchiesta, alla definizione positiva del « campo di osservazione » dell'inchiesta | » | 359 |
| 8. — La componente fisica del campo di osservazione dell'inchiesta | » | 362 |
| 9. — Esigenza di un quadro sintetico della distribuzione territoriale del lavoro dipendente | » | 363 |
| 10. — Distinzione tra campo di osservazione dell'inchiesta e campo di osservazione delle indagini dirette | » | 364 |
| 11. — Il problema della scelta dei luoghi da visitare | » | 365 |
| 12. — Condizioni di razionalità ed obiettività dei criteri di scelta dei luoghi da visitare | » | 367 |

CAPITOLO III. — I criteri di scelta dei luoghi da visitare.

- | | | |
|---|---|-----|
| 13. — Primi orientamenti: la funzione informativa della statistica | » | 368 |
| 14. — Frazionamento del campo di osservazione: pluralità di campioni | » | 369 |
| 15. — Lo schema logico del procedimento | » | 371 |
| 16. — Molteplicità delle rappresentazioni del campo di osservazione | » | 373 |
| 17. — La definizione delle unità per la rappresentazione del campo | » | 378 |
| 18. — La definizione dell'unità « ambiente di lavoro » | » | 384 |
| 19. — Il coordinamento delle unità. Il raggruppamento per provincia | » | 385 |
| 20. — Connessione delle unità territoriali e procedimento della inchiesta | » | 387 |
| 21. — Campioni a scelta ragionata | » | 390 |
| 22. — I criteri di scelta dei campioni | » | 391 |

CAPITOLO IV. — Il campo di osservazione delle indagini dirette.

- | | | |
|---|---|-----|
| 23. — Ampiezza del campo di osservazione delle indagini dirette | » | 394 |
| 24. — Distribuzione territoriale del campo di osservazione delle indagini dirette | » | 395 |

CAPITOLO V. — La distribuzione dei lavoratori dipendenti.

- | | | |
|--|---|-----|
| 25. — L'ordinamento generale dei dati | » | 397 |
| 26. — Le tavole statistiche di riepilogo | » | 398 |
| 27. — La distribuzione del lavoro dipendente per settore | » | 399 |

| | |
|--|----------|
| 28. - <i>La distribuzione territoriale del lavoro dipendente . . .</i> | Pag. 400 |
| 29. - <i>Rappresentazione statistica del campo di osservazione della inchiesta</i> | » 402 |

CAPITOLO VI. - La composizione professionale della popolazione italiana e le sue variazioni nel tempo.

| | |
|--|-------|
| 30. - <i>La distribuzione delle forze di lavoro in Italia e la formazione del « campione » per l'inchiesta</i> | » 501 |
| 31. - <i>Cenni sul periodo 1901-1951</i> | » 502 |
| 32. - <i>La situazione in base ai Censimenti del 1951: considerazioni generali</i> | » 506 |
| 33. - <i>La composizione professionale nel settore « industria »: la distribuzione degli addetti e dei « dipendenti » nelle ripartizioni geografiche</i> | » 508 |
| 34. - <i>La composizione per classi di industria, per sesso, per posizione nella professione</i> | » 512 |
| 35. - <i>La composizione professionale nell'« agricoltura »: a) la popolazione attiva nell'agricoltura nelle singole province</i> | » 516 |
| 36. - <i>b) Il lavoro « dipendente » nell'agricoltura</i> | » 519 |
| 37. - <i>La composizione per posizione nella professione e per sesso</i> | » 520 |
| 38. - <i>La composizione professionale nelle « altre attività » . .</i> | » 521 |
| 39. - <i>Caratteristiche della struttura della popolazione italiana nel 1951</i> | » 526 |
| 40. - <i>Le variazioni successive al 1951: a) in base ai Censimenti del 1961</i> | » 528 |
| 41. - <i>b) In base ad altre fonti.</i> | » 533 |
| 42. - <i>Il quadro generale della distribuzione delle forze di lavoro all'epoca dell'inchiesta</i> | » 537 |
| 43. - <i>La scelta delle province per il settore agricolo</i> | » 538 |
| 44. - <i>La classificazione e la scelta delle province nel settore della industria</i> | » 541 |
| 45. - <i>La classificazione e la scelta delle province nelle « attività terziarie »</i> | » 543 |
| 46. - <i>Considerazioni conclusive sulle caratteristiche delle province prescelte</i> | » 544 |
| INDICE DELLE TAVOLE STATISTICHE | » 549 |

Parte I

L'INCHIESTA PARLAMENTARE SULLE
CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

CAPITOLO I.

L'INCHIESTA PARLAMENTARE SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI IN ITALIA

Sommario: 1. L'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia. – 2. Presentazione alla Camera dei Deputati della proposta d'inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Alessandro Buttè e Ettore Calvi. – 3. L'esame della proposta d'inchiesta parlamentare in sede di XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati. – 4. La relazione della XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) per la discussione in Assemblea. – 5. La discussione alla Camera dei Deputati e l'approvazione della proposta d'inchiesta parlamentare Buttè-Calvi. – 6. L'esame della proposta d'inchiesta parlamentare in sede di X Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica. – 7. Il testo definitivo dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia approvato dal Parlamento e la composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta. – 8. L'inizio dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta. – 9. La prima proposta di proroga presentata alla Camera dei Deputati dall'on. Alessandro Buttè. – 10. Discussione ed approvazione della prima proposta di proroga in sede di XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati. – 11. Discussione ed approvazione della prima proposta di proroga in sede di X Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica. – 12. La seconda proposta di proroga presentata alla Camera dei Deputati dall'on. Alessandro Buttè. – 13. Discussione ed approvazione della seconda proposta di proroga in sede di XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati. – 14. Discussione ed approvazione della seconda proposta di proroga in sede di X Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica.

1. – L'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia.

La I Legislatura del Parlamento repubblicano (1948-1953) è stata caratterizzata dalla approvazione, e conseguente svolgimento in sede di Camera dei Deputati, di due Inchieste parlamentari ad ampio sviluppo sociale: la

prima sulla *disoccupazione*, su proposta dell'on. Roberto Tremelloni, e la seconda sulla *miseria e sui mezzi per combatterla*, su proposta dell'on. Ezio Vigorelli; Inchieste effettuate da due distinte Commissioni, all'uopo nominate, e presiedute, rispettivamente dagli stessi deputati proponenti.

Nella Legislatura successiva – la II, protrattasi dal 1953 al 1958 – una terza Inchiesta parlamentare è stata approvata – questa volta congiuntamente dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica – a seguito della avvenuta presentazione alla Camera di una proposta di iniziativa dei deputati Alessandro Buttè ed Ettore Calvi, intesa appunto a condurre una approfondita ed esauriente indagine sulle *condizioni dei lavoratori delle aziende* in ordine:

— alla applicazione delle norme igieniche e delle leggi sociali, contro gli infortuni e le malattie professionali, per la difesa della maternità e della infanzia, per la assicurazione vecchiaia, tubercolosi, malattie comuni e le provvidenze negli eventi contemplati nelle leggi sopra richiamate;

— al rispetto dei contratti e degli accordi sindacali ed economici stipulati, nonché al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi;

— alle condizioni morali e ai rapporti umani nei luoghi di lavoro;

— alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende; onde suggerire al Parlamento e al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

L'iter cronologico iniziale della Inchiesta può riassumersi come segue:

CAMERA DEI DEPUTATI:

18 febbraio 1954 — *Presentazione alla Camera dei Deputati della proposta di inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Alessandro Buttè ed Ettore Calvi.*

18 febbraio 1954 — *Annuncio in Assemblea della Camera dei Deputati della avvenuta presentazione. – Rinuncia allo svolgimento da parte dei presentatori e comunicazione della stampa, distribuzione e riserva di assegnazione alla Commissione.*

2 marzo 1954 — *Annuncio in Assemblea della Camera dei Deputati della assegnazione alla XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) in sede referente.*

- 30 settembre 1954** — *XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) (in sede referente). — Discussione ed approvazione senza modificazioni. — Nomina del Comitato dei nove per la discussione in Assemblea (Rapelli, Presidente e Relatore, Pastore, Buttè, Penazzato, Di Vittorio, Simonini, Santi, Chiarolanza, Roberti).*
- 28 gennaio 1955** — *Assemblea. — Discussione ed approvazione con modificazioni. — Votazione a scrutinio segreto ed approvazione finale.*
- 2 febbraio 1955** — *Trasmissione del « messaggio » alla Presidenza del Senato della Repubblica.*

SENATO DELLA REPUBBLICA:

- 15 febbraio 1955** — *Annuncio in Assemblea della avvenuta trasmissione.*
- 3 marzo 1955** — *X Commissione permanente (Lavoro) (in sede deliberante). — Discussione ed approvazione senza modificazioni.*
- 3 marzo 1955** — *Annuncio in Assemblea della avvenuta approvazione.*
- 27 aprile 1955** — *Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 96 delle deliberazioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. — Nomina del Presidente (on. Leopoldo Rubinacci) e composizione della Commissione (15 deputati; 15 senatori).*
- 16 giugno 1955** — *Camera dei Deputati (Palazzo di Montecitorio). — Costituzione della Commissione. — Elezione di due Vice Presidenti e di due Segretari.*
- 17 giugno 1955** — *Inizio della attività.*

Il 17 giugno 1955, la Commissione parlamentare iniziava, infatti, i suoi lavori che, in attuazione di un « Piano generale di effettuazione della Inchiesta » — predisposto, da un Comitato di coordinamento, in collaborazione con la Segreteria tecnica e con Gruppi di esperti, ed approvato dalla Commissione stessa dopo ampia e particolareggiata discussione — dovevano, poi, protrarsi per la intera II Legislatura dopo l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, di due successive proposte di proroga presentate dal-

l'on. Alessandro Buttè, resesi necessarie dalle esigenze di compimento delle indagini dirette previste dal Piano medesimo.

I documenti parlamentari inerenti alla Inchiesta — attraverso i quali la volontà del Parlamento stesso si è manifestata — possono, più di ogni altra argomentazione, offrire una base concreta per intendere genesi, finalità e svolgimento della Inchiesta deliberata.

Quale documentazione storica e come mezzo interpretativo di tutte le « *Relazioni* » nelle quali sono stati esposti i risultati della Inchiesta sui singoli argomenti si riportano, pertanto, nello stesso ordine cronologico, i principali atti parlamentari inerenti alla Inchiesta medesima.

2. — Presentazione alla Camera dei Deputati della proposta d'inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Alessandro Buttè ed Ettore Calvi.

Nella seduta del 18 febbraio 1954, veniva annunciata alla Camera dei Deputati una proposta di « *inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia* ».

La proposta, presentata dai deputati ALESSANDRO BUTTÈ ed ETTORE CALVI, (*Atto Parlamentare II Legislatura C. D., n. 655*) era illustrata dalla seguente relazione, che ne indica contenuto e scopi:

« Onorevoli Colleghi! — I risultati delle Inchieste parlamentari sui fenomeni della *disoccupazione* e della *miseria* in Italia, giudicati estremamente importanti per ogni proficua attività legislativa sulla imponente materia, andrebbero in parte frustrati ove non si provvedesse, con lo stesso strumento parlamentare, a completarli con una indagine sulle condizioni nelle quali vivono i lavoratori italiani nelle aziende.

Già le Organizzazioni sindacali e le Associazioni sensibili ai problemi sociali hanno da tempo avvertito, per molti segni, le condizioni di disagio morale, di soggezione illegittima e di evasione alle norme contrattuali cui debbono, in moltissimi casi, sottostare i lavoratori. L'estensione del fenomeno, tuttavia, risulta non perfettamente conosciuta neppure dagli Ispettorati del lavoro, sulla cui benemerita attività grava la più volte lamentata carenza di mezzi e di personale ispettivo. Ne deriva, tra le Organizzazioni sindacali operaie ed imprenditoriali, una incessante polemica che si alimenta di continuo, senza che si possa pervenire a stabilire i limiti della realtà e, quindi, a formare nella opinione pubblica e nei Legislatori un giudizio, il quale possa obiettivamente costituire il punto di sicuro avvio alla soluzione del problema.

Per altro verso è di necessità basilare, per l'ordinato e tranquillo svolgersi del processo economico-produttivo che siano acquisite negli ambienti di lavoro, e nella loro pienezza, sia le norme della legislazione sociale attinenti agli aspetti igienici, infortunistici, previdenziali e assistenziali, sia le clausole dei contratti di lavoro nel loro aspetto economico e normativo, cui debbono attenersi datori e prestatori d'opera.

Per quanto ancora incompleta, pur nella sua complessità, la legislazione italiana in difesa dei lavoratori rappresenta, se universalmente applicata, un sicuro mezzo di protezione per l'immenso numero di coloro che solo dalla energia delle loro braccia e dalla loro mente traggono il sostentamento per sé e per la famiglia. Ma quando norme legislative e norme contrattuali vengono tenute in non cale, quando questa evasione si manifesta sistematica e l'acquiescenza del lavoratore, cui pesa lo spettro della disoccupazione, porta questi a non invocare neppure la tutela sindacale, allora, in tali condizioni la dignità umana ed i fondamentali diritti del cittadino garantiti dalla *Costituzione* diventano promesse illusorie e motivi di ribellione.

Anche sotto il profilo squisitamente politico, quindi, l'interesse di una esatta e adeguata conoscenza dei fatti è evidente.

L'Inchiesta parlamentare che viene proposta per essere completa, dovrà spaziare, oltre che nei due campi accennati – *applicazione delle leggi sociali ed esecuzione dei contratti di lavoro* – anche nell'ambito delle provvidenze particolari che molte aziende hanno escogitato per il migliore svolgersi della fatica produttiva e per integrare con istituzioni volontarie il comune trattamento.

Di non secondaria importanza, infine, risulterà una rilevazione ed un appropriato studio delle *relazioni umane* nelle aziende; materia largamente conosciuta nelle Nazioni più progredite del mondo e sulla quale in Italia si sono mossi solo di recente alcuni brevi passi, mentre già all'estero si è, da tempo, entrati nella fase applicativa, ricca di fecondi sviluppi.

Per tutti i motivi esposti, la Camera dei Deputati vorrà favorevolmente accogliere la presente proposta ».

TESTO DELLA PROPOSTA

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con i seguenti compiti:

a) condurre una approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende in ordine:

— 1) alla applicazione delle norme igieniche e delle leggi sociali, contro gli infortuni e le malattie professionali, per la difesa della maternità e della infanzia, per la assicurazione vecchiaia, tubercolosi, malattie comuni e le provvidenze negli eventi contemplati nelle leggi sopra richiamate;

— 2) al rispetto dei contratti e degli accordi sindacali normativi ed economici stipulati, nonché al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi;

— 3) alle condizioni morali e ai « rapporti umani » nei luoghi di lavoro;

— 4) alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende;

b) suggerire al Parlamento e al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

ART. 2.

La Commissione è composta da 21 membri scelti dal Presidente della Camera.

ART. 3.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione. Essa può chiamare esperti anche estranei all'Amministrazione dello Stato.

ART. 4.

La relazione della Commissione verrà presentata alla Camera, entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente proposta.

ART. 5.

Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio della Camera dei Deputati.

3. — L'esame della proposta d'inchiesta parlamentare in sede di XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati.

La proposta di inchiesta parlamentare Buttè e Calvi (*Atto Parlamentare II Legislatura, C.D., n. 655*) veniva assegnata, dalla Presidenza della Camera dei Deputati, in competenza alla XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) in sede referente.

La Commissione stessa iniziava e concludeva favorevolmente l'esame della proposta stessa nella seduta del 30 settembre 1954, della quale si riporta in sintesi il relativo verbale.

RAPELLI (D.C.) *Presidente e Relatore*. — Dopo aver ricordato brevemente l'iter costitutivo di una inchiesta parlamentare, rileva e sottolinea le finalità sociali che l'Inchiesta Buttè e Calvi si propone.

Individua, quindi — soffermandosi a chiarirne manifestazioni e portata — gli aspetti di quel timore che, purtroppo, nel mondo del lavoro, esiste innegabilmente, da parte dei lavoratori, di porsi in contrasto, anche se con ragione, con i datori di lavoro; timore che li rende spesso miseri materialmente e spiritualmente.

Si dichiara favorevole, infine, alla Inchiesta parlamentare in discussione, in quanto, tra l'altro, ritiene giusto che i lavoratori sappiano che il Parlamento non li dimentica.

BUTTÈ (D.C.). — Dopo aver ringraziato il Presidente, per la sua relazione favorevole, chiarisce le ragioni fondamentali cui l'iniziativa si ispira e dichiara di ritenere equa ed urgente la proposta di accoglimento della Inchiesta.

DI VITTORIO (P.C.I.). — Dopo essersi associato ai ringraziamenti espressi dal collega Buttè nei confronti del Presidente Rapelli, richiama la attenzione della Commissione sulla esistenza di molte situazioni per le quali i lavoratori preferiscono talvolta subire i soprusi, piuttosto che rischiare il licenziamento. È favorevolissimo alla Inchiesta essendo essa — a suo parere — opportuna, indispensabile, urgente.

CALVI (D.C.). — È d'opinione che difficilmente potrà avviarsi ad uno dei principali aspetti della paura dei lavoratori, quello cioè che la vendetta del datore di lavoro giunga a freddo; e ciò, con altri motivi ufficiali e, quindi, inevitabili. L'Inchiesta risponde comunque, a suo avviso, ad una esigenza sentita; e, quanto meno è d'opinione che possa rendere edotta la pubblica opinione su talune incresciose situazioni esistenti.

CACCIATORE (P.S.I.). — Si dichiara favorevole alla proposta, auspicando che le indagini conducano a risultati pratici e non soltanto a formulazioni teoriche. Soprattutto ribadisce la necessità di soffermarsi ad individuare le condizioni del Mezzogiorno.

PASTORE (D.C.). — Si associa alle finalità della Inchiesta. In un ampio esame del mondo del lavoro, ricorda la più volte lamentata insufficienza attuale degli Ispettorati del lavoro, motivata non certo a colpa del personale addettovi, quanto alla carenza dei mezzi a disposizione.

RAPELLI (D.C.). — *Presidente e Relatore.* — Ritiene che l'accordo sia unanime e pone quindi in votazione l'accoglimento, in linea di massima, della proposta di Inchiesta parlamentare, demandando al Comitato dei nove la redazione definitiva della relazione per la discussione in Assemblea. Se non vi sono osservazioni, ritiene che così possa rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunica che il Comitato dei nove incaricato di riferire alla Assemblea sarà costituito come segue:

Rapelli *Relatore*, Pastore, Buttè, Penazzato, Di Vittorio, Simonini, Santi, Chiarolanza, Roberti.

4. — La relazione della XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) per la discussione in Assemblea.

Si riporta il testo integrale della relazione predisposta dalla XI Commissione permanente (*Lavoro e Previdenza sociale*) — relatore il Presidente della Commissione stessa, on. Rapelli — per la discussione alla Camera dei Deputati sulla proposta di Inchiesta parlamentare Buttè e Calvi (*Atto Parlamentare II Legislatura, C.D. n. 655-A*).

« Onorevoli Colleghi! — Nella seduta del 30 settembre 1954, la XI Commissione permanente (*Lavoro e Previdenza sociale*), unanimemente decideva di proporre alla Assemblea di accogliere la proposta presentata dagli onorevoli Buttè e Calvi, di una Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia. Chi — come lo scrivente — nella sua qualità di presidente della Commissione Lavoro, ha occasione di trovarsi spesso a contatto con delegazioni di lavoratori che lo ragguagliano su varie situazioni aziendali e di ricevere, spesso, anonime denunce sulla gravità della inosservanza delle leggi sociali e dei patti di lavoro, non può non trovarsi d'accordo con la Commissione che presiede nel raccomandare alla Camera una sollecita approvazione della Inchiesta, onde mettere in grado il Presidente della Camera stessa di nominare al più presto i membri della Commissione, ed iniziare così il lavoro di rilevazione.

Il risultato favorevole delle due precedenti Inchieste sulla *disoccupazione* e sulla *miseria* ha, peraltro, dimostrato quanta somma di tempo e quanta diligenza occorra nello svolgimento di ciascuna inchiesta parlamentare. In particolare, la presente Inchiesta, il cui annuncio tanto scalpore ha sollevato, è destinata a compiersi su di un terreno di delicate indagini, come è quello degli ambienti di lavoro.

Giova in proposito ricordare il Convegno promosso ai primi del giugno scorso dalla benemerita *Società umanitaria* di Milano e dedicato alle « condizioni del lavoratore nella impresa industriale », nel quale parecchi interventi hanno sottolineato che le condizioni di certi ambienti di lavoro, determinatesi anche per colpa dei metodi disciplinari imposti da imprenditori e da direzioni aziendali, sono tali da rendere impossibile forme di adeguata tutela dei diritti dei lavoratori nell'interno delle aziende e durante i rapporti di dipendenza.

Basta, inoltre, pensare alle denunce contenute nel « *libro bianco* » delle A.C.L.I. milanesi intitolato « *La classe lavoratrice si difende* » dove sono elencate le rilevazioni fatte nella città e provincia, e da cui risulta la impossibilità in molte fabbriche dell'esercizio della libertà sindacale e del funzionamento delle commissioni interne, mentre vi è la violazione permanente delle leggi e dei contratti. Uguali denunce hanno fatto anche le Camere del lavoro di varie zone.

Anche in agricoltura le « *relazioni umane* » non sono migliori del settore industriale; e, proprio nello stesso giugno, se ne occupava a Padova, in un altro Convegno, l'*Istituto di studi del lavoro*, presieduto dall'ex Ministro del lavoro, Achille Marazza. Nel Convegno, sindacalisti e studiosi hanno riferito sulle difficili condizioni di vita per cui le giovani generazioni vogliono lasciare la terra.

Ancora nell'estate scorsa, si celebrava in Sicilia il processo per i maltrattamenti fatti ai ragazzi lavoratori chiamati « *carusi* » adibiti a lavori di fatica nelle miniere di zolfo di Lercara; ragazzi dai 10 ai 15 anni, pagati a 250 lire al giorno per dodici ore di lavoro, sottoposti a percosse se non sostenevano l'inumano ritmo di lavoro imposto in condizioni di ambiente impossibili! E, in questi giorni, è il giornale socialdemocratico « *La Giustizia* » a far svolgere una inchiesta sulle condizioni di vita nelle fabbriche.

Tutto ciò porta a concludere che non basta per il Parlamento fare delle leggi in materia sociale, non basta dare efficacia obbligatoria ai contratti di lavoro. Bisogna, soprattutto, far scomparire il « *clima di paura* » che esiste in molte aziende, per cui i lavoratori non osano far valere i propri diritti.

Il Parlamento non può vivere in astratto, ma deve — come d'altronde, ha fatto nelle precedenti Inchieste — conoscere le « *condizioni reali* » del

Paese; e, in una Italia ordinata a Repubblica fondata sul lavoro, è fondamentale stabilire se la cittadinanza del lavoro nella comunità aziendale esista sul serio.

Da questa conoscenza potranno maturare consapevoli decisioni legislative. Per questo — ripeto — l'XI Commissione raccomanda unanime lo accoglimento della proposta Buttè-Calvi per una Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori italiani ».

5. — La discussione alla Camera dei Deputati e l'approvazione della proposta d'inchiesta parlamentare Buttè-Calvi.

La Camera dei Deputati, nella seduta del 28 gennaio 1955, iniziò e concluse la discussione della proposta di Inchiesta parlamentare Buttè e Calvi.

Allo scopo di acquisire ulteriori dati circa l'atteggiamento di tutti i settori parlamentari nei confronti della effettuazione della Inchiesta, si riportano qui di seguito alcuni dei passi più significativi degli interventi effettuati da alcuni onorevoli deputati sull'argomento.

PENAZZATO (D.C.). — «Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo utile illustrare, brevemente, i motivi che consigliano l'approvazione della proposta d'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, presentata dagli onorevoli colleghi Buttè e Calvi. Desidero farlo anche per togliere qualche dubbio sorto non nella Camera, ma nell'opinione pubblica e in certi ambienti di stampa in ordine ai fini che si propone questa inchiesta parlamentare. Io credo utile, innanzitutto, richiamare le origini di questa inchiesta, la quale è sorta nel quadro della attività di stimolo sociale propria delle A.C.L.I., e in un ambiente particolarmente sensibile alle rivendicazioni, al processo di ascesa del mondo del lavoro, e cioè la provincia di Milano, dove le A.C.L.I. hanno proposto e realizzato un'inchiesta sul piano organizzativo, che ha dato luogo poi alla pubblicazione di un volume, di un « libro bianco », intitolato « *La classe lavoratrice si difende* », che ha avuto una vasta eco di stampa, ha avuto una eco anche qui alla Camera, e che è stata ripresa successivamente nel congresso nazionale delle A.C.L.I. a Napoli; congresso che ha suscitato anch'esso varie reazioni in questa Assemblea. Osservo, *per incidens*, che non tutte le reazioni manifestate dai colleghi della sinistra possono essere da noi accolte con le stesse valutazioni e con lo stesso spirito con cui si sono estrinsecate.

Volevo solo ricordare che questa Inchiesta non è il frutto di una improvvisazione dei Colleghi proponenti, ma è nata nel clima di un'organizzazione

che si sente particolarmente sollecitata ad esercitare – nel quadro di una opera di educazione sociale – una funzione di stimolo, che serva insieme all'attivizzazione dei lavoratori ed al progresso legislativo e sindacale in materia di difesa dei diritti del lavoro.

Quantunque il fatto stesso che si proponga l'Inchiesta stia a dimostrare che noi non riteniamo vi sia ancora una conoscenza compiuta, organica, del problema delle condizioni di vita dei lavoratori nelle aziende, ciò non vuol dire che una sufficiente conoscenza non vi sia già e che già da molte parti, soprattutto sulla stampa delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori, non si sia dato luogo a frequentissime denunce di situazioni insostenibili, nelle quali troppe delle conquiste che noi pensavamo di aver acquisito per tutti sul piano legislativo si manifestano, invece, precarie, discontinue, disorganicamente applicate.

La gravità di questo fatto, cioè della inosservanza così larga (non intendo affatto dire generale) delle leggi sociali e dei contratti di lavoro, deve essere non dico richiamata alla Camera, che già la conosce, ma sottolineata, sia pure per un momento. Infatti, questa inosservanza non solo rende inutili le leggi che noi votiamo o i contratti collettivi che le organizzazioni sindacali via via vanno definendo, ma provoca nella classe dei lavoratori dipendenti un atteggiamento di sempre più aperta sfiducia nella tutela e nella difesa delle leggi e delle stesse organizzazioni sindacali. In altre parole, il lavoratore ragiona molto semplicemente così: « Finché non vi è una legge o un contratto collettivo io posso indirizzare la mia lotta ed il mio sforzo a realizzare questa prima conquista. Ma se, nel momento in cui la conseguo sul piano legislativo o contrattuale, non riesco ancora a modificare concretamente le condizioni in cui si svolge il mio rapporto di lavoro, vuol dire che le leggi sono delle belle cose scritte su testi che io non conosco, che i contratti sono delle belle speranze che le organizzazioni sindacali accendono nel mio animo, ma che non vi è nulla di concreto che modifichi veramente le mie condizioni di vita ».

Si tratta, quindi, di un problema di grande interesse, che merita di essere affrontato unitariamente, perché noi lo abbiamo affrontato in sedi diverse ed in maniera spesso approfondita, esaminando questa o quella legge, questa o quella provvidenza, questo o quel settore produttivo, ma raramente l'abbiamo affrontato in maniera unitaria guardando all'insieme delle condizioni di vita, all'insieme delle disposizioni legislative e degli interventi contrattuali.

È questo che si propone l'Inchiesta, la quale viene dopo le altre due Inchieste sulla disoccupazione e sulla miseria ed intende in un certo senso completarle, non già perché si riferisca agli stessi oggetti o agli stessi ambienti, ma perché, senza dubbio, un ordinato svolgimento della nostra vita sociale,

un sano e concreto progresso richiedono che non soltanto si tenda via via a togliere le condizioni di miseria, ad eliminare la disoccupazione, ma anche a realizzare una concreta, efficiente chiarificazione sociale nell'ambito della azienda.

L'Inchiesta, come i proponenti hanno sinteticamente indicato, si propone di rilevare le condizioni dei lavoratori soprattutto in ordine a questi fondamentali oggetti.

Innanzitutto l'osservanza delle leggi sociali. Ogni qualvolta noi parliamo con i lavoratori, ogni qualvolta vediamo, ad esempio, le statistiche degli Ispettorati del lavoro, noi notiamo la zona vastissima, qualche volta paurosamente vasta, nella quale rimane inapplicata la forza della legge. È questo un primo oggetto che l'Inchiesta intende definire concretamente, per rilevare, in termini il più possibile precisi, quale incidenza ha oggi, in questo nostro ordinamento, con questi nostri strumenti ed in questo grado di maturazione sociale, la forza delle realizzazioni legislative che veniamo conseguendo.

Il secondo aspetto riguarda l'osservanza dei contratti di lavoro. Senza dubbio qui siamo in presenza di uno degli oggetti in cui è più frequente, più vasta, qualche volta tragica ed angosciante, la denuncia delle categorie lavoratrici, specialmente di quelle meno forti dal punto di vista sindacale ed organizzativo. Ed è un problema che la proposta di legge di inchiesta parlamentare da sola non può risolvere.

Tra l'altro è noto a tutti che proprio in questo periodo, presso la Commissione del lavoro, si sta discutendo sulla approvazione di alcune proposte di legge che tendono a garantire validità generale ai contratti collettivi di lavoro. La risoluzione definitiva del problema si ottiene con una proposta di legge di questo tipo, che mi auguro venga il più rapidamente possibile portata in aula per la sanzione definitiva. Ma è bene conoscere, anche per poter giudicare con maggiore concretezza quale è la probabile sfera di applicazione dei contratti collettivi validi per tutti che noi verremo definendo nei prossimi mesi, quale sia già oggi, nei confronti delle grandi aziende ma ancor più nei confronti delle medie e piccole aziende, nel settore della industria, ma ancor più nei settori del commercio e della agricoltura e nel settore stesso dell'artigianato, la incidenza dei contratti collettivi dotati di quel valore quale lo consentono il nostro ordinamento e gli attuali indirizzi della giurisprudenza.

Un terzo elemento molto importante, che è sottoposto alla nostra considerazione e che formerà oggetto della Inchiesta Buttè e Calvi, è l'esame delle condizioni morali in cui si vengono a trovare oggi i lavoratori nell'ambito delle aziende, in particolare nelle medie e grandi aziende, per quella somma di problemi che vengono comunemente sintetizzati con la dottrina, la pratica

e soprattutto l'impegno delle relazioni umane, da introdurre e consolidare nella prassi aziendale del nostro paese.

Poiché noi dobbiamo, in questo momento, approvare uno strumento che ci darà modo di affrontare con maggior compiutezza questi problemi, non intendo minimamente fare un lungo discorso su questo problema del trattamento e della valutazione della dignità umana dei lavoratori nella azienda. Ma credo che la Commissione di inchiesta vorrà non soltanto limitarsi all'esame dell'ambito di applicazione della legge e dei contratti, ma vorrà definire con la maggiore possibile apertura sociale, con una ordinata visione dei problemi non soltanto quali oggi si presentano ma quali devono essere via via considerati in un ordinamento dell'azienda più aperto alla collaborazione delle classi lavoratrici e al progresso della vita economica, questo problema delle relazioni umane come uno dei dati più caratteristici di un processo di ascesa e di più ampia partecipazione dei lavoratori alla vita economica e quindi al progresso economico e sociale. Infine l'inchiesta avrà il compito di suggerire le soluzioni ritenute utili, dopo di avere illustrato con la maggior chiarezza possibile le condizioni in cui vivono attualmente le maestranze nelle aziende.

In sintesi, e cercando di inquadrare questo problema della Inchiesta non soltanto in una visione statica o puramente istituzionale, ma nel processo di una sempre più concreta partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale e di un sempre più aperto riconoscimento della loro dignità e della loro collaborazione alla vita economica del Paese, vorrei ripetere alcune parole contenute nella relazione dell'onorevole Rapelli: egli parla di una cittadinanza del lavoratore nella azienda, in uno spirito di aperta e leale collaborazione, nel riconoscimento della sua dignità, dei suoi diritti, del suo crescente contributo allo stesso progresso economico, per un suo sempre più efficace inserimento nella vita e nella condotta della azienda, non solo in quel modo in cui si è cercato di realizzarlo attraverso gli esperimenti produttivistici, ma con maggior concretezza e con un più aperto riconoscimento del peso e dei diritti dell'uomo nel lavoro.

Si potrebbe aggiungere che una tale cittadinanza richiama, sia pure in maniera diversa ma con una qualche analogia, la cittadinanza dell'individuo nello Stato. Infatti, se la proprietà dei beni e la funzione dell'imprenditore possono stabilire un modo di gerarchia funzionale nella vita dell'azienda, tuttavia il lavoro vi partecipa con tale carattere di necessità e di fecondità, con tale carattere di umanità da porlo senza dubbio su un piede di dignità e di parità, che non va disconosciuto ma che deve essere invece definito attraverso l'azione sindacale ed anche, eventualmente, attraverso precisi riconoscimenti legislativi della sua alta funzione.

L'Inchiesta proposta dal collega Buttè, quindi, non solo dovrà denunciare talune disfunzioni o carenze, ma avvalorare lo sforzo concreto, pacifico ma vigoroso, di aprire l'azienda, su tutti i piani – da quello economico a quello sociale, da quello morale a quello assistenziale – alla più ampia partecipazione del lavoratore, come collaboratore e non come suddito, come soggetto avente, nella sua precisa dignità ed esperienza, la capacità di portare un contributo altissimo e non come un oggetto quale lo veniva considerando, non solo la vecchia dottrina, ma – purtroppo – la prassi stessa delle esperienze capitalistiche.

Prospettandoci questa Inchiesta, non dobbiamo nasconderci taluni inconvenienti che sono fin da ora individuabili. In primo luogo, una certa resistenza ci sarà in taluni ambienti imprenditoriali, che non hanno capito lo spirito e l'obiettivo della inchiesta e che cercano, o forse pensano, di vedervi chissà quale tentativo di sovvertimento e disconoscimento delle condizioni obiettive in cui si svolge la vita dell'azienda e la funzione, che dobbiamo riconoscere, dell'imprenditore.

Un altro inconveniente può derivare dalla demagogia di chi cerchi di sfruttare l'Inchiesta non come un serio ed obiettivo tentativo, condotto con audacia e spirito di rinnovamento sociale e con serena obiettività, ma piuttosto come uno strumento per fini particolari, la facile via di una generale e incontrollata denuncia di tutto e di tutti. Infine un inconveniente in questo nostro sforzo possiamo incontrarlo anche in una certa sfiducia dei lavoratori, soprattutto relativamente a quelle categorie nelle quali la stessa carenza di tanti nostri interventi legislativi, e la stessa difficoltà, per altro obiettiva, di superare gli inconvenienti, determinano una radicata sfiducia nell'intervento legislativo, una sfiducia nel concreto interessamento della legge; sfiducia, diffidenza nella efficacia degli strumenti che noi veniamo determinando.

Questo richiede senz'altro una maggiore attenzione e un più alto impegno nei colleghi che saranno chiamati a comporre la Commissione di inchiesta, che saranno chiamati al delicato lavoro di ricerca ed alla elaborazione finale dei dati raccolti. Ma io credo che questo non debba in alcun modo intaccare il valore e l'efficacia non soltanto morale, ma anche pratica, di questo sforzo che noi vogliamo compiere per conoscere meglio le condizioni di vita dei lavoratori delle aziende, al fine, evidentemente, di promuovere interventi attraverso gli strumenti che sono in nostre mani o attraverso una più ampia mobilitazione dell'opinione pubblica.

L'Inchiesta che noi vogliamo compiere è, in fondo, un atto di fiducia: è un atto di fiducia anzitutto nei lavoratori che saranno chiamati a collaborare a questa Inchiesta, come coloro che più da vicino sono interessati allo

svolgimento dei suoi lavori e al rapido raggiungimento dei suoi obiettivi. Noi crediamo che non si realizzi il consolidamento democratico e sociale del nostro paese senza il contributo e senza la sempre più aperta collaborazione delle classi lavoratrici; e crediamo che non si ottenga senza una rinnovazione del clima negli ambienti di lavoro e senza una più concreta assunzione, da parte dei lavoratori, delle loro responsabilità, sia sul piano della denuncia, sia su quello della compartecipazione allo sforzo comune per raggiungere i necessari miglioramenti sul piano economico e sul piano dell'organizzazione delle aziende.

Ed è un atto di fiducia negli stessi imprenditori, perché noi crediamo che l'Inchiesta possa, come vuole, richiamarli ad un problema che diventa sempre più urgente e che non potrebbe essere affrontato e risolto senza la loro più aperta collaborazione.

In particolare, occorre vincere la paura, la diffidenza dei lavoratori, e vincerla non solo con questo gesto del Parlamento che si introduce nella vita delle aziende proprio per suggerirne e determinarne un più ampio progresso, ma attraverso l'efficacia degli strumenti che noi verremo a promuovere e attraverso il richiamo a un più aperto coraggio, a un più deciso atteggiamento degli stessi lavoratori, i quali devono sentire che la forza della legge diventerà tanto più operante quanto più avrà la loro collaborazione.

Noi rileviamo, assai spesso, che anche gravi denunce non possono essere inoltrate con una aperta indicazione sia agli organi legislativi che amministrativi, in particolare agli ispettorati del lavoro, poiché i lavoratori, per il timore inerente alla stabilità del loro posto di lavoro, preferiscono sopportare e tacere.

Noi non ci illudiamo che l'Inchiesta valga da sola a superare questa situazione, che è in tanta parte legata allo stato precario della nostra occupazione, all'alto volume dei disoccupati; ma crediamo che senza una collaborazione dei lavoratori anche su questo terreno, senza un loro più aperto coraggio proprio nella misura e secondo l'esempio che vediamo tante volte ripetersi nella storia del movimento operaio, anche la nostra azione diventerebbe non dico inefficace, ma meno pronta e meno valida. L'Inchiesta, quindi, è un richiamo al coraggio, alla fede e all'iniziativa dei lavoratori, perché essi sappiano non soltanto pretendere i loro diritti, ma via via partecipare al progresso della vita economica nazionale e allo stesso progresso della vita aziendale attraverso un irrobustimento dei loro strumenti sindacali, attraverso una più aperta coscienza dei loro diritti, attraverso una più alta capacità di concorrere — anche, se occorre, con loro sacrificio — allo sforzo per garantire un più alto livello alla nostra occupazione, una più alta stabilità di lavoro e un tenore di vita più conveniente.

L'Inchiesta rappresenta la prova del vivo e concreto interessamento del Parlamento intorno ai problemi e all'ascesa del mondo del lavoro. L'altro giorno abbiamo approvato l'istituzione del Consiglio nazionale della economia e del lavoro, che non ha per fine solo di dare una consulenza tecnica nella fase di elaborazione della legislazione sociale, ma altresì di esercitare uno stimolo sociale. E noi abbiamo creduto, proprio consentendo al Consiglio nazionale della economia e del lavoro una più ampia iniziativa, di aver dato con ciò prova della aperta fiducia del Parlamento nella collaborazione delle categorie economiche e, insieme, del nostro vivo interesse ed impegno per il progresso sociale.

Oggi identico gesto compiamo con l'Inchiesta parlamentare, la quale si inquadra nell'insieme dei provvedimenti sociali del Parlamento e, anzi, vuol costituire la premessa di provvedimenti sociali ancor più organicamente affrontati e più decisamente proposti per realizzare un più vasto miglioramento sociale.

Senta il mondo del lavoro questa fiducia nel Parlamento e abbia fiducia nella democrazia, che si fonda sull'alto valore della libertà, sull'alto valore della partecipazione di tutti i cittadini al progresso dello Stato, ma che si fonda così decisamente non solo sugli ideali, ma su concreti — e in buona parte realizzati — obiettivi di giustizia sociale. Senta il mondo del lavoro questa fiducia nella democrazia, nello stesso modo in cui il Parlamento oggi riconferma, anche con questa legge, la propria fiducia nei lavoratori e nella iniziativa dei lavoratori!

L'Inchiesta non vuol essere soltanto un atto di conoscenza, poiché evidentemente essa presuppone che, dopo l'esatta ed organica rilevazione delle condizioni economiche e di vita dei lavoratori, seguano i provvedimenti più convenienti. Essa è decisamente proiettata alla azione. Ma io credo di poter affermare che c'è già una azione efficace in questo sforzo che essa compie di appellarsi alla fiducia e alla iniziativa degli stessi lavoratori, nella loro capacità di legittimamente pretendere, e insieme nella loro capacità di partecipare con un alto abito di solidarietà ed una alta capacità di sacrificio al progresso sociale del nostro Paese, nel loro sforzo cioè di creare il clima e l'ambiente più adatti per una politica sociale che sempre più organicamente realizzi gli obiettivi indicati nella nostra Costituzione.

Anche questo è, dunque, uno strumento di rinnovamento democratico e sociale della vita del nostro paese, in questo ambiente che è fra i più delicati, cioè nell'azienda, sia essa industriale che agricola o commerciale.

Signor Presidente, mantengo la promessa di essere breve e concludo con l'augurio che, dopo l'approvazione della proposta dei Colleghi Buttè e Calvi da parte di questa Camera, l'inchiesta sappia veramente promuovere

nei lavoratori e in tutta l'opinione pubblica uno sforzo concorde e generoso non solo per determinare da parte di tutti una più compiuta conoscenza delle condizioni in cui si svolge il lavoro nelle aziende, ma per garantire efficacemente — come vuole la Costituzione — il rinnovamento sociale del nostro Paese ».

MAGLIETTA (P.C.I.). — « Signor Presidente, onorevoli colleghi, è una fortuna parlare nella nostra Assemblea in quella concordia di intenti che ha mosso unanime la Commissione lavoro a dare il suo voto favorevole alla proposta di inchiesta parlamentare Buttè e Calvi.

Conviene ricordare che nella passata Legislatura due notevoli iniziative, come l'Inchiesta sulla miseria e quella sulla disoccupazione, hanno reso possibile di chiudere la legislatura con documenti che fanno onore al Parlamento italiano: anche se dobbiamo lamentare che non sufficientemente siano stati studiati, e perciò non sono stati adottati ancora provvedimenti adeguati per ovviare agli inconvenienti segnalati e denunciati, resta il fatto che questa documentazione, per la sua mole, per la sua serietà e per la sua importanza, è elemento di primissimo ordine per affrontare e risolvere i problemi del lavoro che sono i problemi fondamentali del nostro paese. In particolare l'Inchiesta sulla disoccupazione mise essa stessa in risalto, già allora, la necessità di affrontare i problemi dei lavoratori non soltanto dal di fuori, ma nello stesso luogo di lavoro.

Più volte, noi, che abbiamo avuto occasione di far parte di sottogruppi con i quali siamo andati in giro stando a contatto diretto con gli interessati, abbiamo constatato come una notevole parte delle difficoltà che i lavoratori affrontano, come disoccupati, come poveri, come cittadini indigenti, sono quasi un riflesso della situazione che si ha nell'interno delle aziende. Basta fare cenno a quella che è la situazione che io e gli onorevoli Sullo e Colasanto abbiamo potuto costatare in numerose regioni della Italia meridionale sull'orario di lavoro, sulla retribuzione, sulla maniera con la quale si lavora in molte aziende agricole, commerciali ed industriali, per affermare che dobbiamo considerare la proposta di inchiesta parlamentare Buttè e Calvi come un necessario corollario delle inchieste precedenti.

D'altra parte non è inopportuno — e bene ha fatto l'onorevole Penazato a ricordarlo — dare rilievo ad una serie di iniziative di carattere collettivo promosse da organizzazioni sindacali o parasindacali, le quali hanno tutte messo in risalto una situazione estremamente delicata e difficile nel settore dei rapporti — diciamo così — fra lavoratori e padronato nell'azienda, cioè dei lavoratori sul luogo di lavoro. Faccio riferimento in modo particolare alle due iniziative milanesi, come quella che ha portato a concludere i suoi

lavori in un documento delle A.C.L.I. (il cosiddetto libro bianco delle A.C.L.I.) e l'iniziativa delle camere del lavoro di Torino, Genova e Milano che, in un documento di notevole portata anche umana, hanno messo in luce problemi gravissimi. Ma, quasi a coronamento di queste due iniziative, è intervenuta quella della Società Umanitaria, a cui credo si ricolleggi direttamente l'iniziativa dei proponenti. Al convegno della Società Umanitaria, tenuto alcuni mesi fa a Milano, non soltanto lavoratori, ma anche alcuni industriali e soprattutto studiosi di notorietà nazionale, hanno toccato questi problemi sotto l'aspetto medico, giuridico, tecnico e umano. È scaturito di lì, in evidente necessità, il problema di una inchiesta di cui il Parlamento italiano doveva rendersi promotore. Ecco perché noi riteniamo, da questa parte della Camera, che sia da dare il massimo appoggio alla iniziativa dei proponenti e sia nello stesso tempo necessario richiamare la Camera ad un voto unanime affinché si sottolinei la necessità che il Parlamento intervenga in così delicato settore della vita sociale ed economica del nostro Paese.

In definitiva, la Commissione deve prendere in esame la situazione dei lavoratori nella loro attività produttiva dal momento (anzi, direi, anche prima) in cui essi hanno la fortuna di entrare nella attività economica fino al momento in cui essi, per delle ragioni che a tutti possono essere evidenti, sono costretti a lasciarla.

In ogni tappa della vita del lavoratore ci sono problemi gravi, lacune legislative, provvidenze da adottare, interventi da realizzare.

Noi diamo il nostro appoggio a questa proposta di inchiesta parlamentare nella fiducia che con il contributo comune questo Parlamento, che non può ignorare che è il Parlamento di una repubblica fondata sul lavoro, possa attraverso questo strumento di sua emanazione realizzare alcune delle condizioni fondamentali per affrontare i problemi che stanno a cuore e sono di interesse di tutti.

Con questo augurio e con questa speranza annuncio il voto favorevole del gruppo che ho l'onore di rappresentare ».

LIZZADRI (P.S.I.).— «Signor Presidente, onorevoli Colleghi, cercherò di parlare il più brevemente possibile, benché il problema sia di un'importanza eccezionale per le condizioni determinatesi nelle fabbriche del nostro Paese.

Credo sia doveroso, e parlo a nome del mio gruppo, rendere omaggio all'azione della XI Commissione in genere e in modo particolare all'azione veramente infaticabile e oltremodo pregevole del suo presidente, onorevole Rapelli. Abbiamo dibattuti e approvati presso questa Commissione provvedimenti di grande importanza ai fini della tutela fisica e sociale dei lavoratori italiani. Voglio ricordare la legge sulla maternità e sull'infanzia; la Mutua

contadini; l'altra, approvata alla vigilia delle feste natalizie, sull'apprendistato, che porterà certamente un grande contributo all'assorbimento dei giovani disoccupati. Voglio ricordare ancora la legge sui pensionati e l'altra che, nonostante le promesse, non è stata ancora presentata, fatta per sanare un'ingiustizia in danno di centinaia di migliaia e, forse, di milioni di pensionati italiani.

Reso questo doveroso tributo all'XI Commissione, potrei limitarmi ad esprimere il voto favorevole del mio gruppo alla Inchiesta, onde affrettare la nomina della commissione che certamente contribuirà con la sua denuncia a migliorare le condizioni oltremodo difficili degli operai nelle fabbriche e dei contadini, specialmente in alcune zone del nostro paese.

I risultati delle due Inchieste parlamentari sulla disoccupazione e la miseria ci offrono garanzie perché anche questa inchiesta sulle condizioni dei lavoratori all'interno delle aziende metta in evidenza quelle che oggi, nelle fabbriche e in alcune zone agricole, sono le condizioni inumane e incivili dei lavoratori, specialmente per l'accentuarsi delle rappresaglie e del supersfruttamento esercitato dal padronato italiano.

Del resto, il recente convegno dell'Umanitaria ha dimostrato che in alcune aziende, in conseguenza dei metodi imposti dal padronato, si rende addirittura impossibile la tutela dei diritti e della dignità umana dei lavoratori, cose che, a sentire qui, stanno a cuore alla maggioranza e all'opposizione. Eguali denunce sono state fatte dalle A.C.L.I. di Milano nel libro bianco che ha avuto tanta risonanza in ogni ceto sociale e fra la massa dei lavoratori italiani.

In agricoltura - come dicevo poco fa - le condizioni non sono migliori. Anche qui le relazioni fra padronato e lavoratori si sono aggravate in questi ultimi tempi per il clima politico che è venuto determinandosi nel paese.

Nel corso degli interventi che ho fatto sui bilanci del Ministero del Lavoro, credo di aver denunciato apertamente, senza essere stato smentito, quali sono, per esempio, le condizioni di alcuni lavoratori in Sicilia e in genere nella Italia meridionale, di alcune lavoratrici costrette a lavorare dieci o dodici ore al giorno. In alcune zone della Sicilia, ragazzi di 12-14 anni sono costretti ad un duro lavoro per dieci, dodici ore, con paghe che vanno dalle 200 alle 400 lire al giorno. È vero che esistono contratti di lavoro e leggi sociali, ma, purtroppo, non si ha la possibilità di farli applicare in tutte le zone del nostro paese. Gli Ispettorati del lavoro non sono in condizioni di esigere l'applicazione totale né dei contratti di lavoro né delle leggi sociali esistenti e neppure riescono a tutelare il lavoro dei giovani, delle donne e dei bambini in particolare.

Il Parlamento, che è l'espressione democratica della volontà del popolo italiano, deve essere messo a conoscenza di quanto avviene contro i lavoratori, contro la libertà del lavoro, contro la dignità dei cittadini. Il migliore augurio che io formulo è che questa inchiesta metta in luce quanto di nocivo, di inumano, di illegale nei confronti dei nostri lavoratori avviene sui posti di lavoro, e che la pubblicazione dei suoi atti contribuisca ad eliminare tali gravi inconvenienti».

CALVI (D.C.). — «Signor Presidente, onorevoli Colleghi, questa proposta di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, al momento della sua presentazione, non è stata illustrata. Per questa ragione e perché alcuni settori della vita nazionale hanno dato l'impressione, attraverso i propri organi di stampa, di non aver afferrato, volutamente o meno, il significato vero di questa iniziativa parlamentare, io mi sono permesso, pur essendo fra i proponenti, di prendere la parola, ritenendo che si tratti di una decisione importante che la Camera deve prendere. Ringrazio l'onorevole Rapelli che, assumendo l'onere di essere relatore di questa proposta, ha richiamato l'attenzione della Camera sul suo vero significato.

Uso le sue stesse parole. Egli, dopo aver ricordato alcune manifestazioni di carattere collettivo, quali l'iniziativa di un libro bianco pubblicato dalle A.C.L.I. milanesi, un'altra analoga della camera del lavoro, il convegno nazionale indetto dalla *Società Umanitaria* di Milano, nonché quello organizzato dall'*Istituto di studi sul lavoro per l'agricoltura* a Padova, presieduto dall'onorevole Marazza; dopo aver citato anche fatti incresciosi avvenuti in un'azienda zolfifera, l'onorevole Rapelli concludeva dicendo: « Tutto ciò porta a fare concludere che non basta per il Parlamento fare delle leggi in materia sociale, bisogna soprattutto fare scomparire il clima della paura che esiste in molte aziende, per cui il lavoratore non osa far valere il proprio diritto ». È, in questa affermazione del presidente della Commissione Lavoro, la risposta a tutti coloro che hanno tentato di sminuire la portata di questa proposta d'inchiesta parlamentare dicendo o scrivendo che essa, praticamente, si riduce ad una critica all'operato degli organi esecutivi del Governo, quali gli ispettorati del lavoro; aggiungendo, poi, che sarebbe bastato aumentare i fondi e quindi gli uomini e i mezzi a questi organismi, destinando a tale scopo quanto si dovrà invece spendere per condurre l'Inchiesta proposta. A parte l'insolenza contenuta in questo modo di esprimersi, ed a tutti evidente, — anche ammesso che gli ispettorati del lavoro possano essere resi più efficienti (ed è quello che ad ogni esame del bilancio del Ministero del Lavoro tutti ci auguriamo) — il problema non sarebbe affatto risolto.

Qui non siamo nelle condizioni del povero Renzo e di tanti altri disgraziati del suo tempo che invocavano le leggi a loro difesa, ma non vi era chi avesse il coraggio di farle applicare, anche se investito di autorità per farlo. Qui siamo in una situazione del tutto rovesciata e veramente strana: questa volta è Renzo che, per paura, non vuole che si applichi la legge, anche se c'è. Eppure vi è chi avrebbe volontà ed interesse di farlo: lo Stato democratico, i suoi organi, gli stessi sindacati. Che cosa significano, infatti, le innumerevoli vertenze che i sindacati, gli uffici del lavoro, i magistrati sono chiamati a risolvere al terminare del rapporto d'impiego, se non la paura della rappresaglia che permane durante il rapporto d'impiego stesso? Ma bisogna subito aggiungere che, al termine del rapporto d'impiego, spesso non esiste più la possibilità di rendere giustizia, sia perché sono intervenute scadenze di termini, sia perché — a distanza di tempo e perché è ancora la paura che agisce sui colleghi di lavoro — non è possibile porre in essere le necessarie testimonianze. Ed è così la classe lavoratrice, naturalmente, che paga e continua a pagare!

Né si può accusare il lavoratore di viltà per questa sua passiva accettazione di un trattamento di ingiustizia. I sindacati, nell'esplicazione della loro funzione, che è anche educativa, non mancano di ricordare ai lavoratori i gravi inconvenienti che tale acquiescenza agli arbitrî del ceto padronale comporta sul piano degli interessi generali, ma i sindacati non si sentono di condannare questa debolezza del lavoratore, che solo lo spettro del licenziamento guida in questo comportamento che potrebbe definirsi di autolezionismo.

Purtroppo, in un Paese come il nostro, con un mercato di mano d'opera abbondante nella offerta, vengono meno i presupposti che rendono forte il sindacato; vale a dire la classe lavoratrice organizzata non è in grado di darsi una coscienza tale del proprio vero interesse, sì da rendere capace il singolo lavoratore di porre al di sopra di momentanee crisi personali l'interesse di tutti perché sa che questo, e solo questo, è il suo vero interesse. In queste condizioni la classe lavoratrice è debole, il singolo lavoratore è isolato, è solo di fronte alla potenza padronale. Né vale ricordare che in molte aziende i lavoratori hanno la commissione interna, si fanno rispettare, ed anche troppo dice qualcuno. Questo, se mai, sta a dimostrare che è proprio l'intervento di uno strumento regolatore dei rapporti di lavoro che riesce a stabilire un certo equilibrio di forze all'interno dell'impresa e che, in parte, riesce a distruggere gli inconvenienti lamentati.

Ma la verità è che questo processo di incremento di forme democratiche nella vita aziendale, sempre per le ragioni esposte, si sviluppa troppo lentamente. E avviene, a volte, che anche laddove queste realizzazioni si sono

compiute, condizioni di crisi verificatesi in seguito hanno reso fragili questi strumenti ed in breve volgere di tempo la situazione è ridiventata quella di prima, anche se sono sopravvissute certe architetture che testimoniano, sia pure con la loro sterilità attuale, le fortunate lotte di un recente passato.

È a questo punto che i lavoratori si rivolgono allo Stato, allo Stato democratico, a questa Repubblica democratica che, prima ancora di essere fondata sul lavoro, è stata il frutto del sacrificio dei figli migliori di questa classe lavoratrice italiana.

I lavoratori si rivolgono allo Stato. Che cosa vogliono? Una inchiesta sulle condizioni nelle quali vivono nelle aziende.

Qualcuno, o parecchi, hanno ironizzato su questa Inchiesta, chiedendosi se le due inchieste già fatte, quella sulla disoccupazione e l'altra sulla miseria, non bastano. Altri, gli imprenditori, piccoli e grandi, intimoriti, hanno tentato di deviarne lo scopo, come abbiamo visto. Altri ancora hanno messo le mani avanti dicendo che una iniziativa del genere porta acqua al mulino dei comunisti!

Onorevoli Colleghi, diciamo subito che, per quanto riguarda l'ultima osservazione, pur rendendoci conto del suo significato, non possiamo per questo venir meno ad un compito di giustizia. Per quanto si riferisce allo allarme suscitato tra gli imprenditori, basterà ricordare che coloro tra di essi che hanno la coscienza a posto – e grazie a Dio ed alle virtù del popolo italiano, credo che non siano pochi – non hanno nulla da temere, ma solo da avvantaggiarsi e quindi da rallegrarsi di una simile iniziativa.

Ai primi, cioè a coloro che si ritengono soddisfatti delle due inchieste fatte e a coloro che vorrebbero ridurre lo scopo della Inchiesta a stabilire cosa è necessario spendere per l'ispettorato del lavoro, affinché espliciti con tempestività i suoi compiti, rispondiamo che si tratta di una illusione sulla quale non siamo d'accordo.

È vero che l'Inchiesta dovrà svolgere una indagine che avrà anche qualche somiglianza con le funzioni che svolgono gli Ispettorati del lavoro. Non per questo la Commissione, che sarà nominata, vorrà sostituirsi a questo benemerito organismo a proposito del quale diciamo che i lavoratori sono grati per la funzione che esso svolge anche se, non per colpa sua, non sempre tale azione è sufficiente e sufficientemente tempestiva.

Come si evince dall'art. 1, del testo della proposta, è chiaro che il primo compito della Commissione di inchiesta, in ordine di tempo, sarà quello di indagare se le norme comuni, contrattuali e legislative, sono rispettate nelle aziende. Ma questa indagine non basta. Essa assumerebbe un carattere puramente fiscale al quale già provvede l'organo più volte ricordato: l'Ispettorato del lavoro, sia pure con le insufficienze ricordate.

La Commissione di inchiesta non si limiterà a questo. Essa dovrà pervenire a stabilire sì le reali dimensioni delle evasioni e delle inosservanze dei contratti e delle leggi sociali, ma parlando con i lavoratori dovrà riuscire a stabilire se le attuali norme e i regolamenti in vigore, destinati a proteggere l'incolumità fisica e morale del lavoratore, sono, di fronte al rapido mutare delle strutture aziendali e delle loro esigenze, tuttora atte al loro scopo.

Da questa indagine la Commissione potrà trarre il materiale necessario ad assolvere al compito ad essa affidato dal comma *b)* del citato articolo 1 della proposta: suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

E, fin qui, il primo importante ma elementare compito della Commissione. Ma ve ne è un altro: le relazioni umane nei luoghi di lavoro. Si tratta di una espressione moderna, o coniata in un passato ancora recente, il cui contenuto è stato largamente realizzato in molti paesi con notevoli vantaggi per tutti: operai, imprenditori e collettività nazionale.

Nella proposta in discussione se ne parla al punto terzo del comma *a)* dell'articolo 1. Se ne parla maggiormente nella presentazione dei proponenti e nella relazione Rapelli. Se ne parla tanto da rendere estremamente chiaro che il compito principale della Commissione che sarà incaricata della Inchiesta è questo: stabilire cioè se il lavoratore, quando entra nella fabbrica, resti ancora un uomo o se si confonda con le macchine e la materia prima che ivi si trasforma.

Anche la prima parte, cioè il rispetto dei contratti e delle leggi sociali, assume la sua importanza se sarà fatta a questo fine. È troppo evidente che sarebbe una perdita di tempo parlare di « relazioni umane » ove non si dovesse neppure ottenere il più elementare rispetto delle normali e tradizionali reciproche obbligazioni.

Relazioni umane nei luoghi di lavoro. Si noti bene: nei luoghi di lavoro, non altrove. Non si tratta del C.R.A.L., delle colonie, della mutua interna e di altre benemerite iniziative che i nostri imprenditori amano, con lodevole slancio aiutare. Anche queste sono buone iniziative, delle quali la Commissione dovrà interessarsi; ma esse non contribuiscono, se non in misura indiretta, e minimamente, alla soluzione del problema delle relazioni umane nei luoghi dove si lavora. Dove, cioè, si partecipa al processo produttivo. Dove, cioè, il lavoratore, manovale o tecnico, impiegato o contadino, non importa, associa i suoi talenti fisici e intellettuali al capitale, in una collaborazione dalla quale devono scaturire il pane e le possibilità di una vita tranquilla e degna per tutti.

Ma perché questo si avveri sempre di più è indispensabile che il lavoratore possa dare il suo contributo partecipando al processo produttivo con assunzione di responsabilità, in un clima aziendale nel quale l'economia si concili con le esigenze sociali della persona umana ed a questa sia consentito, secondo le regole di un onesto rapporto di interesse reciproco, di rivendicare, democraticamente, in equa proporzione il frutto della propria fatica e della propria collaborazione, lealmente e liberamente offerta!

Si tratta di mutare il clima di caserma che, troppo spesso, si impone nell'ambiente aziendale e che giunge fino a dimensioni di saturazione tale, da distruggere ogni residuo di quella spiritualità che, proprio nella fatica quotidiana alla quale l'uomo è chiamato (per sé, per la famiglia, per la società), dovrebbe invece essere sempre al più alto livello.

Si tratta di impedire che in queste condizioni, e senza speranza di un mutamento, il lavoratore si rechi al lavoro in quello stato di depressione che si manifesta in quella brutta espressione: « Andiamo a tirare sera! ». Non è questa una manifestazione di cattiva volontà, ma di un atteggiamento di sopportazione e di ribellione insieme, quale protagonista di una tragedia morale alla quale troppi assistono passivamente!

Si faccia questa Commissione che chieda, ascolti, indaghi, parli con tutti, per poter stabilire se l'azienda è una comunità e se tale si manifesta nei rapporti interni tra i membri che la compongono o se è rimasta uno strumento di speculazione a disposizione di pochi privilegiati e fortunati. Vale a dire, se chi ha la responsabilità maggiore, se chi esercita il diritto di proprietà sa che il lavoratore non viene a lui come macchina o merce, ma viene come apportatore di un capitale indispensabile al progredire della produzione e quindi come associato all'impresa e non come utensile da acquistare o rivendere senza diritto a spiegazione alcuna.

Ecco, quindi, lo scopo più positivo, anche se mediato in confronto ad altri più urgenti, dell'inchiesta. Vedere cosa può fare lo Stato democratico con i propri organi (e non si pensi sempre e solo alle leggi) affinché questo clima di socialità, di umanità, di solidarietà, si possa determinare, nel mondo del lavoro, affinché la democrazia, come più volte è stato detto, non si arresti al cancello dell'impresa!

Noi sindacalisti democratici, noi « aclisti », noi democratici cristiani crediamo in questa forma di democrazia economica, di democrazia vera! È per questa strada che si può dare vita a quel dinamismo sindacale che, lungi dal seminare demagogiche e dannose illusioni, costituisce un elemento di lievitazione, nel sistema economico, benefico per tutti.

Veramente si tratta di stabilire se nella comunità aziendale italiana esiste sul serio una possibilità di cittadinanza del lavoro. Si tratta di

vedere chi si oppone a che i principi di una sana democrazia, rispettosa delle necessarie gerarchie e discipline, ma presupposto indispensabile di ogni progresso sociale ed economico, entri proprio là dove sono in gioco gli elementi base per la vita del nostro Paese.

Si tratta di stabilire le responsabilità, e di individuare quali sono gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione — come abbiamo detto — di una esperienza da altri accettata con positivi risultati.

Si costituisca, dunque, questa Commissione e vada a parlare con i lavoratori. Istituisca, in nome di questo Parlamento, in nome della Repubblica democratica, un cordiale colloquio con essi. Saranno essi, fiduciosi e riconoscenti per questo gesto veramente democratico dello Stato, a fornire tutti quegli elementi atti a costruire una diagnosi esatta delle condizioni nelle quali si trovano essi sui posti di lavoro e delle possibilità che essi intravedono di poter contribuire sempre di più al benessere del paese.

Sarà alla luce di questo patrimonio di notizie che la Commissione prima, il Parlamento poi, potranno stabilire che cosa fare.

Compito forse più facile, quello di questa Commissione, se confrontato con quello assegnato alle due precedenti. Se oggi, infatti, è difficile trovare un responsabile di tutta la miseria della quale soffre il popolo italiano, lo sarà meno assai individuare chi vuole opporsi alla sua resurrezione ».

LEONE (D.C.), *Presidente*. — « È iscritto a parlare l'onorevole Pigni il quale ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche dai deputati Gatti Caporaso Elena, Ferrari Francesco, Mezza Maria Vittoria e Bettoli:

La Camera, invita la costituenda Commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia nel quadro della sua attività a dedicare una particolare attenzione alle aziende dei settori industriali con occupazione a maggioranza femminile che rappresenta oggi circa un terzo della manodopera industriale e ad avere presente la situazione dei lavoratori a domicilio che vivono per lo più in condizioni indegne di un paese civile.

L'onorevole Pigni ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno ».

PIGNI (P.S.I.). — « Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno presentato, trasformandolo in una raccomandazione alla costituenda Commissione di inchiesta. Rivolgo questa raccomandazione assolvendo a un impegno sindacale e a un impegno di coscienza; la Commissione, nel suo lavoro — pur dedicando, come deve essere, la sua attività in modo particolare alle grandi aziende monopolistiche, dove più accentuato è lo sfruttamento dei

lavoratori – non dimentichi quei settori industriali in cui le maestranze sono in gran parte femminili e dove pertanto queste maestranze sono sottoposte ad ogni forma di angheria e di sfruttamento.

Non dimentichi, inoltre, la Commissione, nello svolgere l'Inchiesta, un settore importante, quello del lavoro a domicilio, il quale va assumendo aspetti sempre più vasti e preoccupanti».

BIGIANDI (P.C.I.). — «Signor Presidente, nell'intervenire brevemente in questa discussione non potrei esimermi dal pronunciare parole di adesione, non solo, ma anche di elogio per i colleghi onorevole Buttè e Calvi per essersi fatti iniziatori della presentazione di questa proposta. In verità, da quando ho l'onore di far parte di questa Assemblea mi sono sempre domandato come ci sarebbe stato possibile far delle buone leggi che riguardino i problemi sociali, la vita dei lavoratori nelle varie attività, ignorando talvolta completamente come i lavoratori vivono negli stabilimenti, nei campi, nelle fabbriche.

Questa legge ci aiuterà a fare altre buone leggi. Direi, dunque, che è indispensabile. Essa ci aiuterà anche a renderci conto se le leggi esistenti siano veramente rispettate nei luoghi di lavoro.

Talvolta, quando dai colleghi di questa parte si sono denunciati soprusi senza nome avvenuti nei luoghi di lavoro, io vi confesso che mai ho provato maggiore amarezza nel constatare come da parte di taluni deputati si definivano speculazioni le denunce di quegli atti compiuti ai danni dei nostri fratelli, atti che, da un punto di vista non solo giuridico ma anche umano, avrebbero dovuto fare arrossire tutti noi.

Vorrei, tuttavia, raccomandare che si ponga particolare attenzione alla vita dei lavoratori delle miniere, e non per una ragione sentimentale – in quanto chi vi parla è un vecchio minatore – ma per ragioni veramente attinenti al sistema che vige nelle miniere. Gli onorevoli Colleghi sanno che nelle miniere vige il lavoro a cottimo, la cui insidia può esser conosciuta soltanto da chi ha vissuto in quest'ambiente. Difficile è per il minatore far valere i propri diritti.

Complessa è la strutturazione dei contratti di lavoro e delle tariffe di cottimo: assume infiniti aspetti, ed è assai facile ai sorveglianti, ai tecnici, ai capiservizio rubare (è la parola esatta) ai lavoratori, inasprendoli, facendoli vivere in un clima psicologico e morale che è talvolta premessa all'infortunio. In quei lavori così pericolosi, nei quali basta un attimo di distrazione per causare la propria morte e a volte la morte altrui, l'exasperazione psicologica del lavoratore può divenire il substrato o la causa determinante di disattenzioni fatali!

Per quello che riguarda la miniera vorrei che della Commissione che dovrà essere costituita facessero parte uomini che conoscono il problema, perché in questo settore all'avvilimento morale si aggiunge il pericolo, il rischio della perdita della vita umana.

Se questa legge fosse stata da tempo in vigore tante sciagure si sarebbero potute evitare, come, ad esempio, la tragedia che costò la vita a 43 padri di famiglia nelle miniere di Ribolla. Nel dare il mio incondizionato appoggio a questa legge per l'inchiesta parlamentare, intendo, per le stesse ragioni che giustificano questa legge, farmi promotore di altra proposta di legge che sancisca il diritto ad ogni deputato e senatore di potere a sua richiesta visitare i luoghi di lavoro al fine di rendere permanente un certo controllo sul funzionamento e l'applicazione delle leggi sociali e del lavoro ».

RAPELLI (D.C.), *Relatore*. — « Signor Presidente, il parere unanime espresso dai Colleghi delle diverse parti politiche mi dispensa da una lunga risposta, perché, per la verità, non sono emersi motivi di critica all'iniziativa presa dagli onorevoli Buttè e Calvi. Concordemente si è riconosciuta la necessità di questa inchiesta parlamentare.

So benissimo che all'esterno, soprattutto da parte padronale, l'inchiesta non è stata vista molto favorevolmente, e ciò può anche comprendersi. In effetti, certi datori di lavoro, per determinate questioni, ritengono ancora di essere i monarchi assoluti nelle aziende e perciò escludono il principio del controllo. Io sono invece persuaso che il principio del controllo, che è poi un aspetto del controllo sociale, è importantissimo soprattutto per sapere se la legislazione e i contratti di lavoro sono applicati.

Mi pare che dagli articoli della proposta Buttè e Calvi emerga pienamente il compito della futura Commissione. Ed io penso che anche queste preoccupazioni affiorate all'esterno non abbiano ragione d'essere. Penso che la Commissione parlamentare, trovandosi di fronte ad aziende che rispettano le leggi sociali e i contratti di lavoro, non mancherà di rendere nota questa posizione, la citerà, anzi, a mo' di esempio rispetto alle altre aziende.

Perciò, riferendomi a questa critica che qui non è pervenuta, ma che ho avuto occasione di leggere sui giornali, credo di avere anche risposto ai soli motivi di contrasto che a me sono conosciuti.

Per il resto, voglio assicurare l'onorevole Pigni che la questione del lavoro a domicilio sarà quanto prima affrontata dalla Commissione del lavoro. Altrettanto dicasi per il problema della sicurezza nei luoghi di lavoro, sollevato dall'onorevole Bigiandi.

Ringrazio l'onorevole Penazzato, dando lode alle A.C.L.I., soprattutto a quelle milanesi, per questa loro iniziativa. Ringrazio inoltre gli onorevoli

Maglietta e Lizzadri e anche l'onorevole Calvi, che ha lumeggiato molto bene gli aspetti per cui si rende necessaria l'Inchiesta.

Già due Inchieste sono state fatte dal Parlamento: l'Inchiesta sulla disoccupazione e quella sulla miseria. Sembrerebbe pertanto a taluno un non senso che vi debba essere anche l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori. Ma questa è giustificata dalla necessità di rimuovere quel clima di paura che tante volte ha richiamato la nostra attenzione. Noi sappiamo che nella situazione di miseria e di disoccupazione, che esiste purtroppo nel nostro paese, questa paura induce spesso il lavoratore a rinunzie, a compromessi, magari firmando delle ricevute per somme non percepite, magari sottostando a imposizioni non sempre lecite. La miseria e la disoccupazione determinano questo clima di paura: la paura di perdere il posto di lavoro.

Questa inchiesta, che si svolgerà in tutti i luoghi di lavoro, servirà se non altro ad alimentare la speranza e la fiducia dei lavoratori che il Parlamento non è una cosa astratta nella nostra nazione, ma una cosa viva, e che il Parlamento si rende conto delle necessità del nostro paese, soprattutto della necessità fondamentale di vincere la paura e di garantire un clima di libertà ».

SABATINI (D.C.), *Sottosegretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale*. — « Data la natura dell'inchiesta, il Governo non ha da esprimere che un augurio: che la Camera tenga conto di tutte le necessità, cercando anche di portare un contributo all'azione che sta svolgendo l'ispettorato del lavoro. Questo ha un compito quanto mai ampio, che va al di là delle sue possibilità attuali. Si pone oggi per il nostro ispettorato un problema di ampliamento di quadri, in quanto si sta moltiplicando la legislazione sociale. Forse non abbiamo ancora sufficientemente posto attenzione al fatto dello aumentato numero delle leggi sociali, e di conseguenza anche alla necessità di adeguare gli organi che hanno il compito di far rispettare le leggi, alle concrete necessità di avere un personale sufficiente alle funzioni che deve assolvere.

Non resta dunque che rimettersi alla Camera e augurarsi che si possa fare questa inchiesta con il massimo spirito di collaborazione e che si possa giungere a proposte concrete che valgano a rendere più efficace l'applicazione delle leggi oggi in atto nel nostro paese, per quel che riguarda il miglioramento dei rapporti di lavoro, nell'ambito delle aziende. Questo problema è molto ampio e non potrà essere certo risolto soltanto attraverso l'attività del Parlamento o del Governo o dell'ispettorato del lavoro. Esso investe anche un problema di educazione sociale, che impone a tutte le categorie, soprattutto alle categorie degli imprenditori, di non dimenticare che nel

rapporto di lavoro non vi è solo un rapporto di attività economica, ma anche un rapporto umano, di conseguenza un rapporto che deve essere rispettoso di tutti i diritti e i valori della persona umana.

A me sembra che in questo campo vi siano molte carenze. Non mi resta che augurare che la Commissione che la Camera si appresta ad istituire possa contribuire al miglioramento di questi rapporti nell'ambito della vita dell'azienda e del complesso dei rapporti sociali che devono attuarsi fra lavoratori ed imprenditori ».

DI VITTORIO (P.C.I.). — « Dichiarando il voto favorevole del Gruppo al quale ho l'onore di appartenere, sento il dovere di rendere omaggio ai Colleghi Buttè e Calvi iniziatori di questa proposta, che è una delle espressioni della campagna condotta dalle A.C.L.I. milanesi contro le forme odiose di dispotismo padronale instaurate nelle fabbriche e che giungono a vessazioni che offendono anche la dignità umana del lavoratore.

La C.G.I.L., che ha preso numerose iniziative tendenti a modificare questa situazione delle fabbriche, non può che approvare con entusiasmo la proposta che è sottoposta al nostro esame.

Riteniamo che abbia un alto significato sociale e umano il fatto che il Parlamento della Repubblica approvi questa proposta di legge. Questo atto significa che il Parlamento non è estraneo alla vita reale, pensa che vivono gli operai nelle aziende, nelle aziende industriali, agricole e di ogni genere. Questo atto del Parlamento della Repubblica significa che la collettività nazionale nel suo insieme interviene per proteggere il diritto del lavoratore alla libertà, alla libertà di espressione, di pensiero, di organizzazione, di stampa, all'esercizio cioè di tutti i diritti fondamentali che la Costituzione della Repubblica garantisce a tutti gli italiani e quindi anche ai lavoratori. Questo atto del Parlamento significa che il Parlamento stesso non può accettare un concetto feudale, molto diffuso fra i grandi datori di lavoro, secondo il quale i lavoratori nelle ore, nelle giornate, nel tempo in cui sono a loro disposizione nell'azienda cessano di essere uomini per diventare cose, strumenti quasi di proprietà del padrone; concetto feudale secondo il quale il padrone non si ritiene soltanto il proprietario dell'officina, della macchina, dell'attrezzo, ma proprietario anche del lavoratore per il tempo in cui il lavoratore stesso lavora e permane sul luogo del lavoro, per cui pretende di impedire l'esercizio dei suoi diritti democratici, la libera espressione del pensiero, pretende di violare la libertà di organizzazione e di imporre ai lavoratori la volontà padronale.

Questo voto significa che il lavoratore italiano è libero e che non è fondata la pretesa di molti datori di lavoro che hanno instaurato questa disci-

plina di carattere fascista nelle aziende, pretestando che l'impedimento allo esercizio dei diritti democratici dei lavoratori sia una necessità per ottenere dagli stessi l'adempimento dei propri doveri professionali.

Tengo a sottolineare, in questa dichiarazione, che nessuno di noi pensa che il lavoratore possa sottrarsi all'adempimento dei propri doveri professionali: tutti hanno il dovere di eseguire il lavoro previsto dal contratto. Ma, al di fuori di questo, che è il solo dovere, il solo obbligo contrattuale che contrae il lavoratore verso il datore di lavoro, egli è libero di pensarla come vuole, di scegliere l'organizzazione cui appartenere, di leggere e diffondere la stampa che più gli piace.

Perciò questa deliberazione del Parlamento aiuta i lavoratori nella lotta per la riaffermazione di questi diritti che sono garantiti dalla Costituzione; e l'intervento del Parlamento significa che lo Stato democratico vuole intervenire per garantire, in modo effettivo, l'esercizio di questi diritti dei lavoratori.

Noi riteniamo che la Commissione parlamentare non debba limitarsi soltanto ad indagare quale sia la situazione nelle aziende ma debba anche, a conclusione della sua inchiesta, presentare proposte concrete, atte a modificare radicalmente la situazione, perché questo fatto, più di ogni altro, darà ai lavoratori italiani la sensazione e la coscienza precisa che il Parlamento della Repubblica è uno strumento di riaffermazione delle pubbliche libertà e di tutti i diritti garantiti dalla Costituzione al nostro popolo ».

CAVALIERE STEFANO (P.M.I.). — « A nome del gruppo parlamentare del Partito nazionale monarchico, dichiaro che voteremo a favore di questa proposta.

Certo, una Inchiesta sulle condizioni dei lavoratori era necessaria, oserei dire indispensabile, non per rilevare quei metodi fascisti ai quali si riferiva l'onorevole Di Vittorio . . . ».

DE MARSANICH (M.S.I.). — « Magari ci fossero oggi quei metodi e quegli istituti! ».

CAVALIERE STEFANO (P.M.I.). — « . . . perché a me sembra che oggi si debba parlare di tutt'altri metodi, e non di metodi fascisti.

Comunque, una polemica sarebbe controproducente, data l'alta finalità che questa inchiesta si propone, onde (lo dico sinceramente) mi è dispiaciuto l'accenno polemico dell'onorevole Di Vittorio.

Va indagato non solamente sulle attività e sui metodi cosiddetti padronali ma anche per assicurare ad ogni lavoratore la piena libertà, oltre tutto dalle

influenze politiche e dalle influenze di partito, di modo che il lavoro possa essere veramente dignitoso, nella piena libertà di tutti. Con questi intendimenti, noi voteremo a favore della proposta d'inchiesta parlamentare ».

GUI (D.C.). — « Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo, che ho l'onore di rappresentare, a questa proposta d'inchiesta, mi piace rilevare che in questa settimana la Camera ha avuto ben due volte di occuparsi di questi problemi, in occasione della discussione ed approvazione del disegno di legge relativo alla istituzione del Consiglio dell'economia e del lavoro e in occasione della discussione di questa proposta d'inchiesta parlamentare. L'uno d'iniziativa governativa, l'altra di iniziativa della maggioranza, il che manifesta la rispondenza di intendimenti e di volontà di progresso sociale tra il Governo e la sua maggioranza.

La presente proposta di inchiesta è nata dalla ispirazione dei colleghi Buttè e Calvi ed è stata dettata con l'intenzione che essa desse luogo ad una conoscenza realistica, obiettiva della situazione del lavoro in Italia, che fosse presupposto per le ulteriori rivendicazioni dei diritti dei lavoratori, fosse soprattutto premessa per la indicazione di possibili, concreti strumenti di sicuro progresso. Essa, quindi, sgorga da una aspirazione serena di conoscenza dei fatti e di sviluppo nell'ordine e nella libertà democratica. L'augurio del mio gruppo alla Commissione che avrà l'incarico di realizzare l'inchiesta è che essa operi perseguendo gli scopi per i quali è stata decisa, al di là di ogni tentativo di sfruttamento di parte.

Guardi, la Commissione, alla conoscenza serena delle situazioni di fatto, cerchi gli strumenti atti a migliorarle, rifuggendo da quanto si allontana da questi scopi e può invece indulgere a tentazioni di parte. Questo è l'augurio che il mio Gruppo ha l'onore di rivolgere affinché l'inchiesta parlamentare abbia pieno successo nell'interesse dei lavoratori italiani e della collettività nazionale ».

Al termine della discussione la Camera dei Deputati approvava, quindi, l'Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori.

6. — L'esame della proposta d'inchiesta parlamentare in sede di X Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica.

La proposta d'inchiesta parlamentare — trasmessa al Senato della Repubblica — venne assegnata alla competenza della X Commissione permanente (*Lavoro*), in sede deliberante.

Si riportano – ai fini di documentazione – alcuni passi del resoconto della seduta del 3 marzo 1955 nella quale la Commissione stessa discusse ed approvò la proposta stessa.

PEZZINI (D.C.), *Presidente e Relatore.*

« Io non ho che da raccomandare alla Commissione che si approvi questa proposta nel testo già approvato dalla Camera.

Vorrei però fare un ultimo rilievo. Mentre la proposta ha trovato in sede parlamentare un consenso quasi unanime (380 voti favorevoli contro 33 contrari), bisogna riconoscere che fuori del Parlamento essa è stata accolta con diffidenza e, in taluni ambienti facilmente individuabili, con preconcetta ostilità.

Qualche organo di stampa, travisando l'iniziativa, ha voluto intravedere in essa un atto di sfiducia verso alcuni organi del Potere esecutivo e particolarmente verso gli Ispettorati del lavoro (si è scritto persino che con questa inchiesta è lo Stato che viene sottoposto a inchiesta). Altri, nel vasto settore padronale, che mal sopporta « ingerenze estranee » nell'azienda, di cui si considera padrone ed arbitro assoluto, ha ravvisato nell'inchiesta una iniziativa demagogica destinata a turbare gli ambienti di lavoro.

Quanto siano interessate e faziose codeste interpretazioni non starò a dire. Noi pensiamo invece che l'Inchiesta si rivelerà uno strumento fruttuoso e destinato proprio ad agevolare il difficile compito degli organi di vigilanza e di tutela del lavoro e dei lavoratori, e specialmente di quegli Ispettorati del lavoro che hanno il compito di far rispettare la legislazione sociale nelle fabbriche.

Essa non vuole diventare affatto un processo indiscriminato e preconcepito al nostro mondo imprenditoriale e non può quindi preoccupare se non quegli imprenditori che hanno qualche cosa da nascondere, perché per gli altri essa non potrà che giovare in definitiva, se contribuirà ad instaurare migliori condizioni di lavoro nelle fabbriche.

L'iniziativa, infatti, vuole essere ed è un appello fiducioso ai lavoratori e agli stessi imprenditori perché collaborino con la Commissione d'inchiesta alla determinazione delle condizioni reali in cui si svolge il lavoro nelle fabbriche, e si possano insieme delineare i modi e i mezzi più efficaci per un generale miglioramento di cui si avvantaggeranno tutti i lavoratori, gli imprenditori, l'economia nazionale. Ma, perché ciò avvenga, occorre che la Commissione di inchiesta possa svolgere pienamente e liberamente il suo compito, promuovendo una serena e obiettiva indagine nell'interesse superiore e generale, sicché non siano frapposti ostacoli alla sua attività

né da parte di imprenditori o dirigenti egoisti e retrivi, né da parte di demagoghi e sobillatori.

Ho voluto fare questa precisazione anche perché l'interpretazione che diamo a questa iniziativa non possa essere ulteriormente deformata ».

SABATINI (D.C.), *Sottosegretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale*. — « Vorrei esprimere proprio l'augurio che questa inchiesta possa essere fatta con il massimo senso di collaborazione, per rendere efficienti gli organi esecutivi dell'apparato ministeriale.

Mi preoccupo di un fatto, che non si possa partire da questa inchiesta per creare delle difficoltà in ordine all'Ispettorato del lavoro che, secondo me, è degno della massima considerazione. Se c'è qualche deficienza nello Ispettorato del lavoro, dipende dall'organico. Infatti si sono moltiplicate le leggi sul lavoro ed io, che ho il compito di seguire questo settore del Ministero, posso dire con quale difficoltà si tiene dietro a tutte le esigenze a causa della scarsità di organici. Non vorrei quindi che questa inchiesta fosse condotta con lo spirito di mettere in causa un settore della Amministrazione che ha un compito assai ingrato ed una attrezzatura insufficiente.

Se posso esprimere un desiderio, è che si esamini come, in ordine allo accrescersi delle leggi sociali, si possa trovare il modo di allargare questi organici per rendere la nostra organizzazione amministrativa più adatta alle attuali esigenze ».

PEZZINI (D.C.), *Presidente e Relatore*. — « Per raccogliere il voto espresso dal rappresentante del Governo, vorrei far presente che, con decreto 20 settembre 1954, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ritenute l'opportunità nella imminenza della definizione della entrata in vigore delle nuove norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, ha istituito — presso il Ministero del Lavoro — una Commissione di studio sulle condizioni di sicurezza del lavoro nelle aziende italiane.

La Commissione, presieduta dal Ministro e della quale fanno parte, oltre a vari funzionari del Ministero e dell'Ispettorato, il Presidente e il Direttore generale dell'I.N.A.I.L. e il Presidente e il Segretario generale dell'E.N.P.I., comprende anche tre rappresentanti dei lavoratori e tre dei datori di lavoro, nonché tre esperti dei problemi dell'igiene e della sicurezza del lavoro. Si tratta quindi di Commissione altamente qualificata. Formulo quindi il voto che la Commissione di inchiesta parlamentare coordini il proprio lavoro con quello che sta già svolgendo la Commissione ministeriale ».

7. — Il testo definitivo dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia approvato dal Parlamento e la composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il testo definitivo della proposta d'inchiesta parlamentare Buttè e Calvi — approvato dai due rami del Parlamento — veniva pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 96, in data 27 aprile 1955:

**INCHIESTA PARLAMENTARE SULLE CONDIZIONI
DEI LAVORATORI IN ITALIA**

La Camera dei Deputati, nella seduta del 28 gennaio 1955, e la X Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) del Senato della Repubblica in sede deliberante, nella riunione del 3 marzo 1955, hanno approvato la seguente proposta d'inchiesta parlamentare di iniziativa dei deputati Buttè e Calvi:

Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia.

Art. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con i seguenti compiti:

— a) *condurre una approfondita ed esauriente indagine sulle condizioni dei lavoratori delle aziende in ordine:*

1) all'applicazione delle norme igieniche e delle leggi sociali contro gli infortuni e le malattie professionali, per la difesa della maternità e della infanzia per l'assicurazione vecchiaia, tubercolosi, malattie comuni e le provvidenze negli eventi contemplati nelle leggi sopra richiamate;

2) al rispetto dei contratti e degli accordi sindacali normativi ed economici stipulati, nonché al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi;

3) alle condizioni morali e ai « rapporti umani » nei luoghi di lavoro;

4) alle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende;

— b) *suggerire al Parlamento e al Governo provvedimenti atti a migliorare e perfezionare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.*

Art. 2.

La Commissione è composta di quindici deputati e quindici senatori, nominati rispettivamente dai Presidenti della Camera e del Senato, ed è presieduta da un parlamentare scelto dai Presidenti stessi al di fuori dei componenti la Commissione.

Art. 3.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'art. 82 della Costituzione. Essa può chiamare esperti anche estranei alla Amministrazione dello Stato.

Art. 4.

La relazione della Commissione verrà presentata alle Camere entro sei mesi dalla data di costituzione della Commissione stessa.

Art. 5.

Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico dei bilanci della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Il Presidente del Senato della Repubblica:

MERZAGORA

Il Presidente della Camera dei Deputati:

GRONCHI

Ai sensi del predetto art. 2, la Commissione è stata dai Presidenti delle due Camere così costituita:

Presidente: *deputato avv.* **Leopoldo Rubinacci**

Commissari:

Deputati: *Buttè Alessandro, Caprara dott. Massimo, Caroleo avv. Nunzio, Colitto dott. prof. avv. Francesco, Del Vescovo dott. Michele, Gennai Tonietti rag. Erisia, Lizzadri Oreste, Lombardi dott. ing. Riccardo, Novella Agostino, Rapelli rag. Giuseppe, Roberti avv. Giovanni, Sangalli dott. Vincenzo, Scalia dott. Vito, Simonini Alberto, Venegoni Carlo Eugenio.*

Senatori: *Amigoni dott. ing. Pietro, Angelini Cesare, Artiacco dott. Alfonso, Bardellini Giuseppe, Braitenberg dott. Carlo, Colombi Arturo Raffaello, Mariani Francesco, Negarville Celeste, Perrier dott. Stefano, Pezzini avv. Cristoforo, Russo dott. prof. Luigi, Salari avv. Giuseppe, Spallino avv. Lorenzo, Zagami avv. Leopoldo, Zucca Vincenzo.*

Di tali nomine è stata data comunicazione alle Camere nelle sedute del 19 aprile 1955.

8. – L'inizio dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta.

La Commissione parlamentare di inchiesta, così costituita, si insediò il 16 giugno 1955, ed iniziò immediatamente la propria attività di impostazione per la stesura di un *Piano di lavoro* necessario allo svolgimento della Inchiesta.

Dopo un intenso periodo preparatorio – onde, da una generica enunciazione dei fini, passare alla determinazione delle direttive concrete, alla scelta degli strumenti più adeguati ed alla organizzazione del lavoro – per compiere con serietà di impostazione, con rigore di metodo e con assoluta obiettività, l'approfondita indagine che le era stata affidata dal Parlamento, la Commissione approvò il predisposto « *Piano di lavoro* » inerente allo svolgimento della Inchiesta ed iniziò la fase concreta di attività con la effettuazione delle indagini dirette.

9. – La prima proposta di proroga presentata alla Camera dei Deputati dall'on. Alessandro Buttè.

Considerata la mole del lavoro da compiere la Commissione non riuscì ad esaurire il mandato entro i termini prefissati – solo sei mesi – donde la richiesta di proroga presentata alla Camera dei Deputati il 13 dicembre 1955 dall'onorevole Alessandro Buttè con proposta (*Atto parlamentare, C. D., II Legislatura, n. 655-bis*), annunciata in Assemblea il 13 dicembre 1955.

La proposta era illustrata da una relazione in cui si leggeva, fra l'altro:

« La necessità di una ampia proroga è stata unanimemente ravvisata dai componenti la Commissione che, come è noto, appartengono a tutte le correnti politiche rappresentate nel Parlamento; in questo senso, infatti,

la Commissione ha espresso un voto unanime nella seduta del 1° dicembre 1955.

La vastità e la complessità delle materie da indagare, la difficoltà di ottenere notizie certe in taluni settori, come quello della contrattazione collettiva, hanno determinato la esigenza di condurre un accurato e approfondito lavoro preparatorio alle indagini che la Commissione è incaricata di svolgere per poter assolvere il mandato conferitole dal Parlamento. Si è perciò dovuto provvedere, con un lavoro intenso ed assiduo, al quale hanno notevolmente concorso esperti nelle varie discipline, a fornire alla Commissione gli elementi tecnici necessari alla precisa individuazione dei problemi compresi nell'ambito dell'inchiesta. In primo luogo è stato predisposto un quadro nazionale sintetico della struttura economica italiana ai fini della costituzione di un « campione » rappresentativo della stessa.

Considerato l'enorme numero di aziende da inquisire per i vari settori di produzione e di servizi si è dovuto sottoporre il campione a successive elaborazioni in modo da ridurre le sue dimensioni entro limiti tali da consentire alla Commissione di svolgere direttamente le indagini su tutte le unità in esso comprese. Tali elaborazioni sono state portate a termine soltanto in questi ultimi giorni.

In secondo luogo si è dovuto procedere ad un accurato esame preliminare della legislazione sociale, in riferimento ai singoli Istituti e al campo di applicazione di ciascuna legge, nonché della contrattazione collettiva.

Si è dovuto inoltre procedere alla predisposizione di un quadro sintetico del sistema previdenziale in riferimento alle prestazioni, ai gruppi di lavoratori tutelati e a quelli esclusi da ciascuna assicurazione sociale, ai vari sistemi di erogazione, alle procedure amministrative e giudiziarie ed al funzionamento dei Patronati di assistenza medico-legale.

Si è ritenuto inoltre necessario studiare il modo con cui pervenire alla acquisizione di dati rappresentativi in ordine ai « risultati umani » della applicazione della legislazione sociale, del sistema previdenziale e degli istituti normativi contrattuali.

Si è cercato anche di procedere alla identificazione dei principi di comportamento per quanto attiene le « relazioni umane », e alla condizione morale dei lavoratori, nonché di determinare gli indici capaci di esprimere la maggiore o minore rispondenza a tali principi.

Tale complesso di attività è in pieno svolgimento proprio nel momento in cui i termini fissati dal Parlamento per il mandato della Commissione parlamentare di inchiesta stanno per scadere.

Onorevoli Colleghi, considerata l'importanza dei compiti affidati alla Commissione d'inchiesta, la mole del lavoro in corso, del quale si può misu-

rare la complessità anche dalla lettura del « *Notiziario* » pubblicato dalla Commissione stessa, ed in particolare considerato il tempo che sarà richiesto dalle indagini direttamente esperite dai Commissari con colloqui presso le aziende, in tutte le provincie, si spera che sarete consenzienti nell'approvazione della proroga di un anno ai lavori della Commissione parlamentare ».

Il testo della proposta di proroga era il seguente:

ARTICOLO UNICO.

« *Il termine di sei mesi previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, approvata dalla Camera dei Deputati nella seduta del 28 gennaio 1955 e dalla X Commissione permanente (Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale) del Senato della Repubblica, in sede deliberante, nella riunione del 3 marzo 1955, è prorogato al 31 dicembre 1956* ».

10. — Discussione ed approvazione della prima proposta di proroga in sede di XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati.

La proposta di iniziativa dell'onorevole Alessandro Buttè per la prima proroga sulla attività della Commissione parlamentare di inchiesta veniva esaminata ed approvata dalla XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati nella seduta del 17 dicembre 1955, dopo attenta discussione, che contribuì a puntualizzare talune impostazioni e finalità delle indagini correlative e della quale si riportano taluni passi degli interventi effettuati da alcuni deputati.

BUTTÈ (D.C.), *Relatore*. — « Onorevoli Colleghi, in analogia più ad una prassi che ad una disposizione, quando è stata presentata la proposta di Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, è stato fissato il termine di sei mesi per la relazione alla Camera.

Era un omaggio ad una prassi che si stava instaurando; ma, in effetti, il termine — lo si sapeva fin da allora — avrebbe dovuto essere integrato.

In questi sei mesi (la Commissione ha cominciato a lavorare il 16 giugno esattamente sei mesi fa) sono state approntate tutte quelle che erano le indagini, vorrei dire interne, nel senso di costruire un sistema di lavoro che potesse, poi, essere applicato appunto in quella che dovrà essere la parte

più spettacolare, se si può dire così, della indagine; cioè le visite dirette nelle aziende di lavoro.

Tutto questo lavoro ha assorbito il termine concesso, mentre ancora la Commissione non ha potuto cominciare il lavoro più importante.

Io penso che gli onorevoli Colleghi abbiano a confortare con il loro voto questa richiesta che è intestata al mio nome ma che è l'espressione di tutta la Commissione, sia per i deputati, che per i senatori ».

LIZZADRI (P.S.I.). — « Parlerò brevemente per associarmi alla proposta del relatore. Voglio aggiungere che la necessità di questa proroga è assoluta in quanto i sei mesi passati sono stati impiegati nella realizzazione di tutto il piano di preparazione, nella raccolta dei dati, molto importanti e molto interessanti, senza dei quali non sarebbe stato possibile procedere.

Tengo ad esprimere, non come Vice Presidente della Commissione, ma come rappresentante della mia parte, un giudizio positivo sul valore del lavoro svolto finora dalla Commissione e sulla obiettività con cui essa ha proceduto fino a questo momento.

Voglio esprimere anche l'augurio, nella convinzione che la proroga venga concessa, che, anche per la parte di lavoro che resta ancora da svolgere e che è la più importante, cioè i sopralluoghi nelle fabbriche, la Commissione proceda avendo come fine quel superiore obiettivo etico che si è proposta e che ha sempre trovato tutti i commissari d'accordo: portare a compimento in piena obiettività questa inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche ».

ZACCAGNINI (D.C.). — « Pur non facendo parte della Commissione di inchiesta, sono, però, informato del lavoro che essa ha svolto, sia attraverso il notiziario pubblicato che ritengo molto utile per informare i Colleghi e l'opinione pubblica su questo interessante ed importante lavoro che incide su un aspetto, direi vitale, dei problemi sociali del nostro Paese, sia per notizia diretta.

Desidero qui esprimere anche la soddisfazione mia e dei Colleghi della mia parte per il buon lavoro e per la buona impostazione di esso.

Veramente, era chiaro fin dall'inizio che il termine di sei mesi non avrebbe potuto essere sufficiente. Un lavoro di questo genere, se lo si vuole impostare con serietà come la Commissione ha fatto, richiedeva un lungo periodo di preparazione. Quindi non si può non dare atto ai colleghi della Commissione che essi hanno lavorato bene.

Mi associo all'augurio che i lavori possano proseguire così come fino ad oggi è avvenuto. Solo se ci si pone al di sopra di eventuali posizioni

politiche o di parte, se si considera, unicamente, l'interesse comune di compiere un esame obiettivo di quelle che sono le condizioni dei lavoratori nell'interno delle aziende, si potrà intervenire con utili provvedimenti per ovviare agli inconvenienti che sappiamo esistono ma che non conosciamo nella loro concreta realtà ».

DELLE FAVE (D.C.), *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. — « Il Governo è favorevole ».

BUTTÈ (D.C.), *Relatore*. — « Desidero replicare solo per riprendere quanto, molto opportunamente, ha esposto l'onorevole Lizzadri ed anche per rendere omaggio ai colleghi dell'opposizione, per il contributo notevole che hanno portato.

Penso che la Commissione debba esprimere un elogio al suo Presidente, all'onorevole Rubinacci, sia per le qualità umane dimostrate, sia per la perfetta conoscenza della materia.

Non si dimentichi che, storicamente, l'Inchiesta parlamentare Jacini, ancora fonte di dati e di valide considerazioni, è durata sette anni.

In ogni modo, proprio per quanto ho detto, esprimo la speranza che l'anno non scada senza che la Commissione sia pervenuta alle sue conclusioni: conclusioni che, come sapete, sono estremamente importanti perché riguardano, attraverso una revisione della legislazione, tutti i settori in cui opera il lavoro ».

IX. - Discussione ed approvazione della prima proposta di proroga in sede di X Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica.

La proposta di proroga veniva successivamente approvata senza modificazioni dalla corrispondente X Commissione (Lavoro) del Senato della Repubblica nella seduta del 27 gennaio 1956 di cui si riportano alcuni interventi nei loro passi più salienti.

PEZZINI (D.C.), *Presidente e Relatore*. — « Io ho l'onore e l'onere di far parte della Commissione parlamentare di inchiesta e partecipo attualmente ai lavori della delegazione che sta operando a Milano. Vi posso informare che il lavoro di indagine diretta ci porterà molto lontano nel tempo: i settori merceologici che abbiamo deciso di studiare in questa fase — tessile, chimico, metallurgico, meccanico ed estrattivo — comportano da parte della Commissione la visita approfondita a circa 200 aziende. A Milano la Delegazione, della cui attività sono il coordinatore, deve visitare

ben 38 di queste industrie, tra le quali ci sono complessi come la "Pirelli", l'"Alfa Romeo", la "Montecatini", la "Magneti Marelli" e simili.

Vi posso dire, per esempio, che abbiamo iniziato le nostre visite alla azienda 'Pirelli' il giorno 17 e siamo riusciti in due settimane ad interrogare la commissione interna, la direzione aziendale e 190 lavoratori su un complesso di 15 mila. La settimana prossima dovremo fare la visita alla fabbrica, visita che richiederà per lo meno due giorni, data la grande estensione degli stabilimenti.

Quindi la previsione è che andremo molto lontano nel tempo. Pertanto, la proposta al nostro esame mira a far sì che il termine di sei mesi, previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione di inchiesta, sia prorogato al 31 dicembre 1956».

ZANE (D.C.). — « Per i motivi così bene espressi dal nostro Presidente, ritengo che non si possa non aderire alla richiesta di proroga del termine già previsto per la presentazione della relazione da parte della Commissione di inchiesta ».

DE BOSIO (D.C.). — « Desidero rilevare che già, quando lessi l'originaria proposta per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, immediatamente rilevai la brevità del termine. La proposta oggi sottoposta al nostro esame è senza dubbio da accogliersi, anzi, io dubito che entro il nuovo termine del 31 dicembre 1956 possa darsi esecuzione al piano notevole che il presidente Rubinacci ha predisposto per questa inchiesta di importanza fondamentale per la economia e per il lavoro del nostro Paese.

Quindi credo che la Commissione alla unanimità darà la sua approvazione alla proposta di proroga, anche se, ritengo, dovrà essere forse chiamata in seguito a concedere un'altra proroga, poiché la materia è tanto delicata ed importante da ritenersi che la Commissione d'inchiesta non possa, anche nel nuovo termine, svolgere con cura e senza preoccupazioni di tempo il suo lavoro. Lavoro che, invece, va affrontato con l'unica preoccupazione di dar fondo a tutti i problemi, in modo da poter offrire domani al Parlamento una base per la soluzione di questi stessi problemi ».

*

La deliberazione di proroga — approvata così dai due rami del Parlamento — veniva successivamente pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 1956.

12. — La seconda proposta di proroga presentata alla Camera dei Deputati dall'onorevole Alessandro Buttè.

Perdurando il completamento delle indagini previste dal « *Piano di lavoro* » ed i lavori di impostazione del materiale raccolto, si rese necessaria una ulteriore proroga ai lavori della Commissione, che venne sottoposta all'esame del Parlamento con una ulteriore proposta presentata dall'onorevole Alessandro Buttè (*Atto Parlamentare, II Legislatura, C.D. n. 655-ter*) e annunciata in Assemblea il 19 dicembre 1956.

La proposta stessa era illustrata da una ampia relazione di cui si riportano i passi principali.

« Onorevoli Colleghi! — In un anno e mezzo di intensa attività la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori italiani, presieduta dall'onorevole Leopoldo Rubinacci, ha condotto un vasto complesso di indagini attraverso tre fasi: quella della preparazione degli strumenti, quella delle indagini dirette, quella della elaborazione dei dati raccolti.

Valgano, a riassumere l'attività nella fase tutt'ora in corso delle indagini dirette, svolta dalla Commissione, i seguenti dati. Sono state finora visitate 42 provincie per indagini attinenti al settore industriale ed a quello agricolo; in esse sono stati interrogati 654 rappresentanti sindacali, 295 funzionari statali, 207 funzionari di Istituti previdenziali ed assistenziali. Sono stati visitati: 185 aziende industriali (dei rami meccanico, metallurgico, chimico, tessile, estrattivo ed edilizio) e 42 comuni agricoli; sono stati, in queste occasioni, interrogati 608 membri di commissione interna, 418 datori di lavoro e dirigenti aziendali, 3832 lavoratori.

Gli onorevoli colleghi componenti la Commissione, malgrado i pesanti impegni di vario genere gravanti sulla loro attività parlamentare e personale, hanno partecipato alle indagini dirette con un complessivo contributo di ben 2268 giornate di presenza. Gli esperti chiamati a collaborare di volta in volta agli studi della Commissione sono stati 260 con un complesso di 1146 giornate di presenza in 141 riunioni.

Come si è detto il lavoro della Commissione si è svolto in tre fasi: di preparazione, di indagini dirette, di elaborazione del materiale raccolto per trarne le conclusioni da presentare al Parlamento.

La prima fase, quella di preparazione degli strumenti, si è presentata assai più laboriosa ed impegnativa del previsto per le difficoltà di ordinare entro uno schema organico una materia così vasta, complessa e delicata come quella che è oggetto della indagine.

La Commissione, costituita il 16 giugno 1955, ha dedicato le sue sedute plenarie del 16 e 22 giugno e del 19 luglio, nonché del 13, 18, 20, 25, 28 ottobre 1955 alla elaborazione di un ampio ed organico piano di lavoro che comprendeva fra l'altro un quadro statistico della struttura economica italiana per la scelta di un « campione » delle imprese, indagini statistiche, studi ed indagini particolari in ordine alla legislazione sociale, alla contrattazione collettiva, alla previdenza sociale, ai risultati umani del sistema protettivo e previdenziale, ai rapporti umani nelle imprese. Altrettanto laborioso risultava l'approntamento — predisposto nelle riunioni plenarie della Commissione del 1° e 15 dicembre 1955 — delle modalità di svolgimento e delle tematiche per gli interrogatori da servire per le indagini dirette, che costituiscono l'aspetto più originale della attività della Commissione, il risultato del diretto contatto tra i rappresentanti del Parlamento e gli ambienti di lavoro.

Il 10 gennaio 1956 si iniziavano, dopo la fase di impostazione e di studi preliminari, le indagini dirette in un primo gruppo di 200 aziende dei più grandi settori industriali e nel giugno venivano iniziate, per motivi stagionali, anche le indagini nel settore agricolo ed in quello edilizio.

All'inizio della presente relazione già sono state indicate le cifre che rivelano la ampiezza e la vastità dello sforzo compiuto dalla Commissione per rendersi direttamente conto della reale situazione degli ambienti di lavoro italiani.

Tali cifre peraltro pur essendo già di per se stesse indicative vanno valutate tenendo conto della complessità e della molteplicità degli adempimenti richiesti ai commissari per la visita a ciascuna provincia ed a ciascuna azienda industriale o comune agricolo.

Il materiale raccolto durante le indagini dirette — verbali degli incontri e degli interrogatori, relazioni, schede statistiche, rapporti delle singole Delegazioni, ecc. — è stato via via ordinato al centro, suddiviso per materie, riassunto ed elaborato. Questo complesso lavoro, ancora in corso, viene effettuato con metodi diversi a seconda dei vari argomenti.

* *

Senza ulteriormente soffermarsi sulla elaborazione del restante materiale si ritiene che, dai sia pur sintetici accenni già dati, sia possibile trarre l'impressione della vastità e della complessità del lavoro. Si tratta in definitiva di incasellare e ordinare in un preciso schema organico tutto il materiale raccolto attorno ai più diversi aspetti giuridici, psicologici, economici, ecc., della condizione del lavoratore per trarne tanti quadri distinti quanti sono gli argomenti compresi nelle tematiche predisposte per gli interrogatori e nelle indagini specifiche.

Alcuni risultati parziali sono già emersi dalla elaborazione finora compiuta e potranno essere eventualmente presentati al Parlamento prima della relazione finale.

* *

Onorevoli Colleghi, dalle notizie che ho avuto l'onore di esporre sulla attività della Commissione parlamentare di inchiesta, si rende evidente che l'opera di studio e di indagine della Commissione stessa si avvicina alla sua fase ultima sia per le indagini dirette, sia per la elaborazione dei dati sui quali basare le proposte da presentare al Parlamento.

Questa fase dovrà avere però una durata adeguata ai lavori che ancora restano da espletare e poiché il termine per la presentazione alle Camere della relazione finale scade il 31 dicembre 1956, si rende necessaria una nuova proroga.

Tale necessità è stata unanimemente riconosciuta nella seduta plenaria della Commissione tenuta il 6 dicembre e durante la quale i commissari hanno ritenuto indispensabile di procedere, dopo quelle nell'industria e nell'agricoltura, alle indagini dirette nelle attività terziarie e pertanto nei settori commerciali, dei trasporti terrestri e marittimi, delle comunicazioni, credito e assicurazioni ».

Il testo della proposta di proroga era il seguente:

ARTICOLO UNICO.

« Il termine di sei mesi previsto per la presentazione alle Camere della relazione della Commissione per una inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia, approvata dalla Camera dei Deputati nella seduta del 28 gennaio 1955 e dalla X Commissione permanente (Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale) del Senato della Repubblica, in sede deliberante, nella riunione del 3 marzo 1955, già prorogato al 31 dicembre 1956, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1957 ».

13. — Discussione ed approvazione della seconda proposta di proroga in sede di XI Commissione permanente (Lavoro e Previdenza sociale) della Camera dei Deputati.

La XI Commissione permanente (*Lavoro e Previdenza sociale*) della Camera dei Deputati discuteva ed approvava, in sede legislativa, nella seduta del 16 gennaio 1957, la proposta di proroga presentata dall'onorevole Alessandro Buttè.

Si riportano alcuni passi degli interventi effettuati da parlamentari in quella occasione, utili a lumeggiare il pensiero delle varie parti politiche in ordine alla impostazione ed allo svolgimento della Inchiesta.

BUTTÈ (D.C.), *Relatore*. — « Per quanto riguarda l'attività della Commissione parlamentare di inchiesta, mi rimetto alla relazione scritta, che è completa di tutti i dati.

Desidero, oggi, richiamare soltanto l'attenzione dei Colleghi sui motivi che hanno imposto la richiesta di una proroga al funzionamento della Commissione medesima, limitato in un primo tempo, a sei mesi e poi prorogato di un anno. Ed a questo proposito, perché non sembri eccessivo il periodo di due anni e mezzo, al quale si arriverà con l'approvazione di questa proposta, desidero ricordare che in Italia abbiamo avuto inchieste, come quella famosa Jacini, che sono durate fino a sette anni.

Le ragioni che ci hanno indotto a chiedere questa seconda proroga di un anno sono tre.

La prima ragione risiede nella necessità di completare le indagini dirette. La Commissione, che per lo svolgimento dei compiti si è suddivisa in Delegazioni, ha effettuato quasi al cento per cento le indagini dirette nel settore della industria, della agricoltura e della edilizia; per completare il quadro, rimane il settore delle attività terziarie (commercio, trasporti, credito e assicurazioni) e quello delle attività industriali dello Stato, in particolar modo le saline e i tabacchi.

La seconda ragione va ricercata nella necessità di una accurata elaborazione dei dati, essendo la tematica la base di indagine. Ora, questo lavoro si articola in 51 domande sui problemi generali e particolari del mondo del lavoro. Intorno a queste 51 domande debbono raggrupparsi i verbali degli interrogatori dei lavoratori, dei datori di lavoro, dei tecnici e dei funzionari dello Stato. E questo lavoro richiede un periodo di tempo necessariamente lungo.

Infine, dopo il lavoro di indagine diretta, dopo la elaborazione dei dati e la classificazione del materiale, la Commissione dovrà accingersi al lavoro conclusivo. Le singole conclusioni, naturalmente, verranno tratte a seconda dei vari aspetti dei problemi; esse, secondo quanto detta la legge istitutiva della Commissione di inchiesta, consistono nell'indicare al Parlamento quei provvedimenti e quelle soluzioni che saranno ritenute opportune per la regolamentazione delle attività del mondo del lavoro.

Tutto questo vasto programma, nonostante il lavoro imponente svolto dai componenti della Commissione, i quali hanno dovuto tante volte trascurare i loro impegni per dedicarsi al lavoro di indagine, non ha potuto

essere ultimato entro il termine previsto, ma si ritiene, a ragione, che esso possa essere completato entro la fine del corrente anno. Ed è per questo che, a nome della Commissione parlamentare di inchiesta, ho l'onore di proporre, secondo il testo della proposta di legge, la proroga di un anno del funzionamento della predetta Commissione ».

GITTI (D.C.). — « Faccio formale richiesta che la Commissione di indagine cominci ad esporre gli elementi acquisiti definitivamente, in modo da arrivare al più presto a conclusioni concrete. Non dimentichiamo, infatti, che l'addebito che ci viene fatto dai lavoratori è di andare troppo a rilento nei riguardi di problemi che necessitano di una pronta risoluzione ».

PENAZZATO (D.C.). — « Mi rendo conto di alcune esigenze prospettate dagli onorevoli colleghi in ordine ad una possibile concretizzazione immediata dei lavori della Commissione di inchiesta. Se la Commissione crede di poter effettuare qualche stralcio, ritengo che una anticipata conclusione di determinate questioni sarebbe utile. Però, non vorrei che ci lasciasimo prendere da una fretta non sempre razionale in ordine al compito della Commissione, che deve essere un giudizio organico e complessivo, ben fondato sugli elementi già raccolti e su quelli che si stanno raccogliendo.

Se, poi, presso la nostra Commissione Lavoro sono giacenti due o tre proposte di legge su determinati problemi interessanti anche la Commissione di inchiesta, noi potremmo discuterle — se le riteniamo urgenti — senza aspettare le conclusioni della inchiesta stessa. Ma ritengo che queste conclusioni saranno tanto più serie quanto più organiche, tanto più efficaci quanto più complete. Con ciò non voglio assolutamente dire che la Commissione di inchiesta debba rinviare alle calende greche le sue conclusioni; anzi, se si potesse guadagnare qualche mese, tanto meglio; ma non fermiamoci su questi elementi formali, e teniamo presente che lo scopo è di arrivare a qualche cosa di organico, che resti non solo nella storia, come la Inchiesta Jacini di cui tutti parlano, ma come qualche cosa che possa costituire la base per un lavoro efficace ed organico ».

NOCE TERESA (P.C.I.). — « Ritengo che bisognerebbe far conoscere almeno qualche risultato parziale della Inchiesta, anche se è prevedibile un prolungamento dei lavori della Commissione. Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole Gitti: vediamo se dal materiale che è stato raccolto nel corso della indagine è possibile trarre elementi utili per i progetti di legge esistenti presso la nostra Commissione ».

RUBINACCI (D.C.). — « Nel ringraziare la Commissione per l'interesse che dimostra nei riguardi della attività che svolge la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia, desidero dichiarare a tutti i Colleghi che i componenti della predetta Commissione hanno svolto, con grande dedizione, una opera davvero imponente, che le statistiche pubblicate ampiamente documentano. Non vi è dubbio che, per svolgere bene la complessa attività richiesta dai compiti affidati alla Commissione, più volte i suoi componenti hanno dovuto trascurare i loro impegni personali.

È mio dovere sottolineare che il lavoro della Commissione che presiedo si distingue nettamente da quello delle precedenti analoghe Commissioni, perché esso non si limita a raccogliere del materiale e dare, poi, delle indicazioni generali su taluni fenomeni, quali la disoccupazione o la miseria. Nel caso presente, si tratta di condurre una inchiesta particolare, in forma concreta, in tutto il mondo del lavoro, la cui vastità e complessità è nota a tutti i membri di questa Commissione.

Il primo compito che la Commissione ha dovuto affrontare è stata l'identificazione di tutta l'infinita serie di problemi che esistono nel mondo del lavoro. Ed io credo di potere affermare che un primo risultato, indipendentemente dalle conclusioni che potranno essere presentate, è già acquisito dalle tematiche che noi abbiamo formulato, le quali rappresentano, se non altro, indicazioni specifiche, bene articolate, di tutta la materia che può interessare la vita dei lavoratori subordinati nel nostro Paese. Naturalmente, questa ampiezza ha richiesto e continua a richiedere un esame approfondito, al fine di evitare giudizi sommari, parziali e unilaterali su certi aspetti, trascurando i legami armonici, che invece debbono essere acutamente considerati.

Inoltre — e su questo punto desidero richiamare la particolare attenzione della Commissione — noi abbiamo raccolto un materiale vasto ed estremamente interessante, perché fresco e vivo. Mentre, in linea generale, ognuno di noi è portato ad avere su tutta una serie di questioni soltanto opinioni, questa volta noi potremo veramente vedere come tali questioni si presentino nella realtà obiettiva della vita aziendale. Si tratta, in effetti, di fenomeni — dalla vita delle commissioni interne agli appalti di lavoro, dai contratti a termine al lavoro a domicilio — che si presentano in una varietà di situazioni, la cui conoscenza sarà estremamente utile per la futura attività legislativa.

E, a questo proposito, a quei Colleghi che si domandano se, poi, avremo il tempo di tradurre in leggi le conclusioni della Commissione, vorrei rivolgere l'esortazione a non avere una visione così ristretta del problema.

È chiaro che una certa attività noi dovremo pure svolgerla; ma il compito della Commissione è quello di fare un accertamento, stabilire una base, creare dei presupposti della attività legislativa che, a mio avviso, dovrà

andare anche al di là di questa Legislatura. Anzi, posso affermare che noi, indipendentemente dalle conclusioni finali, abbiamo raccolto un materiale così vasto, che sarà utile e abbondante fonte per i futuri legislatori come per i sindacalisti. Molto ampio sarà, a mio avviso, nel tempo, il riflesso della attività svolta dalla Commissione.

Voi sapete del nostro modo di procedere e sapete, altresì, che la parte più interessante del compito a cui ci siamo accinti è stata quella della indagine diretta. Ora, queste indagini dirette – che ci hanno consentito di visitare 200 aziende industriali e 45 comuni agricoli, e che ci hanno portato ad interrogare alcune centinaia di dirigenti sindacali e di membri di commissioni interne ed oltre quattromila lavoratori – ci hanno posto di fronte ad un problema materiale, quello delle dimensioni che questi grossi volumi di verbali sono andati assumendo.

È chiaro che questa notevolissima massa di materiale non è destinata a riempire gli archivi o le biblioteche. Vi dirò che abbiamo dovuto subito affrontare il compito di utilizzarla. E, per utilizzarla, stiamo seguendo una certa procedura che, attraverso una particolare sistemazione, un lavoro successivo di sintesi, ci permetterà di giungere proprio ad enucleare gli aspetti caratteristici di ciascun fenomeno.

Ci si chiede di portare subito le conclusioni su determinati problemi. Posso informare che la Commissione parlamentare di inchiesta aveva già questo orientamento. Pur essendo nostro compito quello di presentare un panorama complessivo, noi ci rendiamo conto che taluni problemi hanno una maggiore attualità e, pertanto, ci prefiggiamo di fare uno stralcio di tutto il materiale che riguarda tre argomenti: gli *appalti di lavoro*, il *lavoro a domicilio*, i *contratti a termine*. Conto di potere avere entro breve tempo il materiale sufficiente affinché la Commissione Lavoro sia messa nella condizione di esaminare queste tre questioni alla luce di elementi obiettivi, completi ed attuali. Ed è necessario che gli elementi abbiano questi requisiti, per evitare che i fenomeni – come dicevo poc'anzi – siano visti in maniera univoca, laddove essi presentano, invece, gli aspetti più vari e più complessi.

Cari amici, io mi rendo perfettamente conto sia della attesa dei lavoratori e sia della vostra impazienza, ma vorrete darci atto di questo: che impazienti siamo anche noi!

Siamo alquanto stanchi del lavoro compiuto, siamo molto impegnati nella attività della Commissione di inchiesta, abbiamo dedicato ogni sforzo per portare a termine il lavoro; e, se c'è gente che desidererebbe considerare chiuso il relativo ciclo, siamo proprio noi.

È chiaro che quando si affrontano dei temi così vasti, una indagine così profonda, il tempo purtroppo corre; ed io penso che sarebbe il caso che voi

ci forniste una ulteriore proroga. A mio avviso, dovrete concederla anche per una altra ragione; mentre si procede alla elaborazione del materiale raccolto, sentiamo la esigenza di fare un prosieguo di indagine diretta, probabilmente con sistemi più snelli, su determinati settori che non possiamo assolutamente trascurare.

Abbiamo fatto l'indagine sulla agricoltura, su alcuni principali settori industriali, sulla edilizia; ma in quei settori in cui è prevalente il rapporto impiegatizio, credo che dobbiamo fare qualche cosa. Innegabilmente vi sono certi settori importanti, come quelli dei pubblici servizi, che hanno caratteristiche diverse e pure richiedono una indagine per la messa in luce di alcuni elementi, senza parlare dei settori marginali cui abbiamo fermata la nostra attenzione: quelli dei marittimi e dei pescatori.

Noi, però, intendiamo assicurarvi che compiremo l'indagine relativa a questi ultimi settori senza ritardare i nostri lavori e pensiamo che in due o tre mesi potremo compiere quest'ultimo lavoro di accertamento, provvedendo, frattanto, alla elaborazione del materiale raccolto».

DI VITTORIO (P.C.I.). — «Dobbiamo dare atto all'onorevole Rubinacci, Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta, e a tutti i Colleghi che ne sono membri, del grande e interessante lavoro compiuto da quando sono entrati in funzione. Ritengo che noi dobbiamo approvare la proposta dell'onorevole Buttè di prorogare le funzioni della Commissione, affinché possa essere portata a termine l'indagine. Noi, naturalmente, auspichiamo che essa sia approfondita il più possibile in tutti i settori del lavoro manuale e intellettuale, senza eccessive preoccupazioni per la mole delle relazioni e dei volumi che raccoglieranno le risultanze della indagine, perché noi vorremmo che questa Inchiesta avesse veramente una portata storica per il nostro Paese e servisse per offrire agli studiosi, ai sindacalisti, a tutti coloro che si occupano di problemi sociali ed anche al Legislatore, un materiale di prima mano atto a facilitare la soluzione di alcuni grandi problemi della nostra società nazionale.

Naturalmente, la Commissione non deve limitarsi a studiare la situazione; è evidente che il problema che maggiormente preoccupa è costituito dalle conclusioni, vale a dire dalle indicazioni che la Commissione stessa dovrà dare per far sì che siano eliminate tutte quelle ingiustizie sociali che colpiscono le masse lavoratrici.

Dobbiamo, ora, dare atto, con soddisfazione, all'onorevole Rubinacci, e a tutta la Commissione di inchiesta del lodevole intento, manifestato dianzi di voler fare uno stralcio del lavoro finora compiuto, al fine di presentarci delle relazioni, con relative proposte, su tre dei problemi

che maggiormente preoccupano in questo momento il mondo del lavoro: quelli dei contratti a termine, degli appalti e del lavoro a domicilio. L'importanza di questi problemi non sfugge a nessuno; e, del resto, molte proposte di legge sono state presentate al riguardo da tutti i settori della Camera.

Vorrei, però, chiedere all'onorevole Rubinacci, presidente della Commissione di inchiesta se non sia possibile estendere lo stralcio fino ad uno dei problemi che è fondamentale per la garanzia della libertà dei lavoratori: la disciplina dei licenziamenti. Non occorre spendere molte parole su questo argomento. Desidero, soltanto, ribadire l'estrema necessità ed urgenza di regolare questa disciplina, affinché sia evitato il tanto frequente fenomeno del licenziamento per rappresaglia politica o sindacale.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame, sono d'accordo sulla proroga da concedere alla Commissione parlamentare di inchiesta nella misura di un anno ».

ZACCAGNINI (D.C.). — « Desidero cogliere occasione dalla relazione dell'onorevole Buttè e dall'intervento dell'onorevole Rubinacci per esprimere il più vivo apprezzamento sul lavoro svolto dalla Commissione di inchiesta, che indubbiamente tocca i problemi vivi della realtà sociale del nostro Paese.

Chiunque vive a contatto con i lavoratori sente l'esigenza di vedere chiaro in questo campo, in cui qualche volta si determinano per i lavoratori situazioni di estrema difficoltà. Un Paese che vuole sviluppare la propria democrazia non può non preoccuparsi, non essere sensibile a tutto ciò che si riferisce allo svolgimento di una vita ordinata e libera. Rispettosi delle norme che il Parlamento sancisce, rispettosi verso quelle che sono le basi di equità e di giustizia nell'ambito del lavoro, non possiamo non esprimere il nostro compiacimento per tutto quello che è stato fatto.

È evidente che la Commissione di inchiesta non lavora per una immediata attuazione legislativa delle sue conclusioni in questa Legislatura; il suo compito fondamentale, è, infatti, quello di preparare un materiale di studio per eventuali sviluppi, sia sul piano teorico, che per le realizzazioni legislative. Però, è anche naturale e umana la nostra ansia di voler trarre noi stessi, dal lavoro svolto, quel materiale utile per la nostra attività legislativa. Sono problemi vivi, che incidono profondamente nell'ambito del lavoro; ed è naturale che noi ci sentiamo spinti a cercare di realizzare il massimo dei rimedi atti ad ovviare gli inconvenienti riscontrati. Questo nostro desiderio viene incontro alla proposta del presidente di fare uno stralcio delle conclusioni che sono mature ».

MAGLIETTA (P.C.I.). — « Una breve considerazione ed una proposta. Le osservazioni fatte dall'onorevole Zaccagnini e dagli altri Colleghi, possono essere conciliate con le considerazioni espresse dall'onorevole Rubinacci. A questo proposito mi ricollego a quanto ho avuto l'onore di dire sull'ordine dei lavori: alcune questioni — contratti d'appalto, lavoro a domicilio, e altre — noi come Commissione Lavoro, possiamo portarle sul terreno concreto delle realizzazioni, tenendo conto delle relazioni stralcio che ci perverranno dalla Commissione di inchiesta.

L'onorevole Rubinacci ha, poi, fatto un accenno alle commissioni interne; dato che su questo argomento esiste una proposta dell'onorevole Rapelli, proporrei di invitare la Commissione di inchiesta a fornirci gli elementi necessari e poi porre in discussione la proposta Rapelli, non sussistendo più la necessità di rinviare la soluzione di un tale problema.

Pertanto, formulo la proposta di suggerire al nostro Presidente di convocare l'Ufficio di presidenza della Commissione in modo da poterci proporre, alla luce delle considerazioni che abbiamo fatto, una specie di *iter* dei lavori, che dovremo affrontare con una certa organicità.

A questo proposito faccio presente come le esperienze delle due precedenti Inchieste condotte in Italia ci abbiano insegnato che dobbiamo evitare in tutti i modi di stampare solo volumi da conservare in biblioteca. L'Inchiesta in corso è nata da una ragione particolare, da uno stato di cose esistente, dalla esigenza di approfondire determinati problemi. Dalla Inchiesta bisogna, quindi, trarre le logiche conclusioni: che è quello, del resto, che gli stessi lavoratori ci chiedono. Null'altro è necessario!

Con questo intendimento e con questo appello, che ha carattere squisitamente politico, noi diamo il nostro voto alla proposta di legge ».

ROBERTI (M.S.I.). — « Il problema della conciliazione del tempo con lo spazio, per quanto riguarda la Commissione di inchiesta, è uno dei problemi che ci hanno tormentato fin dall'inizio, perché la materia del lavoro è una materia universale, che si estende in una quantità imponente di settori, rendendo impossibile il contemperare le esigenze di spazio con i limiti di tempo a disposizione della Commissione.

Per questo motivo, pur avendo lavorato con molto impegno in questo primo periodo di attività, abbiamo ancora una notevole quantità di lavoro da svolgere.

Ora è evidente che, se non portassimo a compimento tutto il nostro compito, avremmo fatto un lavoro monco e quasi inutile, perché certamente non potrebbe dare una idea chiara di quella che è la situazione esistente nel mondo del lavoro, vista in un panorama di insieme. È per questo motivo

che noi siamo stati indotti a chiedere una proroga di un anno. Non mi sentirei, perciò di potere accedere alla proposta fatta dall'onorevole Zaccagnini, in quanto la data proposta del 31 luglio coincide proprio con l'inizio di un periodo prezioso per l'attività della Commissione.

Penso che, se proprio questa Commissione fosse del parere che si debba limitare la proroga da concedere, non potremmo utilmente terminare i nostri lavori prima dell'autunno.

Non trascurerei, tuttavia, la proposta dell'onorevole Maglietta di concretare i primi risultati raggiunti dalla inchiesta, mediante provvedimenti legislativi. È evidente che il compito della Commissione di inchiesta si limiterebbe in questo caso alla presentazione di relazioni parziali relativamente ai soli settori già completamente esaminati ».

RAPELLI (D.C.). — « Devo dare atto senz'altro della complessità e qualità del lavoro svolto dai colleghi della Commissione di inchiesta; desidererei, però, che la Commissione nell'espletamento della sua attività, pur tenendo presenti le necessità tecniche e scientifiche ad essa collegate, ispiri la sua azione a quei presupposti politici che sono base essenziale alla sua costituzione.

Sono del parere che una Commissione parlamentare di inchiesta deve soprattutto adoperare un parametro politico nello svolgimento del suo lavoro. Qui, invece, è venuto fuori un parametro scientifico — anche esso importantissimo — ma se la Commissione, ad un certo momento, vuole chiudere i suoi lavori per stabilire il suo parametro politico, lo può fare, perché di materiale se n'è raccolto abbastanza per decidere. Secondo me, pertanto, non ha importanza stabilire la data della proroga. Io voterò, ma con l'intesa che non sia dimenticato il parametro politico tanto più che il questionario voi lo potreste far riempire, sempre che vogliate, anche per mezzo lettera.

A Torino i lavoratori domandano: che cosa siete venuti a fare? Cosa fa la Commissione di inchiesta? Infatti, mi risulta che è in corso una petizione per chiedere alla Commissione Lavoro di discutere quella mia proposta di legge sulle commissioni interne che ho presentato sin dal gennaio 1954.

Questo affare del completamento ha un valore relativo dal punto di vista politico. Il politico, il quale sa che esiste una determinata situazione, deve provvedere ».

RUBINACCI (D.C.). — « Debbo ribadire che il compito della Commissione di inchiesta non è di risolvere vari problemi, ma piuttosto di fare accertamenti e proposte. L'accusa che si fa alla Commissione di non aver tratto conclusioni dagli accertamenti, mi pare non giusta.

Chiedo che la proroga sia data senza limitazioni. Vedremo quale sarà l'impostazione che dovrà avere la relazione, ma non posso accettare una indicazione così vaga come quella proposta dall'onorevole Rapelli».

DI VITTORIO (P.C.I.). — « Facciamo in modo che si eviti di dividerci proprio su una questione sulla quale siamo sostanzialmente tutti d'accordo. Secondo me, possiamo accontentarci dell'impegno che al più presto possibile sia presentata una relazione stralcio relativa a problemi concreti già giunti a maturazione, in modo che il Parlamento possa cominciare ad esaminare dal punto di vista legislativo le misure da prendere ».

RAPELLI (D.C.). — « Anch'io mi accontento di questo, che, in altri termini, è proprio quello che chiedevo. Il lavoro documentativo può essere completato con calma, e per esso potremmo accordare anche più di un anno ».

BUTTÈ (D.C.), *Relatore*. — « Ringrazio gli onorevoli Colleghi che sono intervenuti nella discussione, perché con i loro chiarimenti hanno facilitato il mio compito.

A titolo personale, debbo soltanto dare una assicurazione per quanto riguarda i volumi di documentazione che saranno stampati. Innanzitutto, desidero ricordare che il lavoro svolto dalla Commissione di inchiesta non resta fine a se stesso, perché esso sarà di estrema utilità anche ai fini della futura attività legislativa. Basti considerare che, intanto, abbiamo provveduto alla pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro, il cui valore non è indifferente ai fini della attività sindacale, così come non è trascurabile ai fini di una indagine che si può eseguire raffrontando il trattamento delle varie categorie. Credo che questa Commissione debba darci atto che si tratta di una pubblicazione veramente utile.

Per quanto riguarda, poi, l'insieme della documentazione, debbo rilevare che non si tratta di pubblicare verbali e documenti più o meno alla rinfusa; si tratta, invece, di fare un lavoro organico, avente come base le 51 domande che sono state l'oggetto della nostra indagine, e tutto questo nelle varie branche della attività lavorativa. Si tratterà di pubblicazioni voluminose, di cui, però, nessuno può disconoscere l'utilità.

Per quanto riguarda la questione del termine, credo che tutti vi siate convinti della impossibilità di accelerare troppo i tempi. La Commissione di inchiesta — secondo quanto ha già dichiarato l'onorevole Rubinacci — farà il possibile per stralciare quegli argomenti già portati a compimento, onde permettere alla Commissione Lavoro di poter discutere con profitto

i vari problemi all'ordine del giorno, ma non v'è dubbio sulla necessità di prorogare i lavori della Commissione stessa al 31 dicembre; data che non è rigida, nel senso che per quel giorno la Commissione non avrà soltanto completato il lavoro di indagine: il 31 dicembre sarà la conclusione generale di tutti i lavori, comprese le proposte di legge che la Commissione stessa riterrà, eventualmente, di presentare al Parlamento ».

RUBINACCI (D.C.). — « Altre precedenti Inchieste sono durate 3 e 4 anni; del resto, se si preferisce una relazione sommaria, affrettata, io mi dimetto dalla Commissione stessa, perché non intendo svalutare il complesso e delicato lavoro sinora svolto ».

14. — Discussione ed approvazione della seconda proposta di proroga in sede di X Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica.

Il 13 febbraio 1957, la X Commissione (*Lavoro, Emigrazione, Previdenza Sociale*) del Senato della Repubblica esaminava ed approvava in sede deliberante la proposta presentata dall'on. Alessandro Buttè sulla proroga delle funzioni della Commissione di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia.

Si riportano alcuni passi degli interventi effettuati durante la discussione.

GRAVA (D.C.), *Presidente e Relatore*. — « Bastava solo pensare ai gravi compiti affidati a questa Commissione per comprendere che non sei mesi, ma qualche anno era necessario perché potesse essere presentata la relazione. Comunque bisogna considerare che i componenti della Commissione hanno svolto un lavoro improbo. Ricordo soltanto alcuni dati: sono state visitate 30 provincie per il settore agricolo e 12 per quello industriale; sono stati interrogati 654 rappresentanti sindacali; 295 funzionari statali, 207 degli istituti previdenziali, e comprendendo i membri delle Commissioni interne e gli operai, oltre 6.000 persone.

Non dobbiamo, inoltre, dimenticare la fase di preparazione per lo svolgimento delle indagini e l'elaborazione dei dati statistici, la distribuzione delle fasi di lavoro, l'estrazione dei campioni statistici, eccetera. Per tali motivi è necessario concedere questa proroga, che mi auguro possa essere l'ultima, affinché si possa venire in possesso di una relazione che sia veramente utile al Parlamento e particolarmente alla nostra Commissione, che ha per oggetto precipuo la previdenza sociale.

Prego, quindi, l'onorevole Commissione di voler approvare la proposta ».

BITOSI (P.C.I.). — « Io non ho nulla in contrario alla approvazione della proposta. Per fortuna, fino ad oggi, la Commissione di inchiesta ha dimostrato di essere una cosa viva ed ha approntato un lavoro grandioso, che inevitabilmente non poteva essere portato a termine in un periodo breve, tenuto anche presente che coloro che di essa fanno parte hanno dovuto svolgere la doppia funzione di parlamentari e di componenti della Commissione di inchiesta stessa.

Mi consta che anche in periodo estivo essi hanno lavorato continuamente; quindi, non abbiamo nulla da rimproverare ai rappresentanti del Parlamento che hanno operato in questa Commissione.

Il problema è vasto, serio, grandioso e quindi richiede un esame prolungato. Io mi auguro, e spero, che la proroga al 31 dicembre 1957 sia la ultima. Però, riterrei opportuno che anche la X Commissione del Senato si adeguasse a quanto mi consta sia stato fatto dalla corrispondente Commissione della Camera. Mi sembra che il Presidente della Commissione di inchiesta, onorevole Rubinacci, abbia elencato alcuni problemi che sono già maturi per essere affrontati dal Parlamento e possono quindi essere oggetto di progetti di legge, come, per esempio, il lavoro a domicilio, i contratti a termine, e altri.

Propongo, quindi, di raccomandare alla Commissione di inchiesta che, se dalle indagini fatte sono già emersi quesiti meritevoli di essere affrontati oggi, non si aspetti, per farlo, la fine dei lavori della Commissione ».

DE BOSIO (D.C.). — « Ricordo che, nella precedente seduta nella quale si approvò la prima proroga, io dichiarai che la stessa era brevissima e che se ne sarebbe resa necessaria una successiva. La proposta attuale più che una proroga vera e propria, va considerata come la concessione di un nuovo termine.

Concordo poi con quanto è stato rilevato dal senatore Bitossi. È doveroso riconoscere che la Commissione di inchiesta ha svolto e svolge una grande attività ed ha compiuto un lavoro molto proficuo; inoltre che il compito che ha davanti a sé è veramente immane.

Forse sarà opportuno limitare alquanto l'ampiezza delle indagini, per non dover proseguirle per molti anni prima di poter pervenire alla conclusione. Inoltre, è necessario che i problemi già affrontati e chiariti siano portati subito avanti in Parlamento, a mezzo di relazioni parziali. Diversamente ci troveremo di fronte improvvisamente ad una mole di studi e ricerche esposte in decine di volumi, e così nella impossibilità, durante questa Legislatura, di approfittare di questa importante Inchiesta.

Pertanto, mi associo al suggerimento del senatore Bitossi, affinché, dalla cortesia della Presidenza della Commissione di inchiesta, ci sia data la possibilità di conoscere lo stato delle indagini fatte, il risultato di queste, ed essere posti in grado di promuovere qualche provvedimento legislativo ».

ZANE (D.C.). — « Sono in grado di tranquillizzare gli onorevoli Colleghi che sono intervenuti in questa discussione. »

L'Ufficio della Presidenza della Commissione di inchiesta è giunto effettivamente di recente a questa conclusione: anziché procedere al vaglio di tutta la mole cospicua delle indagini fatte, stralciare per il momento solo le parti che si riferiscono al lavoro a domicilio, ai contratti a termine e ai contratti di appalto. Gli uffici della Commissione stanno predisponendo in questo momento la raccolta di tutti questi dati, i quali saranno poi vagliati dalla Commissione che verrà espressamente convocata ».

ANGELINI (D.C.). — « Da quanto mi risulta, per il settore industriale, Roma dovrebbe essere l'ultima provincia sulla quale la Commissione compirà le sue indagini. Sia nel settore della agricoltura, sia in quello della industria, siamo al termine dei lavori. Furono scelte, mi sembra, 199 aziende industriali con il sistema a campione. C'era chi diceva che erano poche per una Commissione parlamentare di inchiesta; e si voleva arrivare a un migliaio di aziende. Io dissi che, per far ciò, sarebbero occorsi per lo meno dieci anni. E si pensi ai mesi che sono stati necessari alla Commissione per stabilire la procedura delle indagini.

Io faccio parte della Commissione dall'inizio e posso dirvi che è stato svolto un lavoro molto interessante.

Alcuni gruppi di tecnici aggregati alla Commissione hanno raccolto e diviso per settori tutto il moltissimo materiale pervenuto. Il 1956 è stato tutto speso per indagini sui luoghi di lavoro dove è prevalente l'elemento operaio; ora si dovranno fare visite ed accertamenti negli uffici delle banche, degli istituti previdenziali, della organizzazione dei trasporti, dove in prevalenza sono gli impiegati. Credo che, per queste indagini, saranno sufficienti due o tre mesi; dopo di che la Commissione si dovrà riunire per concludere.

Penso, quindi, che durante l'anno 1957 si possa giungere al termine dell'opera. Di conseguenza, sono favorevole alla approvazione di questa proposta per la proroga dei lavori della Commissione di inchiesta al 31 dicembre 1957 ».

MANCINO (P.C.I.). — « Desidero dare qualche notizia sui risultati cui è pervenuta la Commissione di inchiesta nella sua ultima riunione — del 19 settembre 1956, se non erro — riunione che fu convocata dal Presidente per esaminare se si dovesse chiedere la proroga. Dall'esame fatto risultava, oltre che l'importanza degli elementi acquisiti dalla indagine, la necessità di estenderla ad alcuni settori che erano rimasti scoperti e incompleti, nel settore privato e anche nel settore pubblico: amministrazioni dello Stato, enti locali ed enti parastatali, settore bancario, settore delle assicurazioni e della previdenza, settore dei trasporti, ecc. Si può essere, quindi, favorevoli a questa proroga.

Si decise poi che, allo scopo di continuare ad informare il Parlamento dei risultati a cui perveniva la Commissione, si sarebbe fatto uno stralcio del materiale raccolto ».

BOLOGNESI (P.C.I.). — « Poiché non sono membro della Commissione di inchiesta, il Presidente vorrà permettermi di esprimere un dubbio. Noi, in Italia, abbiamo avuto numerose inchieste, le quali hanno dato luogo ad opere pregevoli che poi si sono archiviate e sono là a dormire sonni tranquilli. Le ultime furono effettuate dalle Commissioni di inchiesta sulla disoccupazione e sulla miseria, dalle quali abbiamo ricevuto quindici volumi nei quali sono trattati problemi indubbiamente gravissimi. Le persone che si trovano in più tristi condizioni si sarebbero attese dalla inchiesta proposte legislative atte a lenire la miseria e le sue conseguenze; ma fin qui, purtroppo, nulla o quasi nulla si è fatto!

Adesso si sta conducendo questa altra Inchiesta, che per importanza credo non sia inferiore a quelle sulla disoccupazione e sulla miseria. Sono problemi molto vasti, me ne rendo conto; ma ho il dubbio che, data la mole del lavoro e la durata della Inchiesta stessa, i problemi che ne scaturiranno costituiranno una documentazione molto più ampia di quella contenuta nei quindici volumi che abbiamo ricevuti. Ed allora temo che anche la presente Inchiesta debba subire la stessa sorte delle altre.

Conviene, quindi, che la presidenza della Commissione di Inchiesta cominci a presentare proposte di legge al Parlamento, affinché si inizi la discussione di qualche problema concreto.

Sono, pertanto, favorevole alla proposta di proroga, con la raccomandazione d'ianzi espressa ».

GRAVA (D.C.), *Presidente e Relatore*. — « Non risponderò alle giuste osservazioni fatte dal senatore Bitossi, perché ad esse già hanno risposto il senatore Zane e il senatore Angelini.

Circa il dubbio espresso dal senatore Bolognesi, io credo, che dipenda da noi non far cadere nel nulla questa Inchiesta. La Commissione farà molto bene a stralciare i problemi più urgenti, in modo che possano essere tradotti in proposte o in disegni di legge prima che la Commissione finisca il suo lavoro. In questo senso posso assicurare i senatori Bitossi, Bolognesi e De Bosio che farò presente al presidente della Commissione di Inchiesta, onorevole Rubinacci, le loro osservazioni ».

La deliberazione inerente alla seconda proroga venne successivamente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 49 in data 22 febbraio 1957.

CAPITOLO II.

GLI ORIENTAMENTI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LO SVOLGIMENTO DELL'INCHIESTA

Sommario : 15. *Gli scopi dell'inchiesta.* — 16. *L'oggetto dell'inchiesta.* — 17. *Le modalità di svolgimento dell'inchiesta.* — 18. *La discussione sugli orientamenti per lo svolgimento dell'inchiesta.* — 19. *Definizione del « Piano di lavoro » e sua approvazione.*

15. — Gli scopi dell'inchiesta.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori si riuniva per la prima volta, in Montecitorio, il 16 giugno 1955 sotto la presidenza dell'onorevole Leopoldo Rubinacci.

Lo stesso onorevole Rubinacci svolgeva la relazione introduttiva sulla attività della Commissione, indicando gli scopi e precisando gli orientamenti secondo i quali condurre l'Inchiesta.

Per più ampia acquisizione di dati ed elementi in merito alla impostazione iniziale dei lavori, è utile riportare — dai resoconti stenografici ufficiali delle sedute della Commissione — taluni passi della relazione stessa e dei principali interventi seguiti sulla relativa discussione.

RUBINACCI (D.C.), *Presidente.* — « L'Inchiesta tende a due scopi fondamentali:

a) condurre una indagine approfondita ed esauriente sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende;

b) suggerire al Parlamento e al Governo provvedimenti atti a migliorare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

I fini della Inchiesta sono ad un tempo tecnici e politici.

Sono *tecnici* perché l'Inchiesta si propone di compiere una ricognizione obiettiva di elementi di fatto e di diritto, non sufficientemente noti attraverso le fonti di informazioni normali, e di coordinare dati e fatti in modo da ottenere un quadro rappresentativo della posizione che hanno i lavoratori nella struttura economica del Paese, nelle diverse categorie e nelle diverse Regioni.

Sono *politici* perché, offrendo adeguate informazioni su un fenomeno di così alta importanza sociale, si porta il dibattito sui problemi ad esso afferenti su un livello più elevato, si eliminano faziosità e preconcetti, si pongono le basi per una legislazione non episodica né improvvisata, in armonia con le condizioni, i bisogni, le tendenze della società.

Quali sono i limiti della Inchiesta?

A prescindere dalle limitazioni materiali (termine di tempo breve, che di per sé condiziona l'ampiezza stessa e i modi della Inchiesta, risorse finanziarie accordate, strumenti effettivamente disponibili), possono essere oggetto di approfondita discussione — in una materia così vasta, e per tanta parte fluida — i limiti di argomento e di investigazione.

Occorre tracciare chiaramente, fin dall'inizio, confini praticamente non impossibili alla indagine. La quale deve svolgersi su un terreno estremamente vasto e, sotto alcuni aspetti, scarsamente esplorato. Essa, infatti, deve prendere in considerazione tutti i settori economici di impresa; e, quindi, oltre alle aziende industriali, anche quelle agricole e dei servizi.

Problemi particolari di delimitazione si presentano nella zona che confina con il lavoro autonomo. L'Inchiesta si rivolge prevalentemente ai lavoratori in azienda, ma non può evidentemente trascurare taluni aspetti del lavoro indipendente (coltivatori diretti, artigiani) che possono contribuire a chiarire e completare il quadro delle condizioni del lavoro dipendente da imprese ».

16. — L'oggetto dell'inchiesta.

«È, quindi, essenziale» — prosegue la relazione dell'onorevole Rubinacci — «definire l'oggetto dell'inchiesta.

Le condizioni dei lavoratori dovranno essere considerate, sia in rapporto alla legislazione sociale protettiva ed alle istituzioni previdenziali ed assistenziali, sia in rapporto ai contratti collettivi, alle condizioni morali, e alle relazioni umane nei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda la *legislazione sociale*, la legge indica una direttiva, in quanto si riferisce particolarmente alle norme igieniche, alle norme contro gli infortuni e le malattie professionali, alla difesa della maternità ed infanzia, nonché alla materia che forma oggetto delle assicurazioni sociali. È chiaro che una tale enunciazione non può considerarsi tassativa dato l'indubbio legame tra le varie materie e dato che alcune altre leggi, come quelle sullo orario, le ferie, il riposo festivo, ecc., hanno un indubbio peso nella valutazione generale che si può fare delle condizioni sociali dei lavoratori. Di

esse va tenuto conto come materie integrative, da considerare sia negli accertamenti diretti e sia negli studi e nelle memorie.

L'indagine deve essere accompagnata da una puntualizzazione del quadro della legislazione sociale del nostro Paese. Al riguardo potranno essere opportune alcune ricerche particolari di carattere storico intese a rendersi conto del processo di formazione della situazione odierna.

L'Inchiesta dovrà tendere prevalentemente – al di là del mero rilevamento del grado di osservanza delle norme o di efficienza delle istituzioni – ad individuare in concreto i risultati pratici cui si è giunti con il complesso apparato della nostra legislazione e delle nostre istituzioni sociali, sul piano umano, ai fini del soddisfacimento delle esigenze della persona del lavoratore.

È questo un punto di primaria importanza a cui vanno rivolte cure particolari nella impostazione della attività della Commissione di inchiesta, al fine di poter pervenire ad un quadro che sia sufficientemente rappresentativo. Sotto tale aspetto, l'inchiesta dovrà tendere alla raccolta più vasta possibile di dati sulle condizioni ambientali e sanitarie, sulla salute dei lavoratori, sui rischi cui essi restano esposti, sulla considerazione, nella quale è tenuto il fattore umano, sulla sicurezza e tutela che ne deriva per il lavoratore.

Devono, poi, essere individuate le lacune esistenti nel sistema protettivo del lavoratore – e che lasciano al di fuori di una adeguata tutela determinati gruppi – e, inoltre, le contraddizioni, le insufficienze, le onerosità, ecc. esistenti in tale campo.

A questo proposito, sarà forse utile soffermarsi, in modo particolare, su alcuni aspetti oggi particolarmente meritevoli di attenzione: sulle materie attinenti alle prestazioni di lavoro, come su quelle della retribuzione ad incentivo, del lavoro a domicilio, dei contratti a termine, degli appalti di lavoro, della durata del lavoro, della risoluzione dei contratti di lavoro, delle controversie individuali.

Per quanto attiene al settore delle norme igieniche e degli infortuni e malattie professionali, l'indagine deve essere in modo essenziale volta ad esaminare l'aspetto preventivo.

Per quanto attiene al settore previdenziale, identificato il complesso delle prestazioni ed i suoi risultati umani, occorre portare particolarmente l'attenzione sui sistemi di erogazione delle prestazioni stesse.

Per quanto riguarda la maternità e l'infanzia, oltre l'osservanza delle norme di legge, occorre vedere in qual misura si sia provveduto alla creazione di camere di allattamento, di nidi per l'infanzia, ecc.

Nei riguardi della *contrattazione collettiva*, la Commissione svolgerà indagini in ordine al rispetto dei contratti e degli accordi sindacali norma-

tivi ed economici stipulati, nonché al trattamento dei lavoratori ancora non tutelati dai contratti collettivi.

L'Inchiesta deve essere accompagnata da una puntualizzazione della situazione attuale della contrattazione collettiva del nostro Paese.

L'indagine deve essere rivolta in modo particolare sia ad identificare il fenomeno delle evasioni, nelle aziende tenute alla osservanza dei contratti collettivi, sia ad accertare le dimensioni del settore di aziende al di fuori dei contratti collettivi e a rilevare, per tale settore, quali siano le condizioni retributive e normative in atto.

Sarà opportuno, anche su questo argomento, effettuare una analisi storica dello sviluppo della contrattazione collettiva in Italia, nonché opportuni raffronti con la situazione di altri Paesi.

Sarà, infine, necessaria una puntualizzazione, delle posizioni raggiunte in ordine ai vari istituti normativi nelle varie categorie e delle varie situazioni salariali.

Sia per la *legislazione sociale*, sia per le *assicurazioni sociali*, l'Inchiesta deve esaminare il problema degli organi di controllo dello Stato e degli istituti previdenziali. Deve essere anche esaminato il problema dell'auto-controllo dei lavoratori, sia dal punto di vista individuale, sia da quello collettivo.

Per quanto attiene al primo punto di vista, si deve scandagliare quali siano i sistemi attualmente adottati per rendere note ai lavoratori le leggi sociali e quali gli strumenti giudiziari e amministrativi a loro disposizione.

Per quanto attiene al controllo collettivo, bisogna esaminare la costituzione delle commissioni interne, il loro pratico funzionamento, il grado della loro preparazione ad assolvere gli specifici compiti di controllo, ad esse demandati, per conto dei lavoratori.

Per quanto riguarda le *condizioni morali* e le *relazioni umane*, si tratta di materia che è certamente la più difficile a comporsi in uno schema organico ed a considerarsi sotto un profilo oggettivo.

Infatti, non è possibile partire da una base di disposizioni di legge, di contratto o di regolamento, delle quali si possa stabilire l'osservanza o la trasgressione. La materia si estende a rapporti estremamente complessi e delicati, che vanno dai contatti dei capi con i loro dipendenti, dall'interessamento per le necessità professionali ed extra-professionali alla direzione del personale, ai regolamenti aziendali ed alle norme disciplinari, alle sanzioni e promozioni, alla formazione ed al perfezionamento professionale al livello aziendale, alla possibilità che al lavoratore è data di inserirsi nella vita dell'azienda, dando il contributo di cui è capace.

Non essendo possibile un'analisi di sentimenti, occorre fare invece una analisi dei comportamenti, fondata il più possibile su dati oggettivi, per vedere se i capi e i lavoratori si attengono ad alcuni principii fondamentali, ed esaminare conseguentemente che cosa si può fare per correggere i comportamenti anormali.

Occorre, quindi, determinare quali siano i principii di comportamento che sono alla base delle buone relazioni umane, e determinare i dati obiettivi capaci di esprimere la maggiore o minore rispondenza ai principii stessi.

In modo particolare l'Inchiesta dovrà tendere ad individuare la capacità dei capi di umanizzare il rapporto di lavoro, di addestrare i propri dipendenti e di metterli in condizioni di svolgere nel modo migliore le loro mansioni, ed infine la loro capacità di rendere sociale il rapporto di lavoro attraverso il senso della comunità aziendale (cittadinanza aziendale), attuando una politica nella quale sia dato modo ai lavoratori di inserirsi nella vita dell'azienda il più attivamente possibile.

Eguale indagine deve essere compiuta per quanto riguarda il comportamento dei lavoratori nei loro rapporti con i capi e, in modo particolare, la loro capacità e disposizione a sentire l'importanza dell'addestramento professionale ed a fornire la loro prestazione di lavoro con senso sociale, dando in questa linea il loro effettivo contributo.

Infine, l'Inchiesta si propone di individuare le *provvidenze sussidiarie ed integrative* in atto nelle aziende.

Tali provvidenze possono riguardare i lavoratori anziani, i figli dei dipendenti, la ricreazione, i corsi professionali, il servizio dell'assistenza sociale, le case, l'assistenza medica, le vacanze, le mense, gli spacci, ecc.

Si tratterà, in questo campo, di ottenere una documentazione precisa circa l'entità e l'ampiezza delle provvidenze esistenti nelle aziende, nonché una possibilità di valutazione circa le provvidenze che vengono considerate maggiormente utili e delle quali, pertanto la Commissione potrebbe consigliare l'adozione ».

17. - Le modalità di svolgimento dell'inchiesta.

« Passiamo ora » - proseguiva l'onorevole Rubinacci - « alle *modalità di svolgimento* dell'Inchiesta.

Pur senza anticipare quelle linee direttrici del programma di lavoro da svolgere - che è compito della Commissione stessa elaborare e decidere - può, peraltro, ritenersi che, in linea di massima il lavoro sarà svolto secondo

lo schema abituale di indagini di tal genere. Il lavoro sarà distinto in due momenti: quello della osservazione dei fatti – improntata alla più rigorosa obiettività – e quello della formulazione del giudizio.

In una prima fase, si tratterà di effettuare un esame generale del fenomeno attraverso un quadro nazionale sintetico della legislazione del lavoro e della contrattazione collettiva, e attraverso una larga raccolta di dati sui loro risultati umani, sul modo di applicazione nelle aziende, sulle relazioni umane e sulle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende.

A tal fine, la Commissione disporrà studi, e cioè monografie su argomenti generali e specifici a cura di esperti. Potrà richiedere memorie ad enti ed organizzazioni sulle materie di inchiesta. Raccoglierà dati statistici, anche avvalendosi di enti pubblici e di idonee istituzioni.

La Commissione, inoltre, procederà ad alcuni esami orizzontali, ai fini dell'osservazione dei più importanti aspetti generali del fenomeno, e ad alcuni esami verticali, relativi a specifiche manifestazioni nelle varie zone, categorie o gruppi di imprese, suddivise a seconda delle loro particolari caratteristiche merceologiche e tecnologiche.

Questo secondo gruppo di indagini in settori accuratamente prescelti – zone e gruppi sociali tipicamente indicativi – ed effettuato prevalentemente a mezzo di questionari ed interrogativi diretti, dovrebbe costituire l'aspetto più vivo ed originale del programma di lavoro, inteso a ricercare – con spregiudicatezza, ma con obiettività – gli effetti e le cause dell'attuale condizione sociale dei lavoratori nelle aziende, funzione della tutela della persona umana del lavoratore.

Gli strumenti da utilizzare saranno presumibilmente: per l'indagine diretta, i Gruppi costituiti dai membri stessi della Commissione inquirente; per l'ordinamento generale del lavoro di osservazione e ricerca, una speciale Segreteria tecnica; e per il lavoro di rilevazione, gli enti più adatti e che offrano le garanzie necessarie.

Per le indagini, e soprattutto per quelle a campione, il panorama dovrà essere quanto più è possibile rappresentativo. Dovranno, peraltro, essere considerati tutti i settori economici.

Per quanto riguarda l'industria, si dovranno esaminare, sia i settori più avanzati come quelli siderurgici, metalmeccanici e chimici, e sia quelli edili. L'indagine dovrà essere fatta sia in grandi aziende, sia in aziende medie e piccole, nonché in aziende artigiane. Lo stesso criterio deve valere per il commercio, per il credito e così via.

Per quanto riguarda l'agricoltura, bisognerà considerare sia le grandi aziende organizzate, con particolare riferimento ai salariati fissi, sia le medie e piccole aziende, con particolare riferimento al bracciantato. Dovrà anche

essere esaminato il settore del lavoro stagionale e del lavoro femminile (monda, trapianto e raccolta del riso, vignaiole, raccogliatrici di olive, ecc.).

Per tutti i settori dovrà essere disposta una equa ripartizione regionale, considerando sia le zone più depresse, sia quelle più progredite, e, in modo particolare, le pianure, le colline e la montagna.

In una seconda fase, i risultati di questa somma di osservazioni sistematiche e di queste ricerche dovranno, poi, essere elaborati, ai fini della inchiesta — tenendo sempre presenti esigenze basilari di obiettività — dalla Segreteria tecnica e da un Comitato di esperti, onde fornire ai Commissari una raccolta sintetica e rappresentativa degli elementi necessari per la formulazione del giudizio e l'elaborazione di meditate proposte.

Ciò posto, e sempre per contribuire alla impostazione dell'attività della Commissione, si suggerisce che in via preliminare si provveda a predisporre i seguenti grandi quadri:

— 1) quadro nazionale sintetico della struttura economica italiana, ai fini della costituzione di un campione rappresentativo sia per le aziende, sia per i lavoratori, che possa servire di guida alle indagini che andremo a svolgere;

— 2) quadro sintetico della legislazione sociale, in riferimento ai singoli istituti ed al campo di applicazione di ciascuna legge;

— 3) quadro sintetico della contrattazione collettiva, con l'identificazione dei contratti vigenti nei diversi settori e categorie e del livello raggiunto dai vari istituti normativi;

— 4) quadro sintetico del sistema previdenziale in riferimento alle prestazioni, ai gruppi di lavoratori tutelati ed a quelli esclusi da ciascuna assicurazione sociale, ai vari sistemi di erogazione, alle procedure amministrative e giudiziarie ed al funzionamento dei Patronati.

Per la formazione di ciascun quadro dovranno operare gruppi di lavoro misti, composti da membri della Commissione e da esperti.

Contemporaneamente dovrà essere avviato il lavoro nelle seguenti direzioni:

— a) studio sul modo come pervenire all'acquisizione di dati obiettivi e rappresentativi in ordine ai risultati umani dell'applicazione della legislazione sociale, del sistema previdenziale e degli istituti normativi contrattuali (condizioni igieniche, condizioni ambientali, fatica e logorio, salute e morbilità generica e professionale, tenore di vita, ecc.);

— b) identificazione dei principi di comportamento, per quanto attiene alle relazioni umane e alle condizioni morali dei lavoratori, e deter-

minazione dei dati obiettivi capaci di esprimere la maggiore o minore rispondenza a tali principii.

Tali obiettivi devono essere raggiunti da gruppi di lavoro composti di esperti. Sempre nello stesso tempo, dovrà essere iniziata una prima raccolta di dati ed informazioni sull'andamento della applicazione delle leggi e dei contratti collettivi sulla istituzione e il funzionamento dei nidi di infanzia, camere di allattamento ed altre provvidenze a tutela della maternità ed infanzia, sulla costituzione delle commissioni interne, sulle provvidenze sussidiarie ed integrative in atto nelle aziende.

Per tali dati saranno richiesti rapporti al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, all'Ispettorato del lavoro, agli Istituti previdenziali, ad altri organismi idonei e, sulla base di tali rapporti, memorie ed ulteriori dati ad organizzazioni sindacali e ad altri organismi idonei.

Esaurita questa prima fase, la Commissione, che ne seguirà e valuterà l'andamento, potrà disporre l'ulteriore corso delle indagini attraverso questionari, interviste ed inchieste dirette di gruppi di suoi componenti.

Si deve partire dal punto di vista che, per muoversi, si ha bisogno di stabilire alcune premesse.

La precedente Commissione parlamentare di inchiesta sulla⁷² disoccupazione ebbe – prima dell'inizio della sua attività – una lunga elaborazione anche scientifica e dottrinale. Nel nostro campo vi è stato qualche tentativo benemerito da parte di talune organizzazioni, ma non abbiamo ancora una impostazione rigidamente scientifica; quindi, penserei che certe premesse debbano essere necessariamente stabilite.

Poiché noi non possiamo – ad esempio – andare a compiere una indagine in tutte le aziende italiane, il primo problema – a mio avviso – è quello di avere un quadro della struttura generale economica del nostro Paese e della distribuzione delle aziende sul territorio nazionale, nei vari settori e nelle diverse categorie, in modo di poter, poi, costruire un campione che sia sufficientemente rappresentativo delle varie situazioni, dei vari gruppi e delle varie zone, e lavorare su tale base attraverso, soprattutto, indagini dirette.

Tali indagini potranno iniziarsi soltanto il giorno nel quale saremo già pervenuti – previo intenso lavoro da parte della Commissione – ad una identificazione, non solo delle leggi a tutti note, ma soprattutto dei campi di applicazione delle leggi stesse e delle diverse assicurazioni sociali. Dovremo inoltre, indirizzarci ad esaminare se, e quanto, sono applicate le leggi in quei determinati settori, coperti dalle leggi medesime o da istituzioni previdenziali, e, quindi, proporci il problema dei gruppi esclusi, in tutto o in parte, dal sistema protettivo.

Per compiere le indagini sui risultati umani, si dovrà considerare se, e in quale settore, vi siano evasioni, e sino a che punto tutto l'apparato di leggi e di assicurazioni vada incontro alle necessità umane dei lavoratori.

Per tali ragioni, si deve assolutamente effettuare una preventiva e precisa preparazione, anche scientifica, per impostare seriamente tutta la nostra attività.

Conclusa la discussione generale sull'argomento, potremo cominciare col determinare le prime iniziative da adottarsi da parte della Commissione ».

18. — La discussione sugli orientamenti per lo svolgimento della inchiesta.

Nella successiva seduta del 22 giugno 1955, la Commissione parlamentare effettuava una approfondita discussione sugli orientamenti per lo svolgimento dell'Inchiesta.

Si riportano alcuni degli interventi più direttamente riguardanti i criteri direttivi dell'Inchiesta.

COLITTO (P.L.I.). — « Desidero esprimere al Presidente della Commissione, onorevole Rubinacci, il mio più vivo compiacimento per la precisa esposizione introduttiva, che può considerarsi la guida di quello che deve essere il nostro importante lavoro, il quale — egli giustamente ha detto — dovrà essere insieme di carattere tecnico e politico.

Sono d'accordo con lui quando afferma che l'Inchiesta ha due scopi fondamentali: il primo di effettuare indagini circa le condizioni dei lavoratori nelle aziende; il secondo di suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti idonei a migliorare e rendere operante il sistema protettivo dei lavoratori stessi. Ugualmente condivido la sua opinione, quando egli afferma le due predette finalità. Occorre accertare le condizioni dei lavoratori in rapporto alla legislazione sociale (nella quale penso sia necessario porre, accanto alle leggi indicate dal Presidente, anche le norme riguardanti il collocamento); alle istituzioni previdenziali ed assistenziali; ai contratti collettivi di lavoro; alle condizioni morali ed alle relazioni umane nei luoghi di lavoro.

Mi permetto di proporre che membri della Commissione, assistiti da esperti, incomincino a fare subito opportune indagini dirette, ai fini indicati, presso una grande, una media ed una piccola azienda dei vari settori innanzi precisati, alcune delle quali aziende sono state già segnalate ai membri della Commissione.

Sono certo che il lavoro di indagine porrà in rilievo, tra l'altro, campi di ricerca ai quali potrebbe darsi che, se non facessimo questa specie di sondaggio che vi propongo, non rivolgeremmo la nostra attenzione ».

LOMBARDI RICCARDO (P.S.I.). — « Credo anch'io che la relazione dell'onorevole Presidente sia soddisfacente e che abbia toccato i punti essenziali. Mi associo, però, all'osservazione dell'onorevole Colitto relativa ad una lacuna che è compresa in alcuni dei settori sui quali si è fermata la relazione, vale a dire, quella del collocamento.

Non v'è dubbio, infatti, che il modo nel quale è applicato il sistema del collocamento in rapporto alla legge esistente e ad una possibile legge migliore, è uno dei punti dolenti della situazione attuale. Chiedo, pertanto, che il problema venga incluso nei campi di indagine della Commissione.

Vorrei, inoltre, far cenno ad una questione che non riveste alcun carattere pregiudiziale, ma che può — al tempo stesso — combinarsi con il tipo di lavoro che il Presidente ha indicato nella sua relazione, accelerandolo e rendendolo più tagliente ed aderente alla realtà. Pur essendo, cioè, d'accordo che questa indagine sia limitata, anche per ragioni di tempo, alla situazione legislativa, sia nel settore assistenziale, sia in quello previdenziale — quale potrà risultare da una inchiesta amministrativa, cioè, effettuata dall'alto — in attesa di ciò, io credo sia nell'interesse della Commissione una prima inchiesta dal basso; nel senso che vengano fatte alla Commissione segnalazioni provenienti dai luoghi di lavoro o dalle organizzazioni che degli organi di lavoro hanno la rappresentanza e che ne tutelano gli interessi istituzionali.

Noi disporremo in tal modo — insieme alle risultanze delle inchieste di carattere centralizzato — anche di altri dati che ci permetterebbero di compiere quella che è la parte più delicata della nostra attività — cioè, la inchiesta diretta sui luoghi di lavoro e gli interrogatori — che è quella di percepire direttamente, e non per interposta persona, i dati che ci interessano.

Il materiale oggi si trova allo stato di magma; converrebbe, pertanto, far cristallizzare gli elementi più interessanti e più indicativi. Ciò porrebbe, inoltre, la Commissione anche in una posizione di estremo interesse per i lavoratori.

Essi, infatti, non debbono considerarla come un organo di carattere burocratico che inquisisca attraverso dati, selezionati sì, ma limitati al rapporto giuridico, quanto, invece, l'estrinsecazione della nostra volontà di penetrare la realtà del comportamento della direzione aziendale verso i lavoratori.

Se, pertanto, all'iniziativa della Inchiesta noi premetteremo un ampio materiale di segnalazione come elemento indicativo di studio, potremo indirizzare la nostra indagine, non già in modo caotico, riconoscendo, invece, le linee di fondo sulle quali si svolgono, in questo momento, i rapporti fra padronato e lavoratori.

Se i Colleghi sono d'accordo potremmo, già fin da oggi, decidere di invitare le organizzazioni dei lavoratori e gli organi di carattere morale che di essi si occupano, ad inviarci la documentazione più ampia possibile e le segnalazioni più utili per l'impostazione del nostro lavoro ».

SPALLINO (D.C.). — « Sono perfettamente d'accordo sull'apprezzamento favorevole della relazione introduttiva del Presidente. Quanto alla proposta dell'onorevole Lombardi, io ritengo che essa sia prematura, anche se non sono contrario, in linea di massima.

È necessario, anzitutto, mettere in moto la Commissione sui binari fissati che la relazione ha indicato, procedendo, prima alla osservazione dei fatti, indi alla formulazione delle proposte. Certamente la proposta del collega Lombardi rientra nella osservazione dei fatti. Ma allora, prima ancora di rivolgere l'invito alle organizzazioni dei lavoratori, sarebbe opportuno istituire quelle sottocommissioni di tre o quattro membri che dovranno dare un principio di attuazione al nostro compito legislativo, con mandato preciso di lavoro ed un termine per la sua esecuzione. Successivamente, di volta in volta, in via generale, si potrà rivolgere tale invito alle organizzazioni dei lavoratori onde conoscere la realtà oggettiva delle aziende ».

BUTTÈ (D.C.). — « Ritengo si debbano distinguere due posizioni in questo nostro lavoro: quella che riguarda la Commissione parlamentare vera e propria, e quella che è l'attesa dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Noi non possiamo, a mio avviso — e mi spiace di non essere perfettamente d'accordo col collega Spallino — e come giustamente ha detto il collega Lombardi, deludere fin da principio i lavoratori nella loro offerta di collaborazione, collaborazione già in atto attraverso molte iniziative di segnalazioni.

Ciò non significa che questa collaborazione — che sarà certamente complessa e che verrà chiesta a tutte le parti — debba interferire direttamente sui lavori della Commissione. Noi possiamo e dobbiamo organizzarci, costituire le Sottocommissioni, e lavorare; ma dobbiamo anche, in certo qual modo, avere a disposizione il materiale sul quale basare la nostra attività, e rispondere all'attesa dei lavoratori, invitando le loro organizzazioni a fare tutte le segnalazioni che ritengano opportune. La Commissione, una volta che si sarà organizzata, esaminerà questo materiale e ne farà il conto che riterrà

opportuno. Poiché, fra l'altro, non dobbiamo escludere alcuna fonte che possa essere utile, ce ne saranno parecchie in contraddizione; sarà compito della Commissione far emergere il giudizio più sereno, più scientifico.

Propongo, pertanto, di fare un elenco delle organizzazioni e chiedere la loro opinione sull'attività delle Sottocommissioni ed il loro parere sui punti già indicati dal Presidente. In questo modo, mi pare che noi ovvieremo, già da principio, ad uno dei pericoli cui si può andare incontro; quello, cioè, di suscitare delle aspettative che esorbitino dai compiti della Commissione, come quelle di coloro che sollecitano da noi la sistemazione delle forze lavorative e dei bilanci familiari.

Successivamente, la Commissione procederà alla costituzione dei propri organi che potrebbero essere quelle quattro sottocommissioni che sono state proposte. A questo proposito, mi permetto di sottolineare una preoccupazione: che non si dia la sensazione di costituire una specie di comitato di redazione di una enciclopedia, che debba spaziare in tutti i campi e, soprattutto, sprofondarsi in questioni strettamente tecniche. La nostra preoccupazione deve essere quella di rispondere a delle situazioni reali, in modo da mettere la Commissione in condizioni — quando sarà reperito tutto questo materiale — di pervenire a conclusioni molto precise, molto vicine a quelle che sono le aspettative di una revisione della legislazione, dove sappiamo, nella nostra pratica, esistere lacune gravi e numerose. Così agendo, si potrà venire incontro a quella saldatura, che ancora non esiste, fra il regime democratico, il regime delle fabbriche e lo stato dei lavoratori italiani. Questa finalità — a mio avviso — deve costituire il coronamento di tutta la nostra opera ».

ROBERTI (M.S.I.). — « Già nell'altra seduta, espressi la mia approvazione circa i criteri e l'intero contenuto della relazione del Presidente. Credo che se noi raggiungiamo l'accordo su questa impostazione, potremo senz'altro affidarci al Presidente medesimo, affinché si passi rapidamente alla parte esecutiva del nostro lavoro.

Essendo la nostra una Commissione di indagine, essa deve attivarsi nel reperimento di materiale per trarne determinate conclusioni ed applicazioni. Quindi, ritengo che il Presidente possa cominciare ad articolare questa nostra Commissione plenaria in quelle che sono le singole Sottocommissioni, stabilendo i vari criteri in base ai quali debbono esser condotti gli accertamenti. Se ben ricordo, nell'altra seduta, la Commissione si espresse favorevolmente al mio avviso che questa nostra indagine debba investire anche tutto l'ampissimo settore dei pubblici dipendenti di imprese e, quindi, anche gli arsenali, le ferrovie, le poste, i monopoli, e così via. Quanto alla

proposta del collega Lombardi, mi pare che essa non si possa respingere; effettivamente, una delle fonti – se non la principale – di queste nostre rilevazioni è costituita proprio dalla collaborazione dei lavoratori e, quindi, degli organismi che, in tanti modi, li raggruppano e rappresentano. Vorrei, però, modificare la sua proposta nel senso che siano formulate richieste precise agli enti e alle organizzazioni per avere il materiale che ci occorre, delimitando così la materia della nostra indagine. Pertanto, sulla scorta della relazione e dei criteri stabiliti dal Presidente, potremmo cominciare a chiedere agli enti notizie in merito all'applicazione delle leggi previdenziali e del lavoro in generale, nonché in merito alla situazione delle retribuzioni e dei vari aspetti della vita del lavoro.

Oltre a questa indagine di ordine generale, occorre anche una indagine di ordine periferico; la Commissione, cioè, si dovrà recare sui luoghi di lavoro ed esaminare la situazione *de visu*. Questo, anche perchè l'attesa del mondo del lavoro e dell'opinione pubblica è assai viva.

Al riguardo, il Presidente dovrebbe stabilire dei criteri; cioè, se si debba procedere per esperimenti in determinati posti da scegliere secondo criteri professionali, oppure se si debba dar luogo ad una indagine estesa in tutto il territorio nazionale, il che mi sembra piuttosto arduo.

L'andare subito ad esaminare determinate situazioni di fatto darà immediatamente la sensazione che la Commissione non si chiude in un lavoro puramente teorico, ma cerca di prendere contatto, vivo ed umano, con i lavoratori.

Sarebbe, altresì, opportuno – anche attraverso una conferenza stampa – che il nostro Presidente desse una comunicazione in merito ai nostri lavori, in modo da rendere pubblico ciò che noi faremo; altrimenti si correrà il pericolo che si creino attese eccessive o che si intralci il lavoro con una colluvie di richieste estranee ai nostri compiti.

Quindi, concordo con la relazione del Presidente; e lo invito a presentarci, nella prossima seduta, proposte concrete. Inoltre, propongo di modificare la proposta Lombardi nel senso di rivolgere circostanziate richieste a tutte le organizzazioni ed enti che, indirettamente o direttamente, si occupano della rappresentanza e della tutela dei lavoratori; infine, chiedo che si articoli la Commissione, iniziando i sopralluoghi e le indagini di carattere periferico con la collaborazione di esperti».

VENEGONI (P.C.I.). — «Ritengo anch'io che si possano approvare i criteri indicati dal nostro Presidente, salvo precisarli in termini operativi.

Ricordo che nel Paese vi è notevole attesa, derivata non solo dall'appoggio unanime dato nei due rami del Parlamento a questa iniziativa, ma deter-

minata anche dal riacutizzarsi dei contrasti fra datori di lavoro e lavoratori.

A questa attesa non ha corrisposto finora l'attività di lavoro della nostra Commissione; vi è stato un ritardo nella sua composizione e nella sua convocazione; inoltre, la convocazione è avvenuta in un momento nel quale l'attenzione di tutti era concentrata sulla crisi governativa e, quindi, essa è passata quasi inosservata. Probabilmente, molti oggi credono che la Commissione non si sia neppure insediata. Pertanto, sarebbe un errore continuare a lavorare quasi clandestinamente; occorre, dunque, uscire da questa clandestinità e per far ciò è necessario richiamare l'attenzione del Paese, sulla attività della Commissione. A mio giudizio, la proposta dell'onorevole Colitto potrà dare un avvio ai nostri lavori. Egli ha proposto di prendere una grande, una media ed una piccola azienda, ed operare subito un sopralluogo e degli interrogatori. Desidero precisare ulteriormente questa proposta. Poiché, inevitabilmente, quando i sopralluoghi si dovranno fare in molti settori, la Commissione si dovrà suddividere in Sottocommissioni, noi potremmo procedere alla indagine-campione iniziale, unitariamente, recandoci in una grande azienda, insieme con il Presidente. In tal modo, inizieremo una prima presa di contatto con la realtà di una o più grandi aziende.

Forse sarebbe opportuno fissare il criterio di lavoro da seguire da parte degli organi tecnici che dovremo creare. Non mi pare opportuno, come suggerisce la relazione, lavorare insieme ai collaboratori tecnici; le nostre funzioni e responsabilità sono diverse da quelle dei tecnici, per cui non so in qual modo potremmo lavorare in comune. Potremo, invece, chiedere la collaborazione dei tecnici ed eventualmente delle monografie; ma il giudizio politico e l'impostazione definitiva dovranno essere formulati dalla nostra Commissione in sede parlamentare. Perciò non vi può essere una Commissione mista.

Rivolgo, infine, una raccomandazione: per quanto concerne il nostro programma di lavoro, esso potrà essere deciso, più opportunamente, in una sede ristretta, anziché in sede plenaria. Quindi, è opportuno affidare alla Presidenza della Commissione l'articolazione del programma onde consentire un rapido sviluppo dell'attività della Commissione ».

RAPELLI (D.C.). — « Questa discussione è estremamente proficua anche per portare alla ribalta il lavoro della nostra Commissione; quindi, condivido le osservazioni dei colleghi Colitto e Venegoni al fine di procedere subito ad un sopralluogo in grande stile. L'esperienza della Commissione di inchiesta sulla disoccupazione mi dice che i sopralluoghi furono quelli che interessarono maggiormente; essi, infatti, dimostrano che il Parla-

mento va verso il popolo. Iniziando così il nostro lavoro, l'attività della Commissione potrebbe avere una vasta risonanza, mentre la stampa di informazione tenta oggi di ignorarne l'attività.

Però, una cosa è interrogare un lavoratore isolato ed altra cosa è interrogare i rappresentanti di una collettività che possono fornire gli elementi utili sotto ogni aspetto; ciò, anche perché il problema delle condizioni dei lavoratori ha aspetti giuridici e sociali notevolissimi. In questo modo, noi inviteremmo coloro, che hanno dei diritti da far valere, a farsi avanti, non in forma polemica, ma in modo positivo; e ciò vale anche per le organizzazioni.

In Italia oggi assistiamo alla piaga della denuncia anonima: anzi, al collega Buttè ed agli amici delle A.C.L.I. milanesi ho rimproverato amichevolmente che il loro libro è troppo . . . bianco! Ad un certo punto bisogna che i lavoratori mettano nero sul bianco e noi dobbiamo infondere loro coraggio. Ricordiamoci che i disoccupati non rischiavano nulla, anzi molti di essi si erano messi in testa che, una volta interrogati dalla Commissione di inchiesta, avrebbero trovato un impiego.

Questa nostra indagine è proficua anche sotto il profilo dei rapporti della nostra Commissione con i vari patronati, che possono fornirci notizie molto esatte e denunciare le infrazioni.

Inoltre, dovremmo rivolgere un invito agli organi del Ministero del Lavoro a collaborare con noi. Ricordo che la Commissione di inchiesta sulla disoccupazione incontrò, all'inizio, la diffidenza di alcuni organi statali, come ad esempio il prefetto di Cuneo, al quale noi dovemmo ricordare che l'attività della Commissione di inchiesta è prevista dalla Costituzione.

I nostri lavori dovranno essere proficui anche sotto il profilo del problema del collocamento. Per questi motivi ritengo opportuno iniziare subito la nostra attività, dando così al Paese la sensazione di ciò che la Commissione intende fare ».

ANGELINI CESARE (D.C.). — « Desidero richiamare l'attenzione della Commissione sui limiti della nostra Inchiesta. Se noi volessimo estenderla a tutte le categorie ed ai lavoratori di qualsiasi specie, non so — è una preoccupazione che manifesto — se riusciremmo a fare qualcosa di utile e di serio.

La Commissione Lavoro del Senato della Repubblica, quando discusse questa iniziativa, decise di limitare l'inchiesta ai lavoratori di imprese, sia industriali, che commerciali o agricole. Preciso questo perché il collega Roberti ha proposto di estendere l'indagine anche ai settori dell'impiego pubblico e del monopolio.

Ho voluto manifestare questa perplessità, perché ritengo che i compiti della nostra Commissione riguardino esclusivamente le imprese, siano esse grandi o piccole.

Non concordo con il Collega Lombardi, e cioè che si debba chiedere materiale alle organizzazioni sindacali. Non devono essere le organizzazioni a determinare la nostra azione; questa collaborazione è necessaria ed io stesso la ritengo utile, ma non per dire quello che si deve fare. Anzi, dovremo noi stessi precisare il modo nel quale comportarci. Dico questo anche per la modesta esperienza che ho fatto nel 1949-50, quando feci parte della Commissione di indagine sulle condizioni dei lavoratori nelle risaie. Nonostante che tale Commissione avesse stabilito i suoi compiti, determinate organizzazioni sindacali tentarono di portarci fuori dai compiti stessi.

Pertanto, ritengo che si debba seguire questo ordine di lavoro: anzitutto stabilire, in modo preciso, i limiti di attività della nostra Commissione; successivamente costituire le Sottocommissioni; quindi, procedere agli accertamenti *in loco* per rilevare quali sono le condizioni dei lavoratori e se i contratti collettivi siano rispettati; infine, chiedere alle organizzazioni — soprattutto sindacali — quanto ci occorre per procedere con la massima obiettività e snellezza ».

SALARI (D.C.). — « Ritengo che la proposta dell'on. Lombardi sia in stridente contraddizione con la lettera e con lo spirito della legge, che si propone di mettere in moto una indagine obiettiva, diretta, immediata. In altre parole, debbono essere i membri della Commissione a rilevare tutti gli elementi che riterranno opportuni, e farne oggetto di studio, ai fini della formulazione di eventuali proposte. Chiedere preventivamente alle organizzazioni sindacali — sia dei lavoratori, che dei datori di lavoro — del materiale, significherebbe introdurre nella nostra indagine elementi ed apprezzamenti schiettamente subbiettivi che traviserebbero completamente lo scopo fissatoci dalla legge. Pertanto, mi associo a quanto ha detto il Collega Spallino.

Quelli che ci hanno inviato lettere e memoriali non hanno ben capito le finalità del nostro lavoro. Tutti sappiamo che appena viene formulato un progetto, ci giungono lettere e proposte che travisano completamente lo scopo del provvedimento. Se noi faremo clamorosamente le nostre richieste, i lavoratori e le organizzazioni potrebbero travisare i fatti, e le notizie che giungerebbero alla nostra Commissione non farebbero che turbare i nostri rilevamenti, che debbono, invece, essere obiettivi, concreti, immediati, diretti ».

MARIANI (P.S.I.). — « Desidero richiamare l'attenzione su un problema molto importante, quello del collocamento. Nella ottima relazione del Presidente, si fa menzione dei contratti a termine; ma non dobbiamo dimenticare che questo problema è strettamente attinente a quello del collocamento ed al riguardo, prima di proporre un miglioramento della legge, dobbiamo invocare che la legge in vigore sia rispettata.

Auspicio — come ha già proposto l'onorevole Venegoni — che la Commissione si articoli subito in Sottocommissioni, onde iniziare subito la sua attività.

Non ritengo che il fatto di interpellare le organizzazioni sindacali, possa intralciare il nostro lavoro e sia in contrasto con la legge. La legge non ci impedisce affatto di consultare le organizzazioni sindacali! Dobbiamo indagare sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, dobbiamo indagare se il rispetto della legge — assicurazioni sociali, collocamento, ecc. — è in atto, oppure è violato.

Ma, quando parliamo di relazioni di fabbrica e di condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, non vedo perché non dovremmo interrogare anche le organizzazioni sindacali, le quali sono a conoscenza di queste condizioni. Non è detto con ciò, che noi ci lasceremo guidare o fuorviare dalle organizzazioni medesime. Può darsi che vi siano organizzazioni sindacali che ci diano dati non attendibili, e noi non ne terremo conto; ma può darsi che esse ci portino elementi seri di studio. Quindi, non è che le organizzazioni sindacali influiscano o influenzino la Commissione, quanto può verificarsi che ne facilitino il compito. Il che non significa che dovremo credere a tutto ciò che ci diranno; dovremo, invece, attenerci specificatamente a quanto è sancito nella Costituzione e nei compiti affidati alla Commissione.

Ora, quando si dice che le denunce delle A.C.L.I. sono anonime, non è vero . . . ».

RAPELLI (D.C.). — « Sono anonime all'esterno, non all'interno ! ».

MARIANI (P.S.I.). — « Appunto! Le A.C.L.I. non hanno pubblicato i nomi, ma nel loro libro hanno dichiarato che i nominativi sono a disposizione. Domani la Commissione d'inchiesta potrebbe farsi dare questi nomi e cognomi ed eventualmente interrogare nuovamente questi lavoratori.

D'accordo, dunque, con l'onorevole Venegoni, nel senso che potremo trarre tutti gli elementi che gli esperti potranno fornirci, su questo o quel settore, o su questo o quel tema; ma ciò non esclude che la Commissione — o le Sottocommissioni — possano prendere contatto con le organizzazioni sindacali. Anzi, quando l'organizzazione sindacale A o l'organizzazione

sindacale *B* ci presenterà un determinato materiale, potremo controllare se quello che ha esposto l'organizzazione *A* è giusto e se i dati esposti dalla organizzazione *B* non sono esatti.

Insisto, dunque, affinché tutte le organizzazioni sindacali siano invitate a mandarci del materiale. Otterremmo, così, che gli operai si rivolgeranno alle rispettive commissioni delle loro organizzazioni sindacali affinché inviino tale materiale, ed eviteremmo la « babele » di lettere individuali da tutte le parti d'Italia. Potremo, dunque, mettere un po' d'ordine, invitando le organizzazioni sindacali, e potremo ottenerne una collaborazione di cui tenere quel conto che potrà meritare, senza che i dati ottenuti dalle stesse possano influire sulle nostre deliberazioni e conclusioni.

È innegabile che tutte le organizzazioni sindacali, nessuna esclusa, hanno già elaborato un certo materiale su problemi che sono specificamente di nostra competenza. Perché dovremmo dunque rinunciare a valerci anche del materiale già raccolto? Insisto, perciò, su questo punto. La Presidenza coordinerà, poi, tutte le nostre proposte ».

LIZZADRI (P.S.I.). — « Desidero dire poche cose. Mi pare che non si possa prescindere dalle seguenti due considerazioni. La prima è che vi è una grande attesa per i lavori di questa Commissione da parte degli interessati, cioè da parte dei lavoratori. La seconda considerazione si pone a noi dopo quanto è avvenuto successivamente all'insediamento della Commissione ed alla nomina dei Vice Presidenti e dei Segretari. Cioè, mentre questo fatto ha avuto un carattere veramente totalitario, una certa parte della stampa l'ha ignorato completamente, nonostante che la radio ne avesse parlato per due o tre volte consecutive. Dobbiamo dedurre, altresì, che questo silenzio di tale stampa è stato volontario, poiché i corrispondenti romani della stampa di fuori Roma si sono preoccupati di affermare a me e al collega Buttè, che avevano regolarmente inviato i loro servizi, aggiungendovi anche delle dichiarazioni che avevano chiesto a me e ad altri colleghi.

Quindi, da una parte, una forte aspettativa nei lavoratori; dall'altra, una tendenza — non so se voluta — ad ignorare l'esistenza di questa Commissione.

Per esempio, il *Popolo*, il *Quotidiano*, l'*Osservatore Romano*, e, naturalmente, l'*Avanti* e l'*Unità*, ne hanno parlato. Ed indubbiamente ha un suo valore il fatto che il nostro Presidente, onorevole Rubinacci, a parte le sue doti che tutti conosciamo, sia un ex ministro. Ma certa stampa, ripeto, non ne ha parlato!

Ora, di fronte a questo tentativo — anche se involontario — da parte di una certa stampa che rispecchia alcuni interessi bene individuati, la Com-

missione deve fare tutto il possibile per esplicitare il suo mandato, non solo nella lettera della legge, ma anche nello spirito della legge.

Come è stata fatta e da che cosa è scaturita la legge? Non ho alcuna difficoltà in questa sede a dire, per esempio, che le A.C.L.I. di Milano hanno portato il loro contributo proprio alla formazione di questa legge. Se ciò fosse avvenuto da un'altra parte, si sarebbe guardata con sospetto ogni iniziativa. Perciò, a me pare che non si possa fare a meno di corrispondere all'aspettativa dei lavoratori verso la nostra Commissione, aspettativa che è molto estesa, forse troppo estesa. Il fatto che alcune decisioni della Commissione vengano rese pubbliche con la speranza che abbiano maggior successo di quelle precedenti, serve a questo: che nessuno di noi, a qualsiasi parte appartenga, ha interesse di suscitare nei lavoratori un interesse e una aspettativa sproporzionati, cioè maggiori di quanto noi possiamo darne. Dobbiamo rompere questa congiura del silenzio che da qualche parte possa farsi attorno alla nostra Commissione!

Sono, inoltre, d'accordo nello stabilire i compiti della Commissione. A mio avviso, la Commissione stessa deve porsi questo problema preciso: utilizzare tutte le possibili fonti e tutti i possibili mezzi per venire a conoscenza precisa delle cose e per realizzare gli scopi per i quali essa è stata nominata.

Non vi è dubbio che, date alcune possibilità ed alcune impossibilità — quale, ad esempio, quella di recarsi in tutte le città e in tutte le aziende — non si possa fare a meno di inviare richieste, formulari, interrogazioni, alle organizzazioni sindacali nel loro complesso. Perciò, sono d'accordo in questo, per non togliere alcun mezzo alla Commissione per realizzare il suo scopo. Però, dobbiamo tener presente da che cosa è scaturita questa legge. Il peggio, alla fine dei lavori della Commissione, sarebbe quello di non corrispondere alle aspettative dell'inchiesta e all'accertamento dei mezzi per modificare la situazione esistente.

Quindi, sono d'accordo circa l'utilizzazione di tutte le organizzazioni sindacali; d'accordo anche per quanto riguarda tutte le organizzazioni assistenziali. Per esempio, potremmo fare a meno di chiedere il parere delle A.C.L.I., che hanno dato già un largo contributo? Evidentemente, no! Ed anche, per esempio, gli istituti di previdenza potrebbero interessarci, proprio per arrivare alla completa conoscenza di tutte queste condizioni e di tutto ciò che avviene nelle fabbriche, e per portarvi distensione.

Sono d'accordo di guardare anche al collocamento, il quale è il primo rapporto di lavoro che si viene a stabilire fin dal momento nel quale il lavoratore inizia la sua vita di lavoro. Se il collocamento non corrisponde

alla legge, naturalmente questi rapporti vengono inficiati, proprio nel primo passo che il lavoratore fa verso la fabbrica.

Non possiamo, dunque, precluderci nulla per arrivare allo scopo, pur restando nei limiti del nostro mandato. Anzi, vorrei fare appello specialmente ai Colleghi che hanno aderito alla proposta del Collega Venegoni, accettata – mi pare – anche dall'onorevole Rapelli. Da circa due mesi, la Commissione non ha potuto funzionare. Dobbiamo dare dimostrazione della sua efficienza nello svolgimento dei compiti che le sono stati assegnati. E sarebbe desiderabile – anche perché questo potrebbe portare un certo equilibrio nelle fabbriche, contro alcune sfasature che oggi si verificano – che la Commissione, guidata dal Presidente, compisse uno, due, tre di questi sopraluoghi. Ciò faciliterebbe il compito della Commissione, metterebbe in un certo stato psicologico i lavoratori delle fabbriche e, nello stesso tempo, porterebbe all'esterno il lavoro della Commissione. E ciò è necessario, dato che, se togliamo la stampa dei nostri partiti, sembra vi sia poca volontà di farlo da parte della stampa che ho citato ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Già dal contenuto della relazione, voi avrete compreso che io non penso affatto che la Commissione debba essere indirizzata esclusivamente ad un accertamento giuridico di situazioni giuridiche, o solo ad un accertamento di carattere fiscale, individuando le dimensioni delle evasioni. Tutte cose, queste, utilissime, ma per le quali, forse, non sarebbe stato necessario di costituire una Commissione parlamentare.

Io insisto sul concetto che ho avuto il piacere di esporvi, cioè che si deve tendere, in primo luogo, ad accertare i risultati umani di tutto il vasto complesso di leggi e di istituzioni che, in campo sociale, il nostro Paese ha conseguito attraverso alcuni decenni; quindi, passare a controllare una realtà viva, umana, che evidentemente non sempre è facile schematizzare.

D'altra parte, sono anche d'avviso che, essendo indispensabile una raccolta di dati e di elementi – la più vasta possibile – la caratteristica della nostra Commissione parlamentare di inchiesta debba essere quella della percezione diretta del fenomeno che si deve osservare. Perché è precisamente questa percezione diretta che qualifica la nostra Commissione parlamentare, e la pone al di fuori di quelle che sono le strutture tradizionali della pubblica amministrazione e delle stesse organizzazioni sindacali. È la percezione diretta che ci permette soprattutto di cogliere gli aspetti vivi, essenziali di questi fenomeni e di poterne, poi, fare una valutazione nuova, originale. E ciò perché si baserà su elementi che non sono percepiti attraverso rapporti e relazioni burocratiche.

Se questo è il mio punto di vista – che voi avete avuto l'amabilità di condividere nell'adesione di massima che avete dato alla mia relazione – io sono, peraltro, d'avviso che noi si debba necessariamente imporci un certo metodo di lavoro. Perché, se cominciamo ad andare avanti con una certa anarchia, corriamo il rischio, da una parte di dare l'impressione che la Commissione non sappia cosa vuole e, dall'altra, di trovarci anche fuorviati. Ciò perché, evidentemente, la situazione nel nostro Paese è molto varia nei diversi settori, nelle diverse località, nelle diverse categorie di lavoratori.

Ora, lo sforzo maggiore che noi dobbiamo fare è proprio quello di non farci fuorviare. Siamo sollecitati da troppe parti! Vi è l'industriale che ritiene di avere istituzioni modello e che fa grandi sollecitazioni perché si vada ad ammirarle. Vi sono lavoratori che si trovano in uno stato di particolare disagio nella vita aziendale, e che ci premurano di acquisire questi elementi. Ora, se noi potessimo tutto ispezionare, faremmo opera veramente utile e concreta. Ma se ubbidiamo troppo alle sollecitazioni, corriamo il rischio di fare un panorama inesatto. È per questo che ho suggerito, nella relazione, un certo itinerario, il quale deve cominciare da una fase di impostazione. Ho, infatti, proposto di costituire, quattro gruppi di lavoro, che sono essenziali, proprio per lo svolgimento dell'attività della Commissione.

Noi abbiamo bisogno, per procedere a indagini dirette – è esclusa la possibilità di una indagine diretta generale! – e per costruire un « campione », di renderci conto di quella che è la dosatura della distribuzione delle aziende nel nostro Paese e, quindi, di identificare il numero e la ubicazione delle grandi, medie e piccole aziende, così come sono divise fra i vari settori economici. E ciò in modo da poter dire che la Commissione concentrerà il suo esame su *tot* grandi aziende di determinati settori economici, su *tot* medie aziende e su *tot* piccole aziende, in determinate località. Questo sarà fondamentale per il nostro lavoro, perché ci permetterà di iniziare, poi, avvedutamente, l'indagine diretta che dobbiamo compiere.

Così mi pare che sia pregiudiziale, non tanto identificare le leggi sociali che conosciamo e delle quali abbiamo anche delle ottime pubblicazioni che vanno sotto il nome di Codice del lavoro – evidentemente, ognuno di noi che abbia una certa esperienza professionale o sindacale o politica o sociale, è in grado da sé di sapere quali sono queste leggi! – quanto, invece, mettere subito in luce la diversità dei campi di applicazione. E ciò perché la nostra indagine possa essere subito indirizzata con un interesse maggiore verso quelle zone, sia pur marginali, che sono escluse dall'applicazione di questa o di quella legge sociale, onde poterci rendere conto del come e del perché vi siano queste esclusioni.

Mi sembra, inoltre, fondamentale, per quanto riguarda la previdenza sociale, fare una identificazione, non tanto delle leggi – che conosciamo – o della struttura delle diverse assicurazioni, ma di quello che si può considerare il risultato delle prestazioni e, soprattutto, sul come e attraverso quali procedimenti complessi queste prestazioni arrivano ai lavoratori, e quali sono le difese che hanno al riguardo i lavoratori.

Anche per quello che concerne la contrattazione collettiva, mi pare che uno strumento di lavoro essenziale per la nostra Commissione, sia quello di accertare, innanzi tutto, i contratti vigenti nelle diverse categorie, in modo che quando si farà una indagine, si sappia con esattezza quale sia il contratto vigente in quel determinato settore. In secondo luogo, questo darà la possibilità di accertare i livelli che sono stati raggiunti per i diversi istituti contrattuali. Ritengo, inoltre, che uno dei lavori più apprezzati della nostra Commissione sarà proprio quello di individuare, ad esempio, a proposito delle ferie, come siano trattate le diverse categorie in base ai contratti di lavoro; lo stesso dicasi per lo straordinario e gli altri istituti contrattuali.

Contemporaneamente, però, mi sembrerebbe opportuno dare una impostazione, la più scientifica possibile, sul modo come effettuare l'indagine per acquisire i risultati umani del vigente sistema di protezione sociale, ed individuare quali sono gli elementi, i dati, gli indici che dobbiamo raccogliere per renderci conto del tenore di vita, della salute, della morbilità generica e professionale, e per individuare, in generale, la condizione sociale dei lavoratori nelle aziende. Così, per quanto attiene alle condizioni umane e morali ed alle relazioni umane nelle aziende, si dovranno stabilire i principi di comportamento, salvo, poi, determinare quali sono gli indici che ci permetteranno di verificare l'osservanza o meno dei principi medesimi.

Questi, a mio avviso, sono problemi che dobbiamo mettere immediatamente a fuoco e che dobbiamo cercare di realizzare il più presto possibile.

Il metodo che ho suggerito per approfondire questi temi è quello dei gruppi di lavoro, misti di componenti della Commissione e di esperti. Da parte dell'onorevole Venegoni vi è stata qualche obiezione a questo riguardo. Io sono d'accordo con lui se egli ritiene che io abbia pensato alla costituzione di organi che potessero sovrapporsi o sostituirsi alla responsabilità deliberante della Commissione.

Il compito di questi gruppi di lavoro è, invece, del tutto diverso. Non vi è alcuna delega da parte della Commissione, non vi è alcuna equiparazione dei componenti della Commissione con altri elementi. Gli esperti devono essere soltanto degli ausiliari che noi chiamiamo esclusivamente per averne dati o suggerimenti di carattere tecnico e scientifico. Prendiamo, per esempio, il primo gruppo di lavoro, quello che dovrebbe identificare la struttura eco-

nomica del nostro Paese quanto ad imprese e a lavoratori e, eventualmente, giungere alla formulazione del « campione ». Evidentemente, ci goveranno l'Istituto centrale di statistica, il Ministero del Lavoro, il Ministero della Agricoltura e Foreste, per considerare, in base al censimento del 1951, quali sono i dati acquisiti, e per esaminare se possiamo limitarci a considerare soltanto questi dati, che, fra l'altro, non danno alcuna specificazione nel settore agricolo. In questo caso, i tecnici aiuteranno i componenti della Commissione. D'altra parte, abbiamo la fortuna di avere nella Commissione uomini politici, che non hanno soltanto una preparazione generica, ma anche una preparazione tecnica in molte materie. Abbiamo uomini altamente qualificati nel settore economico; ne abbiamo molti, esperti e qualificati, nel settore sindacale. Sono, pertanto, uomini che non hanno alcuna difficoltà a sedersi intorno al tavolo con altri uomini, i quali potranno portare il loro contributo tecnico. Ma tutto questo unicamente per preparare degli elementi; perché le deliberazioni saranno prese, esclusivamente, in sede di Commissione parlamentare.

Noi potremmo anche fare così: far preparare dagli esperti i dati e, poi, riunire la Commissione. Ma — a mio avviso — ciò causerebbe una certa perdita di tempo. Potrebbe, invece, essere più utile fare riunioni comuni; affidare — se lo si riterrà opportuno — agli esperti taluni compiti; e convocare ulteriori riunioni per le conclusioni e deliberazioni.

Del resto, penso che, procedendo, qualche errore iniziale di impostazione, che possiamo aver fatto, finirà per essere corretto.

Circa, poi, l'esigenza prospettata inizialmente dall'onorevole Lombardi — e che è stata ripresa da altri colleghi con valutazioni, alcune estensive, altre di consenso e altre con delle obiezioni — vorrei innanzitutto precisare che la collaborazione da parte delle organizzazioni sindacali è, non soltanto desiderata, ma necessaria ed indispensabile per il funzionamento della nostra Commissione.

D'altra parte abbiamo nella Commissione, per quanto riguarda soprattutto le organizzazioni sindacali dei lavoratori, alcuni degli esponenti delle organizzazioni stesse, e questo già ci dà affidamento sul loro concorso.

Possiamo noi delegare alle organizzazioni sindacali il compito di compiere alcuni accertamenti ed alcune indagini per conto nostro?

Mi pare che il senatore Salari, molto opportunamente, ci abbia richiamato sul fatto — e quello che sto dicendo, non lo dico in forma polemica, ma per precisazione — che non si può delegare ad altri le nostre funzioni.

D'altra parte, anche la tecnica delle indagini sociali più progredite con certe valutazioni scientifiche, mette in grandissimo risalto, ai fini della mag-

giore obiettività possibile dell'indagine, la persona dell'interrogante. E questo è proprio il punto più delicato di tutta la scienza e dell'indagine sociale.

Quindi, dobbiamo fare in modo che questo lavoro sia riservato alla Commissione. Che cosa dovranno fare le organizzazioni sindacali, a parte quel concorso che dovranno dare nelle nostre indagini dirette? L'ho già detto nella relazione che ho avuto l'onore di sottoporvi.

Noi chiederemo loro, non già di fare indagini per conto nostro, ma di inviare memorie sui diversi temi d'inchiesta della nostra Commissione e di esprimere il loro avviso fornendoci tutti i dati in loro possesso, e formulando in merito le valutazioni che derivano dalla loro esperienza. Quindi, sotto questo aspetto, non ho alcuna difficoltà di far mia la proposta dell'onorevole Lombardi; cioè, al momento giusto, di invitare le organizzazioni sindacali a fornirci tutta una serie di elementi di giudizio, di valutazioni e di suggerimenti. Però, non vorrei decidere questo oggi, ma al più presto possibile, quando saremo in grado noi stessi di precisare alle organizzazioni sindacali gli argomenti.

Preferirei prima fornire loro un quadro completo che esaurisca le nostre necessità di indagini in quella direzione, per metterci, poi, in condizioni di poter attendere dei risultati che siano i più organici possibili.

Questo, quindi, lo considererei come la prima iniziativa esecutiva che noi dobbiamo prendere dopo che, nel tempo più breve possibile, sia stata fatta una prima impostazione della nostra attività attraverso i gruppi di lavoro.

Vi è, poi, l'idea iniziale dell'onorevole Colitto, che è stata raccolta e sviluppata da altri: di fare anche una indagine approfondita in una azienda caratteristica fra le grandi, le medie e le piccole. Ciò potrà costituire un esperimento di grandissimo interesse; ma le indagini dirette che noi dovremo compiere, evidentemente, saranno delle indagini, sì approfondite, ma necessariamente generiche, dato che i gruppi di lavoro, nei quali si suddividerà la Commissione, potranno permanere un tempo relativamente limitato in ciascuna azienda che sarà visitata. Forse prendere una cavia e sottometterla proprio a degli esperimenti di laboratorio approfondito, potrebbe costituire un capitolo interessante per la relazione finale della Commissione! Però, anche qui, si tratterà — a mio avviso — di farlo quando si è avviati, quando, cioè, avremo una idea chiara di quello che dovrà essere il procedimento da svolgere per le indagini della Commissione, scegliendo bene quali aziende siano da considerare come cavia.

Sono stati fatti, inoltre, rilievi sulla rilevanza esterna che finora ha avuto il lavoro della nostra Commissione.

Mi spiace che una parte dell'opinione pubblica si sia mantenuta all'oscuro dell'attività della Commissione; però, penso che noi si debba lavo-

rare soprattutto per soddisfare la nostra coscienza, e la esigenza che è stata sentita dal Parlamento ed affidata alla nostra Commissione. Purtroppo la stampa in Italia raccoglie soltanto le polemiche, gli urti ed i contrasti. Forse il fatto che una Commissione di uomini, che hanno una provenienza così diversa, si trovi concorde nell'impostare un certo determinato lavoro in profondità, induce ad un certo disinteresse. Però, vorrei precisare questo innanzitutto: che ho provveduto, fin dall'altra riunione, a diffondere un notiziario abbastanza esteso sui lavori della prima seduta della Commissione.

Evidentemente, con quanto ho detto, non ho inteso risolvere i problemi che sono stati posti nel corso della discussione. Ho voluto soltanto esprimere qualche mia personale valutazione.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Dal contenuto degli interventi effettuati nella seduta odierna, sono stato lieto di apprendere che la Commissione si è orientata favorevolmente sulla mia relazione introduttiva ».

Il Presidente, onorevole Rubinacci, poneva, quindi, in votazione la sua relazione che veniva approvata all'unanimità dalla Commissione.

19. – Definizione del « Piano di lavoro » e sua approvazione.

Nella successiva seduta del 23 giugno 1955, il Presidente onorevole Rubinacci, dopo avere riepilogato i termini della precedente discussione, proponeva alla Commissione il seguente « *Piano di lavoro* », da svolgere sulla base dei criteri fissati nella relazione e concordemente approvati dalla Commissione stessa.

PIANO DI LAVORO DELL'INCHIESTA

Costituzione delle Sottocommissioni e dei Comitati di studio – Delega al Presidente per il reperimento di rapporti informativi.

ART. 1.

Sono istituite le seguenti *Sottocommissioni*, composte, ciascuna, da sette onorevoli Commissari ed integrate da esperti:

I. SOTTOCOMMISSIONE: « PROBLEMI ECONOMICI-STATISTICI ».

Con il compito di predisporre principalmente:

« il quadro nazionale sintetico della struttura economica italiana, ai fini della costituzione di un campione rappresentativo, sia per le aziende, sia per i lavoratori, che possa servire alle indagini da svolgersi ».

II. SOTTOCOMMISSIONE: « LEGISLAZIONE SOCIALE ».

Con il compito di predisporre, principalmente:

« il quadro sintetico della legislazione sociale, in riferimento ai singoli istituti ed al campo di applicazione di ciascuna legge ».

III. SOTTOCOMMISSIONE: « CONTRATTAZIONE COLLETTIVA ».

Con il compito di predisporre principalmente:

« il quadro sintetico della contrattazione collettiva, con l'identificazione dei contratti vigenti nei diversi settori e categorie, e del livello raggiunto dai vari istituti normativi ».

IV. SOTTOCOMMISSIONE: « PREVIDENZA SOCIALE ».

Con il compito di predisporre principalmente:

« il quadro sintetico del sistema previdenziale in riferimento alle prestazioni, ai gruppi di lavoratori tutelati ed a quelli esclusi da ciascuna assicurazione sociale, ai vari sistemi di erogazione, alle procedure amministrative e giudiziarie ed al funzionamento dei Patronati ».

ART. 2.

Il Presidente e i vice Presidenti parteciperanno ai lavori di tutte le Sottocommissioni.

ART. 3.

La Commissione dà incarico al Presidente di nominare gli onorevoli Commissari componenti le suddette quattro Sottocommissioni e di scegliere gli esperti a disposizione delle Sottocommissioni medesime.

ART. 4.

Sono istituiti due *Comitati di studio*, composti da esperti scelti dal Presidente, rispettivamente, con i seguenti compiti:

I **COMITATO**: « *Studio sul modo come pervenire alla acquisizione di dati obiettivi e rappresentativi, in ordine ai risultati umani, della applicazione e della legislazione sociale, del sistema previdenziale e degli istituti normativi contrattuali (condizioni igieniche, condizioni ambientali, fatica e logorio, salute e morbilità generica e professionale, tenore di vita, ecc.)* ».

II COMITATO: « *Identificazione dei principi di comportamento, per quanto attiene alle relazioni umane e alle condizioni morali dei lavoratori e determinazione dei dati obiettivi capaci di esprimere la maggiore o minore rispondenza a tali principi* ».

Le indicazioni dei due Comitati di studio saranno, poi, sottoposte alla Commissione.

ART. 5.

È dato mandato al Presidente di richiedere i seguenti rapporti informativi:

— *a)* al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale sull'andamento della applicazione delle leggi e dei contratti collettivi negli ultimi dieci anni, sullo svolgimento della contrattazione collettiva e delle vertenze individuali e collettive.

(In tali rapporti dovranno essere identificati i gruppi esclusi dalla tutela della contrattazione collettiva).

— *b)* alle istituzioni della Previdenza sociale e ai Patronati: sulle prestazioni, di cui fruiscono i lavoratori, e sui relativi sistemi di erogazione, sull'andamento delle procedure amministrative e contenziose per il godimento delle prestazioni stesse;

— *c)* al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia: sulla istituzione dei nidi per l'infanzia, delle camere di allattamento e di tutte le altre istituzioni previste a tutela della maternità e infanzia;

— *d)* al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale: un censimento ed un rapporto sulle mutue aziendali;

— *e)* al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale: un censimento delle commissioni interne;

— *f)* al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale: un censimento sulle provvidenze sussidiarie ed integrative esistenti nelle aziende.

Il Presidente, ove occorra, consulterà i Comitati di studio sulla formulazione delle richieste di rapporti e memorie di cui alle lettere precedenti.

ART. 6.

È dato, inoltre, mandato al Presidente:

— *a)* di disporre una indagine sull'andamento delle vertenze giudiziarie in materia di lavoro;

— b) di richiedere alle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori memorie, dati ed informazioni sull'andamento della applicazione delle leggi e dei contratti collettivi.

ART. 7.

È dato mandato al Presidente, sentiti — ove occorra — i Comitati di studio di affidare ad esperti l'incarico di studi particolari e monografie.

ART. 8.

La Commissione si riserva di deliberare, in un secondo tempo, sulle indagini dirette da compiersi nelle aziende.

Dopo ampia discussione la Commissione approva il « *Piano di lavoro* » che diviene pertanto operante costituendo la base per lo svolgimento della Inchiesta, in tutti i settori prescelti ed alle finalità prefisse.

Il Presidente comunica infine la composizione delle quattro Sottocommissioni:

I. SOTTOCOMMISSIONE: « *Problemi economici-statistici* »:

deputati: Buttè, Del Vescovo, Lombardi;
senatori: Amigoni, Colombi, Negarville, Zagami.

II. SOTTOCOMMISSIONE: « *Legislazione sociale* »:

deputati: Caprara, Gennai Tonietti, Scalia, Bonfantini;
senatori: Bardellini, Braitenberg, Salari.

III. SOTTOCOMMISSIONE: « *Contrattazione collettiva* »:

deputati: Colitto, Novella, Rapelli, Roberti;
senatori: Angelini, Mariani, Spallino.

IV. SOTTOCOMMISSIONE: « *Previdenza sociale* »:

deputati: Caroleo, Sangalli, Venegoni;
senatori: Artiaco, Perrier, Russo, Zucca.

CAPITOLO III.

IL PIANO DI LAVORO PER LO SVOLGIMENTO DELL'INCHIESTA

Sommario: 20. *Il primo periodo di effettuazione del « Piano di lavoro ».* – 21. *Quadro della struttura economica.* – 22. *Quadro della legislazione sociale.* – 23. *Quadro della contrattazione collettiva.* – 24. *Rassegna della giurisprudenza in materia di lavoro.* – 25. *Controversie individuali di lavoro.* – 26. *Quadro del sistema di previdenza sociale.* – 27. *Risultati umani.* – 28. *Relazioni umane.* – 29. *La discussione sui criteri di attuazione del « Piano di lavoro ».* – 30. *Collegamento con l'inchiesta del Consiglio regionale sardo sulle miniere in Sardegna.*

20. – Il primo periodo di effettuazione del « Piano di lavoro ».

Il primo periodo di effettuazione della Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori in Italia decorre dal 24 giugno 1955 al 24 luglio 1955.

Nella seduta del 29 luglio 1955, il Presidente onorevole Rubinacci svolgeva una ampia relazione alla Commissione sui primi risultati inerenti alla attività esperita.

«È stato, questo primo mese» – dichiarava, fra l'altro – «il periodo più difficile perché si è dovuti passare dalla generica enunciazione dei fini ad una determinazione di obiettivi concreti, alla scelta degli strumenti e del metodo ed alla organizzazione del lavoro.

Si è trattato di una fase preparatoria, durante la quale si sono dovute superare incertezze, selezionare idee, fissare concetti, mettere in moto la macchina, in modo che essa potesse procedere, nei successivi mesi con pieno ritmo e con sicurezza di indirizzo.

Innanzi tutto è stata costituita la Segreteria tecnica, della quale sono stati chiamati a far parte elementi particolarmente esperti e di provata capacità:

il prof. *Giorgio Cannella*, il prof. *Mario Figà-Talamanca*, il dott. *Emanuele Levi*, il dott. *Ugo Piazzi*, il dott. *Lamberto Siniscalchi*, l'ing. *Ferdinando Vasetti*.

Quindi si è proceduto alla scelta dei primi gruppi di esperti di provata competenza, per la consulenza in ordine alle varie complesse materie che la Commissione doveva trattare.

È stata adottata, infine, l'iniziativa di diffondere un « *Notiziario* », inteso a dare ampio resoconto del lavoro compiuto e delle iniziative in corso di attuazione, destinato agli onorevoli Parlamentari, alle organizzazioni sindacali ed alla stampa e la cui redazione è stata affidata alla Segreteria parlamentare. La Commissione ha inteso in tal modo mettere in condizione i Parlamentari, gli organismi interessati ed il gran pubblico del nostro Paese, di seguire la propria attività, volta a compiere con serietà di impostazione, con rigore di metodo e con assoluta obiettività, la approfondita indagine affidatale dal Parlamento ».

Ciò premesso, il Presidente, onorevole Rubinacci, passava ad illustrare in sintesi alla Commissione le varie iniziative prese in attuazione del « *Piano di lavoro* » approvato, seguendo, nella esposizione — che si riporta nei passi più salienti — la ripartizione della materia, secondo i compiti affidati alle Sottocommissioni ed ai Comitati di studio.

21. — Quadro della struttura economica.

« Il primo e fondamentale problema che la Commissione ha dovuto affrontare è quello di una sufficiente conoscenza della struttura economica del Paese in relazione alle imprese ed ai lavoratori, allo scopo di poter dirigere le proprie indagini in modo illuminato e consapevole. Occorre, allo scopo, tracciare un quadro sintetico che esattamente riporti e puntualizzi i più importanti e diversi aspetti della situazione italiana.

La Commissione deve tendere, di massima, a superare i luoghi comuni, le impostazioni troppo generalizzate, i giudizi sommari e deve offrire, al Parlamento ed al Paese, un panorama veramente rappresentativo, nel quale si possa scorgere la fisiologia della vita sociale nella attività economica in impresa ed identificare le zone patologiche e le situazioni anormali.

Si tratta, dunque, di procedere alla determinazione di quegli aspetti della struttura economica del Paese che più direttamente riguardano il campo della Inchiesta. Scelto il tipo di impresa (unità locale), si tratta di predisporre una classificazione delle imprese secondo l'attività merceologica, secondo la distribuzione territoriale, secondo il comprensorio ambientale economico e secondo le dimensioni. Si tratta, inoltre, di classificare i lavoratori in relazione a queste diverse situazioni ed alle loro posizioni nelle imprese.

Successivamente, avuto il panorama generale della situazione, si deve estrarre un campione, in relazione al quale rilevare dati ed esperire approfondite indagini ».

22. – Quadro della legislazione sociale.

« Il quadro della legislazione sociale in riferimento ai singoli Istituti ed al campo di applicazione di ciascuna legge costituisce un presupposto indispensabile per svolgere l'indagine circa l'applicazione delle leggi protettive, le quali devono essere previamente identificate, soprattutto per quanto riguarda i campi di applicazione, diversi per i vari provvedimenti legislativi.

L'espressione " legislazione sociale " è molto comprensiva: può considerarsi che abbracci tutti i campi nei quali il Legislatore interviene per regolare rapporti sociali o comunque garantire esigenze di carattere sociale; si deve, comunque, senz'altro ritenere che, nel concetto di legislazione sociale, possono essere comprese anche tutte le leggi che costituiscono, organizzano ed assicurano il funzionamento del sistema della sicurezza sociale, ma, come si è detto, questa materia è trattata a parte.

Anziché perdersi in questioni accademiche di definizione, si è ritenuto agli effetti pratici dell'organizzazione del lavoro della Sottocommissione, di procedere all'esame delle norme legislative, contenute nel *Codice Civile* od in leggi speciali relative:

- a) alla costituzione del rapporto di lavoro;
- b) allo svolgimento ed attuazione del rapporto di lavoro;
- c) alla tutela del lavoro femminile e minorile e delle lavoratrici madri;
- d) alla disciplina dell'orario di lavoro;
- e) alla disciplina del riposo settimanale ed annuale e delle ricorrenze festive;
- f) alla disciplina del rapporto di lavoro durante il servizio militare.
- g) ai rapporti di lavoro speciali;
- h) alla igiene e alla sicurezza del lavoro;
- i) alle disposizioni tributarie sui redditi di lavoro;
- l) alla risoluzione del rapporto di lavoro;
- m) alla formazione professionale e apprendistato.

È chiaro che il compito degli esperti non dovrà limitarsi alla semplice identificazione delle norme perché, a tale scopo, basterebbe una qualsiasi

raccolta di testi legislativi. Occorrerà raggruppare ed esporre sistematicamente le norme, fare brevi cenni di carattere storico intesi a rendersi conto del processo di formazione della situazione odierna e, soprattutto, determinare i campi di applicazione delle diverse leggi, compararli tra di loro, mettendo in evidenza, con adeguato commento, le omissioni e le esclusioni.

L'esposizione di cui sopra dovrà essere fatta in funzione dei compiti che la Commissione deve espletare e, quindi, dovrà tener conto della necessità di fornire una ragionata ed organica traccia per le ulteriori indagini, mettendo in luce tutti quei problemi che già dallo schema giuridico sorgerranno perché su di essi si possa, in sede di controllo dell'applicazione, trarre opportuni elementi e fare adeguati studi.

Si è chiesto, perciò, che per ciascuno degli argomenti sopra accennati (orario di lavoro, tutela donne e minori, ecc.) venisse predisposto un quadro sintetico della legislazione vigente con i seguenti criteri:

— 1) Effettuare alcune premesse di carattere storico intese ad individuare il processo di formazione della legislazione sull'argomento e lo stato della situazione odierna.

— 2) Individuare il campo di applicazione delle disposizioni legislative vigenti con l'indicazione dei lavoratori considerati dalla legge e delle categorie che ne rimangono escluse.

— 3) Individuare le insufficienze, contraddizioni e lacune esistenti nell'attuale sistema protettivo dei lavoratori.

L'esposizione dovrà avere carattere schematico senza appesantimenti dottrinali, in modo da rendere chiaro il problema affrontato nella sua essenziale linearità.

È stato inoltre richiesto al Ministero del Lavoro un rapporto sulla applicazione delle leggi protettive in materia di lavoro.

Il rapporto, in base alla richiesta, del resto concordata con lo stesso Ministero del Lavoro, dovrà riferire sull'andamento della applicazione delle leggi protettive in materia di lavoro negli ultimi dieci anni.

Il rapporto deve, anche esso contenere la identificazione delle leggi, la determinazione dei campi di applicazione, la indicazione delle ragioni che hanno portato alle esclusioni ed opportune valutazioni, al riguardo, in base all'esperienza acquisita.

Indicherà, inoltre, l'attività svolta dal Ministero del Lavoro, prevalentemente attraverso l'Ispettorato del lavoro, per assicurare l'applicazione delle leggi e con i dati numerici differenziati in relazione alle varie leggi, al tempo, al territorio, ed ai vari tipi di intervento.

Il rapporto preciserà anche le direttive di massima cui si è ispirato il Ministero del Lavoro e l'azione dallo stesso svolta, indipendentemente da quella repressiva, per assicurare l'applicazione delle leggi.

Un particolare riferimento deve essere fatto a quanto attiene alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, per quanto direttamente fatto dal Ministero. Sarà riferito in modo particolare in ordine al nuovo regolamento ed a quelli in corso di approntamento.

Saranno ricordati l'ordinamento ed i compiti affidati all'E.N.P.I. ed un particolare riferimento sarà utile per alcuni dei recenti incidenti avvenuti.

Nel rapporto sarà esposta l'organizzazione dell'Ispettorato del lavoro, la sua composizione numerica anche in riferimento alle varie specializzazioni, e sarà riferito sulla efficacia coattiva delle prescrizioni, sull'accertamento di reati, dando in conclusione un motivato parere sui pregi e sui difetti della disciplina attuale.

Sulla base del quadro formato da questo gruppo di lavoro e del rapporto del Ministero del Lavoro, si provvederà, successivamente, a formare una tematica dei problemi che conviene approfondire e che possono servire di traccia alle indagini ulteriori della Commissione.

Sempre nel quadro della raccolta di dati interessanti l'applicazione della legislazione sociale, sono stati continuati i contatti con il Ministero del Lavoro per definire esattamente i termini del rapporto, che dovrà essere richiesto secondo il piano di lavoro già approvato, per il censimento dei nidi per l'infanzia, delle camere di allattamento e di tutte le altre istituzioni previste a tutela della maternità e dell'infanzia ».

23. - Quadro della contrattazione collettiva.

« Nel piano di lavoro, che si propone, si è impostato un ampio quadro di attività al fine di poter avere una visione completa della attuale situazione della contrattazione collettiva.

In primo luogo, occorrerà reperire tutto il materiale contrattuale in ogni settore di attività produttiva. Si tratta di una opera di grandi dimensioni, mai prima di oggi compiutamente fatta, e che contribuirà a mettere in luce l'esatta situazione dei lavoratori dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale in tutti i settori e in tutte le provincie d'Italia.

A tal fine, sono stati costituiti gruppi di esperti per ogni grande settore produttivo, ed il lavoro si è già iniziato per il settore dell'industria, che è il settore base dell'attività contrattualistica.

Oltre i settori tradizionali, ci si è preoccupati di esaminare la situazione dei lavoratori dipendenti da imprese gestite direttamente dallo Stato o da enti pubblici, secondo il suggerimento dell'onorevole Roberti.

Questi lavoratori hanno il loro rapporto di lavoro influenzato dalla caratteristica natura del datore di lavoro, e ciò determina notevoli conseguenze sulla regolamentazione del rapporto di lavoro.

Poiché molto diversa è la situazione dei vari tipi di imprese gestite dallo Stato e dagli enti pubblici, il problema pregiudiziale che ci si è posto è quello della identificazione di queste imprese, per cui si è costituito un gruppo di lavoro formato da valorosi esperti che, oggi stesso, terrà la sua prima riunione.

Lo studio delle retribuzioni stabilite dai contratti deve essere necessariamente accompagnato da uno studio sulle differenze del potere di acquisto delle remunerazioni esistenti nelle varie provincie, ed a tal fine sono stati presi gli opportuni contatti con l'Istituto centrale di statistica perché elabori un rapporto dettagliato dei costi di vita comparati, sulla base di un'ampia indagine di rilevamento dei bilanci familiari già predisposto dal detto Istituto.

Questo studio sarà effettuato soprattutto ai fini di un approfondito esame delle retribuzioni reali esistenti in Italia, anche in relazione alle profonde differenze esistenti nelle varie provincie d'Italia ed in particolare modo tra il Nord e il Sud.

Pure utilissima sarà l'opera dell'Istituto centrale di statistica per quello che riguarda lo studio degli effettivi tenori di vita delle famiglie dei lavoratori sia operai che impiegati. In base sempre alle indagini già effettuate, si potranno elaborare rapporti assai dettagliati in cui si lumeggeranno i vari aspetti delle condizioni di vita dei lavoratori dal punto di vista dei consumi. Si potrà così avere il quadro esatto, sia di come viene spesa la retribuzione, sia delle differenze esistenti nelle varie regioni d'Italia, sia delle conseguenze, nei consumi e nei prezzi, dei progressivi aumenti salariali. Questa indagine sarà interessante dal punto di vista economico e sociale e potrà dare indicazioni di grande valore pratico.

Enorme importanza, nel piano di lavoro della Commissione di inchiesta, avrà l'apporto indispensabile del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

Si è potuta già concretare la preparazione, da parte del Ministero, di due dettagliati rapporti interessanti la contrattazione collettiva.

A). — Il primo, richiesto con lettera del 20 luglio 1955, dovrà fare il punto sull'andamento della contrattazione collettiva negli ultimi dieci anni con riferimento soprattutto all'attuale carente situazione giuridica.

Il rapporto riferirà in modo particolare sull'intervento del Ministero, nella sua funzione di conciliatore, nella contrattazione collettiva, sia in sede nazionale che provinciale, sulle iniziative del Ministero per assicurare nel modo più largo possibile l'applicazione dei contratti collettivi (clausole nei pubblici appalti, ecc.) e fornirà alla Commissione tutte le valutazioni alle quali il Ministero stesso può pervenire in base alla esperienza acquisita.

Nel detto rapporto dovrà anche riferirsi in merito alle vertenze collettive di lavoro, sia per casi in cui la vertenza, investendo l'applicazione di un contratto esistente, abbia un carattere giuridico, e sia per quanto attiene alle vertenze di carattere economico, che rappresentano un momento del processo di formazione del contratto collettivo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, saranno precisati anche gli interventi del Ministero del Lavoro, in sede di applicazione, con circolari, direttive di massima, risoluzioni di quesiti, ecc. Per quanto riguarda il secondo aspetto sarà svolta, oltre le indicazioni degli interventi, anche un'ampia disamina del fenomeno delle vertenze, nei suoi vari momenti, ivi compreso lo sciopero e la serrata.

B). — Il secondo rapporto, richiesto con lettera al Ministero del Lavoro anche in data 20 luglio 1955, riguarda invece le vertenze individuali di lavoro.

Esso conterrà l'indicazione numerica e qualitativa degli interventi del Ministero del Lavoro e dei suoi uffici periferici e riferirà sugli elementi di merito eventualmente acquisiti e sui risultati conseguiti, in modo che, insieme alle indagini che la Commissione si propone di compiere, per quanto riguarda le vertenze giunte alla fase giudiziaria, si possano avere gli elementi più significativi sull'applicazione coatta delle leggi e dei contratti collettivi e sul fenomeno della litigiosità.

C). — Oltre a questi due rapporti già richiesti, si sta predisponendo la impostazione di altri tre rapporti, dopo che il Ministero avrà precisato, con utili indicazioni, come le indagini da farsi possano essere svolte nel modo più completo:

I). Il primo rapporto da richiedersi riguarderà il campo di applicazione dei contratti collettivi.

Si intende compiere una indagine approfondita per accertare, in via di larga approssimazione, la massa dei lavoratori non tutelati o tutelati parzialmente dai contratti collettivi, e ciò sia in riferimento ai settori, sia alle dimensioni aziendali e sia al territorio e possibilmente al comprensorio ambientale.

Si tende anche ad acquisire elementi per quanto riguarda il trattamento, sia normativo che retributivo, praticato ai lavoratori esclusi dalla contrattazione collettiva.

L'accertamento presenta gravissime difficoltà, non essendo possibile fare al riguardo un vero e proprio censimento; ma la conoscenza che gli uffici locali del Ministero hanno delle varie situazioni può consentire una utile raccolta di dati.

Si potrà partire dalle notizie dei registri delle imprese delle Camere di commercio e raffrontarle con i dati delle organizzazioni sindacali degli imprenditori, i cui iscritti sono tenuti alla osservanza dei contratti collettivi, per ottenere già, attraverso la differenza, un primo dato approssimativo.

II). — Il secondo rapporto riguarderà un censimento delle commissioni interne e dei fiduciari di fabbrica.

Premesse tutte le notizie di ordine giuridico e contrattuale circa la istituzione e il funzionamento delle commissioni interne, si dovrà accertare in quali settori esse esistano, e rilevare i dati numerici in relazione ai settori ed al territorio con le opportune classificazioni.

In tale rapporto sarà opportuno mettere in evidenza quanto al Ministero è potuto risultare circa contrasti sorti per la costituzione e funzionamento delle commissioni interne ed ogni altro utile elemento di valutazione.

III). — Il terzo rapporto riguarderà un censimento sulle provvidenze sussidiarie ed integrative esistenti nelle aziende.

Si sta, a questo proposito, preparando un elenco, il più possibile ampio, dei vari tipi di provvidenze.

Salvo migliore e più analitica specificazione, si tratterà di casse e di fondi integrativi di previdenza ed assistenza, di polizze di assicurazioni private, di trattamenti particolari di famiglia, di speciali provvidenze inerenti alla prestazione di lavoro: mezzi di trasporto, vestiario, ecc., di assistenza alle famiglie di lavoratori, di assistenza scolastica, di mense aziendali, cooperative e spacci, di iniziative di carattere culturale, artistico, sportivo e ricreativo, di colonie montane e marine, di premi di fedeltà di riconoscimenti e provvidenze varie per gli anziani del lavoro, ecc.».

24 — Rassegna della giurisprudenza in materia di lavoro.

«Per avere il quadro completo della contrattazione collettiva, specie nella sua applicazione, è indispensabile esaminare il problema della interpretazione giuridica dei contratti ed in genere delle leggi sul rapporto di lavoro.

A tal fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro formato da valorosi ed illustri giuristi, tra cui i direttori delle riviste giuridiche di diritto del lavoro.

In due successive riunioni, svoltesi il 6 e l'11 luglio 1955, si è stabilita una precisa e dettagliata tematica per una rassegna sistematica e ragionata della giurisprudenza in materia di lavoro.

La tematica, che si propone, e che è stata affidata per la suddivisione del lavoro a diversi giuristi, è stata strettamente collegata con gli istituti normativi dei contratti di lavoro in modo da avere una elaborazione più aderente che sia possibile ai concreti problemi dei lavoratori.

Particolare riguardo verrà dato allo studio delle sentenze delle preture e dei tribunali, le quali riguardino più da vicino la vita pratica del mondo del lavoro.

È stato anche rivolto invito, alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, di collaborare a questa rassegna di giurisprudenza, invitandole a fornire tutto il materiale giuridico in loro possesso, non pubblicato in riviste, in modo da avere il quadro più completo possibile di tutta la giurisprudenza in materia di lavoro».

25 - Controversie individuali di lavoro.

«Di grande importanza è anche l'esame dell'applicazione coatta delle leggi e dei contratti collettivi, nei riflessi individuali, e del conseguente fenomeno della litigiosità nel campo dei rapporti di lavoro, con l'intento di mettere in rilievo le varie cause, obiettive e subiettive, di contrasto tra imprenditori e lavoratori.

Mentre la rassegna di giurisprudenza ci darà un primo quadro della applicazione dei contratti e delle leggi, lo studio del fenomeno della litigiosità - e soprattutto del come il lavoratore è attualmente tutelato in caso di violazione dei contratti e delle leggi - metterà in evidenza tutta una serie di problemi, assai utile ai fini delle valutazioni che dovremo in seguito fare.

Si tratta, in altri termini, di esplorare il campo delle controversie davanti all'autorità giudiziaria, derivanti dall'applicazione dei contratti e delle leggi che regolano i rapporti di lavoro.

L'indagine dovrebbe, innanzi tutto, tendere a cogliere elementi di valutazione circa la difficoltà di interpretazione e di applicazione delle leggi e dei contratti.

Le norme giuridiche non possono essere che generiche, a volte non sono del tutto chiare, e, comunque, non sempre riescono a disciplinare in modo razionale le infinite varietà di situazioni che, in concreto, si riscontrano nel complesso e fluido fenomeno dei rapporti di lavoro, donde nascono vertenze che involgono sia questioni di diritto che questioni di fatto.

L'indagine deve, altresì, tendere ad esaminare l'efficacia delle garanzie giurisdizionali per i lavoratori in caso di inosservanza dei contratti e delle leggi da parte degli imprenditori.

L'indagine deve, pertanto, mettere soprattutto in luce due elementi:

— 1) La frequenza dei ricorsi in Magistratura; e l'esame dovrà essere rivolto non solo alla statistica, ma anche al merito ed alle conclusioni (transazioni e sentenze).

— 2) La durata delle cause, sia nelle Preture che nei Tribunali e nelle Corti di Appello e di Cassazione, e ciò al fine della valutazione dell'elemento rapidità di giudizio, che è fondamentale per il lavoratore.

È bene aggiungere che l'indagine in sede di Magistratura deve essere svolta in stretta connessione con una parallela indagine in sede aziendale e di commissione interna, in sede sindacale locale ed in sede degli Uffici del lavoro.

Si partirà dall'intervento della Commissione interna per giungere, attraverso gli interventi della organizzazione sindacale e degli Uffici del lavoro, fino alla Magistratura.

Si avrà così una completa piramide delle vertenze di lavoro e se ne potranno trarre utili indicazioni sul piano sociale, economico e giuridico.

In attuazione di questo programma, come prima indagine, con lettera del 22 luglio 1955, si sono richiesti al Ministero di Grazia e Giustizia i dati statistici generali interessanti il contenzioso in materia di lavoro — e precisamente per il periodo dal 1° gennaio del 1951 al 30 giugno 1955 — e per tutti gli Uffici giudiziari della Repubblica, il numero delle controversie individuali di lavoro iniziate, delle sentenze pronunziate nella stessa materia delle controversie conciliate e di quelle abbandonate.

Contemporaneamente si sta preparando un'accurata indagine statistica più approfondita nella Corte di Appello di Napoli, indagine che dovrà servire di base per il medesimo lavoro in altre località, come per esempio Milano, nonché in qualche piccolo centro, specialmente in zone depresse.

È stato predisposto, a tal uopo, un questionario assai dettagliato, che sarà affidato per la rilevazione ad avvocati specializzati.

Non si è trascurato il campo delle imprese gestite dallo Stato e da enti pubblici, e si è dato incarico ad un esperto di predisporre una memoria nella quale venga esaminato il fenomeno delle vertenze in questo particolare settore.

In tale memoria verrà illustrata la situazione dei lavoratori nel suddetto particolare gruppo di imprese, soprattutto per quanto attiene all'applicazione coatta delle norme regolatrici del rapporto di lavoro, e si esamineranno

anche i particolari problemi della giurisdizione, della competenza e del procedimento. La memoria sarà, poi, opportunamente completata e collegata con i lavori predisposti nella tematica del gruppo dei giuristi.

In data 23 luglio 1955, è stata, inoltre, richiesta al Ministero del Lavoro una memoria riguardante le controversie insorte e deferite alla decisione arbitrale in base al D.L.L. 2 novembre 1944, n. 303, concernente miglioramenti economici a favore dei lavoratori dipendenti da imprese.

Nell'art. 10 del detto provvedimento legislativo era stabilito che le controversie individuali e quelle collettive, non conciliate dai rappresentanti delle associazioni di fatto interessate, fossero deferite alla decisione di collegi arbitrali.

Era previsto che il terzo membro con funzioni di Presidente di tali collegi, in caso di disaccordo delle parti, fosse nominato dall'ufficio del lavoro o, nelle provincie in cui questi non erano costituiti, dagli Ispettorati della industria e del lavoro.

Era, altresì, stabilito che le decisioni dovessero essere depositate presso l'Ufficio del lavoro, l'Ispettorato dell'industria e del lavoro competente per territorio e presso l'Ufficio regionale del lavoro o il Ministero del Lavoro.

Nella situazione venutasi a creare nel dopoguerra, dopo l'abrogazione del sistema sindacale corporativo, quello di un arbitrato obbligatorio in vertenze di lavoro per l'applicazione della suddetta legge del 1944 è rimasto un esperimento isolato, ma si ritiene che sia assai utile acquisire alla Commissione gli elementi derivanti da questo esperimento, soprattutto per avere opportune indicazioni su come esso venne, in concreto, applicato.

Abbiamo così delineato il vasto programma di lavoro, che si è messo in moto contemporaneamente in tutte le varie e complesse direzioni e che, in un tempo relativamente breve, potrà fornire quel materiale di lavoro indispensabile per l'inchiesta che si intende svolgere.

Ma questo lavoro di reperimento, di indagine, di confronti e di studio nel settore della contrattazione collettiva, anche in se stesso, sarà un'opera rilevante di indubbia utilità, sia per le organizzazioni sindacali che per gli organi dello Stato.

Si potrà finalmente avere una visione dettagliata e completa di tutte quelle realizzazioni, che con travaglio continuo ed incessante, si compiono nel campo del lavoro.

E si potranno, quindi, conoscere con esattezza le cosiddette situazioni marginali, che spesso sfuggono agli osservatori, ma che sovente, anche per il numero dei lavoratori interessati, sono forse assai più importanti di quello che comunemente non si creda.

Dalla precisa conoscenza giuridica e pratica della vasta gamma dei vari settori di lavoro, l'Inchiesta potrà fare sicuro assegnamento per i compiti che si dovranno ulteriormente svolgere ».

26. – Quadro del sistema di previdenza sociale.

« La Commissione ha assegnato alla IV Sottocommissione il compito di predisporre principalmente: « il quadro sintetico del sistema previdenziale in riferimento alle prestazioni, ai gruppi di lavoratori tutelati ed a quelli esclusi da ciascuna assicurazione sociale, ai vari sistemi di erogazione, alle procedure amministrative e giudiziarie ed al funzionamento dei patronati ».

Si è ritenuto opportuno, in esplicazione del suddetto compito, di predisporre una tematica diffusa con argomenti e problemi interessanti la materia, e di sottoporla ai rappresentanti degli Enti previdenziali, degli Enti di patronato e ai rappresentanti del Ministero del Lavoro.

Si è potuto così presentare ai membri della IV Sottocommissione, nella seduta tenutasi il 13 luglio, un testo accuratamente elaborato di punti programmatici ed un piano concreto di lavoro per la realizzazione del suddetto programma.

I punti programmatici investono tutto il vasto settore previdenziale e tutte le svariate forme previdenziali, dal campo di applicazione, con esclusioni e deroghe, al sistema di concessione delle prestazioni ed alle modalità di erogazione di esse; dai casi di carenza di tutela previdenziale a quelli di sovrapposizione di essa; dalla domanda amministrativa di prestazione, alla risoluzione della controversia conseguente al rifiuto della prestazione stessa; dall'assistenza degli Enti di patronato alla disciplina dei rapporti tra questi e gli Enti previdenziali, e tra questi e i lavoratori assistiti.

Un esame speciale è riservato ai problemi di enorme interesse per i lavoratori, relativi alle semplificazioni amministrative, alle possibili fusioni di Enti minori o comunque al necessario coordinamento di essi, alla unificazione della contribuzione, specie per quanto attiene alla ripercussione di essa sul diritto alle prestazioni e sull'ammontare di esse.

Il " *Piano di lavoro* " prevede anche una raccolta dei dati relativi alle prestazioni erogate in concreto ai lavoratori dal sistema previdenziale in modo da poter avere a disposizione, i primi elementi per un bilancio ragionato dei risultati umani conseguiti.

Dalla elaborazione del materiale che perverrà alla Commissione dagli Enti incaricati di fornire dati ed elementi sugli argomenti anzidetti e dai risultati delle indagini dirette che gruppi di Commissari compiranno presso gli uffici periferici degli Enti previdenziali, potranno apparire, anzi appariranno certamente, gli inconvenienti da eliminare, i perfezionamenti da apportare, le modificazioni da proporre.

Perciò, nella stessa seduta del 13 luglio 1955, la Sottocommissione ha autorizzato il Presidente a scegliere e nominare tre persone di nota competenza in materia previdenziale — gli esperti che dovranno elaborare i dati e gli elementi che saranno forniti in esecuzione del piano concreto di lavoro approvato — ed a comporre gruppi di Commissari, al fine di svolgere indagini dirette presso gli uffici degli Enti previdenziali per accertare lo svolgimento degli adempimenti amministrativi, per la concessione delle singole prestazioni previdenziali.

Per dare esecuzione al deliberato della Sottocommissione sono stati interessati gli Enti previdenziali, gli Enti di patronato, il Servizio contributi unificati in agricoltura ed il Ministero del Lavoro affinché, con la maggiore sollecitudine, facciano pervenire relazioni dettagliate sui punti programmatici approvati, inviando relazioni singole su ciascun argomento, in modo da consentire alla Commissione la valutazione degli elaborati man mano che essi pervengono.

È stato anche predisposto un piano concreto per l'attuazione delle ispezioni dirette da parte di gruppi di Commissari presso gli Enti previdenziali, al fine di accertare l'attuale sistema burocratico amministrativo per l'esame delle domande di prestazioni previdenziali, con particolare riguardo per ogni prestazione:

- agli adempimenti a carico dell'assicurato e dell'Ente previdenziale;
- alla qualifica del lavoratore ed al settore economico (industriale, commerciale, agricolo, ecc.) cui appartiene;
- al tempo impiegato per evadere la domanda;
- ai sistemi di pagamento delle prestazioni economiche.

Per poter esaminare a fondo il problema dell'assistenza di malattia, è stato chiesto al Ministero del Lavoro un rapporto-censimento sulle mutue aziendali.

In esso, premessa la illustrazione della situazione di fatto e di diritto delle mutue aziendali, dovranno constatarsi i dati numerici delle mutue aziendali stesse esistenti e tutti gli elementi relativi alla loro organizzazione, al loro regime giuridico ed economico ed al loro funzionamento ».

27. – Risultati umani.

« Particolare attenzione e meditata ponderazione ho ritenuto di porre nelle scelte che mi erano state affidate dalla Commissione per la costituzione dei due Comitati di studio, l'uno avente per oggetto di definire la metodologia per l'acquisizione di dati obiettivi e rappresentativi in ordine ai risultati pratici, sul piano umano, dell'applicazione del complesso di norme protettive e previdenziali; e l'altro avente per oggetto la identificazione dei principi di comportamento per quanto attiene alle relazioni umane e alle condizioni morali dei lavoratori e alla determinazione di dati obiettivi capaci di esprimere la maggiore o minore rispondenza a tali principi.

Senza dubbio, la impostazione della attività della Commissione, per realizzare una indagine seria, obiettiva ed approfondita sui risultati umani e sulle relazioni umane, presenta notevole difficoltà, ed è per questo che non ho ritenuto ancora di giungere senz'altro alla costituzione dei due Comitati senza avere previamente compiuto una esplorazione attraverso consultazioni con esperti, docenti, studiosi e tecnici.

Per quanto riguarda i risultati umani ho tenuto una riunione preparatoria in data 22 luglio 1955, nella quale sono state confermate le difficoltà da superare per arrivare alla fissazione ed alla acquisizione di dati obiettivi e rappresentativi. Peraltro, la riunione ha contribuito a precisare concetti ed a individuare la via tecnicamente più idonea per il raggiungimento di questo scopo.

Nella riunione preparatoria gli esperti convocati sono stati chiamati a dare il loro parere soprattutto su due argomenti: tematica e metodologia dell'inchiesta. Quanto alla tematica, si è partiti dal punto di vista di una considerazione integrale della personalità del lavoratore, il che implica evidentemente di osservare i riflessi che su di lui si manifestano per effetto dell'applicazione del sistema protettivo e previdenziale, sia sul terreno economico sia sul terreno della sicurezza, sia sul terreno della salute, sia sul terreno della tutela della di lui personalità morale. Ma questa considerazione integrale della umanità del lavoratore deve portare, altresì, a non limitarsi a rilevare i risultati conseguiti nel solo ambito aziendale, per quanto importanti e decisivi essi siano agli effetti delle condizioni del lavoratore, ma di portare la debita attenzione anche sugli aspetti extra aziendali della vita del lavoratore, con riferimento particolarmente al suo tenore di vita, all'abitazione, all'alimentazione, alla morbilità, alla spedalità, alla ricreazione e così di seguito.

Il punto su cui ho particolarmente insistito nella riunione preparatoria è che non bisogna orientarsi verso una unica via e tendere ad un unico dato complessivo, sia pure attraverso una serie di medie ponderate dei risultati del sistema protettivo e previdenziale del nostro Paese, quasi che nostro compito fosse di creare l'artificiosa figura del lavoratore medio, ma dobbiamo tener conto della grande varietà di situazioni, legate ai settori merceologici, ai comprensori ambientali economici, alla dislocazione territoriale delle imprese, alla dimensione delle imprese stesse ed infine alla diversa posizione che, per effetto della qualifica o del tipo di prestazione d'opera, il lavoratore ha nelle imprese.

Il pregio della nostra indagine deve essere proprio quello di mettere in evidenza questa varietà di situazioni, di identificare quelle tipiche, e, quindi, di stabilire la misura di risultati umani conseguiti per ciascuna situazione.

Individuate le questioni su cui converrà rivolgere il riflettore della attenzione della Commissione, perché ne siano messi in luce gli aspetti caratteristici, si dovrà procedere alla ricerca degli elementi che rappresentino, il più obiettivamente possibile, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, i fenomeni che si vogliono considerare. Naturalmente occorrerà raccogliere, non dati soggettivi, ma dati oggettivi, e possibilmente tali che, permettendo un rapporto, diano una misura della utilità dell'apparato protettivo e previdenziale.

Per quanto riguarda la metodologia, sin dalla riunione preparatoria si sono acquisite alcune indicazioni particolarmente interessanti.

È stata sottolineata, ad esempio, la esigenza di variare gli itinerari da seguire, a seconda dei vari problemi prospettati, in quanto si deve giungere alla individuazione di parametri diversi, coi quali misurare i vari risultati.

Per esempio, nel campo della morbilità, potrebbero essere raccolti dati per individuare le relazioni esistenti tra condizioni di lavoro e malattie, sesso e malattie, età e malattie e raffrontare i dati attuali con quelli della situazione anteriore alle provvidenze legislative ed istituzionali.

In secondo luogo, si potrebbe procedere alla misurazione del miglioramento della salute dei lavoratori in funzione del volume di assistenza erogata. In terzo luogo, potrebbero essere individuati altri risultati umani, sui quali, però, non sarà probabilmente possibile procedere a misurazioni esatte.

Si è, altresì, rilevato che, senza una auscultazione diretta degli operai, sia pure con il metodo del campione, non è possibile arrivare a considerazioni che abbiano un valore oggettivo. Gli interrogatori si potranno fare, sia attraverso le indagini dirette della Commissione, e sia con un metodo indiretto,

quello della "equipe" di lavoro: un gruppo di specialisti interroga gli operai interessati su determinati punti, che la Commissione può stabilire in precedenza.

Così pure è stata sottolineata l'esigenza che questa indagine sia svolta con i metodi della ricerca statistica.

Se vogliamo veramente estrarre dai dati delle conclusioni logiche, i dati devono essere rilevati secondo certe tecniche.

In proposito l'Istituto centrale di statistica ha comunicato di disporre di materiale che può essere di grande interesse per la Commissione: fra l'altro, una ampia indagine effettuata in questi ultimi due anni sopra i bilanci di famiglia dei lavoratori, in base a campione, ed un'altra sulle forze del lavoro.

Da taluni è stata prospettata l'opportunità di non proseguire con l'antico sistema delle inchieste verticali o dei campionamenti verticali. Se si vuole mettere in evidenza il fatto nuovo della relazione umana come punto di partenza — si dice — il metodo statistico deve fare perno sull'uomo. E perciò si è proposto di impostare l'inchiesta, anziché sulla base di una rilevazione verticale, sulla base di quattro o cinque campioni, estremamente significativi, presi in zone ben determinate ed impostare l'indagine su di un piano comunitario, come ad esempio nell'indagine su Grassano effettuata dalla Commissione di inchiesta sulla miseria.

Si tratta, come si vede, di prime indicazioni che vanno peraltro meditate e sottolineano l'importanza della metodologia da prescegliere in una indagine così vasta e soprattutto così complessa e delicata come questa concernente i risultati umani.

Per ora tali indicazioni serviranno ad una più organica e compiuta composizione del Comitato di studio voluto dalla Commissione».

28. — Relazioni umane.

«In materia uno dei problemi più ardui è costituito dalla circoscrizione del terreno entro il quale deve svolgersi l'indagine, tenuto conto della possibilità di interpretazioni varie e di estensioni date al termine di "relazioni umane"».

Ed in proposito si è subito presentata la questione della terminologia, questione, la cui complessità ed importanza è provata dall'ampiezza delle discussioni che si svolsero nel Convegno tenuto nell'aprile 1955 a Firenze ad iniziativa del Comitato nazionale della produttività e dell'O.E.C.E.

A conclusione, peraltro, di così ampio dibattito si potette pervenire, da parte degli studiosi, ad una definizione concordemente accettata, in

base alla quale lo studio delle "relazioni umane" consisterebbe nella investigazione scientifica dei rapporti psicologici e sociologici, che nascono dalla esecuzione del lavoro in comune, caratteristico del lavoro in impresa, che è oggetto della indagine della nostra Commissione.

A prescindere, comunque, dai problemi di elaborazione scientifica, conviene qui sottolineare, anche ai fini del nostro lavoro, l'esigenza di una univocità di linguaggio.

Definiti i problemi terminologici, il Comitato dovrà suggerire alla Commissione i metodi atti a descrivere analiticamente la situazione delle relazioni umane in Italia, offrendo il modo di valutare il comportamento degli imprenditori, dei dirigenti e dei lavoratori nelle reciproche relazioni, ed a determinare gli indici di integrazione dei diversi gruppi di lavoro, e quindi delle componenti psicologiche e sociologiche che intervengono in questo aspetto fondamentale del comportamento collettivo.

Ora, è evidente che un simile accertamento non può aver luogo se non si definiscono prima i principi di comportamento e l'*optimum* delle inter-relazioni, e non si definiscono le tecniche che permettano il rilievo diretto dei dati nelle imprese.

In questa materia lo sforzo maggiore deve essere indirizzato verso lo accertamento obiettivo.

Già nella relazione introduttiva ebbi a mettere in evidenza la opportunità di rifuggire dalla tendenza di esaurire l'indagine in una analisi di sentimenti e di stati d'animo.

Bisogna muoversi sul terreno dei dati obiettivi e non subiettivi, e la stessa componente psicologica delle relazioni umane non va considerata dal punto di vista individuale, ma da quello collettivo e deve, comunque, essere individuata attraverso le reazioni e, quindi, praticamente, attraverso i fatti».

29. — La discussione sui criteri di attuazione del « Piano di lavoro ».

Il « *Piano di lavoro* » fu oggetto di ampia discussione della Commissione in varie sedute. Sull'argomento, nella seduta del 29 luglio 1955, si svolsero, tra gli altri, i seguenti interventi di cui si riportano alcuni passi utili alla migliore comprensione della impostazione dell'Inchiesta e della metodologia seguita per attuarla.

ROBERTI (M.S.I.). — « Io, anzitutto, debbo esprimere l'apprezzamento sulla relazione — notevole nel suo contenuto — che abbiamo ascoltato e sul lavoro svolto finora; apprezzamento che va al Presidente e anche a

quelli che hanno svolto la loro opera in questo periodo e, quindi, principalmente agli esperti.

Nessun rilievo particolare, in questo momento, devo fare, ma solo rivolgere una preghiera: che, possibilmente, delle riunioni degli esperti e anche di quelle dei gruppi di lavoro ed esperti giuridici, siano avvertiti, i componenti della Commissione; sempre per via di quel collegamento di cui prima si parlava ».

VENEGONI (P.C.I.). — « Io credo che tutti dobbiamo ringraziare il nostro Presidente per l'enorme mole di lavoro predisposta e, in parte, attuata soprattutto per merito suo. È una constatazione che io faccio con un certo rammarico, perché noi tutti non abbiamo dato quel contributo che forse, in questo periodo, sarebbe stato opportuno chiedere a tutti i membri della Commissione, cioè un maggior impegno nel partecipare ai lavori delle Sottocommissioni. Tanto più mi preoccupa l'impegno, preso dal nostro Presidente, nel sostituirsi a tutti noi negli ulteriori sviluppi di questa attività iniziata, anche perché vedo che due commissioni — a mio avviso fondamentali per l'impostazione della nostra inchiesta — non solo non sono composte di Parlamentari, ma sono Commissioni tecniche. La Commissione metodologica, infatti, che dovrebbe indicare i metodi migliori per ottenere i maggiori risultati della Inchiesta, e l'altra Commissione che dovrebbe definire i principi sui quali si debbono basare le relazioni umane non prevedono partecipazioni di Parlamentari. Noi non dobbiamo far gravare tutte le responsabilità sul Presidente, e nemmeno ci dobbiamo limitare a discutere in sede plenaria, rivedendo quelli che sono già i risultati delle elaborazioni fatte dai tecnici delle Sottocommissioni.

Perciò, proporrei concretamente che a questi due Comitati tecnici partecipino anche componenti della Commissione. È possibile che noi ci limitiamo a discutere delle relazioni umane, dopo che questo argomento è già stato elaborato dai tecnici, sia pure col nostro Presidente? Io penso che almeno la prima impostazione debba essere data in sede politica dalla Commissione stessa, la quale, poi, deve seguire l'ulteriore corso dell'indagine. Questa mia è — ripeto — una osservazione di massima, che vorrei fosse tenuta presente dal Presidente, pur riconoscendo che la sua operosità, il suo zelo, sono stati tali da ottenere fin da ora risultati che già si possono qualificare notevoli, in questa prima fase preparatoria ».

NOVELLA (P.C.I.). — « Anch'io condivido gli apprezzamenti positivi dei Colleghi per il lavoro fino a questo momento svolto per merito del Presidente della Commissione, e credo che sia anche questa una delle ragioni,

per cui più appare difficile affrontare la discussione in questa sede e in questo momento. Noi dovremmo dedicare una prossima riunione al dibattito sulla relazione; tuttavia, mi sembra che, già fin d'ora, si potrebbe rilevare l'importanza che, agli effetti del ritmo del nostro lavoro, e soprattutto agli effetti di una presa di contatto con le aziende ed i lavoratori, ha la conclusione dei lavori del primo Comitato di studio. Mi pare che difficilmente, noi potremmo iniziare una attività diretta con i lavoratori, con prese di contatto dirette, se prima non abbiamo definito tutti i problemi del metodo ».

DEL VESCOVO (D.C.). — « Un solo chiarimento in merito a quanto detto dall'onorevole Venegoni riguardo alle relazioni umane. Io credo che una riunione dei Commissari proprio per cercare quelle definizioni politiche delle relazioni umane, non mi pare matura in questo momento.

A questo punto parla — se mi consentite — il docente di sociologia il quale sa che la questione delle relazioni umane costituisce un problema dibattutissimo, per quanto attiene alla stessa definizione del campo della sociologia. Ora che noi, al cospetto dei tecnici, dissertiamo in sede di Commissione sulle relazioni umane, mi pare un complicare le cose, oltretutto complicare quello che è il compito che il Presidente ha richiesto ai tecnici stessi: dare una definizione. Noi, poi, dovremo completarla o modificarla. Quindi, non mi sembra che sia questo il momento di unirci ai tecnici per definire quelle che sono le relazioni umane ».

RAPELLI (D.C.). — « Mi pare che tutti abbiano riconosciuto come, in effetti, il lavoro preparatorio sia stato notevole. D'altronde, conosciamo anche la molteplicità dei compiti che noi abbiamo come parlamentari. È chiaro che l'interesse esterno nei riguardi della Commissione è quello del contatto che può avere la Commissione stessa con i lavoratori.

Il momento più essenziale sarà, senza dubbio, quello nel quale la Commissione dovrà prendere contatto con gli interessati, nei loro stessi ambienti. Perché, in effetti, all'esterno, l'inchiesta è interpretata come una inchiesta di conoscenza dell'ambiente. Evidentemente, sappiamo che le proposte fatte da colleghi tendevano all'esterno. Però, io, già altre volte, ebbi a sottolineare che, in effetti, fin quando non si riuscirà a produrre un certo contatto, una specie di "shoc" nella opinione pubblica, l'inchiesta probabilmente non sarà avvertita. Sarà allora soltanto, infatti, che, ben preparato, il Parlamento potrà dare all'inchiesta quanto da lui si richiede.

Perciò, niente di meglio che ci sia stata — direi — questa preparazione, fatta soprattutto da esperti, cioè da elementi che, di per sé stessi, non possono essere considerati di parte come lo siamo anche noi parlamentari e sindacalisti ».

LIZZADRI (P.S.I.). — « Desidero, prima di tutto, portare un elemento di carattere personale; dichiaro, in qualità di vice Presidente, che non c'è stata riunione di esperti o di qualsiasi altra natura alla quale il Presidente non abbia invitato i due vice Presidenti. Ho, quindi, avuto occasione di partecipare a tutte le riunioni che si sono avute, e, in un certo senso, di portarvi un certo contributo.

Mi rendo conto delle preoccupazioni del Collega Venegoni, fondate nel senso che è passato forse un mese dalla costituzione della Commissione e in realtà — non so se questo avviene anche per altri colleghi — si è notato un certo raffreddamento nelle speranze che si fondavano nel campo dei lavoratori, sulla attività della Commissione. Naturalmente, dobbiamo renderci conto che quello che è stato fatto, non poteva non essere fatto per avere una base obiettiva, e non poteva non occupare il tempo che ha occupato. Perciò, vorrei esprimere un parere, che si avvicina a quello dell'onorevole Rapelli, nel senso di cercare di predisporre questi incontri, il più presto possibile, in modo che i Commissari possano illustrare il lavoro svolto e trarre gli elementi per quello futuro. Occorrerà, poi, compiere con urgenza qualche atto esterno, in riferimento al punto principale dell'attività della nostra Commissione; ma il lavoro finora svolto era indispensabile, per quanto poco appariscente per l'opinione pubblica.

È opportuno, quindi, fare qualcosa che abbia ripercussioni nell'opinione pubblica ed è necessario soprattutto che i lavoratori sappiano che si è fatto un lavoro preparatorio indispensabile per il raggiungimento dello scopo fondamentale della Commissione, e che abbiano la coscienza che la Commissione esiste e lavora e che la sua azione fondamentale sarà svolta al più presto ».

SCALIA (D.C.). — « Sono perfettamente d'accordo sulla necessità di far presto; ma mi permetterò di sottolineare che si è fatto addirittura prestissimo, troppo presto! Siamo d'accordo sulla necessità che la Commissione svolga una mole di lavoro che, nei riguardi della opinione pubblica, abbia aspetti anche esteriori o — per dirla in termine improprio — spettacolari. In tal senso, il Presidente potrà predisporre i mezzi di diffusione più opportuni, per non deludere l'attesa dei lavoratori.

Ma vorrei richiamare l'attenzione dei Commissari su di una considerazione basilare. Siccome la nostra Inchiesta non è facilmente ripetibile — non si ripeterà certo fra un anno o due — e siccome ad essa si chiedono dati il più possibile obiettivi, io sono dell'opinione che la necessità di far presto debba essere in ogni modo subordinata all'acquisizione dei documenti e dati indispensabili per metterci in condizione di lavorare e lavorare bene.

Ecco perché sono convinto che non si può fare questione di prima o seconda decade di un determinato mese. Io non vorrei un termine di tempo; il problema presuppone, infatti, un piano di lavoro vastissimo, in ogni direzione; e in ogni direzione bisognerà rivolgersi per avere quelli che, a mio avviso, sono i primi fondamenti attraverso i quali si possa procedere in un secondo tempo. È chiaro che non si può aprire una porta senza chiave! È chiaro che non potremo far concordare i nostri dati, se non ci procureremo determinati elementi comuni di essi. Sono convinto che basterebbe rimettersi al Presidente della Commissione — e quando dico Presidente intendo dire Ufficio di presidenza — affinché determini quando è giunto il momento di passare al successivo dibattito o di mettersi sul piano dei contatti col pubblico. Facciamolo, purché si faccia al momento opportuno, e nelle migliori condizioni per poter ben operare.

Per quanto riguarda il lavoro degli esperti, noi politici abbiamo la possibilità di prendere la parola; e siamo noi che in sostanza, dobbiamo discuterne tutti gli argomenti; pur rispettando queste competenze tecniche, tanto più che il nostro dibattito può risentire dei diversi punti di vista sulla materia da discutere ».

MARIANI (P.S.I.). — « Io mi unisco alle lodi che sono state tributate al nostro Presidente per il lavoro, veramente notevole, che è stato fatto. Sono d'accordo anche con quanto ha detto l'onorevole Rapelli, a titolo di raccomandazione da seguire per il nostro indirizzo. Tengo a rammentare che, a suo tempo, si era parlato di interrogare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle varie associazioni, e che la Presidenza stabilisse il modo della raccolta di una certa documentazione. E mi riferisco in particolare al trattamento degli operai nelle fabbriche, trattamento che non riguarda — è implicito — solamente quanto essi percepiscono, se cioè 50 o 60 mila lire al mese — ma soprattutto come essi lavorano.

Dovremo interrogare le organizzazioni sindacali; e si potrebbe cominciare così a raccogliere una documentazione che la parte padronale e quella operaia e le stesse organizzazioni interessate potranno fornire. Tutto questo, a mio avviso, darebbe un indirizzo a tutta la materia e renderebbe più agevole il momento in cui si affronteranno i contatti diretti con tutte le categorie interessate.

Un aspetto di cui faccio solamente accenno, ma che desideravo che la Presidenza studiasse, è il modo con cui noi procederemo a questi contatti; il che presenta difficoltà non indifferenti. L'atteggiamento della parte padronale è pacifico, ma il solo fatto che, per esempio, le stesse A.C.L.I. hanno creduto di omettere i nominativi pur avendoli, dà un'indicazione delle diffi-

coltà che troveremo. Mentre, cioè, da una parte i datori di lavoro avranno tutto l'interesse ad esporre tutte le previdenze in vigore, per dimostrare che tutto va bene, l'operaio che dovrà essere nel campo opposto, si troverà in difficoltà e avrà timore di essere licenziato. È questo un tema che io raccomanderei alla Presidenza per un attento studio.

L'esperienza mi insegna che, quando in casi analoghi, si è trattato di interrogare gli operai, questi non hanno più parlato, per la paura di essere, in seguito, licenziati sotto un qualsiasi pretesto. Dobbiamo prevenire anche questi timori e, quindi, riassicurare tutti indistintamente coloro che esprimeranno il loro parere, che non potranno, a termini di legge, essere soggetti ad eventuali rappresaglie ».

BARDELLINI (P.S.I.). — « Mi associo al plauso per l'opera svolta dal Presidente. Riguardo la perplessità dimostrata da alcuni Commissari circa il lungo lavoro, vorrei ricordare che, al punto n. 3, la stessa legge che ci costituisce dice " la approfondita esauriente indagine sulle condizioni morali e i rapporti umani nei luoghi di lavoro ". Ora, è evidente che una tale conoscenza, non la potremo fare che sui luoghi di lavoro. Gli elaborati, le statistiche del Governo, i risultati degli studi che il Presidente con tanta competenza e solerzia ha fatto iniziare saranno utilissimi; ma lo studio delle condizioni morali e sui rapporti umani nei luoghi di lavoro è evidente che non potrà essere fatto altro che sul posto.

Quindi, anch'io — come altri — ritengo che sia necessario che anche questo aspetto sia attentamente studiato e quindi, anche per gli effetti morali che questa nostra indagine sul posto può determinare in Italia, sia urgente fare questo sopraluogo ».

PEZZINI (D.C.). — « Per concludere sui tempi dei nostri lavori, è indubbio che la nostra Inchiesta deve svolgere ancora una considerevole e complessa attività. Qui si tratta di vedere quel che deve precedere e quel che deve seguire.

La necessità e l'indispensabilità che si facesse questo lavoro preparatorio è stata in modo particolare sottolineata dai Colleghi Rapelli, Lizzadri ed altri. Circa la necessità di esser provveduti di strumenti per fare l'inchiesta, non dobbiamo dimenticare che la Commissione è composta di elementi piuttosto eterogenei, fra i quali troviamo gli incaricati sindacali che hanno già una chiarissima competenza in materia ed altri — come colui che vi parla — i quali, pur avendo dedicato la loro attività ai problemi del lavoro, si trovano nella necessità di attingere a piene mani, proprio ai dati che ci verranno forniti da questo lavoro preparatorio ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — «Ringrazio tutti i colleghi per l'apprezzamento verso la Presidenza. Vorrei dirvi che, pur avendo una certa conoscenza ed una certa esperienza dei problemi che occupano la Commissione, sono rimasto io stesso sorpreso, quando mi sono posto a meditare sulle vastità dei compiti che ci sono assegnati e sui tanti aspetti (non quelli che sono quasi un luogo comune, ma quelli che presentano effettivamente un reale interesse) che noi dovremo esplorare.

E — dovete credermi — questo è stato un mese drammatico per me, per la responsabilità che sentivo di non lasciar niente in ombra, di andare a ricercare tutti gli aspetti che potessero interessarci per realizzare questa serie di lavori destinati a fornire finalmente un panorama completo, che rispecchiasse effettivamente la situazione dei lavoratori nel nostro Paese, affrontando, infine, la grossa difficoltà costituita dal fatto che il nostro non è un paese omogeneo nella sua economia, nelle sue strutture, nei diversi settori merceologici e nelle diverse situazioni ambientali. Ché, in questo caso, il nostro compito sarebbe molto più facile, essendo sufficiente prendere alcune situazioni, per considerarle indicative della generalità.

Noi dobbiamo tener conto, non solo che il nostro Paese presenta delle situazioni estremamente varie, ma che, per quanto riguarda soprattutto i lavoratori, le condizioni variano, anche in relazione ai settori merceologici.

Il Collega Scalia ha detto una cosa giusta: la nostra responsabilità è tanto maggiore per il fatto che questa è una Inchiesta eccezionale. È, infatti, una occasione che, una volta tanto, ci è offerta per far conoscere finalmente al Paese le condizioni dei lavoratori. E non si tratta di una indagine che si possa ripetere periodicamente: quindi, se non usiamo la massima diligenza per fare in modo che il quadro sia completo in tutte le sue sfumature, corriamo il rischio di far perdere ai lavoratori del nostro Paese una occasione che opportunamente è stata offerta dalla iniziativa del Parlamento.

È stato senza dubbio un lavoro di preparazione, il nostro. Noi avevamo delle enunciazioni generali: verificare l'applicazione dei contratti, controllare lo stato delle relazioni umane e delle condizioni morali, ecc. Ma quando a queste espressioni così sintetiche, noi abbiamo voluto sostituire una serie di argomenti concreti, la cosa si è fatta complicata. E vi debbo dire che ho avuto quasi sempre lo scrupolo — anziché fare da me — di utilizzare il contributo degli esperti e dei tecnici, e voi vedete che essi sono stati in misura molto larga utilizzati.

Perché, cari Colleghi, la verità delle cose è questa: noi possiamo fare delle indagini con un metodo garibaldino, ed avremo dei risultati che, probabilmente, saranno apprezzabili, ma che potranno essere demoliti in sede di valutazione critica, quando verranno i soloni dell'economia, della socio-

logia, dell'alta finanza, di tutti i settori così ben forniti e provveduti sul terreno tecnico, per tentare di svalutare completamente quanto noi abbiamo fatto.

Io voglio che il nostro lavoro sia svolto in modo tale, e con l'apporto di tali strumenti tecnici, da costituire una realtà inattaccabile, una realtà di fronte alla quale tutti si dovranno inchinare nel nostro Paese, e voi dovete sentire con me questa enorme responsabilità che grava sulle nostre spalle.

Che cosa possiamo fare? Purtroppo noi evidentemente non abbiamo avuto — e non potevamo avere prima ancora che si costituisse la Commissione di inchiesta — il necessario lavoro di accertamento tecnico. Abbiamo dovuto cominciare da zero, e da zero, possiamo dire di essere riusciti a costruire qualche cosa. E badate che, se confrontiamo i temi che hanno formato oggetto delle precedenti Commissioni di inchiesta con quelli dei quali noi ci dobbiamo occupare, dobbiamo sottolineare l'enorme differenza rappresentata dal fatto che noi ci troviamo di fronte ad una materia infinitamente più vasta e niente affatto omogenea, e che proprio noi dobbiamo omogeneizzare.

Comunque, io vorrei dirvi che sono il primo a sentire le impazienze che voi sentite, sono il primo a desiderare che i lavori della nostra Commissione procedano. Però, su questo punto vorrei dire una parola chiara: quando la legge costitutiva ha parlato di un compito che la nostra Commissione dovrebbe espletare entro sei mesi, ha detto qualche cosa che non siamo assolutamente in grado di fare, e desidero fin da questo momento affermare che, per condurre seriamente in porto questa inchiesta, la legge dovrà essere prorogata per un anno, perché abbiamo bisogno di un anno di lavoro intenso e continuo, per poter veramente raggiungere, col nostro riflettore, tutti gli angoli, anche i più riposti, dai quali possiamo apprendere qualcosa sulle condizioni dei lavoratori nel nostro Paese.

Ora, in questo quadro proiettato nel tempo, che dobbiamo avere dinanzi agli occhi, si spiega come effettivamente la preparazione debba durare un tempo considerevole. Perché, se avessimo dinanzi a noi solamente sei mesi, sarebbe intollerabile che due o tre mesi fossero sprecati soltanto per prepararsi. Ma se abbiamo dinanzi a noi 18 mesi o qualche cosa di più, probabilmente la proporzione diventa più logica e meglio rispondente allo svolgimento successivo».

VENEGONI (P.C.I.). — « Desidero far rilevare che, da quasi tre mesi, la Commissione — un po' per le vacanze e un po' per altri avvenimenti — è rimasta inattiva, anche se ha funzionato nelle Sottocommissioni tecniche.

È evidente che l'opinione pubblica, che segue con un certo interesse i lavori della nostra Commissione, avrà rilevato come nessuna decisione,

nessuna presa di posizione su problemi che interessano il mondo del lavoro, sia stata concretata.

Questo ritardo nei nostri lavori non può non essere nocivo al prestigio della Commissione e, forse, anche all'ulteriore svolgimento dei suoi lavori. Io mi permetto di insistere sull'urgenza di uscire da questa attività riservata di carattere tecnico ed iniziare contatti diretti col mondo del lavoro. Persino la parte tecnica potrà trarre vantaggio se i contatti diretti si faranno presto.

Io proporrei, infine, che sia superata la prima parte e si facciano i sopralluoghi, in modo da iniziare il nostro lavoro. Facciamola a titolo di esperimento una prima presa di contatto col mondo del lavoro, riservandoci di completare, dopo, il quadro generale dei nostri sopralluoghi ».

DEL VESCOVO (D.C.). — « Mi sembra che, mentre l'Inchiesta parlamentare si prefigge di accertare le condizioni dei lavoratori in generale, si corra il rischio che la Commissione stessa si localizzi su di un particolare tipo di lavoratore e, specificatamente, il lavoratore di aziende industriali. Io ho una preoccupazione della quale intendo far partecipe la Commissione: quando, cioè, il Presidente, tracciando il quadro della struttura economica, dice che si dovrà arrivare alla costituzione di un campione; quando il Presidente — sempre nella sua relazione — si preoccupa che bisogna offrire al Parlamento e al Paese un panorama rappresentativo nel quale si possa scorgere il fenomeno, identificare le zone patologiche e le situazioni anormali, io credo che vi siano alcuni settori — come quello della agricoltura — che non rientrerebbe negli schemi che si vanno predisponendo.

Al massimo, potrà essere accertata la condizione dei lavoratori che prestano la loro attività in aziende industriali; ma vi sono, per esempio, i braccianti agricoli, i quali si trovano in una situazione del tutto anormale rispetto ai suddetti schemi.

I braccianti agricoli prestano la loro attività ora in un posto ora in un altro, senza rapporto fisso di lavoro. Io non so come la Commissione affronterà questo problema, ma dovrà affrontarlo e, quindi, occorrerà predisporre altre forme di indagine per questi settori ».

LIZZADRI (P.S.I.). — « Avendo partecipato, come Vice Presidente, a quasi tutte le riunioni, anche a quelle delle Sottocommissioni tecniche, credo di essere in condizione di apprezzare il lavoro che queste ultime stanno facendo e l'utilità degli studi che esse conducono.

Ma dobbiamo renderci conto anche del fattore psicologico: i lavoratori aspettano qualche cosa di concreto e non vorrei che si diffondesse fra loro l'impressione che l'inchiesta si fa a tavolino. La Commissione è stata nominata il 28 gennaio 1955, ed i lavoratori — che non sono addentro alle segrete

cose del Parlamento ed in fondo non hanno un concetto sempre positivo dei suoi lavori — potrebbero formarsi una convinzione errata. Mi associo, pertanto, alla proposta del senatore Colombi; che bisogna, cioè, assolutamente iniziare l'inchiesta ».

SCALIA (D.C.). — « Io parto sempre dal principio che il materiale scientifico deve formare la base da cui muovere l'Inchiesta, altrimenti rischieremmo di condurre la nostra indagine in modo irrazionale. Non sapremmo neppure che tipo di domanda rivolgere, su che cosa indagare.

Ho letto in una relazione che si sta predisponendo una raccolta di tutti i contratti, anche di quelli che è difficile procurarsi. Di grandissimo interesse, anche pratico, è la comparazione che si preannunzia tra i diversi indirizzi. Indubbiamente, ci mettiamo su di un piano di comparazione da cui potremo muovere per ottenere le successive notizie che ci interessano.

Però, desidero prospettare un'altra mia preoccupazione. Quando avremo ascoltato i lavoratori, quali saranno i nostri poteri di intervento? Perché, sia ben chiaro, i lavoratori, dopo averci fatto sapere le loro condizioni, vogliono che si arrivi ad un nostro intervento verso una direzione piuttosto che un'altra.

Non so quanto sia possibile fare sul terreno pratico. Bisogna andare cauti in materia di interventi. È necessario che si chiariscano con precisione i compiti e i limiti della nostra competenza per evitare di ingenerare delusioni gravissime ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Ritengo opportuno dare chiarimenti su alcuni problemi che sono stati sollevati.

Innanzitutto, debbo ringraziare l'onorevole Lizzadri della sua dichiarazione sull'importanza del lavoro preparatorio — e non solo preparatorio — della raccolta dei dati che dovranno formare parte notevole della documentazione che si sta predisponendo.

Tutta questa attività che stiamo svolgendo, è un lavoro tecnico, è una accademia, è una perdita di tempo? È un qualche cosa sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione.

In questa materia, siamo partiti da zero: la documentazione, i dati, gli elementi sono scarsi e sono, soprattutto, non coordinati. Ora, mi pare che, se la nostra Commissione di Inchiesta predisporrà la raccolta di una serie di dati di informazione, e coordinerà il vasto materiale ottenuto, da parte sua avrà compiuto una opera estremamente utile per impostare, d'ora in poi, la politica sociale del nostro Paese, su basi concrete e su una conoscenza effettiva delle situazioni, nell'interesse di tutti e, in primo luogo, dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Queste — se non vado errato — dispongono

evidentemente di mezzi più limitati di fronte alle organizzazioni dei datori di lavoro e potranno trarre vantaggio riferendosi alla documentazione che farà la nostra Commissione.

Ma quello che desidero affermare è di non voler esaurire i compiti e le funzioni della Commissione in questa raccolta di dati, in questo studio di determinati problemi.

Sin dal principio, ho messo l'accento sulla estrema utilità di quei contatti diretti che possiamo prendere con i lavoratori, con i datori di lavoro, con i dirigenti, in quelle ispezioni che la Commissione potrà compiere. Considero, questo, un aspetto molto importante della nostra attività.

Vorrei, quindi, dissipare l'impressione che stiamo perdendo del tempo in accademie, eludendo le serie aspettative degli interessati e di tutta l'opinione pubblica del nostro Paese. Vi dirò che, anche a questo problema delle visite dirette, non abbiamo voluto dare una soluzione con superficialità, andando alla ventura senza itinerari prestabiliti. Debbo dare atto al collega Lombardi, il quale ha dedicato una grande attività nel predisporre gli elementi che dovranno permetterci di fare la nostra indagine diretta.

Anche in quel lavoro, ci siamo trovati di fronte ad elementi che dovevano essere approfonditi e coordinati. L'onorevole Lombardi vi dirà che, proprio di fronte alla estrema difficoltà di avere tutto il quadro della struttura economica del nostro Paese, egli vi proporrà — e ve lo proporrà perché questa è stata una nostra precisa intesa — di fare uno stralcio, cominciando a svolgere la nostra attività in alcuni settori in modo che, con calma, si possa procedere a completare il quadro e continuare nelle ulteriori indagini.

A parte questo fatto di sapere dove dobbiamo andare, evidentemente c'è da risolvere l'altro di sapere che cosa vogliamo; è un problema che è stato sollevato parecchie volte ed è sempre presente alla nostra attenzione. Sarebbe controproducente se non avessimo davanti a noi un obiettivo preciso, e ci metteremmo in condizione di deludere l'aspettativa del Parlamento, il quale desidera da noi delle informazioni esatte. E le informazioni, per essere esatte e precise, devono partire da interrogatori su materie omogenee: che cosa avviene in un determinato posto; che cosa avviene in un determinato settore merceologico nei confronti di un altro.

Pur avendo lavorato con notevole accanimento per la definizione delle attività delle Sottocommissioni, anche qui non siamo completamente pronti. Ma io sono d'avviso che, senza aspettare il completamento di questo lavoro, si possa iniziare in via sperimentale, salvo poi, a mano a mano che saranno compiuti i lavori, vedere se vi sono determinati argomenti da aggiungere o approfondire, salvo suggerimenti che ci potranno venire dall'esperienza che andremo facendo.

Sono d'accordo che le impostazioni fatte a tavolino hanno bisogno di ritocchi e adattamenti per le conclusioni cui perverranno i Commissari che faranno le prime indagini.

Vorrei tranquillizzare i Colleghi della Commissione che, in seguito all'attività su cui riferirà l'onorevole Lombardi e a quelle che potranno rappresentare le conclusioni delle Sottocommissioni, noi siamo in condizioni di iniziare queste indagini dirette, le quali si svolgeranno su di un campione.

Abbiamo scelto il campione perché vogliamo fare un lavoro serio e obiettivo. Se si fosse potuti andare presso tutte le imprese italiane, avremmo avuto un universo davanti al nostro esame che ci avrebbe potuto dare un quadro di come è effettivamente la situazione dei lavoratori; ma siccome questo non lo possiamo fare, abbiamo scelto la tecnica del campione. Il campione significa che bisogna andare in quei luoghi che sono stati tecnicamente prescelti attraverso le necessarie dosature dagli esperti che hanno avuto questo compito e che sono presieduti dal collega Lombardi per la ottima conoscenza che egli ha della situazione economica del nostro Paese.

C'è, poi, il problema delle denunce che ci pervengono. È un problema molto delicato e sul quale mi permetto di richiamare la vostra attenzione.

Se si sceglie la tecnica del campione, bisogna necessariamente limitare le indagini nell'ambito di questo campione, altrimenti non è un campione, ma un tela che si allarga e si stende, non secondo un criterio obiettivo, ma seguendo le sollecitazioni che ci vengono dagli interessati. E potremmo avere un quadro falsato.

C'è questa prima fondamentale preoccupazione, perché, in tanto i risultati che andiamo ad acquisire hanno un valore scientifico e obiettivo, in quanto si saranno svolti con il rispetto della tecnica del "campione". Ho esaminato queste denunce e, il più delle volte, ho constatato che si tratta di richiamare la nostra attenzione su materie e su vertenze sulle quali un nostro intervento non sarebbe opportuno, perché significherebbe svuotare le organizzazioni sindacali. Noi, come Commissione parlamentare, non potremmo, infatti, intervenire per l'applicazione di un contratto o per un licenziamento. Il nostro compito non è di risolvere singoli problemi, ma di raccogliere i dati, e poi trarre indicazioni per suggerimenti da dare al Parlamento, per le leggi che potranno essere fatte in futuro.

Fatta questa precisazione, debbo aggiungere che il materiale si sta raccogliendo e, naturalmente, sarà acquisito agli atti. Non è escluso che, valutando i fatti, non potremo portare la nostra attenzione su questo materiale; ma oggi, se ci mettessimo a fare delle indagini istruttorie la Commissione sarebbe chiamata in tutte le fabbriche d'Italia per risolvere vertenze.

Io vedo un grande pericolo se ci mettessimo a fare i mediatori, gli arbitri in questioni che sfuggono alla nostra competenza.

Per quanto riguarda il tipo di indagine che dobbiamo svolgere, credo che meriti particolare attenzione il rilievo fatto dall'onorevole Del Vescovo. Noi ci indirizziamo per una forma di indagine che considera come unità da prendere in esame l'azienda che, tanto nell'industria come negli altri settori, è qualche cosa che ha carattere di stabilità, ha una maestranza fissa. Se prendiamo in esame il problema dei braccianti, evidentemente ci troviamo in una situazione diversa: non c'è una azienda fissa, non c'è una maestranza fissa. Non so quale soluzione si potrà trovare; però, voglio dire sin da questo momento che concordo con l'onorevole Del Vescovo: per i braccianti dovremo trovare dei metodi diversi da quelli che adotteremo per la generalità delle altre imprese. È un problema che egli ha fatto molto bene a sollevare e che noi, a suo tempo, considereremo.

Mio intendimento sarebbe di proporre alla Commissione di invitare il Comitato di coordinamento presso l'Istituto centrale di statistica a rivolgere la sua attenzione — dopo questa prima fase sperimentale che riguarda il settore industriale — all'agricoltura, salvo poi a completare il lavoro per gli altri settori della industria.

Dobbiamo metterci in condizioni di avere un certo equilibrio nell'indirizzo dei nostri lavori e non dare l'impressione che certi settori importanti, come quello della agricoltura, siano trascurati o postposti.

Per necessità di ordine pratico, abbiamo costituito una serie di Gruppi di lavoro, di Sottocommissioni. Ma sarebbe grave errore di pensare che ciascun Gruppo, ciascuna Sottocommissione sia un compartimento stagno. Insisto sempre nel concetto che l'attività della Commissione è unitaria. Quindi, il quesito se il problema della libertà sindacale — inteso come può intenderlo l'onorevole Rapelli od altro Collega — rientri nel quadro delle relazioni umane o nel quadro della terza Sottocommissione, è un problema che mi interessa limitatamente. Se noi riterremo di portare la nostra attenzione su un determinato aspetto, faremo una guida, una traccia, che affideremo ai Commissari che andranno a fare l'ispezione. Non avremo oggetti staccati bensì tutta una serie di argomenti di cui ci dovremo occupare ».

30. — Collegamento con l'inchiesta del Consiglio regionale sardo sulle miniere in Sardegna.

Nella successiva seduta del 18 ottobre 1955, il Presidente, onorevole Rubinacci, dava lettura di una relazione concernente l'inchiesta sulle miniere in Sardegna, predisposta dal Consiglio regionale sardo, onde la Commissione potesse adottare alcune deliberazioni in merito.

« Nella sua seduta del 27 aprile 1953 il Consiglio regionale della Sardegna, approvava la legge regionale 27 aprile 1953, n. 20, pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione del 18 giugno 1953, legge con la quale veniva istituita una Commissione consiliare di indagine e di studio per accertare le condizioni di sicurezza e di igiene esistenti nelle miniere e nei centri minerari della Isola.

L'iniziativa legislativa muoveva dalla necessità di acquisire al Consiglio regionale elementi di fatto atti ad orientare la sua ulteriore azione legislativa in materia mineraria, attribuitagli nel titolo II dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948.

Più precisamente i compiti che la legge regionale ha affidato alla Commissione consiliare, sono i seguenti:

— a) condurre un'indagine dettagliata sullo stato attuale delle abitazioni operaie dei centri minerari della Isola;

— b) eseguire accertamenti atti a stabilire le condizioni igienico-sanitarie dei centri e paesi minerari, con riferimento agli indici di mortalità ed a quelli delle malattie professionali del minatore ed alle cause di morte dominanti nelle regioni minerarie;

— c) determinare raffronti fra le diverse condizioni di sicurezza esistenti nelle miniere sarde.

A far parte della Commissione, composta di sette consiglieri, sono stati designati i seguenti onorevoli: Bagedda, Borghero, Colia, Covacivich, Pernis, Soggiu, Spano. L'on. Covacivich è stato nominato Presidente della Commissione.

La Commissione è integrata da tre funzionari tecnici, designati rispettivamente dagli Assessorati alle Industrie, al Lavoro, alla Igiene e Sanità.

La Commissione regionale ha iniziato il suo lavoro col prendere conoscenza dei risultati cui erano pervenute tre precedenti inchieste parlamentari disposte nel 1869 (on. Pais), nel 1871 (on. Sella) e nel 1906 (on. Parpaglia) dal Parlamento italiano sulle miniere della Sardegna. In particolare l'inchiesta Parpaglia, a differenza delle prime due che consideravano il problema solo sotto l'aspetto tecnico, prendeva in esame le condizioni dei minatori sardi nella loro più completa generalità (rapporti tra operai ed esercenti, condizioni economiche, igieniche e culturali, applicazione delle leggi, situazione dei servizi igienici e delle abitazioni).

La Commissione regionale ha, quindi, approfondito, in particolare, i risultati acquisiti dall'inchiesta Parpaglia, traendone utili indicazioni di lavoro.

Successivamente, nel novembre 1954, la Commissione regionale ha affidato a propri componenti il compito di predisporre i questionari da uti-

lizzare come base per l'indagine diretta nelle miniere. I questionari sono sette ed hanno le seguenti caratteristiche:

Questionario A — rivolto agli esercenti delle miniere, diretto ad accertare la consistenza, l'ubicazione, lo stato degli alloggi del personale, lo stato dei servizi, le caratteristiche del lavoro e della produzione, le condizioni di sicurezza, l'azione prevenzionistica.

Questionario B — rivolto ai segretari comunali, diretto ad accertare dati anagrafici, ubicazione delle miniere rispetto ai centri minerari, stato dei servizi dei centri minerari.

Questionario C — rivolto ai medici condotti, ai sanitari degli ospedali e delle sedi territoriali degli enti previdenziali ed assistenziali, diretto ad accertare la dotazione delle infermerie e degli ospedali, l'efficacia del pronto soccorso, lo stato di morbilità e di mortalità in relazione alle cause, lo stato dell'igiene in relazione ai servizi, il rispetto delle leggi sulla prevenzione.

Questionario D — rivolto ai parroci ed ai direttori didattici, diretto ad accertare le condizioni di svolgimento del culto, lo stato delle scuole e dell'istruzione, le condizioni ricreative e di assistenza spirituale.

Questionario E — rivolto agli operai delle miniere, diretto a controllare le condizioni di lavoro e di produzione denunciate dagli esercenti con particolare riferimento agli orari di lavoro, alle forme di salario ad incentivo, alla situazione familiare, alle condizioni igieniche delle abitazioni, ai servizi dei centri minerari e delle miniere, alle condizioni di sicurezza in miniera, allo sforzo richiesto dalle lavorazioni, alla situazione della prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali.

Questionario F — rivolto ai sindaci ed ai capi delle minoranze consiliari, diretto ad accertare il contributo dato dalle società minerarie e dagli esercenti delle miniere alla risoluzione dei principali problemi urbanistici, igienici, sanitari, scolastici dei centri minerari.

Questionario G — rivolto agli impiegati delle miniere, diretto ad accertare le condizioni delle abitazioni, la situazione economica in relazione a quella familiare, e l'assistenza sanitaria.

La Commissione parlamentare e quella regionale, nelle persone dei rispettivi Presidenti, entrarono in contatto nel luglio 1955 ed il 6 agosto avveniva tra i Presidenti stessi un incontro diretto a discutere le forme di un coordinamento delle due indagini.

La collaborazione ed il coordinamento sono, in tale occasione, apparsi possibili ed opportuni, rilevandosi senz'altro utili ai fini di entrambe le inchieste.

Quanto all'oggetto delle due Inchieste, vanno osservati gli elementi comuni e quelli diversi.

Elementi comuni sono da ritenersi: l'intenzione di indagare sulle condizioni di salute e di esposizione ai rischi infortunistici dei minatori sardi, nonché sulle provvidenze prevenzionistiche e curative disposte per eliminare le cause e ridurre gli effetti di tali eventi. Anche l'indagine sulle condizioni di igiene delle abitazioni e sui servizi di cui sono dotati i centri minerari può considerarsi un compito comune delle due inchieste.

Quanto ai metodi di inchiesta, entrambe le Commissioni fanno ricorso a metodi diretti, basati su una indagine estesa ed approfondita e sul controllo operato attraverso l'interrogatorio degli operai delle situazioni esposte dai dirigenti delle miniere, dai dirigenti amministrativi, dai sanitari e dai dirigenti didattici.

Elementi diversi sono da ritenersi: le limitazioni territoriali e di settore produttivo delle due inchieste, il fatto che l'Inchiesta regionale appunto grazie a tali limitazioni può svolgersi presso tutte le miniere della Isola, le materie da sottoporre ad indagine, che per l'inchiesta regionale non comprendono l'analisi ed il controllo di applicazione delle legge sociali, dei contratti di lavoro, degli accordi confederali e sulle commissioni interne, mentre mirano ad approfondire gli aspetti della igiene e della sicurezza del lavoro dei minatori della Isola.

Quindi, l'Inchiesta regionale si svolgerà in buona parte fuori dell'ambito aziendale, mentre quella parlamentare si rivolgerà soprattutto all'unità aziendale, mirando anche a dare giudizi sui risultati umani raggiunti e sui rapporti umani esistenti tra i lavoratori e, tra questi, e gli imprenditori.

Infine, l'inchiesta regionale è limitata all'accertamento di situazioni esistenti (sia pure ai fini di un successivo intervento), mentre quella parlamentare comprende tra le funzioni affidatele per legge, e da svolgere nei limiti di tempo a sua disposizione, anche quella di suggerire al Parlamento e al Governo provvedimenti atti a migliorare la situazione riscontrata nel corso delle indagini.

Tenuto conto di tali caratteristiche dell'inchiesta, è stata accertata la possibilità di un lavoro comune basato su questi elementi:

— 1) acquisire alla Commissione parlamentare gli atti, i documenti, le risoluzioni, risultanti dalla inchiesta della Commissione regionale sulle miniere della Sardegna;

— 2) svolgere in comune quella parte di lavoro dell'inchiesta regionale che si concreta nell'indagine diretta nelle miniere. Per attuare ciò la

Commissione parlamentare può adottare il programma di visite predisposte dalla Commissione regionale, chiamare i componenti di questa ed eventualmente i tre tecnici aggiunti come propri esperti a norma dell'art. 3 della legge istitutiva, e procedere, quindi, alle visite con Commissioni formate da propri componenti ed integrate dalla presenza di tali esperti;

— 3) ampliare il contenuto di alcuni dei questionari predisposti dalla Commissione regionale, in modo da renderli più rispondenti ai compiti propri della Commissione parlamentare, sia pure limitatamente alla materia della situazione della igiene e della sicurezza del lavoro in miniera ».

A seguito della discussione intervenuta sull'argomento, veniva approvata dalla Commissione parlamentare nella stessa seduta del 18 ottobre 1955, la seguente delibera:

« La Commissione, udita la relazione del Presidente e preso atto delle intese con la presidenza del Consiglio regionale sardo; ritenuta l'opportunità di una approfondita indagine sulle condizioni dei lavoratori nelle miniere della Sardegna; considerato che l'apposita Commissione nominata dal Consiglio regionale sardo ha già predisposto accuratamente un programma di ispezione da eseguirsi in tutte le miniere della Sardegna; considerata, altresì, l'opportunità di inquadrare l'iniziativa del Consiglio regionale sardo nel più vasto quadro dell'Inchiesta parlamentare; delibera:

— 1) di avocare alla Commissione parlamentare i compiti della speciale Inchiesta disposta dal Consiglio regionale sardo con legge del 27 aprile 1953, n. 10, per le parti e le competenze comuni alle due inchieste;

— 2) di adottare per tali parti e competenze comuni le norme di esecuzione ed i relativi programmi predisposti dalla Commissione regionale per l'inchiesta da essa disposta;

— 3) di integrare per tali parti e competenze comuni la Commissione parlamentare con i sette componenti della Commissione regionale sarda nelle persone dei seguenti onorevoli: Covacivich (presidente), Bagedda, Borghero, Colia, Pernis, Soggiu, Spano, i quali verranno chiamati per tale oggetto a far parte della Commissione parlamentare come esperti, a norma dell'art. 3 della deliberazione;

— 4) di designare per tutte o parte delle ispezioni alle miniere previste nel programma di cui sopra, anche membri titolari della Commissione parlamentare, designati dal presidente;

— 5) di acquisire alla documentazione della Commissione parlamentare i risultati, i documenti e gli atti conclusivi della speciale inchiesta consiliare disposta dalla Regione con la legge citata ».

CAPITOLO IV.

LA FORMAZIONE DEL CAMPIONE PER IL SETTORE INDUSTRIALE

Sommario: 31. *Il quadro statistico della struttura economica italiana per la scelta di un « campione » delle imprese.* – 32. *Impostazione del lavoro.* – 33. *Presentazione di una prima sezione del quadro strutturale.* – 34. *Deliberazione sui criteri di formazione del « campione ».* – 35. *La costruzione di un « campione » delle attività produttive.* – 36. *L'approvazione del « campione ».*

31. – Il quadro statistico della struttura economica italiana per la scelta di un « campione » delle imprese.

La Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, nello svolgimento del predisposto « Piano di lavoro », affidò all'onorevole Riccardo Lombardi – affiancato da uno specifico gruppo di lavoro denominato *Comitato di coordinamento con l'Istituto centrale di statistica* – il compito di predisporre un *Quadro statistico della struttura economica italiana per la scelta di un campione delle imprese.*

Il Quadro stesso – che di seguito si riporta nel testo ufficiale – venne presentato dall'onorevole Riccardo Lombardi alla Commissione parlamentare di inchiesta nella seduta del 20 ottobre 1955.

NOTIZIE INTRODUTTIVE

1. – I compiti del *Comitato di coordinamento con l'Istituto centrale di statistica* sono stati fissati dalla Commissione parlamentare e dalla I Sottocommissione – presso la quale il Comitato è stato costituito – come segue:

— a) provvedere alla costruzione di un quadro statistico della struttura economica italiana in ogni settore di attività, mettendo in evidenza quei caratteri che possono consentire la formazione di un campione « a scelta ragionata » delle imprese presso le quali si dovrà effettuare l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori;

— *b*) nella formazione del quadro prendere a base le unità operative o locali;

— *c*) costruire il quadro per sezioni e per fasi successive, in modo da consentire alla Commissione di procedere alla scelta di campioni parziali sulla base dei quadri sezionali che via via verranno predisposti;

— *d*) provvedere alla raccolta ed al coordinamento delle fonti statistiche per integrare e per estendere progressivamente l'esposizione dei dati — mediante successivi quadri sezionali — fino alla completa costruzione del quadro statistico di tutta la struttura economica italiana;

— *e*) suggerire, per ogni quadro sezionale predisposto, i criteri di massima per operare la « scelta ragionata » del campione occorrente.

2. — In relazione a tali compiti il Comitato, compiuta una prima fase del proprio lavoro, ne espone i risultati nel presente rapporto che è diviso in due parti, e cioè:

I PARTE. — *Impostazione del lavoro.*

In questa prima parte si illustrano i criteri generali adottati dal Comitato per lo svolgimento di tutto il proprio lavoro. La materia è esposta, suddivisa secondo i seguenti argomenti:

A) Fonti dalle quali vengono attinti i dati;

B) Caratteri delle attività economiche, da mettere in evidenza nel quadro strutturale;

C) Criteri da suggerire alla Commissione per la scelta del campione.

II PARTE. — *Presentazione di una prima sezione del quadro strutturale.*

In questa seconda parte, fissate alcune classi e sottoclassi di attività con le quali si inizia la costruzione del quadro strutturale, si presenta tale quadro mediante alcune tavole numeriche e grafiche corredate di una nota illustrativa. Nella illustrazione vengono richiamate le definizioni di « unità locale » o « addetti » nonché i criteri di classificazione ».

32. — **Impostazione del lavoro.**

A) *Fonti.*

« Come fonti dei dati per la costruzione del quadro strutturale, il Comitato ha deciso di utilizzare — secondo le direttive impartite dalla I Sottocommissione — i risultati del III Censimento industriale e commerciale per i rami di attività che vi sono considerati, i risultati del IX Censi-

mento generale della popolazione ove interessino per la parte relativa alle professioni ed alle condizioni sociali della popolazione, nonché ogni altra fonte di dati e di notizie statistiche ritenuta utile, specialmente per colmare le lacune dovute alla mancanza di un censimento dell'agricoltura.

Particolare importanza il Comitato attribuisce alle fonti costituite dai dati e dalle notizie raccolti dagli Enti previdenziali. Tali fonti si appalesano per vari riguardi indispensabili per la formazione degli elenchi nominativi delle unità produttive locali, ai fini della scelta delle "unità campione".

B) Caratteri da mettere in evidenza nel quadro strutturale.

Il Comitato ha esaminato quali caratteri delle attività economiche si debbano mettere in evidenza nella costruzione del quadro strutturale, cioè nella esposizione e nella presentazione analitica dei dati statistici, per facilitare la scelta di campioni.

La Commissione e la I Sottocommissione, come risulta dagli atti, hanno richiesto che i dati vengano presentati per "settore merceologico" e per "comprensorio economico territoriale". Hanno chiesto, inoltre, che possibilmente le unità locali siano classificate secondo le dimensioni, assumendo in proposito un opportuno parametro. Inoltre, è stato anche accennato ad una distinzione delle aziende in: "private", "pubbliche" e "con partecipazione pubblica".

Per quanto riguarda il "settore merceologico", la richiesta formulata risulta soddisfatta — per le attività non agricole — adottando le classificazioni per ramo, classe e sottoclasse, definite dal III Censimento industriale e commerciale eseguite alla data del 5 novembre 1951. Per le attività agricole la questione viene rinviata al momento in cui si esamineranno le fonti cui attingere i dati.

Per quanto si riferisce, invece, alla distinzione tra aziende private, pubbliche e con partecipazione pubblica, è noto che il Censimento adotta una classificazione non esattamente corrispondente a quella che si vorrebbe avere.

Il Censimento distingue le imprese: *imprese individuali* (e, perciò, ovviamente tutte private), *imprese a forma societaria* ed *Enti*. Tra gli Enti sono classificate quelle attività produttive che vengono esercitate da unità giuridiche costituite in forma diversa dalle imprese private (perciò, ovviamente, sono tutte pubbliche). Ma il Censimento non distingue, tra le imprese a forma societaria, quelle di proprietà dei privati, da quelle di proprietà totale o parziale dello Stato o degli Enti pubblici. È, in sostanza, una classificazione che tiene conto solo della natura giuridica delle imprese e che, perciò, non

consente una distinzione completa tra “ imprese del settore privato ” e “ imprese del settore pubblico ”. E, a maggior ragione, quindi, il Censimento non distingue le imprese a partecipazione pubblica.

Pertanto, il Comitato ritiene che una classificazione delle imprese in tal senso, potrà farsi quando si disporrà dei risultati di quella indagine collaterale indiretta, già messa in programma dalla Commissione parlamentare e che è intesa a reperire tutte le imprese pubbliche esistenti.

Più difficile risulta, invece, definire per le varie classi o sottoclassi di attività da prendere in esame, ciò che debba intendersi per “ comprensorio economico territoriale ”. Analogamente si presenta difficile la scelta di un parametro uniforme per classificare le aziende secondo le dimensioni.

A tale riguardo, il Comitato ha esaminato le seguenti possibilità ed ha assunto le decisioni qui sotto indicate:

— 1) *Classificazione delle aziende per dimensioni.*

È stata presa in esame la possibilità di servirsi, come parametro, del “ valore aggiunto ”. L'Istituto centrale di statistica calcola il valore aggiunto per tutte le attività economiche sulla base di un campione già predisposto ma non dispone di tale dato per tutte le imprese. Rinunciando, quindi, all'impiego di tale parametro per la formazione del quadro strutturale, il Comitato decide di suggerirne l'impiego per una ulteriore stratificazione ai fini della costruzione del campione.

È stata esaminata la possibilità di classificare le aziende secondo il rapporto tra capitale e lavoro. Anche a questo riguardo il Comitato assume analoga decisione, e cioè, non ravvisando la possibilità di adottare tale parametro per costruire il quadro strutturale, si riserva di suggerirne l'utilizzazione come criterio di ulteriore stratificazione per la scelta del campione.

Per presentare il quadro strutturale è pertanto rimasto il criterio del numero degli addetti che, per quanto non perfettamente aderente ed appropriato alla misura delle dimensioni delle imprese, offre il vantaggio di essere facilmente applicabile a tutte le attività produttive.

Il Comitato ha pertanto deciso di proporre alla I Sottocommissione che, in luogo della classificazione delle imprese per dimensioni, si adotti — per le attività comprese nel III Censimento industriale e commerciale — una classificazione secondo il numero degli addetti.

Tra l'altro, tale criterio consente di mettere in evidenza aspetti della attività produttiva particolarmente interessanti ai fini dell'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il problema sarà esaminato in occasione della ricerca di fonti cui attingere i dati necessari per la formazione del quadro strutturale.

— 2) *Definizione del comprensorio economico territoriale.*

Il Comitato ha esaminato attentamente il significato da attribuire alla espressione "comprensorio economico territoriale". Affermando che le unità produttive debbano essere classificate secondo l'ambiente economico territoriale, si vuole ovviamente porre in evidenza quelle difformità di caratteri che distinguono unità produttive della stessa classe, operanti in ambienti economici e sociali diversi.

Risulta, tuttavia, arduo formulare criteri adatti alla identificazione di codesti comprensori.

Accantonato, quindi, come negli altri casi, il problema per le attività agricole — per le quali del resto la questione è stata già affrontata ed in più modi risolta — per le attività produttive non agricole sembrerebbe appropriato, ai fini della Inchiesta parlamentare, definire il "comprensorio economico", con il concetto più limitato di "comprensorio di reclutamento della mano d'opera".

Il comprensorio, cioè, nel quale l'unità produttiva (o la classe di unità produttive) considerata, offre il salario e domanda la mano d'opera. È l'ambiente demografico con il quale l'unità (o la classe di unità) è legata da rapporti di interdipendenza strutturale: di immissione (di mano d'opera) e di erogazione (di salari).

Per adottare tale criterio si deve suddividere, innanzitutto, il territorio in comprensori od unità territoriali di insediamento della mano d'opera. Si può assumere in proposito, con sufficiente approssimazione, la suddivisione per provincia. Ciò significa che si considera la provincia approssimativamente come quel comprensorio territoriale entro i limiti del quale, generalmente, si estende il reclutamento della mano d'opera da parte delle unità produttive locali.

Ciò posto, si distribuiscono le unità produttive di ciascuna classe o sottoclasse, secondo le provincie e secondo il numero degli addetti. Il che equivale a distribuire gli addetti di ciascuna classe o sottoclasse di attività secondo la provincia nella quale lavorano.

Un simile quadro mette in evidenza quali siano le provincie nelle quali ciascuna classe o sottoclasse di attività, recluti il maggior numero di addetti, e le provincie nelle quali il reclutamento di addetti sia, via via, più ridotto.

Ciò costituisce indubbiamente un indice dell'intensità dei rapporti di ciascun gruppo di attività con le diverse provincie, cioè con i diversi comprensori territoriali assunti come termine di riferimento.

In definitiva, il quadro strutturale sarà costruito mettendo in evidenza due fondamentali caratteri delle unità produttive:

- la distribuzione territoriale delle unità per provincia;
- le dimensioni delle unità misurate in base al numero degli addetti.

Altri criteri potranno essere adottati per ulteriori stratificazioni ai fini della scelta ragionata del campione. Di tali altri criteri — che il Comitato si limita a suggerire — si tratta nel paragrafo che segue.

C) *Criteri per la scelta del "campione".*

È noto che, con la parola "campione", si suole intendere un dato numero di unità statistiche scelte da un insieme o universo di unità della stessa specie. Considerando, ad esempio, l'insieme costituito dalle imprese industriali italiane, un campione di esse è un dato numero di tali imprese comunque scelte dall'insieme.

L'importanza e l'utilità pratica della tecnica delle indagini per campione derivano dalla comodità di limitare la rilevazione al numero relativamente piccolo di unità statistiche che vengono scelte come campione. Ma, affinché ciò costituisca un vero vantaggio nel senso che con poche aziende possono ottenersi informazioni attendibili valevoli anche per la totalità, è assolutamente necessario che il campione sia scelto secondo determinati criteri, basati sulla tecnica statistica delle rilevazioni campionarie.

Tra questi criteri, basilare è quello della casualità della scelta per la quale le unità del campione non vengono estratte dall'universo con criteri soggettivi ed arbitrari, ma facendo in modo che tutte le unità dell'universo abbiano una prefissata probabilità di essere incluse nel campione.

L'importanza della casualità della scelta deriva dal fatto che essa consente di calcolare il grado di attendibilità dei risultati della rilevazione campionaria.

Qualora non sia possibile o non interessi conseguire questo grado di precisione, il principio della rigorosa casualità può essere in qualche modo temperato, introducendo, nella scelta delle unità del campione, considerazioni ragionate, le quali vengono anche esse tenute presenti nella scelta del campione, il quale perciò assume il carattere di un campione ragionato o preferibilmente di un campione di tipo misto in cui, come sarà veduto più avanti,

la scelta ragionata viene combinata con quella casuale in modo da correggere, sia pure parzialmente, l'influenza della soggettività del ragionamento che ha guidato nella scelta.

La scelta tra campioni puramente casuali e campioni ragionati o di tipo misto molte volte è imposta dalla disponibilità o meno di informazioni riguardanti l'universo delle unità statistiche da cui deve essere estratto il campione.

Nel caso ideale in cui questo universo è noto in base ai risultati di un recente Censimento, i problemi relativi alla formazione di un campione rigorosamente casuale possono essere agevolmente risolti. In questo caso, infatti, si dispone di tutte le notizie occorrenti per classificare o, come si dice, per stratificare, le unità dell'universo in gruppi omogenei rispetto a certi caratteri, così da suddividerle in vari strati dai quali vengono, poi, prelevati i campioni parziali che insieme costituiranno il campione generale dello universo.

Quando non si disponga di questi dati di censimento, o essi si riferiscano ad epoca relativamente remota per cui si abbia motivo di ritenere che l'universo del censimento presenti differenze rilevanti rispetto all'universo reale all'epoca dell'indagine, allora occorre adottare altri criteri di scelta delle unità statistiche.

Occorre aggiungere che i criteri, di cui ora si passa a fare cenno, sono largamente seguiti nel mondo, soprattutto nei periodi troppo distanti dai censimenti ed a più forte ragione quando non esistono censimenti, come è il caso in Italia per il Censimento della agricoltura, che praticamente non è stato mai eseguito dalla formazione dello Stato ad oggi.

Il metodo di cui trattasi consiste essenzialmente nell'individuare eventualmente, attraverso successive operazioni di campionamento, le unità territoriali elementari prestabilite per l'operazione di campionamento, nell'effettuare la scelta di un campione di queste unità e su ognuna di esse scegliere, infine, il campione delle unità statistiche che dovranno formare oggetto di rilevazione.

Volendo scegliere ad esempio un campione di aziende agricole, seguendo il metodo in questione si può in primo luogo scegliere ad esempio un campione di zone statistico-agrarie, in ciascuna zona prescelta, scegliere ulteriormente un campione di frazioni agrarie (che sono suddivisioni del territorio comunale effettuate ai fini delle statistiche agrarie) ed in ciascuna frazione campione si potrà rilevare l'elenco delle aziende esistenti.

Dall'elenco di tali aziende potrà essere scelto a caso un piccolo numero di esse per effettuarvi l'indagine prefissata.

Il procedimento può essere ovviamente applicato anche al settore industriale, potendosi, fra l'altro, utilizzare la stessa accennata ripartizione del territorio comunale in frazioni agrarie, ovvero l'altra ripartizione, alquanto più ampia, costituita dalle frazioni geografiche che sono anche esse suddivisioni del territorio comunale, eseguite in occasione dei censimenti del 1951.

A titolo di esemplificazione si indica qui di seguito il procedimento che potrebbe essere seguito per la scelta di un campione di unità produttive (stabilimenti, officine, ecc.) appartenenti alla classe dell'industria meccanica.

Disponendosi dei dati del Censimento industriale del 1951, si può procedere, in primo luogo, alla localizzazione delle unità produttive delle industrie meccaniche nelle varie provincie e nei vari comuni d'Italia. Sulla base della localizzazione provinciale si può scegliere innanzi tutto un campione di provincie tenendo conto dell'addensamento della industria.

Ai fini della formazione di un campione di provincie queste possono essere ripartite secondo le tre consuete grandi ripartizioni geografiche vale a dire Italia settentrionale, Italia centrale, Italia meridionale ed insulare.

Dalla carta che dà la distribuzione provinciale dell'industria, è facile vedere che, come provincie tipicamente meccaniche dell'alta Italia, possono essere prese quelle di Milano, Torino e Genova. Per l'Italia centrale non esiste una spiccata caratteristica provinciale, ma dalla carta può rilevarsi che la circoscrizione in questione può essere sufficientemente rappresentata dalle provincie di Firenze e di Roma. Per l'Italia meridionale ed insulare, infine, si presentano le provincie di Napoli, Taranto (o Bari) e Palermo.

Si avrebbero così, in tutto, otto provincie scelte come si è visto ragionatamente.

Nell'ambito di ciascuna provincia in base ai dati del censimento si può stabilire la distribuzione dell'industria di cui trattasi nei vari comuni.

Per la scelta dei comuni campioni si può adottare un criterio di stratificazione molto semplice, consistente nel distinguere il comune capoluogo di provincia dagli altri comuni, per cui si hanno due strati costituiti uno dal comune capoluogo ed uno dagli altri comuni messi insieme.

Nel caso della industria meccanica tutti i comuni capoluogo sono sedi di unità produttive per cui la scelta di un campione di queste ultime può essere fatta avvalendosi della ripartizione del territorio comunale in frazioni geografiche. Si può adottare il criterio di scegliere a caso in ciascuna di tali frazioni, ovvero di scegliere ragionatamente uno o più frazioni e nella frazione e nelle frazioni così scelte si forma l'elenco delle unità esistenti, tra le quali si procede alla scelta a caso previa l'eventuale stratificazione delle unità stesse.

Per lo strato costituito dall'insieme degli altri comuni può procedersi alla scelta ragionata o casuale di un comune e, nel comune così scelto, formare l'elenco delle unità esistenti tra le quali poi procedere al sorteggio di quelle da rilevare.

L'operazione finale che si presenta e che deve essere eseguita sul posto è dunque quella della formazione dell'elenco di unità produttive esistenti nell'ultima unità territoriale considerata (frazione del comune capoluogo e territorio di un comune non capoluogo) e della scelta da tale elenco delle unità da sottoporre ad indagine.

Ai fini della scelta di tali unità produttive può essere opportuno procedere ad una conveniente stratificazione delle unità stesse in base a caratteri che presentano interesse ai fini dell'inchiesta sulla condizione dei lavoratori delle imprese.

Le unità produttive comprese nell'elenco di cui sopra, potrebbero essere ripartite a seconda che siano gestite da società per azioni o da società con altra forma giuridica, da ditte individuali e da Enti statali o pubblici in genere.

In ciascuno strato così ottenuto, le unità locali possono essere ripartite in grandi, medie e piccole, a seconda del numero degli addetti, ovvero a seconda di quello che potrebbe dirsi il grado di capitalizzazione espresso dal quoziente della potenza installata per addetto.

In ciascuno strato così formato la scelta dovrà essere fatta mediante sorteggio del nominativo della unità o delle unità a seconda del numero di unità che si intendono considerare.

Il procedimento di formazione del campione, ora esemplificato, non presenta per quanto riguarda l'industria, il commercio e le altre attività non agricole alcuna difficoltà d'applicazione. Infatti la Commissione parlamentare di inchiesta può disporre dei volumi pubblicati dall'Istituto centrale di statistica sul Censimento industriale e commerciale del 1951. In dette pubblicazioni sono contenuti tutti i dati richiesti per la formazione dei campioni di province da considerare per ogni settore produttivo e per classificare le unità produttive esistenti nella provincia a seconda che siano nel capoluogo o in altri comuni.

Sulla base di questa localizzazione territoriale delle unità produttive è facile ai membri della Commissione arrivare all'elenco delle unità produttive esistenti nella o nelle frazioni del capoluogo scelte e in un comune non capoluogo sorteggiato dal gruppo degli altri comuni.

Gli uffici statistici comunali dispongono delle notizie occorrenti o possono procurarsele dagli altri uffici comunali; ma, in particolare, tali notizie possono essere reperite presso gli uffici locali degli Enti previdenziali. Altre notizie possono rilevarsi presso gli Uffici provinciali di statistica e, di aiuto

per la formazione dell'elenco delle unità produttive, possono essere anche gli schedari esistenti presso gli Ispettorati provinciali del lavoro.

Gli Uffici provinciali di statistica potrebbero fungere da organi tecnico-statistici locali per predisporre le varie operazioni di scelta del campione di unità produttive conformemente al procedimento sopra indicato.

Per quanto concerne le aziende agricole si potrebbe procedere analogamente, arrivando alla formazione di un campione provinciale di frazioni agrarie dalle quali rilevare le aziende che hanno terreni nelle frazioni stesse per formare l'elenco e, quindi, il campione in modo analogo a quanto detto per le unità produttive non agricole.

A tale lavoro dovrebbero collaborare gli Ispettorati provinciali della agricoltura e le loro sezioni staccate.

Anche nel caso in esame non si ravvisa, peraltro, opportuno estendere la rilevazione a tutte le provincie. L'indagine potrebbe essere convenientemente ristretta ad alcune provincie rappresentative delle varie situazioni analogamente a quanto previsto per il settore industriale.

Per l'agricoltura le provincie potrebbero essere stratificate anziché secondo le grandi ripartizioni territoriali di cui è stato sopra detto, secondo altri criteri, ad esempio secondo le grandi ripartizioni agrarie adottate dal Medici in alcune ricerche ai fini delle analisi delle condizioni tecnico-economiche della agricoltura italiana ».

33. – Presentazione di una prima sezione del quadro strutturale.

« Il Comitato ha predisposto una prima sezione del quadro strutturale per le seguenti attività, classi e sottoclassi di attività produttive:

Ramo 2° (1) – INDUSTRIE ESTRATTIVE.

Classe 1^a. – Estrazione di minerali metalliferi.

Classe 2^a. – Estrazione di minerali non metalliferi.

Sottoclasse A. – Estrazione di combustibili fossili.

Sottoclassi B e C (abbinate). – Estrazione di marmo, pietre, ecc. e di altri minerali non metalliferi.

Ramo 3° – INDUSTRIE MANIFATTURIERE.

Classe 4^a. – Industrie tessili.

Classe 10^a. – Industrie metallurgiche.

(1) – Ci si riferisce alla terminologia della classificazione delle attività economiche adottate dell'Istituto Centrale di Statistica.

Classe 11^a. — Industrie meccaniche.

Classe 13^a. — Industrie chimiche ed affini.

Il quadro è stato limitato alle sole *unità industriali*, con esclusione quindi delle unità artigiane, per le quali si provvederà successivamente alla costruzione di una apposita sezione del quadro strutturale.

Il quadro è così costituito:

— una Tabella (per ogni classe o sottoclasse considerata) con il *numero delle unità locali e degli addetti per provincia*;

— una Tavola grafica (per ogni classe o sottoclasse considerata) con la distribuzione territoriale, per provincia, del numero degli addetti al fine di fornire una rappresentazione dei comprensori economici;

— una Tabella (per ogni classe o sottoclasse considerata) con le *unità locali secondo il numero degli addetti*. Le unità locali vengono distribuite in classi di ampiezza; queste, a loro volta, misurate con il numero degli addetti. Le classi considerate sono: fino a 6 addetti; da 6 a 10 addetti; da 11 a 50; da 51 a 100; da 101 a 500; da 501 a 1.000; da 1.001 e oltre;

— alle suddette Tabelle e Tavole si premettono alcune note illustrative.

NOTE ILLUSTRATIVE

I dati presentati nelle seguenti unite Tabelle sono desunti, per le classi e sottoclassi considerate, dal III Censimento generale della industria e del commercio, eseguito il 5 novembre 1951, e riguardano le sole unità industriali con esclusione, quindi, delle unità artigiane.

Prima di esaminare i dati predetti, si ritiene utile richiamare i criteri in base ai quali, ai fini del censimento, sono state definite le unità locali, con riferimento, anche, al personale in esse occupato alla data di censimento, nonché i criteri adottati nella classificazione delle unità medesime secondo l'attività economica.

L'unità locale è costituita dall'impianto o dal corpo di impianti situati in un dato punto del territorio, dove la ditta (unità giuridico-economica) effettua materialmente le attività intese alla produzione di beni e alla prestazione di servizi; ne consegue che una medesima ditta può avere uno o più unità locali. Le unità locali vengono distinte, a seconda del genere di attività svolta, in "unità operative", cioè stabilimenti, laboratori e simili e in "unità amministrative", cioè uffici direttivi (tecnici ed amministrativi) aventi sede distinta da quella delle unità operative.

La classificazione delle attività economiche è quella adottata nelle statistiche ufficiali italiane. Detta classificazione è basata sul criterio di raggruppamento delle unità locali secondo caratteri comuni relativi al genere di prodotti fabbricati o di servizi prestati (1).

La classificazione delle unità locali operative per ramo, classe e sottoclasse, di attività economica è effettuata in base al criterio dell'attività, unica e prevalente, svolta nelle unità stesse. Le unità locali amministrative sono classificate, di massima, in base all'attività economica prevalente esercitata dalla ditta.

Le unità locali sono distinte, inoltre, in unità artigiane e non artigiane (2). Dai dati che si rilevano sono esclusi quelli relativi alle unità artigiane. Sono, altresì, escluse le unità dipendenti dal Ministero della Difesa, nonché quelle relative ad attività svolte a domicilio per commissioni di fabbricanti e commercianti.

Gli addetti alle unità locali comprendono le seguenti categorie di personale:

— a) *imprenditori, gerenti, ecc.* — Per le ditte individuali, il titolare o i titolari dell'azienda o della ditta o della licenza di esercizio sempreché partecipino direttamente alla gestione; per le società, la persona o le persone che risultano consiglieri delegati, ecc., dagli atti amministrativi della società;

— b) *familiari coadiuvanti.* — Le persone di famiglia (parenti o affini) non necessariamente coabitanti o viventi a carico del titolare della azienda, il cui rapporto di impiego non è regolato in base a contratti di lavoro;

(1) Nella classificazione adottata le varie attività economiche sono raggruppate in 10 grandi settori denominati « rami »; ogni ramo è ripartito in « classi » e queste, a volte, in « sottoclassi »; ogni classe e sottoclasse, infine, è ulteriormente articolata in « categorie », le quali costituiscono le componenti fondamentali della classificazione.

(2) Sono considerate artigiane le unità locali appartenenti a ditte individuali, che gestiscono una sola unità locale, ed esplicano una attività produttiva di beni materiali o di prestazioni di servizi anche essi di natura materiale, di ordine artistico o comune e il cui titolare concentra tutte le funzioni inerenti alla gestione, impiegando la propria opera in modo continuativo nella lavorazione ed eventualmente nella istruzione degli apprendisti, senza o con l'aiuto di familiari o di estranei; questi ultimi, in numero variamente limitato, in rapporto alla attività esercitata.

In relazione a tale definizione, nel questionario di ditta si sono inseriti alcuni quesiti tendenti ad accertare concretamente i caratteri distintivi dell'impresa artigiana quali, ad esempio, quelli relativi all'attività produttiva (produzione non in serie), alla partecipazione del titolare al lavoro manuale dell'azienda, ecc. Allo scopo di delimitare ulteriormente i caratteri della impresa artigiana si è tenuto conto, inoltre, di un apposito elenco, predisposto in precedenza, relativo alle attività che potevano essere svolte in forma artigianale.

— c) *cooperatori*. — I lavoratori soci di cooperative di produzione e lavoro, i quali, come corrispettivo della opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata da contratti di lavoro, bensì un compenso proporzionato alla prestazione, nonché una quota parte degli utili della azienda;

— d) *dirigenti*. — Coloro che svolgono mansioni direttive aventi responsabilità ai fini della gestione della azienda;

— e) *impiegati*. — Coloro che svolgono mansioni direttive non aventi, però, responsabilità ai fini della gestione della azienda, o mansioni di concetto o d'ordine. Nella prima categoria sono compresi gli impiegati di concetto con funzioni direttive e simili; nella seconda categoria gli impiegati di concetto senza funzioni direttive, nella terza gli impiegati d'ordine;

— f) *categorie speciali*. — I lavoratori che godono del trattamento previsto dal *R.D.L. 13 novembre 1924, n. 1825* e il cui rapporto di lavoro è regolato dagli accordi interconfederali del 30 marzo e 23 maggio 1946, del 27 ottobre 1947 e delle particolari successive disposizioni dei contratti di categoria, quali: contromaestro, caposquadra, marcatempo, ecc.;

— g) *operai specializzati, qualificati, comuni e manovali*. — I lavoratori con mansioni manuali richiedenti competenza più o meno specifica;

— h) *apprendisti*. — I lavoratori assunti per apprendere le mansioni di impiegato d'ordine o di operaio richiedenti un certo tirocinio;

— i) *altro personale*. — Quello non compreso nelle categorie precedenti, addetto alla vigilanza, alla custodia, ai servizi interni ausiliari, ecc.

Nelle seguenti Tavole vengono esaminati i dati sugli addetti alle unità locali per classe di attività economica (per le industrie estrattive anche per la sottoclasse dei combustibili fossili) e per circoscrizione territoriale (ripartizioni geografiche, regioni e provincie).

Inoltre, per ciascuna classe di attività economica considerata, è stata predisposta una cartina con la distribuzione provinciale degli addetti alle unità locali comprese nella classe stessa.

È da avvertire che il numero di addetti è stato arrotondato all'unità di misura considerata (10, 100, 500, 1000 addetti) tutte le volte che è risultato superiore alla metà del numero di addetti corrispondente all'unità di misura stessa; in caso diverso non è stato indicato.

1. — *Industrie metallurgiche*. — Le industrie metallurgiche comprendono le seguenti categorie di attività economica:

categoria 3.10.01. — Produzione e prime lavorazioni dei metalli ferrosi.

» 3.10.02. — Seconde lavorazioni del ferro e dell'acciaio.

» 3.10.03. — Produzione e lavorazione dei metalli non ferrosi.

Dai dati relativi a questa branca di attività si rileva che il 79,1 % degli addetti alle unità locali delle industrie metallurgiche figura nella Italia Settentrionale (39,1 % in *Lombardia*, 12,2 % in *Piemonte*, 11,5 % in *Liguria*, 5,8 % in *Valle d'Aosta*, 5,3 % nel *Veneto* e 5,2 % nelle altre regioni), il 14,0 % nell'Italia Centrale (di cui il 7,8 % in *Toscana* e il 5,5 % in *Umbria*) e il 6,9 % nella Italia Meridionale e Insulare (di cui il 5,0 % in *Campania*).

Prendendo in considerazione le circoscrizioni provinciali si nota che il maggior numero di addetti alle industrie metallurgiche risulta nelle provincie di *Milano* (19,2 %), di *Genova* (8,9 %), di *Bergamo* (7,3 %) di *Torino* (6,8 %), di *Brescia* (6,5 %), della *Valle d'Aosta* (5,8 %), di *Terni* (5,5 %) e di *Napoli* (5,0 %).

2. - *Industrie meccaniche*. — Le industrie meccaniche comprendono le seguenti sottoclassi di attività economica:

- sottoclasse 3,61. — Fonderie di secondo ordine.
- » 3,62. — Costruzione di macchine motrici, variatori o riduttori di velocità e di apparecchi per impianti di sollevamento e trasporto.
 - » 3,63. — Costruzione di macchine utensili e utensileria per macchine.
 - » 3,64. — Costruzione di macchine operatrici, macchine per la agricoltura, pompe, compressori, valvolame e simili.
 - » 3,65. — Costruzione di carpenteria metallica, forni, caldaie e apparecchi termici.
 - » 3,66. — Costruzione di macchine, apparecchi e strumenti elettrici, di telecomunicazioni e affini.
 - » 3,67. — Costruzione di mezzi di trasporto e lavori affini.
 - » 3,68. — Meccanica di precisione; fabbricazione di monete, medaglie, oreficeria, argenteria e affini.
 - » 3,69. — Fabbricazione di prodotti meccanici non altrove classificati; officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche varie.

Dall'esame dei dati inerenti a questa branca di attività si rileva che l'86,8 % degli addetti alle unità locali delle industrie meccaniche risulta occupato nella Italia Settentrionale (di cui il 39,9 % in *Lombardia* e il 23,3 % in *Piemonte*), il 7,8 % nell'Italia Centrale e, infine il 5,4 %, nella Italia Meridionale e Insulare.

Nelle circoscrizioni provinciali il maggior numero di addetti risulta nelle provincie di *Milano* (26,3 %) e di *Torino* (18,7 %).

3. — *Industrie chimiche.* — Le industrie chimiche comprendono le seguenti sottoclassi di attività economica:

- sottoclasse 3,81. — Industrie chimiche.
 » 3,82. — Industrie dei derivati del petrolio e del carbone.
 » 3,83. — Industria per la produzione della cellulosa per usi tessili delle fibre tessili artificiali e sintetiche.

Dai dati inerenti a questa branca di attività si rileva che il 74,0 % degli addetti alla industria chimica figura occupato nella Italia Settentrionale (di cui il 35,6 % nella *Lombardia* e il 15,0 % in *Piemonte*), il 17,7 % nella Italia Centrale (di cui l'8,2 % in *Toscana* e il 6,6 % nel *Lazio*), e, infine, l'8,3 % nell'Italia Meridionale e Insulare.

Nella distribuzione provinciale al primo posto figura la provincia di *Milano* con il 28,0 % degli addetti, seguita a notevole distanza dalle provincie di *Torino* e *Roma* rispettivamente con il 7,0 % e il 5,5 % degli addetti alla intera classe delle industrie chimiche.

4. — *Industrie tessili.* — Le industrie tessili comprendono le seguenti sottoclassi di attività economica:

- sottoclasse 3,21. — Industria della seta.
 » 3,22. — Industria del cotone.
 » 3,23. — Industria della lana.
 » 3,24. — Industria della lavorazione delle fibre tessili artificiali (cellulosiche) e sintetiche.
 » 3,25. — Industria della canapa, del lino, della iuta e simili.
 » 3,26. — Industrie tessili varie non altrove classificate.

Dai dati inerenti a questa branca di attività si rileva che l'89,2 % degli addetti alle industrie tessili figura nell'Italia Settentrionale (di cui il 50,1 % in *Lombardia*, il 23,8 % nel *Piemonte* e il 9,5 % nel *Veneto*), il 7,5 % nella Italia Centrale (di cui il 6,1 % in *Toscana*) e il 3,3 % nella Italia Meridionale e Insulare.

Prendendo in esame le circoscrizioni provinciali si rileva che al primo posto figura la provincia di *Milano* con il 16,7 % degli addetti seguita dalle provincie di *Varese* (11,2 %), *Vercelli* (9,8 %), *Como* (8,3 %), *Torino* (8,1 %), *Bergamo* (7,3 %) e, infine, *Vicenza* con il 4,9 %.

5. — *Estrazione di minerali metalliferi.* — Le industrie per l'estrazione di minerali metalliferi comprendono le seguenti categorie di attività economica:

- categoria 2.01.01. — Miniere di minerali di ferro.
- » 2.01.02. — Miniere di minerali metalliferi non ferrosi.
- » 2.01.03. — Ricerche di minerali metalliferi.

Dall'esame dei dati relativi a questa branca di attività si rileva che il 22,6 % degli addetti alle industrie per l'estrazione dei minerali metalliferi risulta nell'Italia Settentrionale, il 30,4 % nell'Italia Centrale ed il 47,0 % nella Italia Meridionale e Insulare (di cui il 44,3 % in *Sardegna*).

Oltre il 60 % degli addetti risulta nelle provincie di *Cagliari* (41,1 %) e di *Grosseto* (19,3 %).

6. — *Estrazione di combustibili fossili.* — Le industrie per l'estrazione di combustibili fossili comprendono le seguenti categorie di attività economica:

- categoria 2.02.01. — Miniere di combustibili fossili e cave di torba.
- » 2.02.02. — Miniere di combustibili liquidi e gassosi.
- » 2.02.03. — Ricerche di combustibili.

Dai dati relativi a questa branca di attività si rileva che il 23,4 % degli addetti alle industrie per l'estrazione di combustibili fossili risulta nella Italia Settentrionale, il 30,1 % nella Italia Centrale (di cui il 20,8 % in *Toscana*) e il 46,5 % nella Italia Meridionale e Insulare (di cui il 46,1 % in *Sardegna*).

Le provincie con un maggior numero di addetti risultano *Cagliari* (45,7 %), *Grosseto* (9,4 %), *Perugia* (8,4 %) e *Arezzo* (8,3 %).

7. — *Estrazione di minerali non metalliferi (esclusi i combustibili fossili).* — Le industrie per l'estrazione dei minerali non metalliferi (esclusi i combustibili fossili esaminati al punto precedente) comprendono le seguenti sottoclassi di attività economica:

- sottoclasse 2,22. — Estrazione di marmo, di pietre e di altri materiali da costruzione.
- » 3,23. — Estrazione di altri minerali non metalliferi (zolfo, argilla, caolino, sale marino, ecc.).

Dai dati relativi a questo ramo di attività si rileva che il 35,4 % degli addetti alle industrie per l'estrazione di minerali non metalliferi (esclusi i combustibili fossili) risulta nella Italia Settentrionale (di cui il 9,7 % in

Lombardia e il 7,8 % in *Piemonte*), il 27,6 % nella Italia Centrale (di cui il 15,4 % in *Toscana*) e il 37,0 % nella Italia Meridionale e Insulare (di cui il 19,1 % in *Sicilia*).

Le provincie nelle quali si riscontra il maggior numero di addetti risultano *Agrigento* il 5,8 % e *Massa Carrara* con il 4,7 % degli addetti alla intera classe ».

34. – Deliberazione sui criteri di formazione del « campione ».

Dopo ampia e circostanziata discussione – protrattasi nelle sedute del 20 e 25 ottobre 1955 – la Commissione approvava il 28 ottobre 1955, la relazione dell'onorevole Riccardo Lombardi sulla attività del *Comitato di coordinamento con l'Istituto centrale di statistica* e adottava la seguente delibera, in rapporto alla relazione stessa:

« La Commissione adotta il rapporto presentato dall'onorevole Lombardi, a nome del Comitato di coordinamento, sulla formazione di un quadro strutturale della economia italiana ai fini della scelta di un "campione delle aziende," presso le quali svolgere le indagini dirette.

Accoglie le proposte ed i suggerimenti del Comitato e delibera:

— 1) di formare il "campione" con un sistema di tipo misto, che adotti, fino ad un certo punto, la scelta ragionata secondo i criteri sotto indicati, e per l'ulteriore identificazione delle unità territoriali elementari la scelta casuale a sorte;

— 2) di iniziare le indagini nei settori delle industrie estrattive, metallurgiche, meccaniche, chimiche e tessili;

— 3) di invitare il Comitato di coordinamento di procedere alla localizzazione provinciale del campione, secondo l'addensamento massimo e minimo o medio, indicando in quali provincie debbano rilevarsi le unità campione per le sottoclassi e le categorie, nelle quali si ritenga utile l'indagine.

Il piano del Comitato sarà sottoposto all'approvazione della Commissione;

— 4) la scelta delle unità territoriali elementari sarà fatta *in loco* dalle Delegazioni di Commissari secondo i seguenti criteri:

a) distinguendo le aziende che hanno sede nel capoluogo e quelle che hanno sede negli altri comuni della provincia;

b) in ciascuno di questi due strati, le aziende saranno ripartite secondo le dimensioni e secondo che agiscano per conto proprio o per conto terzi;

c) per l'industria meccanica e metallurgica si terrà conto anche del criterio qualitativo del rapporto tra potenza installata e numero di addetti. Per l'industria tessile si terrà conto anche del rapporto tra numero dei telai e dei fusi e numero degli addetti.

Fissato il numero delle aziende da visitare per ciascuno di questi strati, nell'ambito di ciascun strato si provvederà alla scelta definitiva includendo nelle unità da visitare l'azienda di maggiori e quella di minori dimensioni, e quella che abbia la più alta potenza installata o il più basso rapporto tra addetti e telai (rispettivamente per le industrie metallurgiche e meccaniche e per le industrie tessili), e per il resto attraverso l'estrazione a sorte.

Circa lo svolgimento delle indagini, la Commissione delibera:

— 1) le ispezioni nelle provincie saranno svolte da Delegazioni, ciascuna costituita di cinque o sette Commissari designati dal Presidente, tenendo conto della composizione della Commissione;

— 2) la Delegazione prenderà sede presso l'Ufficio del lavoro, che metterà a disposizione una sala. Ciascuna Delegazione disporrà di una Segreteria composta di un funzionario dell'Ufficio del lavoro e di due stenografe eventualmente fornite dagli Istituti previdenziali.

Nelle ispezioni i gruppi saranno accompagnati da un Ispettore del lavoro e da tecnici dell'E.N.P.I. che compiranno gli eventuali accertamenti tecnici che la Delegazione riterrà di disporre. Se è possibile si cercherà di fare in modo che vi sia a disposizione anche un Ispettore medico;

— 3) subito dopo il suo insediamento, la Delegazione sceglierà le aziende da visitare secondo i criteri sopra enunciati;

— 4) prima di iniziare le visite la Delegazione ascolterà separatamente le Organizzazioni sindacali di categoria (datori di lavoro, dirigenti e lavoratori) che ne faranno richiesta preventivamente all'Ufficio del lavoro. Nel colloquio saranno esaminate le materie che dovranno formare oggetto delle ispezioni dirette. Le Organizzazioni sindacali forniranno su tali materie i dati che riterranno necessari;

— 5) l'ispezione diretta si inizierà con i seguenti colloqui:

a) con i dirigenti della impresa;

b) con la commissione interna;

c) con lavoratori (appartenenti alle diverse categorie, dirigenti, impiegati amministrativi, impiegati tecnici, operai intermedi, donne, apprendisti) estratti a sorte, salvo interrogatori a scelta su temi specifici che la Delegazione considererà opportuni.

I colloqui si svolgeranno secondo la tematica che verrà stabilita;

— 6) seguirà una visita diretta dello stabilimento per accertamenti in modo particolare delle condizioni igieniche e sulla prevenzione antinfortunistica, svolti con l'assistenza degli Ispettori del lavoro e dei tecnici dell'E.N.P.I.;

— 7) nei colloqui con le Organizzazioni sindacali di categoria, le Delegazioni di Commissari raccoglieranno informazioni relative ai fenomeni dell'appalto di lavoro, del lavoro a domicilio, in base alle quali, avvalendosi dell'Ufficio del lavoro e dell'Ispettorato del lavoro, potranno disporre particolari accertamenti;

— 8) terminata l'ispezione delle aziende di una provincia, la Delegazione avrà colloqui con il Presidente della Camera di commercio, con il direttore dell'Ufficio del lavoro e con il capo-circolo dell'Ispettorato del lavoro;

— 9) contemporaneamente alle ispezioni dirette delle aziende la Delegazione eseguirà anche le ispezioni già predisposte alle sedi periferiche degli Istituti previdenziali;

— 10) la Commissione si riserva di disporre indagini complementari per un esame approfondito di particolari situazioni (ad esempio, una tipica accentuazione del fenomeno infortunistico o di licenziamento, ecc.)».

35. - La costruzione di un « campione » delle attività produttive.

Nella successiva seduta della Commissione parlamentare di inchiesta del 1° dicembre 1955, l'onorevole Riccardo Lombardi svolgeva la seguente relazione sui lavori del *Comitato di coordinamento con l'Istituto centrale di statistica* per la costruzione di un « campione » dell'unità produttiva:

PREMESSA

1. - Con la deliberazione assunta dalla Commissione parlamentare nella seduta del 28 ottobre 1955, venivano dettati criteri di massima cui il Comitato di coordinamento doveva attenersi nella preparazione di un campione delle unità produttive appartenenti alle prime cinque classi di industria considerate nel quadro strutturale precedentemente predisposto.

Nella stessa seduta veniva sollevato il problema della ampiezza del campione, facendosi rilevare la opportunità che le sue dimensioni rimanessero entro limiti tali da consentire alla Commissione di svolgere direttamente le indagini su tutte le unità comprese nel campione.

Attraverso numerose sedute e dopo varie consultazioni con la Presidenza della Commissione, il Comitato si è indirizzato verso la costruzione di un campione dell'ordine di 200 unità.

2. - Poiché l'insieme delle unità comprese nelle cinque classi di industrie considerate (industrie: estrattive, tessili, metallurgiche, meccaniche e chimiche) è costituito (alla data del 3° Censimento industriale e commerciale) da 40.367 unità, un campione di dimensioni così ridotte (200 unità) può portare a risultati statisticamente significativi soltanto se si adottino particolari accorgimenti. Quando sia costruito con criteri appropriati, anche un campione così ridotto può fornire notizie e informazioni sufficienti per formare un quadro dei caratteri fondamentali e più diffusi delle attività industriali cui si riferisce.

Occorre distinguere, infatti, i campioni dai quali si possono dedurre informazioni atte a rappresentare i fatti o i fenomeni osservati nei loro caratteri « qualitativi » essenziali, da quei campioni statisticamente significativi dai quali si possono ottenere notizie e dati statistici atti a misurare « quantitativamente » l'intensità di tali caratteri.

L'impiego di un campione di questa seconda specie è stato escluso dalla Commissione perché avrebbe imposto questionari e rilievi di natura strettamente statistica. Il campione di cui si propone l'adozione, appartiene, invece, alla prima specie.

Costruzione del campione.

Per conservare al campione il massimo grado di efficienza informativa il Comitato dapprima ha costruito un campione abbastanza ampio, formato di 1.895 unità. Ha proceduto poi a due successive riduzioni fino ad ottenere il campione delle dimensioni volute. Si è pertanto pervenuti alla costruzione del campione attraverso tre successive elaborazioni.

Si espone qui di seguito il procedimento adottato, illustrando brevemente ciascuno dei tre momenti della elaborazione eseguita.

Prima elaborazione.

Si è assunto un campione base di 1.000 unità, cioè un campione di significato puramente formale e operativo da utilizzare soltanto come strumento di calcolo per determinare il campione effettivo. Le 1.000 unità del campione base sono state ripartite secondo la composizione dell'universo, cioè del complesso delle unità produttive appartenenti alle cinque classi di industrie considerate. I risultati di tale calcolo sono esposti nella seguente *Tabella A*.

TABELLA A.

| CLASSI DI INDUSTRIE | NUMERO DELLE UNITA' LOCALI | |
|-------------------------|----------------------------|-------------------|
| | dell'universo | del campione base |
| Meccaniche | 20.004 | 496 |
| Metallurgiche | 675 | 17 |
| Estrattive | 7.742 | 192 |
| Tessili | 8.215 | 203 |
| Chimiche | 3.731 | 92 |
| TOTALE | 40.367 | 1.000 |

L'universo, già suddiviso per provincia nel quadro strutturale in precedenza predisposto, è stato considerato distinto nelle tre grandi circoscrizioni geografiche e cioè: Italia settentrionale, Italia centrale e Italia meridionale e insulare.

Per ciascuna circoscrizione sono state scelte – secondo criteri di addensamento massimo, medio e minimo delle unità locali di ciascuna classe o sottoclasse, indicati dalla Commissione parlamentare – le provincie alle quali limitare le indagini.

Il numero complessivo delle unità comprese nelle indagini è stato così ridotto da 40.367 a 17.750.

Si è così pervenuti alla seguente *Tabella B.*

TABELLA B.

| CLASSI DI INDUSTRIE | Unità locali delle provincie comprese nella indagine | Unità del campione base | % unità campione sulle unità locali delle provincie comprese nell'indagine |
|-------------------------|--|-------------------------|--|
| Meccaniche | 9.630 | 496 | 5 |
| Metallurgiche | 262 | 17 | 6 |
| Estrattive | 1.544 | 192 | 12 |
| Tessili | 4.340 | 203 | 5 |
| Chimiche | 1.974 | 92 | 5 |
| TOTALE | 17.750 | 1.000 | 6 |

Dalla *Tabella* stessa emerge che un campione di 1.000 unità corrisponde a circa il 6 % delle unità appartenenti alle provincie comprese nelle indagini.

Si è poi proceduto alla stratificazione delle unità locali appartenenti alle provincie comprese nell'indagine, in base al numero degli addetti e in base alla potenza installata per tutte le classi di industrie considerate, fatta eccezione per le industrie tessili per le quali è stata adottata una stratificazione in base al numero dei telai (per le fabbriche di tessuti) e al numero dei fusi (per le fabbriche di filati).

Si è ulteriormente stratificato il complesso delle unità soggette alla indagine, suddividendole in due gruppi: unità locali del capoluogo delle provincie e unità locali degli altri comuni della provincia. Infine per le industrie meccaniche la stratificazione è stata eseguita separatamente per la sottoclasse delle « industrie elettromeccaniche » e per le « altre ». Per le industrie estrattive è stata adottata la distinzione seguente *a)* estrazione di minerali metalliferi; *b)* estrazione di combustibili fossili; *c)* estrazione di minerali non metalliferi esclusi i combustibili. Per le industrie tessili si è proceduto alla stratificazione secondo le seguenti sottoclassi o gruppi di sottoclassi: *a)* lana; *b)* cotone; *c)* fibre tessili artificiali; *d)* altre.

In complesso la stratificazione è costituita da 2.336 strati, 712 dei quali comprendono effettivamente unità produttive, mentre i rimanenti 1.624 risultano vuoti.

Ne è risultato un campione di 1.895 unità. Tale campione è superiore a quello base di 1.000 unità perché, molti strati, dato il loro notevole numero, comprendono soltanto una frazione di unità. In questi casi è stato eseguito l'arrotondamento fino alla unità.

Seconda elaborazione.

Si è seguito il medesimo procedimento adottando un campione base di 500 unità. Il campione ottenuto è risultato di 1.505 unità.

Tale campione è stato ridotto a 725 unità mediante i seguenti criteri: *a)* le industrie chimiche sono state stratificate soltanto in base al numero degli addetti eliminando la stratificazione per potenza installata; *b)* eliminando, per tutte le classi e sottoclassi, le unità senza potenza installata con qualsiasi numero di addetti, quelle con potenza fino a 10 HP e quelle con un numero di addetti fino a 10.

Una ulteriore riduzione di 79 unità è stata ottenuta eliminando ragionatamente in alcuni casi la stratificazione tra capoluogo e altri comuni della provincia.

Con tali accorgimenti non si è, peraltro, ottenuto un campione adatto alle esigenze manifestate dalla Commissione.

Terza elaborazione.

Nella prima o nella seconda elaborazione sono state prese in considerazione sempre 10 provincie, per ogni classe o sottoclasse considerata, salvo che per la sottoclasse delle fibre tessili artificiali.

Alcune di queste provincie non presentano tuttavia un interesse particolare ai fini del primo gruppo di indagini cui è destinato il campione da costruire.

Pertanto si è proceduto alla riduzione delle provincie da comprendere nella indagine.

Le provincie prescelte risultano dalla *Tabella C.*

TABELLA C.

| MECCANICHE (8) | METALLURGICHE (7) | ESTRATTIVE (9) | TESSILI (10) | CHIMICHE (10) |
|-------------------|----------------------|-------------------|-----------------|------------------|
| Torino | Bergamo | Aosta | Torino | Torino |
| Milano | Venezia | Piacenza | Vercelli | Milano |
| Genova | Genova | Grosseto | Bergamo | Venezia |
| Firenze | Livorno | Livorno | Milano | Genova |
| Roma | Terni | Massa Carrara | Varese | Livorno |
| Napoli | Napoli | Siena | Vicenza | Pisa |
| Taranto | Catanzaro | Agrigento | Firenze | Roma |
| Palermo | | Caltanissetta | Napoli | Napoli |
| | | Cagliari | Salerno | Catanzaro |
| | | | Palermo | Palermo |

Le provincie prescelte comprendono 16.385 unità produttive, per il complesso delle cinque classi considerate (meccaniche, metallurgiche, estrattive, tessili e chimiche).

Assunto, quindi, un campione base di 500 unità, come nella seconda elaborazione, si è costruita, la *Tabella D.*

TABELLA D.

| ATTIVITA' ECONOMICA | UNITA' LOCALI | | Unità del campione base | % unità campione sulle unità locali delle provincie prescelte |
|-------------------------|----------------|---------------------------|-------------------------|---|
| | dello universo | delle provincie prescelte | | |
| Meccaniche | 20.004 | 8.967 | 274 | 3 |
| Metallurgiche | 675 | 92 | 32 | 3 |
| Estrattive | 7.742 | 957 | 29 | 3 |
| Tessili | 8.215 | 4.427 | 135 | 3 |
| Chimiche | 3.731 | 1.942 | 59 | 3 |
| TOTALE | 40.367 | 16.385 | 500 | 3 |

Tenendo conto, inoltre, che gli strati relativi alle unità produttive di più modeste dimensioni sono quelli che influiscono maggiormente sulla ampiezza del campione, si è deciso di non considerare – in questo primo gruppo di indagini – le unità produttive con un numero di addetti fino a 50 e con una potenza installata fino a 50 HP. Di conseguenza, gli strati relativi al numero degli addetti sono stati ridotti ai seguenti:

- da 51 a 100 addetti;
- da 101 a 500 addetti;
- oltre 500 addetti.

Analogamente gli strati relativi alla potenza installata sono stati ridotti ai seguenti: da 51 a 100 HP; da 101 a 500 HP; oltre 500 HP.

Anche le altre stratificazioni sono state esemplificate come segue:

— 1) è stata eliminata la stratificazione per sottoclassi tenendo conto che nelle provincie comprese nell'indagine tutte le sottoclassi che interessano sono rappresentate;

— 2) è stata anche eliminata, per le industrie tessili, la stratificazione secondo il numero dei fusi e del numero dei telai tenendo conto che, quando varia il numero dei fusi o il numero dei telai, di regola varia concordemente anche il numero degli addetti. Adottando una stratificazione in base agli addetti si ottiene anche una stratificazione secondo i fusi ed i telai.

Il numero degli strati così determinati è indicato nella *Tabella E* che riporta anche il numero degli strati comprendenti effettivamente unità locali (strati pieni) e del numero degli strati vuoti.

TABELLA E.

| CLASSI DI INDUSTRIE | NUMERO DEGLI STRATI | | |
|-------------------------|---------------------|-------|-------|
| | Totale | Pieni | Vuoti |
| Meccaniche | 72 | 49 | 23 |
| Metallurgiche | 63 | 15 | 48 |
| Estrattive | 81 | 39 | 42 |
| Tessili | 30 | 28 | 2 |
| Chimiche | 30 | 27 | 3 |
| TOTALE | 276 | 158 | 118 |

Applicando alle unità comprese in ciascuno strato (pieno) le percentuali indicate più avanti, si è pervenuti ad un campione costituito di 199 unità, ripartite per classi di industrie e per numero di addetti come risulta dalla *Tabella F*.

TABELLA F.

| CLASSI DI INDUSTRIE | UNITA' DEL CAMPIONE EFFETTIVO | | | |
|-------------------------|-------------------------------|----------------------------|-------------------|--------|
| | Da 51 a 100 addetti | Da 101 a 500 addetti | Da 501 e oltre | Totale |
| Meccaniche | 25 | 25 | 12 | 62 |
| Metallurgiche | 5 | 5 | 6 | 16 |
| Estrattive | 15 | 16 | 8 | 39 |
| Tessili | 19 | 25 | 10 | 54 |
| Chimiche | 10 | 10 | 9 | 29 |
| TOTALE | 74 | 81 | 45 | 200 |

La *Tabella G* presenta le unità campione secondo le classi di industria e per provincia.

Infine, le *Tabelle H, I, L, M*, presentano il campione nei suoi dettagli, indicando per ciascuno strato, il numero delle unità produttive esistenti, il numero complessivo degli addetti, la potenza installata complessiva in HP, e il numero delle unità campione.

Sulla base di tali tabelle si ricavano immediatamente le tabelle parziali relative a ciascuna provincia compresa nel primo gruppo di indagini.

TABELLA G.

UNITÀ DEL CAMPIONE EFFETTIVO

Unità produttiva con oltre 50 addetti e con oltre 50 HP di potenza.

| PROVINCIE | Meccaniche | Metallurgiche | Estrattive | Tessili | Chimiche | TOTALE |
|-------------------------|------------|---------------|------------|---------|----------|--------|
| Torino | 10 | — | — | 5 | 3 | 18 |
| Vercelli | — | — | — | 7 | — | 7 |
| Aosta | — | — | 4 | — | — | 4 |
| Bergamo | — | 3 | — | 4 | — | 7 |
| Milano | 20 | — | — | 13 | 5 | 38 |
| Varese | — | — | — | 10 | — | 10 |
| Venezia | — | 4 | — | — | 3 | 7 |
| Vicenza | — | — | — | 3 | — | 3 |
| Genova | 8 | 3 | — | — | 3 | 14 |
| Piacenza | — | — | 2 | — | — | 2 |
| Firenze | 6 | — | — | 5 | — | 11 |
| Grosseto | — | — | 5 | — | — | 5 |
| Livorno | — | 1 | 3 | — | 3 | 7 |
| Massa Carrara | — | — | 5 | — | — | 5 |
| Pisa | — | — | — | — | 3 | 3 |
| Siena | — | — | 4 | — | — | 4 |
| Terni | — | 1 | — | — | — | 1 |
| Roma | 6 | — | — | — | 3 | 9 |
| Napoli | 5 | 3 | — | 3 | 3 | 14 |
| Salerno | — | — | — | 3 | — | 3 |
| Taranto | 2 | — | — | — | — | 2 |
| Catanzaro | — | 1 | — | — | 2 | 3 |
| Agrigento | — | — | 5 | — | — | 5 |
| Caltanissetta | — | — | 5 | — | — | 5 |
| Palermo | 5 | — | — | 1 | 1 | 7 |
| Cagliari | — | — | 6 | — | — | 6 |
| TOTALE | 62 | 16 | 39 | 54 | 29 | 200 |

INDUSTRIE

| PROVINCIE | NUMERO DI ADDETTI | UNITÀ LOCALI | | | |
|-----------|------------------------|-------------------|---------|---------|----------------|
| | | Da oltre 50 a 100 | | | |
| | | Num. | Addetti | Potenza | Unità campione |
| Torino | da 51 a 100 | 31 | 2.188 | 2.215 | 1 |
| | da 101 a 500 | 5 | 743 | 370 | 1 |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 36 | 2.931 | 2.585 | 2 |
| Milano | da 51 a 100 | 81 | 5.444 | 5.976 | 3 |
| | da 101 a 500 | 12 | 1.562 | 863 | 1 |
| | 501 e oltre | 1 | 849 | 99 | 1 |
| | TOTALE | 94 | 7.855 | 6.938 | 5 |
| Genova | da 51 a 100 | 6 | 433 | 446 | 1 |
| | da 101 a 500 | 1 | 366 | 95 | 1 |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 7 | 799 | 541 | 2 |
| Firenze | da 51 a 100 | 5 | 340 | 384 | 1 |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 5 | 340 | 384 | 1 |
| Roma | da 51 a 100 | 2 | 117 | 125 | 1 |
| | da 101 a 500 | 2 | 240 | 126 | 1 |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 4 | 357 | 251 | 2 |
| Napoli | da 51 a 100 | 4 | 282 | 314 | 1 |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 4 | 282 | 314 | 1 |
| Taranto | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Palermo | da 51 a 100 | 2 | 138 | 136 | 1 |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 2 | 138 | 136 | 1 |

MECCANICHE

TABELLA H.

| CON POTENZA INSTALLATA IN HP | | | | | | | | TOTALE | | | |
|------------------------------|---------|---------|----------------|-----------|---------|---------|----------------|--------|---------|---------|----------------|
| Da oltre 100 a 500 | | | | Oltre 500 | | | | Num. | Addetti | Potenza | Unità campione |
| Num. | Addetti | Potenza | Unità campione | Num. | Addetti | Potenza | Unità campione | | | | |
| 61 | 4.523 | 13.333 | 2 | 6 | 424 | 4.135 | 1 | 98 | 7.135 | 19.683 | 4 |
| 60 | 11.265 | 17.485 | 2 | 27 | 6.617 | 22.315 | 1 | 92 | 18.625 | 40.170 | 4 |
| 1 | 553 | 385 | 1 | 26 | 82.554 | 272.832 | 1 | 27 | 83.107 | 273.217 | 2 |
| 122 | 16.341 | 31.203 | 5 | 59 | 89.595 | 299.282 | 3 | 217 | 108.867 | 333.070 | 10 |
| 148 | 11.031 | 29.169 | 5 | 7 | 494 | 11.781 | 1 | 236 | 16.969 | 46.926 | 9 |
| 146 | 24.957 | 38.150 | 5 | 68 | 17.587 | 64.900 | 2 | 226 | 44.106 | 102.913 | 8 |
| 1 | 593 | 394 | 1 | 35 | 63.086 | 193.887 | 1 | 37 | 64.528 | 194.380 | 3 |
| 295 | 36.581 | 67.713 | 11 | 110 | 81.167 | 270.568 | 4 | 499 | 125.603 | 344.219 | 20 |
| 12 | 879 | 2.384 | 1 | 2 | 182 | 9.608 | 1 | 20 | 1.494 | 12.438 | 3 |
| 12 | 2.022 | 2.977 | 1 | 12 | 2.924 | 25.568 | 1 | 25 | 5.312 | 28.640 | 3 |
| 2 | 2.524 | 568 | 1 | 15 | 25.525 | 110.972 | 1 | 17 | 28.049 | 111.540 | 2 |
| 26 | 5.425 | 5.929 | 3 | 29 | 28.631 | 146.148 | 3 | 62 | 34.855 | 152.618 | 8 |
| 12 | 909 | 2.225 | 1 | 1 | 70 | 517 | 1 | 18 | 1.319 | 3.126 | 3 |
| 9 | 1.214 | 2.141 | 1 | 3 | 998 | 3.156 | 1 | 12 | 2.212 | 5.297 | 2 |
| — | — | — | — | 3 | 5.276 | 14.056 | 1 | 3 | 5.276 | 14.056 | 1 |
| 21 | 2.123 | 4.366 | 2 | 7 | 6.344 | 17.729 | 3 | 33 | 8.807 | 22.479 | 6 |
| 10 | 769 | 1.551 | 1 | — | — | — | — | 12 | 886 | 1.676 | 2 |
| 8 | 1.718 | 2.220 | 1 | 3 | 650 | 3.227 | 1 | 13 | 2.608 | 5.573 | 3 |
| — | — | — | — | 2 | 1.621 | 2.957 | 1 | 2 | 1.621 | 2.957 | 1 |
| 18 | 2.487 | 3.771 | 2 | 5 | 2.271 | 6.184 | 2 | 27 | 5.115 | 10.206 | 6 |
| 3 | 216 | 694 | 1 | — | — | — | — | 7 | 498 | 1.008 | 2 |
| 9 | 1.639 | 2.650 | 1 | 7 | 1.893 | 8.149 | 1 | 16 | 3.532 | 10.799 | 2 |
| — | — | — | — | 8 | 9.660 | 27.057 | 1 | 8 | 9.660 | 27.057 | 1 |
| 12 | 1.855 | 3.344 | 2 | 15 | 11.553 | 35.206 | 2 | 31 | 13.690 | 38.864 | 5 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 2 | 236 | 467 | 1 | — | — | — | — | 2 | 236 | 467 | 1 |
| — | — | — | — | 1 | 2.139 | 8.539 | 1 | 1 | 2.139 | 8.539 | 1 |
| 2 | 236 | 467 | 1 | 1 | 2.139 | 8.539 | 1 | 3 | 2.375 | 9.006 | 2 |
| 3 | 236 | 406 | 1 | — | — | — | — | 5 | 374 | 542 | 2 |
| 1 | 306 | 475 | 1 | 1 | 250 | 1.107 | 1 | 2 | 556 | 1.582 | 2 |
| — | — | — | — | 1 | 2.017 | 3.673 | 1 | 1 | 2.017 | 3.673 | 1 |
| 4 | 542 | 881 | 2 | 2 | 2.267 | 4.780 | 2 | 8 | 2.947 | 5.797 | 5 |

INDUSTRIE

| PROVINCIE | NUMERO DI ADDETTI | UNITÀ LOCALI | | | |
|-----------|------------------------|-------------------|---------|---------|----------------|
| | | Da oltre 50 a 100 | | | |
| | | Num. | Addetti | Potenza | Unità campione |
| Bergamo | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Venezia | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Genova | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Livorno | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Terni | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Napoli | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Catanzaro | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |

METALLURGICHE

TABELLA I.

| CON POTENZA INSTALLATA IN HP | | | | | | | | TOTALE | | | |
|------------------------------|---------|---------|----------------|-----------|---------|---------|----------------|--------|---------|---------|----------------|
| Da oltre 100 a 500 | | | | Oltre 500 | | | | Num. | Addetti | Potenza | Unità campione |
| Num. | Addetti | Potenza | Unità campione | Num. | Addetti | Potenza | Unità campione | | | | |
| 3 | 174 | 923 | 1 | — | — | — | — | 3 | 174 | 923 | 1 |
| — | — | — | — | 5 | 842 | 5.961 | 1 | 5 | 842 | 5.961 | 1 |
| — | — | — | — | 2 | 8.996 | 133.943 | 1 | 2 | 8.996 | 133.943 | 1 |
| 3 | 174 | 923 | 1 | 7 | 9.838 | 139.904 | 2 | 10 | 10.012 | 140.827 | 3 |
| 3 | 263 | 932 | 1 | 1 | 78 | 1.163 | 1 | 4 | 341 | 2.095 | 2 |
| — | — | — | — | 1 | 135 | 951 | 1 | 1 | 135 | 951 | 1 |
| — | — | — | — | 4 | 5.579 | 57.283 | 1 | 4 | 5.579 | 57.283 | 1 |
| 3 | 263 | 932 | 1 | 6 | 5.792 | 59.397 | 3 | 9 | 6.055 | 60.329 | 4 |
| — | — | — | — | 4 | 315 | 5.690 | 1 | 4 | 315 | 5.690 | 1 |
| 1 | 196 | 390 | 1 | — | — | — | — | 1 | 196 | 390 | 1 |
| — | — | — | — | 7 | 10.080 | 114.059 | 1 | 7 | 10.080 | 114.059 | 1 |
| 1 | 196 | 390 | 1 | 11 | 10.395 | 119.749 | 2 | 12 | 10.591 | 120.139 | 3 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | 2 | 5.487 | 99.532 | 1 | 2 | 5.487 | 99.532 | 1 |
| — | — | — | — | 2 | 5.487 | 99.532 | 1 | 2 | 5.487 | 99.532 | 1 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | 2 | 7.397 | 93.241 | 1 | 2 | 7.397 | 93.241 | 1 |
| — | — | — | — | 2 | 7.397 | 93.241 | 1 | 2 | 7.397 | 93.241 | 1 |
| 1 | 62 | 326 | 1 | — | — | — | — | 1 | 62 | 326 | 1 |
| — | — | — | — | 2 | 251 | 1.194 | 1 | 2 | 251 | 1.194 | 1 |
| — | — | — | — | 3 | 6.678 | 139.203 | 1 | 3 | 6.678 | 139.203 | 1 |
| 1 | 62 | 326 | 1 | 5 | 6.929 | 140.397 | 2 | 6 | 6.991 | 140.723 | 3 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | 1 | 450 | 2.721 | 1 | 1 | 450 | 2.721 | 1 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | 1 | 450 | 2.721 | 1 | 1 | 450 | 2.721 | 1 |

INDUSTRIE

| PROVINCIE | NUMERO DI ADDETTI | UNITÀ LOCALI | | | |
|---------------|------------------------|-------------------|---------|---------|----------------|
| | | Da oltre 50 a 100 | | | |
| | | Num. | Addetti | Potenza | Unità campione |
| Aosta | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Piacenza | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | 1 | 144 | 92 | 1 |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 1 | 144 | 92 | 1 |
| Grosseto | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Livorno | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Massa Carrara | da 51 a 100 | 1 | 57 | 73 | 1 |
| | da 101 a 500 | 1 | 158 | 68 | 1 |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 2 | 215 | 141 | 2 |
| Siena | da 51 a 100 | — | — | — | — |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | — | — | — | — |
| Agrigento | da 51 a 100 | 1 | 89 | 82 | 1 |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 1 | 89 | 82 | 1 |
| Caltanissetta | da 51 a 100 | 1 | 53 | 76 | 1 |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 1 | 53 | 76 | 1 |
| Cagliari | da 51 a 100 | 3 | 180 | 208 | 1 |
| | da 101 a 500 | — | — | — | — |
| | 501 e oltre | — | — | — | — |
| | TOTALE | 3 | 180 | 208 | 1 |

ESTRATTIVE

TABELLA L.

| CON POTENZA INSTALLATA IN HP | | | | | | | | TOTALE | | | |
|------------------------------|---------|---------|----------------|-----------|---------|---------|----------------|--------|---------|---------|----------------|
| Da oltre 100 a 500 | | | | Oltre 500 | | | | Num. | Addetti | Potenza | Unità campione |
| Num. | Addetti | Potenza | Unità campione | Num. | Addetti | Potenza | Unità campione | | | | |
| 1 | 68 | 409 | 1 | 1 | 76 | 1.369 | 1 | 2 | 144 | 1.778 | 2 |
| — | — | — | — | 2 | 798 | 4.110 | 1 | 2 | 798 | 4.110 | 1 |
| — | — | — | — | 1 | 669 | 2.992 | 1 | 1 | 669 | 2.992 | 1 |
| 1 | 68 | 409 | 1 | 4 | 1.543 | 8.471 | 3 | 5 | 1.611 | 8.880 | 4 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 144 | 92 | 1 |
| — | — | — | — | 1 | 628 | 6.612 | 1 | 1 | 628 | 6.612 | 1 |
| — | — | — | — | 1 | 628 | 6.612 | 1 | 2 | 772 | 9.704 | 2 |
| 4 | 311 | 1.168 | 1 | 1 | 88 | 714 | 1 | 5 | 399 | 1.882 | 2 |
| 2 | 259 | 552 | 1 | 5 | 1.142 | 4.728 | 1 | 7 | 1.401 | 5.280 | 2 |
| — | — | — | — | 4 | 6.306 | 20.811 | 1 | 4 | 6.306 | 20.811 | 1 |
| 6 | 570 | 1.720 | 2 | 10 | 7.536 | 26.253 | 3 | 16 | 8.106 | 27.973 | 5 |
| 2 | 164 | 584 | 1 | — | — | — | — | 2 | 164 | 584 | 1 |
| 1 | 136 | 363 | 1 | — | — | — | — | 1 | 136 | 363 | 1 |
| — | — | — | — | 2 | 1.328 | 4.058 | 1 | 2 | 1.328 | 4.058 | 1 |
| 3 | 300 | 947 | 2 | 2 | 1.328 | 4.058 | 1 | 5 | 1.628 | 5.005 | 3 |
| 7 | 503 | 1.528 | 1 | — | — | — | — | 8 | 560 | 1.601 | 2 |
| 3 | 395 | 827 | 1 | 2 | 404 | 1.195 | 1 | 6 | 957 | 2.090 | 3 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 10 | 898 | 2.355 | 2 | 2 | 404 | 1.195 | 1 | 14 | 1.517 | 3.691 | 5 |
| 5 | 384 | 1.094 | 1 | — | — | — | — | 5 | 384 | 1.094 | 1 |
| 2 | 234 | 605 | 1 | 3 | 747 | 2.783 | 1 | 5 | 981 | 3.388 | 2 |
| — | — | — | — | 1 | 748 | 2.119 | 1 | 1 | 748 | 2.119 | 1 |
| 7 | 618 | 1.699 | 2 | 4 | 1.495 | 4.902 | 2 | 11 | 2.113 | 6.601 | 4 |
| 1 | 63 | 387 | 1 | — | — | — | — | 2 | 152 | 469 | 2 |
| 4 | 674 | 730 | 1 | 2 | 535 | 1.382 | 1 | 6 | 1.209 | 2.112 | 2 |
| — | — | — | — | 2 | 1.408 | 1.234 | 1 | 2 | 1.408 | 1.234 | 1 |
| 5 | 737 | 1.117 | 2 | 4 | 1.943 | 2.616 | 2 | 10 | 2.709 | 3.815 | 5 |
| 1 | 60 | 136 | 1 | — | — | — | — | 2 | 113 | 212 | 2 |
| 3 | 472 | 736 | 1 | 2 | 944 | 1.768 | 1 | 5 | 1.416 | 2.504 | 2 |
| — | — | — | — | 2 | 1.521 | 2.236 | 1 | 2 | 1.521 | 2.236 | 1 |
| 4 | 532 | 872 | 2 | 4 | 2.465 | 4.004 | 2 | 9 | 3.050 | 4.952 | 5 |
| 2 | 107 | 461 | 1 | 3 | 258 | 1.750 | 1 | 8 | 545 | 2.419 | 3 |
| 3 | 566 | 942 | 1 | 11 | 3.297 | 15.733 | 1 | 14 | 3.863 | 16.675 | 2 |
| — | — | — | — | 9 | 16.263 | 84.343 | 1 | 9 | 16.263 | 84.343 | 1 |
| 5 | 673 | 1.403 | 2 | 23 | 19.818 | 101.826 | 3 | 31 | 20.671 | 103.437 | 6 |

INDUSTRIE TESSILI E CHIMICHE

TABELLA M.

| PROVINCIE | UNITÀ LOCALI CON ADDETTI | | | | | | | | | TOTALE | | |
|---------------------|--------------------------|---------|----------------|--------------|---------|----------------|-------------|---------|----------------|--------|---------|----------------|
| | Da 51 a 100 | | | Da 101 a 500 | | | 501 e oltre | | | Num. | Addetti | Unità campione |
| | Num. | Addetti | Unità campione | Num. | Addetti | Unità campione | Num. | Addetti | Unità campione | | | |
| INDUSTRIE TESSILI | | | | | | | | | | | | |
| Torino | 42 | 3.036 | 2 | 61 | 14.947 | 2 | 28 | 26.408 | 1 | 131 | 44.391 | 5 |
| Vercelli | 64 | 4.771 | 2 | 102 | 24.086 | 4 | 27 | 25.949 | 1 | 193 | 54.806 | 7 |
| Bergamo | 32 | 2.317 | 1 | 50 | 13.219 | 2 | 21 | 26.555 | 1 | 103 | 42.091 | 4 |
| Milano | 140 | 9.909 | 5 | 179 | 41.383 | 6 | 40 | 34.763 | 2 | 359 | 86.055 | 13 |
| Varese | 106 | 7.724 | 4 | 140 | 30.567 | 5 | 21 | 20.036 | 1 | 267 | 58.327 | 10 |
| Vicenza | 19 | 1.472 | 1 | 27 | 5.450 | 1 | 13 | 21.733 | 1 | 59 | 28.655 | 3 |
| Firenze | 51 | 3.623 | 2 | 48 | 9.106 | 2 | 5 | 3.385 | 1 | 104 | 16.114 | 5 |
| Napoli | 12 | 828 | 1 | 6 | 1.843 | 1 | 1 | 2.794 | 1 | 19 | 5.465 | 3 |
| Salerno | 7 | 558 | 1 | 4 | 601 | 1 | 4 | 5.543 | 1 | 15 | 6.702 | 3 |
| Palermo | — | — | — | 1 | 226 | 1 | — | — | — | 1 | 226 | 1 |
| TOTALE | 473 | 34.238 | 19 | 618 | 141.428 | 25 | 160 | 167.166 | 10 | 1.251 | 342.832 | 54 |
| INDUSTRIE CHIMICHE | | | | | | | | | | | | |
| Torino | 14 | 1.042 | 1 | 16 | 2.915 | 1 | 5 | 6.830 | 1 | 35 | 10.787 | 3 |
| Milano | 55 | 3.775 | 2 | 57 | 10.868 | 2 | 16 | 21.241 | 1 | 128 | 35.884 | 5 |
| Venezia | 5 | 355 | 1 | 6 | 1.102 | 1 | 6 | 6.074 | 1 | 17 | 7.531 | 3 |
| Genova | 11 | 748 | 1 | 8 | 1.502 | 1 | 1 | 523 | 1 | 20 | 2.773 | 3 |
| Livorno | 3 | 193 | 1 | 1 | 339 | 1 | 3 | 3.947 | 1 | 7 | 4.479 | 3 |
| Pisa | 6 | 405 | 1 | 1 | 245 | 1 | 1 | 1.278 | 1 | 8 | 1.928 | 3 |
| Roma | 5 | 394 | 1 | 10 | 1.983 | 1 | 3 | 5.543 | 1 | 18 | 7.920 | 3 |
| Napoli | 8 | 584 | 1 | 6 | 1.242 | 1 | 2 | 2.023 | 1 | 16 | 3.849 | 3 |
| Catanzaro | 1 | 93 | 1 | — | — | — | 1 | 980 | 1 | 2 | 1.073 | 2 |
| Palermo | — | — | — | 2 | 530 | 1 | — | — | — | 2 | 530 | 1 |
| TOTALE | 108 | 7.589 | 10 | 107 | 20.726 | 10 | 38 | 48.439 | 9 | 253 | 76.754 | 29 |

Invitato dal Presidente, onorevole Rubinacci, l'onorevole Lombardi nella seduta del 1° dicembre 1955, quale relatore, esponeva alla Commissione i seguenti chiarimenti che è interessante riportare nel testo integrale, a più ampia illustrazione, della relazione stessa.

LOMBARDI RICCARDO (P.S.I.), *Relatore*. — « Mi ricollego alla discussione che diede l'indirizzo al Gruppo di lavoro per l'approntamento del campione. Nonostante le preoccupazioni che allora si manifestarono per la scelta dei criteri, fu facile prevedere che, in base alle considerazioni quantitative e qualitative, la scelta del campione avrebbe riassunto un elemento di scelta ragionata superiore a quella della scelta casuale, dato che il fine che noi ci proponiamo non è quello di misurare statisticamente un dato fenomeno, quanto di rappresentarlo qualitativamente.

Si tratta di rapporti umani, di lavoro, di atteggiamenti anche psicologici, morali, politici che scaturiscono dai rapporti complessivi esistenti tra il lavoratore e la gestione delle aziende; tutte cose, queste, che sfuggono ad una misurazione schiettamente statistica, ma che, invece, possono essere adeguatamente rappresentate, mercè una opportuna scelta del campione.

In questa scelta, ci siamo attenuti ad un criterio empirico, ma ragionato.

Si tenga presente che, anziché partire dalla esigenza di limitare ad un certo numero, compatibile col tempo a disposizione e col numero dei membri della Commissione, noi abbiamo seguito il criterio opposto: cominciare con un rilievo di massima, di carattere empirico, per vedere, su una base sufficientemente rappresentativa, a che cosa si arrivava, per estrarre un campione statisticamente molto rappresentativo e procedere poi, per successive detrazioni. Insomma, anziché partire dal poco per arrivare al molto, siamo partiti dal molto per vedere che cosa si poteva detrarre da questo blocco di possibilità di esperienze.

Questo sistema ha presentato due vantaggi:

— 1) quello di misurare obiettivamente a che cosa noi rinunciavamo dato che dobbiamo limitare ad un certo numero di aziende la nostra indagine. Detraendo dal materiale, si valuta l'importanza del materiale stesso e si ha un criterio preciso di quanto rimane;

— 2) noi possiamo avere un campione inizialmente molto ridotto, senza per questo rinunciare, se la Commissione lo vorrà in un secondo tempo, a servirci del lavoro già fatto, al fine di estendere e dilatare la prima inchiesta. In questo modo, partendo dal campione, noi limitiamo la nostra possibilità di effettuare una inchiesta su settecento aziende. Diciamo: per il momento, come prima fase, la nostra Inchiesta è limitata a questi complessi; se la Com-

missione ne avrà il tempo o la volontà, dopo avere esperito indagini analoghe, potrà riprendere l'Inchiesta e dilatarla.

Oggi, un campione di duecento aziende per i cinque settori merceologici offre una misura sufficientemente rappresentativa del carattere qualitativo dei fenomeni che la Commissione di inchiesta ha avuto, dalla legge, mandato di esaminare.

Come è riferito nel nostro rapporto, abbiamo preferito dare ai colleghi della Commissione la possibilità di seguire l'*iter* della nostra elaborazione, mettendoli al corrente delle diverse ipotesi di lavoro. Abbiamo cominciato col fare un campione basato su mille aziende. Su queste mille aziende, abbiamo fatto una divisione proporzionale al numero delle unità aziendali locali esistenti e proporzionale alle diverse provincie. Abbiamo scelto fra le provincie quelle di massimo addensamento, secondo i criteri suggeriti e deliberati dalla Commissione nella sua seduta precedente a quella odierna, dividendo il territorio nazionale in tre parti: Nord Italia, Centro Italia, Italia Meridionale e Insulare, in modo che tutte concorressero alla formazione del campione rappresentativo.

Questo primo esperimento ci portò a stabilire un campione di 1895 aziende da censire. La differenza è data dal fatto che, stabilendo il campione in talune provincie, molti strati, dato il loro notevole numero, comprendono soltanto frazioni di unità, che sono state arrotondate ad uno.

Partendo da questa base, si sono distribuite le aziende territorialmente con i criteri che ho dianzi accennati, ed applicando i criteri di stratificazione esaminati in questa Commissione.

A taluni criteri di stratificazione sui quali ci eravamo soffermati, si è, invece, dovuto rinunciare parzialmente per la indisponibilità dei dati necessari. Quindi, si era posto come uno dei criteri, il rapporto tra potenza installata e il numero di lavoratori; ma questi dati, purtroppo, non esistevano. Si era stabilito per l'industria tessile un analogo tipo di stratificazione secondo il numero dei fusi e quello dei telai, tenendo conto che, quando varia il numero dei fusi o il numero dei telai, di regola varia concordemente anche il numero degli addetti. Ma, anche in questo caso, non abbiamo i dati che si riferiscono azienda per azienda. Cosicché alcuni criteri hanno dovuto essere lasciati da parte, per adottarne altre che, se pure non perfetti, diano un campione che non abbia a soffrire una mutilazione eccessiva.

Una volta arrivati a questo campione di 1800 circa aziende distribuite nei modi convenuti e con la stratificazione suggerita, si cercò di ridurre questo numero e allora si passò ad una riduzione (mille), fino ad arrivare ad un lavoro di accertamento sulla base di cinquecento. Questa base, pur implicando una quantità di aziende che, allo stato attuale, possono essere ritenute ecces-

sive per la prima fase di indagini – ma che, tuttavia, deve essere tenuta presente e conservata nel caso si volesse ritornare su queste indagini – ci ha servito come punto di partenza per una successiva riduzione ragionata.

Questa riduzione ragionata è stata fatta utilizzando alcuni criteri, il principale dei quali è quello della eliminazione di tutte le aziende dove ci fosse un numero di lavoratori inferiore ai cinquecento. Il numero delle aziende da acquisire è stato ridotto ulteriormente tenendo sempre d'occhio la nostra deliberazione intenzionale di fare successivamente una indagine nel campo artigianale, che non è tutto coperto dal campo delle aziende, dove il numero dei lavoratori è inferiore a cinquanta e il numero dei cavalli vapore è inferiore a cinquanta, ma che è caratterizzato dalle piccole aziende per una indagine dedicata esclusivamente ad esse.

Applicando anche il criterio della limitazione alle aziende di cinquanta lavoratori a cinquanta cavalli vapore, e di rinunciare ad alcune provincie per determinati settori merceologici – in cui dette provincie non avrebbero dato rilevazioni interessanti in quanto il settore non è sufficientemente rappresentato – abbiamo costruito il campione secondo le classi di industria per provincia. Questo criterio è stato applicato sia per la industria chimica, sia per quella mineraria, cercando di fare in modo che nessuna industria tipica si trovi senza rappresentanza, sforzandoci che questa rappresentanza si estendesse a tutte le regioni d'Italia e, particolarmente, a quelle del sud che, per alcuni settori industriali, si trovano sprovvedute.

Per tutto questo, abbiamo forzato i termini consueti delle nostre indagini statistiche, adottando alcuni criteri ragionati.

Per esempio, nella industria siderurgica, ai fini del censimento del 1951, è compresa molta parte di quella che siamo soliti chiamare industria chimica, industria per la lavorazione e raffinazione dei minerali non ferrosi che è considerata nel censimento del 1951, come industria siderurgica, laddove, in realtà, anche dal punto di vista dello inquadramento sindacale, è considerata industria chimica. Sarebbero, perciò, sfuggiti perché non sufficientemente rappresentativi centri importanti come Crotone (dove si raffina il minerale non ferroso di piombo e zinco), Mestre, Porto Marghera e Venezia dove si raffina tutto il minerale di piombo. Forzando un po', ragionatamente, i dati fornitici dal censimento industriale, abbiamo incluso anche le relative provincie, cosa che non sarebbe stato possibile ove ci fossimo scolasticamente attenuti alla stratificazione dell'industria siderurgica.

Con questo criterio siamo arrivati alla riduzione di duecento aziende la cui distribuzione territoriale, provincia per provincia, è relativa a ciascun settore merceologico, riassunto nella tabella che mi sembra sufficientemente chiara ed illustrativa.

Pertanto, si può ben dire che tutti i settori merceologici del territorio nazionale siano sufficientemente rappresentati, tenendo presente che il criterio della scelta casuale viene limitato a quei casi nei quali non se ne poteva fare a meno; oltre alla scelta casuale – in questi casi a sorteggio – si è giunti alla affermazione del principio che la azienda più grande prevalga su quella più piccola e debba essere oggetto di indagine ».

36. – L'approvazione del « campione ».

La Commissione parlamentare, nella stessa seduta del 1° dicembre 1955, approvava la relazione dell'on. Lombardi sulla costruzione del campione ed adottava la seguente delibera:

« La Commissione, sentito il rapporto dell'onorevole Lombardi sui lavori del Comitato di coordinamento con l'Istituto centrale di statistica per la costruzione di un campione delle unità produttive; sentita la relazione del Presidente onorevole Rubinacci sui lavori del Comitato ristretto incaricato di predisporre le tematiche dei colloqui; delibera:

— 1) di adottare, come primo programma di indagini dirette, il campione suggerito dal Comitato di coordinamento. In ciascuno strato del campione sarà prescelta l'azienda che abbia il maggior numero di addetti. In caso di parità, oppure nel caso che le unità locali comprese nel campione siano più di una, dopo aver prescelta la massima, le successive saranno scelte mediante sorteggio;

— 2) di adottare la tematica per i colloqui con le Direzioni aziendali e le Commissioni interne e quella per i colloqui con i lavoratori predisposte dal Comitato ristretto;

— 3) di delegare al Presidente la formazione di tematiche specifiche per le lavoratrici e gli apprendisti;

— 4) di integrare le norme per le indagini dirette già deliberate il 28 ottobre 1955 con le seguenti disposizioni:

a) le Delegazioni saranno formate da cinque Commissari designati dal Presidente, tenendo conto della composizione della Commissione;

b) i colloqui con i lavoratori avranno luogo normalmente nella sede della impresa;

c) i colloqui con i lavoratori normalmente avranno luogo tra la Delegazione da una parte e singoli lavoratori dall'altra, salvo la possibilità per le Delegazioni di decidere, se in certi casi ciò fosse opportuno, che il colloquio avvenga contemporaneamente con più lavoratori. Normalmente sarà preso nota del nome dell'interrogato, salvo che, in certi casi, la Dele-

gazione non decida di prescindere. Le disposizioni, peraltro, saranno mantenute segrete e riservate alla Commissione per le successive elaborazioni dei dati e delle informazioni raccolte;

d) il numero dei lavoratori da interrogare a norma del n. 5, lettera C) della deliberazione del 28 ottobre 1955 sarà fissato, per ciascuna categoria, dalla Delegazione. I lavoratori saranno estratti a sorte. Qualora vi siano dei lavoratori che volontariamente chiedano di partecipare ai colloqui, potrà essere riservato ad essi non oltre il 30 % del numero dei colloqui previsti, e tra i volontari che ne abbiano fatto richiesta la scelta avverrà per estrazione a sorte;

— 5) di delegare al Presidente di fissare istruzioni più particolareggiate sia per le operazioni da svolgersi provincialmente per la scelta delle unità locali e sia per le modalità delle ispezioni aziendali e dei colloqui;

— 6) il Presidente provvederà ai compiti di cui al n. 3 e 5 della presente deliberazione insieme con il Comitato ristretto nominato nella seduta del 28 ottobre 1955 ».

In seguito, la Commissione plenaria, nella seduta del 15 dicembre 1955, accogliendo le proposte dell'onorevole Lombardi ed i chiarimenti e le precisazioni che l'hanno accompagnata, deliberò di rettificare il campione come segue:

— 1) Nel quadro « unità del campione effettivo » la provincia di Genova deve figurare con 8 aziende meccaniche e 3 metallurgiche con un totale di 11 aziende.

Nello stesso quadro va aggiunta la provincia di Savona con 3 aziende chimiche e quindi con un totale di 3 aziende.

— 2) Nell'allegato 4-5 nel quadro « industrie chimiche » al posto della provincia di Genova deve figurare la provincia di Savona con le stesse unità campione per un totale di 3 aziende.

La Commissione ha invitato il Comitato di coordinamento con l'Istituto centrale di statistica a procedere alla stratificazione delle unità produttive appartenenti alla classe delle industrie chimiche della provincia di Savona per sostituirla alla analoga stratificazione della provincia di Genova.

Il Comitato di coordinamento, dopo aver proceduto ai calcoli, ha comunicato che tale stratificazione risulta come segue:

Savona: unità locali con addetti da 51 a 100 n. 3 con 239 addetti unità campione 1; unità locali con addetti da 101 a 500 n. 3 con 815 addetti unità campione 1; unità locali con addetti da 501 e oltre n. 3 con 6.015 addetti unità campione 1; *Totale unità locali* n. 10 con 7.069 addetti unità campione 3 ».

CAPITOLO V.

LE NORME PER LE INDAGINI DIRETTE NEL SETTORE INDUSTRIALE

Sommario: 37. *Le norme generali e operazioni preliminari.* — 38. *Operazioni d'identificazione delle unità campione.* — 39. *Norme particolari per il settore dell'edilizia.* — 40. *I colloqui con le organizzazioni sindacali.* — 41. *La raccolta preliminare di dati.* — 42. *I colloqui in sede aziendale.* — 43. *Tematiche e scheda.*

37. — Le norme generali e operazioni preliminari.

La Commissione parlamentare di inchiesta, ha quindi predisposto — per lo svolgimento delle indagini dirette — precise norme approvate con deliberazioni in date 28 ottobre, 1 e 15 dicembre 1955 e di cui si riportano i passi più salienti.

Norme generali.

— 1) Le visite nelle provincie saranno svolte da Delegazioni, ciascuna costituita da cinque Commissari designati dal Presidente, tenendo conto della composizione della Commissione. Il Presidente designerà un coordinatore della attività della Delegazione.

— 2) La Delegazione prenderà sede presso l'Ufficio del lavoro, che metterà a disposizione una sala. Ciascuna Delegazione disporrà di una Segreteria composta di un funzionario dell'Ufficio del lavoro e di due stenografe, eventualmente fornite dagli Istituti previdenziali.

Operazioni preliminari.

— 3) Le operazioni preliminari per l'identificazione delle unità « campione », saranno compiute, in ciascuna provincia, dal capocircolo dell'Ispettorato del lavoro.

— 4) La Segreteria tecnica della Commissione invierà al capocircolo una tabella con l'indicazione delle classi di industrie per le quali è prevista

l'indagine nella provincia e, per ciascuna classe, del numero delle unità locali complessive e del numero delle unità campione. La tabella del campione provinciale comprenderà dal minimo di una classe al massimo di cinque (metallurgiche, meccaniche, estrattive, chimiche e tessili).

— 5) Per ciascuna classe di industrie prevista, l'Ispettorato del lavoro compilerà tre elenchi delle unità locali operanti nella provincia come segue:

— a) il primo elenco conterrà le unità locali con un numero di addetti da 51 a 100;

— b) il secondo elenco conterrà le unità locali con un numero di addetti da 101 a 500;

— c) il terzo elenco conterrà le unità locali con oltre 500 addetti.

Gli elenchi — compilati con l'indicazione nominativa nonché con la localizzazione di ciascuna unità mediante l'indicazione del comune, della via e della località — saranno predisposti in base ai dati in possesso degli Ispettorati del lavoro, aggiornati, quando occorra, con gli elenchi raccolti dallo I.N.A.M. attraverso le ultime denunce registrate.

Nella utilizzazione dei dati dell'I.N.A.M. i relativi elenchi saranno integrati con l'aggiunta di quelle unità che abbiano propria Cassa mutua sostitutiva.

— 6) Per le unità appartenenti alle classi delle industrie metallurgiche, delle meccaniche e delle estrattive, a cura dell'Ispettorato del lavoro, si provvederà a suddividere ciascun elenco in altri tre elenchi, in ciascuno dei quali le unità locali saranno ripartite secondo la potenza installata e cioè: con 51 e fino a 100 HP, con 101 e fino a 500 HP, con oltre 500 HP. Tali elenchi saranno formati sulla base degli atti di ufficio e delle informazioni di cui dispongono gli Ispettorati del lavoro, i quali, per eventuali integrazioni delle notizie, potranno svolgere indagini presso le aziende interessate o presso le imprese fornitrici di energia.

— 7) I nove elenchi in tal modo compilati per le industrie metallurgiche, per quelle meccaniche e per quelle estrattive, nonché i tre elenchi per le industrie tessili e per quelle chimiche, potranno risultare costituiti da un numero di unità non corrispondente esattamente ai dati indicati nella tabella, in quanto questi ultimi rispecchiano la situazione rilevata col censimento del 1951. In tal caso l'Ispettorato del lavoro prenderà nota della differenza, senza peraltro modificare il campione.

— 8) In tutte le operazioni preliminari suddette, il capocircolo dello Ispettorato del lavoro potrà avvalersi della collaborazione del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, del direttore dell'Ufficio provinciale di statistica, del direttore della sede provinciale dell'I.N.A.M.

38. — Operazioni d'identificazione delle unità campione.

— 9) Compiute in tal modo le operazioni preliminari, la Delegazione provvederà alla identificazione delle unità campione, prelevando da ciascun elenco i nominativi delle unità nel numero indicato nella tabella, con i seguenti criteri:

— a) da ciascun elenco si preleverà l'unità locale avente il massimo numero di addetti;

— b) qualora le unità aventi il massimo numero di addetti siano più di una, si procederà al loro sorteggio;

— c) prelevata l'unità con il massimo numero di addetti, qualora il campione sia costituito da più di una unità, si procederà al sorteggio tra i restanti nominativi compresi in ciascun elenco, escluso il nominativo già prelevato;

— d) per procedere al sorteggio le unità locali elencate, verranno preventivamente numerate; imbussolati i numeri, si procederà all'estrazione a sorte.

— 10) In alcune provincie il campione relativo alle seguenti classi di industrie, sarà estratto soltanto tra le unità locali appartenenti alle sottoclassi tipiche, con esclusione delle unità appartenenti alle altre sottoclassi, in base ai seguenti criteri:

— a) *industrie metallurgiche*: il campione sarà estratto esclusivamente tra le unità della sottoclasse « *metalli ferrosi* » nelle provincie di *Bergamo, Genova, Livorno, Terni, Napoli*; e tra le unità della sottoclasse « *metalli non ferrosi* » nelle provincie di *Venezia e Catanzaro*;

— b) *industrie estrattive*: il campione sarà estratto esclusivamente tra le unità della sottoclasse « *minerali metalliferi* » nelle provincie di *Livorno, Siena*; tra le unità della sottoclasse « *combustibili fossili* » nella provincia di *Piacenza*; tra le unità della sottoclasse « *altri minerali non metalliferi* » nelle provincie di *Massa Carrara, Agrigento, Caltanissetta*; tra le unità sia della sottoclasse « *minerali metalliferi* » che della sottoclasse « *combustibili fossili* » nella provincia di *Aosta*; tra le unità sia della sottoclasse « *combustibili fossili* » che nella sottoclasse « *altri minerali non metalliferi* » nella provincia di *Grosseto*; tra le unità sia della sottoclasse « *minerali metalliferi* » sia della sottoclasse « *combustibili fossili* » che della sottoclasse « *altri minerali non metalliferi* » nella provincia di *Cagliari*;

— c) *industrie tessili*: il campione sarà estratto esclusivamente tra le unità della sottoclasse « *industrie del cotone* » nelle provincie di *Varese, Bergamo, Palermo*; tra le unità della sottoclasse « *industria della lana* » nelle

province di *Vercelli, Torino, Vicenza e Firenze*; tra le unità della sottoclasse « *altre industrie tessili* » nella provincia di *Salerno*; tra le unità sia della sottoclasse « *industrie del cotone* », che della sottoclasse « *altre industrie tessili* » nella provincia di *Napoli*; tra le unità sia della sottoclasse « *industrie del cotone* » sia della sottoclasse « *altre industrie tessili* » che della sottoclasse « *industrie delle fibre tessili artificiali* » nella provincia di *Milano*.

— 11) Nelle provincie nelle quali le unità locali, considerate separatamente nelle diverse classi e sottoclassi che interessano, risulteranno distribuite uniformemente sia nel capoluogo che negli altri comuni della provincia presi globalmente, le unità « campione » saranno estratte per metà nel capoluogo e per metà negli altri comuni della provincia. Se il campione non è divisibile per due, si farà prevalere il campione del capoluogo.

— 12) Nelle provincie nelle quali le unità locali, considerate separatamente nelle classi e sottoclassi che interessano, risulteranno distribuite con prevalenza o nel capoluogo o negli altri comuni della provincia presi globalmente, dopo aver estratto le unità con il massimo numero di addetti (come indicato nel precedente numero 9, a) senza tener conto se siano installate nell'uno o nell'altro comprensorio, le altre unità campione saranno estratte nel comprensorio prevalente.

— 13) Nelle provincie nelle quali le unità locali, considerate separatamente nelle diverse classi e sottoclassi che interessano, risulteranno concentrate, con prevalenza in un comune diverso dal capoluogo (come *Biella e Prato* per le sottoclassi delle « *industrie tessili della lana* »), tale comune sarà considerato sostitutivo del capoluogo ed il capoluogo sarà considerato globalmente con gli altri comuni della provincia.

— 14) In quelle provincie nelle quali la Delegazione lo giudichi opportuno, una parte del campione potrà essere prelevata esclusivamente tra le unità locali — identificate dagli Ispettorati del lavoro in collaborazione con gli Uffici del lavoro — che non sono iscritte alle Associazioni sindacali aderenti alla Confederazione generale della Industria.

Provincie tipiche di alcuni particolari settori merceologici per la classe delle industrie metallurgiche, estrattive e tessili.

INDUSTRIE METALLURGICHE.

Metalli ferrosi: Bergamo, Genova, Livorno, Terni, Napoli.

Metalli non ferrosi: Venezia, Catanzaro.

INDUSTRIE ESTRATTIVE.

Minerali metalliferi: Aosta, Livorno, Siena, Cagliari.

Combustibili fossili: Aosta, Piacenza, Grosseto, Cagliari.

Altri minerali non metalliferi.: Massa Carrara, Grosseto, Agrigento, Caltanissetta, Cagliari.

INDUSTRIE TESSILI.

Cotone: Milano, Varese, Bergamo, Napoli, Palermo.

Lana: Vercelli, Torino, Vicenza. Firenze.

Fibre tessili artificiali: Milano.

Altre industrie tessili: Milano, Napoli, Salerno.

39 - Norme particolari per il settore dell'edilizia.

I. - Norme per le indagini.

Le provincie prescelte per una prima serie di indagini sono le seguenti:

- *Roma* (costruzioni case);
- *Catania* (costruzioni case);
- *Sondrio* (lavori idroelettrici);
- *Chieti* (lavori idroelettrici);
- *Potenza* (costruzioni case e opere Cassa Mezzogiorno);
- *Reggio Calabria* (opere Cassa Mezzogiorno).

a) Nelle provincie di *Roma*, *Catania* e *Potenza* le unità campione saranno estratte tra i cantieri edili di costruzioni case secondo le modalità di cui appresso;

b) nelle provincie di *Sondrio* e *Chieti* le unità campione saranno estratte tra i cantieri per lavori idroelettrici;

c) nelle provincie di *Reggio Calabria* e *Potenza* le unità campione saranno estratte tra i cantieri per i lavori stradali e ferroviari della Cassa del Mezzogiorno.

Le unità campione saranno così ripartite in linea di massima:

A. - COSTRUZIONE CASE.

| | |
|----------------|--|
| <i>Roma</i> | 5 cantieri fino a 50 dipendenti; 3 cantieri da oltre 50 a 100 dipendenti; 2 cantieri oltre 100 dipendenti; |
| <i>Catania</i> | 5 cantieri fino a 100 dipendenti; |
| <i>Potenza</i> | 3 cantieri fino a 100 dipendenti. |

B. - LAVORI IDROELETTRICI.

| | |
|----------------|--|
| <i>Sondrio</i> | 1 cantiere sotto i 1.500 m. di altezza; 1 cantiere sopra i 2.000 m. di altezza; |
| <i>Chieti</i> | 1 cantiere. |

C. — LAVORI STRADALI E FERROVIARI — CASSA DEL MEZZOGIORNO.

Reggio Calabria 1 cantiere dei lavori del raddoppio binario
Battipaglia-Reggio Calabria;
1 cantiere lavori stradali;
Potenza 2 cantieri lavori stradali.

In ciascuna provincia le operazioni preliminari per l'identificazione delle unità campione saranno compiute dal capocircolo dello Ispettorato del lavoro.

L'Ispettorato del lavoro valendosi anche dei dati che potranno fornire le sedi provinciali dell'I.N.A.I.L. compilerà gli elenchi delle unità locali tra cui saranno sorteggiate le unità campione.

— a) In linea di massima per quanto riguarda il settore delle costruzioni di case occorrerà compilare, ove possibile, gli elenchi dei cantieri comprendenti le aziende fino a 50 dipendenti, da oltre 50 dipendenti a 100 dipendenti e con oltre 100 dipendenti nella provincia di *Roma*, mentre per le provincie di *Catania* e *Potenza* si dovrebbero compilare solo gli elenchi dei cantieri fino a 100 dipendenti.

Considerata la fluidità delle maestranze in questo particolare settore i dati verranno riferiti, di massima, all'epoca dell'ultima registrazione effettuata dall'I.N.A.I.L. Eventuali difficoltà di ordine tecnico potranno essere risolte attraverso contatti con la Segreteria tecnica della Commissione.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni di case gli elenchi saranno compilati unicamente tra i cantieri esistenti nel capoluogo della provincia.

— b) Per i lavori idroelettrici si compileranno nella provincia di *Sondrio* due elenchi dei cantieri: uno per i cantieri situati fino a 1.500 m. di altezza, l'altro per i cantieri situati oltre i 2.000 m. di altezza.

Nella provincia di *Chieti* si compilerà un unico elenco dei cantieri dei lavori idroelettrici.

— c) Per i lavori stradali e ferroviari della Cassa del Mezzogiorno si compilerà l'elenco dei cantieri in opera per il raddoppio del binario della linea Battipaglia-Reggio Calabria, situati nella provincia di *Reggio Calabria* nonché l'elenco dei cantieri per i lavori stradali in atto nelle provincie di *Reggio Calabria* e *Potenza*.

Per questi elenchi l'Ispettorato del lavoro si potrà valere dei dati in possesso della Cassa del Mezzogiorno.

Compiute in tal modo le operazioni preliminari la Delegazione provvederà alla identificazione delle unità campione sorteggiandole tra gli elenchi predisposti.

Prima di iniziare la visita ai cantieri la Delegazione ascolterà separatamente le Organizzazioni sindacali di categoria (datori di lavoro, dirigenti e lavoratori) che ne faranno richiesta all'Ufficio del lavoro.

40. - I colloqui con le organizzazioni sindacali.

— 15) Prima di iniziare le visite la Delegazione ascolterà separatamente le Organizzazioni sindacali di categoria (datori di lavoro, dirigenti e lavoratori) che ne faranno richiesta preventivamente all'Ufficio del lavoro.

— 16) Nei colloqui con le Organizzazioni sindacali provinciali ci si potrà generalmente valere delle tematiche approntate. In particolare si dovranno richiedere notizie, dati ed elementi concreti sui seguenti temi.

— a) funzionamento delle Commissioni interne in relazione ai loro compiti ed eventuali vertenze sulla applicazione del Regolamento per le elezioni previste dal contratto interconfederale, nonché sui licenziamenti di membri di commissioni interne;

— b) applicazione, nella provincia, dei contratti di lavoro con speciale riguardo sulla situazione delle imprese non iscritte alla Confindustria;

— c) estensione nella provincia del lavoro a domicilio e dell'appalto di lavoro;

— d) orari di lavoro delle principali e più significative industrie con riferimento ad eventuali sospensioni ed orari ridotti nonché alla frequenza degli orari straordinari festivi e notturni;

— e) applicazione dei contratti di lavoro interconfederali nei riguardi dei licenziamenti individuali e collettivi;

— f) elementi e dati che le Organizzazioni sindacali possono fornire sulla diffusione del lavoro a cottimo o ad incentivo ed in particolare sui ritmi di lavoro;

— g) situazione dell'apprendistato con riferimento alle varie scuole professionali, alle iniziative aziendali ed alla situazione contrattuale;

— h) notizie sulle principali vertenze individuali e collettive insorte provincialmente tenendo presenti le varie fasi del loro svolgimento e quali soluzioni si siano avute ed in quanto tempo;

— i) interventi delle Organizzazioni sindacali per l'osservanza delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi.

41. - La raccolta preliminare di dati.

— 17) Prima dell'inizio delle visite, la sede centrale dell'I.N.A.I.L. metterà a disposizione della Commissione i seguenti dati statistici:

— a) una serie di tabelle riportanti la distribuzione percentuale delle circostanze determinanti gli infortuni per le singole voci previste dalla classi-

ficazione I.N.A.I.L. nell'ambito delle cinque classi di industria sottoposte ad indagine. Tale distribuzione si riferisce agli infortuni accaduti nazionalmente nel 1952 e definiti con esito di inabilità temporanea. Le circostanze sono quelle previste dalle statistiche I.N.A.I.L. e cioè: ambiente di lavoro, caduta di gravi, caduta di persone, macchine operatrici, maneggio di gravi, materie dannose, motori, organi di trasmissione, apparecchi di trasporto, utensili, altre cause;

— *b)* una tabella riportante l'indice di gravità degli infortuni per le singole voci previste dalla classificazione I.N.A.I.L. nell'ambito delle cinque classi di industria esaminate. I dati sono disponibili per gli infortuni definiti con esito di inabilità temporanea accaduti nazionalmente negli anni 1950 e 1951. L'indice verrà calcolato per ogni voce riportando il totale delle giornate di indennità temporanea indennizzate al numero degli infortuni corrispondenti;

— *c)* una tabella riportante per lo stesso campo di cui al punto precedente l'indice di frequenza degli infortuni avvenuti nazionalmente nel 1950 e definiti con esito di inabilità temporanea. L'indice verrà calcolato rapportando il numero degli infortuni di cui sopra al totale delle ore lavorate, il tutto per ogni singola voce compresa nelle cinque classi esaminate.

— 18) Dopo che ogni Delegazione avrà effettuata la scelta delle aziende da visitare, i nominativi di tali aziende verranno comunicati alla locale sede I.N.A.I.L. la quale le inquadrerà subito nella propria classificazione, determinando le « voci di industria » di appartenenza.

La sede locale dell'I.N.A.I.L. interessata metterà a disposizione della Delegazione della Commissione i seguenti elementi:

— *a)* gli elenchi di infortuni e di malattia professionale relativi alle singole aziende prescelte. Tali eventi si trovano elencati in ordine cronologico per ogni anno e contrassegnati dai dati principali atti a far luce sulla gravità e sulle circostanze determinanti nonché da quelli necessari alla individuazione dei lavoratori infortunati;

— *b)* gli indici di gravità e di frequenza degli infortuni accaduti nelle aziende prescelte, calcolati con gli stessi criteri precisati per i medesimi indici computati in sede nazionale.

— 19) Gli elementi di cui sopra, forniti dalla sede centrale e da quelle provinciali dell'I.N.A.I.L., consentiranno alle Delegazioni della Commissione parlamentare un orientamento preliminare sulle condizioni di sicurezza dell'azienda visitata e faciliteranno la scelta degli infortuni su cui svolgere un'indagine approfondita. Più precisamente:

— a) dati di orientamento verranno desunti dal confronto tra gli indici di frequenza e di gravità degli infortuni riscontrati in sede aziendale e quelli relativi alla voce di industria di appartenenza validi nazionalmente;

— b) la distribuzione percentuale delle circostanze determinanti, valida nazionalmente per la voce di appartenenza, consentirà alla Delegazione della Commissione di concentrare l'indagine sulle circostanze più frequentemente ricorrenti per esaminare come esse siano state affrontate in sede aziendale dall'azione prevenzionistica;

— c) la distribuzione di cui al punto precedente consentirà di scegliere un certo numero di infortuni tra quelli contraddistinti dalle circostanze più frequentemente ricorrenti e di condurre su di essi un'indagine approfondita, valendosi delle testimonianze dei lavoratori infortunati e di tutti gli altri elementi necessari e tuttora reperibili.

— 20) Per quanto riguarda la morbidità la sede centrale dell'I.N.A.M. fornirà dati suddivisi per regione e provincia. I dati sulla morbidità aziendale potranno essere reperiti solo presso le singole aziende.

42. - I colloqui in sede aziendale.

— 21) Nelle aziende, sulle quali si svolgeranno le indagini dirette, la Delegazione avrà colloqui, nell'ordine:

— a) con la commissione interna;

— b) con i dirigenti della impresa;

— c) con i lavoratori (appartenenti alle diverse categorie, dirigenti, impiegati amministrativi, impiegati tecnici, operai intermedi, donne, apprendisti) estratti a sorte, salvo interrogatori a scelta su temi specifici che la Delegazione considererà opportuni.

— 22) il numero dei lavoratori da interrogare sarà fissato per ciascuna categoria dalla Delegazione. I lavoratori saranno estratti a sorte.

Qualora vi siano dei lavoratori che volontariamente chiedano di partecipare ai colloqui essi dovranno farne richiesta almeno un giorno prima di quello fissato per le interrogazioni alla Segreteria della Delegazione — presso l'Ufficio del lavoro — direttamente o per il tramite della commissione interna. Potrà essere riservato ad essi non oltre il 30 % del numero dei colloqui previsti. Tra i volontari che ne abbiano fatto richiesta la scelta avverrà per estrazione a sorte.

— 23) I colloqui si svolgeranno secondo le tematiche stabilite.

— 24) I colloqui con i lavoratori avranno luogo, normalmente, nella sede dell'impresa.

Essi si svolgeranno normalmente, tra la Delegazione da una parte e singoli lavoratori dall'altra, salvo la possibilità per la Delegazione di decidere, nei casi in cui lo ritenesse opportuno, che il colloquio avvenga contemporaneamente con più lavoratori.

Normalmente sarà presa nota del nome dell'interrogato salvo che, in casi particolari, la Delegazione non decida di prescindere.

Durante i colloqui saranno raccolte le notizie di cui alla scheda allegata. Le altre informazioni saranno stenografate.

Le deposizioni, peraltro, saranno mantenute segrete e riservate alla Commissione per le successive elaborazioni dei dati e delle informazioni raccolte.

Visita allo stabilimento.

— 25) Esauriti i colloqui, la Delegazione farà una visita diretta allo stabilimento per accertamenti che riguarderanno in modo particolare le condizioni igieniche e la prevenzione antinfortunistica e che saranno svolti con l'assistenza degli Ispettori del lavoro e dei tecnici dell'E.N.P.I.

Colloqui conclusivi.

— 26) Terminata la visita delle aziende di una provincia la Delegazione avrà colloqui con il Presidente della Camera di commercio, con il Direttore dell'Ufficio del lavoro e con il capocircolo dell'Ispettorato del lavoro.

— 27) Contemporaneamente alle visite dirette delle aziende la Delegazione eseguirà anche le visite già predisposte alle sedi periferiche degli Istituti previdenziali, secondo le norme fissate a parte.

43. — Tematiche e scheda.

I colloqui previsti, con le direzioni aziendali e le commissioni interne, con i lavoratori, le donne, gli apprendisti dovevano svolgersi secondo tematiche prestabilite. Le notizie da richiedere dovevano riguardare il biennio 1954-1955.

Per ogni lavoratore interrogato si disponeva la compilazione di una scheda, riportata nella pagina seguente, contenente notizie personali (1).

(1) Le notizie raccolte attraverso la scheda sono state elaborate e vengono illustrate nel XV Volume delle Relazioni della Commissione.

SCHEDA PER LE NOTIZIE PERSONALI DEL LAVORATORE

| | |
|---------------------|--|
| Provincia | |
| Comune | |
| Classe di industria | |
| Sottoclasse | |

Quadro A - Dati anagrafici e professionali

| | | | | |
|-------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|---------------------|---|
| ¹ Nome | | ² Et  | ³ Sesso | ⁴ Eventuale titolo di studio o diploma |
| Cognome | | | | |
| Qualifica | | Professione originaria | | Professione del padre |
| Anzianit  di lavoro (anni) | | | | |
| ⁶ Nella azienda | ⁷ Nel settore | ⁸ In altri settori | ⁹ Totale | |

*Note - 2: anni compiuti.
3: indicare M oppure F.
4: indicare «No» o specificare il titolo.
5: indicare quella riconosciuta in atto.
6, 7, 8, 9: in anni.*

Quadro B - Dati sul rapporto di lavoro

| | | | | |
|----------------------------|---------------------------|----------------------------------|--------------------------|--|
| ¹ Assunzione | | Retribuzione | | |
| data | | ² Importo settimanale | ³ Periodicit  | Con distinta analitica o no |
| Tramite | | | | ⁴ Composizione della retribuzione |
| Ufficio di collocamento | Con richiesta numerica | Con richiesta nominativa | Altro tramite | |
| Qualifica del lavoratore | | | | |

Nota: in tutte le caselle rispondere «sì» o «no», salvo che per le caselle 1, 2, 3, 4, 5.

Quadro C - Notizie sulla famiglia

| | | |
|---|--|--|
| E' capo famiglia? | | |
| Notizie sui componenti della famiglia con cui vive: (indicare tutti i componenti) | | |
| ¹ Grado di parentela con il lavoratore | ² Importo del reddito mensile eventualmente apportato alla famiglia | E' agli studi (solo per i figli) |
| | | |
| | | |
| ³ Importo mensile del reddito del lavoratore | | <i>Nota: in tutte le caselle rispondere «sì» o «no» salvo che nelle caselle 1, 2, 3 e 4 (specificare in lire).</i> |
| ⁴ Importo complessivo della famiglia | | |

Quadro D - Notizie sull'abitazione

| | | | | | | | | | | |
|-------------------------------|------------|----------------------------------|------------------------|-------------------------|---|------------------|----------------|-------------|-----------|--------------------|
| Specie dell'abitazione | | Caratteri dell'abitazione | | | | | | | | |
| Vera e propria | | ¹ Vani | Cucina | Gabinetto | Acqua | Gas tubazione | Gas liquido | Elettricit  | Salubrit  | ² Altri |
| Altre | | | | | | | | | | |
| ³ Persone per vano | | ⁴ Famiglie coabitanti | | | ⁵ Distanza dal luogo di lavoro | | | | | |
| | | | | | Esistono mezzi di trasporto? | | | | | |
| Titolo di godimento | | | | | | | | | | |
| Propriet  | A riscatto | Con contributo statale | In affitto bloccato | In affitto sbloccato | Importo annuo in affitto | In subaffitto | | | | |

Nota: in tutte le caselle rispondere «sì» o «no» salvo che per le caselle 1 (numero dei vani), 2 (specificare i servizi), 3 e 4 (indicare il numero) e 5 (indicare la distanza in km).

Quadro E - Notizie sul tenore di vita

| | | | | | |
|-------------------------|-------|------------|--------------------------------------|--|--|
| Il lavoratore possiede? | | | Svaghi e tempo libero | | |
| Televisione | Radio | Bicicletta | ¹ Gli svaghi preferiti | ² Spettacoli frequentati | ³ Altri impieghi del tempo libero |

Nota: in tutte le caselle rispondere «sì» o «no» salvo che nelle caselle 1, 2 e 3.

CAPITOLO VI.

LA FORMAZIONE DEL CAMPIONE PER IL SETTORE AGRICOLO

Sommario: 44. *Impostazione delle indagini dirette nel settore agricolo.* — 45. *Criteri per la formazione di un quadro strutturale.* — 46. *Scelta della unità elementare.* — 47. *Criteri di stratificazione.* — 48. *Descrizione del quadro strutturale.* — 49. *Dimensioni del campione.* — 50. *Scelta delle province campione.* — 51. *Quadro strutturale e provinciale.* — 52. *Illustrazione dei prospetti statistici riepilogati.* — 53. — *Indagini sulle attività dei giornalieri di campagna in alcune province.* — 54. — *Considerazioni sull'impostazione del campione.*

44. — Impostazione delle indagini dirette nel settore agricolo.

Le indagini nel settore industriale iniziarono il 10 gennaio 1956 e la Commissione parlamentare dedicò alcune riunioni alla attività delle Delegazioni chiamate ad operare nelle singole province ed ai risultati del primo ciclo di indagini dirette.

Successivamente, la Commissione passò all'esame del settore agricolo nella seduta del 5 luglio 1956, nella quale l'onorevole Michele Del Vescovo svolgeva la seguente relazione sulla formazione di un *Quadro strutturale della agricoltura italiana* ai fini della identificazione di un campione di situazioni locali caratteristiche per le indagini dirette.

La relazione si divide in tre parti: nella prima si riassume brevemente la cronistoria dei lavori e delle indagini preparatorie; nella seconda si espongono i criteri adottati per la formazione di un quadro strutturale della agricoltura italiana; nella terza si formulano le proposte per l'identificazione delle unità campione sulle quali svolgere le indagini dirette.

Lavori ed indagini preparatorie.

— 1) I lavori per la preparazione di un quadro strutturale della agricoltura e di un campione di località per lo svolgimento delle indagini nel settore agricolo furono iniziati, nel dicembre 1955, subito dopo ultimato il lavoro relativo al primo campione del settore industriale.

Il Comitato di coordinamento per le indagini statistiche tenne numerose riunioni preparatorie nel corso delle quali furono raccolte ed esaminate tutte le fonti di notizie e di dati statistici disponibili sulla agricoltura e fu esaminata la possibilità della loro utilizzazione.

Concluso tale lavoro di preparazione il Comitato tenne due riunioni per una prima impostazione di metodo.

È a questo punto che, in seguito alle dimissioni dell'onorevole Riccardo Lombardi da componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, l'onorevole Del Vescovo ha assunto la presidenza del suddetto Comitato di coordinamento.

— 2) Il lavoro svolto in precedenza dal Comitato è stato estremamente utile. Era stato predisposto — a titolo di orientamento per il successivo lavoro — un quadro complessivo del territorio nazionale, suddiviso in zone agrarie (sulla base delle indagini condotte dall'Istituto di economia agraria, su « I tipi di impresa nella agricoltura italiana »), raggruppate per provincie, per regioni e per grandi circoscrizioni geografiche, al fine di mettere in evidenza la distribuzione territoriale dei tipi prevalenti di conduzione e cioè:

- conduzione con lavoro in proprio;
- conduzione con lavoro mezzadrile;
- conduzione con lavoro dipendente.

Codesto quadro è riprodotto nelle TABELLE 1 e 2 del presente rapporto.

Inoltre il Comitato di coordinamento aveva già assunto i seguenti orientamenti di carattere generale da sottoporre alla Commissione parlamentare quali criteri di base:

— a) le indagini dovrebbero essere indirizzate all'accertamento delle condizioni dei lavoratori dipendenti (salarati fissi e giornalieri di campagna o braccianti nelle loro varie categorie);

— b) le indagini dovrebbero tener conto dell'andamento stagionale;

— c) contemporaneamente alle indagini dirette in agricoltura dovrebbero svolgersi indagini nelle industrie alimentari o comunque collegate con l'agricoltura.

— 3) Dopo le dimissioni dell'onorevole Lombardi, il Comitato di coordinamento delle indagini statistiche presieduto dall'onorevole Del Vescovo, ha tenuto altre riunioni a conclusione delle quali tali orientamenti di massima furono riconfermati. L'avvicendamento alla Presidenza, pertanto non ha interrotto né il lavoro né l'indirizzo di carattere generale già assunto.

Per procedere nel lavoro era necessario, tuttavia, assumere orientamenti su numerose altre questioni di carattere tecnico e, pertanto si è ritenuto

opportuno — dopo aver sentito il Presidente della Commissione parlamentare — convocare, presso la Segreteria tecnica, esperti ed esponenti di organi tecnici della Amministrazione dello Stato, nonché rappresentanti sindacali, per sentire il loro parere.

Le riunioni tenute sono state quattro; sono intervenuti esperti del Ministero della Agricoltura e Foreste, esperti del Servizio contributi unificati per l'agricoltura ed altri tecnici.

A conclusione della prima riunione si è deciso di chiedere al Ministero della Agricoltura e Foreste:

- 1) la designazione di un tecnico incaricato di assistere il Comitato di coordinamento per le indagini statistiche funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, ai fini di collaborare alla risoluzione di tutti i problemi di carattere tecnico-agricolo che potessero presentarsi nel corso dei lavori;
- 2) la compilazione di un calendario delle colture con l'indicazione dei periodi e delle località di maggiore affluenza di salariati nei vari lavori agricoli specializzati.

Il Ministero della Agricoltura ha subito designato l'esperto nella persona del prof. Mastromarino.

Quanto al calendario sono state fornite assicurazioni che sarà inviato al più presto. A tal riguardo per accelerare i tempi si è deciso anche di predisporre analogo calendario utilizzando le fonti di cui dispone l'Istituto centrale di statistica, dandone incarico al Comitato di coordinamento per le indagini statistiche. Tale calendario è stato preparato ed è esposto nelle TABELLE 17, 18, 19, 20 allegate al rapporto.

45. — Criteri per la formazione di un quadro strutturale.

Raccolti in tal modo pareri e orientamenti, il Comitato per le indagini statistiche si è posto i seguenti problemi riguardanti la formazione del quadro strutturale:

- 1) esame critico e scelta delle fonti;
- 2) se il quadro strutturale dell'agricoltura italiana debba prendere in considerazione, o meno, le unità aziendali. Nella eventualità di dover rinunciare, in tutto o in parte, alla formazione di un quadro delle aziende agricole, quale altra « unità locale » si dovrebbe assumere come unità elementare per la formazione del campione;

— 3) quali criteri debbano essere adottati per procedere alla stratificazione delle unità costituenti il quadro strutturale dell'agricoltura, ai fini di pervenire alla identificazione delle unità campione;

— 4) come debbano essere inseriti nelle modalità della stratificazione quei caratteri che consentano di prendere in considerazione l'andamento stagionale dell'agricoltura.

Successivamente, come si dirà, si è posto anche il problema delle dimensioni del campione e dei criteri da adottare per la identificazione delle unità campione dal quadro strutturale predisposto.

In questa parte del rapporto ci si limita ad esporre come siano stati risolti i problemi sopra indicati e ad illustrare il quadro strutturale costruito.

Esame critico e scelta delle fonti.

— 1) È nota la difficoltà di raccogliere e coordinare notizie e dati statistici completi sullo stato dell'economia e del lavoro agricolo in Italia.

Per l'agricoltura, purtroppo, non è stata applicata la *legge 18 gennaio 1934, n. 120*, « per le periodicità dei censimenti », che prescrive l'esecuzione di un censimento demografico ogni cinque anni e di un censimento per l'industria, i servizi e l'agricoltura ogni dieci anni.

Dalla emanazione della legge sono stati eseguiti infatti due Censimenti demografici (l'VIII, in data 21 aprile 1936 ed il IX in data 4 novembre 1951), due Censimenti della industria, del commercio e dei servizi (il II negli anni 1939-40-41 e il III in data 4 novembre 1951), mentre per l'agricoltura nulla è stato fatto: la legge è rimasta senza neppure un principio di applicazione.

Appare oggi evidente la gravità di questa omissione. Né vale la giustificazione che una operazione di Censimento nella agricoltura è molto onerosa dal punto di vista finanziario, perché il costo della rilevazione e della elaborazione dei dati sarebbe largamente compensato dal vantaggio di poter disporre di dati e di notizie complete e coordinate sulle quali impostare la politica economica in agricoltura. Vantaggio che si tradurrebbe in una più completa aderenza alla realtà, dei provvedimenti che vengono assunti e quindi in una loro maggiore efficienza quanto ai risultati.

La mancata applicazione della legge è tanto più grave in quanto risulta che il lavoro preparatorio del censimento agricolo è stato già da tempo ultimato e viene continuamente aggiornato in attesa che il legislatore emani il provvedimento specifico di esecuzione della legge.

— 2) Volendo rifarsi ad un censimento per la formazione del quadro strutturale, sarebbe stato necessario servirsi dei risultati del primo ed unico

censimento agricolo effettuato in Italia: il censimento del 1930. Ma a parte il fatto che i risultati di quella rilevazione non sono né completi né in tutto aderenti alla realtà perché si adottarono schemi concordati internazionalmente al solo scopo di raccogliere notizie generali confrontabili col resto del mondo, va considerato che anche i dati elaborati non possono essere più considerati rappresentativi, dato il tempo trascorso.

È stato necessario, quindi, riferirsi alle notizie e ai dati raccolti in altre indagini e ricerche, nonché a quelli reperibili presso Enti pubblici e scientifici che si occupano sistematicamente di agricoltura.

Tali indagini e raccolte di dati possono considerarsi suddivise in due gruppi:

- indagini di carattere economico-agrarie intese ad accertare le condizioni della agricoltura come branca o settore della produzione e a metterne in evidenza i caratteri e i problemi, discutendone le soluzioni;
- indagini condotte con finalità più direttamente statistiche.

Ne esaminiamo brevemente il contenuto per chiarire i motivi che hanno condotto il Comitato per le indagini statistiche alla scelta dei dati di partenza per la formazione del quadro strutturale.

— 3) Le numerose indagini economico-agrarie condotte fino ad oggi anche se forniscono preziose informazioni corredate di valutazioni e di raffronti di grande interesse, quando non siano addirittura di carattere monografico, abbracciano sempre, ciascuna, solo una parte del vasto, vario e complesso mondo dell'agricoltura italiana. Limitate nel loro campo di osservazione o perché non si riferiscono a tutto il territorio nazionale o perché prendono in esame, sia pure in tutta l'estensione territoriale, solo taluni aspetti o caratteri dell'agricoltura, non si prestano facilmente, anche perché condotte in tempi e situazioni diverse, alla formazione di un quadro complessivo sufficientemente organico e completo.

Analoga difficoltà di coordinamento si presenta quando si prendano in considerazione le raccolte di dati statistici.

Le raccolte di dati che vengono curate ed aggiornate costantemente dall'Istituto centrale di statistica si riferiscono, infatti, per lo più all'andamento della produzione e allo stato e alla evoluzione delle colture, all'andamento dei prezzi e all'impiego di macchine e di attrezzi agricoli, all'andamento dei salari, alla misura del prodotto netto e, attraverso la indagine annuale sulle forze del lavoro, alla evoluzione del grado di occupazione.

Mancano, invece, presso l'Istituto centrale di statistica raccolte dirette di dati sul numero e sulla struttura delle aziende e delle imprese, sui capitali investiti, sulle varie forme di impiego del lavoro.

Presso l'Istituto nazionale di economia agraria, sono numerosi i dati e gli elementi statistici disponibili. In particolare richiama l'attenzione l'imponente materiale raccolto e ordinato in occasione della indagine condotta sui « Tipi di impresa della agricoltura italiana » (indagine conclusa nel 1948), e l'altro raccolto nei Volumi su « *Le condizioni sociali della agricoltura in Italia* ». Tuttavia anche questo ampio sistema di dati e notizie non è sufficiente da solo ai fini della formazione del quadro strutturale che interessa per la scelta di un campione.

Un'altra copiosa fonte di notizie è costituita dai dati periodicamente raccolti dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura. In proposito la Commissione parlamentare ha già acquisito un apposito rapporto (II Rapporto degli esperti alla I Sottocommissione « *Economia e Statistica* »).

Come è detto in tale rapporto si tratta di una fonte assai ricca per quanto riguarda le notizie circa la consistenza delle forze del lavoro in agricoltura, la loro suddivisione in categorie, la dislocazione territoriale fino al comune, il numero annuo delle giornate di impiego. Mancano, tuttavia, altri dati atti a formare con quelli disponibili: un quadro strutturale della agricoltura. Anche in questo caso pertanto si è di fronte ad un vasto materiale statistico che può utilmente concorrere per la formazione del quadro strutturale e del campione, ma che non può essere considerato sufficiente, da solo, al conseguimento di tali finalità.

Ampie ed aggiornate raccolte di notizie e di dati, relazioni, studi ed indagini di grande interesse si trovano anche presso il Ministero della agricoltura e foreste, specialmente presso talune sue direzioni generali a carattere tecnico, nonché presso gli Ispettorati agrari dipendenti dal Ministero stesso. Non si può certo rinunciare al contributo di informazioni e di approfondita conoscenza che può venire dalla autorevole fonte del Ministero competente. Ma, anche in questo caso, il materiale disponibile non può essere impiegato per costruire un quadro statistico nel quale figurino, numericamente, unità omogenee da stratificare — cioè classificare secondo una rigorosa selezione di caratteri ben definiti — quadro che è indispensabile quando si voglia formare un campione rappresentativo.

Quanto, poi, al materiale statistico che si va raccogliendo presso gli Ispettorati agrari da qualche tempo a questa parte, occorre avvertire che si tratta di notizie e di dati rilevati dagli Ispettorati medesimi in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica e che, pertanto, si compendiano nei dati disponibili presso codesto Istituto; dati che, come si è detto più avanti, riguardano soprattutto la produzione, il prodotto netto, i prezzi e l'evoluzione delle colture. Comunque per la loro utilizzazione in sede

nazionale il Comitato di coordinamento per le ricerche statistiche, non ha avuto necessità di rivolgersi agli Ispettorati disponendo già di tutti i riepiloghi presso l'Istituto centrale di statistica.

Una altra fonte di notizie sulla agricoltura è rappresentata dalle recenti indagini condotte in collaborazione dalle Camere di commercio – e per esse dagli Uffici provinciali di statistiche – dagli Ispettorati agrari e dall'Istituto centrale di statistica sul prodotto netto dell'agricoltura italiana nelle diverse provincie. Si tratta di monografie provinciali nelle quali si espone il calcolo del prodotto netto riferito all'anno 1950. Anche questi dati – come si vedrà – sono stati utilizzati benché il calcolo non sia stato ancora condotto a termine per tutte le provincie. Ma come per le altre serie di dati, anche in questo caso per pervenire alla formazione di un quadro adatto alla identificazione del campione, occorre far intervenire notizie e dati di altre fonti.

Infine vanno considerati tra le fonti, anche i risultati del IX Censimento generale della popolazione eseguito il 4 novembre 1951. Con tale censimento, infatti, non solo furono rilevate, per tutta la popolazione le notizie fondamentali sulle professioni, i rami di attività e la posizione sociale nella professione (lavoratori in proprio, coadiuvanti, dipendenti), ma furono raccolti dettagli particolari per le attività agricole.

Codesta fonte, permette di determinare alcuni dati di grande interesse per la formazione del quadro strutturale e cioè:

- a) l'intera popolazione attiva;
- b) la quota-parte della popolazione attiva, addetta all'agricoltura;
- c) la quota-parte della popolazione attiva agricola con posizione sociale di « dipendente » (salarinato o bracciante).

Tali notizie sono disponibili non solo per provincia, ma anche per comune.

— 4) La sommaria elencazione delle fonti non soltanto mette in evidenza la difficoltà di coordinare dati e notizie disponibili in un rigoroso sistema statistico, ma avverte, altresì, che il quadro strutturale costruito con codesti dati deve essere considerato come uno specchio indicativo, adatto per acquisire un orientamento preventivo sulle situazioni d'ambiente, senza alcuna pretesa di fornire una rigorosa fotografia della realtà.

D'altra parte, anche con codeste notizie non sempre omogenee è stato possibile cogliere, come si vedrà, alcuni tratti essenziali della struttura e della distribuzione territoriale del lavoro agricolo in Italia nonché alcuni

indici della situazione economica generale ambientale, tratti essenziali ed indici della situazione ambientale che hanno permesso di arrivare alla formulazione di una proposta per la scelta dei comprensori agricolo-demografici sui quali svolgere le indagini dirette.

Prese in esame, singolarmente, tutte codeste fonti, si è deciso di suddividerle in due gruppi.

Nel *primo gruppo* sono state inserite le fonti dalle quali si dovevano trarre i dati necessari per la formazione del quadro strutturale e per le stratificazioni necessarie alla identificazione del campione.

Nel *secondo gruppo* sono state inserite, come fonti sussidiarie, tutte le altre.

Le fonti inserite nel primo gruppo sono:

— *a*) il IX Censimento della popolazione eseguito al 4 novembre 1951, limitatamente ai dati professionali e sociali della popolazione agricola (TABELLA 3, colonne da 9 a 13);

— *b*) i dati dell'Istituto nazionale di economia agraria, per quanto riguarda le zone agrarie, la superficie produttiva e la superficie lavorabile (TABELLE 1, 2 e 3, colonne da 2 a 8);

— *c*) i dati raccolti dal « Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura » e validi per la formazione degli elenchi nominativi dei lavoratori nell'annata agraria 1953-1954. I lavoratori dipendenti dalla agricoltura risultano distinti in salariati fissi e giornalieri di campagna. Tale distinzione ha consentito di individuare le provincie nelle quali prevale il salario fisso e quelle nelle quali prevale il cosiddetto bracciantato o bracciantato giornaliero (TABELLE 13 e 14; la TABELLA 15 è una elaborazione sintetica della TABELLA 3, effettuata dallo Istituto centrale di statistica). La definizione dei dati è illustrata nel paragrafo 52;

— *d*) i dati relativi al prodotto netto dell'agricoltura raccolti nella indagine promossa dall'Istituto centrale di statistica, dalle Camere di commercio, industria e agricoltura con la collaborazione e sulla base degli elementi forniti dagli Ispettorati agrari provinciali (TABELLA 6);

— *e*) i dati raccolti dal medesimo Servizio per gli elenchi nominativi per i lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura, per determinare la quota-parte dei dipendenti aventi altre attività in proprio (TABELLA 21). La definizione dei dati è illustrata anche per questi elementi nel paragrafo 52;

— *f*) i dati disponibili presso l'Istituto centrale di statistica sulle superfici agrarie e sulle superfici agrarie e forestali (riportati negli specchi

provinciali non annessi al rapporto e utilizzati per costruire la TABELLA 22).

Non sempre le successioni di dati statistici sono risultate complete. In questi casi si è provveduto alla integrazione mediante valutazione o utilizzando, come termine di orientamento, dati di analogo significato provenienti da altre fonti; naturalmente indicando, caso per caso, la sostituzione operata e segnalandone il grado di approssimazione.

Così pure va tenuto presente il diverso contenuto di talune successioni statistiche messe a confronto, nonché il significato delle diverse nomenclature adottate. Le difformità sono state messe in evidenza, di volta in volta, nella illustrazione del quadro strutturale.

Tuttavia va subito chiarito il diverso contenuto di due fonti che danno il numero dei lavoratori dipendenti in agricoltura, e cioè il IX Censimento della popolazione, e i dati forniti dal Servizio per i contributi unificati in agricoltura.

Dal IX Censimento della popolazione si desume che i lavoratori dipendenti dall'agricoltura erano, alla data del 4 novembre 1951 complessivamente 2 milioni e 687 mila 347 (TABELLA 3). Dagli elenchi nominativi del « Servizio per i contributi unificati in agricoltura » si desume che i lavoratori dipendenti iscritti negli elenchi per l'annata agraria 1953-54, sono 2.085.950 (TABELLE 13 e 15). Si ha, dunque, una differenza di circa 600.000 unità.

Tale differenza va attribuita alla diversa natura delle due fonti. Il IX Censimento, non è un censimento delle attività agricole, ma un censimento demografico nel corso del quale vengono raccolte notizie sulle professioni e sulla condizione nella professione (nella specie « condizione di lavoratore dipendente »). I cittadini, all'atto del censimento definiscono tale « condizione » generalmente attraverso un giudizio che comprende le loro condizioni passate, quelle presenti e quelle prospettive per il futuro; e sempre (nei casi di attività o condizioni varie) con un criterio di « prevalenza ». I dati, a parte il fatto che si riferiscono ad alcuni anni dopo il censimento, riflettono uno stato effettivo nell'anno considerato.

Per tanto nelle provincie in cui si hanno lavori stradali, edilizi e simili che assorbono una parte dei lavoratori agricoli, questi vengono cancellati o non iscritti negli elenchi per la durata del loro impiego in tali lavori extra-agricoli. Ma la ragione fondamentale del divario sta nel fatto che numerose categorie considerate come agricole nei censimenti demografici, perché addette ad attività varie connesse con l'agricoltura, sono considerate, invece, come industriali, commerciali o dei servizi, ai fini dell'iscrizione negli elenchi dei contributi unificati. Il paragrafo 4, comma b) delle « Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli e la formazione dei relativi elenchi nomi-

nativi ai fini previdenziali e assistenziali» ne forniscono un completo elenco (1).

46. - Scelta dell'unità elementare.

Assunto tale indirizzo nei riguardi delle fonti è stato affrontato e risolto il secondo problema fondamentale e cioè: se il quadro strutturale debba prendere in considerazione, o meno, le unità aziendali.

In altri termini è stato necessario assumere una decisione circa l'unità elementare da prendere in considerazione per formare il quadro su cui identificare il campione.

La soluzione, tuttavia, si è imposta da sé.

Premesso che l'Inchiesta è limitata ai lavoratori dipendenti, occorre considerare che i salariati fissi costituiscono soltanto una parte di codesti lavoratori. In talune provincie rappresentano la massa prevalente dei dipendenti agricoli, ma nella grande maggioranza delle provincie prevale, invece, il bracciantato.

Per sua natura il bracciantato non è vincolato ad una determinata azienda. Il suo lavoro si distribuisce nel corso dell'annata, a seconda delle richieste dei datori di lavoro, presso aziende o imprese agricole diverse. Di conseguenza non è possibile assumere, nella agricoltura, l'impresa agricola come unità assoluta di riferimento. In molte provincie e località occorre riferirsi al comune che, nella stragrande maggioranza dei casi, ad un tempo è il luogo di dimora

(1) Il testo delle norme è il seguente: « Non debbono invece essere accertate ai fini anzidetti le giornate prestate dagli avventizi alle dipendenze di aziende che provvedano al versamento dei vari contributi previdenziali ed assistenziali direttamente agli Istituti interessati quali: Ditte industriali e commerciali per la raccolta della frutta e di altri prodotti agricoli, Ditte industriali e commerciali per la cernita e imballaggio di prodotti ortofrutticoli, Ditte industriali e commerciali per la raccolta di uve da tavola, Ditte industriali che eseguono la vinificazione con uve non proprie, Ditte industriali che gestiscono frantoi da olive, Ditte industriali che eseguono la raccolta e la degusciazione dei pinoli, Ditte non agricole che effettuano l'allevamento dei cavalli puro sangue, Ditte non agricole che effettuano l'allevamento di animali da pelliccia, Ditte industriali che effettuano il taglio e la riduzione delle piante, la carbonizzazione ed il loro trasporto, Associazioni turistiche per lavori di giardinaggio e simili, Società immobiliari per attività di bonifiche, Caseifici e latterie aziendali e sociali, Ditte agricole che gestiscono frantoi da olive, ecc., per il personale addetto alle macchine mosse da agenti inanimati, Caseifici e latterie sociali con più di un dipendente, Consorzi di bonifica, Cooperative ed enti similari (frantoi e cantine sociali, ecc.) che svolgono attività di manipolazione di prodotti agricoli, ecc. (I muratori, falegnami, carradori, fabbri, meccanici, ecc., assunti a giornata da aziende agricole non debbono accertarsi ai fini della iscrizione negli elenchi nominativi)».

e il mercato di collocamento di quasi tutta la manodopera agricola occasionale, saltuaria, giornaliera.

Tenendo conto di codesta situazione si è deciso di formare un quadro strutturale articolato in due parti:

— *a*) nella prima parte (SPECCHIO *A*) viene assunta come unità, la provincia definita dalla superficie produttiva e dalla superficie lavorabile, dalla popolazione attiva nell'agricoltura e dalla popolazione costituita dai dipendenti dell'agricoltura;

— *b*) nella seconda parte (SPECCHIO *B*) viene assunto come unità, il comune definito dagli stessi elementi.

Per evitare l'oneroso lavoro di predisporre un quadro strutturale comprendente tutti i Comuni d'Italia (che sono oltre 10.000) e per rendere anche accessibile l'insieme dei dati che vi verranno raccolti, si è deciso di predisporre innanzitutto la prima parte del quadro strutturale (SPECCHIO *A*) procedendo alle stratificazioni necessarie per arrivare alla scelta delle « provincie campione ».

Una volta determinate le « provincie campione », si dovrà procedere alla costruzione della seconda parte del quadro strutturale (SPECCHIO *B*) con la rappresentazione dei medesimi dati per tutti i comuni delle provincie prescelte e con la impostazione delle relative stratificazioni o classificazioni. In questa seconda fase si potranno adottare stratificazioni più minute e dettagliate sulla base di dati specifici relativi alle singole provincie.

Determinato in tal modo il numero delle provincie e il numero dei comuni costituenti il campione, si terrà conto che in tutti i comuni si hanno aziende agricole di particolare rilievo, presso le quali potrà essere svolta una fase delle indagini dirette.

In definitiva, il criterio adottato pur escludendo dal quadro strutturale generale le unità aziendali, consente di reperirle ed eventualmente di determinarle (con scelta ragionata preventiva o mediante sorteggio sul posto) quando le condizioni e la struttura dell'agricoltura nelle varie località ove l'inchiesta verrà svolta, lo rendano opportuno.

In particolare, la scelta delle unità aziendali sarà necessaria nelle provincie ove prevale il salariato fisso.

47. - Criteri di stratificazione.

Tenendo conto che il quadro strutturale viene diviso in due parti (SPECCHIO *A* per provincie; SPECCHIO *B* per Comuni nelle provincie prescelte

sulla base dello SPECCHIO A), anche i criteri di stratificazione sono stati distinti in due gruppi di criteri.

Come si vedrà, tuttavia, si tratta di criteri simili.

Qui di seguito illustriamo separatamente i criteri relativi alla stratificazione dello SPECCHIO A e quelli relativi alla stratificazione dello SPECCHIO B:

a) *Stratificazione dello SPECCHIO A* (quadro strutturale per provincia).

Per la classificazione delle provincie non potevano essere assunti che criteri molto generali, riferiti cioè a gruppi di dati fondamentali relativi alle condizioni della agricoltura.

— Percentuale della superficie condotta con lavoratori dipendenti, rispetto al totale della superficie.

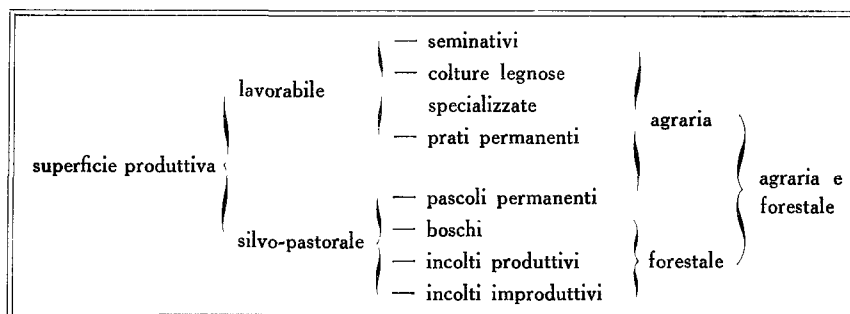
Una prima stratificazione generale è stata ottenuta determinando la superficie di ogni provincia (in ettari) e calcolandone la quota-parte condotta con lavoratori dipendenti.

Il calcolo è stato eseguito tanto per la superficie *produttiva*, quanto per la superficie *lavorabile*. È nota la distinzione tra le due superfici: la prima (produttiva) comprende i boschi, i pascoli permanenti e gli incolti produttivi; la seconda (lavorabile) è più ridotta e si riferisce al terreno agrario vero e proprio, senza considerare boschi, pascoli permanenti e terreni incolti produttivi. Poiché boschi, pascoli permanenti e incolti produttivi, costituiscono la superficie *silvo-pastorale*, questa unita alla lavorabile è uguale alla produttiva.

È comunque escluso dal computo di ambedue le superfici, il territorio improduttivo (strade, centri abitati, ferrovie, laghi, fiumi) che si calcola solo nella superficie territoriale.

Devesi avvertire che non tutte le serie statistiche impiegate fanno riferimento all'una o all'altra superficie. È per questo che è stato necessario considerarle ambedue. Comunque tali definizioni della superficie, adottate dall'Istituto nazionale di economia agraria sono determinate solo per provincia. Mancano i dati per comune. Nella stratificazione dello specchio che è relativo ai comuni delle provincie campione, è stato necessario utilizzare le definizioni adottate dall'Istituto centrale di statistica, cioè: *superficie agraria e superficie agraria e forestale*.

La prima (agraria) è pari alla lavorabile più una parte della silvo-pastorale. La seconda (agraria e forestale) è uguale alla produttiva, più gli incolti improduttivi.



— Percentuale dei lavoratori dipendenti sul totale degli addetti alla agricoltura (sul totale della popolazione attiva agricola).

La percentuale della superficie condotta con lavoro dipendente in ciascuna provincia, non basta, da sola, a formare una graduatoria della disponibilità di superficie per i lavoratori dipendenti nelle varie provincie. Occorre tener conto della percentuale dei lavoratori dipendenti rispetto al numero totale di coloro che lavorano nell'agricoltura di quella provincia. A ciò si è provveduto con questa seconda stratificazione. I dati utilizzati, sono quelli forniti dal IX Censimento generale della popolazione del 1951.

— Prodotto netto per ettaro di superficie agraria della provincia.

Per determinare le condizioni nelle quali il lavoratore dipendente è costretto a vivere, in relazione alla situazione ambientale, occorre prendere in considerazione anche un indice del *rendimento della attività agricola*. In altri termini, anche quando i lavoratori dipendenti non rappresentino una percentuale rilevante sul totale della popolazione agricola e siano anche avvantaggiati da una notevole ampiezza delle superfici destinate al loro lavoro, non si può escludere che le condizioni ambientali siano notevolmente sfavorevoli se il rendimento medio per ettaro della agricoltura in quella zona risulti scarso. In considerazione di ciò, è stato adottato questo terzo criterio di stratificazione. I dati utilizzati sono: per il prodotto netto, quelli forniti dalle indagini promosse dall'Istituto centrale di statistica condotte dalle Camere di commercio, industria e agricoltura in collaborazione con gli Ispettorati agrari; per le superfici, quelli raccolti dall'Istituto centrale di statistica sulle superfici agrarie. Poiché il calcolo del prodotto netto è stato ultimato solo per 63 provincie, si è adottato il criterio di stimare il prodotto netto delle altre provincie, mediante la media dei prodotti netti per ettaro delle provincie limitrofe.

In definitiva, con codeste tre stratificazioni si è inteso classificare le provincie in modo da mettere in evidenza la graduatoria delle condizioni ambientali.

Un quarto criterio di stratificazione è stato aggiunto per accertare in quali provincie prevalga il salariato fisso e in quali prevalga invece, il bracciantato.

Per il quarto criterio sono stati adottati i dati messi a disposizione dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura, dati che costituiscono l'unica fonte disponibile per la classificazione dei lavoratori nelle loro varie classi e sottoclassi professionali.

b) *Stratificazione dello SPECCHIO B.*

Si è deciso, come si è accennato, di limitare la stratificazione dello SPECCHIO B alle sole provincie che verranno prescelte con i dati ordinati nello SPECCHIO A.

Nel presente rapporto è già ottenuta, come si vedrà tra breve, una proposta sulle provincie da prescegliere come provincie campione. Si vedrà in concreto, dunque, come viene applicata la stratificazione dello SPECCHIO B. Qui, intanto, la esponiamo in termini generali.

Le fonti di dati statistici cui si è fatto riferimento sono:

- 1) dati dell'Istituto centrale di statistica;
- 2) dati del Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura.

Le stratificazioni predisposte (o da predisporre) per ciascuna provincia prescelta sono le seguenti:

— per tutti i comuni delle provincie prescelte è stata determinata la superficie agraria e il numero dei lavoratori dipendenti dall'agricoltura, calcolando la relativa percentuale (densità territoriale del lavoro dipendente nei comuni delle provincie prescelte). Pertanto i comuni possono essere classificati: a) per numero dei lavoratori dipendenti; b) per rapporto di densità lavoratori dipendenti: superficie;

— per tutte le provincie prescelte il numero dei braccianti (giornalieri di campagna) viene suddiviso in classi (esprese mediante dati assoluti o in termini percentuali) come segue: numero totale dei giornalieri di campagna iscritti negli elenchi nominativi; numero dei giornalieri di campagna che non svolgono altra attività; numero dei giornalieri di campagna che svolgono anche altra attività nel settore agricolo; numero dei giornalieri di campagna che svolgono altra attività — in proprio o subordinata — in altri settori.

Questa seconda classificazione ottenuta esclusivamente con i dati raccolti dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura, valida per l'annata 1953-54, è, ovviamente, della massima importanza, perché permette di valutare la reale portata del fenomeno del bracciantato giornaliero nelle provincie prescelte.

Andamento stagionale.

Sulle modalità da adottare per inserire la considerazione dell'andamento stagionale delle produzioni agricole — e, quindi, dell'afflusso dei lavoratori — nel quadro strutturale, si è deciso di sottoporre alla Commissione la proposta di limitare il problema ad alcune fondamentali colture. In proposito, come si è accennato più avanti, sono stati predisposti due specchi con le notizie essenziali per individuare i periodi di semina, quelli di raccolta e quelli di eventuali altre lavorazioni intermedie per le principali colture erbacee e legnose. Tali specchi, predisposti dall'Istituto centrale di statistica ed allegati al presente rapporto nelle TABELLE 17 e 18, sono attualmente in esame presso il Ministero della Agricoltura e delle Foreste per i necessari adattamenti all'andamento dell'attuale annata la quale, come è noto ha dato luogo a non pochi spostamenti sulle date e i periodi caratteristici delle lavorazioni agricole.

In ogni modo si è espresso il parere che codesto problema debba essere risolto, più che in sede di formazione del campione, in sede di preparazione del calendario delle visite, tanto più che per la maggioranza delle colture il divario notevole delle stagioni agrarie tra l'Italia del nord e l'Italia meridionale, offre la possibilità di un'ampia scelta delle date più opportune.

48. — Descrizione del quadro strutturale.

Determinate in tal modo le fonti cui riferirsi per l'assunzione dei dati e i criteri di stratificazione da adottare, si è pervenuti alla formazione del quadro strutturale nelle due parti A e B. Qui di seguito se ne fa, brevemente, l'illustrazione.

Poiché la parte B riguarda soltanto le provincie prescelte, l'illustrazione viene per ora limitata al solo SPECCHIO A. Nella terza parte del presente rapporto, dopo avere formulato alcune proposte circa le dimensioni del campione e le provincie da prescegliere, si illustrerà anche lo SPECCHIO B facendo riferimento alle provincie campione che verranno indicate.

TABELLE 1 e 2. — Presentano la distribuzione delle zone agrarie, secondo la forma di conduzione e il titolo di proprietà prevalente dei terreni nelle

regioni agrarie (TABELLA 1) e secondo la forma di conduzione e il titolo di proprietà prevalente dei terreni nelle regioni geografiche (TABELLA 2). Si tratta di un primo sguardo complessivo della distribuzione della superficie condotta con lavoro in proprio, con lavoro mezzadrile e con lavoro salariato nella montagna, nella collina e nella pianura del nostro Paese. Nella TABELLA 2 i medesimi dati vengono presentati in forma più dettagliata eliminando la classificazione per regioni agrarie (montagna, collina e pianura) e introducendo la classificazione per regioni geografiche nel consueto ordine discendente dal Nord al Sud e, cioè, dal Piemonte alla Sicilia.

TABELLA 3. — Costituisce il quadro strutturale vero e proprio. La superficie condotta con lavoratori dipendenti è presentata in questa tavola separatamente dalla superficie totale.

Si aggiunge una analoga rappresentazione per gli « addetti all'agricoltura » distinguendo i lavoratori dipendenti (dirigenti o impiegati e « altri » cioè salariati e braccianti) degli altri addetti alla agricoltura. Anche per questo gruppo di dati è presentata una serie di percentuali con le quali viene indicata l'incidenza dei lavoratori dipendenti su tutti gli addetti.

Va notato che tra gli addetti all'agricoltura non solo sono compresi gli affittuari, i coloni e i mezzadri e i coltivatori diretti, ma anche i proprietari imprenditori. Inoltre si deve avvertire che i dati sono comprensivi della popolazione che si dedica alla caccia e alla pesca, giacché dai riepiloghi del censimento della popolazione non è stato possibile sottrarre queste due classi professionali da quelle della agricoltura.

Si tratta tuttavia di cifre di modesta entità che non alterano sostanzialmente il quadro strutturale predisposto, specialmente per le provincie che, mancando di territori sul mare, non hanno popolazione attiva nel settore della pesca. Nello SPECCHIO B questa breve alterazione può essere facilmente corretta, eliminando i comuni rivieraschi, o svolgendo, in tali comuni, in luogo della sola indagine per l'agricoltura, anche quella per il settore della pesca.

Dal riepilogo finale della tabella si apprende che il 25 % della superficie produttiva italiana è destinata al lavoro dipendente e che se si prende in considerazione la sola superficie lavorabile (escludendo cioè i boschi, gli incolti produttivi e i pascoli naturali permanenti) tale percentuale si riduce al 14,3 %. I lavoratori dipendenti costituiscono, invece, il 32,5 % del totale degli addetti alla agricoltura. Essi ammontano a 2.687.347 unità, mentre il totale degli addetti all'agricoltura raggiunge 8 milioni 261 mila 160 unità.

È appena il caso di avvertire — a conferma ulteriore di quanto si è accennato più avanti — che i dati sulle unità demografiche riguardano

sempre, in questa come nelle altre tabelle, esclusivamente la popolazione attiva.

TABELLA 4. — Mediante il quadro strutturale contenuto nella TABELLA 3 è stato possibile procedere, nella TABELLA 4, alla costruzione di una prima stratificazione. Le diverse provincie sono state classificate tenendo conto del numero dei lavoratori dipendenti agricoli e della superficie lavorabile condotta con tale categoria di lavoratori.

Nella tabella le provincie sono state suddivise in sette classi, secondo il numero dei lavoratori agricoli dipendenti, in altre sette classi secondo l'ampiezza della superficie lavorabile con il loro lavoro. Le classi dei dipendenti sono state fissate come segue:

— da 80.000 ad oltre — da 80.000 a 60.000 — da 60.000 a 40.000 — da 40.000 a 30.000 — da 30.000 a 20.000 — da 20.000 a 10.000 — da 10.000 a 0.

Le classi di ampiezza della superficie condotta con lavoratori dipendenti sono state fissate come segue (in ettari):

— da 80.000 ad oltre — da 80.000 a 60.000 — da 60.000 a 40.000 — da 40.000 a 30.000 — da 30.000 a 20.000 — da 20.000 a 10.000 — da 10.000 a 0.

La distribuzione delle 87 provincie mette subito in evidenza come, generalmente, diminuendo la superficie condotta con lavoratori agricoli dipendenti, diminuisca anche il numero di tali lavoratori. Tuttavia per non poche provincie si nota che al diminuire della superficie non si ha una riduzione della medesima intensità nel numero dei lavoratori. Tale stratificazione si dimostra quindi utile per individuare le provincie con situazioni equilibrate e quelle nelle quali il rapporto lavoratori-terra non si presenta vicino alla media generale.

TABELLA 5. — Presenta la medesima distribuzione della TABELLA 4 sostituendo alle classi espresse con i valori assoluti, classi espresse in termini percentuali. Senza ripetere l'illustrazione si fa notare che codesta seconda rappresentazione, attraverso la quale si mettono in evidenza più strettamente i rapporti ambientali, presenta una maggiore concentrazione delle provincie sulla diagonale della tabella; diagonale che indica, all'incirca, l'equidistribuzione.

TABELLA 6. — Nella TABELLA 6 sono elencate, nel consueto ordine geografico, le provincie per le quali è stata ultimata la valutazione del prodotto netto della agricoltura. Tale valutazione, infatti, in corso per tutte le provincie, ha condotto alla definizione dei dati finali solo per 63 provincie.

Nella tabella è indicato, per ogni provincia, il valore del prodotto netto riferito all'ettaro di superficie agraria, espresso in lire.

TABELLA 7. — Prendendo in considerazione anziché il prodotto netto per ettaro di superficie, l'ammontare complessivo del prodotto netto di ogni singola provincia in miliardi di lire, si è costruita la TABELLA 7, nella quale le 63 provincie di cui si posseggono i dati, sono state raggruppate in tre classi. La prima classe comprende le 14 provincie che risultano avere un reddito netto dell'agricoltura da 30 miliardi ad oltre.

La seconda classe comprende le 28 provincie che hanno un reddito netto dell'agricoltura da 15 a 30 miliardi. La terza comprende le 21 provincie che hanno un reddito netto dell'agricoltura da 15 a zero miliardi.

TABELLA 8. — È analoga alla TABELLA 7; presenta la distribuzione delle provincie per classi di ampiezza del prodotto netto medio per ettaro anziché per classi d'ampiezza del prodotto netto totale. Mette in evidenza, quindi, la superficie agraria in quanto elimina la influenza della estensione della superficie stessa.

TABELLA 9. — Poiché il prodotto è stato calcolato soltanto per 63 provincie si è presentata la necessità di procedere ad una stima sommaria del prodotto netto per le altre provincie per le quali il calcolo non è ancora ultimato. La TABELLA 9 indica i criteri con i quali si è proceduto a tale stima. Per ciascuna delle provincie prive della notizia statistica richiesta, si è determinata la media dei prodotti netti delle provincie limitrofe per ettaro; mediante tale media la provincia è stata inserita nella classe corrispondente. La probabilità di un errore è trascurabile, data l'ampiezza delle classi.

TABELLA 10. — Con il calcolo indicato nella tabella 9 si è pervenuti, pertanto, alla costruzione della TABELLA 10. In questa tabella figurano tutte le 90 provincie della Repubblica, divise in 5 classi di ampiezza del prodotto medio per ettaro. Le provincie, per le quali l'inserimento nell'una o nell'altra classe è avvenuto mediante stima sulla base del prodotto netto delle provincie vicine, sono contrassegnate con asterisco.

TABELLA 11. — Nella TABELLA 11 è riportata una parte della stratificazione di cui alla TABELLA 5, escludendo le provincie che hanno un numero di salariati agricoli al di sotto del 30 per cento della popolazione agricola totale. A fianco di tale stratificazione ne è stata predisposta un'altra con la quale le medesime provincie vengono distribuite secondo la percentuale dei salariati agricoli sul totale della popolazione agricola e secondo le cinque classi di prodotto netto per ettaro di superficie agraria. Questa tabella, costruita solo a titolo di esemplificazione per una eventuale comparazione di due stratificazioni, riguarda le 39 provincie nelle quali i lavoratori dipen-

denti agricoli superano il 30 per cento del totale della popolazione attiva addetta all'agricoltura.

TABELLA 12. — La TABELLA 12 è la conclusione (sempre a titolo di esemplificazione) della tabella precedente. Vi è esposto un prospetto di raffronto delle provincie che compaiono nelle medesime classi sia nella stratificazione per superfici che in quelle per prodotto netto. Le 39 provincie prese in considerazione (e cioè le provincie i cui lavoratori dipendenti della agricoltura superano il 30 per cento del totale della popolazione attiva agricola) sono messe a raffronto attraverso le due stratificazioni. Si rileva, così che 14 provincie si trovano a due a due nelle stesse classi sia per quanto riguarda la superficie agraria condotta con lavoro dipendente, sia per quanto riguarda il prodotto netto medio per ettaro. Una quindicesima provincia si trova nelle stesse classi di una delle sette coppie suddette. Ciò significa che sulle 39 provincie prese in considerazione se ne possono eliminare 8 nelle quali si ripetono situazioni ambientali analoghe a quelle di altre 7 provincie.

TABELLE 13 e 14. — Recano i dati forniti dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati per l'agricoltura. Nella TABELLA 13 sono esposti i dati relativi al numero dei lavoratori nella agricoltura e nella TABELLA 14 sono esposti i dati relativi alle giornate di lavoro effettuate nell'annata considerata (1953-1954).

TABELLE 15 e 16. — Recano le stratificazioni delle provincie impostate sul criterio di distinguere i salariati fissi dai giornalieri di campagna o braccianti giornalieri. I relativi dati sono stati desunti dalle TABELLE 13 e 14 fornite dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori per i contributi unificati in agricoltura, e sono distribuiti in termini percentuali per mettere in evidenza la percentuale dei braccianti e dei salariati fissi sul complesso dei lavoratori agricoli dipendenti. Mediante tale stratificazione si può, quindi, completare la scelta delle provincie campione.

Pertanto le condizioni del lavoro agricolo sono vincolate in duplice modo, — pur nella varietà delle modalità tecniche di svolgimento del lavoro — perché, da un lato, i rapporti di lavoro si modellano, in agricoltura, secondo alcuni schemi caratteristici che si ripetono con una marcata uniformità (salariato fisso, bracciantato permanente, occasionale, ecc.); e dall'altro lato, anche le prestazioni sono inerenti a gruppi di attività sufficientemente determinate e legate all'andamento ciclico delle produzioni. In altri termini, le condizioni del lavoro dipendente in agricoltura si presentano connesse con le condizioni generali dell'ambiente, legate a loro volta agli usi e alle consuetudini e alla specie o natura delle produzioni, fenomeni, questi, che general-

mente non mutano nell'ambito di comprensori o territori piuttosto vasti che all'incirca possono essere riferiti all'ampiezza di una regione.

TABELLE 17, 18, 19 e 20. — Queste tabelle presentano, infine, il calendario delle colture. Le TABELLE 17 e 18 indicano i periodi di maggiore intensità dei lavori di semina, trapianto e raccolta per alcune coltivazioni erbacee. Le TABELLE 19 e 20 indicano i periodi di maggiore intensità dei lavori di raccolta per alcune coltivazioni legnose. Codeste tabelle — come si è più oltre precisato — potranno essere utilizzate al momento della preparazione del calendario delle visite.

49. — Dimensioni del campione.

— 1) Nelle riunioni preliminari, si sono manifestate varie tendenze sul problema delle dimensioni del campione.

Inizialmente, si era fatta strada la tesi di un'ampia campionatura, quale si richiederebbe per accertare le condizioni della agricoltura italiana. Ma, successivamente, è stato messo in evidenza che la Inchiesta non si propone di conoscere le condizioni della agricoltura come settore produttivo. In questo caso si richiederebbe, in effetti, un campione molto ampio e tale da assicurare la rilevazione dei molteplici aspetti economici e tecnici dell'attività produttiva agricola, che talvolta si presentano con difformità notevoli, anche entro i limiti di comprensori o località di ampiezza limitata.

La inchiesta intende, invece, accertare le condizioni dei lavoratori dipendenti nell'attività agricola, condizioni che, in definitiva, si presentano molto difformi se si osserva tutto il territorio nazionale; ma che risultano piuttosto uniformi nell'ambito di una stessa regione.

Si è così avvalorato l'indirizzo di limitare il campione ad una ampiezza sufficiente per rappresentare le condizioni del lavoro agricolo dipendente, (salariati e giornalieri di campagna o braccianti), nelle regioni ove codeste forme di lavoro assumono rilievo.

La TABELLA 3 mette subito in evidenza che, in talune regioni, il lavoro dipendente in agricoltura ha un rilievo limitato, come consistenza in termini assoluti o come valori relativi rispetto al totale degli addetti all'agricoltura. Si possono così eliminare dal campione alcune regioni come la *Valle d'Aosta*, il *Trentino Alto Adige*, la *Liguria*, il *Friuli*, la *Venezia Giulia*, il territorio di *Trieste*, l'*Umbria*, le *Marche*, l'*Abruzzo*.

Restano, quindi, da considerare le seguenti regioni:

Italia Settentrionale:

- 1) Piemonte;
- 2) Lombardia;
- 3) Veneto;
- 4) Emilia Romagna.

Italia Centrale:

- 5) Toscana;
- 6) Lazio.

Italia Meridionale:

- 7) Campania;
- 8) Puglia;
- 9) Basilicata;
- 10) Calabria.

Italia Insulare:

- 11) Sicilia;
- 12) Sardegna.

Sono, in totale, 12 Regioni.

Il campione può, dunque, essere limitato ad un campione all'incirca di altrettante provincie.

Nell'ambito delle provincie le visite sul posto, nei vari comuni e nelle varie aziende, possono essere ampliate, o ridotte di numero, a seconda delle esigenze e fino a portare il campione complessivo alle dimensioni volute.

— 2) Volendo conservare una stretta proporzione del campione per l'agricoltura con il campione già adottato per le prime cinque classi di industria, si dovrebbero compiere almeno 150 visite dirette.

Infatti, le prime cinque classi di industria per le quali sono state eseguite 200 visite sul posto, riguardavano circa 3 milioni di lavoratori. I lavoratori dipendenti nell'agricoltura sono circa 2.600.000 e pertanto, per rimanere nelle proporzioni, si dovrebbero compiere, nell'agricoltura, almeno 150 visite sul posto.

Tale rigida proporzionalità, tuttavia, non ha un logico fondamento. A parte il fatto che nell'industria, il campione è risultato notevolmente più ampio di quanto occorresse, va tenuto presente che nella industria si è passati dalle miniere ai tessili, dalle industrie chimiche alle metallurgiche, con condizioni di lavoro del tutto diverse. Nell'agricoltura le unità locali (aziende o comuni) presentano in molti casi produzioni almeno parzialmente simili.

Ciò che si deve osservare, pertanto, è soltanto connesso con le difformità degli ambienti economici e sociali delle diverse Regioni, così come si è fatto nell'industria osservando unità locali della medesima classe nelle diverse località o regioni di insediamento.

Ridotto, quindi, il campione delle prime cinque classi di industrie alle dimensioni sufficienti di 100 unità locali, quello dell'agricoltura può essere considerato sufficiente quando comprenda da 50 a 60 visite dirette.

Se le provincie campione vengono ridotte a 12 o poco più, si tratterà di compiere, in ogni provincia da 4 a 6 visite dirette.

50. — Scelta delle provincie campione.

— 1) La prima stratificazione che occorre prendere in considerazione per procedere alla scelta delle provincie campione, è quella relativa alla suddivisione tra provincie con prevalenza di salariati fissi e provincie con prevalenza di giornalieri di campagna o braccianti.

Dalla TABELLA 15 si ha la seguente suddivisione dei lavoratori dipendenti in agricoltura considerati nel loro complesso.

| CATEGORIE DI | dati assoluti | percentuali |
|-----------------------------------|---------------|-------------|
| salariati fissi | 264.464 | 12 |
| giornalieri di campagna | 1.821.486 | 88 |
| TOTALE | 2.085.950 | 100 |

Inoltre dalla medesima tabella si può ricavare la seguente classificazione delle provincie:

Provincie con oltre il 50 % di salariati fissi sul totale dei dipendenti agricoli:
Brescia, Cremona, Varese, Bolzano.

Provincie con una percentuale di salariati fissi, dal 20 al 50 %, sul totale dei dipendenti agricoli:

dal 20 al 30 %:

Pavia, Padova, Treviso, Venezia, Vicenza, Piacenza, Arezzo, Livorno, Pisa, Terni.

dal 30 al 40 %:

Alessandria, Torino, Como, Milano.

dal 40 al 50 %:

Cuneo, Bergamo, Firenze, Siena.

Provincie con una percentuale di salariati fissi, dal 10 al 20 %, sul totale dei dipendenti agricoli:

Asti, Novara, Vercelli, Mantova, Trento, Rovigo, Verona, Gorizia, Udine, Genova, Savona, Grosseto, Lucca, Pistoia, Perugia, Roma, Foggia, Matera, Potenza, Enna, Cagliari, Nuoro.

Provincie con una percentuale di salariati fissi fino al 10 %, sul totale dei dipendenti:

Aosta, Sondrio, Belluno, Trieste, Imperia, La Spezia, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Massa Carrara, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo, Campobasso, Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Sassari.

Si tratta, dunque, di quattro provincie con oltre il 50 % di salariati fissi sul totale dei dipendenti, cioè con la prevalenza dei salariati fissi. Nelle altre provincie prevalgono in vario grado, i giornalieri di campagna.

— 2) Tra le quattro provincie con prevalenza di salariati fissi, *Cremona* è quella che ne ha il maggior numero (27.771) ed è quella che presenta una situazione caratteristica, messa in rilievo da tutte le stratificazioni predisposte. Questa provincia, da sola, ha oltre il 10 % dei salariati fissi della agricoltura.

La situazione dei salariati fissi, tuttavia, va osservata anche nelle provincie ove tale forma di lavoro dipendente non è prevalente.

Scelta, dunque, *Cremona* come provincia rappresentativa tipica dei salariati fissi, si tratta di scegliere le provincie nelle quali prevalgono i giornalieri di campagna tenendo conto anche dell'esigenza di reperirvi in parte salariati fissi.

Si è provveduto, pertanto, con i seguenti criteri:

— a) sono state scelte alcune provincie tipiche per i giornalieri di campagna e tali da rappresentare circa il 10 per cento del totale dei giornalieri di campagna;

— *b*) le provincie tipiche (*Cremona* per i salariati fissi, e le altre da determinare per i giornalieri di campagna) sono state integrate da un gruppo di provincie intermedie.

— 3) Le provincie con prevalenza di giornalieri di campagna sono indicate nell'ultima colonna della TABELLA 16.

Tra queste, raggiungono le punte massime come numero assoluto di giornalieri di campagna, le tre seguenti: *Catania*, *Reggio Calabria* e *Lecce*. Il totale di giornalieri di campagna è, in queste tre provincie, pari a 217.917 unità; cioè a poco più del 10 per cento del totale di tutti i giornalieri di campagna presi in complesso. Anche queste provincie rappresentano situazioni tipiche in tutte le stratificazioni predisposte.

— 4) Per determinare il gruppo delle provincie intermedie a quelle tipiche, si è proceduto come segue: si è presa in considerazione la TABELLA 5 che presenta la stratificazione delle provincie secondo il numero dei lavoratori dipendenti agricoli e l'ampiezza delle superfici condotte con lavoro dipendente. Da questa tabella sono state desunte le provincie che hanno oltre il 30 per cento di lavoratori dipendenti agricoli sul totale della popolazione attiva agricola.

Tali provincie (in ordine secondo le colonne della tabella) sono in numero di 39 e cioè:

Cremona, Ferrara, Rovigo, *Brindisi*, Taranto, *Reggio Calabria*, Siracusa, Bari, Lecce, Catania, Foggia, Catanzaro, Messina, Ragusa, Cagliari, *Agrigento*, Palermo, Milano, Pavia, Vercelli, Roma, Matera, Nuoro, Ravenna, Cosenza, Caserta, Caltanissetta, Sassari, *Trapani*, Brescia, Piacenza, Mantova, Bologna, Grosseto, Latina, Salerno, Potenza, Enna e *Napoli*.

Da questo gruppo sono state tolte le provincie comprese nella prima e nella ultima colonna della TABELLA 16, le quali rappresentano le provincie tipiche dei salariati fissi (prima colonna della TABELLA 16) e dei giornalieri di campagna (ultima colonna della TABELLA 16) e che sono già rappresentate rispettivamente da *Cremona* e da *Catania*, *Reggio Calabria*, *Lecce*, già prescelte.

Le provincie eliminate sono quelle in corsivo nell'elenco sopra riportato. Ordinando le rimanenti provincie per regione, si è operata la scelta tenendo conto che le provincie da scegliere sono ancora soltanto 8 o poco più e tenendo conto dei lavoratori dipendenti agricoli di ciascuna Regione o provincia come risultano dalla TABELLA 3. Calcolate le percentuali si è avuto, pertanto, il seguente risultato (considerando le frazioni di unità come una unità per le regioni non rappresentate, e uguale a zero per le regioni già rappresentate da almeno un'altra provincia):

| REGIONI | Numero lavoratori dipendenti | Provincie comprese nel gruppo | Numero delle provincie da scegliere | Provincie scelte (con il massimo di lavoratori dipendenti) |
|--------------------------|------------------------------|---|-------------------------------------|--|
| Piemonte | 82.389 | Vercelli | 1 | Vercelli |
| Lombardia | 218.660 | Mantova Milano Pavia | 0 (oltre quella già scelta) | (già scelta Cremona) |
| Veneto | 173.358 | Rovigo | 1 | Rovigo |
| Emilia Romagna | 293.281 | Bologna Ferrara Piacenza Ravenna | 2 | Ferrara Bologna |
| Toscana | 72.909 | Grosseto | 1 | Grosseto |
| Lazio | 121.930 | Latina Roma | 1 | Roma |
| Campania | 227.520 | Caserta Salerno | 1 | Caserta |
| Puglia | 460.692 | Bari Foggia Taranto | 1 (oltre quella già scelta) | Bari (già scelta Lecce) |
| Calabria | 271.628 | Catanzaro Cosenza | 0 (oltre quella già scelta) | (già scelta Reggio Calabria) |
| Basilicata | 70.676 | Potenza Matera | 1 | Potenza |
| Sicilia | 423.546 | Enna Caltanissetta Messina Ragusa Palermo Siracusa | 1 (oltre quella già scelta) | Messina (già scelta Catania) |
| Sardegna | 104.674 | Cagliari Nuoro Sassari | 1 | Cagliari |
| TOTALI | 2.687.347 | | 11 | |

Risultano così scelte altre 11 provincie che unite alle altre 4 già scelte come provincie tipiche, assommano in tutto a 15 provincie.

Questi i risultati della scelta operata col procedimento meccanico della stratificazione.

Si propone di apportare alcune lievi correzioni e cioè:

— 1) *Riduzioni*: ridurre il numero complessivo delle provincie campione da 15 a 13, eliminando Roma ove si svolgeranno numerose altre indagini dirette per altri settori (servizi, edilizia, ecc.) ed eliminando Messina, data l'affinità di situazione ambientale con Catania.

— 2) *Sostituzioni*: sostituire Bologna con Ravenna, Bari con Foggia. Tali sostituzioni riflettono una maggiore aderenza della scelta alle stratificazioni in termini percentuali (vedasi TABELLA 5); sostituire Cagliari con Sassari in considerazione che a Cagliari sono già state svolte altre indagini dirette.

Resterebbero così scelte le seguenti provincie campione:

Vercelli, Cremona, Ferrara, Ravenna, Rovigo, Grosseto, Caserta, Potenza, Foggia, Lecce, Reggio Calabria, Catania e Sassari.

51. — Quadro strutturale e provinciale.

Per ogni provincia prescelta è stato predisposto uno specchio (TABELLA 21) con la suddivisione, in cifre assolute o percentuali del totale dei lavoratori giornalieri di campagna delle varie sottocategorie (permanenti, abituali, occasionali, eccezionali) in tre gruppi e cioè: giornalieri di campagna che non svolgono altra attività; giornalieri di campagna che svolgono altra attività nel settore della agricoltura; giornalieri di campagna che svolgono altra attività negli altri settori.

Questo specchio è stato costruito con i dati forniti dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e i contributi unificati in agricoltura.

Infine, è stata predisposta una tavola (TABELLA 22) contenente il numero totale dei comuni di ogni provincia suddiviso in classi secondo il numero dei lavoratori agricoli dipendenti per ettaro. Nella stessa tavola sono indicati i comuni con densità minima e densità massima. Tale tabella è stata costruita con dati dell'Istituto centrale di statistica.

Come si rileva da tale tabella la punta massima si ha in un comune della provincia di *Caserta* e precisamente nel comune di *Curti* ove i lavoratori dipendenti sono 3,42 per ettaro di superficie. Punte elevate si hanno anche in altre provincie come *Reggio Calabria* (2,17), *Lecce* (1,85), *Catania* (1,78), *Ferrara* (0,85), *Foggia* (0,73).

Con tali tabelle la scelta dei comuni da visitare nelle provincie campione è immediata. Basterà scegliere i comuni con i seguenti criteri: *a*) numero massimo di lavoratori dipendenti; *b*) densità massima di lavoratori dipendenti per ettaro.

Se il numero dei comuni che si trovano in tali condizioni è superiore ad uno, si potrà operare la scelta a sorte.

Analogamente potrebbe scegliersi a sorte un comune con densità media e con elevato numero di dipendenti agricoli.

52. - **Illustrazione dei prospetti statistici riepilogati.**

L'art. 4 del *D.L.C.P.S. 7 novembre 1947 n. 1308* (1), ha affidato al Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura il compito dell'accertamento dei lavoratori aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Per l'assolvimento di tale compito il Servizio medesimo si avvale della opera di corrispondenti comunali, nominati, nella quasi totalità dei comuni, nella persona del collocatore comunale, dipendente dall'Ufficio provinciale del lavoro.

(1) *D.L.C.P.S. 7 novembre 1947, n. 1308. - Aumento della misura degli assegni familiari in agricoltura.* (Gazz. Uff. 1 dicembre 1947, n. 276).

.....

ART. 4. — « Il compito dell'accertamento dei lavoratori dell'agricoltura di cui al primo comma dell'art. 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, è demandato agli Uffici provinciali del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura. Le risultanze dell'accertamento operato dagli Uffici anzidetti sono sottoposte all'esame delle Commissioni comunali di cui al 2° comma del citato articolo, le quali entro 30 giorni dalla data di ricezione le restituiscono con la indicazione delle modifiche da apportarvi. Gli elenchi non restituiti entro detto termine si considerano come approvati, e vengono inoltrati per la loro pubblicazione negli albi comunali a norma delle disposizioni vigenti.

Per l'assolvimento del compito di cui al 1° comma del presente articolo, gli Uffici provinciali del servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura, hanno facoltà di valersi dell'opera dei segretari delle Commissioni comunali sopra menzionate, dei collocatori dipendenti dagli Uffici provinciali del lavoro e dei capi degli Uffici comunali statistico-economici dell'agricoltura ».

Le TABELLE 13 e 14 costituiscono:

— 1) Le risultanze numeriche riepilogative per le singole provincie e per l'intero territorio nazionale dei lavoratori agricoli — distinti per categorie e sesso — accertati nel corso dell'annata agraria 1953-1954 ed iscritti negli elenchi anagrafici di quella annata (TAB. 13).

L'elenco anagrafico costituisce l'atto amministrativo ufficiale che rende esecutive le risultanze dell'accertamento. Esso, infatti, a norma di legge (Art. 12, *R.D. 24 settembre 1940, n. 1949*) (1) deve essere pubblicato nell'albo pretorio dei singoli Comuni ed avverso le sue risultanze gli interessati possono presentare ricorso.

L'elenco nominativo comunale dei lavoratori costituisce il presupposto per l'ammissione alle prestazioni ed il mezzo per dimostrare il diritto alle prestazioni medesime. È vero che l'art. 2116 *Codice Civile* (2) stabilisce il principio dell'automatismo nelle prestazioni previdenziali e le rende, cioè,

(1) *R.D. 24 settembre 1940, n. 1949. — Modalità di accertamento dei contributi dovuti dagli agricoltori e dai lavoratori dell'agricoltura per le associazioni professionali, per l'assistenza malattia, per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi, per la nuzialità e natalità, per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro in agricoltura e per la corresponsione degli assegni familiari e modalità per l'accertamento dei lavoratori dell'agricoltura.* (Gazz. Uff. 8 febbraio 1941, n. 34).

... .

ART. 12. — « A cura delle Unioni della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura è compilato, per ciascun Comune, l'elenco nominativo dei lavoratori dell'agricoltura, distinti in impiegati, salariati fissi ed assimilati obbligati o braccianti fissi, avventizi ed assimilati, coloni e mezzadri, compartecipanti familiari. L'elenco dei mezzadri e coloni deve indicare i componenti della famiglia e l'età di ciascuno.

Ogni tre mesi possono essere compilati elenchi suppletivi con le variazioni. In detti elenchi, per ciascun nominativo, è indicata la data di decorrenza della iscrizione o cancellazione.

A cura delle dette Unioni, è effettuata ogni cinque anni la revisione generale degli iscritti negli elenchi e la compilazione di nuovi elenchi. Una copia degli elenchi è trasmessa dalle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura alle Unioni degli agricoltori per le eventuali osservazioni.

Il Prefetto provvede, per mezzo dei podestà, alla pubblicazione per 15 giorni degli elenchi principali e suppletivi all'albo pretorio dei singoli comuni, dando notizia con pubblico manifesto di tale pubblicazione, del termine utile per presentare ricorso e delle modalità relative.

Contro l'iscrizione o la non iscrizione nell'elenco o l'assegnazione in una o in un'altra categoria, è data facoltà agli interessati ed alle associazioni professionali di ricorrere al Prefetto.

Il ricorso deve essere presentato nel termine di trenta giorni dall'ultimo di pubblicazione degli elenchi nel comune di residenza degli iscritti.

Per ciò che concerne la decisione del Prefetto sui ricorsi, la comunicazione e notifica della decisione stessa, il gravame al Ministro per le corporazioni e la conseguente comunicazione e notifica, si applicano le disposizioni dei commi 4, 5, 6, 8 e 9 dell'art. 8».

(2) *C.C. ART. 2116. — Prestazioni.* « Le prestazioni indicate nell'art. 2114 sono dovute al prestatore di lavoro, anche quando l'imprenditore non ha versato regolarmente i contributi

indipendenti dall'effettivo accreditamento dei contributi e che l'art. 27 del *R.D.L. 14 aprile 1939, n. 636*, conferma (1) esplicitamente tale automatismo per le assicurazioni contro la tubercolosi, la disoccupazione e per la nuzialità e la natalità (successivamente soppressa e sostituita dalla *legge 26 agosto 1950, n. 860* (2), della « tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri »); ma l'iscrizione negli elenchi rimane pur sempre, anche per tali forme di previdenza, il mezzo attraverso il quale il lavoratore può conseguire quanto gli compete. Per l'assicurazione malattie, in particolare, l'art. 4 del *D.L.L. 9 aprile 1946, n. 212* (3) dichiara che « il diritto alle prestazioni sorge con la iscrizione negli elenchi anagrafici e decorre dalla data di validità degli elenchi stessi ».

dovuti alle istituzioni di previdenza e di assistenza, salvo diverse disposizioni delle leggi speciali (o delle norme corporative).

Nei casi in cui, secondo tali disposizioni, le istituzioni di previdenza e di assistenza, per mancata o irregolare contribuzione, non sono tenute a corrispondere in tutto o in parte le prestazioni dovute, l'imprenditore è responsabile del danno che ne deriva al prestatore di lavoro ».

(1) *R.D.L. 14 aprile 1939, n. 636*. - *Modificazioni delle disposizioni sulle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria*. (Gazz. Uff. 3 maggio 1939, n. 105).

.....

ART. 27. - « Il requisito di contribuzione stabilito per il diritto alle prestazioni della assicurazione per la tubercolosi, dell'assicurazione per la disoccupazione e dell'assicurazione per la nuzialità e la natalità si intende verificato anche quando i contributi non siano stati effettivamente versati, ma risultino dovuti a norma del presente decreto ».

(2) *Legge 26 agosto 1950, n. 860*. - *Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri*. (Gazz. Uff. 3 novembre 1950, n. 253).

(3) *D.L.L. 9 aprile 1946, n. 212*. - *Modificazioni delle vigenti disposizioni sull'assicurazione di malattia per i lavoratori in agricoltura*. (Gazz. Uff. 30 aprile 1946, n. 100, Suppl. ord.).

.....

ART. 4. - « Il diritto alle prestazioni dell'assicurazione di malattia per i lavoratori agricoli sorge con la iscrizione negli elenchi nominativi di cui al *R.D. 24 settembre 1940, n. 1949*, e decorre dalla data di validità degli elenchi medesimi. Negli elenchi nominativi sarà indicata la categoria alla quale il lavoratore agricolo appartiene.

Cessa il diritto alle prestazioni con la cancellazione del lavoratore dagli elenchi nominativi con lo scadere del periodo di validità degli elenchi in cui il lavoratore trovasi iscritto.

È, tuttavia, consentita l'annessione del lavoratore alle prestazioni di malattie mediante certificato del servizio per gli elenchi nominativi e per i contributi unificati in agricoltura che attesti la qualifica risultante dagli atti, in base alla quale il lavoratore ha diritto alla iscrizione negli elenchi nominativi. L'ammissione alle prestazioni decorre dalla data del rilascio del certificato. Con le modalità di cui al comma precedente è consentita, nel corso dell'anno agrario, la cancellazione dagli elenchi agli effetti delle prestazioni di malattia per motivi che importino la decadenza dal diritto alla iscrizione nell'elenco. La iscrizione negli elenchi e la cancellazione dagli stessi può essere richiesta alle Commissioni comunali di cui all'art. 4 del *D.L.L. 8 febbraio 1945, n. 75*, anche dalle organizzazioni sindacali interessate ».

L'iscrizione negli elenchi comunali (come pure la cancellazione ed i cambi di categoria) può essere richiesta o proposta dal lavoratore, dal datore di lavoro, dalle organizzazioni sindacali interessate, dagli Enti di assistenza e tutela dei lavoratori (Patronati) o promossa di ufficio.

L'accertamento dei lavoratori viene effettuato ogni 5 anni. L'ultimo è stato compiuto per l'annata agraria 1954-55. Per le variazioni di categoria e di qualifica, le cancellazioni, le nuove iscrizioni, vengono compilati ogni 3 mesi elenchi di variazione che sono anche essi pubblicati con le precitate norme dell'art. 12 del *R.D.L. 24 settembre 1940, n. 1949*.

Gli elenchi nominativi vengono compilati distintamente per le varie categorie di lavoratori:

— a) *salariati fissi a contratto annuo*: sono i lavoratori vincolati per la durata di un anno, retribuiti a salario mensile, per i quali all'inizio dell'anno esiste un rapporto contrattuale specifico;

— b) *salariati fissi a contratto inferiore all'anno*: sono i lavoratori vincolati per un periodo inferiore all'anno, retribuiti a salario mensile e per i quali all'inizio dell'anno agrario esiste un rapporto contrattuale specifico;

— c) *obbligati*: sono i lavoratori ai quali viene garantito per contratto un numero determinato di giornate di lavoro da compiersi nell'anno, a seconda delle esigenze dell'azienda. Il numero minimo delle giornate di lavoro da attribuire ad essi è quello stabilito dai contratti di lavoro vigenti nelle singole zone ed in base ai contratti individuali;

— d) *avventizi*: sono i giornalieri di campagna distinti nei seguenti quattro gruppi:

— permanenti: coloro che nel corso dell'ultimo anno agrario hanno compiuto più di 200 giornate di lavoro alle dipendenze di aziende agricole, senza avere un contratto quali salariati fissi o obbligati;

— abituali: coloro che nelle condizioni di cui sopra hanno compiuto un numero di giornate di lavoro compreso tra 151 e 200;

— occasionali: coloro che nelle condizioni di cui sopra hanno compiuto un numero di giornate di lavoro compreso tra 101 e 150;

— eccezionali: coloro che nelle condizioni di cui sopra hanno compiuto un numero di giornate di lavoro compreso tra 51 e 100.

Coloro che compiono, quali avventizi, meno di 51 giornate nel corso di un anno agrario, non vengono classificati in alcuna delle predette categorie, ma vengono tuttavia iscritti in elenchi speciali. A questi lavoratori non competono le prestazioni della assicurazione malattie, ma i contributi

per essi versati sono tuttavia utili per il conseguimento degli assegni familiari e delle altre prestazioni assicurative.

Nella categoria degli avventizi vanno compresi anche i compartecipanti di cui si fa cenno in seguito, e ai fini dell'assicurazione alle diverse categorie le giornate di lavoro in compartecipazione si aggiungono a quelle di lavoro avventizio. Per tutti i giornalieri di campagna debbono rilevarsi il sesso, la data e il comune di nascita, nonché il numero delle giornate di lavoro da ciascuno prestate. È questo l'elemento più importante e delicato e, nello stesso tempo, più difficile da accertare con la necessaria esattezza. In genere però non può essere rilevato che attraverso le dichiarazioni sindacali, ecc., attraverso le registrazioni tenute dagli Uffici di collocamento e le indagini comunque esperite dagli incaricati dell'accertamento. In via generale vengono invitati i lavoratori che chiedono di essere iscritti negli elenchi da indicare quale sia stata la loro attività nell'anno agrario precedente e cioè: 1) se abbiano svolto esclusivamente lavoro agricolo presso terzi in qualità di giornalieri o se abbiano svolto anche lavoro in proprio (proprietari, affittuari, coloni), o lavoro presso aziende industriali o commerciali (lavori pubblici, edili, ecc.) e per quali periodi; 2) presso quali aziende agricole sia stato esplicato, almeno in via prevalente, il lavoro a giornata e per quali periodi.

Nelle provincie di *Aosta, Arezzo, Belluno, Bergamo, Brescia, Cremona, Firenze, Mantova, Parma, Piacenza, Siena, Sondrio, Treviso, Udine, Verona, Vicenza* vige il sistema del cosiddetto «impiego effettivo». In esse ogni lavoratore avventizio (giornaliero di campagna) è in possesso di un libretto di lavoro, nel quale vengono annotate le giornate di lavoro prestate alle dipendenze di ciascuna azienda. L'imprenditore conferma, con la sua firma o con quella di un suo incaricato, l'assorbimento di tali giornate di lavoro, sulla base delle quali gli viene imposto il contributo dovuto.

Nelle provincie di *Ferrara, Forlì, Modena, Ravenna, Padova, Rovigo, Venezia*, i lavoratori vengono altresì accertati sulla base delle giornate di lavoro effettivamente prestate nel corso dell'annata agraria, ma le risultanze relative non vengono estese alla riscossione dei contributi, la quale viene effettuata sulla base delle giornate di lavoro mediamente determinate per ettaro-coltura, per il bestiame e le altre attività agrarie.

In tutte le altre provincie l'accertamento dei lavoratori viene effettuato con le modalità sopra chiarite:

— e) *compartecipanti*: si distinguono in due gruppi:

— compartecipanti individuali: sono coloro che assumono la coltivazione di un terreno impegnando solo l'opera di determinate unità

lavorative e non della intera compagine familiare. Essi vanno inclusi negli elenchi in cui sono iscritti gli avventizi;

— compartecipanti familiari: sono coloro che in base a patti contrattuali sono impegnati ad apportare nel lavoro di compartecipazione l'opera di tutta la compagine familiare sino a concorrenza dell'assorbimento di mano d'opera del fondo tenuto in compartecipazione;

— f) *mezzadri e coloni*: sono i concessionari delle vere e proprie mezzadrie, (tipiche quelle della *Toscana, Marche, Umbria, Emilia*) nonché i concessionari delle colonie parziarie (molto diffuse in alcune regioni della Italia centrale e meridionale dove assumono diverse denominazioni con svariate proporzioni nella divisione dei prodotti).

Si considerano come *compartecipazione (familiari)* anche le colonie quando il fabbisogno aziendale di mano d'opera calcolato in base ai coefficienti ettaro-coltura stabiliti per la zona non superi le 120 giornate annue uomo.

Altrettanto dicasi per i casi di condizioni analoghe a quelle anzidette in cui il concessionario abbia diversi rapporti associativi con più concedenti (impropriamente *colonie plurime*).

— 2) Nei prospetti delle *giornate lavorative* (TABELLA 14) sono esposte le risultanze complessive, per le singole provincie e per l'intero territorio nazionale, delle giornate di contributo accreditato ai lavoratori nelle categorie e con le qualifiche precisate nel precedente punto 1.

— a) Ai salariati fissi a contratto annuo sono accreditate 300 giornate di lavoro annuo (ai fini, però, della erogazione degli assegni familiari i salariati a contratto annuo capo-famiglia hanno diritto a 312 giornate di assegno);

— b) ai salariati fissi a contratto inferiore all'anno vanno accreditate le giornate risultanti dal contratto di lavoro;

— c) ai braccianti fissi o obbligati vanno accreditate le giornate di lavoro stabilite dal contratto di lavoro o, in mancanza di questo, dai singoli contratti individuali;

— d) agli avventizi: nelle provincie nelle quali vige il sistema dello impiego effettivo l'accredito viene effettuato sulle giornate di prestazione d'opera risultanti dai libretti di lavoro; nelle provincie nelle quali vige il sistema dell'impiego presunto, l'accredito dei contributi viene determinato dalla Commissione provinciale di cui all'art. 5 del *R.D.L. 24 settembre 1940, n. 1949* (1), la quale, a norma dell'art. 14 dello stesso *D.L.* vi prov-

(1) *R.D. 24 settembre 1940, n. 1949. — Modalità di accertamento dei contributi dovuti dagli agricoltori e dai lavoratori dell'agricoltura per le associazioni professionali, per l'assistenza malattia, per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi, per la nuzialità e natalità, per l'assicurazione*

vede prelevando dalla massa dei contributi prima riscossi, quelli occorrenti per l'accredito ai salariati fissi ed assimilati, agli obbligati ed assimilati, ai compartecipanti dei contributi di loro pertinenza e ripartendo la differenza tra gli avventizi in misura proporzionale al periodo per il quale i lavoratori risultano iscritti negli elenchi.

Dal 1945 in poi, a seguito di disposizioni impartite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, agli avventizi delle quattro qualifiche sopraindicate non possono essere accreditate meno di 51 giornate per gli eccezionali, di 101 per gli occasionali, di 151 per gli abituali, di 201 per i permanenti;

— e) ai compartecipanti: individuali, vanno accreditate le giornate di lavoro richiesto dalle superfici tenute in compartecipazione; familiari, le giornate richieste dalle superfici tenute in compartecipazione e ai piccoli coloni le giornate richieste dal fondo, che non debbono però superare le 120 giornate uomo.

— f) ai coloni e mezzadri vanno accreditate 240 giornate per ogni unità lavorativa.

obbligatoria degli infortuni sul lavoro in agricoltura e per la corresponsione degli assegni familiari e modalità per l'accertamento dei lavoratori dell'agricoltura. (Gazz. Uff. 8 febbraio 1941, n. 34).

.....

ART. 5. — « È istituita in ogni capoluogo di provincia, presso la prefettura, una Commissione presieduta dal prefetto o da un suo delegato, e composta dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura o da un suo delegato, e da due rappresentanti di ciascuna delle Unioni rispettivamente degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura nominati dal prefetto su designazione delle Unioni stesse.

Il Prefetto ha facoltà di nominare, su proposta delle rispettive Unioni, membri supplenti.

La Commissione determina distinguendo, ove necessario, la provincia per varie zone, il numero delle giornate di lavoro occorrenti annualmente:

- per ciascuna coltivazione o rotazione di colture agrarie e forestali su un ettaro di terreno, tenendo conto di tutte le operazioni colturali praticate per tutto il ciclo produttivo agrario;
- per ogni attività complementare ed accessoria;
- per la custodia ed il governo delle diverse specie di bestiame;
- per i lavori miglioria e di manutenzione dei fondi.

La determinazione delle giornate di lavoro di cui sopra, dovrà essere fatta distintamente per uomini, donne, ragazzi, tenendo presenti le esigenze normali delle diverse colture e delle attività complementari ed accessorie, e le consuetudini locali, nonché la composizione della popolazione lavoratrice ed agricola ed i rapporti di occupazione nei lavori agricoli dei vari gruppi della popolazione anzidetta, aventi diversa capacità lavorativa.

La Commissione determina inoltre il numero medio delle giornate di lavoro che può presumersi venga annualmente prestato da ciascun salariato fisso ed, ai fini del secondo comma dell'art. 4, il numero medio delle giornate di lavoro che può presumersi venga annualmente effettuato da ciascun componente (uomo, donna, ragazzo) la famiglia dei coltivatori diretti e dei mezzadri o coloni, stabilmente addetti alla lavorazione del fondo, tenendo conto delle esi-

— 3) La esenzione dal pagamento dei contributi per i terreni ubicati nei comuni montani e la sospensione del pagamento dei contributi per le ditte con carico inferiore alle L. 10.000 nessun pregiudizio hanno arrecato ai lavoratori addetti alle coltivazioni dei terreni relativi, i quali continuano ad essere iscritti negli elenchi anagrafici ed a beneficiare delle prestazioni con le modalità sopra precisate.

genze del lavoro stagionale agli effetti della eventuale assunzione di mano d'opera estranea anche da parte delle piccole aziende.

Le deliberazioni della Commissione sono esecutorie. Tuttavia sono comunicate al Ministero delle Corporazioni, il quale può annullarle in tutto o in parte od anche riformarle.

Il Prefetto comunica altresì al Ministero qualunque divergenza per cui sia non possibile alla Commissione di deliberare.

Il Ministro ha facoltà, sentite le Confederazioni interessate, di modificare le determinazioni della Commissione; decide, inoltre, sentite le Confederazioni stesse e, se del caso, la Commissione prevista dal comma 8° dell'art. 8 le controversie deferite al suo esame.

Il Prefetto provvede a rendere noto le determinazioni adottate dalla Commissione e gli eventuali provvedimenti di modifica decisi dal Ministero, dando contemporaneamente notizia delle modalità con cui viene effettuato, in confronto degli agricoltori, l'accertamento dei contributi.

È demandato, inoltre, alla Commissione il parere sui ricorsi presentati al Prefetto a mente del comma 1° dell'art. 8».

.....

ART. 14. — « L'accreditamento dei contributi ai lavoratori iscritti negli elenchi è regolato come appresso:

a) nei confronti dei salariati, obbligati, avventizi e compartecipanti, l'accreditamento dei contributi per l'assistenza malattia, per le assicurazioni invalidità e vecchiaia, tubercolosi, nuzialità e natalità e per la corresponsione degli assegni familiari, è effettuato in base alle disposizioni vigenti per le singole forme di assistenza e di previdenza e per la corresponsione degli assegni familiari e fino a concorrenza dell'ammontare delle somme iscritte nei ruoli per i detti lavoratori.

Tale accreditamento, in misura proporzionale al periodo per il quale i lavoratori risultano iscritti negli elenchi, è operato attribuendo prima ai salariati fissi ed assimilati, agli obbligati ed assimilati ed ai compartecipanti i contributi di loro pertinenza, e ripartendo la differenza tra gli avventizi, in base ai criteri di anno in anno indicati dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ed approvati dal Ministero delle corporazioni.

Le eventuali differenze che si verificassero — per effetto dei ruoli suppletivi e delle variazioni apportate negli elenchi dei lavoratori — tra le somme accreditate e quelle iscritte nei ruoli, saranno portate in aumento o in diminuzione delle somme iscritte nei ruoli dell'anno successivo agli effetti dell'accreditamento del detto anno.

b) Nei confronti dei componenti le famiglie mezzadrili e coloniche l'accreditamento dei contributi per l'assistenza malattia e per le assicurazioni tubercolosi, nuzialità e natalità è effettuato, per coloro che ne hanno diritto, in base alle disposizioni vigenti per le predette forme di assistenza e di previdenza, indipendentemente dall'ammontare delle somme iscritte al ruolo. Ove esso ammontare risulti maggiore o minore di quanto è stato effettivamente accreditato, il conguaglio sarà effettuato mediante diminuzione o aumento delle quote di contributi per l'anno successivo».

— 4) I lavoratori censiti con gli elenchi nominativi — formati con le modalità di cui sopra — costituiscono l'universo della popolazione lavoratrice agricola italiana avente diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali previste per le assicurazioni sociali per le quali col *R.D.L. 28 novembre 1938, n. 2138* (1) fu disposta la unificazione del sistema di accertamento e di riscossione dei contributi.

I lavoratori stessi — e soltanto essi — godono, senza esclusione e senza limitazione delle prestazioni alle quali hanno diritto per la categoria e per la loro qualifica.

53. — Indagini sulle attività dei giornalieri di campagna in alcune provincie.

Al « Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura » fu, tra l'altro, demandato il compito di svolgere una indagine, ai fini di acquisire:

— a) i dati numerici dei braccianti esclusivamente prestatori d'opera subordinati nel settore agricolo;

— b) i dati numerici dei braccianti aventi altra qualifica professionale in agricoltura;

— c) i dati numerici dei braccianti che prestano la loro opera anche in altri settori.

La indagine predetta sarebbe stata compiuta:

— a) presso lo schedario dei lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici degli ammessi al godimento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali (Art. 4, *D.L.C.P.S. 7 novembre 1947, n. 1308*) (2) e negli elenchi nominativi dei coltivatori diretti assicurati contro le malattie (Art. 2, *Legge 22 novembre 1954, n. 1136*) (3);

(1) *R.D.L. 28 novembre 1938, n. 2138. — Unificazione e semplificazione dell'accertamento e della riscossione dei contributi dovuti dagli agricoltori e dai lavoratori dell'agricoltura per le associazioni professionali, per l'assistenza malattia, per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi, per la maternità, per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e per la corresponsione degli assegni familiari.* (Gazz. Uff. 10 febbraio 1939, n. 34).

(2) v. nota 1, pag. 223.

(3) *Legge 22 novembre 1954, n. 1136. — Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti.* (Gazz. Uff. 13 dicembre 1954, n. 285).

.....

ART. 2. — « Ai fini della presente legge, l'accertamento delle persone soggette all'assicurazione di malattia è effettuato mediante la iscrizione in appositi elenchi nominativi comunali da com-

— b) rilevando gli elementi concernenti l'attività prestata in altri settori, all'infuori di quello agricolo, dalle domande di ammissione al godimento dell'assicurazione contro la disoccupazione presentate dai singoli lavoratori interessati (Art. 7, *D.P.R. 24 ottobre 1955, n. 1323*) (1).

L'indagine di cui sopra è stata compiuta.

Non tutti gli Uffici provinciali hanno, però, potuto fornire i dati numerici di cui sopra per cause diverse, di natura organizzativa, principale tra le quali la ristrettezza del tempo accordata in relazione alla vastità ed alla minuziosità della indagine. In quest'ultimo caso gli Uffici, hanno comunicato dati percentuali approssimativi dei lavoratori subordinati che prestano la loro opera in agricoltura con altra qualifica od in altro settore in proprio

pilare con le modalità di cui al regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e successive modificazioni.

La Commissione di cui all'art. 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, è integrata da due rappresentanti dei coltivatori diretti.

Per l'iscrizione negli elenchi e per il diritto alle prestazioni si applicano le norme di cui all'art. 4 del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212».

(1) *24 ottobre 1955, n. 1323. — Approvazione del regolamento per la esecuzione delle norme del titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernenti l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria dei lavoratori agricoli* (Gazz. Uff. 4 gennaio 1956, n. 3).

.....

REG. ART. 7. — « Il lavoratore agricolo, per essere ammesso a beneficiare della indennità di disoccupazione, deve presentare all'Ufficio provinciale del Servizio contributi agricoli unificati entro il 30 novembre di ciascun anno, domanda sull'apposito modulo predisposto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, dalla quale dovranno anche risultare le giornate di occupazione in proprio ed il numero delle giornate di lavoro effettuate in attività non agricole.

La domanda deve essere corredata da tutti i documenti necessari per comprovare il diritto alle prestazioni economiche per i familiari, nonché dal libretto di cui all'art. 5 del presente regolamento.

L'Ufficio provinciale del Servizio per i contributi agricoli unificati provvede alla formazione di un elenco delle domande distinte per Comune, da presentare all'Istituto nazionale della previdenza sociale, dal quale risulti, per ciascun lavoratore:

- a) l'attestazione di esistenza delle condizioni di cui all'art. 1 del presente regolamento;
- b) il numero delle giornate di lavoro nelle attività agricole esercitate in proprio, determinate nel modo previsto dall'art. 4 del presente regolamento;
- c) il numero annuale delle giornate di occupazione nelle attività non agricole esercitate in proprio, risultanti dalla dichiarazione di cui al primo comma, controllata dall'Ufficio provinciale del Servizio per i contributi agricoli unificati;
- d) il numero delle giornate di lavoro presso terzi in agricoltura determinato in base alle risultanze degli elenchi di cui all'art. 1;
- e) il numero delle giornate per le quali spetta al lavoratore la indennità giornaliera o — in caso di risultanze negative in ordine alla ricorrenza del diritto all'indennità — la indicazione dei motivi che escludono tale diritto».

od alle dipendenze di terzi, desumendoli da dati parziali in loro possesso, alla luce, anche, della personale conoscenza dei Direttori delle condizioni ambientali delle rispettive provincie.

Con gli uniti prospetti si trascrivono le risultanze delle predette indagini, allora limitate, alle seguenti provincie:

| | | |
|---------------------|---|------------------|
| 1) Vercelli | — | dati numerici |
| 2) Cremona | — | » » |
| 3) Rovigo | — | dati percentuali |
| 4) Ferrara | — | » » |
| 5) Ravenna | — | » » |
| 6) Grosseto | — | » » |
| 7) Caserta | — | dati numerici |
| 8) Potenza | — | dati percentuali |
| 9) Foggia | — | dati numerici |
| 10) Lecce | — | » » |
| 11) Reggio Calabria | — | » » |
| 12) Catania | — | » » |
| 13) Sassari | — | » » |

I dati comunicati alla Commissione con la TABELLA 21, mentre possono essere ritenuti orientativi ed indicativi, non possono essere considerati assolutamente esatti, per un complesso di motivi, tra i quali appare di maggiore rilevanza:

— 1) per quanto riguarda la prestazione d'opera con altra qualifica in agricoltura, quello della esclusione dell'obbligo della assicurazione contro le malattie dei coltivatori diretti titolari di aziende con un fabbisogno annuo complessivo presunto di mano d'opera inferiore alle 30 giornate uomo (Art. 1, Legge 22 novembre 1954, n. 1136) (1).

I titolari delle aziende di cui sopra, essendo esclusi dall'assicurazione in oggetto, non sono censiti con gli elenchi nominativi dei beneficiari delle prestazioni relative e, per tale motivo, nel caso che siano anche lavoratori

(1) Legge 22 novembre 1954, n. 1136. — Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (Gazz. Uff. 13 dicembre 1954, n. 285).

.....

ART. 1. — « L'assicurazione malattia è resa obbligatoria per i proprietari affittuari, enfiteuti, usufruttuari, che direttamente e abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi o all'allevamento e al governo del bestiame, nonché per gli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari, che lavorino abitualmente nei fondi o che siano a carico, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare sia superiore al 50 per cento di quella occorrente per le

agricoli subordinati, non risulta dallo schedario l'altra qualifica di coltivatore diretto;

— 2) per quanto riguarda l'attività svolta in altri settori all'infuori di quello agricolo, è da tener presente che:

— a) i giornalieri di campagna permanenti, essendo iscritti negli elenchi anagrafici con un minimo di 201 giornate superano il limite massimo di 179 giornate di prestazione d'opera subordinata all'anno, in agricoltura, per essere ammessi a beneficiare della assicurazione contro la disoccupazione, e pertanto non hanno presentato la domanda relativa o la domanda stessa non è stata istruita;

— b) in alcune provincie settentrionali ai giornalieri di campagna con la qualifica di abituali vengono attribuite più di 179 giornate all'anno, e, quindi, anche essi essendo esclusi dal godimento dell'assicurazione non hanno presentato la relativa domanda, la quale, se presentata, non è stata istruita;

— c) nella domanda di ammissione al godimento dell'assicurazione, non tutti gli interessati, per intuitivi motivi, hanno fedelmente indicato le altre attività svolte, in quanto la loro completa segnalazione poteva precludere il diritto al godimento della assicurazione. Pertanto le risultanze della indagine possono essere non del tutto rispondenti alla obiettiva realtà.

I dati che si riportano nella TABELLA 21, mentre forniscono da un lato utili ed attendibili indicazioni, non possono, dall'altro essere ritenuti, in ogni caso, completi ed esatti ».

normali necessità delle coltivazioni del fondo e per l'allevamento e il governo del bestiame, accertate con le modalità di cui all'art. 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949.

Per la valutazione della forza lavorativa, a ciascuna unità attiva del nucleo familiare è attribuita la frequenza annua di 280 giornate lavorative.

Sono esclusi i coltivatori diretti di fondi per i quali sia accertato, in base alle norme del regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e successive modificazioni, un fabbisogno annuo complessivo presunto di mano d'opera inferiore alle 30 giornate di uomo, salvo il diritto alle prestazioni in caso di malattia eventualmente agli stessi spettanti per altro titolo ».

TABELLA 1.

DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA FORMA DI CONDUZIONE
ED IL TITOLO DI PROPRIETÀ PREVALENTE DEI TERRENI

A. REGIONI AGRARIE

| FORMA DI CONDUZIONE TITOLO DI POSSESSO | MONTAGNA | | COLLINA | | PIANURA | | TOTALE | |
|---|------------|-------------------|------------|-------------------|------------|-------------------|------------|-------------------|
| | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. |
| A. CONDUZIONE CON LAVORO PROPRIO | 195 | 7.070.269 | 109 | 3.762.839 | 163 | 5.200.448 | 467 | 16.033.556 |
| A ₁ Terreni in proprietà | 177 | 6.260.647 | 98 | 3.204.734 | 107 | 3.346.277 | 382 | 12.811.658 |
| A ₂ Terreni in affitto | 18 | 809.622 | 11 | 558.105 | 56 | 1.854.171 | 85 | 3.221.898 |
| B. CONDUZIONE CON LAVORO MEZZADRILE | 22 | 1.296.613 | 80 | 2.939.349 | 68 | 2.167.086 | 170 | 6.403.048 |
| B ₁ Terreni in proprietà | 22 | 1.296.613 | 80 | 2.939.349 | 68 | 2.167.086 | 170 | 6.403.048 |
| B ₂ Terreni in affitto | — | — | — | — | — | — | — | — |
| C. CONDUZIONE CON LAVORO SALARIATO | 63 | 2.383.699 | 24 | 933.348 | 52 | 1.883.399 | 139 | 5.200.446 |
| C ₁ Terreni in proprietà | 59 | 2.237.153 | 21 | 804.247 | 30 | 1.167.983 | 110 | 4.209.383 |
| C ₂ Terreni in affitto | 4 | 146.546 | 3 | 129.101 | 22 | 715.416 | 29 | 991.063 |
| Totale . . . | 280 | 10.750.581 | 213 | 7.635.536 | 283 | 9.250.933 | 776 | 27.637.050 |

DISTRIBUZIONE DELLE ZONE AGRARIE SECONDO LA FORMA DI CONDUZIONE
B. REGIONI

| REGIONI GEOGRAFICHE | CONDUZIONE CON LAVORO PROPRIO | | | | | |
|--------------------------------------|-------------------------------|-------------------|------------|-------------------|------------|-------------------|
| | Terreni in | | | | TOTALE | |
| | proprietà | | affitto | | | |
| | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. |
| Piemonte | 53 | 1.547.928 | 9 | 356.098 | 62 | 1.904.026 |
| Valle d'Aosta | 5 | 219.027 | — | — | 5 | 219.027 |
| Lombardia | 35 | 780.393 | 20 | 478.469 | 55 | 1.258.862 |
| Trentino-Alto Adige | 8 | 547.744 | — | — | 8 | 547.744 |
| Veneto | 21 | 806.643 | 14 | 472.237 | 35 | 1.278.880 |
| Friuli-Venezia Giulia | 10 | 449.951 | — | — | 10 | 449.951 |
| Liguria | 17 | 427.011 | 3 | 30.512 | 20 | 457.523 |
| Emilia-Romagna | 17 | 601.280 | 3 | 76.566 | 20 | 677.846 |
| Italia Settentrionale | 166 | 5.379.977 | 49 | 1.413.882 | 215 | 6.793.859 |
| Toscana | 12 | 374.965 | — | — | 12 | 374.965 |
| Umbria | 4 | 134.684 | — | — | 4 | 134.684 |
| Marche | 2 | 87.069 | — | — | 2 | 87.069 |
| Lazio | 23 | 656.288 | 1 | 51.267 | 24 | 707.555 |
| Italia Centrale | 41 | 1.253.006 | 1 | 51.267 | 42 | 1.304.273 |
| Abruzzi e Molise | 47 | 1.070.933 | 3 | 72.907 | 50 | 1.143.840 |
| Campania | 26 | 795.218 | 8 | 217.089 | 34 | 1.012.307 |
| Puglia | 30 | 940.150 | 7 | 416.812 | 37 | 1.356.962 |
| Basilicata | 13 | 564.170 | 4 | 202.499 | 17 | 766.669 |
| Calabria | 9 | 431.889 | 1 | 108.180 | 10 | 540.069 |
| Italia Meridionale | 125 | 3.802.360 | 23 | 1.017.487 | 148 | 4.819.847 |
| Sicilia | 27 | 937.411 | 2 | 100.822 | 29 | 1.038.233 |
| Sardegna | 23 | 1.438.904 | 10 | 638.440 | 33 | 2.077.344 |
| ITALIA | 382 | 12.811.658 | 85 | 3.221.898 | 467 | 16.033.556 |

TABELLA 2.

ED IL TITOLO DI PROPRIETÀ PREVALENTE DEI TERRENI
GEOGRAFICHE

| CONDUZIONE CON LAVORO MEZZADRILE | | | | | | CONDUZIONE CON LAVORO SALARIATO | | | | | | TOTALE GENERALE | |
|----------------------------------|-------------------|------------|-------------------|------------|-------------------|---------------------------------|-------------------|------------|-------------------|------------|-------------------|--------------------|-------------------|
| Terreni in | | | | TOTALE | | Terreni in | | | | TOTALE | | | |
| proprietà | | affitto | | | | proprietà | | affitto | | | | | |
| zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. | zone n. | superficie ha. |
| — | — | — | — | — | — | 8 | 244.145 | 3 | 150.417 | 11 | 394.562 | 73 | 2.298.588 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 5 | 219.027 |
| 5 | 119.986 | — | — | 5 | 119.986 | 7 | 194.128 | 17 | 454.197 | 24 | 648.325 | 84 | 2.027.173 |
| — | — | — | — | — | — | 9 | 618.737 | — | — | 9 | 618.737 | 17 | 1.166.481 |
| 7 | 266.910 | — | — | 7 | 266.910 | 1 | 63.845 | — | — | 1 | 63.845 | 43 | 1.609.635 |
| 1 | 39.862 | — | — | 1 | 39.862 | 1 | 22.035 | — | — | 1 | 22.035 | 12 | 511.848 |
| — | — | — | — | — | — | 3 | 56.951 | — | — | 3 | 56.951 | 23 | 514.474 |
| 36 | 1.130.243 | — | — | 36 | 1.130.243 | 5 | 206.304 | — | — | 5 | 206.304 | 61 | 2.014.293 |
| 49 | 1.557.001 | — | — | 49 | 1.557.001 | 34 | 1.406.145 | 20 | 604.614 | 54 | 2.010.759 | 318 | 10.361.619 |
| 36 | 1.540.285 | — | — | 36 | 1.540.285 | 6 | 269.631 | — | — | 6 | 269.631 | 54 | 2.184.881 |
| 14 | 545.665 | — | — | 14 | 545.665 | 3 | 110.022 | — | — | 3 | 110.022 | 21 | 790.371 |
| 28 | 771.798 | — | — | 28 | 771.798 | 1 | 61.945 | — | — | 1 | 61.945 | 31 | 920.812 |
| 12 | 400.225 | — | — | 12 | 400.225 | 13 | 513.039 | 1 | 15.507 | 14 | 528.546 | 50 | 1.636.326 |
| 90 | 3.257.973 | — | — | 90 | 3.257.973 | 23 | 954.637 | 1 | 15.507 | 24 | 970.144 | 156 | 5.532.390 |
| 4 | 148.820 | — | — | 4 | 148.820 | 7 | 133.814 | 1 | 25.529 | 8 | 159.343 | 62 | 1.452.003 |
| — | — | — | — | — | — | 13 | 276.657 | — | — | 13 | 276.657 | 47 | 1.288.964 |
| 10 | 335.134 | — | — | 10 | 335.134 | 5 | 114.335 | 1 | 53.499 | 6 | 167.834 | 53 | 1.859.930 |
| — | — | — | — | — | — | 2 | 63.683 | 2 | 119.311 | 4 | 182.994 | 21 | 949.663 |
| — | — | — | — | — | — | 16 | 895.833 | — | — | 16 | 895.833 | 26 | 1.435.902 |
| 14 | 483.954 | — | — | 14 | 483.954 | 43 | 1.384.322 | 4 | 198.339 | 47 | 1.682.661 | 209 | 6.986.462 |
| 17 | 1.104.120 | — | — | 17 | 1.104.120 | 8 | 266.758 | 1 | 28.728 | 9 | 295.486 | 55 | 2.437.839 |
| — | — | — | — | — | — | 2 | 97.521 | 3 | 143.875 | 5 | 241.396 | 38 | 2.318.740 |
| 170 | 6.403.048 | — | — | 170 | 6.403.048 | 110 | 4.209.383 | 29 | 991.063 | 139 | 5.200.446 | 776 | 27.637.050 |

SUPERFICIE PRODUTTIVA E LAVORABILE CONDOTTA CON LAVORATORI

| PROVINCIE E REGIONI | NUMERO ZONE AGRARIE | SUPERFICIE PRODUTTIVA (a) (ETTARI) | | |
|--|---------------------------|------------------------------------|---|--|
| | | Totale | Condotta con lavoratori dipendenti (b) | $\frac{\text{col 4}}{\text{col 3}} \times 100$ |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Alessandria | 10 | 330.107 | 38.168 | 11,6 |
| Asti | 7 | 143.147 | 3.526 | 2,5 |
| Cuneo | 19 | 679.539 | 74.423 | 11,0 |
| Novara | 12 | 257.071 | 100.534 | 39,1 |
| Torino | 17 | 618.293 | 120.089 | 19,4 |
| Vercelli | 8 | 270.431 | 72.932 | 27,0 |
| Piemonte | 73 | 2.298.588 | 409.672 | 17,8 |
| Valle d'Aosta | 5 | 219.027 | 47.363 | 21,6 |
| Bergamo | 8 | 241.973 | 30.604 | 12,6 |
| Brescia | 15 | 400.665 | 183.356 | 45,8 |
| Como | 13 | 168.853 | 15.813 | 9,4 |
| Cremona | 7 | 160.521 | 93.016 | 57,9 |
| Mantova | 7 | 215.017 | 35.315 | 16,4 |
| Milano | 9 | 244.748 | 113.563 | 46,4 |
| Pavia | 13 | 273.491 | 111.192 | 40,7 |
| Sondrio | 6 | 222.875 | 51.082 | 22,9 |
| Varese | 6 | 99.030 | 11.689 | 11,8 |
| Lombardia | 84 | 2.027.173 | 645.630 | 31,8 |
| Bolzano | 10 | 602.921 | 242.373 | 40,2 |
| Trento | 7 | 563.560 | 322.006 | 57,1 |
| Trentino-Alto Adige | 17 | 1.166.481 | 564.379 | 48,4 |
| Belluno | 5 | 309.936 | 62.703 | 20,2 |
| Padova | 7 | 198.167 | 24.007 | 12,1 |
| Rovigo | 3 | 156.305 | 59.351 | 38,0 |
| Treviso | 6 | 225.263 | 5.165 | 2,3 |
| Venezia | 5 | 189.273 | 39.253 | 20,7 |
| Verona | 9 | 274.328 | 39.076 | 14,2 |
| Vicenza | 8 | 256.373 | 33.637 | 13,1 |
| Veneto | 43 | 1.609.645 | 263.192 | 16,4 |
| Gorizia | 5 | — | — | — |
| Udine | 12 | 511.848 | 66.949 | 13,1 |
| Friuli-Venezia Giulia | 17 | — | — | — |

TABELLA 3.

DIPENDENTI E NUMERO DEGLI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

| SUPERFICIE LAVORABILE (b) (ETTARI) | | | ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA (MF) NUMERO (c) | | | | |
|------------------------------------|--|----------------------|---|-----------------------|----------------|----------------|-----------------------|
| Totale | Condotta con lavoratori dipendenti (b) | col 7 col 6 × 100 | Totale | lavoratori dipendenti | | | col 12 col 9 × 100 |
| | | | | Dirigenti e impiegati | Altri | Totale | |
| 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 244.072 | 31.030 | 12,7 | 95.435 | 235 | 14.002 | 14.237 | 14,9 |
| 125.604 | 2.841 | 2,3 | 69.625 | 20 | 2.743 | 2.763 | 4,0 |
| 377.326 | 8.783 | 2,3 | 161.196 | 93 | 13.976 | 14.069 | 8,7 |
| 109.550 | 24.726 | 22,6 | 48.643 | 131 | 13.876 | 14.007 | 28,8 |
| 312.416 | 8.466 | 2,7 | 116.451 | 121 | 9.161 | 9.282 | 8,0 |
| 151.625 | 54.343 | 35,8 | 63.261 | 133 | 27.898 | 28.031 | 44,3 |
| 1.320.593 | 130.189 | 9,9 | 554.611 | 733 | 81.656 | 82.389 | 14,9 |
| 32.623 | 1.061 | 3,3 | 17.349 | 2 | 1.751 | 1.753 | 10,1 |
| 109.385 | 6.122 | 5,6 | 64.117 | 237 | 10.555 | 10.792 | 16,8 |
| 207.526 | 74.297 | 35,8 | 107.990 | 302 | 36.836 | 37.138 | 34,4 |
| 73.310 | 3.265 | 4,5 | 35.448 | 86 | 2.652 | 2.738 | 7,7 |
| 152.250 | 87.819 | 57,7 | 64.118 | 929 | 39.508 | 40.437 | 63,1 |
| 203.545 | 31.564 | 15,5 | 98.194 | 221 | 36.198 | 36.419 | 37,1 |
| 223.741 | 103.683 | 46,3 | 82.828 | 957 | 38.506 | 39.463 | 47,6 |
| 229.929 | 99.144 | 43,1 | 95.032 | 570 | 45.905 | 46.475 | 48,9 |
| 32.985 | 485 | 1,5 | 26.366 | 19 | 3.283 | 3.302 | 12,5 |
| 53.463 | 3.777 | 7,1 | 13.977 | 53 | 1.843 | 1.896 | 13,6 |
| 1.286.134 | 410.156 | 31,9 | 588.070 | 3.374 | 215.286 | 218.660 | 37,2 |
| 83.314 | 4.014 | 4,8 | 62.366 | 151 | 18.288 | 18.439 | 29,6 |
| 99.020 | 2.647 | 2,7 | 63.464 | 152 | 6.507 | 6.659 | 10,5 |
| 182.334 | 6.661 | 3,7 | 125.830 | 303 | 24.795 | 25.098 | 19,9 |
| 83.439 | 865 | 1,0 | 34.635 | 31 | 5.383 | 5.414 | 15,6 |
| 187.981 | 22.107 | 11,2 | 128.311 | 341 | 29.783 | 30.124 | 23,5 |
| 130.209 | 40.670 | 31,2 | 95.732 | 336 | 59.582 | 59.918 | 6,3 |
| 191.335 | 1.907 | 1,0 | 135.569 | 508 | 8.713 | 9.221 | 62,6 |
| 135.955 | 20.438 | 15,0 | 100.811 | 636 | 22.698 | 23.334 | 23,1 |
| 215.422 | 34.100 | 15,8 | 117.148 | 361 | 32.539 | 32.900 | 28,1 |
| 154.588 | 7.532 | 4,9 | 84.598 | 118 | 12.329 | 12.447 | 14,7 |
| 1.098.929 | 127.619 | 11,6 | 696.804 | 2.331 | 171.027 | 173.358 | 24,9 |
| — | — | — | 9.781 | 109 | 1.456 | 1.565 | 16,0 |
| 287.648 | 8.523 | 3,0 | 137.926 | 525 | 14.778 | 15.303 | 11,1 |
| — | — | — | 147.707 | 634 | 16.234 | 16.868 | 11,4 |

SUPERFICIE PRODUTTIVA E LAVORABILE CONDOTTA CON LAVORATORI

| PROVINCIE E REGIONI | NUMERO ZONE AGRARIE | SUPERFICIE PRODUTTIVA (a) (ETTARI) | | |
|--|---------------------------|------------------------------------|---|--|
| | | Totale | Condotta con lavoratori dipendenti (b) | $\frac{\text{col 4}}{\text{col 3}} \times 100$ |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Trieste (Territorio di) | 3 | — | — | — |
| Genova | 9 | 113.279 | 32.228 | 28,5 |
| Imperia | 5 | 169.859 | 14.698 | 8,7 |
| La Spezia | 4 | 82.878 | 13.449 | 16,2 |
| Savona | 5 | 148.458 | 57.891 | 39,0 |
| Liguria | 23 | 514.474 | 118.266 | 23,0 |
| Bologna | 10 | 345.819 | 46.476 | 13,4 |
| Ferrara | 5 | 206.304 | 123.067 | 59,7 |
| Forlì | 9 | 271.326 | 23.086 | 8,5 |
| Modena | 9 | 248.706 | 17.732 | 7,1 |
| Parma | 8 | 318.123 | 27.664 | 8,7 |
| Piacenza | 9 | 238.372 | 45.001 | 18,9 |
| Ravenna | 5 | 171.684 | 45.917 | 26,7 |
| Reggio-Emilia | 6 | 214.059 | 5.843 | 2,7 |
| Emilia-Romagna | 61 | 2.014.393 | 334.786 | 16,6 |
| Arezzo | 6 | 310.103 | 94.314 | 30,4 |
| Firenze | 8 | 368.766 | 121.896 | 33,0 |
| Grosseto | 6 | 431.634 | 166.991 | 38,7 |
| Livorno | 6 | 114.666 | 40.758 | 35,5 |
| Lucca | 7 | 163.571 | 37.704 | 23,1 |
| Massa-Carrara | 3 | 106.680 | 16.800 | 15,7 |
| Pisa | 6 | 231.784 | 80.444 | 34,7 |
| Pistoia | 4 | 89.028 | 18.419 | 20,7 |
| Siena | 8 | 368.649 | 122.374 | 33,2 |
| Toscana | 54 | 2.184.881 | 699.700 | 32,0 |
| Perugia | 13 | 592.348 | 153.376 | 25,9 |
| Terni | 8 | 198.023 | 68.190 | 34,4 |
| Umbria | 21 | 790.371 | 221.566 | 28,0 |
| Ancona | 8 | 182.517 | 656 | 0,4 |
| Ascoli Piceno | 8 | 196.247 | 2.248 | 1,1 |
| Macerata | 7 | 267.293 | 45.426 | 17,0 |
| Pesaro e Urbino | 8 | 274.755 | 5.884 | 2,1 |
| Marche | 31 | 920.812 | 54.214 | 5,9 |

Segue: TABELLA 3.

DIPENDENTI E NUMERO DEGLI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

| SUPERFICIE LAVORABILE (b) (ETTARI) | | | ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA (MF) NUMERO (c) | | | | |
|------------------------------------|--|----------------------|---|-----------------------|----------------|----------------|-----------------------|
| Totale | Condotta con lavoratori dipendenti (b) | col 7 col 6 × 100 | Totale | lavoratori dipendenti | | | col 12 col 9 × 100 |
| | | | | Dirigenti e impiegati | Altri | Totale | |
| 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| — | — | — | 2.896 | 56 | 657 | 713 | 24,6 |
| 96.885 | 1.847 | 1,9 | 34.557 | 137 | 2.812 | 2.949 | 8,5 |
| 52.848 | 2.676 | 5,1 | 35.352 | 20 | 8.623 | 8.643 | 24,4 |
| 39.301 | 201 | 0,5 | 17.186 | 38 | 1.222 | 1.260 | 7,3 |
| 55.197 | 2.712 | 4,9 | 26.349 | 46 | 3.637 | 3.683 | 14,0 |
| 244.231 | 7.436 | 3,0 | 113.444 | 241 | 16.294 | 16.535 | 14,6 |
| 275.043 | 29.731 | 11,6 | 135.188 | 880 | 44.925 | 45.805 | 33,9 |
| 194.812 | 115.079 | 59,1 | 137.752 | 1.121 | 98.593 | 99.714 | 72,4 |
| 188.091 | 563 | 0,3 | 109.483 | 447 | 18.582 | 19.029 | 17,4 |
| 187.094 | 12.409 | 6,6 | 135.581 | 437 | 32.367 | 32.804 | 24,2 |
| 198.653 | 15.736 | 7,9 | 85.706 | 131 | 18.649 | 18.780 | 21,9 |
| 160.987 | 33.304 | 20,7 | 65.703 | 269 | 20.802 | 21.071 | 32,1 |
| 143.712 | 30.360 | 21,1 | 85.610 | 544 | 35.473 | 36.017 | 42,1 |
| 150.966 | 3.907 | 2,6 | 98.487 | 353 | 19.708 | 20.061 | 20,3 |
| 1.481.358 | 241.089 | 16,3 | 853.510 | 4.182 | 289.099 | 293.281 | 34,4 |
| 172.366 | 1.210 | 0,7 | 92.940 | 550 | 9.583 | 10.133 | 10,9 |
| 207.441 | 3.338 | 1,6 | 115.220 | 1.372 | 11.126 | 12.498 | 10,8 |
| 250.327 | 30.637 | 12,2 | 41.302 | 502 | 13.894 | 14.396 | 34,9 |
| 60.612 | 4.463 | 7,4 | 21.372 | 232 | 3.438 | 3.670 | 17,2 |
| 97.891 | 4.325 | 4,4 | 45.138 | 224 | 5.373 | 5.597 | 12,4 |
| 54.053 | 1.025 | 1,8 | 18.844 | 38 | 1.883 | 1.921 | 10,2 |
| 143.089 | 7.094 | 5,0 | 67.137 | 613 | 8.320 | 8.933 | 13,3 |
| 44.242 | 932 | 2,1 | 34.037 | 214 | 4.452 | 4.666 | 13,7 |
| 204.677 | 3.195 | 1,6 | 85.248 | 722 | 10.373 | 11.095 | 13,0 |
| 1.234.698 | 56.219 | 4,6 | 521.238 | 4.467 | 68.442 | 72.909 | 14,0 |
| 324.071 | 5.804 | 1,8 | 153.317 | 918 | 15.704 | 16.622 | 10,8 |
| 108.022 | 3.554 | 3,3 | 39.444 | 241 | 4.271 | 4.512 | 11,4 |
| 432.093 | 9.358 | 2,2 | 192.761 | 1.159 | 19.975 | 21.134 | 11,0 |
| 150.167 | 311 | 0,2 | 97.151 | 424 | 4.242 | 4.666 | 4,8 |
| 144.895 | 175 | 0,1 | 101.747 | 248 | 4.491 | 4.739 | 4,7 |
| 174.210 | 1.648 | 0,9 | 103.603 | 317 | 5.125 | 5.442 | 5,3 |
| 170.597 | 717 | 0,4 | 83.366 | 349 | 6.405 | 6.754 | 8,1 |
| 639.869 | 2.851 | 0,4 | 385.867 | 1.338 | 20.263 | 21.601 | 5,6 |

SUPERFICIE PRODUTTIVA E LAVORABILE CONDOTTA CON LAVORATORI

| PROVINCIE E REGIONI | NUMERO ZONE AGRARIE | SUPERFICIE PRODUTTIVA (a) (ETTARI) | | |
|-----------------------------------|---------------------------|------------------------------------|---|--|
| | | Totale | Condotta con lavoratori dipendenti (b) | $\frac{\text{col 4}}{\text{col 3}} \times 100$ |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Frosinone | 10 | 312.890 | 65.292 | 20,9 |
| Latina | 9 | 218.295 | 54.939 | 25,2 |
| Rieti | 8 | 263.414 | 88.214 | 33,5 |
| Roma | 13 | 505.341 | 217.077 | 43,0 |
| Viterbo | 10 | 336.386 | 120.305 | 35,8 |
| Lazio | 50 | 1.636.326 | 545.827 | 33,4 |
| Campobasso | 13 | 420.013 | 63.580 | 15,1 |
| Chieti | 14 | 240.748 | 17.537 | 7,3 |
| L'Aquila | 23 | 489.535 | 204.306 | 41,7 |
| Pescara | 7 | 116.684 | 18.142 | 15,5 |
| Teramo | 5 | 185.023 | 11.185 | 6,0 |
| Abruzzi e Molise | 62 | 1.452.003 | 314.750 | 21,7 |
| Avellino | 9 | 268.256 | 44.895 | 16,7 |
| Benevento | 7 | 196.862 | 14.879 | 7,6 |
| Caserta | 8 | 251.856 | 59.613 | 23,7 |
| Napoli | 7 | 104.077 | 11.050 | 10,6 |
| Salerno | 16 | 467.913 | 166.249 | 35,5 |
| Campania | 47 | 1.288.964 | 296.686 | 23,0 |
| Bari | 12 | 496.747 | 115.574 | 23,3 |
| Brindisi | 8 | 178.061 | 51.806 | 29,1 |
| Foggia | 18 | 684.793 | 226.638 | 33,1 |
| Lecce | 10 | 265.634 | 37.972 | 14,3 |
| Taranto | 5 | 234.695 | 69.930 | 29,8 |
| Puglia | 53 | 1.859.930 | 501.920 | 27,0 |
| Matera | 9 | 325.971 | 142.609 | 43,7 |
| Potenza | 12 | 623.692 | 160.247 | 25,7 |
| Basilicata | 21 | 949.663 | 302.856 | 31,9 |
| Catanzaro | 9 | 498.543 | 195.294 | 39,2 |
| Cosenza | 12 | 634.531 | 277.456 | 43,7 |
| Reggio Calabria | 5 | 302.828 | 125.892 | 41,6 |
| Calabria | 26 | 1.435.902 | 598.642 | 41,7 |

Segue: TABELLA 3.

DIPENDENTI E NUMERO DEGLI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

| SUPERFICIE LAVORABILE (b) (ETTARI) | | | ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA (MF) NUMERO (c) | | | | |
|------------------------------------|--|----------------------|---|-----------------------|----------------|----------------|-----------------------|
| Totale | Condotta con lavoratori dipendenti (b) | col 7 col 6 × 100 | Totale | lavoratori dipendenti | | | col 12 col 9 × 100 |
| | | | | Dirigenti e impiegati | Altri | Totale | |
| 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 177.825 | 5.568 | 3,1 | 132.717 | 84 | 19.201 | 19.285 | 14,5 |
| 98.911 | 16.241 | 16,4 | 62.707 | 161 | 21.197 | 21.358 | 34,1 |
| 117.816 | 10.351 | 8,8 | 49.102 | 90 | 10.131 | 10.221 | 20,8 |
| 318.740 | 101.481 | 31,8 | 122.178 | 990 | 51.036 | 52.026 | 42,6 |
| 253.457 | 66.281 | 26,2 | 67.218 | 272 | 18.768 | 19.040 | 28,3 |
| 965.949 | 199.922 | 20,7 | 433.922 | 1.597 | 120.333 | 121.930 | 28,1 |
| 282.675 | 6.771 | 2,4 | 152.870 | 52 | 20.913 | 20.965 | 13,7 |
| 180.122 | 884 | 0,5 | 110.160 | 88 | 8.633 | 8.721 | 7,9 |
| 186.288 | 10.599 | 5,7 | 77.728 | 109 | 17.320 | 17.429 | 22,4 |
| 88.256 | 984 | 1,1 | 45.933 | 153 | 6.652 | 6.805 | 14,8 |
| 122.895 | 515 | 0,4 | 70.401 | 153 | 8.308 | 8.461 | 12,0 |
| 860.236 | 19.753 | 2,3 | 457.092 | 555 | 61.826 | 62.381 | 13,6 |
| 188.245 | 8.725 | 4,6 | 151.686 | 59 | 33.137 | 33.196 | 21,9 |
| 149.144 | 3.232 | 2,2 | 117.676 | 31 | 27.037 | 27.068 | 23,0 |
| 179.497 | 17.918 | 10,0 | 145.105 | 133 | 61.859 | 61.992 | 42,7 |
| 82.260 | 4.098 | 4,8 | 131.004 | 173 | 45.477 | 45.650 | 34,8 |
| 213.990 | 30.858 | 14,4 | 196.941 | 239 | 59.275 | 59.614 | 30,3 |
| 817.136 | 64.831 | 7,9 | 742.412 | 635 | 226.885 | 227.520 | 30,6 |
| 389.370 | 58.366 | 15,0 | 204.242 | 268 | 124.062 | 124.330 | 60,9 |
| 166.526 | 46.098 | 27,7 | 101.977 | 168 | 69.076 | 69.244 | 67,9 |
| 455.938 | 139.975 | 30,7 | 171.239 | 257 | 91.254 | 91.511 | 53,4 |
| 238.280 | 31.273 | 13,1 | 171.300 | 476 | 117.383 | 117.859 | 68,8 |
| 171.499 | 43.376 | 25,3 | 91.222 | 170 | 57.579 | 57.749 | 63,9 |
| 1.421.613 | 319.088 | 22,4 | 739.980 | 1.339 | 459.354 | 460.692 | 62,3 |
| 179.607 | 54.963 | 30,6 | 52.554 | 70 | 22.766 | 22.836 | 43,5 |
| 297.285 | 34.161 | 11,5 | 156.216 | 119 | 47.721 | 47.840 | 30,4 |
| 476.892 | 89.124 | 18,7 | 209.770 | 189 | 70.487 | 70.676 | 33,7 |
| 312.175 | 87.896 | 28,2 | 173.222 | 355 | 86.760 | 87.115 | 50,3 |
| 306.477 | 70.182 | 22,9 | 176.393 | 331 | 82.691 | 83.022 | 47,1 |
| 165.599 | 41.305 | 24,9 | 146.861 | 479 | 101.012 | 101.491 | 69,1 |
| 784.251 | 199.383 | 25,4 | 496.476 | 1.165 | 270.463 | 271.628 | 54,7 |

SUPERFICIE PRODUTTIVA E LAVORABILE CONDOTTA CON LAVORATORI

| PROVINCIE E REGIONI | NUMERO ZONE AGRARIE | SUPERFICIE PRODUTTIVA (a) (ETTARI) | | |
|---------------------------------|---------------------------|------------------------------------|---|--|
| | | Totale | Condotta con lavoratori dipendenti (b) | $\frac{\text{col 4}}{\text{col 3}} \times 100$ |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Agrigento | 8 | 293.844 | 26.520 | 9,0 |
| Caltanissetta | 5 | 203.642 | 47.062 | 23,1 |
| Catania | 4 | 318.399 | 78.269 | 24,6 |
| Enna | 4 | 246.242 | 20.700 | 8,4 |
| Messina | 8 | 304.044 | 123.154 | 40,5 |
| Palermo | 10 | 476.467 | 46.245 | 9,7 |
| Ragusa | 3 | 146.659 | 31.352 | 21,4 |
| Siracusa | 6 | 210.247 | 63.254 | 30,1 |
| Trapani | 7 | 238.295 | 29.882 | 12,5 |
| Sicilia | 55 | 2.437.839 | 466.438 | 19,1 |
| | | | | |
| Cagliari | 15 | 883.952 | 287.727 | 32,6 |
| Nuoro | 13 | 705.538 | 268.336 | 38,0 |
| Sassari | 10 | 729.250 | 59.131 | 8,1 |
| Sardegna | 38 | 2.318.740 | 615.194 | 26,5 |
| | | | | |
| Italia settentrionale | 326 | 10.361.629 | 2.450.237 | 23,6 |
| Italia centrale | 156 | 5.532.390 | 1.521.307 | 27,5 |
| Italia meridionale | 209 | 6.986.462 | 2.014.854 | 28,8 |
| Italia insulare | 93 | 4.756.579 | 1.081.632 | 22,7 |
| ITALIA | 784 | 27.637.060 | 7.068.030 | 25,6 |

NOTE.

(a) Superficie produttiva

| | | |
|---|-----------------|---|
| } | Lavorabile | { seminativi semplici o con piante legnose colture legnose specializzate (compresi i casta prati permanenti |
| | Silvo-pastorale | { pascoli permanenti boschi (esclusi i castagneti da frutto) incolti produttivi |

(b) Salariati e compartecipanti.

(c) Dati desunti dal IX Censimento generale della popolazione (4 novembre 1951).

Segue: TABELLA 3.

DIPENDENTI E NUMERO DEGLI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

| SUPERFICIE LAVORABILE (b) (ETTARI) | | | ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA (MF) NUMERO (c) | | | | |
|------------------------------------|--|----------------------|---|-----------------------|------------------|------------------|-----------------------|
| Totale | Condotta con lavoratori dipendenti (b) | col 7 col 6 × 100 | Totale | lavoratori dipendenti | | | col 12 col 9 × 100 |
| | | | | Dirigenti e impiegati | Altri | Totale | |
| 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 253.116 | 19.177 | 7,6 | 95.358 | 224 | 51.769 | 51.993 | 54,5 |
| 189.685 | 33.583 | 17,7 | 54.207 | 201 | 23.250 | 23.451 | 43,3 |
| 253.765 | 41.870 | 16,5 | 123.764 | 475 | 85.459 | 85.934 | 69,4 |
| 213.818 | 14.546 | 6,8 | 46.745 | 229 | 16.414 | 16.643 | 35,6 |
| 180.476 | 48.074 | 26,5 | 134.253 | 369 | 78.150 | 78.519 | 58,5 |
| 373.164 | 23.641 | 6,3 | 132.224 | 459 | 67.691 | 68.150 | 51,5 |
| 129.318 | 28.230 | 21,8 | 43.017 | 130 | 25.308 | 25.438 | 59,1 |
| 175.920 | 52.569 | 29,9 | 56.864 | 236 | 36.638 | 36.874 | 64,8 |
| 198.001 | 8.769 | 4,4 | 73.648 | 172 | 36.372 | 36.544 | 49,6 |
| 1.967.263 | 270.459 | 13,7 | 760.080 | 2.495 | 421.051 | 423.546 | 55,7 |
| 318.324 | 78.256 | 24,6 | 93.312 | 195 | 48.245 | 48.440 | 51,9 |
| 99.667 | 32.556 | 32,7 | 58.775 | 34 | 24.436 | 24.470 | 41,6 |
| 120.972 | 16.225 | 13,4 | 69.254 | 87 | 31.677 | 31.764 | 45,9 |
| 538.963 | 127.037 | 23,6 | 221.341 | 316 | 104.358 | 104.674 | 47,3 |
| 5.933.849 | 932.734 | 15,7 | 3.100.221 | 11.856 | 816.799 | 828.655 | 26,7 |
| 3.272.609 | 268.350 | 8,2 | 1.533.788 | 8.561 | 229.013 | 237.574 | 15,5 |
| 4.360.128 | 692.179 | 15,9 | 2.645.730 | 3.883 | 1.089.015 | 1.092.898 | 41,3 |
| 2.506.226 | 397.496 | 15,9 | 981.421 | 2.811 | 525.409 | 528.220 | 53,8 |
| 16.072.812 | 2.290.759 | 14,3 | 8.261.160 | 27.111 | 2.660.236 | 2.687.347 | 32,5 |

gneti da frutto)

DISTRIBUZIONE DELLE PROVINCE PER CLASSI DI AMPIEZZA DELLA SUPERFICIE LAVORABILE CONDOTTA
CON LAVORO DIPENDENTE SECONDO IL NUMERO DEI DIPENDENTI

| Superficie lavoro- rabile condotta con lavoratori dipendenti (ettari) | LAVORATORI AGRICOLI DIPENDENTI (NUMERO) | | | | | | |
|--|---|------------------------|-------------------------------|-------------------------------|----------------------------------|---|--|
| | 80.000 e oltre | da 80.000 a 60.000 | da 60.000 a 40.000 | da 40.000 a 30.000 | da 30.000 a 20.000 | da 20.000 a 10.000 | 10.000 a 0 |
| 80.000 e oltre | Ferrara, Foggia, Catanzaro | | Pavia | Cremona | | | |
| da 80.000 a 60.000 | Cosenza | | Cagliari | Brescia | | Viterbo | |
| da 60.000 a 40.000 | Bari, Reggio Cal., Catania | Brindisi, Mes- sina | Rovigo, Ta- ranto, Potenza | Siracusa | Vercelli, Ma- tera | | |
| da 40.000 a 30.000 | Lecce | | Salerno | Mantova, Ve- rona, Ravenna | Piacenza, Cal- taniss., Nuoro | Alessandria | |
| da 30.000 a 20.000 | | Palermo | Bologna | | Padova, Ve- nezia, Ragusa | Novara | |
| da 20.000 a 10.000 | | Caserta | Agrigento | Modena, Sas- sari | Latina | Parma, Rieti, L'Aquila, Enna | |
| da 10.000 a 0 | | | Napoli | Avellino, Tra- pani | Campobasso, Benevento | Cuneo, Berga- mo, Bolzano, Vicenza, Udine, Forlì, Reggio E., Firenze, Siena, Perugia, Frosi- none | Asti, Torino, Aosta, Como, Son- drio, Varese, Trento, Belluno, Treviso, Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Arezzo, Livorno, Lucca, Massa C., Pisa, Pistoia, Terni, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro-Urbino, Chie- ti, Pescara, Teramo |

TABELLA 5.

DISTRIBUZIONE DELLE PROVINCE PER CLASSI DI INCIDENZA DEL LAVORO SALARIATO AGRICOLO SULLA SUPERFICIE LAVORABILE SECONDO LE CLASSI DI INCIDENZA DEI LAVORATORI DIPENDENTI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA

| % della superficie condotta con lavoratori dipendenti sul totale della superficie lavorabile | % DEI LAVORATORI AGRICOLI DIPENDENTI SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA | | | | | | |
|--|---|--------------------------------------|---------------------------------|--|--------------------------------------|---|--|
| | 60 e oltre | da 60 a 50 | da 50 a 40 | da 40 a 30 | da 30 a 20 | da 20 a 10 | da 10 a 0 |
| 40 e oltre | Cremona, Ferrara | | Milano, Pavia | | | | |
| da 40 a 30 | Rovigo | Foggia | Vercelli, Roma, Matera, Nuoro | Brescia | | | |
| da 30 a 20 | Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Siracusa | Catanzaro, Messina, Ragusa, Cagliari | Ravenna Cosenza | Piacenza | Viterbo Novara | | |
| da 20 a 10 | Bari, Lecce, Catania | | Caserta, Caltanissetta, Sassari | Mantova, Bologna, Grosseto, Latina, Salerno, Potenza | Padova, Venezia, Verona | Alessandria | |
| da 10 a 6 | | Agrigento Palermo | | Enna | Modena, Parma, Rieti | Varese Livorno | |
| da 6 a 3 | | | Trapani | Napoli | Bolzano, L'Aquila, Avellino, Imperia | Aosta, Bergamo, Vicenza, Udine, Savona, Lucca, Pisa, Terni, Frosinone | Como |
| da 3 a 0 | | | | | Reggio Emilia, Benevento | Sondrio, Trento, Belluno, Forlì, Arezzo, Firenze, Massa Carrara, Pistoia, Siena, Perugia, Campobasso, Pescara, Teramo | Asti, Cuneo, Torino, Treviso, Genova, La Spezia, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Chieti |

TABELLA 6.

PRODOTTO NETTO DELL'AGRICOLTURA NEL 1950 RIFERITO ALL'ETTARO
DI SUPERFICIE AGRARIA PER LE PROVINCE CHE HANNO ULTIMATA LA
VALUTAZIONE

(Valore espresso in lire)

| | | | |
|-------------------------|---------|---------------------------|---------|
| Alessandria | 104.600 | Pisa | 135.740 |
| Asti | 164.280 | Pistoia | 169.880 |
| Cuneo | 114.400 | Perugia | 58.490 |
| Novara | 197.180 | Terni | 64.149 |
| Torino | 96.000 | Ancona | 117.390 |
| Vercelli | 151.300 | Ascoli Piceno | 104.590 |
| Brescia | 120.500 | Pesaro e Urbino | 233.580 |
| Como | 95.100 | Frosinone | 68.280 |
| Mantova | 148.600 | Rieti | 39.410 |
| Milano | 200.500 | Viterbo | 64.000 |
| Sondrio | 56.600 | Chieti | 74.960 |
| Varese | 145.770 | L'Aquila | 38.390 |
| Bolzano | 43.930 | Pescara | 79.580 |
| Trento | 74.710 | Teramo | 71.440 |
| Rovigo | 147.460 | Napoli | 357.670 |
| Treviso | 132.850 | Bari | 80.120 |
| Venezia | 140.740 | Brindisi | 80.580 |
| Verona | 138.200 | Lecce | 54.380 |
| Vicenza | 147.920 | Matera | 62.730 |
| Udine | 80.180 | Catanzaro | 51.100 |
| La Spezia | 65.330 | Reggio Calabria | 100.930 |
| Bologna | 126.270 | Agrigento | 87.940 |
| Ferrara | 167.960 | Caltanissetta | 107.500 |
| Modena | 147.740 | Catania | 120.900 |
| Parma | 106.470 | Enna | 53.540 |
| Ravenna | 142.320 | Messina | 82.050 |
| Reggio Emilia | 98.470 | Palermo | 68.910 |
| Arezzo | 62.570 | Ragusa | 63.210 |
| Firenze | 108.360 | Siracusa | 132.990 |
| Grosseto | 54.940 | Cagliari | 30.900 |
| Livorno | 75.490 | Sassari | 29.620 |
| Massa Carrara | 124.682 | | |

TABELLA 7

DISTRIBUZIONE DELLE PROVINCE PER CLASSI DI AMPIEZZA DEL
PRODOTTO NETTO DELLA AGRICOLTURA

(Miliardi di lire)

| 30 e oltre | da 30 a 15 | da 15 a 0 |
|--------------|-----------------|---------------|
| Cuneo | Alessandria | Como |
| Torino | Asti | Sondrio |
| Brescia | Novara | Varese |
| Mantova | Vercelli | Bolzano |
| Milano | Trento | La Spezia |
| Verona | Rovigo | Arezzo |
| Udine | Treviso | Grosseto |
| Bologna | Venezia | Livorno |
| Ferrara | Vicenza | Massa Carrara |
| Modena | Parma | Pistoia |
| Napoli | Ravenna | Terni |
| Bari | Reggio Emilia | Pesaro |
| Catania | Firenze | Frosinone |
| Palermo | Pisa | Rieti |
| | Perugia | L'Aquila |
| | Ancona | Pescara |
| | Ascoli Piceno | Teramo |
| | Viterbo | Brindisi |
| | Chieti | Lecce |
| | Matera | Enna |
| | Catanzaro | Ragusa |
| | Reggio Calabria | |
| | Agrigento | |
| | Caltanissetta | |
| | Messina | |
| | Siracusa | |
| | Cagliari | |
| | Sassari | |
| | | |
| TOTALE N. 14 | TOTALE N. 28 | TOTALE N. 21 |

TABELLA 8.

DISTRIBUZIONE DELLE PROVINCE PER CLASSI DI AMPIEZZA DEL
 PRODOTTO NETTO MEDIO PER ETTARO DI SUPERFICIE AGRARIA
 (Migliaia di lire)

| 150 e oltre | da 150 a 120 | da 120 a 80 | da 80 a 50 | da 50 a 0 |
|---------------|--------------|-----------------|--------------|--------------|
| Asti | Brescia | Alessandria | Sondrio | Bolzano |
| Novara | Mantova | Cuneo | Trento | Rieti |
| Vercelli | Varese | Torino | La Spezia | L'Aquila |
| Milano | Rovigo | Como | Arezzo | Cagliari |
| Ferrara | Treviso | Udine | Grosseto | Sassari |
| Pistoia | Venezia | Parma | Terni | TOTALE N. 5 |
| Pesaro-Urbino | Verona | Reggio Emilia | Perugia | |
| Napoli | Vicenza | Firenze | Frosinone | |
| TOTALE N. 8 | Bologna | Livorno | Viterbo | |
| | Modena | Massa Carrara | Chieti | |
| | Ravenna | Ancona | Pescara | |
| | Pisa | Ascoli Piceno | Teramo | |
| | Catania | Bari | Lecce | |
| Siracusa | Brindisi | Matera | | |
| | TOTALE n. 14 | Reggio Calabria | Catanzaro | |
| | | Agrigento | Enna | |
| | | Caltanissetta | Palermo | |
| | | Messina | Ragusa | |
| | | | TOTALE N. 18 | TOTALE N. 18 |

TABELLA 9.

PROVINCIE CHE NON HANNO ULTIMATO IL CALCOLO DEL PRODOTTO
NETTO DELL'AGRICOLTURA

(Attribuzione alle classi di prodotto netto, in base a stima)

| Provincie che non hanno ultimato il calcolo del prodotto netto | Prodotto netto medio per ettaro di superficie agraria noto nelle provincie vicine (espresso in migliaia di lire) | Classe di prodotto netto medio per ettaro attribuito |
|--|---|--|
| Valle d'Aosta | Bolzano 44 | da 50 a 0 |
| Bergamo | Como 95 | da 120 a 80 |
| | Brescia 121 | |
| | Sondrio 57 | |
| Cremona | Milano 201 | oltre 150 |
| | Parma 106 | |
| | Brescia 121 | |
| | Mantova 149 | |
| Pavia | Milano 201 | oltre 150 |
| | Alessandria 105 | |
| | Novara 197 | |
| Belluno | Trento 75 | da 120 a 80 |
| | Udine 80 | |
| | Bolzano 44 | |
| | Treviso 133 | |
| Padova | Vicenza 148 | da 150 a 120 |
| | Treviso 133 | |
| | Venezia 141 | |
| | Rovigo 147 | |
| Genova | La Spezia 65 | da 80 a 50 |
| Savona | La Spezia 65 | da 80 a 50 |
| Imperia | calcolato in base al valore della produzione floreale riferito all'ettaro di superficie agraria | oltre 150 |
| Forlì | Ravenna 142 | da 120 a 80 |
| | Firenze 108 | |
| | Pesaro 233 | |
| | Arezzo 63 | |
| Piacenza | Parma 106 | da 120 a 80 |
| | Alessandria 105 | |
| Lucca | Pisa 136 | da 150 a 120 |
| | Pistoia 170 | |
| | Massa Carrara 125 | |

Segue: TABELLA 9

PROVINCIE CHE NON HANNO ULTIMATO IL CALCOLO DEL PRODOTTO
NETTO DELL'AGRICOLTURA

(Attribuzione alle classi di prodotto netto, in base a stima).

| Province che non hanno ultimato il calcolo del prodotto netto | Prodotto netto medio per ettaro di superficie agraria noto nelle provincie vicine (espresso in migliaia di lire) | Classe di prodotto netto medio per ettaro attribuito | |
|---|---|--|--------------|
| Siena | Firenze | 108 | da 80 a 50 |
| | Pisa | 136 | |
| | Grosseto | 55 | |
| | Arezzo | 63 | |
| Macerata | Ancona | 117 | da 120 a 80 |
| | Ascoli Piceno | 105 | |
| Latina | Frosinone | 68 | da 80 a 50 |
| Roma | Viterbo | 64 | da 80 a 50 |
| | Rieti | 39 | |
| | Grosseto | 55 | |
| | Frosinone | 68 | |
| Campobasso | Chieti | 75 | da 80 a 50 |
| | L'Aquila | 38 | |
| | Frosinone | 68 | |
| Avellino | Frosinone | 68 | da 80 a 50 |
| Benevento | Frosinone | 68 | da 80 a 50 |
| Caserta | Napoli | 358 | da 150 a 120 |
| Salerno | Napoli | 358 | da 120 a 80 |
| Foggia | Bari | 80 | da 80 a 50 |
| Taranto | Matera | 63 | da 80 a 50 |
| | Bari | 80 | |
| | Brindisi | 80 | |
| Potenza | Matera | 63 | da 80 a 50 |
| Cosenza | Matera | 63 | da 80 a 50 |
| | Catanzaro | 51 | |
| Trapani | Palermo | 69 | da 120 a 80 |
| | Agrigento | 88 | |
| Nuoro | Cagliari | 31 | da 50 a 0 |
| | Sassari | 30 | |

TABELLA 10.

DISTRIBUZIONE DELLE PROVINCE PER CLASSI DI PRODOTTO NETTO
MEDIO PER ETTARO DI SUPERFICIE AGRARIA
(Migliaia di lire)

| 150 e oltre | da 150 a 120 | da 120 a 80 | da 80 a 50 | da 50 a 0 |
|---------------|--------------|-----------------|--------------|---------------|
| Asti | Brescia | Alessandria | Sondrio | Valle d'Aosta |
| Novara | Mantova | Cuneo | Trento | Bolzano |
| Vercelli | Varese | Torino | Genova * | Rieti |
| Cremona * | Padova * | Bergamo * | La Spezia | L'Aquila |
| Milano | Rovigo | Como | Savona * | Cagliari |
| Pavia * | Treviso | Belluno * | Arezzo | Nuoro * |
| Imperia * | Venezia | Udine | Grosseto | Sassari |
| Ferrara | Verona | Forlì * | Terni | |
| Pistoia | Vicenza | Parma | Siena * | TOTALE N. 7 |
| Pesaro-Urbino | Bologna | Piacenza * | Perugia | |
| Napoli | Modena | Reggio Emilia | Frosinone | |
| | Ravenna | Firenze | Latina * | |
| TOTALE N. 11 | Lucca * | Livorno | Roma * | |
| | Pisa | Ancona | Viterbo | |
| | Caserta * | Ascoli Piceno | Campobasso * | |
| | Catania | Macerata * | Chieti | |
| | Siracusa | Salerno * | Pescara | |
| | TOTALE N. 17 | Bari | Teramo | |
| | | Brindisi | Avellino * | |
| | | Reggio Calabria | Benevento * | |
| | | Agrigento | Foggia * | |
| | | Caltanissetta | Lecce | |
| | | Messina | Taranto * | |
| | | Trapani * | Matera | |
| | | Massa Carrara | Potenza * | |
| | | TOTALE N. 25 | Catanzaro | |
| | | | Cosenza * | |
| | | | Enna | |
| | | | Palermo | |
| | | | Ragusa | |
| | | | TOTALE N. 30 | |

* Per le provincie contrassegnate con asterisco non si dispone del calcolo del prodotto netto; pertanto l'attribuzione di esse alle classi sopra indicate è stata effettuata mediante stima sulla base del prodotto netto medio per ettaro di superfici agrarie note nelle provincie vicine.

DISTRIBUZIONE DI TRENTANOVE PROVINCE SECONDO LE CLASSI DI LAVORATORI DIPENDENTI, DI PRODOTTO NETTO PER ETTARO E DI SUPERFICIE LAVORABILE CONDOTTA CON LAVORATORI DIPENDENTI

| Prodotto netto per ettaro di superficie agraria (migliaia di lire) | % dei lavoratori agricoli dipendenti sul totale della popolazione agricola attiva | | | | % della superficie lavorabile condotta con lavoratori dipendenti | % dei lavoratori agricoli dipendenti sul totale della popolazione agricola attiva | | | |
|--|---|--|-----------------------------|---------------------------------------|--|---|--|-------------------------------------|--|
| | 60 e oltre | da 60 a 50 | da 50 a 40 | da 40 a 30 | | 60 e oltre | da 60 a 50 | da 50 a 40 | da 40 a 30 |
| 150 e oltre | Cremona Ferrara | | Milano Pavia Vercelli | Napoli | 40 e oltre | Cremona Ferrara | | Milano Pavia | |
| da 150 a 120 | Rovigo Siracusa Catania | | Ravenna Caserta | Brescia Mantova Bologna | da 40 a 30 | Rovigo | Foggia | Vercelli Roma Matera Nuoro | Brescia |
| da 120 a 80 | Brindisi Reggio Cal. Bari | Messina Agrigento | Caltaniss. Trapani | Piacenza Salerno | da 30 a 20 | Brindisi Taranto Reggio Cal. Siracusa | Catanzaro Messina Ragusa Cagliari | Ravenna Cosenza | Piacenza |
| da 80 a 50 | Taranto Lecce | Palermo Foggia Catanzaro Ragusa | Roma Matera Cosenza | Grosseto Latina Potenza Enna | da 20 a 10 | Bari Lecce Catania | | Caserta Caltaniss. Sassari | Mantova Bologna Grosseto Latina Salerno Potenza |
| da 50 a 0 | | Cagliari | Nuoro Sassari | | da 10 a 6 da 6 a 3 | | Agrigento Palermo | | Enna Trapani Napoli |

TABELLA 12.

ABBINAMENTI DELLE TRENTANOVE PROVINCE

| N. d'ordine | ELENCO DELLE PROVINCE | PROVINCE COMPRESSE NELLA MEDESIMA CLASSE PERCENTUALE DI LAVORATORI AGRICOLI DIPENDENTI E NELLA STESSA CLASSE DI: | | |
|----------------|--------------------------|---|--|--|
| | | prodotto netto per ettaro di superficie agraria | superficie lavorabile (%) condotta con lavoro salariato | prodotto netto per ettaro di superficie agraria e di superficie lavorabile (%) condotta con lavoro dipendente |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 1 | Vercelli | Milano, Pavia | Roma, Matera, Nuoro | — |
| 2 | Brescia | Mantova, Bologna | — | — |
| 3 | Cremona | Ferrara | Ferrara | Cremona, Ferrara |
| 4 | Mantova | Brescia, Bologna | Bologna, Grosseto, Latina, Sa- lerno, Potenza | Mantova, Bologna |
| 5 | Milano | Pavia, Vercelli | Pavia | Milano, Pavia |
| 6 | Pavia | Milano, Vercelli | Milano | Pavia, Milano |
| 7 | Rovigo | Siracusa, Catania | — | — |
| 8 | Bologna | Brescia, Mantova | Mantova, Grosseto, Latina, Sa- lerno, Potenza | Mantova, Bologna |
| 9 | Ferrara | Cremona | Cremona | Ferrara, Cremona |
| 10 | Piacenza | Salerno | — | — |
| 11 | Ravenna | Caserta | Cosenza | — |
| 12 | Grosseto | Latina, Potenza, Enna | Mantova, Bologna, Latina, Sa- lerno, Potenza | Grosseto, Potenza, Latina |
| 13 | Latina | Grosseto, Potenza, Enna | Mantova, Bologna, Grosseto, Sa- lerno, Potenza | Latina, Grosseto, Potenza |
| 14 | Roma | Matera, Cosenza | Vercelli, Matera, Nuoro | Roma, Matera |
| 15 | Caserta | Ravenna | Caltanissetta, Sassari | — |

ABBINAMENTI DELLE TRENTANOVE PROVINCE

| N. d'ordine | ELENCO DELLE PROVINCE | PROVINCE COMPRESSE NELLA MEDESIMA CLASSE PERCENTUALE DI LAVORATORI AGRICOLI DIPENDENTI E NELLA STESSA CLASSE DI: | | |
|----------------|--------------------------|---|--|--|
| | | prodotto netto per ettaro di superficie agraria | superficie lavorabile (%) condotta con lavoro salariato | prodotto netto per ettaro di superficie agraria e di superficie lavorabile (%) condotta con lavoro dipendente |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 16 | Napoli | — | — | — |
| 17 | Salerno | Piacenza | Mantova, Bologna, Grosseto, Salerno, Potenza | — |
| 18 | Bari | Brindisi, Reggio Calabria | Lecce, Catania | — |
| 19 | Brindisi | Reggio Calabria | Siracusa, Taranto, Reggio Calabria | — |
| 20 | Foggia | Catanzaro, Ragusa, Palermo | — | — |
| 21 | Lecce | Taranto | Bari, Catania | — |
| 22 | Taranto | Lecce | Siracusa, Brindisi, Reggio Calabria | — |
| 23 | Matera | Roma, Cosenza | Ravenna | — |
| 24 | Potenza | Grosseto, Latina, Enna | Mantova, Bologna, Grosseto, Latina, Salerno | Potenza, Grosseto, Latina |
| 25 | Catanzaro | Foggia, Ragusa, Palermo | Messina, Ragusa, Cagliari | Catanzaro, Ragusa |
| 26 | Cosenza | Roma, Matera | Ravenna | — |
| 27 | Reggio Calabria | Brindisi, Bari | Siracusa, Brindisi, Taranto | Reggio Calabria, Brindisi |
| 28 | Agrigento | Messina | Palermo | — |
| 29 | Caltanissetta | Trapani | Caserta, Sassari | — |
| 30 | Catania | Rovigo, Siracusa | Bari, Lecce | — |

La Tabella segue a pag. 257

UNITÀ LAVORATIVE

Anno 1953-1954

| PROVINCIE | SALARIATI FISSI | | | | | | GIORNALIERI DI CAMPAGNA | | | | | | | | | | COMPARTICIPANTI FAMILIARI E PICCOLI COLONI | | COLONI E MEZZADRI | | TOTALE | | TOTALE GENERALE | | |
|--------------------------------------|-------------------|-----------------|--------------------------------|-----------------|--------------|-----------------|-------------------------|-----------------|---------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|---------------------------------|-----------------|--|-----------------|-------------------|-----------------|---------------|-----------------|-----------------|----------------|-----------------|
| | a contratto annuo | | a contratto inferiore all'anno | | Obbligati | | Permanenti | | Abituali | | Occasionali | | Eccezionali | | Iscritti negli Elenchi Speciali | | TOTALE | | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | | Uomini | Donne e ragazzi |
| | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | | | | | | | |
| Alessandria | 4.040 | 284 | 110 | 10 | 287 | 57 | 595 | 67 | 702 | 189 | 534 | 660 | 1.208 | 3.982 | 1.095 | 1.187 | 4.134 | 6.085 | 1.763 | 147 | 10.245 | 8.718 | 20.579 | 15.301 | 35.880 |
| Asti | 371 | 15 | 134 | 11 | — | — | 78 | 8 | 449 | 47 | 552 | 94 | 1.013 | 196 | 258 | 36 | 2.350 | 381 | 1.542 | 148 | 7.117 | 6.755 | 11.514 | 7.310 | 18.824 |
| Cuneo | 1.140 | 145 | 1.560 | 737 | — | — | 839 | 128 | 882 | 252 | 659 | 185 | 738 | 124 | 1.221 | 325 | 4.339 | 1.014 | 1.264 | 1.024 | 11.379 | 13.076 | 19.682 | 15.996 | 35.678 |
| Novara | 3.263 | 248 | 339 | 16 | — | — | 3.139 | 486 | 280 | 72 | 595 | 1.026 | 663 | 8.122 | 2.500 | 1.799 | 7.177 | 11.505 | 107 | 11 | 233 | 128 | 11.119 | 11.908 | 23.027 |
| Torino | 2.226 | 309 | 1.115 | 365 | 65 | 7 | 515 | 78 | 1.110 | 284 | 602 | 439 | 620 | 472 | 1.689 | 976 | 4.536 | 2.249 | 511 | 22 | 4.198 | 3.724 | 12.651 | 6.676 | 19.327 |
| Vercelli | 2.742 | 67 | 425 | 63 | — | — | 4.659 | 226 | 1.291 | 145 | 1.630 | 829 | 2.135 | 16.386 | 201 | 351 | 9.916 | 17.937 | 69 | 19 | 1.054 | 743 | 14.206 | 18.829 | 33.035 |
| Piemonte | 13.782 | 1.068 | 3.683 | 1.202 | 352 | 64 | 9.825 | 993 | 4.714 | 989 | 4.572 | 3.233 | 6.377 | 29.282 | 6.964 | 4.674 | 32.452 | 39.171 | 5.256 | 1.371 | 34.226 | 33.144 | 89.751 | 76.020 | 165.771 |
| Val d'Aosta | 133 | 25 | 10 | 8 | — | — | 132 | 13 | 96 | 28 | 613 | 262 | 315 | 110 | 578 | 601 | 1.734 | 1.014 | — | — | 22 | 16 | 1.899 | 1.063 | 2.962 |
| Genova | 229 | 18 | 1 | 5 | 30 | 5 | 63 | 14 | 36 | 3 | 77 | 20 | 130 | 50 | 446 | 390 | 752 | 477 | 434 | 41 | 1.395 | 245 | 2.841 | 791 | 3.632 |
| Imperia | 104 | 11 | — | — | — | — | 303 | 136 | 605 | 354 | 532 | 464 | 996 | 912 | 776 | 214 | 3.212 | 2.080 | 195 | 17 | 578 | 549 | 4.089 | 2.657 | 6.746 |
| Savona | 98 | 5 | 85 | 14 | — | — | 17 | 3 | 114 | 20 | 244 | 39 | 245 | 76 | 512 | 135 | 1.132 | 273 | 1.034 | 197 | 2.127 | 2.124 | 4.476 | 2.613 | 7.089 |
| La Spezia | 28 | 7 | — | — | 6 | 1 | 70 | 10 | 181 | 35 | 179 | 77 | 193 | 81 | 160 | 8 | 783 | 211 | 1.390 | 795 | 2.400 | 2.953 | 4.607 | 3.967 | 8.574 |
| Liguria | 459 | 41 | 86 | 19 | 36 | 6 | 453 | 163 | 936 | 412 | 1.032 | 600 | 1.564 | 1.119 | 1.894 | 747 | 5.879 | 3.041 | 3.053 | 1.050 | 6.500 | 5.871 | 16.013 | 10.028 | 26.041 |
| Bergamo | 1.645 | 95 | 59 | 6 | — | — | 96 | 21 | 61 | 16 | 123 | 95 | 226 | 83 | 1.040 | 625 | 1.546 | 840 | 147 | 8 | 14.944 | 13.787 | 18.341 | 14.736 | 33.077 |
| Brescia | 16.994 | 2.050 | 4.773 | 635 | — | — | 43 | 17 | 103 | 156 | 145 | 403 | 375 | 520 | 1.121 | 5.126 | 1.787 | 6.222 | — | — | 12.715 | 12.826 | 36.269 | 21.733 | 58.002 |
| Como | 772 | 9 | — | — | — | — | 249 | 8 | 123 | 9 | 72 | 19 | 570 | 47 | 573 | 81 | 1.587 | 164 | 25 | 10 | 324 | 198 | 2.708 | 381 | 3.089 |
| Cremona | 24.736 | 1.819 | 1.101 | 115 | — | — | 1.970 | 28 | 1.800 | 109 | 806 | 119 | 884 | 711 | 2.961 | 9.325 | 8.421 | 10.292 | 20 | 10 | 1.729 | 974 | 36.007 | 13.210 | 49.217 |
| Mantova | 6.047 | 577 | — | — | — | — | 4.646 | 116 | 5.084 | 228 | 2.787 | 449 | 2.755 | 8.893 | 1.264 | 9.026 | 16.536 | 18.712 | 67 | 17 | 11.440 | 10.581 | 34.090 | 29.887 | 63.977 |
| Milano | 22.021 | 781 | — | — | — | — | 11.855 | 2.215 | 2.169 | 1.890 | 1.393 | 2.793 | 489 | 1.658 | 439 | 10.314 | 16.345 | 18.870 | 12 | 15 | 263 | 79 | 38.641 | 19.745 | 58.386 |
| Pavia | 13.484 | 372 | — | — | — | — | 11.930 | 336 | 2.152 | 491 | 1.638 | 2.004 | 3.865 | 18.240 | 355 | 8.550 | 19.940 | 29.621 | 4 | 3 | 4.981 | 4.630 | 38.409 | 34.626 | 73.035 |
| Sondrio (dati del 1952-53) | 78 | 6 | 2 | 3 | — | — | 66 | 5 | 78 | 14 | 73 | 11 | 342 | 112 | 386 | 192 | 945 | 334 | 407 | 88 | 86 | 66 | 1.518 | 497 | 2.015 |
| Varese | 524 | 13 | 61 | 7 | 222 | 11 | 195 | 16 | 119 | 15 | 46 | 10 | 46 | 4 | 67 | 12 | 473 | 57 | 35 | 3 | 246 | 180 | 1.561 | 271 | 1.832 |
| Lombardia | 86.301 | 5.722 | 5.996 | 766 | 222 | 11 | 31.050 | 2.762 | 11.689 | 2.928 | 7.083 | 5.903 | 9.552 | 30.268 | 8.206 | 42.251 | 67.580 | 85.112 | 717 | 154 | 46.728 | 43.321 | 207.544 | 135.086 | 342.630 |
| Belluno | 71 | 16 | — | — | — | — | 31 | 15 | 91 | 54 | 162 | 103 | 528 | 212 | 624 | 296 | 1.436 | 680 | 95 | 27 | 2.672 | 2.830 | 4.274 | 3.573 | 7.847 |
| Padova | 3.016 | 176 | 409 | 4 | 3.045 | 116 | 1.310 | 262 | 1.092 | 513 | 850 | 1.332 | 1.282 | 4.931 | 2.011 | 3.772 | 6.545 | 10.810 | 1.615 | 606 | 4.559 | 6.012 | 19.189 | 17.724 | 36.913 |
| Rovigo | 2.611 | 47 | 15 | 2 | 661 | 7 | 1.215 | 34 | 5.995 | 103 | 3.804 | 235 | 4.753 | 1.754 | 564 | 3.018 | 16.331 | 5.144 | 219 | 35.295 | 3.096 | 2.790 | 22.933 | 43.285 | 66.218 |
| Treviso | 558 | 8 | 129 | 5 | 114 | 8 | 167 | 30 | 90 | 45 | 153 | 63 | 350 | 88 | 849 | 265 | 1.609 | 491 | 102 | 75 | 26.512 | 31.439 | 29.024 | 32.026 | 61.050 |
| Venezia | 1.646 | 99 | — | — | 1.362 | 173 | 2.186 | 195 | 703 | 160 | 515 | 311 | 716 | 819 | 1.507 | 1.116 | 5.627 | 2.601 | 853 | 1.924 | 21.466 | 30.954 | 26.765 | 57.719 | 84.484 |
| Verona | 2.672 | 119 | 119 | 23 | 5.111 | 327 | 2.410 | 915 | 1.274 | 2.988 | 1.289 | 5.239 | 1.283 | 4.646 | 11.367 | 14.115 | 747 | 119 | 16.137 | 19.571 | 31.042 | 33.947 | 64.989 | 64.989 | 129.978 |
| Vicenza | 1.210 | 76 | 127 | 18 | 1.255 | 65 | 406 | 33 | 523 | 92 | 468 | 302 | 793 | 611 | 1.481 | 1.578 | 3.671 | 2.616 | 427 | 76 | 5.645 | 7.289 | 12.335 | 10.140 | 23.475 |
| Veneto | 11.784 | 541 | 799 | 52 | 6.437 | 369 | 10.426 | 896 | 10.904 | 1.882 | 7.226 | 5.334 | 9.711 | 13.654 | 8.319 | 14.691 | 46.586 | 36.457 | 4.058 | 38.122 | 80.087 | 91.919 | 149.751 | 167.460 | 317.211 |
| Bolzano | 2.403 | 577 | 969 | 335 | 340 | 108 | 228 | 48 | 232 | 56 | 305 | 129 | 515 | 251 | 1.398 | 731 | 2.678 | 1.215 | 356 | 9 | 958 | 1.048 | 7.704 | 3.292 | 10.996 |
| Trento | 338 | 10 | 1.258 | 418 | — | — | 103 | 10 | 242 | 37 | 276 | 77 | 836 | 285 | 4.922 | 2.535 | 6.379 | 2.944 | 1.831 | 127 | 4.088 | 4.455 | 13.894 | 7.954 | 21.848 |
| Trentino-Alto Adige | 2.741 | 587 | 2.227 | 753 | 340 | 108 | 331 | 58 | 474 | 93 | 581 | 206 | 1.531 | 536 | 6.320 | 3.266 | 9.057 | 4.159 | 2.187 | 136 | 5.046 | 5.503 | 21.598 | 11.246 | 32.844 |

UNITÀ LAVORATIVE

| PROVINCIE | SALARIATI FISSI | | | | | | GIORNALIERI DI CAMPAGNA | | | | | | | | | | | COMPARTICIPANTI FAMILIARI E PICCOLI COLONI | | COLONI E MEZZADRI | | TOTALE | | TOTALE GENERALE | |
|------------------------------------|-------------------|-----------------|--------------------------------|-----------------|--------------|-----------------|-------------------------|-----------------|---------------|-----------------|---------------|-----------------|---------------|-----------------|---------------------------------|-----------------|----------------|--|---------------|-------------------|----------------|-----------------|----------------|-----------------|-----------------|
| | a contratto annuo | | a contratto inferiore all'anno | | Obbligati | | Permanenti | | Abituali | | Occasionali | | Eccezionali | | Iscritti negli Elenchi Speciali | | TOTALE | | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | | Donne e ragazzi |
| | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | | | | | | | | | |
| Trieste | 25 | 2 | — | — | 7 | 2 | 5 | 3 | 3 | 4 | 9 | 3 | 6 | 6 | 132 | 180 | 155 | 196 | 56 | 4 | 98 | 95 | 341 | 299 | 640 |
| Udine | 1.015 | 35 | 6 | 3 | 319 | 71 | 1.089 | 214 | 421 | 202 | 401 | 328 | 980 | 840 | 2.618 | 1.996 | 5.509 | 3.580 | 3.528 | 417 | 19.240 | 22.047 | 29.617 | 26.153 | 55.770 |
| Gorizia | 220 | 7 | — | — | 40 | 2 | 267 | 48 | 68 | 64 | 140 | 95 | 165 | 146 | 325 | 281 | 965 | 634 | 379 | 82 | 1.945 | 1.893 | 3.549 | 2.618 | 6.167 |
| Friuli-Venezia Giulia . . . | 1.260 | 44 | 6 | 3 | 366 | 75 | 1.361 | 265 | 492 | 270 | 550 | 426 | 1.151 | 992 | 3.075 | 2.457 | 6.629 | 4.410 | 3.963 | 503 | 21.283 | 24.035 | 33.507 | 29.070 | 62.577 |
| Bologna | 1.241 | 51 | 876 | 127 | 495 | 76 | 2.501 | 236 | 4.380 | 1.038 | 4.262 | 6.818 | 5.082 | 13.171 | 3.979 | 7.676 | 20.204 | 28.939 | 1.319 | 177 | 39.841 | 37.129 | 63.976 | 66.499 | 130.475 |
| Ferrara | 4.067 | 260 | 95 | 27 | — | — | 7.122 | 1.242 | 11.573 | 4.719 | 6.413 | 17.153 | 7.892 | 35.514 | 1.337 | 2.396 | 34.337 | 61.024 | — | — | 7.205 | 7.921 | 45.704 | 69.232 | 114.936 |
| Forlì | 254 | 15 | — | — | 105 | 5 | 214 | 20 | 3.601 | 176 | 991 | 140 | 3.259 | 1.019 | 8.765 | 3.978 | 16.830 | 5.333 | 2.542 | 64 | 42.923 | 51.466 | 62.654 | 56.883 | 119.537 |
| Modena | 1.022 | 171 | — | — | — | — | 4.557 | 397 | 3.611 | 1.048 | 2.051 | 3.591 | 2.672 | 10.271 | 2.601 | 6.608 | 15.492 | 21.915 | — | — | 31.428 | 46.252 | 47.942 | 68.338 | 116.280 |
| Parma | 4.988 | 791 | 378 | 55 | 1.720 | 149 | 691 | 108 | 606 | 402 | 624 | 2.935 | 981 | 4.153 | 936 | 1.621 | 3.838 | 9.219 | 90 | 23 | 15.634 | 19.207 | 26.648 | 29.444 | 56.092 |
| Piacenza | 5.302 | 545 | 274 | 122 | 3.109 | 384 | 354 | 120 | 443 | 623 | 569 | 3.896 | 2.089 | 10.348 | 2.530 | 3.451 | 5.985 | 18.438 | 70 | 3 | 8.900 | 3.440 | 23.640 | 22.932 | 46.572 |
| Ravenna (dati del 1952-53) | 1.098 | 121 | 1.660 | 245 | — | — | 1.925 | 46 | 5.682 | 399 | 4.516 | 4.256 | 4.044 | 11.850 | 1.510 | 1.697 | 17.677 | 18.248 | 417 | 47 | 25.100 | 27.663 | 45.952 | 46.324 | 92.276 |
| Reggio Emilia | 1.373 | 75 | 1.014 | 114 | 272 | 39 | 1.103 | 23 | 1.615 | 300 | 1.399 | 2.792 | 1.584 | 10.839 | 2.688 | 7.639 | 8.389 | 21.593 | 55 | 30 | 24.825 | 29.044 | 35.928 | 50.895 | 86.823 |
| Emilia | 19.345 | 2.029 | 4.297 | 690 | 5.701 | 653 | 18.467 | 2.192 | 31.511 | 8.705 | 20.825 | 41.581 | 27.603 | 97.165 | 24.346 | 35.066 | 122.752 | 184.709 | 4.493 | 344 | 195.856 | 222.122 | 352.444 | 410.547 | 762.991 |
| Arezzo | 435 | 19 | — | — | 822 | 20 | 372 | 10 | 263 | 10 | 346 | 47 | 630 | 274 | 1.045 | 417 | 2.656 | 758 | 497 | 40 | 42.528 | 40.696 | 46.938 | 41.533 | 88.471 |
| Firenze | 1.347 | 20 | 9 | 3 | 2.238 | 31 | 1.015 | 109 | 909 | 146 | 445 | 71 | 625 | 164 | 732 | 374 | 3.726 | 864 | 110 | 6 | 100.971 | 45.620 | 108.401 | 46.544 | 154.945 |
| Grosseto | 979 | 52 | — | — | 690 | 20 | 897 | 27 | 2.383 | 154 | 1.602 | 225 | 2.782 | 590 | 1.664 | 288 | 9.328 | 1.284 | 759 | 35 | 9.093 | 11.033 | 20.849 | 12.424 | 33.273 |
| Livorno | 298 | 9 | — | — | 434 | 42 | 250 | 24 | 187 | 35 | 121 | 30 | 202 | 29 | 957 | 111 | 1.717 | 229 | 541 | 36 | 7.859 | 8.843 | 10.849 | 9.159 | 20.008 |
| Lucca | 209 | 14 | — | — | — | — | 182 | 48 | 185 | 36 | 117 | 39 | 278 | 111 | 576 | 214 | 1.338 | 448 | 1.777 | 266 | 12.514 | 12.647 | 15.838 | 13.375 | 29.213 |
| Massa Carrara | 32 | 2 | — | — | — | — | 61 | 4 | 139 | 22 | 146 | 62 | 165 | 53 | 448 | 204 | 959 | 345 | 332 | 170 | 3.173 | 4.463 | 4.496 | 4.980 | 9.476 |
| Pisa | 727 | 22 | 17 | 1 | 833 | 22 | 955 | 100 | 710 | 112 | 521 | 146 | 935 | 179 | 882 | 720 | 4.003 | 1.257 | 2.645 | 166 | 33.865 | 22.576 | 42.090 | 24.044 | 66.134 |
| Pistoia | 352 | 8 | — | — | 40 | 1 | 459 | 73 | 275 | 38 | 150 | 36 | 266 | 107 | 484 | 216 | 1.634 | 470 | 202 | 29 | 14.960 | 15.316 | 17.188 | 15.824 | 33.012 |
| Siena | 841 | 118 | — | — | 2.216 | 8 | 1.032 | 22 | 579 | 42 | 374 | 116 | 683 | 295 | 800 | 440 | 3.468 | 915 | — | — | 36.653 | 44.325 | 43.178 | 45.366 | 88.544 |
| Toscana | 5.220 | 264 | 26 | 4 | 7.273 | 144 | 5.223 | 417 | 5.630 | 595 | 3.822 | 772 | 6.566 | 1.802 | 7.588 | 2.984 | 28.829 | 6.570 | 6.863 | 748 | 261.616 | 205.519 | 309.827 | 213.249 | 523.076 |
| Ancona | 112 | 3 | 2 | 4 | — | — | 178 | 4 | 186 | 8 | 213 | 21 | 355 | 36 | 791 | 139 | 1.723 | 208 | 54 | 12 | 34.096 | 55.295 | 35.987 | 55.522 | 91.509 |
| Ascoli Piceno | 72 | 3 | 11 | 9 | 6 | 2 | 110 | 35 | 116 | 65 | 267 | 102 | 414 | 222 | 764 | 738 | 1.671 | 1.162 | 391 | 98 | 38.245 | 51.575 | 40.396 | 52.849 | 93.245 |
| Macerata | 223 | 9 | 9 | 2 | 6 | 1 | 210 | 39 | 206 | 38 | 289 | 56 | 545 | 123 | 572 | 347 | 1.822 | 603 | 419 | 126 | 37.534 | 49.860 | 40.013 | 50.601 | 90.614 |
| Pesaro Urbino | 89 | 1 | 2 | 1 | — | — | 214 | 15 | 320 | 18 | 261 | 14 | 391 | 90 | 1.288 | 127 | 2.474 | 264 | 217 | 13 | 36.726 | 45.279 | 39.508 | 45.558 | 85.066 |
| Marche | 496 | 16 | 24 | 16 | 12 | 3 | 712 | 93 | 828 | 129 | 1.030 | 193 | 1.705 | 471 | 3.415 | 1.351 | 7.690 | 2.237 | 1.081 | 249 | 146.601 | 202.009 | 155.904 | 204.530 | 360.434 |
| Perugia | 1.183 | 12 | — | — | 86 | 1 | 1.176 | 33 | 1.376 | 58 | 1.081 | 91 | 1.601 | 342 | 913 | 144 | 6.147 | 668 | — | — | 60.478 | 79.534 | 67.894 | 80.215 | 148.109 |
| Terni | 428 | 5 | 89 | 7 | 83 | 5 | 111 | 3 | 322 | 31 | 273 | 66 | 396 | 170 | 128 | 83 | 1.230 | 353 | 792 | 68 | 19.581 | 19.783 | 22.203 | 20.221 | 42.424 |
| Umbria | 1.611 | 17 | 89 | 7 | 169 | 6 | 1.287 | 36 | 1.698 | 89 | 1.354 | 157 | 1.997 | 512 | 1.041 | 227 | 7.377 | 1.021 | 792 | 68 | 80.059 | 99.317 | 90.097 | 100.436 | 190.533 |
| Frosinone (dati del 1952-53) | 254 | 10 | 94 | 3 | 1 | 1 | 310 | 77 | 1.012 | 222 | 1.788 | 513 | 3.324 | 1.120 | 3.601 | 715 | 10.035 | 2.647 | 7.151 | 1.119 | 6.351 | 6.828 | 23.886 | 10.608 | 34.494 |
| Latina | 650 | 10 | 57 | 1 | 19 | 3 | 1.222 | 47 | 1.283 | 113 | 1.756 | 327 | 2.230 | 1.156 | 2.115 | 733 | 8.606 | 2.376 | — | — | 1.610 | 1.921 | 10.942 | 4.311 | 15.253 |
| Rieti | 356 | 12 | 7 | 3 | 74 | 13 | 110 | 12 | 762 | 120 | 733 | 128 | 2.568 | 1.301 | 1.939 | 326 | 6.112 | 1.887 | 3.628 | 160 | 6.832 | 8.633 | 17.009 | 10.708 | 27.717 |
| Roma | 5.835 | 113 | 506 | 11 | — | — | 3.275 | 993 | 7.493 | 3.350 | 5.062 | 6.573 | 4.242 | 6.269 | 1.088 | 547 | 21.160 | 17.732 | 1.392 | 1.380 | 8.152 | 9.126 | 37.045 | 28.362 | 65.407 |
| Viterbo | 1.939 | 45 | — | — | — | — | 816 | 58 | 3.975 | 566 | 2.660 | 1.205 | 4.879 | 4.548 | 260 | 84 | 12.596 | 6.461 | 2.888 | 864 | 10.864 | 12.178 | 28.287 | 19.548 | 47.835 |
| Lazio | 9.034 | 190 | 664 | 18 | 94 | 17 | 5.733 | 1.187 | 14.525 | 4.371 | 12.005 | 8.746 | 17.243 | 14.394 | 9.003 | 2.405 | 58.509 | 31.103 | 15.059 | 3.523 | 33.809 | 38.686 | 117.169 | 73.537 | 190.706 |

UNITÀ LAVORATIVE

Anno 1953-1954

| PROVINCIE | SALARIATI FISSI | | | | | | GIORNALIERI DI CAMPAGNA | | | | | | | | | | COMPARTICIPANTI FAMILIARI E PICCOLI COLONI | | COLONI E MEZZADRI | | TOTALE | | TOTALE GENERALE | | |
|-------------------------|-------------------|-----------------|--------------------------------|-----------------|---------------|-----------------|-------------------------|-----------------|----------------|-----------------|----------------|-----------------|----------------|-----------------|---------------------------------|-----------------|--|-----------------|-------------------|-----------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | a contratto annuo | | a contratto inferiore all'anno | | Obbligati | | Permanenti | | Abituali | | Occasionali | | Eccezionali | | Iscritti negli Elenchi Speciali | | TOTALE | | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | | Uomini | Donne e ragazzi |
| | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | | | | | | | |
| L'Aquila | 270 | 6 | 53 | 2 | 25 | 2 | 397 | 24 | 309 | 46 | 775 | 77 | 2.459 | 275 | 4.082 | 952 | 8.022 | 1.374 | 3.720 | 244 | 734 | 645 | 12.824 | 2.273 | 15.097 |
| Campobasso | 731 | 60 | 44 | 11 | — | — | 80 | 9 | 1.948 | 303 | 1.465 | 944 | 3.675 | 6.066 | 1.346 | 156 | 8.514 | 7.478 | 1.146 | 229 | 4.234 | 4.912 | 14.669 | 12.690 | 27.359 |
| Chieti | 54 | 1 | 8 | — | 11 | 1 | 58 | 6 | 297 | 221 | 547 | 479 | 950 | 588 | 987 | 93 | 2.839 | 1.387 | 3.144 | 233 | 8.925 | 14.102 | 14.981 | 15.725 | 30.706 |
| Pescara | 77 | 3 | — | — | 7 | 3 | 64 | 7 | 187 | 16 | 220 | 35 | 382 | 103 | 662 | 203 | 1.515 | 364 | 1.973 | 102 | 8.999 | 11.761 | 12.571 | 12.233 | 24.804 |
| Teramo | 66 | 1 | 2 | 1 | 2 | 1 | 483 | 218 | 320 | 146 | 168 | 79 | 286 | 80 | 457 | 100 | 1.714 | 623 | 995 | 68 | 19.900 | 33.138 | 22.679 | 33.832 | 56.511 |
| Abruzzo e Molise | 1.198 | 71 | 107 | 15 | 45 | 7 | 1.082 | 264 | 3.061 | 732 | 3.175 | 1.614 | 7.752 | 7.112 | 7.534 | 1.504 | 22.604 | 11.226 | 10.978 | 876 | 42.792 | 64.558 | 77.724 | 76.753 | 154.477 |
| Avellino | 439 | 15 | 11 | 2 | 11 | 2 | 44 | 9 | 1.278 | 358 | 2.915 | 1.343 | 5.416 | 4.072 | 1.088 | 620 | 10.741 | 6.402 | 4.177 | 371 | 1.760 | 1.828 | 17.139 | 8.620 | 25.759 |
| Benevento | 266 | 24 | — | — | — | — | 50 | 7 | 622 | 112 | 1.694 | 672 | 4.881 | 4.024 | 937 | 132 | 8.184 | 4.947 | 2.152 | 92 | 3.338 | 3.909 | 13.940 | 8.972 | 22.912 |
| Caserta | 856 | 3 | — | — | — | — | 179 | 25 | 3.509 | 1.196 | 4.175 | 3.725 | 4.058 | 5.453 | 532 | 69 | 12.453 | 10.468 | 1.255 | 99 | 4.196 | 4.176 | 18.760 | 14.746 | 33.506 |
| Napoli | 297 | 15 | 2 | 2 | 122 | 33 | 669 | 35 | 6.133 | 1.318 | 4.887 | 2.613 | 4.887 | 2.643 | 254 | 96 | 15.516 | 6.705 | 82 | 18 | 668 | 750 | 16.687 | 7.523 | 24.210 |
| Salerno | 961 | 12 | 83 | 1 | — | — | 1.547 | 84 | 3.522 | 756 | 3.220 | 1.927 | 7.406 | 7.358 | 2.039 | 783 | 17.734 | 10.908 | 3.345 | 1.068 | 4.232 | 3.344 | 26.355 | 15.333 | 41.688 |
| Campania | 2.819 | 69 | 96 | 5 | 133 | 35 | 2.489 | 160 | 15.064 | 3.740 | 16.891 | 10.280 | 25.334 | 23.550 | 4.850 | 1.700 | 64.628 | 39.430 | 11.011 | 1.648 | 14.194 | 14.007 | 92.881 | 55.194 | 148.075 |
| Bari | 4.485 | 97 | 349 | 18 | — | — | 9.919 | 535 | 23.662 | 3.548 | 13.027 | 5.923 | 11.395 | 11.605 | 264 | 220 | 58.267 | 21.831 | 8.636 | 157 | 4.710 | 3.123 | 76.447 | 25.226 | 101.673 |
| Brindisi | 1.638 | 47 | — | — | — | — | 3.055 | 45 | 10.740 | 4.048 | 9.628 | 15.205 | 4.825 | 11.729 | 42 | 2 | 28.290 | 31.029 | 4.652 | 370 | 1.348 | 1.145 | 35.928 | 32.591 | 68.519 |
| Foggia | 11.075 | 552 | 1.057 | 64 | 158 | 13 | 3.609 | 136 | 12.383 | 1.130 | 6.714 | 4.408 | 10.642 | 21.458 | 915 | 555 | 34.263 | 27.687 | 2.488 | 66 | 8.900 | 7.669 | 57.941 | 36.051 | 93.992 |
| Lecce | 830 | 7 | — | — | — | — | 2.282 | 12 | 15.483 | 697 | 18.299 | 6.849 | 17.775 | 16.569 | 1.134 | 554 | 54.973 | 24.681 | 4.920 | 519 | 1.763 | 1.071 | 62.486 | 26.278 | 88.764 |
| Taranto | 2.224 | 296 | 208 | 25 | — | — | 2.479 | 435 | 9.491 | 6.390 | 5.534 | 8.223 | 3.641 | 9.640 | 206 | 142 | 21.351 | 24.830 | 5.510 | 301 | 1.845 | 1.522 | 31.138 | 26.974 | 58.112 |
| Puglie | 20.252 | 999 | 1.614 | 107 | 158 | 13 | 21.344 | 1.163 | 71.759 | 15.813 | 53.202 | 40.608 | 38.278 | 71.001 | 2.561 | 1.473 | 197.144 | 130.058 | 26.206 | 1.413 | 18.566 | 14.530 | 263.940 | 147.120 | 411.060 |
| Matera | 2.601 | 812 | — | — | — | — | 1.456 | 116 | 4.574 | 1.069 | 1.251 | 1.421 | 3.394 | 7.439 | 354 | 354 | 11.029 | 10.399 | 803 | 91 | 1.898 | 1.515 | 16.331 | 12.817 | 29.148 |
| Potenza | 2.931 | 172 | 325 | 25 | 930 | 218 | 238 | 108 | 3.486 | 657 | 2.248 | 1.744 | 7.272 | 8.196 | 7.901 | 2.640 | 21.145 | 13.345 | 1.166 | 190 | 3.519 | 3.577 | 30.016 | 17.527 | 47.543 |
| Basilicata | 5.532 | 984 | 325 | 25 | 930 | 218 | 1.694 | 224 | 8.060 | 1.726 | 3.499 | 3.165 | 10.666 | 15.635 | 8.255 | 2.944 | 32.174 | 23.744 | 1.969 | 281 | 5.417 | 5.092 | 46.347 | 30.344 | 76.691 |
| Catanzaro | 1.841 | 11 | 68 | 20 | 22 | 3 | 2.394 | 187 | 7.845 | 1.958 | 6.448 | 4.259 | 11.645 | 11.620 | 3.369 | 573 | 31.701 | 18.597 | 2.071 | 98 | 1.697 | 1.811 | 37.400 | 20.540 | 27.940 |
| Cosenza | 2.596 | 142 | 153 | 3 | 414 | 95 | 2.177 | 308 | 3.487 | 931 | 3.982 | 2.954 | 8.064 | 9.917 | 3.197 | 2.706 | 20.907 | 16.816 | 5.926 | 842 | 10.266 | 10.800 | 40.262 | 28.698 | 68.960 |
| Reggio Calabria | 814 | 103 | 103 | 1 | 12 | 1 | 615 | 49 | 5.583 | 1.140 | 10.468 | 8.490 | 9.988 | 24.565 | 2.620 | 680 | 29.274 | 34.924 | 5.028 | 3.406 | 1.594 | 1.063 | 36.825 | 39.396 | 76.221 |
| Calabria | 5.251 | 154 | 324 | 24 | 448 | 99 | 5.186 | 544 | 16.915 | 4.029 | 20.898 | 15.703 | 29.697 | 46.102 | 9.186 | 3.959 | 81.882 | 70.337 | 13.025 | 4.346 | 13.557 | 13.674 | 114.487 | 88.634 | 203.121 |
| Agrigento | 697 | 37 | — | — | — | — | 2.230 | 50 | 13.789 | 913 | 7.632 | 4.365 | 3.898 | 3.332 | — | — | 27.549 | 8.660 | 2.666 | 35 | 12.700 | 4.555 | 43.612 | 13.287 | 56.899 |
| Caltanissetta | 620 | 7 | 20 | 3 | — | — | 750 | 8 | 6.006 | 155 | 3.518 | 451 | 2.019 | 569 | — | — | 12.293 | 1.183 | 1.111 | 12 | 9.716 | 8.587 | 23.760 | 9.792 | 33.552 |
| Catania | 688 | 52 | — | — | — | — | 11.445 | 451 | 26.594 | 6.471 | 10.647 | 8.314 | 5.238 | 3.932 | 1.106 | 127 | 55.030 | 19.295 | 2.127 | 29 | 5.468 | 8.345 | 63.313 | 27.721 | 91.034 |
| Enna | 772 | 6 | 101 | 2 | — | — | 802 | 4 | 1.563 | 2 | 1.742 | 22 | 2.707 | 23 | 640 | 8 | 7.454 | 59 | 2.201 | 6 | 8.228 | 7.733 | 18.756 | 7.806 | 26.562 |
| Messina | 1.061 | 14 | 51 | 4 | 62 | 113 | 1.641 | 135 | 6.708 | 924 | 7.129 | 2.978 | 8.977 | 9.765 | 1.735 | 176 | 26.190 | 13.978 | 5.375 | 1.764 | 5.135 | 830 | 37.874 | 16.703 | 54.577 |
| Palermo | 2.071 | 46 | 22 | 3 | 18 | 4 | 8.774 | 158 | 16.878 | 1.114 | 8.763 | 2.573 | 6.134 | 2.375 | 1.201 | 21 | 41.750 | 6.241 | 6.265 | 36 | 9.223 | 1.266 | 59.349 | 7.596 | 66.945 |
| Ragusa | 566 | 13 | — | — | — | — | 5.529 | 299 | 5.111 | 484 | 2.421 | 543 | 1.926 | 899 | — | — | 14.987 | 2.225 | 600 | 14 | 1.600 | 794 | 17.753 | 3.046 | 20.799 |
| Siracusa | 1.250 | 4 | 1 | 1 | — | — | 1.908 | 17 | 11.602 | 227 | 5.131 | 987 | 2.875 | 1.206 | 348 | 5 | 21.864 | 2.442 | 1.822 | 604 | 3.159 | 1.662 | 28.096 | 4.713 | 32.809 |
| Trapani | 332 | 4 | — | — | — | — | 891 | 19 | 4.015 | 212 | 3.904 | 409 | 4.346 | 2.607 | — | — | 13.156 | 3.247 | 3.957 | 14 | 6.085 | 5.018 | 23.530 | 8.283 | 31.813 |
| Sicilia | 8.057 | 183 | 195 | 13 | 80 | 117 | 33.970 | 1.141 | 92.266 | 10.502 | 50.887 | 20.642 | 38.120 | 24.708 | 5.030 | 337 | 220.273 | 57.330 | 26.124 | 2.514 | 61.314 | 38.790 | 316.043 | 98.947 | 414.990 |
| Cagliari | 2.952 | 832 | 247 | 26 | 81 | 17 | 4.870 | 585 | 8.045 | 1.952 | 6.960 | 2.837 | 6.070 | 3.773 | 640 | 69 | 26.585 | 9.216 | 1.511 | 13 | 3.075 | 1.547 | 34.451 | 11.651 | 46.102 |
| Nuoro | 915 | 39 | 291 | 25 | 73 | 2 | 783 | 131 | 1.144 | 93 | 1.604 | 280 | 2.962 | 1.047 | 2.342 | 295 | 8.835 | 1.846 | 463 | 8 | 915 | 135 | 11.492 | 2.055 | 13.547 |
| Sassari | 1.112 | 57 | 205 | 50 | 220 | 5 | 4.163 | 252 | 6.868 | 1.809 | 4.966 | 2.670 | 4.802 | 3.214 | 1.236 | 116 | 22.035 | 8.061 | 5.222 | 48 | 5.167 | 748 | 33.961 | 8.969 | 42.930 |
| Sardegna | 4.979 | 928 | 743 | 101 | 374 | 24 | 9.816 | 968 | 16.057 | 3.854 | 13.530 | 5.787 | 13.834 | 8.034 | 4.218 | 480 | 57.455 | 19.123 | 7.196 | 69 | 9.157 | 2.430 | 79.904 | 22.675 | 102.579 |
| Repubblica | 200.254 | 13.932 | 21.311 | 3.828 | 23.170 | 1.969 | 160.581 | 13.539 | 306.679 | 60.887 | 222.775 | 165.212 | 258.816 | 386.447 | 122.383 | 124.167 | 1.071.234 | 750.252 | 144.031 | 57.415 | 1.076.830 | 1.124.543 | 2.536.830 | 1.951.939 | 4.488.769 |

| PROVINCIE | SALARIATI FISSI | | | | | | GIORNALIERI DI CAMPAGNA | | | | | | | | | | | | COMPARTICIPANTI FAMILIARI E PICCOLI COLONI | | COLONI E MEZZADRI | | TOTALE | | TOTALE GENERALE |
|--|-------------------|------------------|--------------------------------|-----------------|------------------|-----------------|-------------------------|-----------------|------------------|-----------------|----------------|-----------------|----------------|------------------|---------------------------------|------------------|-------------------|------------------|--|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | a contratto annuo | | a contratto inferiore all'anno | | Obbligati | | Permanenti | | Abituali | | Occasionali | | Eccezionali | | Iscritti negli Elenchi Speciali | | TOTALE | | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | |
| | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | | | | | | | | | |
| Alessandria | 1.212.000 | 85.200 | 23.100 | 2.100 | 66.010 | 13.110 | 136.850 | 15.410 | 126.360 | 34.020 | 69.420 | 85.800 | 84.560 | 278.740 | 28.473 | 30.816 | 445.663 | 444.786 | 130.155 | 10.860 | 2.458.800 | 2.092.320 | 4.335.728 | 2.648.376 | 6.984.104 |
| Asti | 111.300 | 4.500 | 29.212 | 2.298 | — | — | 17.160 | 1.760 | 74.085 | 7.755 | 61.272 | 10.434 | 56.728 | 10.976 | 7.202 | 798 | 216.547 | 31.723 | 104.517 | 9.751 | 1.708.080 | 1.621.200 | 2.169.656 | 1.669.572 | 3.839.228 |
| Cuneo | 342.000 | 43.500 | 341.640 | 161.403 | — | — | 251.700 | 38.400 | 176.400 | 50.400 | 98.850 | 27.750 | 73.800 | 12.400 | 43.109 | 10.230 | 643.859 | 139.180 | 116.288 | 94.208 | 2.730.960 | 3.138.240 | 4.174.747 | 3.576.531 | 7.751.278 |
| Novara | 978.900 | 74.400 | 48.816 | 2.304 | — | — | 753.360 | 116.640 | 47.040 | 12.096 | 66.640 | 114.912 | 37.128 | 454.832 | 54.640 | 54.087 | 958.808 | 752.567 | 6.206 | 638 | 55.920 | 30.720 | 2.048.650 | 860.629 | 2.909.279 |
| Torino | 667.800 | 92.700 | 278.750 | 91.250 | 29.500 | 2.100 | 141.625 | 21.450 | 222.000 | 56.800 | 83.076 | 60.582 | 47.740 | 36.344 | 51.642 | 28.335 | 546.083 | 203.511 | 32.704 | 1.408 | 1.007.520 | 893.760 | 2.552.357 | 1.284.729 | 3.837.086 |
| Vercelli | 822.600 | 20.100 | 65.329 | 10.281 | — | — | 1.118.160 | 54.240 | 219.470 | 24.650 | 197.230 | 100.309 | 132.370 | 1.015.932 | 5.354 | 9.961 | 1.672.584 | 1.205.092 | 8.659 | 4.501 | 252.960 | 178.320 | 2.222.132 | 1.418.294 | 4.240.426 |
| Piemonte | 4.134.600 | 320.400 | 786.847 | 269.736 | 85.510 | 15.210 | 2.418.855 | 247.900 | 865.355 | 185.721 | 576.488 | 399.787 | 432.326 | 1.809.224 | 190.520 | 134.227 | 4.483.544 | 2.776.859 | 398.529 | 121.366 | 8.214.240 | 7.954.560 | 18.103.270 | 11.458.131 | 29.561.400 |
| Val d'Aosta | 39.900 | 7.500 | 2.100 | 1.680 | — | — | 36.432 | 3.588 | 17.184 | 5.012 | 69.269 | 29.606 | 23.940 | 8.360 | 12.985 | 10.408 | 159.810 | 56.974 | — | — | 5.280 | 3.840 | 207.090 | 69.994 | 277.084 |
| Genova | 68.700 | 5.400 | 150 | 750 | 7.200 | 1.200 | 12.663 | 2.814 | 5.436 | 453 | 7.777 | 2.020 | 6.630 | 2.550 | 10.242 | 7.851 | 42.748 | 15.688 | 20.251 | 1.696 | 334.800 | 58.800 | 473.849 | 83.534 | 557.383 |
| Imperia | 31.200 | 3.300 | — | — | — | — | 60.903 | 27.336 | 91.355 | 53.454 | 53.732 | 46.864 | 50.796 | 46.512 | 24.814 | 4.642 | 281.600 | 178.808 | 8.444 | 1.461 | 138.720 | 131.760 | 459.964 | 315.329 | 775.293 |
| Savona | 29.400 | 1.500 | 13.275 | 2.800 | — | — | 3.910 | 690 | 19.380 | 3.400 | 30.012 | 4.797 | 17.150 | 5.320 | 20.291 | 4.276 | 90.743 | 18.483 | 56.862 | 17.895 | 510.480 | 509.760 | 700.760 | 550.438 | 1.251.198 |
| La Spezia | 8.400 | 2.100 | — | — | 1.320 | 220 | 14.070 | 2.010 | 27.231 | 5.285 | 18.079 | 7.777 | 9.843 | 4.131 | 2.862 | 278 | 576.000 | 72.185 | 59.064 | 52.398 | 576.000 | 708.720 | 716.969 | 1.499.888 | |
| Liguria | 137.700 | 12.300 | 13.425 | 3.550 | 8.520 | 1.420 | 91.546 | 32.850 | 143.502 | 62.592 | 109.600 | 61.458 | 84.419 | 58.513 | 58.209 | 17.047 | 487.276 | 232.460 | 144.621 | 73.450 | 1.560.000 | 1.409.040 | 2.351.542 | 1.732.220 | 4.083.762 |
| Bergamo | 493.500 | 28.500 | 12.980 | 1.320 | — | — | 25.344 | 5.544 | 10.736 | 2.816 | 14.760 | 11.400 | 16.272 | 5.976 | 20.373 | 21.081 | 87.485 | 46.817 | 5.880 | 320 | 3.586.560 | 3.308.880 | 4.186.405 | 3.385.837 | 7.572.242 |
| Brescia | 5.098.200 | 615.000 | 1.140.747 | 151.765 | — | — | 10.707 | 4.233 | 16.686 | 25.272 | 18.270 | 50.778 | 21.750 | 30.160 | 26.452 | 194.997 | 93.865 | 305.440 | — | — | 3.051.600 | 3.078.240 | 9.384.412 | 4.150.445 | 13.534.857 |
| Corno | 231.600 | 2.700 | — | — | — | — | 68.724 | 2.208 | 22.386 | 1.638 | 9.792 | 2.584 | 43.320 | 3.572 | 13.502 | 1.799 | 157.724 | 47.520 | 2.487 | 1.000 | 77.760 | 47.520 | 469.571 | 63.021 | 532.592 |
| Cremona | 7.420.800 | 545.700 | 214.695 | 22.425 | — | — | 453.100 | 6.440 | 324.000 | 19.620 | 103.168 | 15.232 | 60.112 | 48.348 | 63.167 | 252.567 | 1.003.547 | 342.207 | 800 | 400 | 414.960 | 233.760 | 9.054.802 | 1.144.492 | 10.199.294 |
| Mantova | 1.814.100 | 173.100 | — | — | — | — | 1.040.704 | 25.984 | 874.448 | 39.216 | 348.375 | 56.125 | 168.055 | 542.473 | 31.263 | 273.162 | 2.462.845 | 936.960 | 9.447 | 2.397 | 2.745.600 | 2.539.440 | 7.031.992 | 3.651.897 | 10.683.889 |
| Milano | 6.606.300 | 234.300 | — | — | — | — | 3.200.850 | 598.050 | 368.730 | 321.300 | 174.125 | 349.125 | 36.675 | 124.350 | 9.264 | 293.071 | 3.789.644 | 1.685.896 | 1.440 | 1.800 | 63.120 | 18.960 | 10.460.504 | 1.940.956 | 12.401.460 |
| Pavia | 4.045.200 | 111.600 | — | — | — | — | 3.398.050 | 95.760 | 430.400 | 98.200 | 237.510 | 290.580 | 289.875 | 1.368.000 | 11.622 | 273.947 | 4.367.457 | 2.126.487 | 480 | 360 | 1.195.440 | 1.111.200 | 9.608.577 | 3.349.647 | 12.958.224 |
| Sondrio (dati del 1952-53) | 23.400 | 1.800 | 276 | 414 | — | — | 15.840 | 1.200 | 12.870 | 2.310 | 8.760 | 1.320 | 22.230 | 7.280 | 4.642 | 68.253 | 16.752 | 18.722 | 4.048 | 18.722 | 20.640 | 15.840 | 131.291 | 38.854 | 170.145 |
| Varese | 157.200 | 3.900 | 10.248 | 1.176 | 61.050 | 3.025 | 48.750 | 4.000 | 22.372 | 2.820 | 5.750 | 1.250 | 2.944 | 256 | 3.936 | 425 | 83.752 | 8.751 | 2.695 | 231 | 59.040 | 43.200 | 373.985 | 60.283 | 434.268 |
| Lombardia | 25.890.300 | 1.716.600 | 1.378.946 | 177.100 | 61.050 | 3.025 | 8.262.069 | 743.419 | 2.082.628 | 513.192 | 920.510 | 778.394 | 661.233 | 2.130.415 | 188.132 | 1.315.691 | 12.114.572 | 5.481.111 | 41.951 | 10.556 | 11.214.720 | 10.397.040 | 50.701.559 | 17.785.432 | 68.486.971 |
| Belluno | 21.300 | 4.800 | — | — | — | — | 7.440 | 3.600 | 15.470 | 9.180 | 19.440 | 12.360 | 39.600 | 15.900 | 14.672 | 6.113 | 96.622 | 47.153 | 2.660 | 756 | 641.280 | 684.000 | 761.862 | 736.709 | 1.498.571 |
| Padova | 904.800 | 52.800 | 122.700 | 1.200 | 822.150 | 31.320 | 353.700 | 70.740 | 207.480 | 97.470 | 119.000 | 186.480 | 110.252 | 424.066 | 107.468 | 120.927 | 897.900 | 899.683 | 323.000 | 121.200 | 1.094.160 | 1.442.880 | 4.164.710 | 2.549.083 | 6.713.793 |
| Rovigo | 783.300 | 14.100 | 2.541 | 450 | 122.946 | 1.302 | 251.505 | 7.038 | 1.001.165 | 17.201 | 433.656 | 26.790 | 332.710 | 122.780 | 13.618 | 102.615 | 2.032.654 | 276.424 | 14.235 | 2.294.175 | 743.040 | 669.600 | 3.698.716 | 3.256.051 | 6.954.767 |
| Treviso | 167.400 | 2.400 | 18.834 | 730 | 26.220 | 1.840 | 41.416 | 7.440 | 15.390 | 7.695 | 18.819 | 7.749 | 25.550 | 6.424 | 22.631 | 6.936 | 123.806 | 36.244 | 6.732 | 4.950 | 6.362.880 | 7.545.360 | 6.705.872 | 7.591.524 | 14.297.396 |
| Venezia | 493.800 | 29.700 | — | — | 313.260 | 39.790 | 579.290 | 51.675 | 148.333 | 33.760 | 70.555 | 42.607 | 55.848 | 63.832 | 43.545 | 34.219 | 897.571 | 226.143 | 74.211 | 167.388 | 5.151.840 | 5.272.320 | 6.930.682 | 5.735.341 | 12.666.023 |
| Verona | 801.600 | 35.700 | 20.230 | 3.910 | — | — | 1.165.308 | 74.556 | 414.520 | 157.380 | 150.332 | 352.584 | 86.363 | 351.013 | 29.962 | 140.364 | 1.846.485 | 1.075.897 | 74.700 | 11.900 | 3.872.880 | 4.697.040 | 6.615.895 | 5.824.447 | 12.440.342 |
| Vicenza | 363.000 | 22.800 | 21.590 | 3.060 | 301.200 | 15.600 | 95.816 | 7.788 | 88.910 | 15.640 | 56.160 | 36.240 | 57.096 | 43.992 | 29.964 | 49.335 | 327.946 | 152.995 | 38.003 | 6.764 | 1.354.800 | 1.749.360 | 2.406.539 | 1.950.579 | 4.357.118 |
| Veneto | 3.535.200 | 162.300 | 185.895 | 9.350 | 1.585.776 | 89.852 | 2.494.475 | 222.837 | 1.891.268 | 338.326 | 867.962 | 664.810 | 707.419 | 1.028.057 | 261.860 | 460.509 | 6.222.984 | 2.714.539 | 533.541 | 2.607.133 | 19.220.880 | 22.060.560 | 31.284.276 | 27.643.734 | 58.928.010 |
| Bolzano | 720.900 | 173.100 | 92.055 | 31.825 | 69.700 | 22.140 | 57.228 | 12.048 | 43.616 | 10.528 | 38.430 | 16.254 | 32.960 | 16.064 | 53.589 | 14.375 | 205.823 | 69.269 | 27.056 | 684 | 229.920 | 251.520 | 1.345.454 | 548.638 | 1.893.992 |
| Trento | 101.400 | 3.000 | 119.172 | 37.864 | — | — | 29.149 | 2.830 | 48.158 | 7.363 | 41.124 | 11.473 | 61.028 | 20.805 | 93.690 | 45.426 | 273.149 | 87.897 | 110.769 | 8.544 | 981.120 | 1.069.200 | 1.585.610 | 1.206.505 | 2.792.115 |
| Trentino - Alto Adige | 822.300 | 176.100 | 211.227 | 69.689 | 69.700 | 22.140 | 86.377 | 14.878 | 91.774 | 17.891 | 79.554 | 27.727 | 93.988 | 36.869 | 127.279 | 59.801 | 478.972 | 157.166 | 137.825 | 9.228 | 1.211.04 | | | | |

| PROVINCIE | SALARIATI FISSI | | | | | | GIORNALIERI DI CAMPAGNA | | | | | | | | | | | | COMPARTECIPANTI FAMILIARI E PICCOLI COLONI | | COLONI E MEZZADRI | | TOTALE | | TOTALE GENERALE |
|--|-------------------|-----------------|--------------------------------|-----------------|------------------|-----------------|-------------------------|-----------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|---------------------------------|-----------------|-------------------|-------------------|--|-----------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|
| | a contratto annuo | | a contratto inferiore all'anno | | Obbligati | | Permanenti | | Abituali | | Occasionali | | Eccezionali | | Iscritti negli Elenchi Speciali | | TOTALE | | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | |
| | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | | | | | | | | | |
| Trieste | 7.500 | 600 | — | — | 1.400 | 400 | 1.475 | 885 | 585 | 780 | 1.350 | 450 | 600 | 600 | 7.834 | 5.048 | 11.844 | 7.763 | 1.960 | 140 | 23.520 | 22.800 | 46.224 | 35.703 | 77.927 |
| Udine | 304.500 | 10.500 | 1.200 | 600 | 60.291 | 13.419 | 264.627 | 52.002 | 69.886 | 33.532 | 49.323 | 40.344 | 74.480 | 63.840 | 69.570 | 45.743 | 527.886 | 235.461 | 144.648 | 17.097 | 4.617.600 | 5.291.280 | 5.656.125 | 5.568.357 | 11.224.482 |
| Gorizia | 66.000 | 2.100 | — | — | 9.200 | 460 | 66.750 | 12.000 | 11.900 | 11.200 | 16.800 | 11.400 | 11.550 | 10.220 | 9.587 | 7.212 | 116.587 | 52.032 | 22.181 | 6.234 | 466.800 | 454.320 | 680.768 | 515.146 | 1.195.914 |
| Friuli - Venezia Giulia | 378.000 | 13.200 | 1.200 | 600 | 70.891 | 14.279 | 332.852 | 64.887 | 82.371 | 45.512 | 67.473 | 52.194 | 36.630 | 74.660 | 86.991 | 58.003 | 656.317 | 295.256 | 168.789 | 23.471 | 5.107.920 | 5.768.400 | 6.383.117 | 6.115.206 | 12.498.323 |
| Bologna | 372.300 | 15.300 | 113.027 | 15.152 | 96.342 | 13.970 | 565.226 | 53.336 | 744.600 | 176.460 | 481.606 | 770.434 | 289.674 | 750.747 | 87.930 | 163.661 | 2.169.036 | 1.914.638 | 114.226 | 19.193 | 9.561.840 | 8.910.960 | 12.426.771 | 10.889.213 | 23.315.984 |
| Ferrara | 1.220.100 | 78.000 | 14.725 | 4.185 | — | — | 1.623.816 | 283.176 | 1.909.545 | 778.635 | 743.908 | 1.989.748 | 512.980 | 2.308.410 | 34.724 | 63.777 | 4.824.873 | 5.423.746 | — | — | 1.729.200 | 1.901.040 | 7.788.998 | 7.406.971 | 15.195.969 |
| Forlì | 76.200 | 4.500 | — | — | 26.775 | 1.275 | 47.508 | 4.440 | 568.958 | 27.808 | 116.938 | 16.520 | 211.835 | 66.235 | 208.976 | 79.513 | 1.154.215 | 194.516 | 149.978 | 3.776 | 10.301.520 | 12.351.840 | 11.708.688 | 12.555.907 | 24.264.595 |
| Modena | 306.600 | 51.300 | — | — | — | — | 979.755 | 85.355 | 581.371 | 168.728 | 219.457 | 384.237 | 141.616 | 544.363 | 60.786 | 196.320 | 1.982.985 | 1.379.003 | — | — | 7.542.720 | 11.100.480 | 9.832.305 | 12.530.783 | 22.363.088 |
| Parma | 1.496.400 | 237.300 | 63.689 | 9.644 | 378.400 | 32.780 | 152.020 | 23.760 | 109.080 | 72.360 | 79.872 | 375.680 | 68.670 | 290.710 | 21.254 | 49.384 | 430.896 | 811.894 | 8.049 | 1.831 | 3.752.160 | 4.609.680 | 6.129.594 | 5.703.129 | 11.832.723 |
| Piacenza | 1.590.600 | 163.500 | 57.540 | 25.620 | 746.160 | 92.160 | 81.420 | 27.600 | 77.525 | 109.025 | 71.125 | 487.000 | 146.230 | 724.360 | 107.203 | 142.499 | 483.503 | 1.490.484 | 6.580 | 282 | 2.136.000 | 825.600 | 5.020.383 | 2.597.646 | 7.618.029 |
| Ravenna (dati del 1952-53) | 329.400 | 36.300 | 219.875 | 27.150 | — | — | 408.100 | 9.752 | 903.438 | 63.441 | 478.696 | 451.136 | 218.376 | 639.900 | 32.121 | 25.230 | 2.040.731 | 1.189.459 | 24.624 | 4.184 | 6.024.000 | 6.639.120 | 8.638.630 | 7.896.213 | 16.534.843 |
| Reggio Emilia | 411.900 | 22.500 | 206.084 | 23.142 | 58.171 | 8.307 | 324.282 | 6.762 | 306.850 | 57.000 | 207.052 | 413.216 | 128.304 | 877.959 | 95.010 | 222.005 | 1.061.498 | 1.576.942 | 8.631 | 4.680 | 5.958.000 | 6.970.560 | 7.704.284 | 8.606.131 | 16.310.415 |
| Emilia | 5.803.500 | 608.700 | 674.940 | 104.893 | 1.305.848 | 148.492 | 4.182.127 | 494.181 | 5.201.367 | 1.453.457 | 2.398.654 | 4.887.971 | 1.717.685 | 6.202.684 | 648.004 | 942.389 | 14.147.837 | 13.980.682 | 312.088 | 33.946 | 47.005.440 | 53.309.280 | 69.249.653 | 68.185.993 | 137.435.646 |
| Arezzo | 130.500 | 5.700 | — | — | 193.170 | 4.700 | 90.768 | 2.440 | 44.710 | 1.700 | 41.520 | 5.640 | 40.950 | 17.810 | 25.846 | 10.513 | 243.794 | 38.103 | 31.311 | 2.520 | 10.206.720 | 9.767.040 | 10.805.495 | 9.818.063 | 20.623.558 |
| Firenze | 404.100 | 6.000 | 819 | 273 | 548.310 | 7.595 | 233.450 | 25.070 | 145.440 | 23.360 | 54.735 | 8.733 | 43.125 | 11.316 | 20.717 | 8.893 | 497.467 | 77.372 | 9.900 | 540 | 24.233.040 | 10.948.800 | 25.693.636 | 11.040.580 | 36.734.216 |
| Grosseto | 293.700 | 15.600 | — | — | 179.400 | 5.200 | 227.838 | 6.858 | 455.153 | 29.414 | 205.056 | 28.800 | 208.650 | 44.250 | 32.841 | 5.106 | 1.129.538 | 114.428 | 40.104 | 1.820 | 2.182.320 | 2.647.920 | 3.825.062 | 2.784.968 | 6.610.030 |
| Livorno | 89.400 | 2.700 | — | — | 108.500 | 10.500 | 60.000 | 5.760 | 33.660 | 6.300 | 14.520 | 3.600 | 13.130 | 1.885 | 69.535 | 5.967 | 190.845 | 23.242 | 28.481 | 3.278 | 1.886.160 | 2.122.320 | 2.303.386 | 2.162.040 | 4.465.426 |
| Lucca | 62.700 | 4.200 | — | — | — | — | 53.872 | 14.208 | 36.260 | 7.056 | 17.316 | 5.772 | 26.688 | 10.656 | 14.008 | 4.329 | 148.144 | 42.021 | 103.877 | 25.302 | 3.003.360 | 3.035.280 | 3.318.081 | 3.106.803 | 6.424.884 |
| Massa Carrara | 9.600 | 600 | — | — | — | — | 13.725 | 900 | 24.325 | 3.850 | 18.250 | 7.750 | 3.975 | 12.819 | 5.330 | 81.494 | 872.394 | 1.071.120 | 1.420 | — | 1.071.120 | 1.104.945 | 1.104.945 | 1.977.339 | — |
| Pisa | 218.100 | 6.600 | 3.425 | 100 | 195.755 | 5.170 | 251.165 | 26.300 | 129.220 | 20.384 | 68.772 | 19.272 | 74.800 | 14.320 | 29.084 | 28.445 | 553.041 | 108.721 | 192.531 | 12.056 | 8.127.600 | 5.418.240 | 9.290.452 | 5.550.887 | 14.841.339 |
| Pistoia | 105.600 | 2.400 | — | — | 9.400 | 235 | 107.865 | 17.155 | 48.125 | 6.650 | 18.750 | 4.500 | 19.950 | 8.025 | 13.463 | 5.195 | 208.153 | 41.525 | 10.975 | 2.501 | 3.590.400 | 3.675.840 | 3.924.528 | 3.722.501 | 7.647.029 |
| Siena | 252.300 | 35.400 | — | — | 554.000 | 2.000 | 258.000 | 5.500 | 100.746 | 7.308 | 46.376 | 14.384 | 48.493 | 20.945 | 21.000 | 11.000 | 474.615 | 59.137 | — | — | 8.796.720 | 10.368.000 | 10.077.635 | 10.734.537 | 20.812.172 |
| Toscana | 1.566.000 | 79.200 | 4.244 | 373 | 1.788.535 | 35.400 | 1.296.683 | 104.191 | 1.017.639 | 106.022 | 485.295 | 98.451 | 488.161 | 133.182 | 239.313 | 84.508 | 3.527.091 | 526.354 | 436.959 | 59.437 | 62.787.840 | 49.324.560 | 70.110.669 | 50.025.324 | 120.135.993 |
| Ancona | 33.600 | 900 | 300 | 600 | — | — | 53.222 | 1.196 | 37.200 | 1.600 | 31.950 | 3.150 | 35.500 | 3.600 | 20.805 | 5.962 | 178.677 | 15.508 | 1.869 | 862 | 8.183.040 | 13.270.800 | 8.397.486 | 13.288.670 | 21.686.156 |
| Ascoli Piceno | 21.600 | 900 | 2.244 | 1.836 | 144 | 48 | 22.110 | 7.035 | 17.516 | 9.815 | 26.967 | 10.302 | 21.114 | 11.322 | 18.696 | 12.431 | 106.403 | 50.905 | 22.287 | 5.586 | 9.178.800 | 12.378.000 | 9.331.478 | 12.437.275 | 21.768.753 |
| Macerata | 66.900 | 2.700 | 1.188 | 264 | 1.440 | 240 | 50.400 | 9.360 | 36.668 | 6.764 | 37.859 | 7.336 | 44.690 | 10.086 | 15.280 | 11.146 | 184.897 | 44.692 | 32.263 | 9.702 | 9.008.160 | 11.966.400 | 9.294.848 | 12.023.998 | 21.318.846 |
| Pesaro Urbino | 26.700 | 300 | 350 | 175 | — | — | 52.858 | 3.705 | 53.440 | 3.006 | 31.581 | 1.694 | 27.761 | 6.390 | 30.295 | 2.219 | 195.935 | 17.014 | 22.134 | 1.326 | 8.814.240 | 10.866.960 | 9.059.359 | 10.885.775 | 19.945.134 |
| Marche | 148.800 | 4.800 | 4.082 | 2.875 | 1.584 | 288 | 178.590 | 21.296 | 144.824 | 21.185 | 128.357 | 22.482 | 129.065 | 31.398 | 85.076 | 31.758 | 665.912 | 128.119 | 78.553 | 17.476 | 35.184.240 | 48.482.160 | 36.083.171 | 48.635.718 | 84.718.889 |
| Perugia | 354.900 | 3.600 | — | — | 15.480 | 180 | 301.056 | 8.448 | 275.200 | 11.600 | 153.502 | 12.922 | 136.085 | 29.070 | 29.665 | 4.326 | 895.508 | 66.366 | — | — | 14.514.720 | 19.088.160 | 15.780.608 | 19.158.306 | 34.938.914 |
| Terni | 128.400 | 1.500 | 14.733 | 1.100 | 18.260 | 1.100 | 26.640 | 720 | 59.248 | 5.704 | 34.944 | 8.448 | 31.680 | 13.600 | 5.220 | 2.229 | 157.732 | 30.701 | 44.741 | 5.506 | 4.699.440 | 4.747.920 | 5.063.306 | 4.787.827 | 9.851.133 |
| Umbria | 483.300 | 5.100 | 14.733 | 1.100 | 33.740 | 1.280 | 327.696 | 9.168 | 334.448 | 17.304 | 188.446 | 21.370 | 167.765 | 42.670 | 34.885 | 6.555 | 1.053.240 | 97.067 | 44.741 | 5.506 | 19.214.160 | 23.836.080 | 20.843.914 | 23.946.133 | 44.790.047 |
| Frosinone (dati del 1952-53) | 76.200 | 3.000 | 10.566 | 466 | 300 | 300 | 75.950 | 18.865 | 186.208 | 40.848 | 219.924 | 63.099 | 206.088 | 69.440 | 77.105 | 13.501 | 765.275 | 205.753 | 456.840 | 50.691 | 1.524.240 | 1.638.720 | 2.833.421 | 1.898.930 | 4.732.351 |
| Latina | 195.000 | 3.000 | 15.723 | 234 | 4.180 | 660 | 342.160 | 13.160 | 230.940 | 20.340 | 245.840 | 45.780 | 200.700 | 104.040 | 57.281 | 18.491 | 1.076.921 | 201.811 | — | — | 386.400 | 461.040 | 1.678.224 | 666.745 | 2.344.969 |
| Rieti | 106.800 | 3.600 | 1.883 | 807 | 13.690 | 2.405 | 26.950 | 2.940 | 140.970 | 22.200 | 91.625 | 16.000 | 166.920 | 84.565 | 88.925 | 20.121 | 515.390 | 145.826 | 185.028 | 8.160 | 1.639.680 | | | | |

| PROVINCIE | SALARIATI FISSI | | | | | | GIORNALIERI DI CAMPAGNA | | | | | | | | | | | | COMPARTICIPANTI FAMILIARI E PICCOLI COLONI | | COLONI E MEZZADRI | | TOTALE | | TOTALE GENERALE |
|-------------------------|-------------------|-----------------|--------------------------------|-----------------|---------------|-----------------|-------------------------|-----------------|-------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|---------------------------------|-----------------|-------------------|-------------------|--|-----------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | a contratto annuo | | a contratto inferiore all'anno | | Obbligati | | Permanenti | | Abituali | | Occasionali | | Ecezionali | | Iscritti negli Elenchi Speciali | | TOTALE | | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | |
| | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | Uomini | Donne e ragazzi | | | | | | | | | |
| L'Aquila | 81.000 | 1.800 | 6.784 | 256 | 5.075 | 406 | 99.250 | 6.000 | 57.165 | 8.510 | 100.750 | 10.010 | 172.130 | 19.250 | 87.722 | 18.347 | 517.017 | 62.117 | 141.360 | 9.272 | 176.160 | 154.800 | 927.396 | 228.651 | 1.156.047 |
| Campobasso | 219.300 | 18.000 | 6.600 | 1.650 | — | — | 16.080 | 1.809 | 294.148 | 45.753 | 147.965 | 95.344 | 187.425 | 309.366 | 55.790 | 8.560 | 701.408 | 460.832 | 97.559 | 12.288 | 1.016.160 | 1.178.880 | 2.041.027 | 1.671.650 | 3.712.677 |
| Chieti | 16.200 | 300 | 744 | 80 | 1.969 | 60 | 13.166 | 1.362 | 50.490 | 37.570 | 62.358 | 54.606 | 16.489 | 16.489 | 1.673 | 197.603 | 129.315 | 164.609 | 13.892 | 2.142.000 | 3.384.480 | 2.523.125 | 3.528.127 | 6.051.252 | |
| Pescara | 23.100 | 900 | — | — | 1.120 | 480 | 15.360 | 1.680 | 33.660 | 2.880 | 26.400 | 4.200 | 26.740 | 7.210 | 21.692 | 8.573 | 123.852 | 24.543 | 110.488 | 5.712 | 2.159.760 | 2.822.640 | 2.418.320 | 2.854.275 | 5.272.595 |
| Teramo | 19.800 | 300 | 266 | 133 | 380 | 190 | 122.682 | 55.372 | 57.600 | 26.280 | 21.504 | 10.112 | 21.450 | 6.000 | 32.892 | 8.354 | 256.128 | 106.118 | 55.475 | 5.266 | 4.776.000 | 7.953.120 | 5.108.049 | 8.065.127 | 13.173.176 |
| Abruzzo e Molise | 359.400 | 21.300 | 14.394 | 2.119 | 8.544 | 1.136 | 266.538 | 66.223 | 493.063 | 120.993 | 358.977 | 174.272 | 462.845 | 375.930 | 214.585 | 45.507 | 1.796.008 | 782.925 | 569.491 | 46.430 | 10.270.080 | 15.493.920 | 13.017.917 | 16.347.830 | 29.365.747 |
| Avellino | 131.700 | 4.500 | 1.288 | 270 | 1.861 | 370 | 8.844 | 1.809 | 192.978 | 54.058 | 294.415 | 135.643 | 276.216 | 207.672 | 26.837 | 12.948 | 799.290 | 412.130 | 274.898 | 22.128 | 422.400 | 438.720 | 1.631.437 | 878.118 | 2.509.555 |
| Benevento | 79.800 | 7.200 | — | — | — | — | 10.050 | 1.407 | 93.922 | 16.912 | 171.094 | 67.872 | 248.931 | 205.224 | 21.919 | 3.152 | 545.916 | 294.567 | 134.286 | 7.011 | 801.120 | 938.160 | 1.561.122 | 1.246.938 | 2.808.060 |
| Caserta | 256.800 | 900 | — | — | — | — | 35.979 | 5.025 | 529.859 | 180.596 | 421.675 | 376.225 | 206.958 | 278.103 | 23.736 | 2.341 | 1.218.207 | 842.290 | 72.662 | 4.428 | 1.007.040 | 1.002.240 | 2.554.709 | 1.849.858 | 4.404.567 |
| Napoli | 89.100 | 4.500 | 208 | 208 | 23.424 | 6.336 | 134.469 | 7.035 | 493.587 | 199.018 | 493.587 | 263.913 | 182.223 | 134.793 | 12.700 | 3.170 | 1.749.062 | 607.929 | 5.904 | 1.296 | 160.320 | 180.000 | 2.028.018 | 800.269 | 2.828.287 |
| Salerno | 288.300 | 3.600 | 10.961 | 63 | — | — | 310.947 | 16.884 | 531.822 | 114.156 | 325.220 | 194.627 | 377.706 | 375.258 | 40.799 | 13.553 | 1.586.494 | 714.478 | 234.564 | 66.637 | 1.015.680 | 802.560 | 3.135.999 | 1.587.338 | 4.723.337 |
| Campania | 845.700 | 20.700 | 12.457 | 541 | 25.285 | 6.706 | 500.289 | 32.160 | 2.274.664 | 564.740 | 1.705.991 | 1.038.280 | 1.292.034 | 1.201.050 | 125.991 | 35.164 | 5.898.969 | 2.871.394 | 722.314 | 101.500 | 3.406.560 | 3.361.680 | 10.911.285 | 6.362.521 | 17.273.806 |
| Bari | 1.345.500 | 29.100 | 52.350 | 2.700 | — | — | 1.993.719 | 107.535 | 3.572.962 | 535.748 | 1.315.727 | 598.223 | 581.145 | 591.855 | 12.953 | 15.146 | 7.476.506 | 1.848.507 | 578.612 | 10.519 | 1.130.400 | 749.520 | 10.583.368 | 2.640.346 | 13.223.714 |
| Brindisi | 491.400 | 14.100 | — | — | — | — | 614.055 | 9.045 | 1.621.740 | 611.248 | 972.428 | 1.535.705 | 246.075 | 598.179 | 2.022 | 127 | 3.456.320 | 2.754.304 | 503.245 | 32.214 | 323.520 | 274.800 | 4.774.485 | 3.075.418 | 7.849.903 |
| Foggia | 3.322.500 | 165.600 | 19.204 | 9.046 | 36.065 | 2.680 | 725.409 | 27.336 | 1.869.833 | 170.630 | 678.114 | 445.208 | 542.742 | 1.094.358 | 33.411 | 17.267 | 3.849.509 | 1.754.799 | 186.600 | 4.950 | 2.136.000 | 1.840.560 | 9.549.878 | 3.777.635 | 13.327.513 |
| Lecce | 249.000 | 2.100 | — | — | — | — | 479.220 | 2.520 | 2.477.280 | 111.520 | 1.921.395 | 719.145 | 1.066.500 | 994.140 | 22.264 | 22.046 | 5.966.659 | 1.849.371 | 501.840 | 52.938 | 423.120 | 257.040 | 7.140.619 | 2.161.449 | 9.302.068 |
| Taranto | 667.200 | 88.800 | 37.440 | 4.500 | — | — | 498.279 | 87.435 | 1.433.141 | 964.890 | 558.934 | 830.523 | 189.332 | 501.280 | 13.862 | 5.142 | 2.693.548 | 2.389.270 | 528.960 | 28.896 | 442.800 | 365.280 | 4.369.948 | 2.876.746 | 7.246.694 |
| Puglie | 6.075.600 | 299.700 | 108.994 | 16.246 | 36.065 | 2.680 | 4.310.682 | 233.871 | 10.974.956 | 2.394.036 | 5.446.598 | 4.128.804 | 2.625.794 | 3.779.812 | 84.512 | 59.728 | 23.442.542 | 10.596.251 | 2.299.257 | 129.517 | 4.455.840 | 3.487.200 | 36.418.298 | 14.531.594 | 50.949.892 |
| Matera | 780.300 | 243.600 | — | — | — | — | 331.968 | 26.448 | 777.580 | 181.730 | 142.614 | 161.994 | 196.352 | 431.462 | 19.509 | 25.139 | 1.468.523 | 826.773 | 66.899 | 4.692 | 455.520 | 363.600 | 2.771.242 | 1.438.665 | 4.209.907 |
| Potenza | 879.300 | 51.600 | 47.125 | 3.625 | 71.610 | 16.786 | 47.838 | 21.708 | 526.386 | 99.207 | 227.048 | 176.144 | 370.872 | 417.996 | 413.260 | 105.638 | 1.585.404 | 820.693 | 87.450 | 14.250 | 844.560 | 858.480 | 3.515.449 | 1.765.434 | 5.280.883 |
| Basilicata | 1.659.600 | 295.200 | 47.125 | 3.625 | 71.610 | 16.786 | 379.806 | 48.156 | 1.303.966 | 280.937 | 369.662 | 338.138 | 567.724 | 849.458 | 432.769 | 130.777 | 3.053.927 | 1.647.466 | 154.349 | 18.942 | 1.300.080 | 1.222.080 | 6.286.691 | 3.204.099 | 9.490.790 |
| Catanzaro | 552.300 | 3.300 | 9.316 | 2.740 | 4.928 | 672 | 481.194 | 37.587 | 1.184.595 | 295.658 | 651.248 | 430.159 | 593.895 | 592.620 | 81.565 | 19.072 | 2.992.497 | 1.375.096 | 130.473 | 6.174 | 407.280 | 434.640 | 4.096.794 | 1.822.622 | 5.919.416 |
| Cosenza | 778.800 | 42.600 | 20.349 | 399 | 84.456 | 19.380 | 437.577 | 61.908 | 526.537 | 140.581 | 402.182 | 298.354 | 411.264 | 505.767 | 117.419 | 209.534 | 1.894.979 | 1.216.144 | 335.576 | 47.601 | 2.463.840 | 2.592.000 | 5.578.000 | 3.918.124 | 9.496.124 |
| Reggio Calabria | 244.200 | 300 | 15.038 | 146 | 2.160 | 180 | 123.615 | 9.849 | 843.033 | 172.140 | 1.057.268 | 857.490 | 509.388 | 1.252.815 | 73.693 | 19.241 | 2.606.997 | 2.311.535 | 356.936 | 245.225 | 382.560 | 255.120 | 3.607.891 | 2.812.506 | 6.420.397 |
| Calabria | 1.575.300 | 46.200 | 44.703 | 3.285 | 91.544 | 20.232 | 1.042.386 | 109.344 | 2.554.165 | 608.379 | 2.110.698 | 1.586.003 | 1.514.547 | 2.351.202 | 272.677 | 247.847 | 7.494.473 | 4.902.775 | 822.985 | 299.000 | 3.253.680 | 3.281.760 | 13.282.685 | 8.553.252 | 21.835.937 |
| Agrigento | 209.100 | 11.100 | — | — | — | — | 448.230 | 10.050 | 2.082.139 | 137.863 | 770.832 | 440.865 | 198.798 | 169.932 | — | — | 3.499.999 | 758.710 | 189.286 | 2.485 | 3.048.000 | 1.093.200 | 6.946.385 | 1.865.495 | 8.811.880 |
| Caltanissetta | 186.000 | 2.100 | 3.600 | 540 | — | — | 150.750 | 1.608 | 906.906 | 23.405 | 355.318 | 45.551 | 102.969 | 29.019 | — | — | 1.515.943 | 99.583 | 125.543 | 1.356 | 2.331.840 | 2.060.880 | 4.162.926 | 2.164.459 | 6.327.385 |
| Catania | 206.400 | 15.600 | — | — | — | — | 2.300.445 | 90.651 | 4.015.694 | 977.121 | 1.075.347 | 839.714 | 267.138 | 200.532 | 23.150 | 3.708 | 7.681.774 | 2.111.726 | 191.430 | 2.610 | 1.312.320 | 2.002.800 | 9.391.924 | 4.132.736 | 13.524.660 |
| Enna | 231.600 | 1.800 | 20.200 | 400 | — | — | 193.282 | 964 | 281.340 | 360 | 210.782 | 2.662 | 165.127 | 1.403 | 14.795 | 143 | 865.326 | 5.532 | 196.290 | 540 | 1.974.720 | 1.855.920 | 3.288.136 | 1.864.192 | 5.152.328 |
| Messina | 318.300 | 4.200 | 9.180 | 720 | 8.370 | 15.255 | 329.841 | 27.135 | 1.012.908 | 139.524 | 720.029 | 300.778 | 457.827 | 498.015 | 82.295 | 5.520 | 2.602.900 | 970.972 | 406.640 | 119.233 | 1.232.400 | 1.309.580 | 4.577.790 | 1.309.580 | 5.887.370 |
| Palermo | 621.300 | 13.800 | 4.488 | 720 | 3.654 | 726 | 1.763.574 | 31.758 | 2.548.578 | 168.214 | 885.063 | 259.873 | 312.834 | 121.125 | 61.101 | 1.017 | 5.571.150 | 581.987 | 632.748 | 2.155 | 2.213.520 | 303.840 | 9.046.860 | 903.228 | 9.950.088 |
| Ragusa | 169.800 | 3.900 | — | — | — | — | 1.111.329 | 60.099 | 771.761 | 73.084 | 244.521 | 54.843 | 98.226 | 45.849 | — | — | 2.225.837 | 233.875 | 44.957 | 1.023 | 384.000 | 190.560 | 2.824.594 | 429.358 | 3.253.952 |
| Siracusa | 375.000 | 1.200 | 278 | 278 | — | — | 383.508 | 3.417 | 1.751.902 | 34.277 | 518.231 | 99.687 | 146.625 | 61.506 | 6.094 | 73 | 2.806.360 | 198.960 | 131.484 | 43.488 | 758.160 | 398.880 | 4.070.982 | 642.806 | 4.713.788 |
| Trapani | 99.600 | 1.200 | — | — | — | — | 179.091 | 3.819 | 626.340 | 33.072 | 394.304 | 41.309 | 221.646 | 132.957 | — | — | 1.421.381 | 211.157 | 318.445 | 1.120 | 1.460.400 | 1.204.320 | 3.299.826 | 1.417.797 | 4.717.623 |
| Sicilia | 2.417.100 | 54.900 | 37.746 | 2.658 | 12.024 | 15.981 | 6.860.050 | 229.501 | 13.997.568 | 1.586.920 | 5.174.427 | 2.085.282 | 1.971.190 | 1.260.338 | 187.435 | 10.461 | 28.190.670 | 5.172.502 | 2.236.523 | 174.010 | 14.715.360 | 9.309.600 | 47.609.423 | 14.729.651 | 62.339.074 |
| Cagliari | 885.600 | 249.600 | 40.822 | 5.425 | 16.200 | 3.400 | 978.870 | 117.585 | 1.214.795 | 294.752 | 702.960 | 286.537 | 309.570 | 192.423 | 16.974 | 1.405 | 3.223.169 | 892.702 | 151.099 | 978 | 738.000 | 371.280 | 5.054.890 | 1.523.385 | 6.578.275 |
| Nuoro | 274.500 | 11.700 | 43.650 | 3.750 | 20.659 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Segue: TABELLA 12.

ABBINAMENTI DELLE TRENTANOVE PROVINCE

| N. d'ordine | ELENCO DELLE PROVINCE | PROVINCE COMPRESSE NELLA MEDESIMA CLASSE PERCENTUALE DI LAVORATORI AGRICOLI DIPENDENTI E NELLA STESSA CLASSE DI: | | | | | | | | | | |
|---|---------------------------|---|--|--|------------------|--------------|------------------|-------------------|---------------|---------------------------|---------------------------|--|
| | | prodotto netto per ettaro di superficie agraria | superficie lavorabile (%) condotta con lavoro salariato | prodotto netto per ettaro di superficie agraria e di superficie lavorabile (%) condotta con lavoro dipendente | | | | | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | | | | | | | | |
| 31 | Enna | Grosseto, Latina, Potenza | — | — | | | | | | | | |
| 32 | Messina | Agrigento | Catanzaro, Ragusa, Cagliari | — | | | | | | | | |
| 33 | Palermo | Foggia, Catanzaro, Ragusa | Agrigento | — | | | | | | | | |
| 34 | Ragusa | Foggia, Catanzaro, Palermo | Catanzaro, Messina, Cagliari | — | | | | | | | | |
| 35 | Siracusa | Rovigo, Catania | Brindisi, Taranto, Reggio Calabria | Ragusa, Catanzaro | | | | | | | | |
| 36 | Trapani | Caltanissetta | — | — | | | | | | | | |
| 37 | Cagliari | — | Catanzaro, Messina, Ragusa | — | | | | | | | | |
| 38 | Nuoro | Sassari | Vercelli, Roma, Matera | — | | | | | | | | |
| 39 | Sassari | Nuoro | Caserta, Caltanissetta | — | | | | | | | | |
| <p>Riepilogo delle provincie comprese nella medesima classe di lavoratori dipendenti agricoli, di superficie lavorabile condotta con lavoro dipendente e di prodotto netto per ettaro di superficie agraria (col. 5).</p> <table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%; border: none;">Cremona, Ferrara</td> <td style="width: 50%; border: none;">Roma, Matera</td> </tr> <tr> <td style="border: none;">Mantova, Bologna</td> <td style="border: none;">Catanzaro, Ragusa</td> </tr> <tr> <td style="border: none;">Milano, Pavia</td> <td style="border: none;">Reggio Calabria, Brindisi</td> </tr> <tr> <td style="border: none;">Grosseto, Potenza, Latina</td> <td style="border: none;"></td> </tr> </table> <hr style="width: 50%; margin: 0 auto;"/> <p style="text-align: center;">TOTALE N. 15</p> | | | | | Cremona, Ferrara | Roma, Matera | Mantova, Bologna | Catanzaro, Ragusa | Milano, Pavia | Reggio Calabria, Brindisi | Grosseto, Potenza, Latina | |
| Cremona, Ferrara | Roma, Matera | | | | | | | | | | | |
| Mantova, Bologna | Catanzaro, Ragusa | | | | | | | | | | | |
| Milano, Pavia | Reggio Calabria, Brindisi | | | | | | | | | | | |
| Grosseto, Potenza, Latina | | | | | | | | | | | | |

TABELLA 15.

SALARIATI FISSI E GIORNALIERI DI CAMPAGNA PER PROVINCIA
ANNO 1953-54 (*)

Unità lavorative.

| PROVINCIE E REGIONI | Salariati fissi | Giornalieri di campagna | TOTALE | % dei salariati fissi sul totale |
|--|--------------------|-------------------------------|----------------|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Alessandria | 4.788 | 10.219 | 15.007 | 31,9 |
| Asti | 531 | 2.731 | 3.262 | 16,3 |
| Cuneo | 3.582 | 5.353 | 8.935 | 40,1 |
| Novara | 3.866 | 18.682 | 22.548 | 17,1 |
| Torino | 4.087 | 6.785 | 10.872 | 37,6 |
| Vercelli | 3.297 | 27.853 | 31.150 | 10,6 |
| Piemonte | 20.151 | 71.623 | 91.774 | 22,0 |
| Valle d'Aosta | 176 | 2.748 | 2.924 | 6,0 |
| Bergamo | 1.805 | 2.386 | 4.191 | 43,1 |
| Brescia | 24.452 | 8.009 | 32.461 | 75,3 |
| Como | 781 | 1.751 | 2.532 | 30,8 |
| Cremona | 27.771 | 18.713 | 46.484 | 59,7 |
| Mantova | 6.624 | 35.248 | 41.872 | 15,8 |
| Milano | 22.802 | 35.215 | 58.017 | 39,3 |
| Pavia | 13.856 | 49.561 | 63.417 | 21,8 |
| Sondrio | 89 | 1.279 | 1.368 | 6,5 |
| Varese | 838 | 530 | 1.368 | 61,3 |
| Lombardia | 99.018 | 152.692 | 251.710 | 39,3 |
| Bolzano | 4.732 | 3.893 | 8.625 | 54,9 |
| Trento | 2.024 | 9.323 | 11.347 | 17,8 |
| Trentino-Alto Adige | 6.756 | 13.216 | 19.972 | 33,8 |
| Belluno | 87 | 2.116 | 2.203 | 3,9 |
| Padova | 6.766 | 17.355 | 24.121 | 28,1 |
| Rovigo | 3.343 | 21.475 | 24.818 | 13,5 |
| Treviso | 822 | 2.100 | 2.922 | 28,1 |
| Venezia | 3.280 | 8.228 | 11.508 | 28,5 |
| Verona | 2.933 | 25.482 | 28.415 | 10,3 |
| Vicenza | 2.751 | 6.287 | 9.038 | 30,4 |
| Veneto | 19.982 | 83.043 | 103.025 | 19,4 |
| Gorizia | 269 | 1.599 | 1.868 | 14,4 |
| Udine | 1.449 | 9.089 | 10.538 | 13,8 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1.718 | 10.688 | 12.406 | 13,8 |
| Trieste (Territorio di) | 36 | 351 | 387 | 9,3 |

(*) Dati rilevati dal Servizio per i contributi unificati in agricoltura (Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale).

Segue: TABELLA 15.

SALARIATI FISSI E GIORNALIERI DI CAMPAGNA PER PROVINCIA
ANNO 1953-54 (*)

Unità lavorative.

| PROVINCIE E REGIONI | Salariati fissi | Giornalieri di campagna | TOTALE | % dei salariati fissi sul totale |
|---------------------------------|--------------------|-------------------------------|----------------|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Genova | 288 | 1.229 | 1.517 | 19,0 |
| Imperia | 115 | 5.292 | 5.407 | 2,1 |
| La Spezia | 42 | 994 | 1.036 | 4,1 |
| Savona | 202 | 1.405 | 1.607 | 12,6 |
| Liguria | 647 | 8.920 | 9.567 | 6,8 |
| Bologna | 2.866 | 49.143 | 52.009 | 5,5 |
| Ferrara | 4.449 | 95.361 | 99.810 | 4,5 |
| Forlì | 379 | 22.163 | 22.542 | 1,7 |
| Modena | 1.193 | 37.407 | 38.600 | 3,1 |
| Parma | 8.081 | 13.057 | 21.138 | 38,2 |
| Piacenza | 9.736 | 24.423 | 34.159 | 28,5 |
| Ravenna | 3.124 | 35.925 | 39.049 | 8,0 |
| Reggio Emilia | 2.887 | 29.982 | 32.869 | 8,8 |
| Emilia Romagna | 32.715 | 307.461 | 340.176 | 9,6 |
| Arezzo | 1.296 | 3.414 | 4.710 | 27,5 |
| Firenze | 3.648 | 4.590 | 8.238 | 44,3 |
| Grosseto | 1.741 | 10.612 | 12.353 | 14,1 |
| Livorno | 783 | 1.946 | 2.729 | 28,7 |
| Lucca | 223 | 1.786 | 2.009 | 11,1 |
| Massa-Carrara | 34 | 1.304 | 1.338 | 2,5 |
| Pisa | 1.622 | 5.260 | 6.882 | 23,6 |
| Pistoia | 401 | 2.104 | 2.505 | 16,0 |
| Siena | 3.183 | 4.383 | 7.566 | 42,1 |
| Toscana | 12.931 | 35.399 | 48.330 | 26,8 |
| Perugia | 1.282 | 6.815 | 8.097 | 15,8 |
| Terni | 617 | 1.583 | 2.200 | 28,0 |
| Umbria | 1.899 | 8.398 | 10.297 | 18,4 |
| Ancona | 121 | 1.931 | 2.052 | 5,9 |
| Ascoli Piceno | 103 | 2.833 | 2.936 | 3,5 |
| Macerata | 250 | 2.425 | 2.675 | 9,3 |
| Pesaro-Urbino | 93 | 2.738 | 2.831 | 3,3 |
| Marche | 567 | 9.927 | 10.494 | 5,4 |
| Frosinone | 363 | 12.682 | 13.045 | 2,8 |
| Latina | 740 | 10.982 | 11.722 | 6,3 |
| Rieti | 465 | 7.999 | 8.464 | 5,5 |
| Roma | 6.465 | 38.892 | 45.357 | 14,3 |
| Viterbo | 1.984 | 19.057 | 21.041 | 9,4 |
| Lazio | 10.017 | 89.612 | 99.629 | 10,1 |

(*) V. nota a pag. 258.

Segue: TABELLA 15.

SALARIATI FISSI E GIORNALIERI DI CAMPAGNA PER PROVINCIA
ANNO 1953-54 (*)

Unità lavorative.

| PROVINCIE E REGIONI | Salariati fissi | Giornalieri di campagna | TOTALE | % dei salariati fissi sul totale |
|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|------------------|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| Campobasso | 846 | 15.992 | 16.838 | 5,0 |
| Chieti | 76 | 4.226 | 4.302 | 1,8 |
| L'Aquila | 358 | 9.396 | 9.754 | 3,7 |
| Pescara | 90 | 1.879 | 1.969 | 4,6 |
| Teramo | 73 | 2.337 | 2.410 | 3,0 |
| Abruzzi e Molise . . . | 1.443 | 33.830 | 35.273 | 4,1 |
| Avellino | 480 | 17.143 | 17.623 | 2,7 |
| Benevento | 290 | 13.131 | 13.421 | 2,2 |
| Caserta | 859 | 22.921 | 23.780 | 3,6 |
| Napoli | 471 | 22.221 | 22.692 | 2,1 |
| Salerno | 1.057 | 28.642 | 29.699 | 3,6 |
| Campania | 3.157 | 104.058 | 107.215 | 2,9 |
| Bari | 4.949 | 80.098 | 85.047 | 5,8 |
| Brindisi | 1.685 | 59.319 | 61.004 | 2,8 |
| Foggia | 12.919 | 61.950 | 74.869 | 17,3 |
| Lecce | 837 | 79.654 | 80.491 | 1,0 |
| Taranto | 2.753 | 46.181 | 48.934 | 5,6 |
| Puglia | 23.143 | 327.202 | 350.345 | 6,6 |
| Matera | 3.413 | 21.428 | 24.841 | 13,7 |
| Potenza | 4.601 | 34.490 | 39.091 | 11,8 |
| Basilicata | 8.014 | 55.918 | 63.932 | 12,5 |
| Catanzaro | 1.965 | 50.298 | 52.263 | 3,8 |
| Cosenza | 3.403 | 37.723 | 41.126 | 8,3 |
| Reggio Calabria | 932 | 64.198 | 65.130 | 1,4 |
| Calabria | 6.300 | 152.219 | 158.519 | 4,0 |
| Agrigento | 734 | 36.209 | 36.943 | 2,0 |
| Caltanissetta | 650 | 13.476 | 14.126 | 4,6 |
| Catania | 740 | 74.325 | 75.065 | 1,0 |
| Enna | 881 | 7.513 | 8.394 | 10,5 |
| Messina | 1.305 | 40.168 | 41.473 | 3,1 |
| Palermo | 2.164 | 47.991 | 50.155 | 4,3 |
| Ragusa | 579 | 17.212 | 17.791 | 3,3 |
| Siracusa | 1.256 | 24.306 | 25.562 | 4,9 |
| Trapani | 336 | 16.403 | 16.739 | 2,0 |
| Sicilia | 8.645 | 277.603 | 286.248 | 3,0 |
| Cagliari | 4.155 | 35.801 | 39.956 | 10,4 |
| Nuoro | 1.345 | 10.681 | 12.026 | 11,2 |
| Sassari | 1.649 | 30.096 | 31.745 | 5,2 |
| Sardegna | 7.149 | 76.578 | 83.727 | 8,5 |
| ITALIA | 264.464 | 1.821.486 | 2.085.950 | 12,7 |

(*) V. nota a pag. 258.

TABELLA 16.

DISTRIBUZIONE DELLE PROVINCE PER CLASSI DI PRODOTTO NETTO PER ETTARO DI SUPERFICIE AGRARIA E PER CLASSI DI INCIDENZA PERCENTUALE DEI SALARIATI FISSI SUL TOTALE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DALLA AGRICOLTURA

| Prodotto netto per ettaro di superficie agraria (migliaia di lire) | % dei salariati fissi sul totale dei lavoratori dipendenti dalla Agricoltura (*) | | | | | | |
|--|--|---|---------------------------------------|--|--------------------------------------|---|---|
| | da 40 e oltre | da 40 a 20 | da 20 a 15 | da 15 a 10 | da 10 a 6 | da 6 a 3 | da 3 a 0 |
| da 150 e oltre | Cremona | Milano | Asti | Vercelli, Novara Pavia, Pistoia | | Ferrara Pesaro Urbino | Imperia Napoli |
| da 150 a 120 | Brescia Varese | Padova, Treviso Venezia, Vicenza Pisa | Mantova | Rovigo Verona Lucca | Ravenna | Bologna-Modena Caserta Siracusa | Catania |
| da 120 a 80 | Cuneo Bergamo Firenze | Alessandria Torino, Como Parma, Piacenza Livorno | | Udine | Reggio Emilia Macerata Bari | Belluno-Ancona Ascoli P.-Salerno Caltanissetta Messina | Forlì, Massa Carrara, Brindisi Reggio Calabria Agrig., Trapani |
| da 80 a 50 | Siena | Arezzo Terni | Trento Genova Perugia Foggia | Savona-Grosseto Roma-Matera Potenza-Enna | Sondrio Latina Viterbo-Cosenza | La Spezia Campobasso Pescara-Taranto Catanzaro Palermo-Ragusa | Frosinone Chieti, Teramo Avellino Benevento Lecce |
| da 50 a 0 | Bolzano | | | Cagliari Nuoro | | Aosta L'Aquila Rieti, Sassari | |
| Totale provincie | 8 | 14 | 9 | 13 | 8 | 23 | 15 |

(*) Classificazione ottenuta dai dati rilevati dal Servizio per i contributi unificati in agricoltura (Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale - Ministero Agricoltura e Foreste).

TABELLA 17.

PERIODI DI MAGGIORE INTENSITÀ DEI LAVORI DI SEMINA E DI RACCOLTA PER ALCUNE COLTIVAZIONI ERBACEE

| REGIONI | FAVA DA SEME | | | | BARBABIETOLA DA ZUCCHERO | | | | TABACCO | | | |
|--------------------------------|--------------|--------|----------|--------|--------------------------|--------|----------|---------|-----------|-------|----------|---------|
| | Semina | | Raccolta | | Semina | | Raccolta | | Trapianto | | Raccolta | |
| | dal | al | dal | al | dal | al | dal | al | dal | al | dal | al |
| Piemonte | — | — | — | — | 20-III | 10-IV | 20-VIII | 20-IX | — | — | — | — |
| Lombardia | — | — | — | — | 15-III | 31-III | 10-VIII | 30-IX | 1-IV | 10-VI | 15-VII | 30-IX |
| Veneto (Rovigo) | — | — | — | — | 1-III | 31-III | 15-VIII | 15-IX | 15-V | 10-VI | 5-VIII | 10-IX |
| Friuli V. G. (Udine) | — | — | — | — | 15-III | 10-IV | 20-VIII | 30-VIII | 15-V | 10-VI | 1-VIII | 30-IX |
| Emilia Romagna (Ferrara) | — | — | — | — | 10-III | 10-IV | 10-VIII | 30-VIII | 10-V | 25-V | 1-IX | 15-IX |
| Toscana | 5-X | 5-XI | 10-VI | 30-VII | 1-III | 30-IV | 15-VIII | 15-IX | 1-V | 20-VI | 15-VIII | 30-IX |
| Umbria | — | — | — | — | 20-III | 20-IV | 25-VIII | 20-IX | 1-V | 31-V | 1-IX | 31-X |
| Marche (Macerata) | — | — | — | — | 10-III | 10-IV | 10-IX | 20-IX | 25-V | 10-VI | 15-IX | 30-IX |
| Lazio | 1-X | 30-XI | 10-VI | 15-VII | 1-III | 20-IV | 10-VIII | 15-IX | 1-IV | 31-V | 1-IX | 30-IX |
| Abruzzi e Molise | 10-X | 30-X | 1-VI | 10-VII | — | — | — | — | 10-IV | 5-V | 1-VII | 20-VIII |
| Campania | 15-X | 20-XI | 10-VI | 10-VII | — | — | — | — | 25-IV | 30-IV | 15-VII | 20-X |
| Puglia | 10-X | 30-X | 15-V | 20-VI | — | — | — | — | 10-IV | 31-V | 20-VI | 15-IX |
| Basilicata | 10-X | 15-XI | 1-VI | 20-VI | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Calabria | 15-X | 20-XII | 1-V | 30-VI | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Sicilia | 1-XI | 20-XII | 10-V | 30-VI | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Sardegna | 1-XI | 15-XI | 20-V | 30-VI | — | — | — | — | — | — | — | — |

TABELLA 18.

PERIODI DI MAGGIORE INTENSITÀ DEI LAVORI DI SEMINA E DI RACCOLTA PER ALCUNE COLTIVAZIONI ERBACEE

| REGIONI | FRUMENTO AUTUNNALE | | | | GRANOTURCO PRIMAVERILE | | | | R i s o | | | | | |
|-----------------------|--------------------|--------|----------|--------|------------------------|-------|----------|-------|---------|-------|-----------|-------|----------|-------|
| | Semina | | Raccolta | | Semina | | Raccolta | | Semina | | Trapianto | | Raccolta | |
| | dal | al | dal | al | dal | al | dal | al | dal | al | dal | al | dal | al |
| Piemonte | 20-IX | 10-XI | 15-VI | 31-VII | 1-V | 20-V | 15-IX | 10-X | 10-IV | 5-V | 10-VI | 5-VII | 20-IX | 20-X |
| Lombardia | 20-IX | 10-XI | 10-VI | 31-VII | 20-IV | 10-V | 10-IX | 15-X | 10-IV | 30-IV | 20-VI | 5-VII | 20-IX | 30-X |
| Trentino-Alto Adige . | 25-IX | 20-X | 25-VI | 31-VII | 25-IV | 10-V | 5-X | 10-X | — | — | — | — | — | — |
| Veneto (Rovigo) . . | 20-X | 10-XI | 10-VI | 20-VI | 5-IV | 20-IV | 15-IX | 25-IX | 20-IV | 30-IV | — | — | 1-IX | 10-IX |
| Friuli V. G. (Udine) | 15-X | 30-X | 15-VI | 15-VII | 20-IV | 10-V | 10-X | 25-X | 5-V | 15-V | — | — | 5-X | 15-X |
| Liguria | 10-X | 5-XI | 25-VI | 20-VII | 10-IV | 30-IV | 15-IX | 30-IX | — | — | — | — | — | — |
| Emilia-Rom. (Ferrara) | 15-X | 15-XI | 15-VI | 20-VI | 25-III | 30-IV | 15-IX | 25-IX | 25-IV | 5-V | 15-VI | 25-VI | 15-IX | 30-IX |
| Toscana | 10-X | 15-XI | 15-VI | 20-VII | 1-IV | 30-IV | 10-VIII | 25-IX | 20-IV | 10-V | — | — | 10-IX | 20-IX |
| Umbria | 25-IX | 30-X | 20-VI | 31-VII | 10-IV | 10-V | 20-VIII | 5-IX | — | — | — | — | — | — |
| Marche (Macerata) . | 10-X | 30-X | 20-VI | 10-VII | 1-IV | 30-IX | 1-IX | 1-X | — | — | — | — | — | — |
| Lazio | 1-X | 30-XI | 10-VI | 10-VII | 1-IV | 25-IV | 10-VIII | 20-IX | — | — | — | — | — | — |
| Abruzzi e Molise . . | 10-X | 10-XI | 20-VI | 5-VII | 1-V | 10-V | 10-VIII | 25-IX | — | — | — | — | — | — |
| Campania | 20-X | 10-XI | 15-VI | 31-VII | 10-IV | 10-V | 15-VIII | 30-IX | — | — | — | — | — | — |
| Puglia | 10-X | 30-XI | 1-VI | 30-VI | 20-III | 30-IV | 1-VIII | 15-IX | — | — | — | — | — | — |
| Basilicata | 10-X | 30-XI | 10-VI | 20-VII | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Calabria | 1-X | 20-XI | 10-VI | 20-VII | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Sicilia | 1-X | 20-XII | 1-VI | 31-VII | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Sardegna | 25-X | 10-XII | 5-VI | 20-VII | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

TABELLA 19.

PERIODI DI MAGGIORE INTENSITÀ DEI LAVORI DI RACCOLTA PER ALCUNE
COLTIVAZIONI LEGNOSE

| PROVINCIE | M E L O | | P E R O | | P E S C O | |
|---------------------|---------|------|---------|---------|-----------|---------|
| | dal | al | dal | al | dal | al |
| Cuneo | 25-IX | 10-X | 20-IX | 30-IX | 15-VII | 30-VII |
| Vercelli | 25-IX | 25-X | — | — | 10-VIII | 5-IX |
| Bolzano | 1-VIII | 25-X | 25-VII | 20-X | — | — |
| Trento | 25-IX | 10-X | 1-VIII | 15-VIII | — | — |
| Verona | 5-X | 20-X | 20-IX | 5-X | 10-VIII | 25-VIII |
| Savona | — | — | — | — | 10-VII | 25-VII |
| Bologna | 1-IX | 25-X | — | — | 10-VII | 10-VIII |
| Ferrara | 25-X | 30-X | 15-X | 30-X | 5-VIII | 20-VIII |
| Forlì | — | — | — | — | 5-VII | 25-VII |
| Modena | 5-X | 25-X | — | — | — | — |
| Ravenna | 20-IX | 25-X | 10-VIII | 5-X | 5-VIII | 15-VIII |
| Roma | — | — | — | — | 1-VII | 30-VII |
| Benevento | 10-IX | 20-X | 15-VII | 15-X | — | — |
| Caserta | 10-IX | 20-X | — | — | — | — |
| Napoli | 10-IX | 30-X | 15-VIII | 30-VIII | 15-VIII | 30-VIII |
| Salerno | — | — | — | — | 15-VII | 15-IX |

TABELLA 20.

PERIODI DI MAGGIORE INTENSITÀ DEI LAVORI DI RACCOLTA PER ALCUNE COLTIVAZIONI LEGNOSE

| REGIONI | VITE | | O L I V O | | A R A N C I O | |
|-------------------------------|-------|-------|-----------|--------|---------------|--------|
| | dal | al | dal | al | dal | al |
| Piemonte | 25-IX | 25-X | — | — | — | — |
| Lombardia | 15-IX | 20-X | — | — | — | — |
| Trentino-Alto Adige | 20-IX | 20-X | — | — | — | — |
| Veneto (Rovigo) | 20-IX | 10-X | — | — | — | — |
| Friuli-Venezia Giulia (Udine) | 25-IX | 15-X | — | — | — | — |
| Liguria | 20-IX | 30-X | 10-I | 28-II | 15-XII | 25-III |
| Emilia Romagna (Ferrara) . | 25-IX | 10-X | — | — | — | — |
| Toscana | 20-IX | 20-X | 25-X | 31-III | — | — |
| Umbria | 25-IX | 20-X | 5-X | 5-II | — | — |
| Marche (Macerata) | 1-X | 25-X | 15-XI | 15-XII | — | — |
| Lazio | 1-X | 30-X | 1-XI | 28-II | 1-I | 15-II |
| Abruzzi e Molise | 25-IX | 30-X | 20-X | 15-XII | — | — |
| Campania | 25-IX | 10-XI | 25-IX | 28-II | 25-XII | 15-III |
| Puglia | 20-IX | 15-X | 1-XII | 30-I | — | — |
| Basilicata | 20-IX | 15-X | 1-XII | 20-I | 20-I | 30-I |
| Calabria | 15-IX | 30-X | 10-IX | 30-III | 10-I | 30-IV |
| Sicilia | 15-IX | 30-X | 20-X | 30-XII | 15-XII | 10-III |
| Sardegna | 15-IX | 15-X | 20-XI | 20-III | — | — |

NUMERO DEI GIORNALIERI DI CAMPAGNA CON O SENZA ALTRA

| PROVINCIE | QUALIFICHE | Numero totale giornalieri di campagna iscritti negli elenchi nominativi | | | Numero dei giornalieri di campagna che non svolgono altra attività | | |
|-----------------|--------------|---|---------------|------------|--|---------------|----------------------|
| | | Dati assoluti | | % | Dati assoluti | | % |
| | | Uomini | Donne Ragazzi | Totale | Uomini | Donne Ragazzi | Uomini Donne Ragazzi |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| Vercelli . . . | Permanenti | 4.710 | 212 | — | 3.460 | 127 | — |
| | Abituali | 1.113 | 143 | — | 133 | 68 | — |
| | Occasionali | 1.462 | 465 | — | 132 | 150 | — |
| | Eccezionali | 2.113 | 16.195 | — | 213 | 15.095 | — |
| Cremona . . . | Permanenti | 2.278 | 48 | — | 2.235 | 47 | — |
| | Abituali | 1.631 | 104 | — | 1.487 | 94 | — |
| | Occasionali | 799 | 106 | — | 589 | 58 | — |
| | Eccezionali | 756 | 714 | — | 447 | 399 | — |
| Rovigo | In complesso | — | — | (a) 17.893 | — | — | 89 |
| Ferrara | In complesso | — | — | (a) 96.070 | — | — | (b) 70 |
| Ravenna | Permanenti | — | — | 1.946 | — | — | 81,20 |
| | Abituali | — | — | 6.110 | — | — | — |
| | Occasionali | — | — | 10.786 | — | — | — |
| | Eccezionali | — | — | 11.097 | — | — | — |
| | Totale | — | — | (a) 29.939 | — | — | — |

(*) Dati forniti dal « Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e i contributi unificati in

TABELLA 21.

ATTIVITÀ NELLE PROVINCE PROPOSTE COME CAMPIONE (*)

| Numero dei giornalieri di campagna che svolgono anche altra attività lavorativa in proprio o subordinata | | | | | | OSSERVAZIONI |
|---|------------------|----------------------------|------------------|------------------|----------------------------|--|
| nel settore agricolo | | | in altri settori | | | |
| Dati assoluti | | % | Dati assoluti | | % | |
| Uomini | Donne Ragazzi | Uomini Donne Ragazzi | Uomini | Donne Ragazzi | Uomini Donne Ragazzi | |
| 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | |
| 1.250 | 85 | — | — | — | — | |
| 950 | 60 | — | 30 | 15 | — | |
| 1.200 | 290 | — | 130 | 25 | — | |
| 1.380 | 650 | — | 520 | 450 | — | |
| 33 | 1 | — | 10 | — | — | |
| 112 | 6 | — | 32 | 4 | — | |
| 136 | 16 | — | 74 | 32 | — | |
| 161 | 78 | — | 148 | 237 | — | |
| — | — | 9 | — | — | 2 | (a) Uomini, donne e ragazzi, senza distinzione di età. |
| — | — | (c) 22 | — | — | (d) 8 | (a) Uomini, donne e ragazzi, senza distinzione di età. (b) In prevalenza donne e ragazzi. (c) In prevalenza assegnatari del- l'Ente Delta Padano e piccoli coltivatori diretti. (d) In prevalenza: 1) ambulanti e pescivendoli della zona valliva e litoranea, per quanto riguarda l'attività in proprio; 2) addetti dalla campagna saccarifera, per quanto riguar- da il lavoro subordinato. |
| — | — | 1,10 | — | — | 17,70 | (a) Uomini, donne e ragazzi, senza distinzione di età. |
| — | — | — | — | — | — | |
| — | — | — | — | — | — | |
| — | — | — | — | — | — | |

agricoltura».

NUMERO DEI GIORNALIERI DI CAMPAGNA CON O SENZA ALTRA

| PROVINCIE | QUALIFICHE | Numero totale giornalieri di campagna iscritti negli elenchi nominativi | | | Numero dei giornalieri di campagna che non svolgono altra attività | | |
|-----------------|--------------|---|---------------|------------|--|---------------|----------------------|
| | | Dati assoluti | | % | Dati assoluti | | % |
| | | Uomini | Donne Ragazzi | Totale | Uomini | Donne Ragazzi | Uomini Donne Ragazzi |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| Grosseto . . . | In complesso | — | — | (a) 8.746 | — | — | 25,68 |
| Caserta . . . | Permanenti | 236 | 25 | — | — | — | — |
| | Abituali | 3.509 | 1.196 | — | 3.459 | 1.196 | — |
| | Occasionali | 4.175 | 3.725 | — | 3.660 | 3.690 | — |
| | Eccezionali | 4.058 | 5.453 | — | 3.386 | 5.407 | — |
| Potenza . . . | In complesso | — | — | (a) 25.161 | — | — | 14 |
| Lecce | Permanenti | 2.255 | 19 | — | 2.240 | 19 | — |
| | Abituali | 15.789 | 686 | — | 10.079 | 616 | — |
| | Occasionali | 16.853 | 6.622 | — | 11.222 | 6.262 | — |
| | Eccezionali | 17.066 | 15.868 | — | 16.067 | 15.384 | — |
| Foggia | Permanenti | 3.609 | 131 | — | 3.609 | 131 | — |
| | Abituali | 12.383 | 1.130 | — | 5.752 | 936 | — |
| | Occasionali | 6.714 | 4.408 | — | 4.901 | 3.218 | — |
| | Eccezionali | 10.641 | 21.098 | — | 3.407 | 7.954 | — |
| Reggio Calabria | Permanenti | 606 | 68 | — | 598 | 68 | — |
| | Abituali | 6.215 | 919 | — | 5.169 | 812 | — |
| | Occasionali | 9.371 | 6.187 | — | 7.739 | 5.220 | — |
| | Eccezionali | 8.831 | 27.585 | — | 7.362 | 26.225 | — |
| Catania | Permanenti | 13.231 | 87 | — | 12.088 | 87 | — |
| | Abituali | 27.459 | 4.198 | — | 10.786 | 2.962 | — |
| | Occasionali | 11.778 | 7.385 | — | 2.066 | 3.714 | — |
| | Eccezionali | 4.538 | 4.369 | — | 1.272 | 1.937 | — |
| Sassari | Permanenti | 4.089 | 150 | — | 4.016 | 150 | — |
| | Abituali | 7.132 | 1.341 | — | 2.670 | 746 | — |
| | Occasionali | 4.369 | 2.936 | — | 955 | 2.768 | — |
| | Eccezionali | 3.160 | 3.185 | — | 428 | 2.820 | — |

(*) Vedi nota a pag. 266.

Segue: TABELLA 21.

ATTIVITÀ NELLE PROVINCE PROPOSTE COME CAMPIONE (*)

| Numero dei giornalieri di campagna che svolgono anche altra attività lavorativa in proprio o subordinata | | | | | | OSSERVAZIONI |
|---|------------------|----------------------------|------------------|------------------|----------------------------|---|
| nel settore agricolo | | | in altri settori | | | |
| Dati assoluti | | % | Dati assoluti | | % | |
| Uomini | Donne Ragazzi | Uomini Donne Ragazzi | Uomini | Donne Ragazzi | Uomini Donne Ragazzi | |
| 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| — | — | 51,45 | — | — | 22,87 | (a) Uomini, donne e ragazzi, senza distinzione di età. |
| — | — | — | — | — | — | |
| 45 | — | — | 5 | — | — | |
| 450 | 35 | — | 65 | — | — | |
| 525 | 46 | — | 147 | — | — | |
| — | — | 28 | — | — | 58 | (a) Uomini, donne e ragazzi, senza distinzione di età. |
| 12 | — | — | 3 | — | — | |
| 5.189 | 55 | — | 521 | 15 | — | |
| 4.933 | 176 | — | 698 | 184 | — | |
| 548 | 91 | — | 451 | 393 | — | |
| — | — | — | — | — | — | |
| o) 6.631 | 194 | — | 156 | 24 | — | (a) In tale numero sono compresi gli assegnatari dell'Ente Ri- forma Fondiaria (capi famiglia - abituali - 5.353 e compo- nenti familiari - eccezionali - 14.526) iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori a tutto l'anno agrario 1953-54. |
| 1.813 | 1.190 | — | 223 | 147 | — | |
| o) 7.234 | (a) 13.144 | — | 254 | 462 | — | |
| 6 | — | — | 2 | — | — | |
| 601 | 101 | — | 445 | 6 | — | |
| 962 | 818 | — | 670 | 149 | — | |
| 835 | 1.327 | — | 634 | 33 | — | |
| 815 | — | — | 328 | — | — | |
| 12.555 | 821 | — | 4.118 | 415 | — | |
| 7.066 | 2.915 | — | 2.646 | 756 | — | |
| 2.115 | 1.619 | — | 1.151 | 813 | — | |
| 73 | — | — | — | — | — | |
| 700 | — | — | 3.762 | 418 | — | |
| 869 | — | — | 2.545 | 168 | — | |
| 1.200 | — | — | 1.532 | 365 | — | |

PROVINCIE-NUMERO DEI COMUNI DI CIASCUNA PROVINCIA SECONDO LE CLASSI DI DENSITÀ DEI LAVORATORI AGRICOLI DIPENDENTI PER ETTARO DI SUPERFICIE AGRARIA — COMUNI CON DENSITÀ MINIMA E MASSIMA (*)

| PROVINCIE | Numero dei comuni | Numero dei Comuni secondo il numero dei lavoratori agricoli dipendenti per ettaro | | | | Comuni con densità | | | |
|---------------------------|-------------------|---|----------------|----------------|------------|--------------------|---------|---------------------|---------|
| | | fino a 0,10 | da 0,10 a 0,20 | da 0,20 a 0,50 | oltre 0,50 | minima | | massima | |
| | | | | | | denominazione | densità | denominazione | densità |
| Vercelli | 163 | 110 | 18 | 35 | — | Riva Vadobbia | 0,00 | Pezzana | 0,45 |
| Cremona | 112 | 2 | 28 | 81 | 1 | Volongo | 0,06 | Cadesco | 0,51 |
| Ferrara | 20 | — | — | 9 | 11 | Sant'Agostino | 0,27 | Berra | 0,85 |
| Ravenna | 18 | 2 | 6 | 10 | — | Casela Valsenio | 0,06 | Cervia | 0,42 |
| Rovigo | 51 | — | 3 | 33 | 15 | Melara | 0,12 | Donada | 0,64 |
| Grosseto | 24 | 19 | 3 | 1 | 1 | Montieri | 0,02 | Castel del Piano | 0,53 |
| Caserta | 100 | 15 | 19 | 48 | 18 | Gallo | 0,00 | Curti | 3,42 |
| Potenza | 97 | 80 | 16 | 1 | — | Sasso di Casalda | 0,01 | Palazzo S. Gervasio | 0,33 |
| Foggia | 60 | 22 | 22 | 12 | 4 | Volturara | 0,03 | Rodi Garganico | 0,73 |
| Lecce | 93 | 5 | 7 | 39 | 42 | Lecce | 0,04 | Tuglio | 1,85 |
| Reggio Calabria | 92 | 12 | 16 | 38 | 26 | Bova | 0,01 | Polistena | 2,17 |
| Catania | 53 | 5 | 5 | 19 | 24 | Mineo | 0,04 | Aci Catena | 1,78 |
| Sassari | 74 | 64 | 7 | 3 | — | Esperlatu | 0,01 | Sennori | 0,45 |

(*) Il numero dei lavoratori agricoli dipendenti è desunto dai risultati del IX Censimento generale della popolazione (4 novembre 1951).

54. – Considerazioni sull'impostazione del campione.

Nella stessa seduta del 5 luglio 1956, l'onorevole Del Vesco esponeva alla Commissione alcuni interessanti chiarimenti in materia. Ai fini documentativi si riporta il relativo intervento nei suoi passi essenziali.

DEL VESCOVO (D.C.). — « Desidero ora dare qualche ulteriore chiarimento alla Commissione in merito alla relazione testè letta.

Ricordo che successivamente alla approvazione da parte della Commissione plenaria della campionatura per il settore della industria, la Presidenza si preoccupò di impostare il lavoro per il settore della agricoltura e, in particolare, di individuare la situazione della agricoltura italiana per quanto riguarda la conduzione con lavoro in proprio, a mezzadria, o dipendente. Fin da allora, interpretando la lettera e lo spirito della legge istitutiva di questa Commissione, si ritenne che l'oggetto della Inchiesta, per quanto riguardava l'agricoltura si dovesse indirizzare sul lavoro dipendente, con l'amplificazione di tener conto dell'andamento stagionale e delle industrie alimentari collegate con l'agricoltura.

In realtà, per quanto specialmente riguarda l'agricoltura, meritano lo approfondimento della nostra Commissione le situazioni dei salariati fissi e dei braccianti delle seguenti quattro categorie: permanenti, abituali, eccezionali, occasionali.

Pertanto, il lavoro del Comitato di coordinamento si avviò alla ricerca del quadro strutturale della agricoltura italiana, da cui desumere i campioni per le indagini dirette. I problemi che si aprivano al Comitato erano tre: le fonti; la scelta della unità elementare; la stratificazione.

Per quanto riguarda le fonti, ricorderò che il Comitato ha dovuto affrontare un gravissimo problema di fondo. Ricordo che esiste una legge del 1931 la quale stabilisce, in definitiva, l'andamento dei censimenti in Italia; ma il censimento per l'agricoltura, ivi previsto, non è stato mai fatto. E questo è, purtroppo, un dato negativo, se ci rendiamo conto che un censimento fatto con criteri scientifici — come oggi può compierlo l'Istituto centrale di statistica — assicura una omogeneità di voci ed una organicità nella indagine e nel reperimento delle cifre, che è di vantaggio eccezionale nel definire un problema. In questo caso, quando siamo andati a reperire le statistiche esistenti ci siamo trovati di fronte ai dati più disparati, in quanto tali statistiche erano state impostate per altri scopi. Talune riguardavano l'andamento dei prezzi, altre il reddito dei prodotti, altre la consistenza della manodopera in agricoltura. Io desidero sottolineare, al riguardo,

il merito degli esperti, i quali hanno saputo leggere, tra le diverse fonti, i dati occorrenti.

Dato che il bracciante compie 150 giornate lavorative, in media, allo anno, in generale, non di rado, riveste anche altre qualifiche: partecipante, piccolo affittuario, piccolo conduttore di terreno, piccolo proprietario o talvolta esplica altre mansioni nei cantieri di lavoro: facchinaggio, trasporti, ecc.

Questo dato ci è parso utile acquisirlo, in quanto chiarisce la situazione ambientale generale del lavoratore dipendente della agricoltura.

Le statistiche riportate sono interessanti proprio per la definizione della struttura ambientale, in cui si trova il lavoratore, perché ci si deve rendere conto che una agricoltura che abbia un reddito produttivo netto elevato rispetto ad altre zone, evidentemente porta con sé una capacità di pressione sul datore di lavoro, superiore a quella esistente per una zona ove la economia ed il reddito siano più poveri.

Avvertasi che, fra i dati del Censimento della popolazione e fra i dati dei contributi unificati, c'è un divario di circa 600.000 unità; cioè, mentre il censimento della popolazione riporta 2 milioni 687 mila unità di addetti all'agricoltura, i dati del Servizio contributi unificati per il 1953-54 riportano 2 milioni 85 mila unità. Quindi, vi sono 600 mila unità in più che figurebbero nel 1951, rispetto agli assistiti dei contributi unificati del 1953-54. Questo si può spiegare tenendo conto della anteriorità della data, ma è una spiegazione relativa. Bisogna tenere presente che, nel 1951, si sono limitati ad accertare il settore per grandi masse; cioè, se lavoravano in agricoltura o in industria. Quando il censito ha dichiarato di lavorare in determinate industrie connesse con l'agricoltura, il censore lo ha computato tra gli addetti alla agricoltura, senza tenere conto se fosse trattato come un vero dipendente del settore agricoltura o di altri settori.

È stato affrontato anche il secondo problema, quello della scelta della unità elementare, ed è stato considerato se si dovesse, per la formazione del quadro strutturale, tenere conto dell'unità aziendale.

Considerate le cifre che avevamo di fronte, e cioè 264.464 unità lavorative per i salariati fissi e 1 milione 821 mila 486 di braccianti diffusi in Italia, si è riscontrato che l'incidenza dei salariati fissi è concentrata in determinate provincie, mentre la maggior parte del territorio nazionale presenta il fenomeno del bracciantato diffuso. In tutte le provincie, non si poteva adottare l'unità aziendale in quanto il bracciante trova il mercato di lavoro, non in azienda, ma nel comune dove ha la residenza. Infatti, esso si reca, giorno per giorno, in aziende diverse, e lo stesso datore di lavoro non è proprietario che di una unità aziendale.

Esiste diffusissimo in Italia – specie nel Mezzogiorno – il fenomeno del frazionamento della proprietà. Una stessa ditta, titolare di un terreno, è affittuaria di un altro terreno, e destina, giorno per giorno, la manodopera subordinata. Quindi, si correva il rischio accettando, come unica, l'unità aziendale elementare, di arrivare ad effettuare una campionatura che non rispecchiasse la reale consistenza del fenomeno bracciantile.

In sede provinciale si definisce, cioè, il contratto; in sede provinciale esistono diversi uffici di contributi unificati, l'I.N.A.M., ecc., e vi si effettuano le diverse prestazioni sociali; in sede comunale si definisce l'imponibile di manodopera e tutte le altre prestazioni a cui il bracciante ha diritto.

Per consiglio e suggerimento dei tecnici del Ministero della Agricoltura, è stata accantonata l'idea di campionare l'Inchiesta sulla unità aziendale, riferendosi a comuni e provincie. Ciò però non implica di dimenticare il fatto aziendale; verranno visitate le provincie ove esso ha veramente importanza; e in riferimento ai salariati fissi. Non si esclude la visita alle aziende, anche quando si debbano accertare le condizioni dei braccianti agricoli, come tali. Infatti, il congegno delle nostre proposte contempla un calendario di colture e prevede le visite subordinate ad avvenimenti colturali. Non per la visita, ma ai fini della costituzione del campione, si è ritenuto di abbandonare l'azienda e di fermarci alla provincia ed al comune in quanto si ritiene che, così, si individui meglio la situazione e la collocazione sociale del bracciante agricolo.

Quindi, si sono scelti, per la formazione del quadro strutturale, la provincia e il comune definiti dalla superficie produttiva lavorabile, dalla popolazione agricola attiva, dai dipendenti agricoli, ecc.

Terzo elemento è stato quello della stratificazione. Si è pensato di costituire due quadri; prima stratificazione generalissima: le superfici di ogni provincia. Poi è stata calcolata per ogni provincia la quota parte dei lavoratori dipendenti rispetto al totale della superficie produttiva e rispetto agli addetti dell'agricoltura.

Altra stratificazione deriva dal prodotto netto della superficie agraria. Quando si legge nelle tabelle che la provincia di *Foggia* ha oltre 80 mila braccianti agricoli, alla pari con la provincia di *Lecce*, bisogna, però, notare che la superficie lavorabile, a disposizione di questa massa di lavoro, mentre per *Foggia* è di 80 mila ettari, per *Lecce* è di 40 mila ettari. Il che fa presumere che l'ambiente bracciantile della provincia di *Lecce* sia peggiore di quello di *Foggia*. E tanto più grave è il fenomeno – e tanto più opportuno l'inserimento della valutazione dei prodotti netti – se noi teniamo conto che la provincia di *Lecce* ha un reddito inferiore a quella di *Foggia*. Ecco l'importanza che, nella stratigrafia, vengano inseriti questi elementi, che

ci servono per accertare le condizioni del bracciantato nella agricoltura italiana.

Una quarta stratificazione riguarda la classificazione dei lavoratori secondo i dati forniti dai contributi unificati e a seconda che prevalga il salariato fisso o il bracciantato.

Il quarto punto riguarda questi elementi riferiti ai comuni. Alla stratificazione così congegnata, viene dato il numero dei lavoratori dipendenti e riportati: densità e superficie, \bar{n} numero dei dipendenti che non svolgono attività, e numero dipendenti che svolgono altre attività in diversi settori. Si tiene conto anche dell'andamento stagionale; però non viene fatta alcuna proposta. Nelle Tabelle annesse è riportato il calendario delle diverse colture e dei diversi tempi.

Circa la dimensione del « campione », vorrei fare una premessa. Se si fosse tenuto conto del dimensionamento effettuato per la campionatura fatta nel settore dell'industria ove furono predisposte 200 visite in corrispondenza di circa 3 milioni, per i 2 milioni 600 mila lavoratori della agricoltura, il numero delle visite si sarebbe dovuto fissare in circa 150. Ma tutti ci ricordiamo di esserci trovati di fronte alle stesse perplessità. Si può ritenere abbondante la campionatura fatta su 200 visite; ed allora si è ritenuto, con criterio di opportunità, che le visite dirette per l'agricoltura — poiché ci troviamo di fronte ad una sufficiente conformità di collocazione — possano essere ridotte a 50 ».

Sulla relazione dell'onorevole Del Vescovo si è svolta una ampia discussione di cui si riportano gli interventi più idonei a lumeggiare l'impostazione e la metodologia seguita nella inchiesta nel settore agricolo.

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — «Prima di aprire la discussione, vorrei sottolineare che l'attività del Comitato di Coordinamento, per quanto riguarda il quadro strutturale del lavoro agricolo in Italia, è, di per sé, un risultato di enorme rilevanza. È la prima volta che si riesce a presentare alla opinione pubblica una visione completa con tutti gli elementi di maggiore rilievo, di come è distribuito il lavoro agricolo del nostro Paese. Sotto questo punto di vista, dobbiamo compiacerci dell'attività del Comitato. Da questo quadro si è desunto il « campione ». E vorrei, proprio a questo riguardo, sottolineare che più che mai, questa volta, il campione, per quanto riguarda l'agricoltura, ha avuto un carattere ambientale. Evidentemente, nel settore dell'agricoltura la situazione del rapporto di lavoro è diversa da quella esistente nel settore industriale ed in altri settori economici. La caratteristica dell'agricoltura è, infatti, la mancanza di lavoro continuativo, stabile tra il lavoratore e la singola impresa. Quindi, se ci poniamo sul terreno della valu-

tazione ambientale del lavoro agricolo, nelle singole provincie e nei singoli comuni, ciò ci permetterà di desumere elementi estremamente interessanti. In definitiva, la relazione pone come premessa alla conclusione, proprio la possibilità di limitare l'indagine diretta alle tredici provincie già indicate ».

BUTTÈ (D.C.). — « Desidero confortare con alcuni argomenti i risultati ai quali è pervenuto il Comitato intorno alla struttura della nuova indagine con i criteri adottati e con il quadro finale delle tredici provincie prescelte. In sostanza, noi abbiamo raggruppati determinati ambienti, ma li abbiamo costruiti secondo rapporti che, in un certo senso, possono essere ridotti. Infatti, abbiamo una omogeneità anche in un minor numero di provincie; e le 13 provincie rappresentano indubbiamente un campione ottimo e già ridotto. Ma, a me sembra, che esso sia ancora troppo ampio, tenendo conto del programma che dovremo svolgere, dato che non abbiamo ancora terminato il settore dell'industria. È vero che abbiamo effettuato lo sforzo più poderoso, perché abbiamo visitato le maggiori aziende, ma, dal punto di vista numerico, mancano ancora 94 aziende su 200. L'agricoltura rappresenta, indubbiamente, un grosso settore di manodopera; ma, non dobbiamo dimenticare che, dopo di essa, dovremo indagare sui servizi che comprendono le banche, gli uffici, il commercio, ecc. Ora, possiamo noi, per rigore scientifico — perché è chiaro che questa campionatura risponde ad una impostazione scientifica, per il reperimento di un campione statisticamente valido — restare fedeli alla durata del nostro impegno, quando il lavoro si presume che vada ben al di là di quest'anno? Ci si presenta il problema di dare a quanti sono in attesa — perché le attese sono sempre più vive — una qualche indicazione, una conclusione, sia pure parziale, che dia la sensazione che non si fanno solo lavori scientifici o fatiche fisiche che, poi, rimangono nella ombra. C'è, infatti, una certa urgenza di una determinata conclusione, sia pure parziale!

Nelle tredici provincie da visitare, vi sarà una serie di difficoltà maggiori, che non nelle visite dell'industria dove si reperiva *in loco*. Qui, la procedura sarà diversa. Vi sono dislocazioni più disagiati ed altre particolari difficoltà. Io mi domando se, effettivamente, possiamo inserire nel nostro programma tutte le provincie elencate o non dobbiamo studiarne una riduzione, dato che i termini, all'incirca, si equivalgono. Ciascuna provincia ha una caratteristica: tra Vercelli e Cremona ci sono delle diversità, che, però, si possono ridurre ad una certa omogeneità; così pure tra Foggia e Lecce, tra Ravenna e Rovigo.

Io inviterei a considerare, con criteri dettati dalla vastità del nostro compito e dall'urgenza di concludere, una certa possibilità di ridurre ancora

il campione. Ciò anche perché penso che, con i lavori parlamentari che finiranno questo mese, nella fase preliminare sarà difficile potersi svincolare, e, in seguito, vi sarà un inevitabile percorso di vacanza per i Commissari. Per tutte queste considerazioni, vorrei chiedere al relatore ed ai colleghi se non sia il caso di ridimensionare ancora il "campione"».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Io vorrei rispondere subito al collega Buttè. Ritengo che si possa impostare il lavoro proporzionandolo al settore dell'industria. Ricordo che per l'industria abbiamo chiesto 200 visite, mentre per il settore dell'agricoltura, esse sono state ridotte a 50. Quindi, la preoccupazione del tempo è stata tenuta presente; ma io voglio condividere la preoccupazione del collega Buttè e rilevo che la campionatura è sufficientemente elastica in se stessa. Chiedere che si debbano visitare tredici provincie non impedisce che le tre o quattro visite fatte in una provincia possano essere ridotte a due. Infatti, quando si va in provincia di Foggia, risulteranno determinate situazioni caratteristiche della zona ove sono presenti tre economie agricole: pianura, collina, montagna. Pertanto per lo meno si dovrebbero visitare tre comuni. Ma quando si andrà a Vercelli, le visite potranno ridursi.

Pertanto, lo studio fatto ci sembra indispensabile al reperimento di certe situazioni. In non meno che 13 provincie, la questione "tempo" può essere considerata ed affidata alla discrezionalità dei Commissari, in quanto vi si potranno trattenere di meno e visitare un solo comune; ma le diverse situazioni non emergerebbero con sufficiente evidenza se non si visitassero tutte le tredici provincie ».

DEL VESCOVO (D.C.). — « Noi conosciamo qual'è l'addebito che viene fatto ai sindacalisti, cioè si accusa il sindacalismo di preoccuparsi soltanto dell'industria. Io faccio appello ai sindacalisti, che si sforzino di sfatare questa accusa ingiusta, che verrebbe, in un certo senso, rafforzata qualora l'agricoltura venisse accantonata. Vi sono 2 milioni 600 mila uomini che aspettano dalla Commissione determinate revisioni! E voglio, infine, ricordare che gli addetti all'industria sono dei milionari rispetto ai braccianti! ».

COLOMBI (P.C.I.). — « Io sono d'accordo sui criteri delle indagini e sul fatto che non sia possibile ridimensionare. In fondo tredici provincie, su di un settore così vasto, non sono troppe. Io comprendo che la Commissione è sovraccarica; però, se noi vogliamo indagare seriamente in questo settore che comprende una massa così numerosa e pone problemi così complessi, bisognerà visitare tutte le provincie prescelte.

Vorrei fare ancora una osservazione. Circa il settore mezzadrile, che riveste molta importanza, ricordo che vi sono cinque o sei regioni, dove questa conduzione è prevalente, ed è giusto che la nostra Commissione che deve occuparsi di tale settore svolga una vasta indagine in dette regioni. Mi si è detto che l'Istituto Centrale di Statistica considera i mezzadri come dei dipendenti; mentre, in realtà, anche i braccianti sono compartecipanti. A tale riguardo, la questione dovrà essere esaminata anche agli effetti della nostra indagine ».

PEZZINI (D.C.). — « Come componente il Comitato di coordinamento, sono d'accordo sulla impostazione fatta dal collega Del Vescovo. Io penso che il ridimensionamento possa essere fatto in sede provinciale ».

SCHIAVI (P.S.D.I.). — « Sono rimasto alquanto sorpreso nel considerare che, di mezzadria, non si parla. Mi è stato spiegato che non si tratta di un rapporto di dipendenza, ma di società. Voi vi renderete conto che il contratto di mezzadria, alle sue origini, fu un passo innanzi notevole per la liberazione del servo della gleba, e oggi, si presenta in condizioni notevolmente diverse, perché il mezzadro non è più quello di trenta anni fa.

È un uomo che, per la qualificazione che viene assumendo e per la trasformazione meccanica dell'agricoltura, assume una figura e dignità che lo mette al di sopra di quella che era la sua precedente posizione, in uno stato di disagio rispetto al proprietario. Essi, infatti, sono soci ma è il proprietario quello che dispone, mentre il mezzadro, oggi, si sente in condizione superiore a quella del passato e, in certi casi, è in grado di giudicare sull'andamento dell'azienda meglio del proprietario.

Si crea una situazione psicologica che dovrà avere una soluzione. Ora, cogliere l'occasione di questa indagine nell'agricoltura senza prospettarsi gli aspetti della situazione mezzadrile, mi sembra di venir meno ad una ottima occasione. Si tratterà di vedere entro quali limiti si potrà fare l'indagine, indagine che merita di essere fatta e che la Presidenza ed il Comitato debbono subito realizzare ».

ROBERTI (M.S.I.). — « A me pare che l'indagine agricola sia di tale importanza ed ampiezza da richiedere il tempo necessario. Non possiamo arbitrarci di affrettarla eccessivamente.

Gli affidamenti sulla possibilità di raggruppare la campionatura sono incoraggianti, ma già sento istanze di estensione al settore mezzadrile, che, per quanto non sia un lavoro tipicamente dipendente, è una di quelle forme che meriterebbe di essere considerata,

Comunque, i fenomeni di lavoro agricolo sono, per un paese come la Italia, di tale ampiezza che richiederanno un determinato tempo, anche se vogliamo accelerarli per ragioni di ordine stagionale ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Per coordinare la discussione, dobbiamo procedere per gradi. Innanzi tutto, chiedo se vogliamo accogliere la proposta di svolgere l'indagine in tredici provincie. Avendo seguito tutto il processo di formazione del " campione ", vi dico che resto estremamente perplesso circa la possibilità di riduzione. In effetti, le provincie indicate hanno, ognuna, caratteristiche ambientali, tali che, se noi ne riducessimo il numero, finirebbero con lo scomparire dal quadro generale che dobbiamo predisporre. D'altra parte, il collega Del Vescovo ha già avvertito che questa indagine può essere condotta con un ritmo più celere di quella della industria.

Innanzi tutto, le Delegazioni possono esser composte di tre membri, invece che di cinque, come quelle del settore industriale. Questo ci consentirebbe di comporre un numero maggiore di Delegazioni. Vi è, poi, da tenere conto, che una serie di elementi e di dati, anziché raccogliarli attraverso le deposizioni, potremo chiederli direttamente, attraverso l'Ufficio del lavoro, agli Istituti previdenziali che daranno i dati relativi ai vari fenomeni previdenziali. Quindi, cominceremo col liberarci da una indagine orale, trasferendoci sul terreno dell'indagine documentale, che sarà completa e non episodica.

Dobbiamo anche considerare che, per quanto riguarda l'industria, uno degli elementi che ha impegnato a fondo le Delegazioni è stato l'interrogatorio delle commissioni interne. Nella agricoltura le commissioni interne non esistono, e molto tempo viene, così, risparmiato.

Bisogna tener conto di un altro elemento che è molto importante; e, cioè, che le tematiche sono state riferite proprio alla situazione del lavoro agricolo e sono, evidentemente più snelle di quelle adottate per l'industria; ciò anche perché i problemi del lavoro agricolo sono più elementari. Mentre, poi, nella industria si ha una serie infinita di leggi, di contratti, di norme, di istituti contrattuali, da considerare se sono rispettati o meno, purtroppo la parte normativa della agricoltura è molto più circoscritta; onde l'indagine è ridotta, mentre diventano essenziali altri elementi, quali, ad esempio, le retribuzioni.

Abbiamo, poi, altre questioni relative allo svolgimento del lavoro, alle abitazioni, alle distanze dal luogo di lavoro, e così via, questioni che, pur essendo molto importanti, possono essere condensate in una tematica sufficientemente ampia come quella che ci è stata distribuita. Quindi, io

penserei che se ci mettessimo in condizioni di visitare, in due turni, queste tredici provincie, noi avremmo possibilità di farlo in un tempo relativamente breve.

La seconda questione che è stata sollevata è quella della inclusione, o meno, di una indagine nel settore mezzadrile. Io vi dirò che, posta la questione in termini astratti, non posso non vedere la utilità di esplorare questo settore; però, è certo che tale indagine deve essere impostata in modo diverso da quella per i salariati fissi e per i braccianti. Si tratta certamente, di un rapporto giuridico che ha caratteristiche profondamente diverse perché anche le situazioni ambientali sono differenti, e ci troviamo di fronte, più che ad un rapporto di dipendenza, ad un rapporto tra due posizioni imprenditoriali. Forse, qualche giurista mi può confortare della sua approvazione. Non voglio entrare in merito se si tratti di società. Un peggioramento si è certo avuto da quindici o vent'anni fa, perché, in effetti, quelle che erano le caratteristiche del rapporto sociale — cioè della partecipazione piena del socio — si sono andate notevolmente attenuando. Quindi, io proporrei alla Commissione di non inserire il problema in questa sede, anche perché, eventualmente, l'indagine sui mezzadri dovrebbe svolgersi in zone diverse da quelle che ora considerate; e ciò perché anche la mezzadria ha le sue zone tipiche.

Iniziamo, dunque, questa indagine sulla agricoltura, così come impostata. Esamineremo poi, se ci sarà la possibilità di fare qualche sondaggio sulla mezzadria, materia amplissima e largamente esplorata dai molti studi, convegni, relazioni, ecc., svolti a questo proposito.

Quindi, prego la Commissione di risolvere la questione nel senso di non respingere tale richiesta, ma di aggiornarla ad un secondo momento, in cui si vedrà se sia possibile enucleare dai problemi della mezzadria qualche aspetto che può interessare direttamente la materia di cui ci occupiamo.

Questa mia proposta vuole essere una conciliazione tra i vari punti di vista intesa anche a non deludere alcune attese che vi sono al riguardo».

ARTIACO (D.C.). — «Sono d'accordo sulla impostazione dell'indagine in agricoltura. Giustamente si è accennato alla mezzadria, ma a noi interessano soprattutto i lavoratori dipendenti in questo settore del lavoro, ed anche i piccoli affittuari, ed i piccoli proprietari che sono soggetti ad un lavoro non dipendente.

Io penso, infatti, che, accantonando il problema della mezzadria, si debba tenere conto dei piccolissimi proprietari; perché mentre abbiamo grandi aziende agricole che hanno lavoratori dipendenti, dobbiamo anche ricordare

che esiste l'affittuario, che è soggetto a un lavoro estremamente estenuante, forse più gravoso di quello dei dipendenti».

DEL VESCOVO (D.C.). — «Per quanto riguarda i piccolissimi proprietari, questi saranno automaticamente considerati, perché è bracciante occasionale colui che fa da 50 a 100 giornate. Evidentemente, le rimanenti le utilizzerà in diversa maniera; ed allora sarà un compartecipante e, quindi, nella tematica viene ugualmente considerato. Quindi, tutte le situazioni emergeranno ».

CAPITOLO VII

LE NORME PER LE INDAGINI DIRETTE NEL SETTORE AGRICOLO

Sommario: 55. *Norme per le indagini dirette nel settore agricolo.* – 56. *Operazioni preliminari per la scelta delle unità locali.* – 57. a) *Prima fase: scelta dei Comuni.* – 58. b) *Seconda fase: scelta degli imprenditori e dei lavoratori.* – 59. *Raccolta preliminare di dati.* – 60. *Colloqui con le organizzazioni sindacali.* – 61. *Scelta delle unità e colloqui in sede comunale.*

55. – Norme per le indagini dirette nel settore agricolo.

Nella stessa seduta del 5 luglio 1956, la Commissione parlamentare d'inchiesta approvava le seguenti *Norme* per le indagini dirette nel settore agricolo:

Norme generali.

1. – Le visite nelle provincie saranno svolte da Delegazioni costituite da tre Commissari, designati dal Presidente, tenendo conto della composizione della Commissione. Il Presidente designerà un coordinatore della attività della Delegazione.

2. – La Delegazione prenderà sede nel capoluogo della provincia presso l'Ufficio del lavoro, che metterà a disposizione locali idonei. Ciascuna Delegazione disporrà di una Segreteria composta di un funzionario dell'Ufficio del lavoro e di due stenografe, eventualmente fornite dagli Istituti previdenziali. Nei comuni, la Delegazione prenderà sede presso il Municipio.

3. – Nelle indagini, la Delegazione, a seconda delle necessità, sarà assistita dal capo-circolo dell'Ispettorato del lavoro, dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, dal direttore dell'Ufficio provinciale del Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura.

Possono essere chiamati a collaborare, partecipando ai colloqui o alle visite sul posto, il medico provinciale, l'Ufficiale sanitario comunale, gli Ispettori tecnici e medici dell'Ispettorato del lavoro, tecnici dell'Ispettorato

provinciale dell'agricoltura, tecnici dell'E.N.P.I. e tecnici e funzionari del Servizio contributi unificati.

56. – Operazioni preliminari per la scelta delle unità locali.

4. – Le operazioni preliminari per l'identificazione delle unità locali da visitare saranno compiute, in ciascuna provincia, dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di concerto con il Direttore dell'Ufficio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura.

Tali operazioni preliminari verranno compiute in due fasi. Le operazioni della *prima fase* sono dirette alla scelta dei comuni; quelle della *seconda fase*, che verranno effettuate subito dopo la scelta dei comuni da parte della Delegazione, sono dirette alla scelta dei lavoratori e degli imprenditori da interrogare.

57. – a) Prima fase: scelta dei Comuni.

5. – La Segreteria tecnica della Commissione parlamentare, per ciascuna delle provincie da visitare, invierà al capo dell'Ispettorato provinciale della agricoltura, al capo circolo dell'Ispettorato del Lavoro, al direttore dell'Ufficio provinciale del Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura, una tabella sulla quale risulterà l'elenco dei comuni della provincia con l'indicazione, per ciascun comune, dei seguenti dati desunti dal IX Censimento generale della popolazione: popolazione residente, popolazione attiva, popolazione attiva nel settore dell'agricoltura, caccia e pesca, dipendenti agricoli, superficie agraria in ettari, densità dei dipendenti agricoli per ettaro di superficie agraria.

6. – Tali dati dovranno essere integrati, in sede provinciale, come appresso.

— a) L'Ufficio provinciale del Servizio per gli elenchi nominativi e per i contributi unificati in agricoltura aggiungerà altra tabella, con l'indicazione per ogni Comune della provincia del numero totale dei lavoratori dipendenti in agricoltura iscritti negli elenchi nominativi da valere per l'annata 1953-54 classificati come segue:

Salariati fissi:

- a contratto annuo;
- a contratto inferiore all'anno;

- obbligati;
- totale salariati fissi;

Giornalieri di campagna:

- permanenti;
- abituali;
- occasionali;
- eccezionali;
- speciali;
- totale giornalieri di campagna.

Inoltre, il suddetto Ufficio indicherà la percentuale dei giornalieri di campagna della intera provincia che risultino avere altra attività fornendo, ove possibile, anche i dati per Comune.

— b) L'Ispettorato provinciale della agricoltura classificherà i Comuni della provincia in tre gruppi: comuni di pianura, di collina, di montagna.

La classificazione verrà fatta tenendo conto non solo delle altitudini, ma soprattutto della natura delle attività agricole effettivamente esercitate nei territori considerati. Per tale classificazione sarà in ogni caso utile tenere anche presente la suddivisione in zone agrarie adottata dall'Istituto centrale di statistica, senza abbandonare tuttavia il criterio di aderire, per quanto è possibile, alle condizioni attuali ed effettive dell'economia dei territori considerati.

I risultati della classificazione verranno ordinati in altra tabella, in cui, per ciascuna provincia, verranno indicati i comuni (con la rispettiva popolazione) suddivisi a seconda che siano di pianura, di collina o di montagna.

58. — b) Seconda fase: scelta degli imprenditori e dei lavoratori.

7. — Non appena la Delegazione avrà compiuto la scelta dei Comuni, l'Ispettorato del lavoro, in collaborazione con l'Ufficio del lavoro e della massima occupazione, con l'Ispettorato provinciale della agricoltura, con l'Ufficio provinciale del Servizio per gli elenchi nominativi e per i contributi unificati in agricoltura e con i Segretari comunali, predisporrà, per i soli Comuni prescelti, gli elenchi delle aziende che impiegano lavoratori agricoli dipendenti, adottando le modalità di cui appresso.

— a) *Elenco delle aziende agricole:* elenco A.

L'elenco comprenderà i nominativi delle maggiori aziende agricole del Comune, in ordine decrescente secondo il numero dei dipendenti, per i

comuni ove prevalgono i salariati fissi (attingendo i dati dai documenti in possesso dell'Ufficio provinciale per gli elenchi nominativi e per i contributi unificati); e in ordine decrescente secondo il numero delle giornate lavorative impiegate, per i comuni ove prevalgono i giornalieri di campagna (attingendo i dati dai documenti in possesso dell'Ufficio provinciale per gli elenchi nominativi e per i contributi unificati).

L'elenco sarà limitato ad un numero di aziende sufficienti per raggiungere: o il dieci per cento delle unità lavorative (lavoratori dipendenti) dimoranti nel comune, ove prevalgono i salariati fissi; o il dieci per cento delle giornate lavorative impiegate, ove prevalgono i giornalieri di campagna. In ogni caso l'elenco dovrà comprendere non meno di quindici aziende, sempre che tale numero sia raggiungibile nel complesso.

Nei comuni ove la prevalenza dell'una o dell'altra categoria di lavoratori non sia nettamente decisiva, saranno predisposti due elenchi, sottolineando i nominativi delle aziende che compaiono nell'uno e nell'altro. Dei due elenchi, l'uno sarà compilato attingendo i dati dalla statistica delle unità lavorative, l'altro attingendo i dati dalla statistica delle giornate lavorative impiegate.

Anche in questo caso, i due elenchi dovranno comprendere non meno di quindici aziende diverse.

Negli elenchi dovrà essere riportata la precisa ubicazione delle aziende.

Per la compilazione dell'elenco A, saranno utilizzati i dati e le notizie del Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura secondo le matricole dell'annata 1954.

— b) *Elenco di aziende agricole caratteristiche*: elenco B.

Quando nei comuni prescelti si abbiano aziende caratteristiche per indirizzo produttivo o per organizzazione (come cascine, casali, masserie, fattorie, ecc.) che non siano comprese nell'elenco A, se ne compilerà un elenco a parte limitato ad un numero di aziende sufficiente per raggiungere il cinque per cento dei lavoratori dipendenti o delle ore lavorative impiegate. Il numero delle aziende non dovrà essere inferiore a cinque, sempre che tale numero sia raggiungibile.

Per la compilazione dell'elenco B, si utilizzeranno i dati e le notizie come per l'elenco A.

— c) *Elenco delle aziende agricole che impiegano lavoratori dipendenti immigrati da altri comuni per particolari lavorazioni*: elenco C.

Quando nei comuni prescelti si abbiano aziende agricole che impieghino, per particolari lavorazioni stagionali, lavoratori dipendenti immigrati da altri comuni, se ne compilerà un elenco a parte limitandolo ad un numero

di aziende sufficiente a raggiungere il dieci per cento dei lavoratori immigrati. Il numero delle aziende non dovrà essere inferiore a cinque, sempre che tale numero sia raggiungibile.

Per la compilazione dell'elenco C, si utilizzeranno i dati e le notizie come per l'elenco A.

— d) *Elenco delle imprese che impiegano lavoratori dipendenti e che esercitano attività industriali, commerciali e dei servizi, connesse con l'agricoltura: elenco D.*

Quando nei comuni prescelti si svolgano attività industriali, commerciali e dei servizi, connesse con l'agricoltura, si compilerà un elenco delle relative aziende.

Il numero dei lavoratori dipendenti da tali aziende potrà essere approssimativamente determinato facendo la differenza fra i dati del censimento ed i dati del Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura. Tale differenza, infatti, dipende in parte dalla diversa data e dai diversi criteri adottati nelle due rilevazioni ma soprattutto è dovuta alla esclusione dagli elenchi dei contributi unificati di quelle attività — attribuite ai settori industriali, commerciali e dei servizi — che il censimento della popolazione ha considerato in gran parte attinenti al settore agricolo (1).

Mancando una fonte specifica cui attingere i nominativi e la localizzazione di tali aziende, l'elenco D sarà compilato mediante i dati e le notizie

(1) Le attività connesse con l'agricoltura che sono escluse dagli elenchi per i contributi unificati nell'agricoltura, sono indicati nel paragrafo 4 comma b), delle « Norme per la compilazione degli elenchi, ecc. », adottate dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura. Il testo di detto comma b) viene qui riportato per memoria: « Non debbono essere accertate ai fini anzidetti (compilazione elenchi nominativi) le giornate prestate dagli avventizi alle dipendenze di aziende che provvedano al versamento dei vari contributi previdenziali ed assistenziali direttamente agli Istituti interessati quali: ditte industriali e commerciali per la raccolta della frutta e di altri prodotti agricoli, ditte industriali e commerciali per la raccolta di uve da tavola, ditte industriali che eseguano la vinificazione con uve non proprie, ditte industriali che gestiscono frantoi da olive, ditte industriali che eseguano la raccolta e la degustazione dei pinoli, ditte non agricole che effettuano l'allevamento dei cavalli puro sangue, ditte non agricole che effettuano il taglio e la riduzione delle piante, la carbonizzazione ed il loro trasporto, ditte non agricole che effettuano l'allevamento di animali da pelliccia, Associazioni turistiche per lavori di giardinaggio e simili, società immobiliari per attività di bonifiche, caseifici e latterie aziendali e sociali e ditte agricole che gestiscono frantoi da olive, ecc. per il personale addetto alle macchine mosse da agenti inanimati, caseifici e latterie sociali con più di un dipendente, consorzi di bonifica, cooperative ed enti similari (frantoi e cantine sociali, ecc.) che svolgono attività di manipolazione di prodotti agricoli, ecc. (I muratori, falegnami, carradori, fabbri, meccanici, ecc. assunti a giornata da aziende agricole non debbono accertarsi ai fini della iscrizione negli elenchi nominativi) ».

in possesso dell'Ispettorato del lavoro — che potrà avvalersi degli elementi forniti dagli Istituti previdenziali — e dell'Ispettorato dell'agricoltura e sarà limitato ad un numero di aziende sufficiente per raggiungere il 10 % dei lavoratori dipendenti da tali attività.

8. — Tutti gli elenchi suddetti non dovranno essere necessariamente compilati per tutti i comuni prescelti. L'elenco A sarà predisposto in tutti i comuni prescelti; mentre, invece, gli elenchi B e C saranno preparati solo per quei comuni nei quali si verificheranno le condizioni che li rendessero necessari e l'elenco D verrà compilato nei comuni ove le imprese relative svolgano la loro attività.

59. — Raccolta preliminare di dati.

9. — Saranno richiesti agli Uffici ed Enti sottoelencati i seguenti adempimenti e dati relativi al biennio 1954-55 (salvo l'eccezione precisata per l'I.N.A.I.L.) e alle provincie che saranno visitate:

— all'*Ufficio provinciale del lavoro*:

— a) i dati relativi al collocamento della mano d'opera in agricoltura, (iscritti nelle liste di collocamento, avviati al lavoro, classi, ramo economico di provenienza, professioni tipo, titolo di studio, stato civile e sesso, carico familiare, gruppi di età);

— b) i dati relativi all'imponibile di mano d'opera (se nella provincia è stata autorizzata l'emissione del decreto di impiego di mano d'opera e per quali comuni, numero dei lavoratori avviati al lavoro in base allo imponibile e delle giornate eseguite ed ogni altra utile notizia al riguardo);

— c) i dati relativi alla immigrazione di mano d'opera per particolari lavorazioni stagionali;

— d) i dati relativi alla distribuzione delle Sezioni staccate dell'Ufficio di collocamento e dei collocatori comunali, corrispondenti e incaricati;

— e) dati e notizie sulle Commissioni per il collocamento.

— f) dati e notizie su eventuali turni di lavoro a rotazione ed eventuale compensazione tra gli iscritti al collocamento delle categorie dei braccianti agricoli;

— all'*Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.)*:

i dati relativi alle pensioni, agli assegni familiari ed alle indennità di disoccupazione concessi agli agricoli, con i maggiori dettagli possibili

circa il numero dei beneficiari, l'ammontare ed il numero delle prestazioni e la media delle pensioni agricole rispetto alla media di tutte le pensioni;

— all'*Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.)* (per il solo settore della agricoltura):

— *a)* il numero degli infortuni avvenuti negli anni 1953-54 e denunciati entro la fine dell'anno successivo;

— *b)* il numero degli infortuni avvenuti negli anni 1953-54 e definiti alla fine dell'anno successivo, secondo le conseguenze;

— *c)* distribuzione degli infortuni di permanente e morte (ed inoltre grado medio e durata media della inabilità temporanea che ha preceduto la costituzione della permanente) secondo le colture agrarie;

— *d)* distribuzione degli infortuni di permanente e morte secondo le colture agrarie e le cause determinanti;

— *e)* dati corrispondenti su base nazionale, onde rendere possibile gli opportuni confronti;

— all'*Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (I.N.A.M.)* (per il solo settore dell'agricoltura):

— *a)* morbilità: frequenza di malattia, durata media di malattia, coefficiente di morbilità;

— *b)* assistenza: dati caratteristici per l'assistenza ospedaliera, generica, ambulatoriale, farmaceutica, ostetrica.

Avuto riguardo al fatto che tali dati sono disponibili per il settore agricolo nel suo complesso e non per le singole categorie di assicurati della agricoltura;

— *c)* consistenza organizzativa; numero e ubicazione delle sezioni, uffici ed ambulatori dell'Istituto;

— *d)* dati corrispondenti su base nazionale, onde consentire gli opportuni confronti.

60. - Colloqui con le organizzazioni sindacali.

10. - Mentre dai competenti Uffici vengono svolti gli adempimenti occorrenti per la scelta della unità campione, secondo le norme precedentemente enunciate (nn. 5-8), la Delegazione ascolterà separatamente le Organizzazioni sindacali di categoria (datori di lavoro, dirigenti e lavoratori) che ne faranno richiesta preventivamente all'Ufficio del lavoro.

11. — Per i colloqui con le Organizzazioni sindacali provinciali si dovranno richiedere notizie, dati ed elementi concreti sui seguenti temi:

— a) *Contrattazione collettiva.*

— 1) Stato attuale della contrattazione in ordine al rinnovo dei contratti provinciali scaduti o disdetti e posizione delle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Difficoltà che si incontrano per il rinnovo.

Se tutte le mansioni, comprese quelle degli addetti alle macchine, nelle varie specializzazioni, sono coperte da contrattazione collettiva.

— 2) Diffusione di forme di interessenza e compartecipazione nella provincia.

Quanti tipi di contratto di compartecipazione sono in vigore nella zona.

Quali sono gli elementi caratteristici, ed in particolare quali sono le quote di reparto e quale è la durata del contratto. Se riguardano solo i prodotti del suolo o anche il soprasuolo, se riguardano tutte le colture del ciclo agrario o solo alcune. Se sono dovute dal compartecipante e dai suoi familiari regalie, prestazioni di lavoro gratuito ed, in caso affermativo, se sono inerenti o no, alla coltivazione del fondo. Come avviene per i lavoratori stagionali l'ingaggio della mano d'opera e quali sono le condizioni salariali e contrattuali.

— b) *Collocamento, imponibile e occupazione.*

— 3) Quante sezioni staccate di collocamento esistono in provincia con particolare riferimento alle zone rurali. Se in relazione alle particolari condizioni della provincia, oltre ai collocatori comunali, esistono anche corrispondenti ed incaricati. Se esiste, nella zona, l'ingaggio della mano d'opera in violazione della legge sul collocamento ed in particolare attraverso il « mercato di piazza ».

Quanti lavoratori agricoli sono iscritti nelle liste di collocamento.

Quanti sono stati i lavoratori agricoli avviati al lavoro nell'annata e quale è la percentuale dei non iscritti al collocamento.

— 4) Se per decreto (o per contratto) nella provincia è stato disposto l'imponibile di mano d'opera.

Se l'imponibile è stato applicato nella misura necessaria alla conduzione ordinaria e se i lavoratori avviati hanno provveduto alle manutenzioni ordinarie ed hanno concorso alla miglioria dei fondi.

Quanti lavoratori sono stati avviati in base al decreto di imponibile di mano d'opera, se esso ha assorbito tutta la mano d'opera disponibile, ivi comprese le donne.

Quale è il trattamento salariale e contrattuale per i lavoratori assunti extra imponibile M.O.A. (massima occupazione in agricoltura).

— 5) Quanti sono i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici nelle diverse categorie.

Se si sono operate recentemente riduzioni rilevanti nel numero degli iscritti o declassazioni, se vi sono stati, in materia, ricorsi al Prefetto e al Ministero del Lavoro e come, percentualmente, tali ricorsi sono stati definiti.

Se i coefficienti tecnici stabiliti nelle tabelle ettaro-coltura (tenuto conto delle giornate per lavorazioni stagionali per miglìoria, e la valutazione del potenziale del lavoro dei coltivatori diretti) sono adeguate alle necessità culturali e di miglìoria.

Come avviene il controllo sulle denunce dell'ettaraggio, delle colture, ecc. fatte dalle imprese agrarie.

Se sono iscritti agli elenchi anagrafici tutti i componenti della famiglia del partecipante o solo il capo-famiglia.

— 6) Deficienza in provincia di lavoratori qualificati o specializzati. Necessità di corsi di qualificazione e specializzazione.

Intensità del fenomeno del passaggio di lavoratori agricoli ad altri settori.

— 7) Numero dei salariati fissi disdettati o disdettatisi in ogni anno dell'ultimo quinquennio e numero dei traslochi effettuati nell'ambito provinciale.

Notizie sulle migrazioni interne ed esterne dei lavoratori agricoli (permanenti e stagionali).

c) Applicazione delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro.

— 8) Interventi delle organizzazioni sindacali, degli Uffici e degli Ispettorati del lavoro per l'osservanza delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi, con particolare riguardo alle vertenze collettive ed individuali insorte nell'ultimo biennio.

Raccogliere dati sulle vertenze individuali e collettive ed in special modo sulle somme richieste e su quelle ottenute dai lavoratori.

Notizie sui licenziamenti individuali e collettivi dei lavoratori con particolare riferimento a dirigenti sindacali.

12. — Dopo avere ascoltate le Organizzazioni sindacali, la Delegazione potrà, ove lo ritenga opportuno, avere anche colloqui con il Dirigente del Circolo dell'Ispettorato del lavoro per ottenere ragguagli sulla applicazione

delle leggi sul lavoro nelle aziende agricole, nonché col Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro per conoscere le modalità relative all'occupazione e tutela dei lavoratori emigrati od immigrati per lavorazioni stagionali.

61. - Scelta delle unità e colloqui in sede comunale.

13. - La Delegazione procederà in due fasi successive, alla scelta degli imprenditori e dei lavoratori.

Nella prima fase, procederà alla scelta dei comuni, nella seconda procederà alla determinazione del numero dei lavoratori da interrogare e alla scelta delle aziende da visitare nei comuni prescelti.

La prima fase si svolgerà in sede provinciale; la seconda in sede comunale.

14. - Per la scelta dei comuni la Delegazione si servirà delle TABELLE sopra citate seguendo questi criteri di massima.

— *Numero dei Comuni da scegliere:*

per le provincie che hanno fino a 100 Comuni la Delegazione sceglierà un minimo di due Comuni, se la provincia è costituita soltanto da Comuni di pianura oppure di collina oppure di montagna; sceglierà un minimo di tre Comuni in tutti gli altri casi;

per le provincie con oltre 100 Comuni il numero minimo di Comuni da scegliere verrà portato rispettivamente a 3 e a 4. La Delegazione, quando lo ritenga opportuno, potrà scegliere un numero di Comuni maggiore dei minimi stabiliti.

— *Specie dei Comuni da scegliere:*

— nella provincia di Cremona, che è rappresentativa delle condizioni di lavoro dei salariati fissi, la Delegazione farà cadere la scelta sui Comuni col maggior numero di dipendenti di tale categoria;

— nelle provincie di Lecce, Reggio Calabria e Catania, rappresentative delle condizioni di lavoro dei giornalieri di campagna o braccianti agricoli, la Delegazione farà cadere la scelta sui comuni col maggior numero di dipendenti di tale categoria;

— nelle altre provincie, la Delegazione distribuirà la scelta dei comuni a suo giudizio, secondo il numero massimo dei salariati fissi e dei giornalieri di campagna.

15. - Completata in tal modo la prima fase, la Delegazione si recherà nei comuni prescelti, ove, prima di procedere alla scelta degli imprenditori

e dei lavoratori da interrogare, potrà, ove lo ritenga opportuno, avere anche colloqui con:

— il *Sindaco*, per ottenere ragguagli circa l'entità della disoccupazione agricola nel comune, e notizie sul funzionamento della Commissione M.O.A.;

— i *Dirigenti sindacali locali*, per avere notizie relative alle giornate di lavoro eventualmente effettuate dai braccianti in base a libera contrattazione di piazza, per conoscere se i lavoratori vengono iscritti negli elenchi anagrafici nella giusta qualifica, ed in genere per avere dati e notizie relativi ai temi indicati sotto il precedente n. 11;

— i *Collocatori comunali e la Commissione comunale di collocamento* per conoscere le modalità ed i criteri dell'eventuale rotazione nell'avviamento dei braccianti avventizi; per ottenere notizie sulle modalità della distribuzione del lavoro, sul rispetto delle leggi sul collocamento, nonché circa la pubblicazione degli elenchi degli avviati al lavoro.

16. — La Delegazione dovrà stabilire quanti e quali imprenditori e lavoratori intende interrogare.

Gli interrogatori potranno avere luogo o sul posto di lavoro o nei locali del Municipio, a criterio della Delegazione.

17. — Gli imprenditori saranno individuati in base agli elenchi A, B, C, D. Il numero di essi da interrogare sarà determinato in relazione all'ammontare di ogni singola categoria considerata nei predetti elenchi. Quanto al nominativo, qualora non si impongano criteri particolari, si procederà alla estrazione a sorte.

18. — Il numero dei lavoratori da interrogare dovrà essere almeno triplo di quello degli imprenditori.

Per i salariati fissi, determinato il numero e la specie di essi, si procederà all'interrogatorio dei salariati occupati nelle aziende di cui è stato prescelto l'imprenditore in base all'elenco A.

Per i giornalieri di campagna o braccianti, determinato il numero di essi, si procederà alla scelta nominativa mediante estrazione a sorte sugli elenchi nominativi.

Tra i braccianti dovranno essere compresi i permanenti, abituali, occasionali, eccezionali, in proporzione alle dimensioni dei rispettivi gruppi nell'ambito del comune. Tra gli eccezionali dovranno essere ascoltati elementi che abbiano altra occupazione, agricola o non agricola.

19. — La Delegazione si preoccuperà anche di includere, tra i lavoratori da interrogare alcuni che risiedono nel centro abitato e altri che risiedono in campagna.

20. — Qualora vi siano dei lavoratori che volontariamente chiedano di partecipare ai colloqui, essi dovranno farne richiesta, almeno un giorno prima di quello fissato per gli interrogatori, alla Segreteria della Delegazione presso il Municipio. Potrà essere riservato ad essi non oltre il 30 % del numero dei colloqui previsti. Tra i volontari che ne abbiano fatta richiesta la scelta avverrà per estrazione a sorte.

21. — I colloqui con gli imprenditori od i lavoratori si svolgeranno secondo le tematiche rispettivamente predisposte.

22. — I colloqui si svolgeranno normalmente tra la Delegazione da una parte e singoli interrogandi dall'altra, salvo la possibilità, per la Delegazione, di decidere, nei casi in cui lo ritenesse opportuno, che il colloquio avvenga contemporaneamente con più persone.

Normalmente sarà presa nota del nome dell'interrogato salvo che, in casi particolari, la Delegazione non decida di prescindere.

Durante i colloqui saranno raccolte notizie di cui alla scheda. Le altre informazioni saranno stenografate.

Le deposizioni, peraltro, saranno mantenute segrete e riservate alla Commissione per la successiva elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte.

23. — Per quanto riguarda i dati relativi alle abitazioni la Delegazione potrà procedere a qualche accertamento diretto visitando l'alloggio di qualche lavoratore interrogato.

Operazioni finali.

24. — Esauriti i colloqui, la Delegazione procederà ad una visita diretta in talune aziende agricole per accertamenti attinenti in modo particolare alle condizioni igieniche ed alla prevenzione antinfortunistica. Tali visite saranno svolte con l'assistenza di Ispettori del lavoro e di tecnici dell'E.N.P.I.

25. — terminate le visite alle aziende di una provincia, la Delegazione potrà avere colloqui con il presidente della Camera di commercio, con il direttore dell'Ufficio del lavoro, con il capo dell'Ispettorato provinciale della agricoltura, con il capo-circolo dell'Ispettorato del lavoro.

26. — Contemporaneamente alle visite dirette alle aziende, la Delegazione potrà eseguire anche visite alle Sedi periferiche degli Istituti previ-

denziali secondo le norme fissate in occasione delle indagini dirette nel settore industriale.

27. - La Delegazione potrà accompagnare i dati raccolti con un suo rapporto, predisposto dal Coordinatore ed approvato dalla Delegazione.

Salvo espresso riferimento in contrario nei singoli punti della tematica, le notizie da richiedere riguarderanno il biennio 1954-1955.

CAPITOLO VIII.

LA FORMAZIONE DEL CAMPIONE PER LE ALTRE ATTIVITÀ

Sommario: 62. Impostazione delle indagini dirette nell'ultimo gruppo delle unità campione. — 63. Gruppi di attività compresi nei precedenti campioni e gruppi di attività da includere nel nuovo campione. — 64. I gruppi di attività ai quali si riferisce il nuovo campione. — 65. Le classi e le sottoclassi di attività rappresentative del lavoro impiegatizio. Distribuzione, per rami e classi, delle unità produttive gestite dallo Stato e dagli Enti. — 66. Stratificazione e criteri di scelta delle unità campione. — 67. Le norme d'attuazione delle indagini dirette nei nuovi settori.

62. — Impostazione delle indagini dirette nell'ultimo gruppo delle unità campione.

Iniziate le indagini nei settori della industria e della agricoltura, la Commissione parlamentare di inchiesta volgeva la sua attenzione ad altri settori e dava incarico all'onorevole Michele Del Vescovo di predisporre un rapporto sul « completamento del quadro strutturale della economia italiana ai fini della identificazione dell'ultimo gruppo delle unità campione ».

Nella seduta del 21 marzo 1957, l'onorevole Del Vescovo presentava la seguente relazione:

1. — Il Comitato di coordinamento delle indagini statistiche ha ormai compiuto la terza ed ultima fase del proprio lavoro.

Dopo la costruzione di un primo campione di unità produttive del settore industriale e dopo il secondo campione tratto dal settore agricolo, il Comitato, a partire dal luglio 1956, ha intrapreso la raccolta e l'ordinamento dei dati necessari alla costruzione di un campione finale per la identificazione delle unità produttive presso le quali si dovranno concludere le indagini dirette.

Ma questa volta il compito del Comitato non è rimasto circoscritto, come in precedenza, alla sola preparazione di un quadro statistico della struttura produttiva nazionale in un determinato settore o in un gruppo di classi e sottoclassi di attività economiche già definite per metterne in evidenza la distribuzione del lavoro dipendente e per indicare o proporre criteri

di estrazione di un campione statistico; il compito del Comitato è stato, questa volta, più ampio e, come si vedrà, più complesso.

Si ricorderà, infatti, che la nostra Commissione parlamentare allorché decise, fin dalle sue prime sedute, di procedere alla identificazione delle unità produttive presso le quali svolgere le indagini dirette, mediante un metodo statistico, si imbatté subito in una non lieve difficoltà. Codesto metodo esige una accurata preparazione consistente nella raccolta e nello ordinamento appropriato di dati statistici in modo da rappresentare, sia pure sommariamente, l'intera struttura della economia italiana con la corrispondente distribuzione di tutti i lavoratori dipendenti. E una tale preparazione non poteva essere ultimata se non entro un congruo periodo di tempo.

Per superare la difficoltà e per accelerare le indagini dirette, mettendo in condizioni gli onorevoli Commissari di iniziare subito la visita nelle aziende, fu, allora, deciso di procedere per gradi mediante la costruzione di campioni parziali. Fu così predisposto un primo campione relativo a cinque notevoli gruppi, tra classi e sottoclassi, di attività industriale, si iniziò la preparazione di un secondo campione per l'agricoltura che seguì dopo pochi mesi, e si decise di arrivare ai lineamenti di un quadro strutturale della intera economia italiana soltanto quando si fosse giunti al momento della costruzione di un terzo ed ultimo campione che pertanto doveva avere il carattere di campione integrativo o complementare dei precedenti e di chiusura dell'intero sistema di campionamento.

Mentre ancora non sono concluse tutte le visite dirette previste dai precedenti campioni, si presentano ora i risultati di questa ultima e conclusiva fase del lavoro di preparazione statistica.

2. - Ma per un completo riepilogo dei compiti che hanno impegnato il Comitato per le indagini statistiche in quest'ultima fase della sua attività occorre anche ricordare che la Commissione parlamentare ha deliberato, a suo tempo, di prendere in esame in particolare, con gli ultimi gruppi di attività economica da sottoporre alle indagini, il lavoro impiegatizio; ed ha raccomandato, inoltre, che nella scelta delle unità campione si tenesse conto delle aziende direttamente gestite dallo Stato e dagli altri enti pubblici.

È evidente che tali disposizioni integrative finali, opportunissime per completare l'indagine, hanno reso alquanto più difficile e complesso il lavoro dei tecnici. Infatti, sia l'insieme dei lavoratori dipendenti con la qualifica di impiegato, sia l'insieme delle unità operative gestite dallo Stato e dagli altri enti pubblici sono due insieme già in parte contenuti negli universi dai quali erano stati tratti i campioni precedenti. In altri termini anche nelle

cinque classi e sottoclassi di attività industriale già sottoposte ad indagine si hanno aziende od unità gestite da enti pubblici e si hanno impiegati. È stato pertanto necessario procedere, sia pure sommariamente, alla stratificazione di questi due insieme particolari per esaminare in quale misura essi siano già rappresentati nei precedenti campioni e, quindi, per determinare in quale misura si dovesse integrare tale rappresentazione attraverso la scelta del campione finale, arrivando a soddisfare anche queste due esigenze manifestate dalla Commissione.

Tutto ciò ha comportato, come è ovvio, numerose elaborazioni di prova quali non è il caso qui di riportare, ma che vanno, comunque, ricordate.

3. — I lavori condotti a termine dal Comitato hanno, dunque, per oggetto numerosi argomenti tra loro connessi e interdipendenti.

Tali lavori, i risultati ottenuti e le altre conclusioni cui si è pervenuti, saranno pertanto illustrati qui di seguito in due parti successive del presente rapporto, in ciascuna delle quali si tratterà un gruppo di argomenti connessi.

Nella prima parte si presenterà il quadro generale della distribuzione del lavoro nei diversi rami di attività, mettendo in evidenza le attività già rappresentate nei precedenti campioni e quelle che dovranno essere rappresentate nell'ultimo campione (campione integrativo e di chiusura, da costruire).

In questa parte saranno trattati i seguenti argomenti:

— a) rappresentazione statistica sommaria della distribuzione delle forze del lavoro — e tra queste dei lavoratori dipendenti — in tutte le attività economiche, per settori e, sul territorio, per regioni e per provincie;

— b) identificazione dei gruppi di attività non compresi nei precedenti campioni e che vanno compresi nel campione integrativo di chiusura;

— c) lavoro impiegatizio. In quale misura sia stato preso in considerazione nei precedenti campioni; eventuale integrazione della sua rappresentazione nel campione di chiusura;

— d) lavoro nelle attività economiche gestite dallo Stato e dagli altri enti pubblici. In quale misura sia stato preso in considerazione nei precedenti campioni; eventuale integrazione della sua rappresentazione nel campione di chiusura;

— e) dimensioni e composizione del campione integrativo di chiusura da costruire.

All'inizio della prima parte si darà una notizia riepilogativa delle fonti dalle quali sono stati attinti i dati statistici per lo svolgimento di codesti argomenti.

Nella seconda parte si illustreranno le stratificazioni adottate ed i criteri di scelta delle unità campione.

La trattazione sarà suddivisa in tanti paragrafi per quanti sono i rami e gli altri gruppi di attività compresi nel campione.

Le norme per le operazioni di carattere statistico da eseguirsi sul posto ai fini della identificazione delle unità campione, saranno indicate volta per volta, secondo i rami e gli altri gruppi di attività considerati.

Volta per volta saranno anche indicate le fonti specifiche alle quali sono stati attinti i dati per le varie stratificazioni.

63. – Gruppi di attività compresi nei precedenti campioni e gruppi di attività da includere nel nuovo campione.

4. – Il Comitato ha avviato il proprio lavoro con la costruzione di un quadro rappresentativo della distribuzione di tutti i lavoratori dipendenti per settori di attività.

Si è così ripresentato il problema delle fonti. Come si ricorderà, infatti, per la rappresentazione dei lineamenti strutturali dell'economia italiana e della corrispondente distribuzione del lavoro nei settori dell'industria, del commercio, del credito, dei trasporti e, in generale, degli altri servizi, il Comitato ha assunto come fonte il III Censimento industriale e commerciale eseguito il 5 novembre 1951.

Mancando un censimento della agricoltura, per la costruzione del campione per questo settore di attività si è fatto ricorso al IX Censimento generale della popolazione eseguito il 4 novembre 1951, nonché ai dati specifici di settore raccolti sistematicamente presso il Servizio dei contributi unificati in agricoltura.

Pertanto, per formare un quadro generale di tutto il lavoro dipendente si è dovuto fare ricorso ancora al IX Censimento della popolazione. Solo tale censimento abbraccia l'intero universo dei lavoratori dipendenti italiani.

Come è noto, infatti, e come si è già ricordato in altra occasione (rapporto sul campione del settore agricolo), attraverso tale censimento sono state raccolte notizie non solo sulla consistenza della popolazione attiva e sulla sua distribuzione per rami di attività, ma anche sulla posizione sociale nelle professioni (indipendenti, dipendenti, coadiuvanti).

Quadro generale della distribuzione della popolazione attiva e dei lavoratori dipendenti, per grandi settori.

5. — È stata così predisposta una prima tavola nella quale tutta la popolazione attiva italiana, quale risulta dal IX Censimento generale della popolazione, è suddivisa, provincia per provincia e regione per regione, nei tre grandi settori di attività: *agricoltura* (attività primaria), *industria* (attività secondaria), altre attività come *commercio, credito, trasporti, servizi*, ecc.

Sulla base di tale tavola è stata calcolata la incidenza del numero dei dipendenti sul totale della popolazione attiva.

I dati complessivi sono riportati nella TABELLA I.

Il totale dei lavoratori dipendenti ammonta, quindi, a 11.600.000 lavoratori (pari al 59,1 per cento della popolazione attiva) così suddiviso: nel settore agricolo, circa 2.700.000 unità (pari al 32,5 per cento della popolazione attiva di tale settore); nel settore dell'industria, circa 5.300.000 lavoratori (pari all'84,8 per cento della corrispondente popolazione attiva); infine nel settore delle altre attività si hanno circa 3.600.000 lavoratori (pari al 70,6 per cento della popolazione attiva nel medesimo settore).

Orientamenti sulle proporzioni reciproche di campioni, nei tre settori di attività.

6. — Un primo gruppo di notizie intorno alle proporzioni reciproche dei campioni relativi ai tre settori di attività si ha dall'esame dei dati riportati nella TABELLA I.

TABELLA I.

POPOLAZIONE ITALIANA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA AL
4 NOVEMBRE 1951

(IX Censimento generale della popolazione).

| AGRICOLTURA (attività primaria) | | INDUSTRIA (attività secondaria) | | ALTRE ATTIVITÀ (attività terziarie) | | T O T A L E | |
|------------------------------------|---------------------|------------------------------------|---------------------|--|---------------------|-------------|---------------------|
| Totale | di cui dip. in % | Totale | di cui dip. in % | Totale | di cui dip. in % | Totale | di cui dip. in % |
| 8.261.160 | 32,5 | 6.289.733 | 84,8 | 5.026.387 | 70,6 | 19.577.280 | 59,1 |

Come da essa si evince, l'ammontare della popolazione attiva è massima nell'agricoltura, media nell'industria ed è minima nelle altre attività.

Nella TABELLA II, invece, i dati sono riportati in valore assoluto e in termini percentuali.

TABELLA II.

POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORI DI ATTIVITÀ

| | Agricoltura | Industria | Altre Attività | Totale |
|-----------------|-------------|-----------|----------------|------------|
| Valori assoluti | 8.261.160 | 6.289.733 | 5.026.387 | 19.577.280 |
| percentuali | 42,2 | 32,1 | 25,7 | 100 |

In prima approssimazione e a parità di altre condizioni, questi dati suggeriscono di costruire campioni di dimensioni massime per l'agricoltura, medie per l'industria e minime per le altre attività.

Se, invece, di considerare tutta la popolazione attiva si considerano tutti i lavoratori dipendenti, si ha una diversa distribuzione, come risulta dalla TABELLA III.

TABELLA III.

LAVORATORI DIPENDENTI PER SETTORI DI ATTIVITÀ

| | Agricoltura | Industria | Altre Attività | Totale |
|---------------|-------------|-----------|----------------|------------|
| Dati assoluti | 2.700.000 | 5.300.000 | 3.600.000 | 11.600.000 |
| percentuali | 23,3 | 45,7 | 31,0 | 100 |

La distribuzione dei lavoratori dipendenti presenta il valore massimo nel settore della industria, un valore medio nelle altre attività, il valore minimo nell'agricoltura. I lavoratori dipendenti dell'agricoltura sono, in complesso, circa la metà di quelli della industria e i lavoratori dipendenti delle altre attività sono poco meno di tre quarti di quelli dell'industria. In altri termini, se si pone uguale ad 1 il numero dei lavoratori dell'agricoltura, la distribuzione si può rappresentare all'incirca come segue:

agricoltura 1; industria 2; altre attività 1,5.

Seguendo questa indicazione il campione minimo dovrebbe aversi nella agricoltura, quello massimo nell'industria e quello intermedio nelle altre attività.

Ma codesti dati possono essere considerati anche da un terzo punto di vista, prendendo in esame cioè, l'incidenza dei lavoratori dipendenti sulla popolazione attiva dei tre settori.

Nella TABELLA IV sono riportati i dati, in termini percentuali, relativi a codesto confronto.

TABELLA IV.

INCIDENZA DEI LAVORATORI DIPENDENTI SULLA POPOLAZIONE ATTIVA
(numero dei lavoratori dipendenti ogni 100 persone appartenenti alla popolazione attiva).

| Agricoltura | Industria | Altre attività | Totale |
|-------------|-----------|----------------|--------|
| 32,5 | 84,8 | 70,6 | 59,1 |

Questa distribuzione conferma quella precedente, perché l'incidenza massima si ha nella industria, l'incidenza minima nella agricoltura, mentre nelle altre attività si ha l'incidenza media.

7. - Le indicazioni che si ricavano dalle tre distribuzioni considerate, possono riassumersi sinteticamente come indicato nella TABELLA V.

TABELLA V.

DISTRIBUZIONE NEI TRE SETTORI DI ATTIVITÀ, ESPRESSE IN TERMINI DI PERCENTUALI, MASSIMA, MEDIA E MINIMA

| DISTRIBUZIONE DELLA: | Settori di attività | | |
|--|---------------------|-----------|----------------|
| | Agricoltura | Industria | Altre attività |
| | percentuali | | |
| popolazione attiva | massima | massima | minima |
| lavoratori dipendenti | minima | massima | media |
| incidenza dei lavoratori dipendenti sulla popolazione attiva | minima | massima | media |

Se ne possono dedurre due conclusioni, e cioè:

— *a*) dalla prima distribuzione (popolazione attiva), si può dedurre che il settore delle altre attività, considerando la popolazione che vi è addetta, occupa l'ultimo posto rispetto agli altri due settori. Si potrebbe dire: ha minore importanza (dal punto di vista della popolazione che vi è impiegata);

— *b*) dalle altre due distribuzioni (nelle quali si prende in considerazione il lavoro dipendente), risulta che il settore delle altre attività, prevale sulla agricoltura perché ha un maggior numero di lavoratori dipendenti, sia in valore assoluto che in termini percentuali. Il settore delle altre attività assume, quindi, una posizione intermedia tra l'agricoltura e l'industria, quando si consideri il numero dei lavoratori.

Combinando tra loro tali conclusioni si delinea, come segue, un primo indirizzo circa l'ampiezza reciproca dei campioni:

— un campione per le altre attività (attività terziarie) conterrà un numero di unità locali (o imprese) minore di quello contenuto negli altri due campioni rispettivamente per l'agricoltura (attività primaria) e per la industria (attività terziaria); ma consentirà di interrogare un numero di lavoratori intermedio rispetto al numero dei lavoratori interrogati negli altri due settori.

In un sistema di tre campioni questo delle «attività terziarie», sarà, dunque il campione di *dimensioni minime*, (in senso relativo) quanto a numero di unità locali e di dimensioni intermedie (sempre in senso relativo), quanto a numero di lavoratori.

8. — Ma codesto primo gruppo di orientamenti è, come già si è detto, il risultato dell'esame dei soli dati riguardanti l'intero territorio nazionale.

Un altro gruppo di suggerimenti può, dunque, ricavarsi quando i dati vengano osservati per singole provincie.

Le conclusioni già raggiunte sarebbero confermate se nella distribuzione per provincie le percentuali calcolate sui totali e riportate nelle precedenti TABELLE I, II, III, IV, rimanessero immutate o quanto meno fossero soggette a variazioni della medesima ampiezza.

Viceversa tali percentuali variano in modo difforme nei diversi settori d'attività, e soprattutto tali variazioni hanno ampiezza diversa (cioè hanno un «campo di variazione» diverso) da un settore all'altro. In altri termini: le percentuali avanti indicate e calcolate sui dati complessivi (cioè riferiti a tutto il territorio nazionale) assumono valori diversi quando siano calcolate per provincia. Valori diversi significa: valori maggiori, oppure valori minori. La differenza o divario tra i valori massimi e quelli minimi è un indice —

molto semplice – della *variabilità territoriale* dei fenomeni osservati, e costituisce il *campo di variabilità territoriale* di tali fenomeni.

Orbene il divario tra il valore (provinciale) massimo e il valore (provinciale) minimo che assumono le suddette percentuali è notevolmente ampio nell'agricoltura; è meno ampio nell'industria; è ancora più ridotto nelle altre attività. Ciò significa che i fatti o fenomeni (o caratteri di fenomeni) che qui sono esaminati, hanno un *campo di variabilità territoriale* diverso e più precisamente: il campo di variabilità territoriale è *massimo nell'agricoltura*, e *medio nell'industria*, ed è *minimo nelle altre attività*.

Al riguardo, la TABELLA VI riepiloga numericamente alcuni confronti.

TABELLA VI.

POPOLAZIONE ATTIVA IN PERCENTUALE NEI TRE GRANDI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA NELLE PROVINCIE OVE SI PRESENTA IL MASSIMO O IL MINIMO DI UN SETTORE. CAMPI DI VARIABILITÀ TERRITORIALE PER SETTORI

| Settori di attività | Percentuale massima o minima | Provincie | Popolazione attiva in percentuale | | | |
|---------------------|------------------------------|------------|-----------------------------------|-----------|----------------|--------|
| | | | Agricoltura | Industria | Altre attività | Totale |
| Agricoltura | massima | Benevento | 76,2 * | 12,1 | 11,7 | 100 |
| | minima | Varese | 6,0 | 72,9 | 21,1 | 100 |
| | campo di variabilità | | 70,2 | | | |
| Industria | massima | Varese | 6,0 | 72,9 * | 21,1 | 100 |
| | minima | Benevento | 76,2 | 12,1 * | 11,7 | 100 |
| | campo di variabilità | | 60,8 * | | | |
| Altre attività | massima | Roma | 15,0 | 28,6 | 56,4 * | 100 |
| | minima | Campobasso | 75,8 | 13,1 | 11,1 * | 100 |
| | campo di variabilità | | 45,3 | | | |

(*) Le percentuali massime o minime e gli indici di variabilità sono contrassegnati con un asterisco.

9. — La *popolazione attiva* secondo i dati nazionali (TABELLA II) si ripartisce, come si è visto, tra l'agricoltura, industria ed altre attività, rispettivamente, per il 42,2 per cento, il 32,1 per cento ed il 25,7 per cento. Ad esempio, però, nella provincia di Benevento la popolazione attiva agricola raggiunge il 76,2 per cento. Nella provincia di Varese, invece, tale percentuale scende al 6 per cento. Sono queste le provincie rispettivamente con la percentuale massima e minima di popolazione agricola (non si tiene conto del territorio di Trieste che praticamente non ha agricoltura).

Il campo di variabilità territoriale di tale percentuale è, pertanto, di oltre 70 punti (il divario è dal massimo di 76,2 al minimo di 6).

Analogamente si ragiona per la popolazione attiva addetta all'industria: percentuale massima 72,9 per cento nella provincia di Varese; percentuale minima 12,1 per cento nella provincia di Benevento. Campo di variabilità territoriale pari a circa 60 punti (72,9-12,1 = 60,8).

Nelle altre attività: percentuale massima 56,4 nella provincia di Roma; minima 11,1 per cento nella provincia di Campobasso. Variabilità territoriale pari a circa 45 punti (56,4 meno 11,1 = 45,3).

10. — Si osservi ora come varino provincialmente le percentuali di *incidenza dei lavoratori dipendenti sulla popolazione attiva*. Le percentuali calcolate sui dati nazionali (TABELLA IV) sono: agricoltura 32,5 per cento; industria 84,8 per cento; altre attività 70,6.

Nella TABELLA VII sono riportate le provincie nelle quali, per i tre settori, si presentano le percentuali d'incidenza massime e minime.

Sono anche indicati i corrispondenti campi di variabilità territoriale.

Dalla stessa TABELLA risulta, poi, che, anche per la percentuale d'incidenza dei lavoratori dipendenti sulla popolazione attiva, la variabilità territoriale massima si ha nell'agricoltura e quella minima nelle altre attività.

11. — Si omettono confronti numerici sulla variabilità territoriale del numero dei lavoratori dipendenti per settori, in quanto si hanno i medesimi risultati.

È dunque confermato quanto si è testè dimostrato: sia la distribuzione della popolazione attiva per settore, sia la distribuzione dei lavoratori dipendenti per settore, sia, infine, l'incidenza dei lavoratori sulla popolazione attiva, si presentano:

— con il *massimo* grado (campo) di variabilità territoriale nell'*agricoltura*;

— con un grado (campo) di variabilità territoriale *medio* nella *industria*;

TABELLA VII.

PERCENTUALI D'INCIDENZA DEI LAVORATORI DIPENDENTI SULLA POPOLAZIONE ATTIVA, PER SETTORI E NELLE PROVINCE CON LE PERCENTUALI MASSIME E MINIME, CAMPI DI VARIABILITÀ TERRITORIALE PER SETTORI

| Settori di attività | Percentuale massima e minima | Province | Incidenza dei lavoratori dipendenti sulla popolazione attiva per settori | | |
|---------------------|------------------------------|------------|--|-----------|----------------|
| | | | Agricoltura | Industria | Altre attività |
| Agricoltura | massima | Ferrara | 72,0 * | 81,4 | 63,7 |
| | minima | Asti | 4,0 * | 74,2 | 59,7 |
| | campo di variabilità | | 68,0 * | | |
| Industria | massima | Aosta | 10,1 | 93,5 * | 67,1 |
| | minima | Campobasso | 13,7 | 64,8 * | 63,5 |
| | campo di variabilità | | | 28,7 * | |
| Altre attività | massima | Roma | 42,6 | 86,6 | 84,4 * |
| | minima | Mantova | 63,1 | 80,6 | 56,8 * |
| | campo di variabilità | | | | 27,6 * |

(*) Sono contrassegnate con asterisco le percentuali massime e minime, nonché i rispettivi campi di variabilità per settore.

— con il *minimo* grado (campo) di variabilità territoriale nelle *altre* attività.

Ne consegue, in pratica, che nei settori di attività con una più ampia variabilità territoriale, occorre procedere a più dettagliate stratificazioni con riferimento al territorio; e ciò, ovviamente, per mettere in evidenza le diverse situazioni locali. Quando, invece, si ha una variabilità territoriale più limitata, le stratificazioni riferite al territorio possono essere meno minuziose ed analitiche; per esempio si può adottare una stratificazione per regioni o per gruppi di regioni, anziché per provincia.

Riducendo le stratificazioni territoriali è ovvio, quindi, che si riducono le dimensioni del campione.

Ecco dunque un nuovo importante orientamento in ordine alle reciproche proporzioni tra i campioni rappresentativi dei tre settori di attività; nuovo orientamento che si aggiunge a quelli che già sono stati raccolti osservando i dati della TABELLA I e che si può sintetizzare come segue:

— a parità di altre condizioni, per la costruzione dei campioni:

— a) *nel settore della agricoltura* è necessaria una più dettagliata stratificazione territoriale, data l'accentuata variabilità territoriale dei rapporti fondamentali considerati; tale circostanza impone, in questo settore, un campione di notevole ampiezza;

— b) *nel settore della industria* è necessario un numero di stratificazioni territoriali minore, perché è minore la variabilità, sul territorio, dei rapporti fondamentali considerati. Di conseguenza il campione assumerà dimensioni minori rispetto a quello dell'agricoltura;

— c) *per la costruzione del campione delle altre attività*, occorre un numero ancora più limitato di stratificazioni territoriali, data l'ancora più ridotta variabilità territoriale dei rapporti suddetti. Il campione, dunque, sarà di dimensioni ancora minori (sarà il campione di minime dimensioni).

Si tratta, come si vede, di conclusioni che possono fornire un utile orientamento nella « scelta ragionata » di campioni, quale è quella adottata dalla Commissione. Ma non sono ancora sufficienti. Occorre scendere ad altri dettagli tanto più che i due campioni già ricostruiti ed impiegati dalla Commissione non rappresentano, *in toto*, due dei tre grandi settori di attività cui si riferisce la TABELLA I.

64. — I gruppi di attività ai quali si riferisce il nuovo campione.

12. — Un campione — come è noto — è stato costruito per l'agricoltura nel suo complesso; ma il campione relativo alla industria riguarda soltanto cinque gruppi, tra classi e sottoclassi di attività. Il nuovo campione, quindi, deve riguardare tutto il settore delle altre attività (attività terziarie) e, in parte, anche il settore della industria (attività secondaria).

Si è fatto riferimento, pertanto, alla classificazione delle attività economiche adottata dall'Istituto centrale di statistica, sia nel III Censimento industriale e commerciale, sia per la classificazione della popolazione secondo le professioni nel IX Censimento generale della popolazione.

Tale analisi ha avuto lo scopo di identificare i gruppi di attività cui in effetti si riferiscono i campioni già costruiti.

Come è noto, secondo tale classificazione tutte le attività comprese nei tre grandi settori, sono suddivise in dieci *rami di attività*. Ogni ramo è ripartito in un certo numero di « classi », talune di queste in « sottoclassi » e, infine, si ha la suddivisione « in categorie ». Le « categorie » (raggruppamenti finali) sono in tutto 483.

Si riporta, qui di seguito, l'elenco completo dei *rami di attività*. Le relative « classi » si indicheranno solo al ramo 1.

Ramo 1. - Agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca.

Classe 1,01. - Agricoltura e zootecnia.

» 1,02. - Silvicoltura.

» 1,03. - Caccia - Pesca in acque interne.

» 1,04. - Pesca in acque marine.

» 1,05. - Attività connesse con l'agricoltura.

Ramo 2. - Industrie estrattive.

Ramo 3. - Industrie manifatturiere.

Ramo 4. - Industrie delle costruzioni e delle installazioni di impianti.

Ramo 5. - Produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas. Distribuzione di acqua.

Ramo 6. - Trasporti e comunicazioni.

Ramo 7. - Commercio.

Ramo 8. - Credito, assicurazione e gestioni finanziarie.

Ramo 9. - Attività e Servizi vari.

Ramo 10. - Pubblica amministrazione e istituzioni sociali varie.

Come si vede tutto il vasto settore della agricoltura è contenuto nel solo ramo 1, nel quale sono incluse anche la caccia e la pesca.

L'industria è suddivisa nei quattro rami di attività dal 2 al 5 compresi.

Infine, il settore delle altre attività è suddiviso negli altri cinque rami dal 6 al 10.

I campioni già adottati comprendono: l'uno l'agricoltura e la silvicoltura, lasciando fuori la caccia (che è un'attività di ridotte proporzioni) e la pesca, costituenti insieme il ramo 1; l'altro le industrie estrattive e le industrie manifatturiere che costituiscono i rami 2 e 3.

Va notato subito che non tutte le industrie estrattive sono state comprese nel campione; è rimasta fuori dal campionamento l'ultima sottoclasse (sottoclasse 202 - C - Estrazione di altri minerali non metalliferi) che comprende le miniere di zolfo, le cave, le saline, le sorgenti di acque minerali.

Così pure non tutte le industrie manifatturiere sono state prese in considerazione nel campionamento già adottato; mancano, numerose classi, ma

quelle considerate (tessili, metallurgiche, meccaniche e chimiche) sono di gran lunga le più importanti.

13. — In definitiva, il campione da costruire deve inserirsi nella classificazione delle attività, non solo con la rappresentazione di interi rami di attività non ancora considerati nei precedenti campioni, ma anche integrando la rappresentazione dei rami di attività già considerati parzialmente nei due campioni precedenti.

Il nuovo campione, pertanto, può considerarsi suddiviso in due parti:

Prima parte: *Rami e classi di attività relativi alla integrazione dei campioni precedenti.*

Codesta parte del campione può suddividersi, a sua volta, in due gruppi di attività e cioè:

- a) gruppi di attività relativi alla integrazione del campione della agricoltura vale a dire del ramo I che comprende agricoltura, caccia e pesca;
- b) gruppi di attività relativi alla integrazione del campione della industria.

Seconda parte: *Rami di attività relativi alle altre attività o attività terziarie.*

Al riguardo, verrà utilizzata la tavola predisposta dal III Censimento generale della industria e del commercio, effettuata, alla data del 5 novembre 1951, dall'Istituto centrale di statistica e relativa alla suddivisione in unità locali e relativi addetti, per rami, classi e sottoclassi di attività economiche.

Sulla base di tale tavola è stata impostata la scelta dei rami, classi e sottoclassi e categorie da prendere a base per la formulazione del campione finale.

I dati del III Censimento industriale e commerciale.

14. — La succitata tavola concernente le unità locali e i relativi addetti, poiché comprende tutti i rami di attività, escluso il primo, fornisce un quadro sintetico, ma completo, della struttura di tutte le attività « secondarie » (industria) e di tutte le « terziarie » (altre attività), presentando, inoltre, i dati secondo la distribuzione territoriale.

Come si evince dall'esame della tavola stessa, il totale degli addetti è suddiviso in dirigenti, impiegati ed operai, e vengono, inoltre, indicati i diversi rapporti percentuali.

Nella colonna degli « operai » è messo in evidenza il numero degli « specializzati, qualificati e appartenenti a categorie speciali ».

La differenza fornisce il numero degli operai non qualificati.

Sono aggiunte, inoltre, due colonne con i rapporti percentuali dei dirigenti ed impiegati sul totale degli addetti e degli operai di categoria speciale, degli specializzati e dei qualificati sul totale degli operai.

Si tratta, dunque, di un riepilogo che fornisce non solo un quadro della struttura delle attività economiche e del lavoro che vi è distribuito, ma anche della distribuzione degli impiegati per ramo e classe di attività e per regione.

La somma del numero dei dirigenti e degli impiegati e del numero degli operai secondo le risultanze della succitata tavola ($718.534 + 3.705.210 = 4.523.744$) non corrisponde al numero dei dipendenti dell'industria e delle attività terziarie quale risulta individuata dal IX Censimento generale della popolazione (8 milioni e 900.000). In effetti i due dati non possono corrispondere per il diverso carattere delle due rilevazioni. Mancano nel Censimento industriale e commerciale numerosissime attività a carattere individuale, sfornite di vere e proprie unità locali, cioè di attrezzature stabili e reperibili.

Inoltre, a parte le indicazioni per difetto, che, purtroppo, si deve sempre presumere siano contenute nelle dichiarazioni dei censiti all'atto di rilevazioni statistiche di natura economica, nel Censimento industriale e commerciale non sono stati censiti i lavoratori a domicilio, e neppure i lavoratori che assumono produzioni in appalto o con speciali forme di cottimo. Infine è da tener conto della massa notevole di lavoratori stagionali della industria che hanno dichiarato di essere, come qualifica professionale, dipendenti dell'industria e che, per altro, non risultavano effettivamente impiegati al momento del Censimento industriale e commerciale.

Il Censimento industriale e commerciale, infatti, ha rilevato i lavoratori « nelle aziende » (e questo spiega l'esclusione dei lavoratori a domicilio e a cottimo) ed è riferito alla data del Censimento (e questo spiega l'esclusione di occasionali, stagionali, ecc.).

Tale discordanza di dati, tuttavia – per altro reperita anche nel settore agricolo confrontando i risultati del IX Censimento della popolazione con i dati forniti dal Servizio dei contributi unificati in agricoltura – non influisce sulla scelta dei campioni quando si accetti l'ipotesi che la differenza riscontrata non riguardi solo talune classi o sottoclassi di attività, ma si distribuisca pressoché proporzionalmente in tutte le attività considerate.

D'altra parte, poiché si tratta di campione costruito a « scelta ragionata » e non in base a criteri rigidamente statistici, i dati hanno soltanto un valore indicativo e di orientamento di massima.

Sulla base della TABELLA II, la prima parte delle operazioni di identificazione del campione è stata, pertanto, conclusa, in base alla procedura di seguito indicata.

65. – Le classi e le sottoclassi di attività rappresentative del lavoro impiegatizio. Distribuzione, per rami e classi, delle unità produttive gestite dallo Stato e dagli Enti.

15. – Al momento di selezionare dalla TABELLA II, i rami e le classi di attività da prendere in considerazione per il campione finale, il Comitato per le indagini statistiche ha affrontato anche quelle altre due direttive di carattere generale che la Commissione aveva impartito:

— a) includere nel campione unità che consentano di sottoporre ad indagini dirette, in modo particolare, il lavoro impiegatizio; cioè unità produttive nelle quali prevalga il lavoro impiegatizio;

— b) includere nel campione unità che consentano di sottoporre alle indagini, anche le attività economiche direttamente gestite dallo Stato e dagli altri enti pubblici.

Inoltre è da ricordare che, secondo tali direttive, l'inclusione di codesti gruppi di unità non deve aver luogo attraverso l'ampliamento delle dimensioni del campione, ma facendo cadere, in misura adeguata, la scelta delle unità campione, su quelle unità che possiedono ad un tempo due requisiti:

— 1°) appartenenza a quei rami e a quelle classi di attività che occorre rappresentare in questo ultimo campione ai fini di integrare e completare i campioni precedenti;

— 2°) appartenenza a quei gruppi di attività nei quali prevale il lavoro impiegatizio; oppure al gruppo delle unità produttive gestite direttamente dallo Stato e dagli enti pubblici.

In altri termini, la scelta delle unità campione non è stata del tutto indipendente da altre condizioni, oltre quelle di integrare e completare i campioni precedenti; ma è stata *condizionata* dalle due esigenze prima indicate sotto le lettere a) e b); condizioni che, per altro, debbono essere rispettate senza dar luogo – in linea di massima – all'ampliamento delle dimensioni del campione.

16. – Il Comitato ha, quindi, preso in esame, innanzitutto, le aziende presso le quali prevale il lavoro impiegatizio, giovandosi, a tal proposito, della succitata tavola predisposta dal III Censimento generale dell'industria e del commercio, nella quale, come si è detto, i dirigenti e gli impiegati, sono indicati separatamente dagli operai.

Ha estratto, pertanto, da tale tavola le classi e le sottoclassi nelle quali l'incidenza dei dirigenti ed impiegati supera il 20 per cento del totale degli addetti.

Le classi e sottoclassi comprese in codesto gruppo rientrano nei seguenti rami d'attività.

Incidenze dei dirigenti ed impiegati sul totale degli addetti.

Ramo 3. - Industrie manifatturiere:

Classe. - Chimica:

Sottoclasse. - Derivati del carbone e del petrolio . 30,4

Ramo 5. - Energia elettrica gas ed acqua:

Classe. - Produzione e distribuzione di energia elettrica e

di gas 31,0

Classe. - Produzione e distribuzione di acqua 23,1

Ramo 6. - Trasporti e comunicazioni:

Classe. - Trasporti:

Sottoclasse. - Per via acqua ed aerea 31,7

Classe. - Comunicazioni 34,5

Ramo 7. - Commercio:

Classe. - Commercio all'ingrosso:

Sottoclasse. - Di materie prime e ausiliarie non alimentari 20,7

Sottoclasse. - Di prodotti industriali non alimentari 40,1

Ramo 8. - Credito e assicurazione:

Classe. - Credito 79,7

Classe. - Assicurazione 73,8

Classe. - Gestioni finanziarie 79,9

Ramo 9. - Attività e servizi vari:

Classe. - Servizi ricreativi e affini 22,1

Classe. - Servizi per l'igiene e la pulizia 22,5

Sottoclasse. - Servizi sanitari.

Il ramo 10, che considera la pubblica Amministrazione, è escluso dalla inchiesta.

Per questo gruppo di attività è stata anche predisposta una stratificazione delle unità locali secondo il numero degli addetti.

17. — Si è poi passati all'esame del gruppo di attività costituito dalla azienda e dalle attività economiche gestite direttamente dallo Stato e dagli altri enti pubblici.

In proposito la Commissione ha a suo tempo nominato un gruppo di esperti che, dopo aver precisato una definizione di tali attività, ne ha dato una elencazione a titolo esemplificativo (vedasi « *Notiziario* » della Commissione, settembre 1956). Tale gruppo di esperti ha così definito codesto gruppo di attività:

« Enti ed organismi pubblici che svolgono una attività economica di scambio (offrendo, cioè, prodotti o servizi dietro corrispettivo) e che rivestano, altresì, i seguenti requisiti: abbiano amministrazione e bilancio autonomi; — non abbiano personalità giuridica privata ».

Così definito codesto gruppo di attività corrisponde, sostanzialmente, a quello reperito nel corso del III Censimento industriale e commerciale e del quale si ha, negli spogli di tale censimento, una classificazione a parte.

Si è, pertanto, predisposto un quadro nel quale, in corrispondenza dei singoli rami di attività cui appartengono, è indicato il numero delle unità locali gestite da enti, il numero dei relativi addetti, nonché il numero totale delle unità locali e degli addetti di ciascuno dei rami di attività compresi nel suddetto quadro.

Si riporta qui di seguito l'elenco dei rami di attività compresi nel suddetto quadro:

Industrie estrattive; Industrie manifatturiere; Costruzioni e impianti; Energia elettrica, gas, acqua; Trasporti e comunicazioni; Commercio; Credito e assicurazioni; Servizi vari.

Ai fini di integrare codesti dati con notizie più aggiornate sono stati interessati la Ragioneria generale dello Stato e l'Istituto centrale di statistica, per compilare uno specchio delle imprese pubbliche. Codesti dati non sono adatti per identificare le attività economiche direttamente gestite dallo Stato e dagli altri enti pubblici, perché comprendono anche le imprese controllate dallo Stato al cui capitale partecipi lo Stato; imprese, dunque, che in parte sono già rappresentate nei precedenti campioni.

Ambedue tali raccolte di notizie sono state comunque utilizzate nella costruzione del campione; la prima per la maggiore aderenza alla definizione

di « attività economica gestita direttamente dallo Stato e dagli enti pubblici » adottata dalla Commissione; la seconda per il migliore aggiornamento.

Proposte per la composizione e le dimensioni del campione.

18. — Sulla base delle osservazioni fin qui esposte il Comitato dei tecnici per le indagini statistiche ha definito le proposte per la composizione e le dimensioni del campione; proposte che qui di seguito si riassumono:

A) — *In ordine alla composizione del campione.*

Il campione sarà costituito di una *parte integrativa* dei due campioni precedenti e di una *parte specifica* riferita alle altre attività.

Nella *parte integrativa* dovranno essere inserite:

- alcune unità relative alla pesca per integrare il ramo 1 che comprende agricoltura, caccia e pesca;
- alcune unità relative al ramo 4 (costruzioni e impianti) e al ramo 5 (energia elettrica, gas, acqua).

Nella *parte specifica* dovranno essere inserite:

- alcune unità relative ai rami 6, 7, 8 e 9 che costituiscono il settore delle altre attività.

Per quanto riguarda le unità rappresentative del lavoro impiegatizio, come quelle rappresentative delle attività economiche gestite direttamente dallo Stato, i rami, ove questi due caratteri delle unità si presentano in misura maggiore, coincidono con i rami compresi nella parte specifica. Non si tratta quindi di inserire altri rami, ma di scegliere opportunamente le unità campione.

Comunque, il Comitato dei tecnici per le indagini statistiche, prima di procedere alla preparazione delle stratificazioni, ha sottoposto tali criteri all'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare, che ha approvato in linea di massima i criteri stessi, prescrivendo soltanto due ulteriori integrazioni; e, cioè, di aggiungere due unità produttive dei Monopoli dello Stato. È stato, quindi, deciso di scegliere: una *manifattura dei tabacchi*, integrando così anche le unità rappresentative delle industrie manifatturiere; una *salina*, integrando le unità delle industrie estrattive; una *centrale del latte*, un *mattatoio*, un *mercato generale*.

In definitiva, in questo terzo campione sono rappresentati tutti i rami di attività escluso, ben s'intende, il ramo 10 che riguarda la pubblica Amministrazione.

B) — *In ordine alle dimensioni del campione.*

Le dimensioni del campione considerato nella sua parte specifica (cioè limitatamente alle altre attività) dovrebbero rispondere ai seguenti requisiti nei confronti del campione dell'agricoltura:

- a) minor numero di unità locali territoriali;
- b) maggior numero di lavoratori rappresentati.

Ma nell'agricoltura sono state considerate come unità locali i comuni raggruppati in tredici provincie. Si è pertanto deciso di raggruppare in dieci provincie le unità locali del terzo campione e di assumerne un numero sufficiente ripartito nelle dieci provincie per interrogare un numero complessivo di lavoratori lievemente superiore a quello che verrà interrogato nel settore agricolo.

Si tratta ovviamente di un riferimento indicativo, non solo perché i campioni già costruiti sono campioni di unità locali e non di lavoratori, ma anche perché il numero dei lavoratori, che tali unità locali raggruppano, non è ancora un dato acquisito definitivamente, essendo ancora in corso le indagini dirette nel settore agricolo.

Tali difficoltà sono state superate con una valutazione a stima del numero dei lavoratori che saranno interrogati nel corso delle inchieste dirette della agricoltura (sulla base delle inchieste dirette già concluse).

Ne è risultato il seguente computo:

— a) *agricoltura*: 2.800.000 lavoratori dipendenti (desunti dalla TABELLA I più i pescatori); 800 lavoratori interrogati nelle località prescelte come campione (pari a 0,28 per mille);

— b) *altre attività*: 3.600.000 lavoratori di dipendenti; 1.000 lavoratori interrogati nelle unità prescelte come campione (pari al 0,30 per mille).

Allo scopo di non aumentare il numero delle unità locali, l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha deciso di adottare, per questa terza fase delle indagini dirette, due specie di unità campione:

— *unità di 1ª specie*: costituita da unità amministrative ed operative delle imprese;

— *unità di 2ª specie*: costituite da singoli datori di lavoro e singoli lavoratori.

Pertanto, nelle provincie da visitare, oltre a procedere alla identificazione delle unità di 1ª specie previste, si procederà alla identificazione di unità di 2ª specie, cioè alla estrazione a sorte di nominativi di singoli datori di lavoro e di singoli lavoratori, sulla base di appositi elenchi predisposti dall'I.N.A.M.

Naturalmente le unità di 2^a specie saranno identificate soltanto per i rami di attività più numerosi.

Si è quindi proceduto al computo delle unità campione di 1^a specie con analoghi criteri ed analoghe percentuali adottate nell'agricoltura per il computo dei comuni presso i quali vengono condotte le indagini dirette.

Ne è risultato il seguente specchio:

| RAMI DI ATTIVITÀ | Numero unità di 1 ^o specie |
|--|---|
| 1. - <i>Agricoltura, caccia e pesca</i> (integrata da unità campione di 2 ^a specie) | |
| — pesca (consumi rivieraschi) | 2 |
| 2. - <i>Industrie estrattive:</i> | |
| — altri minerali non metalliferi (salina) | 1 |
| 3. - <i>Industrie manifatturiere:</i> | |
| — alimentari (centrale del latte, mattatoio) | 2 |
| — tabacco (manifattura) | 1 |
| 4. - <i>Costruzioni e impianti:</i> | |
| — costruzioni (cantieri) | 2 |
| 5. - <i>Energia elettrica, gas, acqua:</i> | |
| — energia elettrica | 1 |
| — gas | 1 |
| — acqua | 1 |
| 6. - <i>Trasporti e comunicazioni</i> (integrato da unità campione di 2 ^a specie): | |
| — trasporti terrestri | 3 |
| — trasporti marittimi | 2 |
| — ausiliari dei trasporti (compagnie portuali) | 2 |
| 7. - <i>Commercio</i> (integrato da unità campione di 2 ^a specie): | |
| — commercio fisso | 4 |
| — alberghi e pubblici esercizi | 2 |
| — ausiliari (mercato generale) | 1 |
| 8. - <i>Credito e assicurazione</i> (integrato da unità campione di 2 ^a specie) | 4 |
| 9. - <i>Attività e servizi vari:</i> | |
| — spettacolo | 1 |
| — igiene (servizio di nettezza urbana) | 1 |

In totale si tratta di 31 unità campione di 1^a specie (unità operative o amministrative di imprese), integrate, in quattro settori, da unità campione di 2^a specie.

Inizio delle indagini dirette nelle unità campione integrative del precedente campione dell'industria.

19. – È bene avvertire che la Commissione ha iniziato subito le indagini nel ramo 4 (Costruzioni e impianti) con la visita ad un cantiere per la costruzione di una diga a Sondrio e con la visita di numerosi cantieri edili a Roma.

66. – Stratificazione e criteri di scelta delle unità campione.

20. – Si indicherà, ora brevemente, quanto è stato predisposto dal Comitato per le indagini statistiche, per la formazione dei quadri strutturali dei singoli gruppi di attività considerati nel campione e per la identificazione delle unità campione.

Nel prendere in esame i suddetti gruppi di attività, non si seguirà l'ordine numerico della classificazione sistematica, ma si terrà conto dell'importanza del gruppo.

Commercio.

21. – Tra i gruppi di attività prescelti, il più importante è costituito dal commercio. Si tratta di un ramo di attività che comprende 749.500 unità locali, con 1.589.558 addetti.

Una parte notevole degli addetti al commercio, tuttavia, è costituita da lavoratori indipendenti, piccoli imprenditori-lavoratori. Per analizzare la composizione del totale degli addetti, mettendo in evidenza i dipendenti è stata, pertanto, compiuta un'analisi statistica dalla quale risulta che soltanto 380.764 addetti sono lavoratori dipendenti.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, non si è adottata la consueta distribuzione per regione e per provincia, per le ragioni indicate più avanti e cioè per la limitata variabilità territoriale dei rapporti base considerati.

È stata adottata invece la distribuzione territoriale dei cosiddetti « gruppi regionali » utilizzati dall'Istituto centrale di statistica. Tali gruppi regionali costituiti in modo da formare comprensori demografici di dimensioni pressoché uniformi e comunque di analogo carattere economico, sono indicati nella TABELLA VIII.

TABELLA VIII.

GRUPPI REGIONALI ISTAT

| GRUPPI REGIONALI | ZONE STATISTICHE | | POPOLAZIONE RESIDENTE AL CENSIMENTO 4 NOVEMBRE 1951 | | |
|--|------------------|---------|---|-----------|---------|
| | N. | Settori | Totale | Medie per | |
| | | | | Zone | Settori |
| 1. Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria . | 60 | 195 | 5.179.278 | 86.321 | 26.560 |
| 2. Lombardia | 43 | 161 | 6.566.154 | 152.701 | 40.784 |
| 3. Tre Venezie | 72 | 195 | 5.872.784 | 81.566 | 30.117 |
| 4. Emilia-Romagna e Marche | 61 | 151 | 4.908.370 | 80.465 | 32.506 |
| 5. Toscana, Umbria e Alto Lazio (1) . | 79 | 163 | 4.400.564 | 55.703 | 26.997 |
| 6. Abruzzi e Molise | 33 | 82 | 1.684.030 | 51.031 | 20.536 |
| 7. Lazio meridionale (2) e Campania . | 43 | 107 | 5.098.557 | 118.571 | 47.650 |
| 8. Puglia, Basilicata e Calabria | 82 | 173 | 5.892.358 | 71.858 | 34.060 |
| 9. Sicilia | 54 | 108 | 4.486.749 | 83.087 | 41.544 |
| 10. Sardegna | 48 | 90 | 1.276.023 | 26.583 | 14.178 |
| 11. Roma e provincia | 10 | 16 | 2.150.670 | 215.067 | 134.416 |
| TOTALE | 585 | 1.441 | 47.515.537 | 81.223 | 32.974 |

(1) Rieti e Viterbo. — (2) Frosinone e Latina.

Inoltre le unità locali del commercio, grandi, medie e piccole sono state ripartite in due gruppi e cioè: unità locali, appartenenti a provincie non capoluoghi di oltre 200.000 abitanti; unità locali, appartenenti a provincie con capoluoghi fino a 200.000 abitanti. Tale suddivisione ha messo in evidenza il commercio fisso localizzato nelle provincie con grandi capoluoghi e pertanto con numerose altre attività. Ciò allo scopo di concentrare le indagini in un numero ridotto di provincie.

Si è proceduto, poi, ad una stratificazione delle unità locali del commercio fisso nelle provincie con maggior numero di addetti, secondo le due sottoclassi seguenti: grandi magazzini a prezzo unico; altre attività.

L'Ufficio di Presidenza al quale sono state sottoposte tali stratificazioni, ha deciso di adottare per il commercio ambedue i criteri di campionamento (campione di unità locali; campione di lavoratori).

Si propone pertanto di fissare il campione per le aziende nel modo seguente:

— Milano, due unità: un grande magazzino con addetti più di 500; un grande magazzino con addetti da 101 a 500;

— Roma, due unità: due grandi magazzini con addetti da 101 a 500.

Nelle medesime provincie, sulla base di elenchi che saranno forniti dall'I.N.A.M. si sorteggeranno da 10 a 20 imprenditori, da 30 a 50 lavoratori appartenenti a piccole aziende. A Roma l'estrazione sarà fatta per un quarto da elenchi relativi ad altri comuni della provincia.

Attività turistiche e alberghiere, pubblici esercizi.

21. — Conviene subito riferire su quanto è stato predisposto per questa classe di attività al fine di completare il campione relativo al ramo 7.

Sono state predisposte analoghe stratificazioni adottando lo stesso criterio di distribuzione territoriale (gruppi regionali, utilizzati dall'Istituto centrale di statistica) e la stessa classificazione per dimensioni d'aziende secondo il numero degli addetti.

Per questo gruppo di attività, l'Ufficio di Presidenza, ha deciso di prescegliere le unità campione, con gli stessi criteri adottati per il commercio. Poiché si tratta di un gruppo di attività di dimensioni molto più ridotte, si propone pertanto di limitare la scelta a due sole unità e cioè: un albergo ed un ristorante.

La scelta dovrebbe cadere a Milano per i ristoranti, giacché si tratta della provincia che ha il maggior numero di grandi ristoranti; ed a Napoli per gli alberghi e pensioni, prescegliendo il comune di Sorrento che, come comune non capoluogo di provincia a carattere turistico, ha il numero maggiore di alberghi e pensioni.

Credito, Assicurazione e Gestioni finanziarie.

22. — Per il credito, le assicurazioni e le gestioni finanziarie è stata predisposta la medesima stratificazione già adottata per i gruppi di attività indicati più avanti.

L'Ufficio di Presidenza ha stabilito che, per il credito, le unità campione saranno scelte con i seguenti criteri: una grande banca a carattere nazionale, una media a carattere provinciale ed una piccola a carattere locale privata.

Inoltre, ha stabilito di adottare anche il secondo criterio di campionamento (scelta di singoli datori di lavoro e singoli lavoratori dagli elenchi I.N.A.M.).

Per il settore assicurativo e per i servizi tributari appaltati saranno, invece, raccolti dati statistici, memorie, studi ed altre relazioni delle Associazioni sindacali.

Per procedere alla scelta si è predisposta, pertanto, una stratificazione dei seguenti gruppi di imprese:

- *Istituti di Credito di diritto pubblico* — elenco completo;
- *Banche di interesse nazionale* — elenco completo;
- *Banche popolari cooperative* — sono state scelte le aziende con oltre 10 dipendenze e 2 aziende piccole scelte a caso;
- *Altre Banche: a) Società per azioni* — Sono state scelte alcune aziende a caso. Non si dispone di dati per poter determinare l'ampiezza di codesto gruppo di banche.

Tali notizie sono state tratte dall'«*Annuario delle Aziende di Credito*».

L'Ufficio di Presidenza della Commissione ha determinato anche le località nelle quali saranno condotte le indagini: per le grandi banche si sceglierà una banca di interesse nazionale a Milano ed una a Napoli.

Per la media banca si visiterà una banca di media grandezza a Padova, per la piccola un banchiere privato a Firenze.

Per l'interrogatorio di datori di lavoro e lavoratori, si procederà estraendo a sorte dagli elenchi che verranno messi a disposizione dell'I.N.A.M. nelle stesse provincie.

Trasporti terrestri.

23. — L'Ufficio di Presidenza ha considerato separatamente:

- *Ferrovie dello Stato*;
- *Ferrovie in concessione*;
- *Trasporti urbani ed extra urbani*.

Per questi tre gruppi di attività sono state predisposte tre stratificazioni parziali.

Per le *Ferrovie dello Stato* sono state scelte le 10 provincie con il maggior numero di unità locali. Le unità sono state suddivise, come di consueto, per dimensione secondo il numero degli addetti in: grandi, con oltre 100 addetti; medie, con addetti da 11 a 100; piccole, con addetti fino a 10.

Gli addetti sono stati suddivisi in tre categorie: dirigenti e impiegati, personale viaggiante, altro personale.

Limitando la scelta a due sole unità, si propone di scegliere una unità a Roma, perché ha il maggior numero di addetti in complesso ed una a Napoli.

Per le *Ferrovie in concessione* sono state scelte le aziende che hanno il maggior numero di linee gestite o che, a parità di esse, hanno il maggior movimento dei viaggiatori. Si è tenuto conto inoltre della distribuzione territoriale.

La scelta è stata compiuta in base a stratificazioni costruite con i seguenti dati: numero delle linee; personale di ruolo, avventizio, in totale; movimento: viaggiatori trasportati; merci trasportate. Sono stati riportati, inoltre, i dati dell'esercizio riferiti all'anno 1955.

Data l'ampiezza di codesto gruppo di attività si propone di visitare una sola azienda dislocata a Milano.

Infine, per i *Trasporti urbani ed extra urbani*, sono state elencate le aziende con il maggior numero di passeggeri trasportati, tenendo conto anche della distribuzione territoriale. Per la ridotta ampiezza di questo gruppo di attività si propone di sceglierne una sola in Napoli.

Energia elettrica, Gas e Acqua.

24. — Anche per questo gruppo di attività sono stati predisposti tre diversi elenchi, uno per le aziende di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, un secondo per le aziende del gas ed un terzo per gli acquedotti.

Per la distribuzione delle acque è stato anche predisposto un elenco, anziché per ditte, per unità locali.

I criteri con i quali sono stati costruiti tali elenchi sono i seguenti. Per l'energia elettrica sono state scelte le 8 provincie con il maggior numero di addetti.

Per il gas sono state scelte le principali aziende in base al numero delle utenze e in base al volume del gas venduto nel 1955; per la distribuzione di acqua sono state scelte le ditte col maggior numero di addetti distribuite per provincia. L'elenco delle unità locali è stato formato anch'esso tenendo conto del maggior numero degli addetti.

Per la formazione del campione si propone di scegliere tre unità complessivamente. L'Ufficio di Presidenza della Commissione ha a suo tempo deciso di compiere le indagini in tre città diverse. Si propone pertanto di assumere Roma, Milano e Napoli, rispettivamente per l'energia elettrica, il gas e l'acqua.

Trasporti marittimi.

25. — Per i marittimi è stato predisposto un elenco delle società armatoriali che gestiscono navi, per una stazza lorda complessiva di oltre 40.000 tonnellate (T.S.L.). Nella costruzione dell'elenco si è tenuto conto del numero degli addetti alla data del censimento, del numero delle navi e del tonnell-

laggio complessivo aggiornato al 1955. Inoltre il numero delle navi è stratificato per ampiezza secondo la stazza lorda. Gli strati sono delimitati come segue: fino a 5.000 tonnellate; da 5.001 a 10.000; oltre 10.000.

Inoltre le imprese sono divise in due gruppi e cioè: Gruppo « *Finmare* »; altre Imprese.

Il Comitato di Presidenza ha deciso di procedere alla identificazione di alcune navi (almeno una) che la Commissione visiterà in un porto o in navigazione da un porto italiano all'altro. Nel porto o nei porti visitati si procederà, inoltre, ad interrogatori di altri marittimi, non imbarcati o imbarcati su navi in sosta, scegliendoli da appositi elenchi nominativi.

Pertanto si avrà un campione di 1^a specie, cioè di unità operative (navi), e un campione di lavoratori.

Come campione delle unità operative si propone una nave appartenente al Gruppo « *Finmare* » in Genova ed una nave appartenente alle altre Imprese in Napoli.

Gli elenchi nominativi dei lavoratori saranno forniti dalle Capitanerie di porto rispettivamente di Genova e di Napoli.

Portuali.

26. — Secondo le disposizioni dell'Ufficio di Presidenza, nei medesimi porti, presso i quali sarà svolta l'indagine per i marittimi, verrà visitata una grande compagnia di lavoratori portuali. Pertanto, in questo caso il campione non deve essere scelto a parte perché l'unità prescelta deve cadere nei porti già determinati con il campione relativo ai trasporti marittimi.

Inoltre, l'Ufficio di Presidenza ha stabilito di compiere un'altra visita ad una compagnia di lavoratori portuali in un porto minore e di integrare l'indagine mediante l'interrogatorio di altri lavoratori prescelti da elenchi nominativi.

Pertanto, sono state predisposte varie analisi statistiche.

Innanzitutto per ogni singolo porto sono stati presi in considerazione il numero dei portuali alla data del 30 novembre 1956 (dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica e provenienti, attraverso il Ministero della marina mercantile, dalle Capitanerie dei porti), nonché le merci imbarcate e sbarcate nell'anno 1954, espresse in tonnellate.

Infine è stata predisposta una stratificazione delle Compagnie portuali secondo il movimento delle merci e il numero degli iscritti.

Su questa base si deve procedere alla scelta del porto minore (i due porti maggiori sono già determinati dal campione dei marittimi), che si propone sia Ancona.

Attività varie.

27. — In questo gruppo sono stati raccolti i dati essenziali per la scelta delle unità campione nel settore dello *spettacolo*, in quello dei *monopoli di Stato* e nel settore di alcuni *pubblici servizi*. In proposito è stata predisposta una stratificazione con l'indicazione del numero delle unità locali e del numero degli addetti nelle provincie ove tali settori di attività si presentano con le maggiori dimensioni.

Per quanto riguarda lo *spettacolo* la Commissione, secondo le decisioni dell'Ufficio di Presidenza, dovrebbe limitare l'indagine a Roma e particolarmente alle unità locali di Cinecittà.

Per quanto riguarda la *nettezza urbana* si propone di scegliere Napoli che presenta il maggior numero di addetti.

Per i *monopoli di Stato* ha deciso di compiere la visita ad una salina, nonché ad una manifattura di tabacchi. In proposito è stato predisposto l'elenco delle saline con oltre 100 addetti e l'elenco delle manifatture di tabacchi con oltre 1.000 addetti.

Per il *mattatoio* e per le *centrali del latte*, è stato preparato l'elenco delle unità con oltre 100 addetti. Si propone di scegliere la Centrale del latte di Milano ed il Mattatoio di Napoli.

Non è stato formato un elenco dei *mercati generali*. Si propone di scegliere quello di Roma, perché alla data del censimento è il mercato generale di maggiori dimensioni.

Pescatori.

28. — Resta da vedere la classe della attività peschereccia appartenente al ramo 1 di attività economica.

L'Ufficio di Presidenza ha deciso in proposito quanto segue:

— 1°) le visite dovranno essere effettuate in due porti di notevole importanza peschereccia;

— 2°) le indagini consistiranno in interrogatori di lavoratori e di datori di lavoro;

— 3°) l'indagine sarà completata mediante la visita di una tonnara.

In proposito sono state preparate alcune stratificazioni.

La prima stratificazione riguarda la popolazione residente attiva addetta alla *pesca* per regione. Sono indicati separatamente i lavoratori indipendenti, i coadiutori e i dipendenti. Sul totale di questi ultimi, gli operai ed i manovali sono indicati separatamente dai dirigenti e dagli impiegati.

Inoltre, è stata preparata una stratificazione del naviglio a motore nonché dei velieri e delle barche, per compartimenti marittimi e per litorali con la indicazione dei porti cui fanno capo.

Infine è stata costruita una stratificazione del naviglio a motore nonché dei velieri e delle barche, per compartimenti marittimi e per litorali con l'indicazione dei porti cui fanno capo.

È stata anche presa in esame una stratificazione della produzione ottenuta con la pesca marittima e lagunare nell'anno 1955, per compartimento marittimo e per litorale. La produzione è distinta nelle varie qualità ed è espressa in quintali.

Questi dati, come è già stato accennato più avanti, non provengono dal III Censimento industriale e commerciale. Sono stati forniti dall'Istituto centrale di statistica e provengono dalle rilevazioni del Ministero della marina mercantile.

Sulla base di questi dati si dovrà procedere alla scelta della località campione. Secondo indicazioni di natura qualitativa si propone di condurre l'indagine diretta nelle tonnare del porto di Trapani e quella per le altre attività pescherecce in un porto della provincia di Ancona e nel porto di Molfetta.

Conclusione.

Compiute le scelte delle unità e delle località secondo gli schemi previsti, si otterrà un campione complessivo di 21 unità distribuito in 10 provincie (14 località in tutto).

Tenendo conto del numero dei lavoratori che di consueto la Commissione interroga nelle visite sul posto (visite ad unità aziendali e visite a località con scelta di lavoratori in base ad elenchi nominativi) il numero dei lavoratori che verranno interpellati si aggirerà intorno alle 1.000 unità, esclusi quelli che verranno interpellati presso le unità campione integrative dei due campioni precedenti.

Resta così conclusa la campionatura generale di tutte le attività economiche nazionali e dei lavoratori che vi sono impiegati, secondo le proporzioni ricostruite nel quadro illustrato nella prima parte del presente rapporto ».

Nella stessa seduta della Commissione parlamentare del 21 marzo 1957, l'onorevole Michele Del Vescovo svolgeva il seguente intervento a commento della relazione presentata:

DEL VESCOVO (D.C.), *Relatore*. — « Onorevoli Colleghi, l'entità e la complessità dei problemi trattati nel suo insieme sono tali da giustificare un breve commento alla relazione.

Prima di tutto il Comitato degli esperti si è attenuto strettamente alle deliberazioni della Commissione plenaria, ed alle diverse decisioni che, di volta in volta – o per direttiva data dall'Ufficio di Presidenza, o per richiesta di direttiva presentata dal Comitato degli esperti alla Presidenza – sono state emanate.

Abbiamo visto quali sono state le classi e le sottoclassi che ci proponiamo di sottoporre all'indagine diretta, ed è facilmente comprensibile l'importanza dei nove settori prescelti.

Si è cercato di raggrupparli in un numero ristretto di provincie. Lo studio delle diverse situazioni numeriche ha individuato che, mentre per l'agricoltura vi sono singolarità peculiari da zona a zona e per l'industria si devono reperire determinate situazioni periferiche; per le attività terziarie, invece, ci si è accorti che la campionatura poteva essere ridotta senza danno alcuno.

Questa riduzione, infatti, si può accettare, in quanto non danneggia l'oggetto specifico dell'inchiesta. D'altra parte, il campione può essere sufficientemente integrato, adottando il sistema già prescelto per l'indagine in agricoltura. Come non sempre sono state esperite indagini dirette nella azienda agricola, ma sono stati chiamati presso gli Uffici provinciali del lavoro i lavoratori in base agli elenchi esistenti, così si potrà fare per determinati settori, in quanto ad esempio, attraverso gli elenchi dell'I.N.A.M. potranno essere chiamati gruppi di lavoratori, ad integrare le indagini dirette effettuate nelle aziende.

Il campione prescelto riguarda, dunque, nove settori di attività con un complesso di visite da esperirsi in una diecina di capoluoghi di provincia o di città, per un migliaio di lavoratori ancora da interrogare, integrando le indagini nelle aziende con un campione di seconda specie che riguarda le chiamate dirette di lavoratori, scelti attraverso gli elenchi locali.

Ritengo, pertanto, che la Commissione abbia sufficienti elementi per poter deliberare al riguardo ».

*

Successivamente, al termine della stessa seduta del 21 marzo 1957, il Presidente, onorevole Rubinacci, poneva in votazione il rapporto dell'onorevole Del Vescovo, rapporto che la Commissione approvava.

67. – Le norme d'attuazione delle indagini dirette nei nuovi settori.

La Commissione approvava successivamente, nella seduta del 21 marzo 1957, le seguenti norme di attuazione delle indagini dirette nei nuovi settori:

A. — *Identificazione delle unità campione.*

1. — Le operazioni per l'identificazione delle unità campione, saranno compiute, in ciascuna provincia, dal Capo circolo dell'Ispettorato del lavoro.

2. — Le unità campione da identificare sono di due specie:

- 1^a) unità locali amministrative od operative di imprese;
- 2^a) singoli datori di lavoro e singoli lavoratori.

3. — La Segreteria tecnica della Commissione invierà al Capo circolo una tabella con l'indicazione delle classi di attività economica per le quali è prevista l'indagine nella provincia e, per ciascuna classe, della specie e del numero delle unità campione da identificare.

4. — La scelta delle unità campione di 1^a specie sarà fatta in base ad elenchi nominativi trasmessi dalla Segreteria tecnica, oppure con elenchi predisposti dall'Ispettorato del lavoro in base ai dati di cui è in possesso, con l'indicazione nominativa, nonché con la localizzazione di ciascuna unità. Per ciascuna unità sarà indicato il numero degli addetti.

Nel caso in cui la scelta debba essere fatta in base ad elenchi nominativi trasmessi dalla Segreteria tecnica, tali elenchi saranno allegati alla tabella di cui al precedente n. 3, sulla quale saranno richiamati.

5. — La scelta delle unità campione di 2^a specie sarà fatta in base ad elenchi nominativi che il Capo circolo dell'Ispettorato del lavoro richiederà espressamente alla locale sede dell'Istituto nazionale assicurazione malattie. Tali elenchi saranno costituiti:

- a) dai nominativi dei datori di lavoro delle classi di attività economica indicati nella tabella di cui al precedente n. 3, che abbiano un numero di lavoratori dipendenti compreso entro i limiti indicati nella tabella stessa;
- b) dai nominativi dei lavoratori dipendenti dai suddetti datori di lavoro.

Gli elenchi saranno tratti dai più aggiornati ruoli in possesso delle locali sedi dell'I.N.A.M.

6. — Quando gli elenchi nominativi riguardino datori di lavoro o lavoratori del mare, il Capo circolo dell'Ispettorato del lavoro chiederà la collaborazione delle locali autorità marittime competenti per territorio.

B. — *Relazioni delle organizzazioni sindacali.*

7. — Per ciascuna delle classi o sottoclassi di attività indicate, la Segreteria tecnica della Commissione provvederà, preliminarmente alle indagini, a richiedere alle organizzazioni sindacali di categoria competenti (dei datori

di lavoro, dei dirigenti, dei lavoratori) una relazione illustrativa delle condizioni dei lavoratori.

Tale relazione dovrà avere un carattere prevalentemente documentativo e dovrà contenere informazioni, dati ed elementi in ordine agli argomenti indicati nella tematica allegata, e ad eventuali specifici problemi che non siano in essa compresi.

8. — In ciascuna provincia nella quale sono previste indagini dirette, prima di iniziare le visite, la Delegazione richiederà analoga relazione scritta, sulla stessa tematica di cui al punto precedente, alle organizzazioni sindacali locali di categoria.

Se la Delegazione lo riterrà necessario potrà procedere a colloqui integrativi con le suddette organizzazioni.

C. — *Indagini in sede provinciale.*

9. — Le visite nelle provincie saranno svolte da Delegazioni costituite da tre Commissari, designati dal Presidente, tenendo conto della composizione della Commissione. Il Presidente designerà un coordinatore della attività della Delegazione.

10. — La Delegazione prenderà sede nel capoluogo della provincia presso l'Ufficio del lavoro, che metterà a disposizione locali idonei. Ciascuna Delegazione disporrà di una Segreteria composta di un funzionario dell'Ufficio del lavoro e di due stenografe, eventualmente fornite dagli istituti previdenziali. Nei Comuni, la Delegazione prenderà sede presso il municipio.

11. — Nelle indagini, la Delegazione, a seconda delle necessità, sarà assistita dal Capo circolo dell'Ispettorato del lavoro e dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Possono essere chiamati a collaborare, partecipando alle visite sul posto, il medico provinciale, l'ufficiale sanitario comunale, gli ispettori tecnici e medici dell'Ispettorato del lavoro, tecnici dell'E.N.P.I., ecc.

12. — La Delegazione provvederà secondo propri criteri discrezionali a interrogare — nell'ambito delle categorie comprese nel campione — lavoratori, dirigenti, imprenditori e Commissioni interne e a visitare, eventualmente, aziende o singoli impianti.

Gli interrogatori potranno avere luogo presso l'Ufficio del lavoro, sul posto di lavoro o nei locali del municipio, a criterio della delegazione.

13. — Il numero dei lavoratori da interrogare sarà fissato per ciascuna categoria dalla delegazione. I lavoratori saranno estratti a sorte.

Qualora vi siano dei lavoratori che volontariamente chiedano di partecipare ai colloqui, essi dovranno farne richiesta almeno un giorno prima di

quello fissato per le interrogazioni alla Segreteria della Delegazione – presso l'Ufficio del lavoro – direttamente o per il tramite della Commissione interna. Potrà essere riservato ad essi non oltre il 30 per cento del numero dei colloqui previsti. Tra i volontari che ne abbiano fatto richiesta la scelta avverrà per estrazione a sorte.

14. – I colloqui si svolgeranno sulla base delle tematiche stabilite.

15. – Essi si svolgeranno, normalmente, tra la delegazione da una parte e singoli lavoratori dall'altra, salvo la possibilità per la delegazione di decidere, nei casi in cui lo ritenesse opportuno, che il colloquio avvenga contemporaneamente con più lavoratori.

Normalmente sarà presa nota del nome dell'interrogato salvo che, in casi particolari, la Delegazione non decida di prescindere.

Durante i colloqui saranno raccolte le notizie di cui alla scheda allegata. Le altre informazioni saranno stenografate.

Le deposizioni dei lavoratori per altro saranno mantenute segrete e riservate alla Commissione per le successive elaborazioni dei dati e delle informazioni raccolte.

16. – Esauriti i colloqui, la Delegazione potrà effettuare visite dirette a stabilimenti o impianti singoli per accertamenti che riguarderanno in modo particolare le condizioni igieniche e la prevenzione antinfortunistica e che saranno svolti con l'assistenza degli ispettori del lavoro e dei tecnici dell'E.N.P.I.

CAPITOLO IX.

IL COMPLETAMENTO DELL'ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Sommario: 68. *Criteri d'elaborazione del materiale raccolto.* — 69. *Criteri per la stesura delle relazioni conclusive.* — 70. *Criteri per la presentazione alla pubblica opinione del materiale raccolto.* — 71. *Criteri per il completamento dei lavori.* — 72. *Chiusura dell'attività ufficiale della Commissione.*

68. — Criteri d'elaborazione del materiale raccolto.

A completamento della sua attività la Commissione, nelle sue ultime riunioni, ha discusso ampiamente sui criteri di elaborazione del materiale raccolto, sui criteri per la stesura delle relazioni conclusive e per la presentazione alla pubblica opinione del materiale raccolto. Si riportano, di seguito, alcuni interventi effettuati nella seduta del 26 luglio 1957, dai quali possono desumersi interessanti dati ed elementi per la comprensione del metodo seguito nella elaborazione del materiale della Inchiesta.

RUBINACCI (D.C.), *Presidente.* — «Possiamo ora considerare iniziata la nostra terza fase di attività.

Mentre la prima fase è stata, infatti, dedicata ad impostare ed organizzare i lavori e a scegliere la metodologia più adeguata al raggiungimento dei risultati prefissi, e la seconda ha completato la raccolta del materiale desunto dalle indagini dirette, la terza fase, oggi in corso di svolgimento, ci condurrà alla stesura delle relazioni finali.

In linea di massima, già nella seduta precedente, stabilimmo che, data la vastità del materiale raccolto e considerata anche la molteplicità degli argomenti, sarebbe stata presentata, invece di unica relazione complessiva, una serie di relazioni separate sui diversi oggetti. È stato, infatti, a tale riguardo già predisposto un progetto orientativo di tali relazioni, che sarà mia cura far distribuire ai colleghi, onde ne possano prendere visione.

Si dovrà, successivamente preparare una relazione riassuntiva di carattere più precipuamente politico.

Vorrei ora richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che a ciascuna relazione sarà anche unita una elaborazione di dati statistici, mentre

un volume verrà dedicato esclusivamente alla distribuzione del lavoro e delle forze del lavoro in Italia. In tal modo, utilizzeremo tutto il vasto materiale che abbiamo raccolto, e potremo così presentare un quadro completo sulla distribuzione del lavoro in Italia; e questo in relazione anche alla distribuzione territoriale ed ai vari settori marginali ».

SCHIAVI (P.S.D.I.). — « Ritengo molto utile che i risultati essenziali della Inchiesta siano resi noti al Parlamento in un tempo relativamente breve; e ciò in quanto si devono preparare i programmi per le prossime elezioni. E, per questi, è essenziale l'attingere alla realtà del Paese.

A tale finalità rispondono già le due Inchieste parlamentari sulla miseria e sulla disoccupazione. Quindi, se si potessero anticipare i tempi di questa terza Inchiesta, in modo che, dalle sue indicazioni possano derivare suggerimenti e proposte di provvedimenti nel campo legislativo, il nostro lavoro avrà senza dubbio raggiunto un concretissimo risultato ».

BUTTÈ (D.C.). — « Volevo rilevare, in merito a quanto ha fatto presente il senatore Schiavi, che noi dobbiamo presentare al Parlamento un quadro, ove le conclusioni — soprattutto sotto l'aspetto politico e sociale — siano già acquisite ai lavori della Commissione. È chiaro che, avendo noi circa quaranta argomenti da trattare, non potremmo esaurirli, ma ciò non vuol dire che alcuni si debbano trascurare. I nostri lavoratori, che attendono delle conclusioni vere e proprie, ne sarebbero delusi. Non dobbiamo, infatti, presentare un panorama estremamente scarso, senza un giudizio, ma definire, invece, un quadro generale della situazione.

Il nostro scopo principale è, infatti, quello di dare un giudizio sulla situazione del mondo del lavoro italiano. E noi dovremo far ciò elaborando a mano a mano questo quadro e introducendovi quelli che possono essere i risultati determinati già acquisiti ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Siamo partiti dal punto di vista di non esporre nostre vedute personali, ma di fornire soprattutto un materiale genuino che potrà essere utilizzato in seguito, non solo dal Parlamento, ma anche dagli studiosi di questa materia; ed abbiamo fatto al riguardo il massimo sforzo organizzativo possibile. Vi ricordo che abbiamo tutta una serie di verbali i quali trattano di ogni sorta di argomenti, e da ognuno di essi si deve estrarre quello che si riferisce a certi argomenti, onde riunire e coordinare tutto il materiale per ogni oggetto. Solo in tal modo potremo attuare una impostazione sistematica. È stato un lavoro molto difficoltoso, e qualche Collega diligente che è venuto a visitare i nostri uffici ha visto

che si tratta, dal punto di vista materiale, di un quantitativo considerevolissimo di documenti. È vero che siamo in ritardo con il calendario stabilito, ma bisogna anche tenere presente che queste seconde indagini sono andate più in là del previsto. Si deve, inoltre, pensare che i nostri colleghi di Commissione sono piuttosto stanchi ed hanno sacrificato interessi politici e parlamentari per dedicarsi a queste indagini. Verso la fine, poi, c'è stato un certo rallentamento perché si è potuto contare solo su una parte dei colleghi; gli altri, che avevano già dato una certa prestazione, alla fine hanno comunicato di non poterla fornire ulteriormente; e ciò sempre per motivi di forza maggiore. Spero, quindi, che il calendario annunciato possa essere mantenuto; e ciò in quanto, indipendentemente dai termini legali di scadenza della Commissione, ci troviamo di fronte ad una situazione che ci impone di far presto: la scadenza della Legislatura.

Bisogna, quindi, che il Parlamento abbia in tempo questo materiale: e noi dobbiamo cercare di fare tutto il possibile al riguardo. Voglio aggiungere anche che aumentare i nostri organici di lavoro non è cosa facile; in primo luogo perché è difficile trovare persone che ci possano aiutare; in secondo luogo perché sono proprio gli elementi migliori che hanno altri incarichi di carattere sindacale; in terzo luogo, infine, perché avviene in questo lavoro, quello che succede in genere anche per altri lavori: quando si allargano troppo si finisce per disperderli, ottenendo risultati meno positivi.

Sono anche d'accordo con l'onorevole Buttè che vi sia il modo di predisporre una elaborazione riassuntiva di tutti i risultati delle indagini tuttora in corso.

Naturalmente, però, dobbiamo prima preparare, per lo meno, la maggior parte delle relazioni particolari, tanto più che vi potrete rendere conto, col prosieguo dei nostri lavori, che avremo una serie di relazioni che permetteranno effettivamente valutazioni di estremo interesse ».

NOVELLA (P.C.I.). — « Circa i nostri rapporti col Parlamento, da alcune dichiarazioni del Presidente risulterebbe che si debba dare per acquisito che il Parlamento stesso non discuterà né l'insieme delle proposte e delle relazioni, né parte di esse, ma si accontenterà solo di prendere atto di tutte le relazioni, informazioni e documentazioni.

Io non credo che sia giusto che la Commissione accetti questo punto di vista. Noi abbiamo coscienza della difficoltà di tutti i problemi generali di lavoro della Commissione, ma mi pare non sia giusto escludere già sin d'ora, alcuna delle nostre conclusioni dalla considerazione del dibattito in Parlamento.

Propongo, pertanto, che la Presidenza esamini subito alcuni temi ed alcune questioni, onde cominciare immediatamente a lavorare di concerto, tenendo presente che il Parlamento deve, non solo prendere atto, ma anche pronunziarsi sulle proposte di legge che verranno presentate ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Io credo che il collega Novella abbia dato una interpretazione non esatta alle mie dichiarazioni. Non ho detto, infatti, che il Parlamento non si dovrà occupare dei nostri lavori; ma solo che si deve agire con molta rapidità, perché abbiamo in vista il termine della Legislatura. Sul fatto che il nostro materiale non debba essere utilizzato subito, non siamo competenti a prendere decisioni; ma cercherò di presentarlo in parte e — spero anche in tutto — il prima possibile. Oggi abbiamo, infatti, stabilito di esaminare ed approvare le conclusioni sul lavoro a domicilio e sul contratto a termine, e di approvare, fra qualche giorno, quelle sull'appalto di lavoro. Così per altri determinati argomenti, man mano che verranno definiti, presenteremo subito le relazioni.

Cercheremo, pertanto, di fare il massimo sforzo possibile per presentare intanto al Presidente della Camera ed al Presidente del Senato le relazioni sui suddetti argomenti, che non sono tra i più importanti, ma hanno un loro particolare valore, come dimostra l'aver recentemente formato oggetto di proposte di iniziativa parlamentare. Possiamo, quindi, essere d'accordo nel formulare l'augurio che il Parlamento possa non solo prendere in considerazione le relazioni, ma anche accogliere tutti i nostri suggerimenti ed emanare quella completa legislazione che noi auspichiamo.

Intendiamo, infatti, offrire alla attività parlamentare un quadro molto vasto in materia sociale, con un insieme di notizie precise e di specifiche conclusioni che finiranno, col tempo, per dare i frutti più concreti ».

69. — Criteri per la stesura delle relazioni conclusive.

Nella seduta del 17 ottobre 1957 la Commissione discuteva, inoltre, i criteri per la stesura delle relazioni conclusive. Si riportano gli interventi più significativi.

VENEGONI (P.C.I.). — « Per quanto si riferisce, poi, alla pubblicazione degli atti, ho l'impressione che stia per prevalere un orientamento, direi, geografico-statistico, tendente a rappresentare in termini numerici una situazione statica, quando noi sappiamo benissimo che la Commissione ha svolto, invece, un lavoro in profondità per fotografare la dinamica dei

rapporti di lavoro e per cercare di rendere con evidenza e con linearità una data realtà che è quella denunciata oggi in tutti i conflitti sociali che si verificano nel nostro paese.

Quale sarà la strada che noi dovremo percorrere per rappresentare questa realtà? Dovremo giungervi attraverso ricerche statistiche o attraverso i dati fornitici dal Ministero del Lavoro? Io credo di no. Io credo, al contrario, che bisogna valorizzare il lavoro svolto dalla nostra Commissione e dalle nostre Delegazioni in base ai risultati che abbiamo raccolto. Dobbiamo, inoltre, discutere di più, a mio avviso, proprio in questo periodo conclusivo della nostra attività in base alle esperienze fatte dalla Commissione. Eventualmente, non potremo che essere tutti lieti se la valutazione dei fenomeni data dalla nostra Commissione, sarà concorde con quella fornita dalle statistiche. Ma è chiaro che, se non ci troveremo d'accordo, ognuno di noi avrà la possibilità di manifestare il proprio punto di vista.

Allo stato attuale, non possiamo minacciare di far naufragare il contenuto politico della nostra indagine, che ha assunto ormai una importanza politica notevole, nel complesso dei diagrammi e degli studi dell'Istituto centrale di statistica.

Per tutte queste ragioni, io ritengo, perciò, che sia opportuno affrontare i temi centrali che sono alla base della nostra indagine nel corso di una serena discussione, con l'impegno, però, di giungere ad una conclusione che sia essenzialmente politica ».

SCHIAVI (P.S.D.I.). — « Mi associo alle dichiarazioni del collega Venegoni. Mi sembra, infatti, che uno dei risultati più significativi che potrebbero scaturire da questa inchiesta, sia quello di rappresentare davanti alla pubblica opinione la situazione dei lavoratori quale essa sia per essere e, soprattutto, quali sono le piaghe che affliggono oggi, in tal campo, il nostro Paese.

Non si dimentichi che è questa la terza grande inchiesta parlamentare, dopo quelle sulla disoccupazione e sulla miseria ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Mi dichiaro pienamente d'accordo con le opinioni espresse dall'onorevole Venegoni e dal senatore Schiavi. Per quanto si riferisce all'urgenza, in tutta coscienza, posso affermare che abbiamo fatto uno sforzo organizzativo che non esito a definire colossale. Coloro tra voi che hanno avuto lo zelo di andare a visitare gli uffici che abbiamo costituito hanno avuto modo di rendersi conto della mole enorme di lavoro compiuto.

Abbiamo avuto altre difficoltà cui ho fatto cenno: la necessità di non fermarci soltanto al settore industriale, ma di utilizzare anche il materiale rac-

colto sia per il settore agricolo che per le altre attività cosiddette terziarie, al fine di avere un panorama completo dei diversi settori.

Circa il carattere che debbono avere le nostre relazioni, noi vogliamo, a differenza di quanto si è fatto in altri casi, non tanto compiere studi, che sono puramente marginali, e servono a fornire una serie di dati di carattere tecnico che noi pur non possiamo ignorare.

La maggior parte del nostro piano riguarda invece una serie di relazioni sul tipo di quelle che avete già esaminate sul lavoro a domicilio, sui contratti a termine e su quello che stiamo per fare sui lavori in appalto. Quale è il loro carattere? Non si tratta, certo, di una esercitazione accademica, di punti di vista enunciati dai vari Commissari. Noi vogliamo elaborare le relazioni sul materiale che è stato raccolto. Lo spazio, per così dire, delle relazioni, sarà riempito per tre quarti da riferimenti precisi – così come avete avuto modo di verificare a proposito delle altre relazioni già sottoposte al vostro esame – desunte dal materiale, che è stato raccolto dalla viva voce dei lavoratori, e delle organizzazioni sindacali, materiale naturalmente ordinato e sistemato.

Vi dovete convincere, onorevoli Colleghi, che questa nostra Commissione intende distinguersi precisamente a proposito del carattere che noi vogliamo dare alle relazioni; e ciò nel senso che esse non debbono essere concepite come degli studi, come delle valutazioni politiche, sindacali o sociologiche delle varie parti, ma come la esposizione precisa di quello che abbiamo potuto vedere nel campo della nostra indagine e di quello che abbiamo potuto sentire attraverso i colloqui diretti.

Credo che questa sia la cosa più interessante, la quale varrà a dare un contributo serio ai risultati dei lavori della nostra Commissione. In sostanza, noi siamo riusciti a fare una analisi dei problemi di carattere sociale in un Paese che presenta una situazione così varia come il nostro. Questa analisi in tanto è stato possibile impostarla seriamente, in quanto si è potuto giungere ad una analisi minuta delle diverse situazioni, dei diversi stati d'animo, delle diverse opinioni, delle molte difficoltà di carattere obiettivo e soggettivo che inevitabilmente si debbono superare.

È la prima volta che il Parlamento e, attraverso il Parlamento, tutta l'opinione pubblica del Paese, vedrà che questi problemi non hanno un carattere omogeneo, ma si articolano in una serie di situazioni particolari dalle quali, però, si può giungere ad una valutazione complessiva. Io credo che il pregio maggiore sarà determinato da questo: che, per la prima volta, non parleranno i tecnici, gli studiosi, i capi delle grandi organizzazioni, ma direttamente i membri delle commissioni interne, gli imprenditori, i dirigenti di azienda, i dirigenti locali delle singole categorie delle organiz-

zazioni sindacali dei lavoratori, ed anche i lavoratori stessi! È molto interessante anche la voce del lavoratore isolato che, come individuo, espone il proprio punto di vista personale, dichiara le sue possibilità, i suoi problemi, quei problemi che, poi, vengono trattati anche dai dirigenti delle aziende, dalle commissioni interne e dalle organizzazioni sindacali di categoria in sede provinciale e, persino, in sede nazionale ».

70. – Criteri per la presentazione alla pubblica opinione del materiale raccolto.

Nella stessa seduta del 17 ottobre 1957, venivano, inoltre, adottati criteri per la presentazione alla pubblica opinione del materiale raccolto. Si riportano alcuni passi degli interventi effettuati in proposito.

CAPRARA (P.C.I.). — « Io condivido l'apprezzamento del Presidente quando dice che la nostra è una Inchiesta che avrà risultati originali e particolari, una inchiesta che, essendo stata diretta alla realtà, fornirà un materiale interessantissimo, ben diverso da quelli reperiti dalle precedenti iniziative parlamentari. Quello, però, che mi preoccupa è che la constatazione dell'utilità e della originalità non rimanga solo in noi. Essa, invece, deve esser fatta dai destinatari del nostro lavoro; cioè, dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e, in genere, da tutta l'opinione pubblica.

La seconda osservazione è di carattere interno e riguarda la nostra Commissione. Qui hanno concorso numerosi fattori, uno dei quali, il più importante, è la difficoltà propria dell'originalità della nostra inchiesta, difficoltà di sistemazione del nostro materiale. Io, per la verità, sono stato testimone e debbo riconoscere che soltanto la elaborazione dei criteri ha richiesto un grande lavoro, e che i nostri collaboratori tecnici hanno predisposto una serie di misure che potranno servire anche per aggiornare nel tempo i risultati della nostra inchiesta.

Naturalmente, anche qui, ci sono calendari che non sono stati osservati. Da tutto ciò, ne deriva che, per cause interne di funzionamento tecnico, vi sono stati ritardi. Ciò ci induce a rinnovare una nostra proposta: che anche nella nostra Commissione si segua l'indirizzo che guida l'attività delle Commissioni permanenti. Cioè che sia affidata ad un certo numero di Commissari la responsabilità di seguire un determinato problema, in qualità di relatori.

Oggi tutto è affidato alla attività personale del Presidente; ed è chiaro che non tutto può essere fatto con quell'urgenza e con quelle scadenze

esatte che si desiderano. Il Comitato di coordinamento viene interpellato quando si tratta di giudicare gli elaborati più o meno definitivi. Noi siamo pronti ad offrirvi sin da oggi per questo lavoro, in modo che ogni Commissario abbia la sua responsabilità e possa, nello stesso tempo, dare un contributo effettivo, sia tecnico che politico per condurre in porto i lavori della Commissione ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Ringrazio il Collega Caprara per avere recato testimonianza della imponenza del lavoro che si è dovuto compiere, e debbo dare atto che egli è stato tra quelli che, insieme ad altri Colleghi, ha più continuamente seguito la nostra attività.

Vorrei al riguardo fare un appello a tutti. Il materiale non è ancora completo per essere discusso collegialmente; ma, per una parte notevole, è già stato elaborato. Ora, se Commissari interessati a singoli temi vogliono cominciare ad esaminarlo, questo costituirà un utilissimo lavoro di anticipazione.

Io mi sono sobbarcato al lavoro di preparare una prima relazione, per cercare di fissare un certo prototipo che potesse, poi, servire da traccia per le rimanenti. In secondo luogo, credo che vorrete darmi atto che, proprio nella mia qualità di Presidente, mi trovo in una posizione di maggiore obiettività rispetto a quelle che possono essere le vedute degli altri componenti. Anche il fatto che siano state condotte in porto alcune delle nostre relazioni, riuscendo, alla fine, a giungere a votazioni unanimi, credo che abbia moltissima importanza. Tutto questo è dipeso anche dal fatto che ogni considerazione che è venuta dai Commissari, è stata accolta ed inserita nelle relazioni, ed ha formato oggetto di nuove elaborazioni. Su altre proposte io ho fatto una serie di obiezioni agli stessi colleghi proponenti e quelle obiezioni, alla fine, hanno convinto.

Io desidererei liberarmi di una parte del lavoro. Posso, però, affermare — e non lo considerate un peccato di modestia — che niente è stato da me ritardato. Comunque, sono lieto del concorso che mi potrà venire dai colleghi. Capisco quello che dice l'onorevole Caprara: se ad ognuno è assegnata una responsabilità specifica in relazione a una parte determinata del nostro lavoro, è da sperare — sarà certamente così — che egli finirà col dedicarsi a questo compito. Mi riserverei, pertanto, di tenere conto del suggerimento e di potermi avvalere anche della collaborazione di alcuni Colleghi ».

Nella successiva seduta del 6 marzo 1958, prosegue l'esame, da parte della Commissione, dei criteri di divulgazione dei risultati delle indagini.

BUTTÈ (D.C.). — « Data la buona volontà dimostrata da tutti gli onorevoli Commissari, non credo che sia proprio impossibile di convocare almeno una volta, nei mesi prossimi, la Commissione in sede plenaria per la stesura di un rendiconto generale, in specie se si accogliesse quella proposta da me sempre sostenuta — ed appoggiata anche dal senatore Schiavi — di predisporre un comunicato di ordine generale. Indipendentemente, cioè, dagli atti e dai suggerimenti espressi, sia pure basandosi sulla documentazione, la Commissione — nei limiti dell'indagine svolta e delle convinzioni che ognuno di noi si è fatte sulle condizioni dei lavoratori — dovrebbe rispondere al quesito: quale è la situazione dei lavoratori in Italia? »

A me sembra che, sulla scorta del materiale raccolto e di quanto conosciamo del problema nei suoi termini più ampi, si possa agevolmente fare un quadro generale della condizione dei lavoratori in Italia, quadro che rappresenti la conclusione dei lavori della Commissione, e che, attraverso i moderni mezzi di diffusione, possa far conoscere agli interessati il giudizio della Commissione stessa e l'esito dell'indagine compiuta in questo delicato campo ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « L'onorevole Buttè risolveva in questa sede un tema che, a mio avviso, si presta a tutta una infinita serie di valutazioni. Quello che io ritengo senz'altro da escludere è che si possa dare una risposta unica al quesito sulle condizioni dei lavoratori in Italia. Infatti, dalla nostra attività, è risultato che essi sono nelle condizioni più diverse; e questo, evidentemente, ci porta all'impossibilità di dare al quesito una risposta unitaria, tanto più che il problema viene guardato da diverse visuali, ognuna delle quali ci offre una situazione differente.

Comunque, dalla visione del vasto materiale raccolto nel corso della Inchiesta, si potrebbe giungere alla sintesi auspicata dall'onorevole Buttè. Più che sostituire alle singole relazioni un giudizio complessivo, mi sembra che sia, piuttosto da redigersi una specie di riassunto generale delle relazioni medesime.

L'unica soluzione che mi sembra la più idonea è quella — ripeto — di nominare dei Comitati ristretti per la approvazione definitiva del testo delle altre relazioni che ci restano da presentare ».

VENEGONI (P.C.I.). — « Desidero esprimere l'opinione che, fin da ora, sia possibile avere un migliore orientamento, sulla questione, prendendo in seria considerazione la proposta del collega Buttè. Già in precedenza, noi abbiamo avuto occasione di esporre il nostro punto di vista sulla necessità che si giungesse a delle conclusioni politiche. Abbiamo continuamente sottolineato il fatto che questa inchiesta non è una inchiesta soltanto statistica,

ma una inchiesta che reca un notevole contenuto politico. E che, per concluderla dignitosamente, è necessario giungere a conclusioni politiche che possano essere indicate anche in un semplice riassunto nel quale siano catalogate tutte le indagini effettuate.

La nostra Commissione ha avuto il merito di raccogliere e ordinare il materiale; ma quello che, in sostanza, importa nella conoscenza delle condizioni dei lavoratori in Italia, è che si concluda con un giudizio politico che deve trovare benissimo posto nelle nostre conclusioni. Siamo, però, ancora in grado di fare questo, anche se non sarà possibile approfondire la discussione, in quanto tutti ci rendiamo conto che, giunti a questo punto, è difficile prevedere una serie di riunioni. Ma alcune questioni sono già acquisite; e, su di esse, è possibile concentrare la nostra attenzione giungendo a conclusioni che — ripeto — interessano tutta l'opinione pubblica, perché sono alla base stessa della nostra Commissione. Non essendo possibile concludere normalmente il nostro lavoro per la fine della Legislatura, faremo, quanto meno, in modo di comunicare all'opinione pubblica questi elementi ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Io sono sensibilissimo a tutti i suggerimenti che mi pervengono dalle varie parti e che sono ispirati dal desiderio di valorizzare l'azione svolta dalla nostra Commissione. In questo senso, non potrete che trovarmi sempre concorde, perché faccio anche parte della Commissione e perché ne ho seguito con passione l'attività, cercando anche di darle un indirizzo che è stato sempre accolto da tutti gli altri colleghi. Evidentemente, i problemi sono difficili; soprattutto in relazione alla ristrettezza del tempo e alla necessità che abbiamo di abbreviare, il più che sia possibile, il lavoro in corso.

Io ritengo che alcune delle relazioni — tra cui importantissima quella sulle commissioni interne — abbiano già dato una visione di insieme, specie per quanto concerne i rapporti interni del mondo del lavoro. Altre relazioni in corso di elaborazione rispondono a questo fine. Non so, all'infuori di questo, cosa altro sia possibile fare. Ci penseremo e ne discuteremo in una prossima seduta.

Ciò che mi sembra estremamente difficile è la elaborazione di una nuova relazione di sintesi di tutte le altre relazioni, dato che alcune sono già fatte, ed altre no; e dato che, in questo modo, ben difficile sarà sostenere un dibattito piuttosto ampio che sarebbe necessario a questo riguardo.

A questo proposito, esprimo le mie riserve anche perché non so chi potrebbe assumere il ruolo di relatore nelle attuali condizioni, con i molteplici impegni che i Colleghi hanno a scadenze molto ravvicinate. Comunque, si potrà cercare di ripiegare sulla proposta avanzata dal Collega Liz-

zadri; e, cioè, a Parlamento sciolto, di riunire la Commissione per presentare il risultato complessivo della nostra attività.

Successivamente, vedremo se sarà possibile giungere a quel riassunto suggerito dall'onorevole Buttè. Per conto mio credo che, più che fare un riassunto, si potrebbe redigere una pubblicazione a parte delle varie conclusioni di ogni relazione. In ogni modo, mi riservo, nella prossima seduta, di esporvi più dettagliatamente le mie idee al riguardo, cercando ancora una volta di venire incontro ai suggerimenti dei colleghi, così come in altre occasioni ho sempre fatto ».

71. — Criteri per il completamento dei lavori.

La Commissione dedicò nel contempo alcune sedute ad alcuni temi specifici sui quali occorreva anticipare, rispetto alla presentazione globale dei risultati della Inchiesta, una prima valutazione richiesta con urgenza dal Parlamento per un più adeguato esame di talune proposte di legge in discussione in quel periodo presso le due Camere.

Sono state così discusse: una relazione sul *lavoro a domicilio* che la Commissione ha approvato nella sua seduta del 26 luglio 1957; una relazione sui *contratti a termine*, che la Commissione ha approvato nella sua seduta del 1° agosto 1957; una relazione sul *lavoro in appalto* che la Commissione ha approvato nella sua seduta del 17 ottobre 1957; una relazione sull'*apprendistato* approvata nella seduta del 6 dicembre 1957.

Inoltre, la Commissione esaminava una relazione sulle *commissioni interne* discussa nelle sedute del 3 e 5 dicembre e approvata nella seduta del 12 dicembre 1957, una relazione sullo *stato della giurisprudenza in materia di lavoro*, discussa e approvata nella seduta del 19 dicembre 1957; una relazione sulla *osservanza della legislazione sociale* discussa nella seduta del 25 febbraio 1958; una relazione sul *sistema previdenziale* discussa nella seduta del 6 marzo 1958; una relazione sulle *controversie individuali di lavoro*, discussa nella seduta del 13 marzo 1958.

Nella seduta del 13 marzo 1958, la Commissione esaminava, infine, i problemi inerenti al definitivo completamento del « *Piano di lavoro* ». Si riportano gli interventi più significativi.

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Il secondo punto all'ordine del giorno concerne le deliberazioni da adottare per il completamento dei nostri lavori.

Il Comitato di coordinamento si è reso conto che, nell'imminenza della chiusura del Parlamento, sarebbe stato poco agevole convocare riunioni di

commissioni plenarie. Anche in base a quanto fu stabilito nella seduta precedente, ritengo, pertanto, opportuno demandare il completamento del lavoro ad una serie di Comitati.

Com'è noto, dieci sono le relazioni già approvate, compresa quella odierna. Domani stesso consegnerò al Presidente della Camera e al Presidente del Senato le ultime quattro relazioni concernenti le assicurazioni sociali, i servizi di vigilanza, la previdenza sociale e le controversie individuali di lavoro.

Le altre dieci relazioni sono in fase di avanzata preparazione; ed i colleghi sono stati posti in grado di esaminarle e di seguirle nella elaborazione. Ritengo, pertanto, che la Commissione possa oggi approvare in linea di massima queste relazioni e dare mandato ad appositi Comitati composti generalmente di tre Parlamentari – di cui uno relatore – di procedere alla stesura definitiva. Tali relazioni saranno, poi, approvate con un mandato che la Commissione, se lo crederà, potrà conferire a me come Presidente. In questo modo saremo posti nella condizione di poter completare la nostra attività e di offrire al Parlamento una serie di altre relazioni che altrimenti – con la interruzione della nostra attività plenaria – rimarrebbero archiviate.

Al riguardo, propongo la seguente composizione dei Comitati di redazione:

DISTRIBUZIONE DELLE FORZE DI LAVORO:

onorevoli DEL VESCOVO, *relatore*, LIZZADRI e CAROLEO.

CONTRATTI COLLETTIVI: onorevoli RUBINACCI, *relatore*, CAPRARA, CALVI, ROBERTI e senatore PEZZINI.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO: senatore PEZZINI, *relatore*, e onorevoli VENEGONI e CALVI.

QUALIFICHE: onorevoli CALVI, *relatore*, BETTOLI, BUTTÈ.

ORARIO DI LAVORO: senatore PEZZINI, *relatore*, e onorevoli LIZZADRI e CAROLEO.

RETRIBUZIONI: onorevoli RUBINACCI, *relatore*, CAPRARA e ROBERTI.

TRATTAMENTO LAVORATRICI: onorevole ERISIA GENNAI TONIETTI, *relatore*, senatori MARIANI e ZANE.

CASSE MUTUE AZIENDALI: onorevoli RUBINACCI, *relatore*, CAPRARA e ROBERTI.

RAPPORTI UMANI: onorevoli BUTTÈ, *relatore*, RAPELLI e senatore COLOMBI.

ASPETTI DELLE CONDIZIONI DI VITA DEL LAVORATORE: onorevoli RUBINACCI, *relatore*, CAPRARA, DEL VESCOVO.

La relazione sulle forze del lavoro è prevalentemente documentativa, così come quelle relative alla retribuzione e all'orario di lavoro; quest'ultima, tuttavia, farà il punto della situazione degli orari lavorativi del nostro Paese, registrerà la tendenza alla loro riduzione, tratterà i problemi relativi al lavoro straordinario, al lavoro festivo, ai lavori discontinui e alla disciplina dei turni di lavoro.

Per la relazione sulle qualifiche, verrà utilizzato il vastissimo materiale che abbiamo avuto modo di raccogliere in proposito e che ci ha fatto prevedere come sia questo uno dei punti di maggiore contrasto che abbiamo potuto riscontrare e, per il quale sono state già indicate alcune soluzioni quando abbiamo suggerito la costituzione di collegi arbitrali.

Quella sulle mutue aziendali sarà, essa pure, una relazione documentativa. Fino a questo momento, non si conosceva nemmeno quali e quante fossero nel nostro Paese le mutue aziendali. Grazie al lavoro della Commissione di inchiesta, queste mutue sono state tutte censite e potremo così integrare la relazione sulla previdenza sociale con una vastissima documentazione sulla attività delle casse mutue aziendali, anche per affrontare il problema di fondo della loro permanenza o meno.

Per quanto riguarda la relazione sulle condizioni di vita dei lavoratori si tratta soprattutto di una serie di studi particolari. Vi è innanzitutto la elaborazione dei dati raccolti dalle schede individuali dei lavoratori nel corso dell'inchiesta. Vi è, poi, una indagine sui bilanci familiari elaborata dall'Istituto centrale di statistica, segue uno studio sugli alloggi dei lavoratori fatto dall'I.N.A.-Casa, di concerto, col Ministero dei lavori pubblici. Vi è, quindi, uno studio sulla evoluzione culturale dei lavoratori eseguito dal Ministero della pubblica istruzione, ed infine una indagine sulla alimentazione dei lavoratori compiuta dall'Istituto centrale della nutrizione.

Tenteremo, poi, di fare anche un confronto tra la situazione dei lavoratori agricoli dell'Italia meridionale, quale risulta all'epoca delle inchieste Jacini e Faina, e quella attuale.

Su queste mie proposte, apro la discussione ».

CAPRARA (P.C.I.). — « Mi associo anch'io alla richiesta del Presidente ».

A seguito della discussione, poi intervenuta, il Presidente, onorevole Rubinacci, così concludeva:

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Prendo atto della unanimità di consensi sulla mia proposta.

Pongo, pertanto, in votazione il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, udita la relazione del Presidente, approva le relazioni sui seguenti temi: Distribuzione forze del lavoro; Contratti collettivi; Igiene e sicurezza del lavoro; Qualifiche; Orario di lavoro; Retribuzioni; Trattamento lavoratrici; Casse mutue aziendali; Rapporti umani; Aspetti delle condizioni di vita del lavoratore;

delega la stesura definitiva dei testi ai relatori con la collaborazione dei Comitati di redazione indicati dal Presidente;

dà mandato al Presidente di approvare definitivamente i testi concordati dai Comitati di redazione e, in caso di dissenso su qualche punto, di inserire le relative riserve ».

L'ordine del giorno stesso era approvato dalla Commissione.

72. – Chiusura dell'attività ufficiale della Commissione.

La stessa seduta del 13 marzo 1958 è considerata – data l'imminenza della fine della II Legislatura – quale conclusiva della attività ufficiale della Commissione parlamentare di Inchiesta.

Si riportano gli ultimi interventi svolti nella seduta stessa.

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Cari Colleghi, io non so se avremo la possibilità di incontrarci di nuovo in seduta plenaria, ma è con vera effusione di sentimenti che io intendo rivolgervi un saluto, grato per l'attività da voi svolta nella Commissione parlamentare di inchiesta. Durante tre anni che ci hanno impegnato in un compito quanto mai arduo e difficile al quale – si può dire – noi abbiamo dedicato la parte migliore delle nostre energie. Devo darvi atto, cari colleghi, dello sforzo di obiettività fatto da voi tutti, e che ha condotto all'approvazione unanime – salvo qualche dissenso su punti particolari – di tutte e venti le relazioni della nostra Commissione. È questa, io credo, la migliore caratterizzazione del lavoro compiuto.

Ognuno di noi è uomo di parte, ognuno di noi segue delle ideologie, ognuno di noi aderisce ad un partito politico; ma, di fronte alla realtà, noi ci siamo inchinati e ci siamo fatti guidare, nei nostri lavori, esclusivamente dai fatti che abbiamo potuto registrare nel corso della nostra inchiesta.

Io credo che il lavoro compiuto abbia una grandissima importanza. Noi forniamo al Paese e al Parlamento un panorama pressoché completo della situazione dei lavoratori in Italia; noi indichiamo anche una serie di soluzioni che possono essere seguite. Abbiamo tracciato a grandi linee – seppure con la estrema discrezione suggerita dal fatto che la nostra Com-

missione non è investita del potere di iniziativa parlamentare — un vero e proprio programma legislativo in materia sociale.

Al termine della nostra attività comune, io desidero rivolgere un ringraziamento ad ognuno di voi, proprio sul piano dei rapporti umani; e dire ad ognuno di voi come io sia stato estremamente soddisfatto della possibilità che mi è stata offerta di collaborare così strettamente con tutti. Molte barriere che potevano esservi fra di noi sono state così superate sul terreno umano; ed io serberò sempre il migliore ricordo di voi tutti, con i quali ho condotto a termine una attività fra le più impegnative della mia vita politica.

A voi tutti, cari Colleghi, insieme al più vivo ringraziamento, formulo l'augurio che possiate essere chiamati nel nuovo Parlamento a collaborare per l'attuazione del programma che insieme abbiamo tracciato ».

BETTOLI (P.S.I.). — « Permetta a me, onorevole Presidente — nella mia qualità di più giovane fra i componenti della Commissione parlamentare di inchiesta — di esprimere la mia soddisfazione per aver potuto partecipare ai lavori della Commissione stessa. Credo che questa sia una delle più belle esperienze che io abbia potuto fare come dirigente sindacale. L'aver fatto parte di questa Commissione mi ha consentito, anche dal punto di vista della mia formazione personale, di avere una visione molto più ampia dei problemi e delle esigenze dei lavoratori italiani di tutte le categorie.

Nel contempo, questa Inchiesta mi ha dato la possibilità, sul terreno umano dei contatti personali, di comprendere che uomini di qualsiasi parte e posizione politica — quando lavorano sinceramente insieme per migliorare le condizioni economiche e sociali delle classi lavoratrici — seppure partendo da posizioni politiche diverse, trovano sempre un terreno di intesa con tutte le forze politiche che operano nel nostro Paese. Quanti hanno lavorato in questa Commissione parlamentare hanno potuto così conoscersi meglio e — almeno per quanto mi riguarda — migliorarsi; hanno soprattutto imparato ad avere fiducia nel Parlamento e nelle istituzioni democratiche.

Ringrazio, perciò, i Colleghi per quanto essi hanno fatto non solo per il buon esito della nostra inchiesta, ma anche per il contributo che hanno dato al mio personale miglioramento. E ringrazio soprattutto lei, onorevole Presidente, di cui ho ammirato la capacità di dirigere e guidare un lavoro così difficile e complesso come quello che abbiamo svolto ».

PEZZINI (D.C.). — « Ritengo mio dovere sottolineare a mia volta il contributo dato al nostro lavoro dall'onorevole Presidente. Il suo compito era particolarmente difficile, come abbiamo potuto constatare sin dall'inizio. Giunti al traguardo delle nostre fatiche, possiamo dire che non potevamo trovare un Presidente migliore di lui.

Ritengo che il maggior merito del lavoro compiuto debba essere senza altro attribuito al Collega Rubinacci; su questo punto credo che saremo tutti d'accordo. Lo ringraziamo, quindi, per quello che ha fatto e gli siamo veramente grati per l'impegno messo nel condurre in porto una impresa tra le più impegnative della sua vita parlamentare.

Al ringraziamento e al plauso per il nostro Presidente aggiungo — associandomi a quanto già detto da lui — il ringraziamento a tutti i colleghi che hanno collaborato a questa inchiesta, che ha rappresentato per ognuno una esperienza veramente molto interessante, oltre che estremamente positiva.

Mi permetto di aggiungere un ringraziamento particolare anche ai nostri collaboratori; non solo a quelli che ci hanno assistito più da vicino — componenti delle segreterie tecnica e parlamentare, esperti, funzionari — ma anche a tutti coloro che ci hanno aiutati nella parte esecutiva del nostro mandato, qui a Roma e nella provincia nella quale abbiamo svolto le indagini dirette nei vari settori in cui si è esplicata l'attività della nostra Commissione.

A questi collaboratori, noi in un certo senso portiamo via parte del merito, perché le relazioni conclusive andranno sotto il nome di qualcuno di noi. A maggior ragione, quindi, è giusto dare a loro che, così validamente hanno contribuito all'inchiesta, almeno, questo riconoscimento cordiale, pieno e completo ».

BUTTÈ (D.C.). — « Essendo — mi sia permesso dirlo — un poco un "padre" della Inchiesta, mi congratulo con gli amici — e mi sia consentito ricorrere a questa parola — perché veramente il parto si presentava difficile e complesso e la gestazione lunghissima e, quindi, di per se stessa pericolosa. Il nostro caro Presidente, onorevole Rubinacci, ci ha sapientemente guidato, consentendoci di superare difficoltà forse ancora maggiori del previsto, dato che l'inchiesta si è venuta man mano ingigantendo.

Ritengo, tuttavia, che questo nostro lavoro sia una delle benemerienze fondamentali della seconda Legislatura repubblicana, in quanto strettamente legata alla piena attuazione di quel principio ispiratore della nostra comunità nazionale, contenuto nell'articolo 1 della Carta Costituzionale.

Sono, perciò, veramente grato al nostro Presidente, così come lo sono tutti i componenti della nostra Commissione e — io penso — tutti i lavoratori italiani. Però, oltre al parto vi è anche la vita, e la vita dei fanciulli è esposta sempre a molti pericoli. Noi abbiamo portato una serie di indicazioni e di suggerimenti, creando un corpo organico; ora è nostro compito proteggerlo e portarlo alla maturità.

L'augurio più fervido che noi possiamo formulare è quello di poter continuare in questa opera, affinché il patrimonio che abbiamo costituito, si alimenti sempre più e dia i suoi frutti, frutti che, a mio avviso, potranno essere colti, se si continuerà nello stesso spirito. In fondo, al di là e al di sopra delle ideologie politiche che professiamo e dei partiti che rappresentiamo, abbiamo avuto tutti la medesima preoccupazione, quella cioè di giovare veramente alla causa dei lavoratori. Per questo, quindi, se vorremo continuare, anche in futuro, su questa strada, per concretare le decisioni da noi oggi prese, dovremo ritrovarsi nello stesso spirito, nella stessa collaborazione. E allora soltanto potremo dire che veramente la nostra creatura affronterà felicemente la vita ».

CAPRARA (P.C.I.). — « Noi siamo certi di avere contribuito con il nostro lavoro ad una conoscenza profonda e dettagliata della situazione esistente all'interno delle aziende, e credo che sia per noi legittima fonte di orgoglio l'aver consegnato al Parlamento la documentazione di un lavoro svolto insieme con tanta passione e sotto una direzione efficace e tempestiva.

Voglio associarmi ai ringraziamenti qui formulati, ma desidero che questo ringraziamento sia esteso ai lavoratori italiani che sono stati i protagonisti principali della nostra attività, che ci hanno consentito con il loro intervento e con le loro dichiarazioni di espletare il nostro lavoro e di renderlo attuabile. Noi, in fondo, con la maggiore passione possibile, con la nostra esperienza, con le nostre informazioni, ci siamo avvicinati al mondo del lavoro, cercando di interpretarne il più fedelmente possibile le esigenze. Ci auguriamo che le proposte finali della nostra Commissione costituiscano il tessuto sul quale si possa creare l'attività legislativa del futuro Parlamento della nostra Repubblica.

E credo che il migliore augurio sia quello di auspicare il mantenimento dell'unità che abbiamo riscontrato nella vita aziendale italiana tra i lavoratori del nostro Paese, la soluzione dei temi fondamentali della vita all'interno delle nostre aziende, il riconoscimento giuridico delle commissioni interne, la applicazione dei contratti collettivi *erga omnes*, problemi tutti da affrontare con lo stesso spirito, con la stessa solidarietà e con la stessa unità che abbiamo visto imperare nelle aziende italiane tra i lavoratori.

Con questo augurio, sono certo che ognuno di noi ha dato il meglio di se stesso per contribuire al miglioramento delle condizioni dei lavoratori del nostro Paese ».

ROBERTI (M.S.I.). — « Mi associo alle espressioni qui formulate nei confronti della Presidenza e degli uffici di questa Commissione, che hanno

reso possibile, in un modo, che in qualche momento ci è sembrato perfino miracoloso, il compimento del nostro lavoro.

È ben noto che, in qualche periodo della nostra attività, abbiamo avuto l'impressione che stesse sorgendo una specie di selva di rilevazioni, di documenti, di carte, dalla quale sembrava non fosse più possibile districarsi. Dobbiamo dare atto con soddisfazione di politici e di parlamentari e di studiosi, di uomini di cultura, di come invece si sia usciti da questa selva con la tempestiva e notevole attività della Presidenza e dei suoi collaboratori più diretti.

Noi tutti — come già ha detto il senatore Pezzini — siamo stati collaboratori piuttosto saltuari ed il lavoro più pesante è stato affrontato dalla Presidenza. Mi riferisco in particolare alla figura e alla personalità dell'onorevole Presidente e dei suoi più diretti collaboratori, degli uffici e dei gruppi di studiosi che con lui hanno lavorato.

Devo sottolineare due aspetti che rappresentano l'auspicio da trarsi da questo lavoro. Innanzitutto, forse per la prima volta, nei confronti dei lavoratori italiani e dei produttori italiani in genere, dall'uno e dall'altro lato del tavolo della dialettica sindacale, i parlamentari delle varie tendenze politiche, su questo argomento, sono comparsi insieme, animati da una sola stessa preoccupazione. È questo io credo sia stato molto utile nei confronti di queste categorie, per smentire talune idee che queste potevano avere circa la specifica impostazione e la vera mentalità dei Parlamentari, degli uomini politici nei confronti di questi problemi.

In secondo luogo, voglio augurarmi che la massa di osservazioni e di risultati di questi nostri lavori possa essere considerata nel futuro non con spirito polemico, così come senza spirito polemico questo lavoro è stato portato a compimento, per non costituire elemento di polemica futura sulle varie posizioni e situazioni, ma invece per essere il presupposto necessario alla costruzione di quel corpo di leggi che i lavoratori italiani ancora non hanno, di quel *corpus juris* che essi desiderano.

Abbiamo — è vero — molte leggi che riguardano i rapporti di lavoro, manca ancora invece, la sistematica di questa materia. E credo che questo sia uno dei compiti più importanti da riservare al legislatore futuro. Così, come per noi, è stato possibile trarre dalla tale massa di elementi, l'ordine e la sistematica dei nostri lavori, analogamente il legislatore futuro potrà, e dovrà, dare un maggiore ordine nel sistema legislativo vigente in materia di lavoro. Con queste premesse, sono lieto di unirmi ai ringraziamenti vicendevolmente espressi dai componenti la Commissione ».

CALVI (D.C.). — « Mi associo alle parole qui dette. Desidero richiamare all'attenzione degli onorevoli colleghi il profondo significato democratico

che ha avuto la nostra iniziativa. A proposito della collaborazione portata alla nostra attività, desidero ringraziare tutte le organizzazioni sindacali che hanno collaborato in modo veramente determinante, perché i risultati della nostra Inchiesta fossero veramente adeguati alle esigenze ed alle aspirazioni dei lavoratori interessati.

Io non credo, infatti, che se ci fossimo limitati ai colloqui diretti con i lavoratori, noi avremmo raccolto con sicurezza tanti dati che saranno utili per il lavoro legislativo dell'avvenire. Vorrei anche aggiungere che il richiamo al profondo significato democratico del nostro lavoro deve portarci a considerare un altro aspetto. Si parla molto dell'inserimento dei lavoratori nello Stato; a me sembra che questi colloqui diretti tra i poteri dello Stato — soprattutto quello legislativo — ed i lavoratori, siano proprio l'elemento che rappresenta spiritualmente questa volontà di inserire i lavoratori nella vita dello Stato e che la realizza. Ritengo, pertanto, di buon auspicio l'augurio che questa collaborazione, che si è rivelata così fattiva e ricca di frutti, abbia a continuare tra il mondo del lavoro e i pubblici poteri dello Stato repubblicano ».

RUBINACCI (D.C.), *Presidente*. — « Dopo aver ringraziato la Commissione per la fattiva collaborazione svolta nel corso della nostra Inchiesta, è mio piacevole dovere ringraziare voi tutti, onorevoli colleghi, per i sentimenti che personalmente mi avete dimostrato, uomini di tutte le parti politiche qui riuniti.

Sono particolarmente grato al senatore Pezzini per aver fatto una cosa che io stesso non potevo fare, ma a cui egli ha adempiuto molto bene, e cioè rivolgere un pensiero grato ai nostri collaboratori diretti ed indiretti.

Mi è stato possibile mandare avanti la nostra attività, districare i nostri lavori dalla selva cui ha alluso l'onorevole Roberti e di portare ordine ai lavori stessi, in quanto ho potuto contare sulla collaborazione intelligente, illuminata ed appassionata anche, che è andata al di là ed al disopra di ogni possibilità di sacrificio, degli amici della segreteria tecnica, di coloro che sono stati gli elaboratori del materiale delle relazioni, dei funzionari della segreteria parlamentare e di tutto il personale alle nostre dipendenze, come pure degli esperti che hanno con noi collaborato.

Con questi sentimenti di gratitudine che ancora noi rinnoviamo, dichiaro chiusa l'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia ».

Parte II

DISTRIBUZIONE DEL LAVORO
SUBORDINATO IN ITALIA

Relatore : On. MICHELE DEL VESCOVO

La relazione sulla « Distribuzione del lavoro subordinato in Italia » è stata redatta dall'On. **MICHELE DEL VESCOVO** deputato al Parlamento. Ha collaborato col relatore nella stesura della relazione l'esperto prof. Mario Figà Talamanca.

*

Il Comitato esecutivo per le elaborazioni statistiche è stato presieduto, nella prima fase dall'On. **RICCARDO LOMBARDI**, nella seconda e terza fase dall'On. **MICHELE DEL VESCOVO**.

Il Comitato era inoltre composto dal prof. Benedetto Barberi e dal prof. Mario Figà Talamanca.

La redazione del rapporto del Comitato è stata curata dal prof. Mario Figà Talamanca.

Alle elaborazioni statistiche allegate ai rapporti ha collaborato, sotto la direzione del prof. Mario Figà Talamanca, il Dr. Mario De Zuccato.

Le intavolazioni statistiche dalle quali sono stati desunti gli elaborati, sono state predisposte dall'Istituto centrale di statistica e dal Servizio dei contributi unificati in agricoltura.

Le tavole statistiche di riepilogo della distribuzione del lavoro dipendente sono state predisposte dal prof. Mario Figà Talamanca, con la collaborazione del Dr. Mario De Zuccato e del Dr. Carlo Palleschi.

Il prof. Silvio Golzio dell'Università di Torino ha proceduto ad un'organica interpretazione della raccolta dei dati sulla distribuzione delle forze di lavoro utilizzata nell'inchiesta e ad un aggiornamento dei dati stessi anche in base al censimento del 1961.

CAPITOLO I.

I DATI E LE ELABORAZIONI STATISTICHE UTILIZZATI DALLA COMMISSIONE

Sommario: *1. Oggetto e finalità del rapporto conclusivo sulle elaborazioni statistiche. – 2. Significato delle tavole statistiche. – 3. La metodologia dell'inchiesta. – 4. Le altre indagini statistiche predisposte dalla Commissione. – 5. Partizione del rapporto conclusivo.*

I. – Oggetto e finalità del rapporto conclusivo sulle elaborazioni statistiche.

La Commissione, nel corso dei suoi lavori, ha largamente e costantemente utilizzato rilevazioni, elaborazioni e procedimenti statistici, di volta in volta ordinati ed appositamente eseguiti.

I dati statistici raccolti nelle cinquantasette tavole qui unite, ottenuti con l'elaborazione di taluni risultati del IX Censimento generale della popolazione eseguito il 4 novembre 1951, ne costituiscono una prova evidente.

Codesti dati presentano, in diversi modi, la distribuzione della popolazione attiva e dei lavoratori dipendenti, in complesso e per settori di attività, non solo per l'intero territorio nazionale, per grandi ripartizioni geografiche e per regioni, ma anche per singole province. In numerose tavole, inoltre, le distribuzioni per provincia vengono ripetute, a scopo di confronto, anche per le sole province visitate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, nel corso di quelle operazioni fondamentali di accertamento che negli atti sono indicate come « indagini dirette » od anche « indagini sul posto » oppure, infine, « indagini o accertamenti nei luoghi di lavoro e negli ambienti di reclutamento delle forze di lavoro ».

Con le note che seguono si vogliono illustrare le tavole qui unite, con l'intento:

a) di mettere in evidenza l'unità e la razionalità dei criteri seguiti dalla Commissione parlamentare nella scelta delle province e, in generale, delle località da visitare per le indagini dirette;

b) di chiarire il ruolo e la funzione strumentale che la Commissione ha attribuito ai dati ed alle elaborazioni statistiche di cui si è servita nella formazione dei campioni delle suddette località;

c) di chiarire la natura e l'efficienza rappresentativa dei campioni che la Commissione ha costruito ed adottato.

Nelle precedenti parti di questo volume, infatti, è stato messo in luce che la Commissione parlamentare, per ogni fase delle indagini dirette (le quali sono state condotte in tre fasi successive) ha provveduto di volta in volta alla formazione di «campioni», a scelta ragionata delle province e, in generale, dei luoghi di lavoro da visitare. È stato messo in evidenza, inoltre, che codesti campioni sono stati sempre costruiti utilizzando stratificazioni ed altre elaborazioni statistiche opportunamente predisposte.

I criteri di scelta, in base ai quali sono stati costruiti i diversi campioni in occasione delle varie fasi delle indagini sul posto, differiscono per alcune particolarità. Ma taluni criteri del procedimento di scelta non sono mai stati mutati nel corso dell'inchiesta, cosicché rappresentano il filo conduttore che la Commissione ha seguito nel corso di tutte le sue indagini dirette.

Anche le raccolte di dati, le stratificazioni e le altre elaborazioni statistiche, di volta in volta utilizzate per la costruzione dei diversi campioni, differiscono tra loro per qualche particolarità. I dati statistici, comunque, sono provenienti da diverse fonti. Ma anche per i dati e per le loro elaborazioni, si ricostruisce facilmente l'unico filo conduttore metodologico, connesso con il filo conduttore dei criteri di scelta che la Commissione ha costantemente seguito in ogni fase delle indagini dirette.

2. – Significato delle tavole statistiche.

Le tavole statistiche che seguono la presente relazione ovviamente non riproducono, nè sono un riassunto od un riordinamento, quelle stesse stratificazioni ed elaborazioni statistiche di cui la Commissione si è servita nel corso dell'inchiesta per procedere alla scelta dei diversi campioni; ma riportano le stratificazioni della distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti, di volta in volta costruite sulla base di fonti statistiche diverse, ad un'unica fonte (*IX Censimento generale della popolazione italiana*) e ciò allo scopo di ricostruire e mettere in luce l'unità di indirizzo metodologico e la permanenza dei criteri di analisi adottati.

D'altra parte, non solo sarebbe stato superfluo riprodurre, sia pure in un nuovo ordinamento, le distribuzioni di dati che sono state utilizzate nel corso dell'inchiesta e che, più o meno ampiamente, sono state già richiamate e riportate nella prima parte di questo volume, ma sarebbe stato impossibile realizzarne la refusione in un gruppo omogeneo e sistematico di

intavolazioni statistiche. Come si è visto nella prima parte del volume, infatti, per definire il campione dei luoghi da visitare nel settore industriale (primo campione), le stratificazioni utilizzate sono state costruite con i risultati del III Censimento generale dell'industria e del commercio; il secondo campione, riguardante il settore dell'agricoltura è stato costruito utilizzando i dati del Servizio contributi unificati; il terzo, relativo alle attività commerciali, del credito, dei trasporti e dei servizi, e destinato, inoltre, ad integrare il primo campione dell'industria, è stato ricavato da ulteriori stratificazioni dei risultati del III Censimento industriale e commerciale, mentre per altre indagini speciali – come quella sul lavoro nelle imprese marittime e della pesca e quella per l'industria edilizia – sono stati seguiti altri criteri ed utilizzate altre fonti di notizie statistiche.

Come è ben noto, la mancanza di un'unica fonte, dalla quale raccogliere i dati per costruire le stratificazioni territoriali del lavoro dipendente in tutti i settori di attività, è stata rilevata e segnalata subito dai tecnici interpellati dalla Commissione (1). Non solo mancava ancora un Censimento dell'agricoltura, ma mancava anche la possibilità di utilizzare il IX Censimento della popolazione, i cui spogli, nel momento in cui l'inchiesta veniva iniziata ed avviata, non erano ancora completati perché mancavano proprio i dati sulla distribuzione territoriale – per provincia e per comune – della popolazione attiva per settore di attività (2).

Codesta deficienza di un'unica fonte di dati omogenei impedì, dunque, di procedere subito alla costruzione di quell'organico *sistema di stratificazioni territoriali* che la Commissione aveva deciso di utilizzare e che nelle sue deliberazioni è indicato ripetutamente con l'espressione «quadro strutturale del lavoro dipendente in Italia». Fu accolta, allora, la proposta di arrivare alla costruzione di tale «quadro» procedendo inizialmente «per sezioni» ed utilizzando fonti diverse, salvo a rifondere, infine – per un'esigenza di controllo e di riordinamento sistematico – i risultati di codesto lavoro frazionato, in un unico sistema di distribuzione di dati, utilizzando all'uopo il IX Censimento generale della popolazione, non appena i relativi spogli definitivi fossero stati ultimati e disponibili (3).

(1) Rapporto dei professori Figà-Talamanca e Gualtierotti e successivo secondo Rapporto Figà-Talamanca.

(2) Per settore di attività si aveva soltanto la distribuzione dei «capi-famiglia». I settori considerati erano ancora soltanto due: «agricoltura» e «altre attività» comprendente industria e attività terziarie. La distribuzione territoriale dell'intera popolazione attiva per i tre settori di attività, è stata pubblicata dall'Istituto centrale di Statistica, soltanto nell'anno 1957.

(3) Relazione sulla scelta del primo campione, presentata dall'on. Lombardi.

Le cinquantasette tavole che corredano questa relazione assolvono, dunque, a questo impegno di riepilogo e di controllo della serie di tutte le stratificazioni parziali costruite sulla base di diverse fonti.

Con l'illustrazione ed il commento di codeste tavole si potrà, dunque, chiarire sia la funzione strumentale attribuita dalla Commissione alle elaborazioni statistiche utilizzate nella scelta delle località per lo svolgimento delle indagini dirette sia, infine, l'unità e la razionalità dei criteri di scelta delle località da visitare seguiti dalla Commissione.

3. - La metodologia dell'inchiesta.

Ma è evidente che tali chiarimenti condurranno soprattutto ad una appropriata valutazione dell'efficienza rappresentativa dei campioni che la Commissione ha costruito ed adottato per condurre le indagini dirette.

L'efficienza rappresentativa delle località prescelte e visitate nel corso delle indagini dirette risulterà evidente, quando lo svolgimento del Rapporto consentirà:

I) di definire e di misurare il *campo di osservazione* nel quale sono state condotte le indagini dirette, mettendone in luce la rilevante ampiezza, rispetto al campo di osservazione definito dal provvedimento istitutivo dell'inchiesta;

II) di mettere in luce, non solo la razionalità, ma anche la rispondenza diretta e specifica alle finalità dell'inchiesta, dei criteri di cui la Commissione parlamentare si è servita per scegliere le province da visitare e, quindi, per formare il suddetto campo di osservazione per le indagini dirette.

La definizione del *campo di osservazione delle indagini dirette* e le sue dimensioni rispetto al campo di osservazione di tutta l'inchiesta, emergeranno con la sovrapposizione dei diversi campioni scelti dalla Commissione per determinare le località da visitare in occasione delle successive fasi delle indagini, e con la loro unificazione nel quadro di un unico sistema di stratificazioni omogenee.

Da codesto sistema di stratificazioni omogenee, risulterà che, mentre i consueti *campioni statistici* investono le unità sottoposte alle indagini in una misura che, generalmente, oscilla tra il 2 ed il 6 %, i criteri di scelta ragionata adottati dalla Commissione, hanno consentito di avvicinare l'inchiesta al mondo del lavoro, investendo, direttamente od indirettamente, oltre il 43 % di tutti i lavoratori dipendenti italiani. Tale risultato già da solo è sufficiente per attribuire un carattere di indiscutibile razionalità ai criteri di scelta adottati dalla Commissione.

Si vedrà inoltre che tali criteri aderiscono perfettamente alle esigenze ed alle finalità dell'inchiesta in unione con le quali danno forma ad una metodologia *originale* che si distacca nettamente dalla consueta metodologia per la costruzione di campioni statistici. Apparirà evidente, infatti, che la Commissione non solo non ha seguito, ma non poteva affatto seguire, criteri e metodi di formazione di campioni casuali, in quanto l'inchiesta non è stata promossa per pervenire alla semplice *misura delle frequenze* di fenomeni o fatti già noti e caratterizzati qualitativamente, ma è stata condotta per identificare fenomeni e fatti non ancora chiaramente definiti e qualificati. L'inchiesta, dunque, per le sue finalità eminentemente esplorative, ha dovuto servirsi nelle sue ricerche, non già di metodi adatti a definire la misura relativa di diversi fenomeni noti, dei quali s'ignorino soltanto la distribuzione e la frequenza, ma ha dovuto *costruire* procedimenti nuovi, adatti alle indagini innovative e cioè a quelle indagini che, prima di arrivare a mettere in evidenza le quantità, debbono proporsi di reperire e definire i fenomeni o i fatti nei loro caratteri specifici, qualitativamente ignoti.

In questo quadro gli elaborati statistici hanno sì avuto una funzione: ma non quella di imporre un metodo di scelta alla Commissione. La statistica, invece, ha fornito alla Commissione alcuni criteri di giudizio, mettendo in luce connessioni e relazioni che la Commissione aveva tutto l'interesse di conoscere per assumere le sue decisioni procedurali.

L'illustrazione del gruppo di tavole che segue la presente relazione, ricostruendo il filo conduttore metodologico che la Commissione ha seguito nello svolgimento delle indagini dirette, risulta, dunque, più che utile, necessario, in quanto proponendosi di chiarire l'efficienza funzionale dei criteri di scelta delle località da visitare, adottati dalla Commissione, metterà in evidenza la natura ed il carattere delle indagini sul posto svolte dalla Commissione e l'originalità della metodologia di cui si è servita.

4. - Le altre indagini statistiche predisposte dalla Commissione.

Ma, prima di affrontare l'argomento, è opportuno precisare che in queste note non si prendono in esame le altre numerose indagini ed elaborazioni statistiche disposte dalla Commissione parlamentare ed utilizzate nel corso dell'inchiesta.

La Commissione parlamentare, infatti, si è servita della ricerca o della elaborazione statistica, per soddisfare numerose sue esigenze di investigazione, di informazione o, semplicemente, di rappresentazione descrittiva di risultati dell'inchiesta o di notizie raccolte nel corso di essa. Talune

ricerche statistiche originali sono da riferire ad altri campi di osservazione (come, per esempio, l'indagine sulle vertenze giudiziarie di lavoro condotta presso Tribunali e Preture) o comunque ad altre fonti di informazione. Altri numerosi lavori statistici sono stati impostati e condotti con criteri del tutto autonomi e con finalità particolari. Si tratta dei lavori eseguiti per elaborare dati e materiali messi a disposizione da Organi ministeriali, da Enti pubblici, da Organizzazioni sindacali per riepilogare ed elaborare risposte a questionari diramati dalla Commissione, per coordinare e rappresentare informazioni sulle provvidenze sussidiarie e integrative disposte, a favore dei dipendenti, da numerose grandi e medie imprese, ed altri ancora.

Ma questi ed altri lavori, benché globalmente si presentino costituiti da imponenti masse di elaborazioni, sono da considerare lavori integrativi e sussidiari che, in definitiva, non hanno avuto rilievo sullo *svolgimento*, ma soltanto sulle *conclusioni* o sulla forma di presentazione dei risultati dell'inchiesta.

Qui non si intende riferire su queste ricerche ed elaborazioni statistiche. I loro criteri d'impostazione con i corrispondenti risultati verranno illustrati negli altri volumi degli Atti. E neppure è necessario richiamarli, perché, come si è detto, si riferiscono comunque ad altre fonti di informazione e non hanno, quindi, alcuna relazione con i dati statistici di cui la Commissione si è servita per procedere alla scelta delle località ove condurre le indagini dirette.

In effetti, una sola delle altre indagini statistiche si appoggia in qualche modo agli accertamenti condotti dalla Commissione nei luoghi di lavoro e, quindi, risulta connessa con le elaborazioni statistiche riportate nelle unite tavole. Si tratta dell'indagine sui redditi familiari dei lavoratori che – come si avrà modo di precisare nell'apposita relazione contenuta nel volume XVI delle Relazioni – è stata condotta rilevando dati e notizie presso i dipendenti interrogati nei luoghi di lavoro che la Commissione ha visitato. Il materiale raccolto mediante codesta indagine, dunque, va considerato come proveniente dal medesimo *campo di osservazione* definito per le indagini dirette. Tale circostanza sarà richiamata e valutata nella relazione illustrativa dei risultati dell'indagine stessa.

D'altra parte un criterio di netta distinzione tra codesti lavori sussidiari di carattere statistico e le elaborazioni che sono oggetto delle presenti note e che, predisposte allo scopo di facilitare la scelta dei luoghi per lo svolgimento delle indagini dirette, sono ricostruite mediante dati omogenei nelle tavole unite al presente volume, si può determinare tenendo conto della diversa funzione attribuita dalla Commissione parlamentare all'uno ed allo altro gruppo di ricerche e di elaborazioni.

Infatti, mentre con i numerosi lavori statistici sussidiari la Commissione ha inteso aggiungere ai risultati diretti dell'inchiesta, altri risultati ottenuti con indagini connesse, ma pur sempre collaterali, perseguendo lo scopo di integrare o, comunque, accrescere il quadro informativo da presentare al Parlamento, viceversa con le elaborazioni statistiche fondamentali utilizzate per la scelta dei luoghi da visitare, la Commissione ha perseguito lo scopo di raccogliere *informazioni destinate a se stessa* ed intese a semplificare il *suo stesso lavoro*, assicurandone la razionale obiettività. Informazioni sistematiche dunque, non già a livello e con i caratteri di *risultati dell'inchiesta*, ma a livello di *informazioni operative per procedere nell'inchiesta* e, quindi, *strumentali* ai fini dei risultati che l'inchiesta ha direttamente conseguito.

Ed è per questo motivo che le elaborazioni statistiche illustrate nella prima parte di questo volume e ricostruite nelle cinquantasette tavole che corredano questa relazione, sono considerate, ed è coerente che vengano considerate, come *parte integrante della metodologia dell'inchiesta*.

5. - Partizione del rapporto conclusivo.

Per concludere questa premessa, conviene presentare lo schema del presente Rapporto, indicando brevemente gli argomenti oggetto dell'esposizione, nell'ordine con il quale saranno svolti.

Il rapporto è diviso in due parti in corrispondenza dei due gruppi di argomenti che debbono esservi illustrati.

Nella prima vengono trattati tre argomenti.

In primo luogo vengono illustrati nella loro genesi, nella loro giustificazione razionale e nella loro definizione formale, quale risulta dalla prassi adottata dalla Commissione, i criteri che la Commissione ha seguito per procedere alla scelta delle località ove condurre le indagini dirette.

Lo svolgimento di questo tema è accompagnato dall'illustrazione delle funzioni che la Commissione ha attribuito alle documentazioni ed elaborazioni statistiche. Vengono così precisate la natura e le caratteristiche delle documentazioni raccolte e delle elaborazioni statistiche, soprattutto in relazione alla loro unificazione nelle cinquantasette tavole unite al volume. Risulta in tal modo precisata anche la natura dei « campioni » che la Commissione ha predisposto.

Infine con il terzo tema si presenta una prima sintesi delle tavole unite al volume, dalle quali si trae una misura del campo di osservazione definito dalla Commissione per condurre le indagini dirette.

Nei capitoli della seconda parte si illustrano i dati esposti nelle cinquantasette tavole che chiudono il volume.

CAPITOLO II.

IL PROBLEMA DELLA SCELTA DEI LUOGHI DA VISITARE

Sommario: 6. *Orientamento procedurale nell'impostazione e nella soluzione dei problemi.* – 7. *Dalla nozione di « oggetto » dell'inchiesta, alla definizione positiva del « campo di osservazione » dell'inchiesta.* – 8. *La componente fisica del campo di osservazione dell'inchiesta,* – 9. *Esigenza di un quadro sintetico della distribuzione territoriale del lavoro dipendente.* – 10. *Distinzione tra campo di osservazione dell'inchiesta e campo di osservazione delle indagini dirette.* – 11. *Il problema della scelta dei luoghi da visitare.* – 12. *Condizioni di razionalità ed obiettività dei criteri di scelta dei luoghi da visitare.*

6. – Orientamento procedurale nell'impostazione e nella soluzione dei problemi.

Come risulta chiaramente dai rapporti e dagli altri documenti pubblicati in questo volume, la Commissione parlamentare ha impostato e risolto i diversi problemi inerenti i criteri, le forme, i metodi ed i mezzi dell'inchiesta, seguendo le concrete esigenze del procedimento inquisitivo che veniva posto in essere.

Anche le questioni, che si potrebbero considerare teoriche o di principio, ben raramente sono state affrontate come questioni a sé stanti o come « premesse », svincolate e indipendenti dalle esigenze del procedimento; di regola sono insorte e sono state discusse, soltanto quando se ne è presentata la necessità, per decidere sulle operazioni da compiere e sui procedimenti da seguire. In definitiva, la Commissione non si è attardata nella costruzione di una « teoria » dell'inchiesta, da definire e da concordare prima di iniziare le indagini, ma ha ricondotto e rifiuto ogni problema nei termini dei problemi di procedura; ha seguito, cioè, in tutte le sue discussioni, un *indirizzo procedurale* che ha giovato, indubbiamente, all'inchiesta conferendo alle decisioni una stretta aderenza alle finalità che si dovevano perseguire.

Da questo indirizzo sono scaturite due conseguenze, e cioè:

1) I problemi dell'inchiesta sono stati affrontati secondo un ordinamento cronologico che non sempre coincide con l'ordinamento logico che in questo Rapporto conclusivo occorre, ora, ricostruire. Per esempio talune decisioni, integrative di altre precedenti, devono essere, in questo Rapporto, richiamate insieme alle precedenti e ricondotte alla loro comune

giustificazione logica, senza tener conto delle esigenze procedurali che le hanno imposte secondo una diversa successione.

II) Taluni problemi non risultano esplicitamente e formalmente esaminati dalla Commissione, perché sono stati risolti implicitamente nello ambito di questioni di procedura.

Comunque a queste avvertenze preliminari faranno seguito avvertenze e richiami specifici nel corso del presente Rapporto, nel quale le decisioni assunte dalla Commissione in merito all'impiego di metodi e di elaborazioni statistiche saranno enucleate dagli altri problemi di procedura ed esposte ed illustrate in un ordine che ne presenti la coerenza logica, prescindendo dalla cronologia delle operazioni nelle quali tali decisioni sono state applicate nel corso dell'inchiesta.

7. - Dalla nozione di « oggetto » dell'inchiesta, alla definizione positiva del « campo di osservazione » dell'inchiesta.

L'orientamento rigorosamente procedurale assunto dalla Commissione parlamentare nell'impostazione e nella discussione dei problemi dell'inchiesta, ha condotto rapidamente allo svolgimento in termini concreti della definizione dell'*oggetto* dell'inchiesta; definizione che non poteva essere altra da quella dettata dal Parlamento all'atto di decidere l'esecuzione della inchiesta, ma che la Commissione ha svolto attraverso l'indicazione di una serie di obiettivi *positivamente* identificabili che nel corso del procedimento sono stati progressivamente determinati e precisati.

In tal modo, dalla nozione comprensiva, ma necessariamente generica, di *oggetto* dell'inchiesta, è stata dedotta la nozione o l'indicazione positiva dell'*ambito concreto*, nel quale l'oggetto doveva essere reperito e le finalità dell'inchiesta dovevano essere perseguite; ambito che qui possiamo indicare col termine *campo di osservazione* dell'inchiesta.

Come è noto, l'insieme dei fatti o dei fenomeni politici, sociali ed economici, sui quali la Commissione è stata chiamata ad indagare e che pertanto costituisce l'oggetto dell'inchiesta, è definito dal Parlamento come « condizioni dei lavoratori italiani nelle imprese ».

Il termine « condizioni », di cui si serve l'atto parlamentare istitutivo della Commissione, mette in luce che la materia dell'inchiesta è costituita dal *contesto sociale e politico* nel quale si svolge il lavoro dipendente; contesto che, direttamente ed indirettamente, determina le modalità e le forme concrete nelle quali si svolge o si contratta (si domanda e si offre) il lavoro subordinato.

L'oggetto dell'inchiesta, dunque, non risulta *a priori* positivamente e materialmente determinato, né *a priori* risulta identificato nell'uno o

nell'altro specifico gruppo di fatti o di fenomeni, ma risulta definito od anche soltanto circoscritto indirettamente, come quell'«intorno» politico, sociale ed economico entro i cui vincoli si preparano, si formano e, infine, si svolgono quei *rapporti* tra soggetti (datori di lavoro e lavoratori) che danno luogo al lavoro dipendente.

L'accertamento e l'analisi critica di una materia così ampia e così fluida, trasferiti sul terreno estremamente positivo della procedura, e cioè su quel terreno ove si devono decidere *operazioni da compiere*, hanno fatto scaturire una nozione anche più vasta della nozione di «oggetto», ma più concreta e comunque tale da consentire una circoscrizione formale della inchiesta pur senza ridurne la libertà di svolgimento, nozione che coincide (anche se questo termine non sia stato formalmente adoperato) con quella di *campo di osservazione*.

In altre parole, non potendosi *a priori* identificare i fatti ed i fenomeni per i quali l'inchiesta è stata promossa, — giacché tale identificazione costituiva essa stessa il *fine* dell'inchiesta — si è arrivati, necessariamente, a definire l'ambito sociale e fisico entro il quale tali fenomeni dovevano essere ricercati ed esaminati. Il che equivale appunto a definire il *campo di osservazione* proprio dell'inchiesta (1).

(1) Per precisare il significato che qui si vuole attribuire all'espressione campo di osservazione, si ritiene utile riportare i seguenti chiarimenti, dal Rapporto conclusivo sulle elaborazioni statistiche, presentato dal prof. M. Figà-Talamanca:

« Usiamo qui il termine campo di osservazione appartenente alla terminologia tecnica del metodo statistico, non solo perché dovremo adoperarlo nelle pagine che seguono quando saranno illustrate le operazioni di carattere statistico che sono state compiute, ma anche perché si tratta di un termine che nella metodologia statistica conserva il significato attribuito nel linguaggio corrente. Non può, dunque, dar luogo ad equivoci.

È ben noto che la nozione di « campo di osservazione », sia nel metodo statistico che nell'uso corrente, ha sempre un contenuto positivo ed un significato delimitativo: esprime un concetto di « ambito » d'ordine finito o non illimitato, e in qualche modo positivamente circoscritto. Tuttavia, nel suo contenuto delimitativo non vincola la ricerca, ma anzi ne garantisce la libertà di svolgimento, perché non implica, anzi esclude ogni definizione aprioristica dell'oggetto da osservare. Un'inchiesta di cui sia definito il campo di osservazione può procedere anche se l'oggetto della ricerca sia ancora genericamente indicato.

Codesto duplice contenuto di libertà della ricerca e di delimitazione dell'osservazione rende concreto il programma di un'indagine; mette *a fuoco* l'oggetto della ricerca, circoscrivendolo nelle condizioni fisiche di spazio e di tempo, anche se l'oggetto non può essere ancora definito e rigorosamente identificato perché i suoi caratteri sono sconosciuti dovendo essere scoperti dalla stessa ricerca.

È, dunque, una nozione che ben si inquadra nella metodologia di ogni ricerca innovativa e negli accertamenti compiuti dal Legislatore, il quale sempre procede come « innovatore » perché isola i fatti del contesto storico-sociale e li identifica *ex-novo* con un'appropriata definizione formale ».

La necessità di definire il campo di osservazione in luogo dell'oggetto dell'inchiesta, non solo emerge dalle prime decisioni assunte dalla Commissione, ma appare già scontata ed acquisita nella stessa relazione introduttiva con la quale il Presidente on. Rubinacci ha aperto i lavori, nella prima riunione tenuta il 16 giugno 1955 (Parte I, Cap. II, paragrafo 15).

La relazione Rubinacci, infatti, mette in evidenza che nel disposto dell'art. 1 della legge istitutiva della Commissione, si debbono distinguere due nozioni: le *finalità* dell'inchiesta e l'*oggetto* dell'inchiesta.

L'inchiesta, afferma la relazione, tende a due *finalità* fondamentali:

a) condurre un'indagine approfondita ed esauriente sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende;

b) suggerire al Parlamento ed al Governo provvedimenti atti a migliorare il sistema protettivo del lavoratore e la sua rigorosa applicazione.

Per quanto riguarda l'*oggetto* dell'inchiesta, afferma l'on. Rubinacci, esso è costituito dalle condizioni dei lavoratori; ma queste — continua la relazione — «dovranno essere considerate, sia in rapporto alla legislazione sociale protettiva ed alle istituzioni previdenziali ed assistenziali, sia in rapporto ai contratti collettivi, alle condizioni morali ed alle relazioni umane nei luoghi di lavoro».

L'oggetto dell'inchiesta resta dunque ancora definito in termini generali ed ancora come «condizioni dei lavoratori». La sua precisazione diretta è omessa e scavalcata; e deve essere omessa perché l'oggetto dell'indagine è costituito da quanto emergerà circa le condizioni dei lavoratori. Deve essere, dunque, definito «dall'inchiesta» e non già «per l'inchiesta».

Per condurre l'inchiesta, invece, deve essere circoscritto l'ambito nel quale l'oggetto sarà identificato attraverso i procedimenti inquisitivi; e l'ambito viene determinato con quattro qualificazioni o quattro «sezioni», e cioè: le condizioni dei lavoratori, nell'ambito della «legislazione sociale», della contrattazione collettiva, delle istituzioni e del funzionamento della previdenza sociale ed infine le condizioni morali ed umane dei lavoratori negli ambienti di lavoro.

Non c'è dubbio, quindi, che, con l'approvazione della prima relazione Rubinacci, in luogo della definizione dell'oggetto dell'inchiesta, la Commissione parlamentare è subito pervenuta alla delimitazione, effettiva ed efficiente, del campo di osservazione o di investigazione dell'inchiesta. L'orientamento procedurale, impresso alle discussioni della Commissione, ha manifestato, in questa occasione, la sua validità critica ed operativa. Se codesto orientamento non si fosse avviato e non avesse predominato, la discussione dell'«oggetto» dell'inchiesta avrebbe potuto deviare in un'analisi teoretica dispersiva e, comunque, di assai dubbio risultato.

La definizione del campo di osservazione dell'inchiesta ha, dunque, impresso ai lavori della Commissione un'impostazione nettamente *positiva* che, ribadita più di una volta, costituisce un caposaldo al quale occorre riferirsi per interpretare tutto il procedimento che la Commissione ha seguito nel corso dei suoi lavori.

8. – La componente fisica del campo di osservazione dell'inchiesta.

Non appena definito il *campo di osservazione* o di indagine, la Commissione ha potuto procedere all'impostazione, discussione e approvazione del suo *piano di lavoro*. E questo ulteriore passo procedurale ha messo subito in evidenza che le quattro «sezioni» nelle quali è ripartito il *campo di osservazione*, non solo presentano ciascuna, caratteristiche specifiche, ma impongono criteri e metodi d'indagine diversi.

In particolare emerge che l'ultima «sezione» del campo di ricerca, riguardante l'accertamento delle condizioni dei lavoratori negli stessi ambienti nei quali i rapporti di lavoro dipendente si preparano, si istituiscono e si svolgono, presenta caratteristiche proprie, non solo diverse, ma soprattutto tali da collocarla in una posizione preminente, rispetto alle altre sezioni del campo, nelle quali debbono essere condotti gli accertamenti.

Tali caratteristiche particolari possono essere ridotte a due, e cioè:

I) il campo di osservazione negli ambienti di lavoro è condizionato da una componente fisica che manca alle altre sezioni del campo, perché le «condizioni» dei lavoratori debbono essere, in questo caso, reperite nei *luoghi* (fisici) nei quali i rapporti di lavoro si svolgono e negli *ambienti umani* (personali e perciò anch'essi fisici) e *sociali*, nei quali tali rapporti si preparano e si determinano;

II) le indagini nelle altre «sezioni» del campo di ricerca in tanto si possono concludere in quanto vengono anch'esse ricondotte nell'ambito delle indagini che si debbono condurre a diretto contatto con i lavoratori. Né la legislazione sociale, infatti, né la contrattazione collettiva, né la previdenza sociale possono essere sottoposte a valutazioni critiche, soltanto attraverso l'esame delle leggi, degli istituti e degli organismi che ne costituiscono il sistema oggettivamente inteso, ma debbono essere vagliate negli aspetti concreti e nei risultati sociali e umani reperibili soltanto quando se ne osservino gli effetti sulle condizioni di vita dei lavoratori nelle imprese e nei loro ambienti umani e sociali. Un esame di codesti settori, condotto in modo diverso, resterebbe confinato in una sfera astratta e comunque non risulterebbe appropriato al carattere positivo di un'inchiesta parlamentare, i cui obiettivi non possono essere ridotti a quelli di una commissione cui sia

demandato il riordinamento od anche il perfezionamento formale di istituti e di norme giuridiche.

9. – Esigenza di un quadro sintetico della distribuzione territoriale del lavoro dipendente.

Per questi motivi la Commissione nella seduta del 23 giugno 1955, nell'approvare il suo *piano di lavoro*, istituisce bensì quattro Sottocommissioni, ma attribuisce alla I Sottocommissione il compito di predisporre un quadro nazionale sintetico della « struttura » territoriale dei luoghi di lavoro e dei lavoratori dipendenti.

Appare, pertanto, evidente che la Commissione considera sì il campo d'osservazione dell'inchiesta, ripartito in quattro sezioni, ma riconosce, ormai, che i problemi di metodo da risolvere sono soltanto di due specie, perché la materia sulla quale occorre indagare, ancorché distribuita in quattro sezioni, propone soltanto due specie di problemi procedurali.

Fino a che la materia da sottoporre ad inchiesta si riduce al complesso delle definizioni e delle norme giuridiche che danno corpo alla legislazione sociale, all'ordinamento delle istituzioni previdenziali e assistenziali e, infine, alle norme contrattuali, essa, anche se ripartita in tre sezioni e, quindi, nel *piano di lavoro* affidata a tre Sottocommissioni, in effetti esige la soluzione di un unico gruppo o di una sola specie di problemi procedurali. Particolari esigenze di metodologia, diverse da sezione a sezione, si pongono solo nei dettagli del lavoro che devono condurre le tre Sottocommissioni cui sono affidati i problemi giuridici.

Ma quando questa stessa materia deve essere reperita nei luoghi e negli ambienti umani, ove quelle stesse norme giuridiche legislative o contrattuali si riflettono nelle condizioni di lavoro e di vita del lavoratore e si fondono, all'atto dell'applicazione, con il contesto sociale e politico di tutte le altre condizioni, non codificate, ma tuttavia determinate dalla struttura giuridica di subordinazione nella quale nascono i rapporti e si svolgono le forme del lavoro dipendente, allora si presenta tutt'altra specie di problemi di metodo e di procedura. Ed è nella soluzione di questi problemi procedurali che la Commissione ha dovuto assumere i suoi orientamenti e creare la sua specifica ed originale metodologia.

Le indagini che la Commissione ha condotto su questa materia, in questa « sezione » del campo di osservazione dell'inchiesta, vincolata da una determinante componente fisica territoriale, sono quelle che all'inizio del presente Rapporto abbiamo indicato con le espressioni (coniate dalla Commissione) di « indagini dirette » o « indagini sul posto » o, infine, « indagini sui

luoghi di lavoro e negli ambienti umani del lavoro dipendente »; indagini che costituiscono la manifestazione saliente e fondamentale dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori ed alle quali si riferiscono le tavole statistiche che riportiamo in seguito.

Si può, dunque, precisare che il tema di questo Rapporto comprende esclusivamente, l'esame della *metodologia che la Commissione ha costruito e seguito per condurre le indagini dirette*. Gli studi e gli accertamenti condotti dalla Commissione, talvolta attraverso rilevazioni speciali, sulle norme e gli ordinamenti giuridici e sul funzionamento di Enti o di Organizzazioni, saranno illustrati negli altri volumi degli Atti.

10. – Distinzione tra campo di osservazione dell'inchiesta e campo di osservazione delle indagini dirette.

È, quindi, necessario preliminarmente approfondire i limiti ed il contenuto di quella sezione del campo di osservazione nella quale sono state condotte le indagini dirette e che nei paragrafi precedenti è stata già individuata.

In primo luogo conviene richiamare la distinzione tra l'intero campo di osservazione dell'inchiesta ed il più limitato campo di osservazione assegnato alle indagini dirette.

Come si è visto, una parte del campo di osservazione dell'inchiesta è soggetta ai vincoli di una componente fisica determinata dalla distribuzione territoriale dei luoghi di lavoro e degli ambienti sociali ed umani, presso i quali occorre condurre le indagini.

L'altra parte è indipendente da codesti vincoli fisici. Per l'una e l'altra parte si rendono necessarie due diverse procedure.

Orbene, il campo di osservazione delle indagini dirette è costituito dalla sola prima parte del campo di pertinenza di tutta l'inchiesta. Riguarda le indagini da condurre sul territorio e, quindi, non comprende la seconda parte, indipendente dalla distribuzione territoriale dei luoghi di lavoro sociali ed umani. Tuttavia, come si è già accennato, non costituisce un campo di ricerca del tutto avulso dall'altra parte del campo d'osservazione della inchiesta, perché anche le norme giuridiche, inerenti sia alla legislazione che alla contrattazione collettiva, benché possano essere sottoposte ad analisi indipendentemente dai luoghi ove vengono applicate, si manifestano con i loro *effetti* su quelle condizioni del lavoro dipendente che possono essere identificate e vagliate soltanto nei luoghi e negli ambienti ove vivono ed operano i lavoratori dipendenti.

In altri termini si può dire che talune « condizioni » dei lavoratori si manifestano *esclusivamente* nei luoghi e negli ambienti ove i lavoratori vivono

ed operano e, quindi, possono essere accertate e vagliate soltanto attraverso le indagini dirette; mentre altre « condizioni » dei lavoratori possono essere identificate per altra via o addirittura sono determinate da situazioni che non nascono sul posto. Tuttavia anche queste ultime non debbono essere escluse dal campo di osservazione delle indagini dirette, perché non mancano di manifestarsi sul posto, sia pure soltanto attraverso i loro effetti.

In conclusione, dunque, il campo di osservazione delle indagini dirette non differisce sostanzialmente da quello di tutta l'inchiesta; non è, come erroneamente potrebbe apparire, una semplificazione o riduzione dell'inchiesta, ma ne costituisce il nucleo fondamentale nel quale si concentra tutta la sua problematica.

Gli accertamenti da condurre in codesto campo di osservazione si possono ripartire in due gruppi, e cioè:

I) accertamenti di fatti o fenomeni generati dalle condizioni di lavoro sul posto;

II) accertamenti di fatti o fenomeni che si presentano sul posto come effetto o conseguenza, ma la cui origine va ricercata altrove, in sede nazionale, negli ordinamenti, nella legislazione sociale e previdenziale, nelle forme e nelle norme della contrattazione collettiva.

È evidente che, per questo secondo gruppo di fatti o fenomeni da reperire e vagliare, la Commissione, in aggiunta agli accertamenti da condursi sul posto, abbia promosso anche studi e ricerche in sede nazionale, aggiungendo altre sezioni al campo di osservazione dell'inchiesta, ma senza ridurre l'ampiezza del campo attribuito alle indagini dirette.

II. – Il problema della scelta dei luoghi da visitare.

Per concludere sul tema di questo capitolo chiariremo la natura e la portata del problema della « scelta » dei luoghi da visitare, problema alla cui risoluzione – come emerge dagli Atti e dai documenti pubblicati nella prima parte del volume – la Commissione ha dedicato un'intensa attività. Il chiarimento discende direttamente da quanto è stato esposto nei paragrafi precedenti.

Isolato, per così dire, il campo di osservazione delle indagini dirette e posta in evidenza la sua componente fisica determinata dalla distribuzione territoriale dei luoghi nei quali le indagini dovevano essere condotte, il problema di procedere alla « scelta » dei luoghi da visitare è nato da sé e si è *imposto* alla Commissione come problema da risolvere nel quadro della procedura dell'inchiesta.

Infatti, la stessa definizione formale delle « indagini dirette » ha messo in luce che, in conseguenza di codeste indagini, tutta l'inchiesta veniva ad assumere una rilevantissima dimensione « fisica ». Accanto ai problemi di natura concettuale, sia inerenti alle definizioni dei fatti e dei fenomeni da accertare, e sia generati dalla necessità di chiarire e di svolgere i termini delle « condizioni dei lavoratori », si è, dunque, presentato anche il difficile problema di *ridurre le dimensioni fisiche* del campo di osservazione delle indagini dirette.

Comunque si volessero misurare tali dimensioni, assumendo all'uopo qualsiasi *carattere metrico* del campo, come l'estensione del territorio, il numero delle imprese, il numero delle unità e dei gruppi costituenti la massa dei lavoratori dipendenti, in ogni caso non poteva sorgere alcuna incertezza sulla necessità di ridurre tali dimensioni.

Tenendo conto dei termini di tempo assegnati alla Commissione per concludere i suoi lavori (ancorché comprensivi delle proroghe concesse successivamente dal Parlamento) e tenendo conto dell'esigenza di procedere alle indagini *collegialmente* (sia pure mediante Sottocommissioni ristrette), non c'è dubbio che non sarebbe stato possibile condurre le indagini dirette in tutti i luoghi di lavoro ed in tutti gli ambienti nei quali si formano e si determinano le condizioni di lavoro; né tutti i lavoratori dipendenti avrebbero potuto prendere contatto con la Commissione. L'esigenza della riduzione del campo d'osservazione delle indagini dirette, dunque, non è nata da una *decisione* della Commissione ma è emersa da un'ovvia constatazione, come condizione determinata *al di fuori delle decisioni* che la Commissione poteva assumere. Constatazione che, del resto, appare confermata dalla esigenza di avere a disposizione un « quadro sintetico rappresentativo della distribuzione territoriale dei luoghi di lavoro e dei lavoratori dipendenti » e dal conseguente incarico di predisporlo, conferito alla I Sottocommissione nel momento stesso, come si è accennato, di approvare l'intero piano di lavoro dell'inchiesta.

D'altra parte la riduzione del campo di osservazione non poteva aver luogo in altro modo che scegliendo un gruppo limitato di luoghi e di ambienti di lavoro da visitare, cosicché anche la decisione, che la Commissione ha assunto nella seduta del 23 giugno 1955, di procedere alla scelta di un « campione » delle località ove condurre le indagini dirette, è da considerare anch'essa, più che un'espressione di volontà, soltanto un *riconoscimento formale* di una condizione procedurale imposta dallo *stato di fatto*.

Viceversa la volontà e la potestà della Commissione poteva e doveva manifestarsi — come si è di fatto manifestata — *nel determinare i criteri da seguire per procedere alla scelta dei luoghi da visitare*.

12. – Condizioni di razionalità ed obiettività dei criteri di scelta dei luoghi da visitare.

I criteri che la Commissione ha adottato nella scelta dei luoghi da visitare nelle indagini dirette saranno illustrati nel prossimo capitolo. Ma, tenendo conto di quanto è stato esposto nei paragrafi precedenti, si può intanto notare che tali criteri di scelta potranno essere considerati razionali ed obiettivi soltanto quando soddisfino alla seguente essenziale condizione: *riducano la sola dimensione fisica del campo di osservazione delle indagini dirette, lasciando inalterata la natura e la forma delle diverse specie di fatti e di fenomeni che, nell'ambito del campo, l'inchiesta si propone di reperire e di vagliare.*

Il che significa che i luoghi da prescegliere debbono presentare alla indagine l'intera e complessa varietà dei fatti e dei fenomeni con i quali si manifesta il lavoro dipendente, senza riduzioni, eliminazioni o mutilazioni preventive. Come si è visto, il problema della scelta dei luoghi da visitare *non* è legato alla preventiva definizione di un gruppo di manifestazioni o condizioni del lavoro dipendente, da considerare, più significativo o più importante di altri; non implica, anzi esclude, la scelta di una fenomenologia del lavoro dipendente da osservare in modo particolare, ma è soltanto un problema di *procedura*, la cui soluzione deve *soltanto* ridurre lo « spazio » della inchiesta entro i limiti del « tempo » assegnatole, garantendone, e non limitandone, l'oggetto e le finalità.

Inoltre è opportuno osservare che tale essenziale condizione non implica affatto che la Commissione debba necessariamente accertare anche le dimensioni, il numero o la frequenza delle diverse specie di fatti e di fenomeni da reperire e da vagliare. Conoscere o valutare dimensioni, numero e frequenza di codesti fatti, può essere utile, ma non è preminente ai fini dell'inchiesta; preminente, invece, è la conoscenza della loro natura.

Si vedrà più avanti come simile problema sia stato risolto. Ma la condizione di razionalità e di obiettività dei criteri di scelta, che qui abbiamo voluto precisare, deve essere tenuta presente, non solo perché costituisce il fondamento della metodologia dell'inchiesta, ma anche perché costituisce una delle giustificazioni decisive dell'immediata esclusione, da parte della Commissione, di ogni proposta di impiego di campioni casuali statistici, i quali esigono la preventiva definizione di un gruppo limitato di fenomeni da accertare e, soprattutto, l'applicazione rigorosa di criteri sottratti ad ogni possibilità di integrazione e di adattamento ragionato.

CAPITOLO III.

I CRITERI DI SCELTA DEI LUOGHI DA VISITARE

Sommario: *13. Primi orientamenti: la funzione informativa della statistica. – 14. Frazionamento del campo di osservazione: pluralità di campioni. – 15. Lo schema logico del procedimento. – 16. Molteplicità delle rappresentazioni del campo di osservazione. – 17. La definizione delle unità per la rappresentazione del campo. – 18. La definizione dell'unità « ambiente di lavoro ». – 19. Il coordinamento delle unità. Il raggruppamento per provincia. – 20. Connessione delle unità territoriali e procedimento dell'inchiesta. – 21. Campioni a scelta ragionata. – 22. I criteri di scelta dei campioni.*

13. – Primi orientamenti: la funzione informativa della statistica.

Con la decisione di affidare ad una Sottocommissione la preparazione di un quadro statistico riassuntivo della distribuzione territoriale delle aziende e dei lavoratori dipendenti (il cosiddetto « quadro strutturale »), la Commissione parlamentare, nella seduta del 23 giugno 1955, approvando il proprio « piano di lavoro », assumeva un primo orientamento di carattere procedurale, in ordine al problema della scelta dei luoghi da visitare per condurre le indagini dirette.

È una decisione che riflette un'esigenza ovvia e di carattere immediato: la Commissione decideva di prendere in esame una serie di tavole statistiche atte a dare un'idea della distribuzione territoriale dei lavoratori e dei luoghi di lavoro per poter procedere – con piena cognizione dello stato di fatto – alla definizione degli opportuni criteri di scelta.

Nella stessa seduta, la Commissione deliberava anche di formare un « campione rappresentativo » delle località presso le quali svolgere le indagini, ma rinviava la decisione sui criteri di scelta e di formazione del campione. Decisione, quest'ultima, indubbiamente ardua, per assumere la quale pertanto si riteneva utile procurarsi dapprima una rappresentazione statistica sommaria del « campo di osservazione » sul quale dovevasi operare la riduzione.

Con questa decisione, dunque, la Commissione si limitava a confermare ancora una volta l'esigenza di ridurre il campo di osservazione delle indagini dirette, senza peraltro pronunziarsi ancora sui criteri da seguire. Tuttavia, viene compiuto indubbiamente un progresso in ordine al *metodo* per risolvere il problema della scelta, perché per la prima volta viene deciso di servirsi di una elaborazione statistica. Ma, si noti bene, fino a questo momento alla statistica viene attribuita una funzione puramente informativa di carattere generico: si chiede che venga predisposto soltanto un « quadro sintetico » della distribuzione territoriale delle aziende e dei lavoratori dipendenti; si vuole una semplice rappresentazione dello stato di fatto, senza giudizi e neppure suggerimenti. Si tratta, dunque, di una decisione di carattere metodologico o procedurale che non entra nel merito ma che è utile al fine di avvicinare la soluzione del problema di merito.

Va rilevato che, ancora una volta, nella ricerca delle soluzioni, la Commissione segue il binario della *procedura* dell'inchiesta.

Si prepara, così, la decisione – che verrà adottata subito dopo – di procedere alla formazione del « campione » dei luoghi da visitare, mediante una scelta « ragionata » sulla base di quadri o *stratificazioni* statistiche. Alla statistica rimarrà attribuita la funzione informativa conferitale fin dall'inizio. Tale funzione tuttavia – come si vedrà tra breve – verrà perfezionata. Non sarà più un'informazione generica ottenuta mediante semplici riepiloghi dei censimenti, ma si tratterà di una funzione di informazione specifica, orientata dalla Commissione e pertanto coordinata con i criteri di scelta delle unità, che la Commissione avrà definito.

14. – Frazionamento del campo di osservazione: pluralità di campioni.

L'ultimo passo per il perfezionamento delle norme procedurali e, quindi, per la definizione dei criteri di scelta dei luoghi, ove condurre le indagini dirette, viene compiuto attraverso una prima esperienza e cioè all'atto di costruire un primo campione, parziale, del campo di osservazione. È una prima esperienza laboriosamente condotta a termine; ma le decisioni assunte in quella occasione, i criteri adottati per quella prima scelta – nonostante risultino accompagnati da alcuni criteri di dettaglio specifici che nelle successive esperienze saranno sostituiti ed adattati alle diverse esigenze – risulteranno, poi, costantemente confermati e resteranno in vigore per tutte le indagini dirette eseguite nel corso dell'inchiesta.

La prima esperienza di formazione di un campione è stata, dunque, decisiva.

La Commissione, infatti, non ha potuto procedere alla costruzione di un solo campione. Numerose considerazioni di necessità o di opportunità (necessità di svolgere le indagini collegialmente, opportunità di procedere per esperienze successive, necessità di iniziare le indagini dirette al più presto anche in settore limitato, ecc.) consigliavano il frazionamento del campo di osservazione delle indagini dirette in diverse sezioni da visitarsi in tempi successivi, con conseguente formazione di diversi campioni parziali.

Ma una difficoltà, ineliminabile sul momento, ha reso necessario tale frazionamento. Come si è già accennato, dopo la decisione di procedere alla costruzione di un quadro statistico rappresentativo della distribuzione territoriale di tutte le imprese e di tutti i lavoratori dipendenti, ben presto la Commissione constatava che un simile quadro complessivo non poteva essere costruito per intero con i dati che si potevano ricavare dalle fonti statistiche disponibili. Un quadro parziale poteva essere predisposto soltanto per le categorie di attività economica comprese nel III Censimento generale dell'industria e del commercio eseguito nel 1951. Mancava, allora, un censimento dell'agricoltura, mentre come già si è detto, gli spogli del IX Censimento generale della popolazione (1951), disponibili in quel momento presso l'Istituto centrale di Statistica, non comprendevano ancora la distribuzione dell'intera popolazione attiva, per ramo, classe e categoria di attività.

La costruzione graduale e per « sezioni » o settori del cosiddetto « quadro sintetico strutturale » è stata determinata, dunque, da una condizione di necessità.

Per sopperire alla mancanza di un censimento dell'agricoltura veniva disposta la ricerca di altre fonti di dati statistici adatti e la Commissione, successivamente, aderiva alla proposta di utilizzare i dati ricavabili dagli schedari del Servizio dei contributi unificati in agricoltura (1). Ma, poiché la raccolta di questi dati esigeva un certo tempo, la Commissione deliberava di iniziare, frattanto, la costruzione del campione nel settore industriale.

Emergeva, infine, un'altra notevole circostanza: mentre per le attività economiche comprese nel III Censimento dell'industria e del commercio sarebbe stato possibile mettere in evidenza, mediante appropriate intavolazioni statistiche, sia la distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti, sia quella delle aziende e degli stabilimenti – in quanto il suddetto Censimento fornisce la distribuzione delle « unità locali » e dei relativi addetti per singoli comuni – per l'agricoltura, invece, non sarebbe stato sempre facile ricostruire la distribuzione delle aziende su tutto il territorio nazionale.

(1) Secondo rapporto del prof. Figà-Talamanca.

A questo proposito nei rapporti tecnici fu formulata, fin da allora, la proposta di assumere per i dipendenti dell'agricoltura, come *unità locali* rappresentative dei luoghi di lavoro, non solo le aziende (nei limiti del possibile) ma anche i comuni. In tal modo — come si è visto nella prima parte di questo volume — sono stati risolti in parte anche altri problemi derivanti dalla mobilità aziendale dei lavoratori agricoli e dall'intermittenza stagionale del lavoro in agricoltura.

Queste decisioni furono adottate nella seduta del 29 luglio 1955. In complesso sono stati costruiti tre campioni parziali che hanno coperto tutto il campo d'osservazione delle indagini dirette. Il primo campione, riguardante cinque grandi classi di industrie, è stato approvato nella seduta del 1° dicembre 1955, dopo una preparazione durata oltre tre mesi ed una discussione iniziata, nella Commissione in seduta plenaria, il 20 ottobre 1955. Il secondo campione, riguardante l'agricoltura, è stato portato in Commissione il 5 luglio 1956 ed approvato nella stessa seduta. L'ultimo campione riguardante le attività terziarie, nonché le altre classi dell'industria che non erano state considerate nel primo campione, è stato discusso ed approvato dalla Commissione nella seduta del 21 marzo 1957.

15. — Lo schema logico del procedimento.

Ricostruendo a *posteriori*, nella sua successione cronologica, il procedimento seguito per la costruzione di ciascuno di questi tre campioni, non solo si potrebbero mettere in evidenza i criteri di scelta di volta in volta adottati, ma emergerebbero anche i criteri comuni alle scelte e, quindi, la giustificazione logica di tutto il procedimento. In definitiva emergerebbe la metodologia originale, ideata ed applicata dalla Commissione per condurre le indagini dirette.

Ma qui non conviene ripetere o riepilogare quanto viene esposto nella prima parte del volume. Conviene invece superare la cronologia del procedimento, con le sue difformità di dettaglio, con gli indispensabili adattamenti dovuti sia alle diverse fonti statistiche utilizzate nelle successive fasi, sia alle esigenze specifiche delle diverse « sezioni » del campo di osservazione, di volta in volta esaminate. Qui interessa una sintesi, sintesi cui non è difficile pervenire riprendendo l'esame del procedimento che la Commissione ha seguito.

Ricostruiremo, dunque, brevemente lo schema logico del procedimento seguito per arrivare alla costruzione dei campioni.

Il procedimento seguito dalla Commissione per arrivare a formare i campioni del campo di osservazione è un sistema di valutazioni e di decisioni ben più ampio delle sole decisioni riguardanti i « criteri di scelta ». Il procedimento comprende i criteri di scelta, ma comprende anche gli atti preparatori alle scelte, la raccolta delle informazioni necessarie alle scelte, ed inquadra tutta codesta materia nelle finalità dell'inchiesta.

Pertanto, disegnando, anche schematicamente la logica del procedimento seguito dalla Commissione, non solo emergono i criteri di scelta dei campioni, ma si pone in luce la loro connessione con le finalità dell'inchiesta.

Lo schema logico del procedimento seguito dalla Commissione nella formazione dei successivi campioni parziali è stato definito attraverso il « perfezionamento » della funzione informativa già attribuita alla statistica, funzione della quale ormai si era riconosciuta la necessità. L'impiego informativo della statistica ha, in certo senso, determinato la necessità di definire le successive operazioni da compiere per arrivare alla formazione dei campioni.

All'atto di predisporre il primo dei tre campioni, di cui la Commissione si è servita, è emerso infatti, che mediante tavole o quadri statistici si potevano fornire, non già una sola, ma diverse specie di informazioni statistiche, tra le quali la Commissione doveva indicare quelle ritenute maggiormente utili ai suoi fini e quelle ritenute più rispondenti all'impiego di quei criteri di discriminazione e di scelta delle località da visitare, che la Commissione stessa intendeva adottare.

In sede di richiesta di dati e di elaborazioni statistiche, dunque, è emerso che, prima di procedere alla scelta dei campioni sulla base del cosiddetto « quadro strutturale », era necessario stabilire quali dei dati statistici dovevano essere utilizzati per costruire codesto quadro rappresentativo. Ovviamente dovevano essere scelti i dati statistici più adatti alla formazione dei campioni.

Il problema della definizione dei criteri per eseguire la scelta dei campioni, si frazionava, dunque, in due problemi, tra loro ovviamente connessi, ma che sul terreno pratico delle operazioni da svolgere, dovevano essere risolti l'uno prima dell'altro. Tali due problemi si possono formulare come segue:

I) con quali distribuzioni di dati rappresentare il campo di osservazione delle indagini dirette;

II) come utilizzare, ai fini della formazione dei campioni, le informazioni ottenute dalle distribuzioni prescelte.

La formulazione di questi due quesiti costituisce l'impostazione, pratica, concreta del problema di procedura. Le risposte ai due quesiti costi-

tuiscono le direttive metodologiche assunte dalla Commissione in ordine alla scelta dei campioni e, quindi, in ordine alla riduzione delle dimensioni fisiche del campo di osservazione dell'inchiesta.

Come si è accennato, con l'impostazione di questi due problemi, il problema generico ed indubbiamente complesso di definire direttamente i criteri di scelta dei luoghi da visitare viene frazionato in due diversi problemi che ne mettono in evidenza le parti e, quindi, in conclusione, ne forniscono un chiarimento. La Commissione deve procedere a due scelte che, seppure connesse, sono distinte nel loro specifico oggetto: con la prima, sceglie una forma di rappresentazione del campo di osservazione, con la seconda sceglie i criteri per servirsi di tale rappresentazione allo scopo di costruire un campo di osservazione di dimensioni (fisiche) ridotte (campione).

Per servirci qui della terminologia tecnica appropriata conviene riportare un brano del rapporto conclusivo sulle elaborazioni statistiche, predisposto dal prof. M. Figà-Talamanca (1).

16. – Molteplicità delle rappresentazioni del campo di osservazione.

La risoluzione del primo problema consiste, innanzitutto, nel determinare l'appropriata formalizzazione del campo di osservazione delle indagini dirette.

La formalizzazione statistica, come è noto, consiste nel reperire – nel campo di osservazione sottoposto ad indagine – fenomeni o manifestazioni di fenomeni suscettibili di definizione come « collettivi ». Le unità costituenti un collettivo, definite formalmente e suddivise in gruppi secondo i loro diversi caratteri, danno luogo a distribuzioni di dati che rappresentano il campo di osservazione nei limiti delle definizioni formali che sono state adottate. Ma con una stessa formalizzazione – e cioè uno stesso sistema di definizioni delle unità, dei loro caratteri e delle modalità dei caratteri – si può ottenere un'ampia varietà di rappresentazioni a seconda dei caratteri e delle modalità dei caratteri che vengono utilizzati per formare i diversi raggruppamenti.

Il sistema delle definizioni costituenti una determinata formalizzazione (una struttura formale), stabilito *prima* della rilevazione, assicura l'omogeneità delle informazioni statistiche e, costruito secondo i canoni della teoria delle classi, consente un certo numero di classificazioni delle informazioni raccolte, vale a dire consente un certo numero di distribuzioni di dati, e

(1) Il brano del rapporto del prof. M. Figà-Talamanca costituisce il paragrafo 16.

perciò di rappresentazioni del campo sottoposto ad osservazione. Il numero delle distribuzioni possibili è in relazione diretta al numero delle definizioni (delle unità, dei caratteri e delle modalità) contenute nella formalizzazione. Eseguita la rilevazione, le informazioni statistiche raccolte costituiscono la « fonte » di tutte le distribuzioni di dati deducibili dalla formalizzazione adottata; distribuzioni di dati, il cui numero può essere anche accresciuto con opportune elaborazioni.

Nel momento in cui si iniziava l'inchiesta, il campo di osservazione delle indagini dirette era stato già formalizzato statisticamente in tutto o in parte rilevante, attraverso diverse recenti rilevazioni statistiche ufficiali, i cui risultati erano già disponibili (III Censimento dell'industria e del commercio; schedari del Servizio contributi unificati dell'agricoltura) o potevano essere disponibili entro un termine più o meno breve (IX Censimento generale della popolazione). Codeste fonti di dati statistici erano state formate mediante determinati sistemi di *definizioni* formali delle unità, dei loro caratteri e delle modalità dei caratteri. Alla Commissione, dunque, si presentavano due alternative: utilizzare una o più distribuzioni di dati ottenuti da una, o più d'una, delle fonti disponibili. Ma in tal caso occorreva servirsi delle *formalizzazioni* che erano state adottate nelle rilevazioni con le quali quelle fonti di dati erano state costruite; oppure, procedere ad una nuova formalizzazione del campo di osservazione delle indagini dirette, identificandovi nuove unità statistiche o mettendo in luce altri caratteri delle unità già definite. Si sarebbe, così, ottenuto un nuovo sistema di rappresentazioni formali, forse più appropriato alle finalità dell'inchiesta, ma che esigeva una nuova imponente rilevazione (1).

Questa seconda alternativa fu, dunque, scartata per evidenti ragioni di tempo e di mezzi; ma con ciò è stata anche scartata l'idea di rappresentare il campo mediante dati raccolti con rilevazioni statistiche specifiche, imposte direttamente ed esclusivamente sulle finalità dell'inchiesta. Alla Commissione non è rimasta che la prima alternativa e cioè quella di costruire la rappresentazione statistica del campo di osservazione (il cosiddetto « quadro strutturale ») con distribuzioni di dati ottenuti dalle fonti già disponibili.

Ma anche la prima alternativa presentava una pluralità di soluzioni del problema che si doveva risolvere, perché le fonti statistiche disponibili

(1) Era stata ventilata, per esempio, l'opportunità di distribuire sia le imprese che i lavoratori dipendenti, non solo secondo i rami, le classi e le sottoclassi di attività previste nella formalizzazione del Censimento dell'industria e del commercio, ma anche secondo i *contratti collettivi*. Ma tale classificazione, non prevista nella struttura formale del Censimento disponibile, avrebbe richiesto un nuovo Censimento, con un impiego di tempo così ampio da frustrare, forse, le stesse finalità dell'inchiesta.

definivano numerose unità con molteplici caratteri e modalità. Di conseguenza, prendendo in considerazione l'una o l'altra unità (o più d'una) e distribuendo i dati secondo l'uno o l'altro carattere, si potevano costruire molteplici rappresentazioni del campo d'osservazione delle indagini dirette. Si trattava, dunque, di scegliere la rappresentazione più rispondente alle finalità della inchiesta.

A tal fine il procedimento più idoneo consisteva nel frazionare ancora il problema in due distinte operazioni.

Dapprima occorreva identificare e definire le unità con i loro caratteri e modalità appropriate alle esigenze dell'inchiesta e perciò adatte a costruire la rappresentazione teoricamente *ottima* del campo d'osservazione delle indagini dirette. Tali definizioni dovevano essere formulate, prescindendo dalle formalizzazioni statistiche già contenute nelle fonti disponibili, e tenendo conto, invece, delle sole finalità investigative che si dovevano perseguire.

Compiuta questa prima operazione, la seconda doveva consistere nel ricercare, tra le fonti statistiche disponibili, quelle che contenevano definizioni di unità, caratteri e modalità, possibilmente *identiche* o, almeno, simili alle definizioni che si ritenevano appropriate alla rappresentazione *ottima* del campo di osservazione. In mancanza di definizioni identiche o simili a quelle formulate in termini coerenti con le finalità dell'inchiesta, si doveva necessariamente ripiegare sull'utilizzazione di altre definizioni contenute nelle strutture formali disponibili e più o meno *analoghe* a quelle ricercate. In tal caso occorreva, ovviamente, mettere in evidenza la natura dell'analogia della rappresentazione che veniva utilizzata rispetto a quella che sarebbe stata desiderabile e, quindi, gli aspetti della loro divergenza formale.

Si può affermare che la Commissione, nel determinare le unità ed i rispettivi caratteri e modalità da utilizzare per la costruzione del cosiddetto «quadro statistico rappresentativo» del campo d'osservazione dell'inchiesta, ha di fatto seguito questo procedimento rigoroso. Procedimento che si potrebbe definire come «sostituzione di una rappresentazione statistica con altra costruita con una terminologia formale analoga».

Si tratta ovviamente di un procedimento che, per sé, non è affatto nuovo nelle applicazioni statistiche, dove è, anzi, molto frequente il caso di distribuzioni di dati costruiti per rappresentare taluni fenomeni ed utilizzati, poi, per avere informazioni e per investigare anche su altri fenomeni che in qualche modo interferiscono, ma non coincidono con i primi.

Ma quando si eseguono codeste sostituzioni, gli errori determinati dalla mancanza di un'appropriata rappresentazione dei fenomeni vengono

generalmente corretti soltanto all'atto di trarre le conclusioni, e cioè al momento di *interpretare i risultati* della ricerca.

Viceversa la Commissione parlamentare, non appena ha constatato che, utilizzando la terminologia formale delle fonti statistiche disponibili, si otteneva una rappresentazione imperfetta del campo di osservazione delle indagini dirette, non si è adattata a tale limitazione di rappresentatività e non ne ha rimandato la correzione al momento di interpretare i risultati, ma ha messo in evidenza gli aspetti del campo di osservazione che rimanevano inespresi dal cosiddetto quadro strutturale ed ha adottato subito due provvedimenti:

I) per ogni sezione del campo ha costruito più d'una rappresentazione statistica per eliminare con l'una le carenze delle altre;

II) ha impresso a tutto il procedimento dell'inchiesta un orientamento inteso a ricercare proprio quei fenomeni che la rappresentazione statistica, vincolata all'impiego di dati pre-costruiti, non era in grado di mettere pienamente in luce.

Il primo provvedimento è di natura prettamente statistica ed appartiene alle operazioni integrative e correttive suggerite dallo stesso metodo statistico (costruzione di stratificazioni di « controllo »). Il secondo provvedimento è stato tradotto in pratica in due modi diversi e cioè, innanzitutto, mediante la scelta « ragionata » dei campioni delle località da visitare e, in secondo luogo, mediante norme che, superando la fase della scelta dei campioni, stabilivano direttamente particolari modalità di esecuzione delle indagini; norme quindi da adottarsi, all'atto delle visite sul posto, per eliminare le prevedibili imperfezioni e limitazioni dei campioni utilizzati, nel momento stesso della loro utilizzazione.

È ben noto che nella costruzione di campioni a scelta ragionata, si utilizzano, bensì, stratificazioni statistiche prelevando le unità in misura proporzionale alla consistenza dei diversi « strati », cosicché la statistica conserva una funzione sia di informazione che di orientamento, ma è altresì noto che l'espressione « scelta ragionata » sta ad indicare l'introduzione, nella scelta, anche di valutazioni e di criteri estranei al metodo statistico o comunque derivati da giudizi che hanno un fondamento diverso da quello che il metodo statistico mette a disposizione.

Orbene, codesto procedimento di costruzione dei campioni, lungi dal costituire un ripiego, è indubbiamente il più razionale dei procedimenti che si possono adottare quando si sappia *a priori* che le stratificazioni statistiche di cui si dispone non sono state costruite con la struttura formale strettamente e direttamente attinente ai fenomeni sui quali si vuole inve-

stigare, ma sono esse stesse stratificazioni di ripiego. In questo caso l'introduzione, nella scelta dei campioni, di criteri razionali benché estranei al metodo statistico, non costituisce, dunque, un'ulteriore rinuncia alla razionalità ed all'obiettività, ma tende, invece, proprio a ripristinare quella parte della razionalità e dell'obiettività, che gli strumenti informativi messi a disposizione dalla statistica forzatamente non hanno potuto assicurare.

Tanto più che non era sfuggito alla Commissione il profondo processo di trasformazione già in atto nella società italiana per effetto dell'imponente fenomeno della mobilità, tanto in senso territoriale che in senso settoriale e professionale; fenomeno che ha assunto dimensioni rilevanti proprio a partire dagli anni successivi ai censimenti del 1951.

Nonostante che ancora fossero in vigore l'imponibile della manodopera e la legislazione fascista sulle migrazioni interne, il fenomeno della mobilità si presentava ad esempio già vistoso proprio in agricoltura e con riflessi immediati sulla manovalanza edile e industriale e su alcuni servizi, ad opera in particolare del bracciantato che, dapprima in forma timida poi in forme via via più massive, presentava modi e forme di evasione sia dal mestiere contadino (mobilità settoriale) sia dalla vita paesana (mobilità territoriale, corsa al triangolo industriale) spesso al di fuori di ogni aiuto, indirizzo e vincolo da parte dello Stato. Modi e forme che, ovviamente correlate al divario del potenziale economico delle diverse regioni del Paese e alle spinte e contropinte delle forze economiche, psicologiche e anche patologiche in esse operanti, sicuramente non risultavano registrati nelle fonti statistiche di cui disponeva o poteva servirsi la Commissione.

Va considerato, quindi, come una novità introdotta dalla Commissione il metodo di tendere ad eliminare le imperfezioni dell'informazione statistica, non solo al momento della costruzione dei campioni, ma anche all'atto di utilizzarli, introducendo particolari norme di esecuzione dell'indagine, stabilite esclusivamente a questo scopo correttivo.

Ed è indispensabile illustrare, sia pure sinteticamente, questo procedimento, non solo perché costituisce un'altra nota caratteristica ed originale della metodologia dell'inchiesta, e non solo perché occorre metterne in luce la razionalità e l'aderenza alla natura inquisitiva delle indagini, ma anche perché l'adozione di questo metodo riduce l'importanza dei criteri di scelta dei campioni. All'atto pratico, infatti, codesto metodo introduce, accanto ai *criteri di scelta*, i *criteri di impiego* dei campioni statistici; criteri validi e comunque utili anch'essi per aumentare l'efficienza informativa di un'indagine per campione.

Poiché in questo Capitolo si debbono illustrare i *criteri di scelta*, è necessario dare anche un'idea di quelle particolari norme di esecuzione delle

indagini che possono essere definite come *criteri di impiego* dei campioni in quanto dettate soltanto allo scopo di integrarne la rappresentatività allo atto dell'utilizzazione.

Codesta originale metodologia viene brevemente illustrata nel paragrafo che segue.

17. – La definizione delle unità per la rappresentazione del campo.

Il procedimento concretamente seguito dalla Commissione ricalca lo schema logico che abbiamo esposto nei paragrafi 15 e 16.

Dapprima la Commissione ha deciso sulla rappresentazione del campo di osservazione, più rispondente alle finalità dell'inchiesta; successivamente (ma in stretta connessione) ha stabilito i criteri per utilizzarla ai fini della costruzione dei campioni.

Come si è già detto, la prima operazione da compiere consisteva nello identificare e definire le unità (con i loro caratteri e modalità) appropriate alle esigenze dell'inchiesta.

Le unità contenute nel campo d'osservazione delle indagini dirette, dotate di una distribuzione territoriale e che in ogni caso dovevano interessare ai fini delle indagini stesse, possono essere classificate in due gruppi:

I) i *soggetti* e cioè i lavoratori dipendenti ed i datori di lavoro (imprese, aziende, ditte individuali e collettive, direzioni aziendali o di stabilimenti, ecc.);

II) i *luoghi* ove si manifestano le condizioni dei lavoratori dipendenti, e cioè: a) innanzitutto i *luoghi di lavoro* o luoghi ove *si svolge* il lavoro; b) gli altri *ambienti di lavoro* o luoghi nei quali le condizioni dei lavoratori *si determinano* (si forma la domanda e l'offerta di lavoro) od anche *si riflettono* sulla vita (e sulla libertà) del lavoratore.

Come carattere fondamentale di ciascuna di codeste unità doveva essere definita la corrispondente *localizzazione*, allo scopo di mettere in evidenza la loro distribuzione territoriale e quindi consentire la scelta delle località da visitare.

Talune di codeste unità, e cioè i *soggetti*, risultavano già comprese nelle fonti statistiche disponibili. Tuttavia le loro definizioni e le definizioni dei loro caratteri appropriate alle finalità delle indagini dirette dovevano essere scelte tra una pluralità di alternative.

Per esempio, assumendo come fonte statistica il III Censimento della industria e del commercio, la distribuzione territoriale dei *datori di lavoro* risulta diversa secondo che per *datore di lavoro* si intenda la direzione della

impresa, dell'azienda o della ditta (quest'ultimo è il termine usato nel III Censimento dell'industria e del commercio), oppure si consideri come *datore di lavoro* la direzione di ogni singolo stabilimento, opificio od *unità locale*. Si tratta di difformità notevoli perché il numero delle ditte costituite da più unità locali è molto rilevante. In particolare le unità locali *amministrative* risultano molto più concentrate territorialmente, di quanto non lo sia (sempre in base al III Censimento dell'industria e del commercio) il complesso di tutte le unità locali sia *amministrative* che *operative*.

Pertanto, nella costruzione dei «quadri strutturali» per i campioni delle attività industriali e delle «altre attività» (primo e terzo campione), attribuendo al *datore di lavoro* l'una o l'altra definizione formale (direzione di impresa o ditta, oppure direzione di ogni singola unità locale) risultava diversa anche la localizzazione e, quindi, si ottenevano diverse rappresentazioni della distribuzione territoriale di tali unità.

La Commissione, su conforme parere del Comitato di coordinamento per le indagini statistiche (1), ha definito come «datore di lavoro» la direzione della «unità locale», ma non ha considerato tale definizione vincolante, perché in ogni unità locale prescelta per la visita, e cioè compresa nel campione, all'atto di eseguire l'inchiesta, la Commissione ha deciso di convocare ed *ha convocato ed interrogato sul posto anche la direzione aziendale* (ditta). Ne consegue che l'unità «datore di lavoro», di cui la Commissione di fatto si è servita, risponde ad una nuova definizione ed è dotata di nuovi caratteri, che non coincidono affatto con le definizioni ed i caratteri previsti dal III Censimento dell'industria e del commercio, benché risultino costruiti mediante la terminologia formale di esso.

Dal punto di vista statistico si può notare che, in conseguenza di codesto criterio, più che di costruzione, di *impiego* del quadro rappresentativo della distribuzione territoriale dei datori di lavoro, ogni direzione aziendale ha avuto una *probabilità* di entrare nel «campione» delle unità prescelte per l'inchiesta, non già proporzionale al numero delle direzioni aziendali, (direzioni di imprese o ditte) ma proporzionale al numero delle *unità locali* di cui ogni azienda (impresa o ditta) risultava costituita. D'altra parte si deve anche notare che questa *correzione delle definizioni delle unità*, attuata mediante particolari norme di rilevazione, ha eliminato, o almeno ridotto, una delle più notevoli insufficienze che la rappresentazione statistica desunta

(1) Negli Atti dell'inchiesta è denominato talvolta anche come «Comitato di coordinamento con l'Istituto centrale di Statistica». Trattasi, comunque, di un unico organo incaricato di predisporre le proposte per la costruzione dei campioni e presieduto inizialmente dall'on. Riccardo Lombardi (primo campione) e successivamente dall'on. Del Vesco (secondo e terzo campione).

dal III Censimento dell'industria e del commercio, presentava nei confronti delle finalità dell'inchiesta (1).

Sempre a riguardo delle unità *datori di lavoro*, analoghi problemi si sono presentati quando si è trattato di costruire il cosiddetto « quadro strutturale » delle attività agricole utilizzando, come fonte statistica, gli schedari del Servizio contributi unificati in agricoltura. In questo caso, la fonte statistica forniva una sola definizione del *datore di lavoro*, ma si trattava di una definizione piuttosto difforme da quella che sarebbe stata teoricamente necessaria ai fini dell'inchiesta. Infatti, i datori di lavoro che figurano nel suddetto schedario sono, in effetti, i *contribuenti* e cioè gli *intestatari* dei contributi che la legge impone ai datori di lavoro dell'agricoltura. Ed è evidente che gli *intestatari* dei contributi, solo formalmente si identificano con i datori di lavoro; in pratica si hanno numerose difformità, specialmente nei casi di affittanza, di mezzadria, ecc.

Ma anche in questo caso il problema è stato risolto con lo stesso criterio e cioè convocando i datori di lavoro nel luogo prescelto per le indagini dirette presso i lavoratori. Dunque, anche in questo caso l'imperfezione della rappresentazione statistica è stata corretta modificando il fenomeno — limitatamente alla sola localizzazione dei soggetti — in modo da adattarlo alla rappresentazione statistica disponibile e sulla quale erano state operate le scelte delle località da visitare.

Anche per l'altra classe di *soggetti* e cioè per i « lavoratori dipendenti » si sono presentati analoghi problemi, soprattutto dovuti, più che alle definizioni delle unità, ai caratteri attribuiti alle unità nel III Censimento della industria e del commercio. I termini formali (definizioni delle unità e dei loro caratteri) previsti dallo schedario del Servizio contributi unificati in agricoltura sono risultati, invece, meglio appropriati alle finalità dell'inchiesta.

(1) Dal rapporto conclusivo sulle elaborazioni statistiche predisposto dal prof. Mario Figà-Talamanca, si rileva questa ulteriore osservazione che è utile segnalare: « Il procedimento seguito dalla Commissione è suscettibile di formalizzazione statistica rigorosa. Non mancano esempi di rilevazioni statistiche condotte in modo da assumere notizie su due diverse unità teoricamente accoppiate, ma di cui una sola è reperibile e viene effettivamente reperita nel luogo osservato. Un esempio classico si ha nei censimenti della popolazione, quando si raccolgono notizie statistiche su tutta la popolazione residente, sia *presente* che *assente*, attraverso il reperimento delle sole unità *presenti*. In tal caso i residenti *assenti* sono reperiti formalmente e non fisicamente. Ma l'operazione condotta dalla Commissione è ancora più semplice, perché avendo disposto la convocazione della direzione centrale aziendale presso la direzione della « unità locale » visitata, la Commissione non ha introdotto alcuna ipotesi, né ha eseguito « rilevazioni indirette » ma ha *modificato il fenomeno* in modo da eliminare *fisicamente* la separazione delle due unità ».

Come è noto il III Censimento dell'industria e del commercio attribuisce ai lavoratori dipendenti la localizzazione territoriale del luogo di lavoro. Per avere la distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti secondo la loro residenza, occorre, invece, riferirsi al Censimento generale della popolazione. In tal modo, non solo si è posto il problema di scegliere una delle due distribuzioni, ma è anche emerso che ambedue codeste definizioni del carattere « localizzazione » dei lavoratori presentavano non lievi carenze rispetto alle esigenze dell'inchiesta.

Anche negli schedari del Servizio contributi unificati in agricoltura, il carattere *localizzazione* dei lavoratori dipendenti si presenta con due diverse definizioni. Nell'« elenco dei lavoratori dell'agricoltura » i lavoratori risultano localizzati nei comuni di residenza, mentre nell'« elenco dei contribuenti » il numero dei lavoratori ingaggiati da ogni azienda agricola nel corso dell'anno risulta localizzato nel comune del datore di lavoro contribuente.

Sia per i lavoratori dipendenti dell'industria, del commercio e dei servizi, come per i lavoratori dell'agricoltura si potevano costruire, dunque, due distribuzioni territoriali che risultano sensibilmente difformi l'una dall'altra, quando si prendano in considerazione territori di limitata dimensione come i territori comunali. La difformità si presenta particolarmente accentuata sia in talune aree altamente industrializzate, caratterizzate da un'ampia varietà di attività industriali con diversi e mutevoli cicli annuali o poliennali di lavorazione, nonché da un'ampia varietà di dimensioni dei singoli stabilimenti, sia nelle zone agricole ove prevale l'insediamento dei giornalieri di campagna (braccianti) ed ove, comunque, predomina la prestazione lavorativa stagionale.

In ambedue questi casi le variazioni d'intensità della domanda di manodopera, sia per ramo o classe di attività, sia per dimensioni di imprese o stabilimento, provoca il movimento territoriale intercomunale delle forze di lavoro che dà luogo a discordanze tra distribuzione dei lavoratori secondo i luoghi di lavoro e distribuzione delle stesse unità secondo il luogo di residenza. Il movimento territoriale, talvolta, si presenta con *flussi pendolari continui*, altra volta con *flussi discontinui*, di durata e di volume variabili secondo cicli più o meno periodici, od anche con intermittenze a carattere fortemente aleatorio.

La possibilità di identificare questi come altri simili fenomeni – che laddove si verificano costituiscono senza dubbio aspetti rilevanti delle condizioni dei lavoratori – veniva meno rappresentando la distribuzione territoriale della manodopera, sia con l'una che con l'altra formalizzazione disponibile.

Ma nell'impiego dei dati del III Censimento dell'industria e del commercio si è presentata anche un'altra difficoltà derivata dalla mancanza di qualsiasi indicazione delle imprese industriali che impiegano lavoratori « a domicilio ». Né attraverso i risultati di tale Censimento si poteva comunque stabilire il numero dei lavoratori a domicilio, sia pure per comune o per provincia o in totale per l'intero territorio nazionale, né per ramo o classe d'attività e neppure per il complesso di tutte le attività.

Si tratta di una carenza d'informazione che deriva sia dalla struttura formale del III Censimento dell'industria e del commercio – specialmente in relazione alla definizione di « unità locale » ed a quella di « addetti all'unità locale in condizione di dipendente » – sia dalla mancanza, alla data del Censimento, di un'esauriente disciplina del lavoro a domicilio; disciplina che è stata promossa dal Parlamento in seguito all'inchiesta. Era da presumere, dunque, che prima dell'inchiesta, all'atto di eseguire rilevazioni statistiche di carattere generale come un censimento, non sempre i caratteri delle unità, deformati dall'imperfetta disciplina giuridica, consentissero di distinguere con chiarezza assoluta, il lavoratore *indipendente* o *in proprio* a domicilio, dal *dipendente, lavorante a domicilio*.

Codesto problema ha messo in evidenza che, costruendo il quadro rappresentativo della distribuzione territoriale del lavoro dipendente sulla base del III Censimento dell'industria e del commercio, poteva accadere di estromettere dalla rappresentazione proprio quelle categorie di lavoratori che prestano la loro opera secondo forme contrattuali di incerta, generica ed imperfetta definizione e che costituiscono, quindi, un settore del campo di osservazione che non doveva in alcun modo sfuggire all'inchiesta ma che, anzi, presentava un preminente interesse ai fini di essa. Situazioni di dipendenza non chiaramente definite sussistevano infatti, oltre che per il lavoro a domicilio, anche per altre numerose forme di prestazione di lavoro, investendo masse notevoli di prestatori d'opera.

In altri termini, attraverso il problema dell'identificazione del lavoro a domicilio, è emerso con evidenza che una rappresentazione statistica della distribuzione territoriale del lavoro dipendente, appropriata alle finalità dell'inchiesta, avrebbe dovuto essere costruita appositamente, caratterizzando le singole unità in relazione alle diverse forme di prestazione e cioè tenendo conto innanzitutto della localizzazione delle prestazioni rispetto al domicilio ed inoltre dei criteri di misura delle prestazioni (lavoro a tempo od a quantità), della loro durata contrattuale e comunque di tutte quelle altre modalità di esecuzione che formano le clausole normative dei contratti e che quindi definiscono la natura e lo stato giuridico della subordinazione del lavoro.

Naturalmente codeste caratterizzazioni del lavoro dipendente non sono previste nella struttura formale dei censimenti in generale né, in particolare, in quella del III Censimento dell'industria e del commercio, giacché i censimenti, come altre analoghe raccolte generali periodiche o continue di notizie e dati statistici, assolvono ad altre numerose ed importanti finalità informative e non sempre possono essere adattate ad indagini specializzate e approfondite come quella che doveva condurre la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori dipendenti.

L'altra fonte di dati statistici utilizzata per la rappresentazione della distribuzione territoriale del lavoro dipendente in agricoltura, e cioè gli schedari del Servizio dei contributi unificati, si è appalesata anch'essa inadeguata alle finalità dell'inchiesta, ma, come si è già accennato, in definitiva è risultata meno difettosa.

Infatti nei suddetti schedari i lavoratori dipendenti sono classificati secondo taluni caratteri contrattuali delle loro prestazioni, cosicché la natura giuridica dei diversi rapporti di lavoro appare in qualche modo chiarita. I prestatori d'opera in agricoltura sono classificati infatti nei suddetti schedari secondo quattro grandi gruppi che discriminano le quattro principali forme di contratto e cioè: 1° *salariati fissi*, 2° *giornalieri di campagna* (o braccianti), 3° *partecipanti*, 4° *coloni e mezzadri*. La classificazione mette in evidenza le due forme di lavoro dipendente comprendenti i *salariati fissi* ed i *giornalieri di campagna*. I dipendenti, a loro volta sono ulteriormente classificati in sette gruppi, tre dei quali riguardano i salariati fissi e cioè: *a)* con contratto annuo; *b)* con contratto inferiore all'anno; *c)* con contratto che *obbliga* per un determinato numero di giornate distribuite nel corso dell'anno (dove la qualifica di « *obbligati* »), mentre gli altri quattro riguardano i braccianti o giornalieri di campagna e cioè: *a)* permanenti; *b)* abituali; *c)* occasionali; *d)* eccezionali; *e)* iscritti negli elenchi speciali riservati alle diverse categorie di prestatori d'opera che lavorano come « dipendenti » soltanto per un massimo di 50 giornate all'anno.

Tale classificazione consente un'analisi delle prestazioni dei dipendenti, combinando due caratteri (due clausole) dei rispettivi contratti e cioè la *durata* e la *continuità* del lavoro. In tal modo è stato possibile ottenere distribuzioni abbastanza aderenti — almeno per alcuni caratteri — alle finalità di un'indagine sulle « condizioni di lavoro ». Mancavano, è vero, altre caratterizzazioni delle quali sarebbe stato necessario disporre. In particolare — come si è già accennato — si è presentata la carenza di una classificazione adatta alla rigorosa identificazione delle localizzazioni territoriali delle prestazioni; ma è stato possibile costruirne altre di estremo interesse, come quella che è stata ottenuta rilevando dagli schedari la misura delle altre

« attività di lavoro » condotte dai braccianti come lavoratori indipendenti nello stesso settore agricolo oppure, sempre come lavoratori dipendenti, in altri settori di attività economica. La misura di codeste « altre attività lavorative », che i braccianti conducono per integrare il reddito ricavato dalla loro attività principale, espressa in giornate di lavoro, ha permesso di calcolare l'incidenza effettiva delle numerose forme di bracciantato nella massa dei lavoratori dipendenti dell'agricoltura delle diverse province e, quindi, ha consentito di stabilire una relazione, sia pure per provincia, tra giornate di lavoro compiute dai braccianti e numero dei lavoratori con qualifica di bracciante (giornaliero di campagna o « avventizio »).

In definitiva la Commissione è riuscita in qualche modo ad utilizzare le definizioni e le caratterizzazioni delle unità previste dalle strutture formali delle fonti statistiche disponibili, ottenendo così talune rappresentazioni del campo di osservazione, sia come distribuzione dei luoghi di lavoro sia come distribuzione dei soggetti. Ma per quanto accurata sia stata la scelta delle diverse alternative che le fonti statistiche potevano offrire, per quanto efficienti siano stati i criteri di correzione e di integrazione adottati, è evidente che non è stato possibile ottenere rappresentazioni statistiche (o « quadri strutturali ») rigorosamente aderenti alle finalità dell'inchiesta, per cui esse, pur costituendo indubbiamente gli adattamenti migliori tra quelli che si potevano costruire con i mezzi tecnici offerti dalle fonti di cui si disponeva, restano sempre, tuttavia, soltanto degli adattamenti.

18. – La definizione dell'unità « ambiente di lavoro ».

Ma l'adattamento più rilevante è stato operato dalla Commissione quando si è presentata la necessità di identificare un'unità territoriale adatta a rappresentare l'*ambiente di lavoro*. Tale necessità è emersa indirettamente allorché sono state notate le limitazioni contenute nella definizione di *luogo di lavoro*, quale poteva ricavarsi dalle fonti statistiche disponibili.

L'identificazione territoriale dei *luoghi di lavoro*, così come poteva ottenersi dal III Censimento dell'industria e del commercio e dagli schedari del Servizio contributi unificati in agricoltura, a parte le difformità che caratterizzano le due fonti, non comprendeva ovviamente tutto l'ambiente di lavoro nel quale la Commissione aveva deciso di condurre l'inchiesta. Il *luogo di lavoro* secondo il III Censimento dell'industria e del commercio è, come si è già rilevato, l'*unità locale* dell'impresa industriale, commerciale e dei servizi presso la quale il lavoratore presta la propria opera ed è ovvio che non si identificano con tale definizione, né i luoghi ove il lavoratore

riceve le diverse forme di assistenza e previdenza, né quelli ove il lavoratore offre la sua prestazione o riceve il corrispettivo di essa.

Poiché la Commissione doveva indagare sull'efficienza nelle applicazioni concrete della legislazione sociale che tutela il lavoratore, non solo nel luogo ove presta la sua opera, ma anche nel collocamento, nell'assistenza e previdenza diretta ed indiretta e poiché doveva anche indagare sull'efficienza della contrattazione collettiva, e cioè su fatti o fenomeni che in parte si presentano nei luoghi di lavoro, ma in parte si manifestano o si determinano altrove, è evidente che le indagini dirette non potevano essere limitate alle sole unità locali delle imprese, ma dovevano estendersi territorialmente su tutto l'insieme dei luoghi nei quali si svolge e si riflette la vita del lavoratore come dipendente, e che la Commissione di volta in volta ha indicato come *ambiente di reclutamento* della mano d'opera o come *ambiente economico* del lavoratore o, infine, più semplicemente e comprensivamente, come *ambiente di lavoro*.

Analogamente l'identificazione dei *luoghi di lavoro*, così come poteva ottenersi dagli schedari del Servizio contributi unificati in agricoltura, non corrispondeva a quella di *ambiente di lavoro* del dipendente dell'agricoltura. In questo caso la definizione di *luogo di lavoro* risultava meno ristretta di quella che si aveva nel Censimento dell'industria e commercio, perché, come si è già detto, si assumeva come *luogo di lavoro*, il comune. Ma si accentuavano altri difetti dovuti alla frequente non coincidenza del comune di residenza del lavoratore con il comune di residenza dell'impresa o di ambedue con il comune nel cui territorio si verificano le prestazioni di lavoro. Anche nel caso dell'agricoltura, dunque, la Commissione si è trovata di fronte al problema di arrivare ad una definizione dell'*ambiente di lavoro*, distinta da quella adottata per identificare il *luogo di lavoro*.

Il problema è stato risolto, come si è visto, nella prima parte di questo volume, assumendo come unità territoriale rappresentativa dell'ambiente di lavoro la *provincia*. In conseguenza è stato deciso di costruire quadri rappresentativi della distribuzione del lavoro dipendente per province.

19. – Il coordinamento delle unità. Il raggruppamento per provincia.

Determinate in tal modo le unità statistiche da utilizzare, è stato possibile ottenere – come si è già accennato più avanti – una rappresentazione del campo di osservazione che si potrebbe dire *multipla*, vale a dire realizzata attraverso una pluralità di « quadri strutturali » (o stratificazioni statistiche) tra loro coordinati a diversi livelli di sintesi.

Il coordinamento, che si è ottenuto, è una conseguenza diretta delle definizioni attribuite alle due unità territoriali (il *luogo di lavoro* e l'*ambiente*

di lavoro) l'una compresa nell'altra. Raggruppando per provincia i luoghi di lavoro (comuni e unità locali delle imprese) e riferendo alla provincia anche le altre due unità definite per rappresentare i soggetti (imprenditori e lavoratori dipendenti) si otteneva, infatti, non solo una sintesi di tutte le rappresentazioni del campo di osservazione, ma anche un nuovo *quadro strutturale* e cioè il quadro della distribuzione territoriale degli *ambienti di lavoro*.

In definitiva dalle definizioni delle unità territoriali scelte dalla Commissione sono derivati tre notevoli risultati:

I) è stato possibile costruire rappresentazioni del campo di osservazione estremamente sintetiche, le quali, anziché ridurre, hanno accresciuto il significato delle rappresentazioni analitiche di dettaglio in quanto le unità territoriali più ampie (province) nelle quali sono state raccolte quelle minori (comuni e unità locali delle imprese) non erano semplici raggruppamenti costituiti esclusivamente con lo scopo di riassumere o sintetizzare, ma avevano una loro specifica definizione e quindi erano dotate di un loro significato (*ambienti di lavoro*) che le unità minori non erano in grado di esprimere e che pertanto veniva *aggiunto* alla rappresentazione statistica, proprio attraverso l'operazione di raggruppamento;

II) sono stati eliminati in gran parte i difetti riscontrati nella rappresentazione della distribuzione territoriale dei lavoratori e dei luoghi di lavoro; difetti che — come si è detto nel precedente paragrafo — erano dovuti all'impiego di fonti statistiche non costruite appositamente per l'inchiesta, ma adattate alle esigenze di essa. Infatti, raggruppando per provincia sia i luoghi di lavoro che i lavoratori, perdono significato quelle alternative di localizzazione territoriale che, invece, emergono quando si scenda al dettaglio delle singole unità locali e dei singoli comuni;

III) è stato individuato il procedimento da seguire per condurre le indagini dirette, perchè è emerso che l'indagine nella singola unità territoriale minore, (comune, unità locale delle imprese) doveva essere *necessariamente abbinata* con l'indagine nella provincia. Nella provincia, infatti, si doveva reperire l'*ambiente di lavoro*, di cui i *luoghi di lavoro* non sono che una parte, sia pure per molti aspetti preminente. La rappresentazione statistica del campo di osservazione, realizzata mediante il raggruppamento dei luoghi di lavoro nelle rispettive province, corrispondeva dunque allo orientamento assunto dalla Commissione di considerare l'*ambiente di lavoro* come un'unità territoriale più ampia e comprensiva, nella quale le indagini dirette dovevano integrare gli accertamenti condotti presso quelle unità territoriali minori (comuni e unità locali delle imprese), ove il lavoro dipendente viene materialmente svolto. In tal modo tutte le unità statistiche rappresentative del campo di osservazione dell'inchiesta sono state osservate

sotto la prospettiva provinciale e cioè sotto la prospettiva del loro *ambiente* cosicché sono stati semplificati ad un tempo, sia il problema della scelta dei luoghi da visitare, sia la stessa programmazione dell'inchiesta.

Il problema della scelta dei luoghi da visitare è stato semplificato perché — come si vedrà nel prossimo paragrafo — è stato frazionato in due problemi successivi, procedendo dapprima alla scelta delle province, e cioè degli *ambienti di lavoro* da visitare, ed eseguendo poi la scelta dei *luoghi di lavoro*, nell'ambito delle sole province prescelte.

La programmazione dell'inchiesta ne è risultata enormemente avvantaggiata, perché il complesso programma delle visite che la Commissione doveva eseguire sul posto, in una numerosa e dispersa varietà di imprese e di unità locali, si è condensato in un piano, molto più semplice, per la visita ad un gruppo di province opportunamente identificate.

Conviene notare subito che non appena sono stati risolti questi problemi relativi alla sola *rappresentazione* statistica del campo di osservazione della inchiesta ed ancor prima di affrontare l'altro gruppo di problemi, relativi all'impiego di tali rappresentazioni, già si definivano taluni orientamenti per la scelta dei luoghi da visitare. In altri termini, con le stesse decisioni che la Commissione assumeva circa il modo di rappresentare il campo di osservazione, si circoscrivevano e si orientavano i criteri di scelta dei « campioni » introducendo il metodo della *scelta ragionata*.

Non appena, infatti, sono state abbinata le definizioni delle due unità territoriali, quella del *luogo di lavoro* e quella di *ambiente di lavoro*, nel senso che la prima è stata inclusa nella seconda e che quest'ultima è stata identificata con la *provincia*, automaticamente — come si dirà tra breve — veniva esclusa la possibilità di procedere alla *scelta casuale* delle località da visitare, mentre si imponeva la costruzione di campioni a *scelta ragionata* sulla base di opportune stratificazioni. Illustreremo più oltre questo aspetto fondamentale della metodologia dell'inchiesta.

20. — Connessione delle unità territoriali e procedimento dell'inchiesta.

Ma l'abbinamento delle due unità territoriali *luogo di lavoro* e *ambiente di lavoro* non si è imposto soltanto come esigenza di natura statistica per risolvere un problema di mera rappresentazione della struttura territoriale del campo di osservazione dell'inchiesta, ma è stato soprattutto determinato dalle esigenze procedurali di essa.

L'inchiesta per conseguire le sue finalità doveva accertare le condizioni del lavoro dipendente, simultaneamente, sia nei luoghi di lavoro che negli altri ambienti di lavoro; doveva dunque, istituire un procedimento che con-

sentisse di inquadrare le indagini condotte a livello dei luoghi di lavoro nell'ambito di indagini più ampie, condotte a livello delle province e cioè delle unità territoriali prescelte per rappresentare il complesso delle localizzazioni nelle quali si manifestano tutte le condizioni del lavoratore, sia nell'esercizio delle sue prestazioni, sia nel godimento delle forme di assistenza, di previdenza e di tutela legale e contrattuale, sia nelle altre situazioni di residenza e di vita individuale, familiare e sociale.

E va tenuto presente che l'esigenza di istituire tale procedimento è emersa indipendentemente da ogni problema di rappresentazione statistica o di scelta delle località da visitare. Non c'è dubbio che tale esigenza è stata chiarita, attraverso la problematica della rappresentazione statistica del campo di osservazione; e si può anche dire che le soluzioni adottate per la rappresentazione statistica del campo di osservazione ne hanno facilitato lo svolgimento. Ma è anche vero che si tratta di un'esigenza procedurale che si è imposta da sé, in relazione a problemi direttamente connessi con le finalità dell'inchiesta.

Le decisioni che la Commissione ha adottato per soddisfare a codesta esigenza procedurale si trovano espresse e documentate nelle norme stabilite per guidare le operazioni che gli onorevoli inquirenti dovevano compiere, ai fini degli accertamenti, nel corso delle indagini dirette. Norme che risultano espresse soprattutto nelle cosiddette « tematiche » da svolgere all'atto degli accertamenti.

Come è illustrato nella prima parte di questo volume, le *tematiche* dell'inchiesta sono costituite da ampi elenchi di « condizioni » del lavoro dipendente da accertare e da sottoporre al vaglio nelle indagini dirette. Si presentano come classificazioni dei problemi del lavoro dipendente o come indici o repertori dei temi dell'inchiesta.

Si tratta di classificazioni o repertori *aperti*, suscettibili, cioè, di aggiunte ed integrazioni quando le indagini conducessero all'identificazione di fatti o problemi non contemplati e non previsti.

Le *tematiche*, pertanto, hanno sì avuto soltanto l'ufficio di « pro-memoria » per l'orientamento dei Commissari impegnati nelle indagini dirette, ma hanno avuto anche una funzione normativa per ciò che riguarda il procedimento da seguire negli accertamenti. Sono, pertanto, vere e proprie norme che definiscono un aspetto fondamentale della *metodologia* dell'inchiesta.

Orbene, codeste norme prevedono due diverse fasi o momenti degli accertamenti da compiere sul posto, fasi da svolgere a due *livelli* diversi. Un gruppo di accertamenti, infatti, è previsto a livello del *luogo di lavoro*, mentre l'altro gruppo di accertamenti è previsto a livello *provinciale*, prima di raggiungere, con l'inchiesta, i diversi *luoghi di lavoro* della provincia.

La giustificazione di tale duplice accertamento a livelli diversi, negli stessi luoghi, emerge dalle stesse norme procedurali.

A livello provinciale non solo vengono condotti gli accertamenti presso quelle unità territoriali che danno forma concreta alle condizioni dei lavoratori nei riguardi della tutela legale, assistenziale, previdenziale e contrattuale del lavoro; non solo quindi, vengono esperite indagini presso gli Ispettorati, gli Uffici del lavoro, gli Enti di previdenza ed assistenza, le Organizzazioni sindacali territoriali o di categoria, ma soprattutto vengono raccolte le informazioni di carattere generale sui problemi dei lavoratori localizzati nella provincia. L'importanza di tali informazioni di carattere generale acquisite nell'ambiente locale, economico e sociale, nel quale il lavoratore, non solo svolge la propria attività, ma vive partecipando alle condizioni comuni di tutti i lavoratori dello stesso ambiente, risulta evidente quando si consideri che i problemi dei singoli lavoratori in tanto assumono il carattere di *problemi del lavoro*, in quanto, pur conservando la loro natura individuale, si manifestino almeno per qualche loro aspetto, come *problemi collettivi* e pertanto emergano dall'ambito strettamente personale e si segnalino nell'*ambiente dei lavoratori*.

L'ambiente collettivo del lavoro, identificato nella provincia, è stato considerato, dunque, dalla Commissione d'inchiesta, quasi come un filtro dei problemi e delle condizioni dei lavoratori; filtro sul quale giungono, se non tutti, almeno i più rilevanti problemi individualmente sentiti dai lavoratori e che, riordinando codesto materiale grezzo, ricongiunge i problemi simili e, dal ruolo dei casi individuali, li trasferisce al ruolo dei problemi collettivi. In conclusione è un filtro attraverso il quale passa quella massa di casi singoli che è in grado di assurgere, dal livello dei fatti individuali, al livello dei fatti o problemi collettivi o sociali.

In quest'ordine di idee gli accertamenti da esperire al livello dei luoghi di lavoro conservano la loro assoluta preminenza e la loro funzione indipendente da altri accertamenti, perché colgono il rapporto datore di lavoro-lavoratore, nel momento in cui si attua completamente, vale a dire nel momento in cui si verifica lo stato di subordinazione del lavoratore nell'esercizio della sua attività; ma assumono anche una funzione di verifica diretta di immediato controllo e di documentazione delle segnalazioni raccolte negli accertamenti eseguiti al livello provinciale. I problemi del lavoro già emersi in sede provinciale vengono, dunque, precisati nelle loro particolari circostanze attraverso il contatto diretto e personale dei Commissari con i singoli lavoratori e con i loro rappresentanti aziendali negli stessi luoghi di lavoro. In definitiva i due gruppi di accertamenti condotti a livelli diversi si integrano vicendevolmente nei loro specifici risultati consentendo l'esplorazione completa delle *condizioni* del lavoro dipendente.

Il raggruppamento dei luoghi di lavoro per provincia non è dunque un espediente di carattere statistico tendente a semplificare e a sintetizzare la rappresentazione del campo di osservazione dell'inchiesta né, tanto meno, può essere considerato come un criterio di comodo per risolvere il problema della scelta dei luoghi da visitare. La semplificazione sia della rappresentazione statistica che della scelta delle località, ove condurre le indagini dirette, va considerata come utile conseguenza e non già come giustificazione di tale raggruppamento, il quale, invece, si è imposto come esigenza di procedura determinata direttamente dall'oggetto e dalle finalità dell'inchiesta.

21. – Campioni a scelta ragionata.

È evidente che un campione delle province italiane non può essere costruito mediante una scelta casuale. Le province italiane costituiscono un aggregato troppo poco numeroso per applicare la teoria dei campioni casuali, che, come è ben noto, esige una ben più ampia numerosità dell'aggregato. La costruzione di campioni a scelta casuale si applica, infatti, soltanto ai fenomeni di massa, vale a dire a quei fenomeni che risultano costituiti da grandi masse di unità. L'impossibilità di costruire campioni casuali delle province italiane, d'altra parte, è un fatto acquisito e confermato autorevolmente dagli specialisti della teoria dei campioni.

Per formare uno o più campioni delle province italiane occorre, dunque, procedere mediante *scelta ragionata*. E tale è stato il metodo adottato dalla Commissione.

L'impossibilità di costruire, in questo caso, campioni a scelta casuale si può dimostrare anche con altri argomenti oltre quello – del resto determinante – illustrato più avanti. Qui di seguito se ne richiamano alcuni.

Come si è già accennato, l'inchiesta non tendeva allo scopo di *misurare la frequenza* di fatti o fenomeni inerenti alle condizioni dei lavoratori, ma tendeva ad accertare la presenza di fatti o fenomeni di rilievo tali da interessare il legislatore e non ancora definiti o chiariti. Rilevando codesti fatti, interessava accertarne la *natura* piuttostoché la frequenza. L'interesse inquisitivo della Commissione investiva anche fatti o fenomeni di scarsa frequenza e persino rari o rarissimi, giacché il legislatore prende in considerazione casi o fatti illeciti per il loro grado di gravità intrinseca, anche se si presentano raramente. La ricerca di codesti fatti, dunque, va condotta con un metodo inquisitivo « deterministico », individuandone le cause, le condizioni favorevoli, i fattori diretti ed indiretti. Tale ricerca, quindi, esige l'*analisi critica* dei fatti osservati volta per volta, mentre ovviamente esclude ogni possibilità di impiego di metodi casuali.

Si deve inoltre segnalare che la necessità di condurre l'indagine come analisi critica dei fatti osservati ha escluso anche l'impiego di quelle procedure tecniche e di quegli strumenti materiali con i quali si conducono le indagini statistiche a campione casuale.

I risultati degli accertamenti sono stati verbalizzati con la forma espositiva che di volta in volta gli onorevoli Commissari hanno ritenuto più appropriata per definire ed illustrare i diversi casi o fatti accertati nella loro natura politica e giuridica.

Non sono stati compilati questionari o modelli di rilevazione statistica, al di fuori di quelli relativi alle indagini sussidiarie connesse con l'inchiesta ed al di fuori di un prospetto informativo nel quale sono state raccolte esclusivamente notizie d'indole generale per identificare le unità territoriali o i luoghi di lavoro, cui i verbali di accertamento venivano riferiti.

Gli onorevoli Commissari non hanno esercitato, né potevano esercitare, le funzioni di *rilevatori*, ma quelle ben diverse di *inquirenti*.

In conclusione, non c'è atto o documento della Commissione o compilato dai suoi Componenti che possa essere ricondotto agli schemi delle documentazioni statistiche. La Commissione ha seguito, dunque, una propria metodologia per l'esecuzione degli accertamenti.

Talvolta gli onorevoli Commissari hanno inserito nei verbali dati statistici o comunque valutazioni numeriche (frequenze relative di fatti osservati, risultati numerici di rivelazioni o di stime sulla consistenza di taluni aggregati come il numero dei dipendenti, il numero e l'ampiezza dei locali, le frequenze delle vertenze, degli infortuni sul lavoro, delle assunzioni o dei licenziamenti, i livelli dei salari, l'ammontare di spese ecc.) ma si tratta di dati che non sono stati mai richiesti sistematicamente e che hanno solo l'ufficio di dimensionare fatti e circostanze al fine di chiarire la portata dei fatti osservati.

La Segreteria tecnica della Commissione non ha mancato di raccogliere e di utilizzare codesti dati anche se occasionali; ma si tratta di dati che hanno un significato limitato ai casi specifici cui si riferiscono volta per volta e che solo raramente è stato possibile riunire in più ampie distribuzioni di frequenze.

22. - I criteri di scelta dei campioni.

Si è già detto che la Commissione ha proceduto alla costruzione di tre campioni del campo di osservazione. Ma specialmente il primo e l'ultimo campione debbono essere considerati come gruppi di campioni.

Il complesso dei lavoratori dipendenti e dei luoghi di lavoro, infatti, è stato ripartito per settori, per rami, per classi e talvolta anche per sotto-

classi di attività. Il primo campione si riferisce a cinque classi di industria; è dunque da considerare come un gruppo di campioni. Il secondo campione riguarda l'intero settore dell'agricoltura; pertanto può essere considerato come un campione unico, ben definito. Si deve tener conto, tuttavia, che per eseguire la scelta delle province sono state utilizzate talune particolari stratificazioni intese ad isolare e mettere in evidenza le località di insediamento e di lavoro dei braccianti (giornalieri di campagna), cosicché si può dire che il complesso delle province prescelte per le indagini nel settore agricolo è il risultato della sovrapposizione di due diversi campioni per l'agricoltura. Il terzo campione, infine, è costituito da un ampio gruppo di campioni relativi a molteplici categorie diverse.

Come è noto, in sede scientifica si considerano due diverse specie di campioni a scelta ragionata e cioè: A) i campioni di « unità tipo »; B) i campioni « pro-quota ».

Si costruiscono campioni della prima specie, quando si scelgono le unità aventi caratteri medi rispetto al complesso delle unità che si vogliono rappresentare. Si costruiscono, invece, campioni della seconda specie, quando le unità vengono stratificate secondo l'intensità dei loro caratteri, procedendo poi ad una scelta proporzionale.

Per la costruzione di ambedue le specie di campioni, le unità sottoposte alla scelta, vengono classificate (stratificate) secondo uno o più caratteri che interessano le indagini (caratteri cosiddetti « di controllo »).

Per la costruzione dei diversi campioni adottati dalla Commissione, le unità (province) sono state sempre stratificate secondo tre caratteri fondamentali e cioè: 1°) l'ammontare della popolazione residente; 2°) l'ammontare della popolazione attiva; 3°) il numero dei dipendenti. Le tre variabili sono state prese in considerazione sia per i singoli settori di attività ai quali si riferivano i campioni, sia aggregandole in complesso. Le province sono state classificate, sia in base ai valori assoluti che in base ai diversi rapporti di composizione che è possibile calcolare con tali variabili. In tal modo le stratificazioni ottenute, hanno messo in evidenza, in ogni provincia, il grado di densità dei lavoratori *dipendenti* di ogni settore, ramo e classe di attività, rispetto ai lavoratori *indipendenti* nonché rispetto agli altri gruppi demografici insediati nella provincia.

In altri termini le scelte della Commissione sono state *guidate* dal diverso grado di *addensamento* delle masse lavoratrici presso le quali di volta in volta si doveva condurre l'inchiesta, rispetto agli altri gruppi di popolazione residente.

Le cinquantasette tavole statistiche che seguono la relazione riproducono tali stratificazioni comuni a tutti i campioni che la Commissione ha costruito,

raggruppando i lavoratori dipendenti nei tre soli grandi settori di attività e cioè nell'*industria*, nell'*agricoltura* e nelle *altre attività* (attività terziarie). In tal modo le tavole suddette costituiscono un riepilogo delle stratificazioni comuni a tutti i campioni di cui la Commissione si è servita.

All'atto della costruzione dei singoli campioni, sono state adottate, caso per caso, anche altre stratificazioni specifiche (descritte nella prima parte di questo volume) inerenti alle diverse categorie di attività. Per codeste stratificazioni particolari, non è stato possibile, ovviamente, ottenere una sintesi generale in quanto i caratteri «di controllo» mutano di volta in volta. In particolare vanno ricordate le stratificazioni costruite nella preparazione del campione delle cinque classi di attività industriali che hanno formato oggetto del primo gruppo di indagini e per le quali le unità locali sono state stratificate secondo il numero degli addetti e secondo la forza motrice installata.

Sulla base delle stratificazioni così costruite, la Commissione ha proceduto alla scelta delle province da visitare con diversi criteri, secondo che si intendeva arrivare alla costruzione di campioni della specie più avanti indicata con la lettera A) campioni di « unità tipo », oppure della specie indicata con la lettera B) campioni « pro-quota », od anche di una specie per così dire mista, facendo intervenire simultaneamente il criterio dell'unità tipo e quello della quota proporzionale.

Per quasi tutte le categorie industriali sono stati costruiti campioni « pro-quota », mentre sono stati costruiti campioni di « unità tipo » per le attività terziarie, per l'industria armatoriale, per l'industria edilizia, per la pesca e per gli insediamenti dei braccianti (giornalieri di campagna) della agricoltura.

Campioni misti, « pro-quota » e per « unità tipo », sono stati costruiti per l'agricoltura in quanto non sarebbe stato possibile raggiungere sempre quote percentuali soddisfacenti.

In generale il numero delle province da visitare è stato di volta in volta determinato (per ogni campione) mediante successive scelte proseguite fino a quando le diverse zone caratteristiche che codeste stratificazioni mettevano in evidenza, potevano considerarsi convenientemente rappresentate.

In ogni provincia prescelta si è proceduto, poi, alla identificazione di un gruppo di *luoghi di lavoro* da visitare. Codeste scelte ulteriori sono state eseguite, anch'esse, mediante numerose stratificazioni di secondo stadio e scelte ragionate, integrate generalmente da operazioni di sorteggio, che tuttavia non hanno mutato la natura dei campioni trasformandoli in campioni casuali. Il sorteggio, infatti, è stato impiegato, quando mancavano altri criteri di discriminazione e di scelta. Va considerato, pertanto, solo come un criterio integrativo della scelta ragionata.

CAPITOLO IV

IL CAMPO DI OSSERVAZIONE DELLE INDAGINI DIRETTE

Sommario: 23. *Ampiezza del campo di osservazione delle indagini dirette.* –
24. *Distribuzione territoriale del campo di osservazione delle indagini dirette.*

23. – Ampiezza del campo di osservazione delle indagini dirette.

Si tratta, ora, di valutare i risultati di tali criteri di scelta, misurando la ampiezza del complesso dei campioni utilizzati, rispetto all'ampiezza dello intero campo di osservazione dell'inchiesta.

Il complesso dei campioni utilizzati dalla Commissione costituisce il campo di osservazione effettivamente sottoposto alle indagini dirette ed emerge con evidenza dalle tavole statistiche raccolte a chiusura di questo primo volume.

La sua misura si può rilevare in termini sintetici dai dati riportati in una delle prime tavole della raccolta e, precisamente, nella Tavola 4 che, nelle ultime righe, pone a confronto il numero globale dei lavoratori dipendenti, per settori di attività, distribuiti sull'intero territorio nazionale alla data del IX Censimento della popolazione, con il numero dei lavoratori dipendenti insediati, alla stessa data, nelle sole province visitate dalla Commissione. Il confronto mette in evidenza che la massa dei lavoratori dipendenti con la quale la Commissione ha preso contatto recandosi nel loro luogo di lavoro o, almeno, nel loro ambiente di lavoro, ha raggiunto dimensioni imponenti perché, riferita ai dati del Censimento del 1951, rappresenta il 43,75 % di tutti i lavoratori dipendenti italiani.

È ben noto che dal novembre 1951 (data del Censimento) alla fine del 1956, quando ha avuto termine l'ultima fase delle indagini dirette, si sono verificate variazioni nella distribuzione territoriale e per settori di attività dei lavoratori dipendenti. Ma come viene chiarito nella relazione che segue (1), tali variazioni non hanno influito sensibilmente sulle percentuali,

(1) v.: Parte II – Cap. VI: *La composizione professionale della popolazione italiana e le sue variazioni nel tempo* (pag. 501).

in complesso e per settori, dei lavoratori dipendenti delle province visitate rispetto al totale dei lavoratori dipendenti.

Pur tenendo conto di tali variazioni, si può affermare che il gruppo dei lavoratori dipendenti con i quali la Commissione parlamentare ha avuto modo di entrare in contatto mediante le indagini dirette, assumendone, direttamente o indirettamente, le istanze e vagliandone le esigenze, supera il 40 % del totale dei lavoratori dipendenti esistenti in Italia al momento dell'inchiesta.

24. - Distribuzione territoriale del campo di osservazione delle indagini dirette.

Meno semplice risulta mettere in evidenza sinteticamente la distribuzione territoriale di codesto campo d'osservazione, in corrispondenza con la presumibile distribuzione territoriale della fenomenologia sociale ed economica che si doveva identificare, rilevare e vagliare.

Tenendo conto della localizzazione per ripartizioni geografiche delle province prescelte, si desume dalla Tavola 3, non solo una seconda misura di ampiezza del campo di osservazione dell'inchiesta, (misura espressa, questa volta, in termini di « numero di province visitate ») ma anche la distribuzione territoriale di tale campo di osservazione.

Per contare le province visitate occorre aver presente che la Commissione ha proceduto alle indagini dirette nei diversi settori di attività (agricoltura o attività primarie; industria o attività secondarie; altre attività o attività terziarie) per fasi successive, rinnovando di volta in volta la scelta delle province da visitare. È avvenuto pertanto che talune province (in numero di 11) sono state prescelte e visitate due volte, cosicché mentre sono stati condotti in complesso 56 accertamenti diretti a livello provinciale, le province visitate sono state in tutto quarantacinque.

In definitiva la Commissione si è insediata 56 volte in provincia per condurre le indagini dirette; e l'insediamento ha avuto luogo nell'ambito di 45 province diverse.

Delle 56 inchieste a livello provinciale, 13 sono state condotte nel settore dell'agricoltura, 36 nel settore dell'industria e 7 nel settore delle altre attività. Considerandole nella loro distribuzione territoriale, ne risultano 20 nella Italia settentrionale; 13 nell'Italia meridionale e 7 nell'Italia insulare.

Delle 45 province visitate 34 sono state prescelte una sola volta e precisamente 7 per condurvi le indagini dirette nel solo settore dell'agricoltura, 25 per le indagini nella sola industria e 2 per condurvi le indagini dirette

relative al solo settore delle altre attività. Le altre 11, nelle quali sono state condotte due indagini settoriali, sono così ripartite: 6 sono state prescelte sia per le indagini nell'agricoltura che per quelle nel settore industriale e 5 sono state, a loro volta, prescelte, sia per le indagini nel settore industriale che per quelle riguardanti le altre attività (attività terziarie).

Va messo in evidenza come tali province (sia quelle nelle quali è stata condotta una sola inchiesta settoriale, come quelle nelle quali sono state condotte due inchieste) risultino distribuite nelle quattro ripartizioni geografiche italiane (Italia settentrionale, centrale, meridionale e insulare). Altri dettagli si hanno consultando direttamente la Tavola 3.

Resta ora da illustrare dettagliatamente il contenuto delle tavole statistiche che corredano il volume.

CAPITOLO V.

LA DISTRIBUZIONE DEI LAVORATORI DIPENDENTI

Sommario: 25. *L'ordinamento generale dei dati* – 26. *Le tavole statistiche di riepilogo.* – 27. *La distribuzione del lavoro dipendente per settore.* – 28. *La distribuzione territoriale del lavoro dipendente* – 29. *Rappresentazione statistica del campo di osservazione dell'inchiesta.*

25. – L'ordinamento generale dei dati.

Per introdurre l'illustrazione e l'esame delle tavole statistiche raccolte nelle pagine seguenti conviene presentarne dapprima un quadro complessivo.

Le cinquantasette tavole allegate sono ripartite in quattro gruppi come segue:

Il *primo* gruppo, costituito da 4 tavole, (dalla Tavola 1 alla Tavola 4 compresa) raccoglie i dati complessivi sui caratteri di controllo di cui si è servita la Commissione e cioè sulla distribuzione territoriale e per settore di attività della popolazione attiva e dei dipendenti. I dati sono presentati per ripartizione geografica, per regione e per provincia.

Nelle tavole del primo gruppo, inoltre, vengono anche riepilogati gli stessi dati sui dipendenti limitatamente alle sole province visitate ed alle sole classi o categorie di attività che sono state sottoposte all'inchiesta.

Il *secondo* gruppo, che comprende ventuno tavole statistiche (dalla Tavola 5 alla Tavola 25 compresa) riporta le distribuzioni di dati riguardanti in particolare il settore dell'agricoltura.

I dati esposti anche in questo caso per ripartizioni geografiche, per regioni e per provincia, riguardano il complesso delle province, e, separatamente, le sole province visitate con opportuni confronti. Nel settore agricolo, come si è detto, è stata presa in considerazione, quale variabile di definizione dei caratteri di controllo, anche la superficie produttiva, nonché la superficie produttiva condotta con soli dipendenti.

Il *terzo* gruppo, costituito da sedici tavole (dalla Tavole 26 alla Tavola 41 compresa), contiene le distribuzioni di dati riguardanti il settore industriale. Anche in questo caso i dati sono riportati per ripartizioni geografiche, per regioni e per province e sono esposti, sia per il complesso delle province sia per le sole province visitate.

Il *quarto* gruppo costituito da sedici tavole statistiche (dalla Tavola 42 alla Tavola 57 compresa), riporta le analoghe distribuzioni riguardanti il settore delle altre attività.

Seguendo questa suddivisione, qui di seguito si illustra brevemente il contenuto di ciascun gruppo di tavole.

26. – Le tavole statistiche di riepilogo.

La Tavola 1 presenta un quadro di carattere generale sulla distribuzione territoriale della popolazione attiva e dei lavoratori dipendenti in Italia.

Con i dati in valore assoluto sono indicati anche i valori percentuali dei dipendenti sulla popolazione attiva.

La popolazione attiva residente in Italia alla data di riferimento (1) ammonta a 19.577.280 unità. Il 59,1 % di questa cifra, e cioè ben 11.565.983 unità, è costituito da lavoratori dipendenti, di cui 2.687.347 nell'agricoltura, 5.331.103 nell'industria e 3.547.533 nelle altre attività.

I dipendenti dell'agricoltura costituiscono soltanto il 32,5 % della popolazione attiva agricola, mentre i dipendenti del settore industriale rappresentano ben l'84,8% della popolazione attiva dell'industria. Notevolmente elevato, in termini percentuali, inoltre, risulta il numero dei dipendenti delle altre attività, in quanto raggiunge il 70,6 % della popolazione attiva del settore.

Pertanto, alla data di riferimento, la popolazione attiva italiana si presenta concentrata prevalentemente nell'agricoltura. Ma il fenomeno *non si ripete* per ciò che riguarda i dipendenti. Il maggior numero di dipendenti, infatti, si trova concentrato nel settore industriale nonostante che in tale settore la popolazione attiva raggiunga un ammontare inferiore a quello del settore agricolo.

(1) Come è noto la Commissione parlamentare ha assunto come data di riferimento, il 4 novembre 1951, e cioè la data di esecuzione del IX Censimento generale della popolazione. Non potevasi assumere altra data di riferimento più vicina a quella dell'inchiesta, in quanto i dati sulla popolazione attiva e sulle condizioni professionali sono disponibili soltanto al momento dei censimenti.

La Tavola I-II, mette in evidenza e fornisce una misura di tale difformità riportando i valori percentuali della popolazione attiva e dei dipendenti, per settori di attività, nell'ambito delle singole suddivisioni territoriali prese in considerazione, e cioè nell'ambito delle singole province, delle regioni nonché per l'intero territorio nazionale.

Mentre la popolazione attiva italiana è concentrata per il 42,2 % nella agricoltura, i dipendenti dell'agricoltura raggiungono soltanto il 23,23 % di tutti i dipendenti. Tali rapporti si invertono e si accentuano nell'industria.

27. – La distribuzione del lavoro dipendente per settore.

Questa prima Tavola già fornisce un orientamento sull'importanza relativa dei tre settori di attività nell'economia nazionale, nonché sulla distribuzione dei lavoratori dipendenti per settore.

Si tratta di orientamenti ovviamente ancora alquanto generici, ma che tuttavia manifestano già una loro utilità quando si debba decidere sui criteri da seguire per predisporre operazioni di ricerca od indagini riguardanti i lavoratori dipendenti.

Alla data di riferimento del 1951 l'Italia risulta ancora un Paese eminentemente agricolo, perché la sua popolazione attiva è addetta all'agricoltura nella rilevante misura del 42,2 %. Ma se si considera il lavoro dipendente, risulta che l'Italia, fin da allora, ha già assunto la fisionomia di un Paese industriale, giacché l'industria assorbe oltre il 46 % di tutti i lavoratori dipendenti.

Per condurre un'inchiesta sulle condizioni del lavoro dipendente, appare necessario, dunque, che gli accertamenti siano prevalentemente eseguiti nel settore industriale, nonostante l'economia nazionale sia ancora in prevalenza imperniata sull'agricoltura. E la Commissione parlamentare si è attenuta a tale criterio.

Confrontando, infatti, i dati già riportati sul numero delle inchieste che la Commissione ha condotto a livello provinciale nei tre settori di attività, si nota che la distribuzione delle indagini dirette per settore presenta notevoli concordanze con la distribuzione dei lavoratori per settore.

La percentuale delle inchieste condotte a livello provinciale nel settore delle attività terziarie (altre attività) è inferiore alla percentuale dei lavoratori dipendenti nello stesso settore; ma tale discordanza si attenua se si considera che tra i lavoratori dipendenti nelle attività terziarie sono compresi anche i dipendenti della Pubblica Amministrazione che, invece, sono stati esclusi dall'inchiesta.

Si giustifica, dunque, in parte la riduzione del numero delle indagini dirette condotte dalla Commissione in tale settore di attività, con il che risulta di conseguenza anche in parte chiarito il numero delle inchieste condotte nel settore industriale, eccedente la percentuale dei lavoratori dipendenti del settore.

Tali difformità delle due distribuzioni, comunque, risultano chiarite quando si prendano in considerazione altre esigenze dell'Inchiesta, alle quali verrà accennato nelle pagine che seguono.

Interessa intanto far rilevare che al primo sommario confronto è sostanzialmente confermato come la Commissione parlamentare, nel distribuire le indagini dirette per settori di attività, abbia sostanzialmente seguito gli orientamenti suggeriti dalle prime, elementari indicazioni fornite dalla statistica circa la distribuzione dei lavoratori dipendenti nei diversi settori di attività.

28. – La distribuzione territoriale del lavoro dipendente.

La Tavola 2 presenta le distribuzioni della popolazione attiva e dei dipendenti, non solo per settori di attività, ma anche per ripartizioni geografiche.

Oltre ai dati assoluti, si hanno anche i valori percentuali che mettono in luce sia il settore di attività prevalente in ogni ripartizione geografica sia la ripartizione geografica nella quale si verifica la massima concentrazione di ciascuna delle tre attività.

La misura di codeste prevalenze viene espressa con due diversi moduli e cioè, in termini di popolazione attiva addetta al settore nonché in termini di numero dei dipendenti del settore.

Per sintetizzare le informazioni fornite da codeste due Tavole, si considerino dapprima, separatamente l'una dall'altra, le quattro ripartizioni geografiche (Italia settentrionale, centrale, meridionale, insulare) e si osservi come si distribuisca, in ogni ripartizione geografica, la popolazione residente attiva.

Si nota subito che soltanto nell'Italia settentrionale la popolazione attiva si concentra soprattutto nell'industria. In tutte le altre ripartizioni geografiche il settore di attività che assorbe (alla data di riferimento) la più elevata percentuale di popolazione attiva è sempre l'agricoltura.

La distribuzione della popolazione attiva per settori di attività caratterizza l'economia delle diverse ripartizioni geografiche. Si può quindi affermare che tutte le ripartizioni geografiche italiane, ad eccezione dell'Italia settentrionale, hanno (alla data di riferimento) un'economia prevalentemente agricola.

Procedendo, poi, al confronto reciproco delle quattro ripartizioni geografiche si nota subito che l'Italia settentrionale, benché assorba il 48,04 %

dell'intera popolazione attiva italiana, raggiunge anche la percentuale massima della popolazione attiva in tutti i settori di attività, come si rileva dal seguente prospetto.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DISTINTA PER SETTORI DI ATTIVITA'

| Ripartizioni geografiche | agricoltura | Popolazione attiva | | |
|---------------------------------|-------------|--------------------|----------------|--------|
| | | industria | altre attività | totale |
| Italia settentrionale | 37,51 | 60,21 | 50,06 | 48,04 |
| Italia centrale | 18,64 | 16,05 | 21,23 | 18,44 |
| Italia meridionale | 32,01 | 16,74 | 18,86 | 23,73 |
| Italia insulare | 11,84 | 7,00 | 9,85 | 9,78 |
| <i>Totale</i> | 100 | 100 | 100 | 100 |

La concentrazione territoriale della popolazione attiva nell'Italia settentrionale potrebbe far supporre che anche quella parte della popolazione attiva che è costituita dai soli *dipendenti* sia concentrata prevalentemente nella Italia settentrionale. Viceversa non è così in tutti i settori di attività, perché i dipendenti dell'agricoltura sono, invece, prevalentemente nell'Italia meridionale. I dati essenziali sono riportati nel seguente prospetto.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEI DIPENDENTI PER SETTORI DI ATTIVITA'

| Ripartizioni geografiche | dipendenti | | | |
|---------------------------------|-------------|-----------|----------------|--------|
| | agricoltura | industria | altre attività | totale |
| Italia settentrionale | 30,83 | 62,11 | 49,60 | 51,01 |
| Italia centrale | 8,84 | 15,81 | 22,73 | 16,31 |
| Italia meridionale | 40,66 | 15,73 | 18,08 | 22,25 |
| Italia insulare | 19,67 | 6,35 | 9,59 | 10,43 |
| <i>Totale</i> | 100 | 100 | 100 | 100 |

Anche questi pochi dati sono sufficienti per orientare i criteri di scelta adottati dalla Commissione,

29. – Rappresentazione statistica del campo di osservazione della inchiesta.

Si riportano qui di seguito i dati relativi alla distribuzione della popolazione attiva e dei lavoratori dipendenti per settori di attività, per province e gruppi di province, nonché ai confronti con la distribuzione nelle province visitate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. (Dati desunti dai risultati del IX Censimento generale della popolazione eseguito il 4 novembre 1951).

TAVOLE

TAVOLA I.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(I. - DATI

| PROVINCIA E REGIONE | POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA SECONDO | | | |
|---------------------------------|--------------------------------------|-------------------|------|-----------|
| | AGRICOLTURA | | | Totale |
| | Totale | di cui dipendenti | | |
| | | dati assoluti | % | |
| Alessandria | 95.435 | 14.237 | 14,9 | 68.995 |
| Asti | 69.625 | 2.763 | 4,0 | 20.544 |
| Cuneo | 161.196 | 14.069 | 8,7 | 56.267 |
| Novara | 48.643 | 14.007 | 28,8 | 107.260 |
| Torino | 116.451 | 9.282 | 8,0 | 377.757 |
| Vercelli | 63.261 | 28.031 | 44,3 | 105.808 |
| Piemonte | 554.611 | 82.389 | 14,9 | 736.631 |
| Valle d'Aosta | 17.349 | 1.753 | 10,1 | 17.960 |
| Bergamo | 64.117 | 10.792 | 16,8 | 161.748 |
| Brescia | 107.990 | 37.138 | 34,4 | 143.532 |
| Como | 35.448 | 2.738 | 7,7 | 164.332 |
| Cremona | 64.118 | 40.437 | 63,1 | 47.985 |
| Mantova | 98.194 | 36.419 | 37,1 | 44.769 |
| Milano | 82.828 | 39.463 | 47,6 | 708.001 |
| Pavia | 95.032 | 46.475 | 48,9 | 88.395 |
| Sondrio | 26.366 | 3.302 | 12,5 | 23.386 |
| Varese | 13.977 | 1.896 | 13,6 | 168.620 |
| Lombardia | 588.070 | 218.660 | 37,2 | 1.550.768 |
| Bolzano | 62.366 | 18.439 | 29,6 | 34.058 |
| Trento | 63.464 | 6.659 | 10,5 | 51.903 |
| Trentino Alto-Adige | 125.830 | 25.098 | 19,9 | 85.961 |
| Belluno | 34.635 | 5.414 | 15,6 | 43.812 |
| Padova | 128.311 | 30.124 | 23,5 | 86.284 |
| Rovigo | 95.732 | 59.918 | 62,6 | 37.331 |
| Treviso | 135.569 | 9.221 | 6,8 | 84.365 |
| Venezia | 100.811 | 23.334 | 23,1 | 93.722 |
| Verona | 117.148 | 32.900 | 28,1 | 77.284 |
| Vicenza | 84.598 | 12.447 | 14,7 | 106.148 |
| Veneto | 696.804 | 173.358 | 24,9 | 528.946 |
| Gorizia | 9.781 | 1.565 | 16,0 | 25.900 |
| Udine | 137.926 | 15.303 | 11,1 | 132.503 |
| Friuli-Venezia Giulia | 147.707 | 16.868 | 11,4 | 158.403 |
| Genova | 34.557 | 2.949 | 8,5 | 161.114 |
| Imperia | 35.352 | 8.643 | 24,4 | 15.710 |
| La Spezia | 17.186 | 1.260 | 7,3 | 30.899 |
| Savona | 26.349 | 3.683 | 14,0 | 38.942 |
| Liguria | 113.444 | 16.535 | 14,6 | 246.665 |

DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E DEI DIPENDENTI
ASSOLUTI).

| IL SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | | |
|----------------------------------|------|----------------|-------------------|------|------------------|-------------------|------|
| INDUSTRIA | | ALTRE ATTIVITÀ | | | Totale | | |
| di cui dipendenti | | Totale | di cui dipendenti | | Totale generale | di cui dipendenti | |
| dati assoluti | % | | dati assoluti | % | | dati assoluti | % |
| 57.775 | 83,7 | 52.341 | 34.033 | 65,0 | 216.771 | 106.045 | 48,9 |
| 15.239 | 74,2 | 20.232 | 12.072 | 59,7 | 110.401 | 30.074 | 27,2 |
| 43.170 | 76,7 | 53.904 | 31.868 | 59,1 | 271.367 | 89.107 | 32,8 |
| 97.230 | 90,6 | 47.058 | 30.985 | 65,8 | 202.961 | 142.222 | 70,1 |
| 341.064 | 90,3 | 197.020 | 132.704 | 67,4 | 691.228 | 483.050 | 69,9 |
| 95.851 | 90,6 | 38.612 | 22.995 | 59,6 | 207.681 | 146.877 | 70,7 |
| 650.329 | 88,3 | 409.167 | 264.657 | 64,7 | 1.700.409 | 997.375 | 58,7 |
| 16.785 | 93,5 | 8.363 | 5.611 | 67,1 | 43.672 | 24.149 | 55,3 |
| 150.702 | 93,2 | 60.915 | 41.296 | 67,8 | 286.780 | 202.790 | 70,7 |
| 127.068 | 88,5 | 75.182 | 48.016 | 63,9 | 326.704 | 212.222 | 65,0 |
| 147.698 | 89,9 | 60.520 | 41.896 | 69,2 | 260.300 | 192.332 | 73,9 |
| 38.693 | 80,6 | 37.868 | 24.400 | 64,4 | 149.971 | 103.530 | 69,0 |
| 31.973 | 71,4 | 38.980 | 22.157 | 56,8 | 181.943 | 90.549 | 49,8 |
| 636.274 | 89,9 | 392.838 | 285.158 | 72,6 | 1.183.667 | 960.895 | 81,2 |
| 74.430 | 84,2 | 54.482 | 33.283 | 61,1 | 237.909 | 154.188 | 64,8 |
| 21.121 | 90,3 | 15.329 | 11.688 | 76,2 | 65.081 | 36.111 | 55,5 |
| 157.102 | 93,2 | 48.816 | 33.177 | 68,5 | 231.413 | 192.175 | 83,0 |
| 1.385.061 | 89,3 | 784.930 | 541.071 | 68,9 | 2.923.768 | 2.144.792 | 73,4 |
| 26.976 | 79,2 | 49.948 | 39.970 | 80,0 | 146.372 | 85.385 | 58,3 |
| 43.473 | 83,8 | 43.022 | 32.127 | 74,7 | 158.389 | 82.259 | 51,9 |
| 70.449 | 82,0 | 92.970 | 72.097 | 77,5 | 304.761 | 167.644 | 55,0 |
| 38.485 | 87,8 | 24.857 | 17.518 | 70,5 | 103.304 | 61.417 | 59,5 |
| 71.282 | 82,6 | 73.034 | 49.331 | 67,5 | 287.629 | 150.737 | 52,4 |
| 29.186 | 78,2 | 27.168 | 15.781 | 58,1 | 160.231 | 104.885 | 65,5 |
| 72.785 | 86,3 | 53.232 | 36.970 | 69,5 | 273.166 | 118.976 | 43,6 |
| 82.678 | 88,2 | 90.835 | 68.907 | 75,9 | 285.368 | 174.919 | 61,3 |
| 63.068 | 81,6 | 69.105 | 47.151 | 68,2 | 263.537 | 143.119 | 54,3 |
| 93.463 | 88,0 | 51.407 | 33.386 | 64,9 | 242.153 | 139.296 | 57,5 |
| 450.947 | 85,3 | 389.638 | 269.044 | 69,0 | 1.615.388 | 893.349 | 55,3 |
| 23.663 | 91,4 | 19.827 | 15.066 | 76,0 | 55.508 | 40.294 | 72,6 |
| 117.192 | 88,4 | 76.483 | 56.383 | 73,7 | 346.912 | 188.878 | 54,4 |
| 140.855 | 88,9 | 96.310 | 71.449 | 74,2 | 402.420 | 229.172 | 56,9 |
| 146.445 | 90,9 | 173.807 | 135.272 | 77,8 | 369.478 | 284.666 | 77,0 |
| 11.880 | 75,6 | 27.245 | 18.519 | 68,0 | 78.307 | 39.042 | 49,9 |
| 27.979 | 90,5 | 39.861 | 32.063 | 80,4 | 87.946 | 61.302 | 69,7 |
| 34.712 | 89,1 | 32.076 | 21.369 | 66,6 | 97.367 | 59.764 | 61,4 |
| 221.016 | 89,6 | 272.989 | 207.223 | 75,9 | 633.098 | 444.774 | 70,3 |

Segue: TAVOLA 1.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(I. - DATI

| PROVINCIA E REGIONE | POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA SECONDO | | | |
|----------------------------|--------------------------------------|-------------------|------|---------|
| | AGRICOLTURA | | | Totale |
| | Totale | di cui dipendenti | | |
| | | dati assoluti | % | |
| Bologna | 135.188 | 45.805 | 33,9 | 109.966 |
| Ferrara | 137.752 | 99.714 | 72,0 | 41.437 |
| Forlì | 109.483 | 19.029 | 17,4 | 49.785 |
| Modena | 135.581 | 32.804 | 24,2 | 59.835 |
| Parma | 85.706 | 18.780 | 21,9 | 45.227 |
| Piacenza | 65.703 | 21.071 | 32,1 | 34.707 |
| Ravenna | 85.610 | 36.017 | 42,1 | 28.103 |
| Reggio-Emilia | 98.487 | 20.061 | 20,4 | 46.318 |
| Emilia-Romagna | 853.510 | 293.281 | 34,4 | 415.378 |
| Arezzo | 92.940 | 10.133 | 10,9 | 33.911 |
| Firenze | 115.220 | 12.498 | 10,8 | 150.307 |
| Grosseto | 41.302 | 14.396 | 34,9 | 21.556 |
| Livorno | 21.372 | 3.670 | 17,2 | 43.313 |
| Lucca | 45.138 | 5.597 | 12,4 | 58.980 |
| Massa-Carrara | 18.844 | 1.921 | 10,2 | 33.164 |
| Pisa | 67.137 | 8.933 | 13,3 | 49.055 |
| Pistoia | 34.037 | 4.666 | 13,7 | 32.374 |
| Siena | 85.248 | 11.095 | 13,0 | 24.038 |
| Toscana | 521.238 | 72.909 | 14,0 | 447.198 |
| Perugia | 153.317 | 16.622 | 10,8 | 56.852 |
| Terni | 39.444 | 4.512 | 11,4 | 29.589 |
| Umbria | 192.761 | 21.134 | 11,0 | 86.441 |
| Ancona | 97.151 | 4.666 | 4,8 | 49.579 |
| Ascoli Piceno | 101.747 | 4.739 | 4,7 | 28.824 |
| Macerata | 103.603 | 5.442 | 5,3 | 26.449 |
| Pesaro e Urbino | 83.366 | 6.754 | 8,1 | 35.636 |
| Marche | 385.867 | 21.601 | 5,6 | 140.488 |
| Frosinone | 132.717 | 19.285 | 14,5 | 46.867 |
| Latina | 62.707 | 21.358 | 34,1 | 23.606 |
| Rieti | 49.102 | 10.221 | 20,8 | 12.159 |
| Roma | 122.178 | 52.026 | 42,6 | 234.140 |
| Viterbo | 67.218 | 19.040 | 28,3 | 18.604 |
| Lazio | 433.922 | 121.930 | 28,1 | 335.376 |
| Campobasso | 152.870 | 20.965 | 13,7 | 26.482 |
| Chieti | 110.160 | 8.721 | 7,9 | 36.153 |
| L'Aquila | 77.728 | 17.429 | 22,4 | 30.416 |
| Pescara | 45.933 | 6.805 | 14,8 | 23.951 |
| Teramo | 70.401 | 8.461 | 12,0 | 22.864 |
| Abruzzi e Molise | 457.092 | 62.381 | 13,6 | 139.866 |

DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E DEI DIPENDENTI

ASSOLUTI)

| IL SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | | |
|----------------------------------|-------------|----------------|-------------------|------|------------------|-------------------|------|
| INDUSTRIA | | ALTRE ATTIVITÀ | | | T o t a l e | | |
| di cui dipendenti | | Totale | di cui dipendenti | | Totale generale | di cui dipendenti | |
| dati assoluti | % | | dati assoluti | % | | dati assoluti | % |
| 91.550 | 83,3 | 110.663 | 82.991 | 75,0 | 355.817 | 220.346 | 61,9 |
| 33.739 | 81,4 | 35.252 | 22.460 | 63,7 | 214.441 | 155.913 | 72,7 |
| 39.692 | 79,7 | 46.609 | 30.681 | 65,8 | 205.877 | 89.402 | 43,4 |
| 47.485 | 74,4 | 45.739 | 28.945 | 63,3 | 241.155 | 109.234 | 45,3 |
| 35.477 | 78,4 | 44.252 | 29.760 | 67,3 | 175.185 | 84.017 | 48,0 |
| 28.365 | 81,7 | 33.240 | 23.253 | 70,0 | 133.650 | 72.689 | 54,4 |
| 20.450 | 72,7 | 28.699 | 18.499 | 64,5 | 142.412 | 74.966 | 52,6 |
| 36.633 | 79,1 | 34.239 | 21.115 | 61,7 | 179.044 | 77.809 | 43,5 |
| 333.391 | 80,3 | 378.693 | 257.704 | 68,1 | 1.647.581 | 884.376 | 53,7 |
| 27.240 | 80,3 | 25.168 | 17.221 | 68,4 | 152.019 | 54.594 | 35,9 |
| 124.773 | 83,0 | 127.697 | 90.410 | 70,8 | 393.224 | 227.681 | 57,9 |
| 17.814 | 82,6 | 17.709 | 11.998 | 67,8 | 80.567 | 44.208 | 54,9 |
| 39.496 | 91,2 | 37.136 | 27.602 | 74,3 | 101.821 | 70.768 | 69,5 |
| 51.135 | 86,7 | 38.081 | 24.828 | 65,2 | 142.199 | 81.560 | 57,4 |
| 30.412 | 91,7 | 20.285 | 12.673 | 62,5 | 72.293 | 45.006 | 62,3 |
| 40.753 | 83,1 | 33.757 | 22.507 | 66,7 | 149.949 | 72.193 | 48,1 |
| 26.936 | 81,9 | 23.027 | 14.253 | 61,9 | 89.938 | 45.855 | 51,0 |
| 18.178 | 75,6 | 24.807 | 17.279 | 70,0 | 134.093 | 46.552 | 34,7 |
| 376.737 | 84,2 | 347.667 | 238.771 | 68,7 | 1.316.103 | 688.417 | 52,3 |
| 46.201 | 81,3 | 45.597 | 33.266 | 73,0 | 255.766 | 96.089 | 37,6 |
| 26.130 | 88,3 | 17.749 | 12.788 | 72,0 | 86.782 | 43.430 | 50,0 |
| 72.331 | 83,7 | 63.346 | 46.054 | 72,7 | 342.548 | 139.519 | 40,7 |
| 40.767 | 82,2 | 40.856 | 29.455 | 72,1 | 187.586 | 74.888 | 39,9 |
| 20.107 | 69,8 | 24.976 | 17.008 | 68,1 | 155.547 | 41.854 | 26,9 |
| 19.032 | 72,0 | 22.813 | 15.265 | 66,9 | 152.865 | 39.739 | 26,0 |
| 28.916 | 81,1 | 25.454 | 17.295 | 67,9 | 144.456 | 52.965 | 36,7 |
| 108.822 | 77,5 | 114.099 | 79.023 | 69,3 | 640.454 | 209.446 | 32,7 |
| 40.354 | 86,1 | 27.856 | 17.892 | 64,2 | 207.440 | 77.531 | 37,4 |
| 19.723 | 83,6 | 19.237 | 12.527 | 65,1 | 105.550 | 53.608 | 50,8 |
| 9.093 | 74,8 | 12.203 | 8.757 | 71,8 | 73.464 | 28.071 | 38,2 |
| 202.871 | 86,6 | 461.556 | 389.437 | 84,4 | 817.874 | 644.334 | 78,8 |
| 12.955 | 69,6 | 21.078 | 14.102 | 66,9 | 106.900 | 46.097 | 43,1 |
| 284.996 | 85,0 | 541.930 | 442.715 | 74,3 | 1.311.228 | 849.641 | 64,8 |
| 17.157 | 64,8 | 22.454 | 14.272 | 63,6 | 201.806 | 52.394 | 26,0 |
| 27.985 | 77,4 | 23.988 | 15.781 | 65,8 | 170.301 | 52.487 | 30,8 |
| 24.143 | 79,4 | 25.956 | 17.692 | 68,2 | 134.100 | 59.264 | 44,2 |
| 19.286 | 80,5 | 19.455 | 13.181 | 67,8 | 89.339 | 39.272 | 44,0 |
| 17.098 | 74,8 | 17.245 | 10.797 | 62,6 | 110.510 | 36.356 | 32,9 |
| 105.669 | 75,6 | 109.098 | 71.723 | 65,7 | 706.056 | 239.773 | 34,0 |

Segue: TAVOLA I.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONO
(I. - DATI

| PROVINCIA E REGIONE | POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA SECONDO | | | |
|---------------------------------|--------------------------------------|-------------------|------|------------------|
| | AGRICOLTURA | | | Totale |
| | Totale | di cui dipendenti | | |
| | | dati assoluti | % | |
| Avellino | 151.686 | 33.196 | 21,9 | 34.944 |
| Benevento | 117.676 | 27.068 | 23,0 | 18.707 |
| Caserta | 145.105 | 61.992 | 42,7 | 54.645 |
| Napoli | 131.004 | 45.650 | 34,8 | 238.857 |
| Salerno | 196.941 | 59.614 | 30,3 | 85.812 |
| Campania . . . | 742.412 | 227.520 | 30,6 | 432.965 |
| Bari | 204.242 | 124.330 | 60,9 | 95.737 |
| Brindisi | 101.977 | 69.244 | 67,9 | 21.769 |
| Foggia | 171.239 | 91.511 | 53,4 | 41.388 |
| Lecce | 171.300 | 117.859 | 68,8 | 90.966 |
| Taranto | 91.222 | 57.749 | 63,3 | 29.616 |
| Puglia . . . | 739.980 | 460.693 | 62,3 | 279.476 |
| Matera | 52.554 | 22.836 | 43,5 | 13.570 |
| Potenza | 157.216 | 47.840 | 30,4 | 29.939 |
| Basilicata . . . | 209.770 | 70.676 | 33,7 | 43.509 |
| Catanzaro | 173.222 | 87.115 | 50,3 | 54.884 |
| Cosenza | 176.393 | 83.022 | 47,1 | 53.484 |
| Reggio Calabria | 146.861 | 101.491 | 69,1 | 48.621 |
| Calabria . . . | 496.476 | 271.628 | 54,7 | 156.989 |
| Agrigento | 95.358 | 51.993 | 54,5 | 30.887 |
| Caltanissetta | 54.207 | 23.451 | 43,3 | 23.683 |
| Catania | 123.764 | 85.934 | 69,4 | 62.145 |
| Enna | 46.745 | 16.643 | 35,6 | 19.381 |
| Messina | 134.253 | 78.519 | 58,5 | 50.616 |
| Palermo | 132.224 | 68.150 | 51,5 | 76.947 |
| Ragusa | 43.017 | 25.438 | 59,1 | 18.983 |
| Siracusa | 56.864 | 36.874 | 64,8 | 22.530 |
| Trapani | 73.648 | 36.544 | 49,6 | 32.912 |
| Sicilia . . . | 760.080 | 423.546 | 55,7 | 338.084 |
| Cagliari | 93.312 | 48.440 | 51,9 | 67.342 |
| Nuoro | 58.775 | 24.470 | 41,6 | 12.792 |
| Sassari | 69.254 | 31.764 | 45,9 | 21.924 |
| Sardegna . . . | 221.341 | 104.674 | 47,3 | 102.058 |
| Territorio di Trieste | 2.896 | 713 | 24,6 | 46.571 |
| Italia . . . | 8.261.160 | 2.687.347 | 32,5 | 6.289.733 |

MICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E DEI DIPENDENTI
ASSOLUTI).

| IL SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | | |
|----------------------------------|------|----------------|-------------------|------|-----------------|-------------------|------|
| INDUSTRIA | | ALTRE ATTIVITÀ | | | Totale | | |
| di cui dipendenti | | Totale | di cui dipendenti | | Totale generale | di cui dipendenti | |
| dati assoluti | % | | dati assoluti | % | | dati assoluti | % |
| 25.120 | 71,9 | 28.242 | 17.822 | 63,1 | 214.872 | 76.138 | 35,4 |
| 12.479 | 66,7 | 18.040 | 11.620 | 64,4 | 154.423 | 51.167 | 33,1 |
| 44.258 | 81,0 | 42.167 | 26.450 | 62,7 | 241.917 | 132.700 | 54,9 |
| 206.216 | 86,3 | 272.691 | 197.102 | 72,3 | 642.552 | 448.968 | 69,9 |
| 70.049 | 81,6 | 62.537 | 39.227 | 62,7 | 345.290 | 168.890 | 48,9 |
| 358.122 | 82,7 | 423.677 | 292.221 | 69,0 | 1.599.054 | 877.863 | 54,9 |
| 75.632 | 79,0 | 101.940 | 68.615 | 67,3 | 401.919 | 268.577 | 66,8 |
| 15.858 | 72,8 | 21.888 | 14.330 | 65,5 | 145.634 | 99.432 | 68,3 |
| 29.685 | 71,7 | 43.246 | 26.729 | 61,8 | 255.873 | 147.925 | 57,8 |
| 78.895 | 86,7 | 39.839 | 24.952 | 62,6 | 302.105 | 225.706 | 73,4 |
| 23.060 | 77,9 | 44.302 | 34.158 | 77,1 | 165.140 | 114.967 | 69,6 |
| 223.130 | 79,8 | 251.215 | 168.784 | 67,2 | 1.270.671 | 852.607 | 67,3 |
| 9.769 | 72,0 | 10.091 | 6.736 | 66,8 | 76.215 | 39.341 | 51,6 |
| 19.986 | 66,8 | 23.837 | 15.074 | 63,2 | 210.992 | 82.900 | 39,3 |
| 29.755 | 68,4 | 33.928 | 21.810 | 64,3 | 287.207 | 122.241 | 42,6 |
| 41.721 | 76,0 | 42.016 | 28.183 | 67,1 | 270.122 | 157.019 | 58,1 |
| 41.972 | 78,5 | 40.827 | 27.557 | 67,5 | 270.704 | 152.551 | 56,4 |
| 38.677 | 79,5 | 47.004 | 31.118 | 66,2 | 242.486 | 171.286 | 70,6 |
| 122.370 | 77,9 | 129.847 | 86.858 | 66,9 | 783.312 | 480.856 | 61,4 |
| 22.360 | 72,4 | 29.014 | 17.693 | 61,0 | 155.259 | 92.046 | 59,3 |
| 19.399 | 81,9 | 17.663 | 11.187 | 63,3 | 95.553 | 54.037 | 56,6 |
| 46.484 | 74,8 | 80.825 | 53.772 | 66,5 | 266.734 | 186.190 | 69,8 |
| 15.707 | 81,0 | 12.885 | 8.353 | 64,8 | 79.011 | 40.703 | 51,5 |
| 39.526 | 78,1 | 65.938 | 46.491 | 70,5 | 250.807 | 164.536 | 65,6 |
| 58.331 | 75,8 | 103.469 | 71.968 | 69,6 | 312.640 | 198.449 | 63,5 |
| 13.907 | 73,3 | 17.202 | 11.035 | 64,1 | 79.202 | 50.380 | 63,6 |
| 16.144 | 71,7 | 26.220 | 17.582 | 67,1 | 105.614 | 70.600 | 66,8 |
| 24.760 | 75,2 | 31.524 | 20.266 | 64,3 | 138.084 | 81.570 | 59,1 |
| 256.618 | 75,9 | 334.740 | 258.347 | 67,1 | 1.482.904 | 938.511 | 63,3 |
| 57.592 | 85,5 | 63.133 | 47.354 | 75,0 | 223.787 | 153.386 | 68,5 |
| 8.605 | 67,3 | 15.533 | 11.008 | 70,9 | 87.100 | 44.083 | 50,6 |
| 15.685 | 71,5 | 31.731 | 23.045 | 72,6 | 122.909 | 70.494 | 57,4 |
| 81.882 | 80,2 | 110.397 | 81.407 | 73,7 | 433.796 | 267.963 | 61,8 |
| 41.838 | 89,8 | 83.333 | 70.964 | 85,1 | 132.850 | 113.515 | 85,4 |
| 5.331.103 | 84,8 | 5.026.337 | 3.547.533 | 70,6 | 19.577.280 | 11.565.983 | 59,1 |

Segue: TAVOLA I.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E DEI DIPENDENTI

(II. - DATI PERCENTUALI)

| PROVINCIA E REGIONE | AGRICOLTURA | | INDUSTRIA | | ALTRE ATTIVITÀ | | Totale | |
|----------------------------|-------------|------------|-----------|------------|----------------|------------|--------|------------|
| | Totale | Dipendenti | Totale | Dipendenti | Totale | Dipendenti | Totale | Dipendenti |
| Alessandria | 44,0 | 13,42 | 31,8 | 54,49 | 24,2 | 32,09 | 100 | 100 |
| Asti | 63,1 | 9,19 | 18,6 | 50,67 | 18,3 | 40,14 | 100 | 100 |
| Cuneo | 59,4 | 15,78 | 20,7 | 48,46 | 19,9 | 35,66 | 100 | 100 |
| Novara | 24,0 | 9,85 | 52,8 | 68,36 | 23,2 | 21,79 | 100 | 100 |
| Torino | 16,8 | 1,92 | 54,7 | 70,61 | 28,5 | 27,47 | 100 | 100 |
| Vercelli | 30,5 | 19,08 | 50,9 | 65,26 | 18,6 | 15,66 | 100 | 100 |
| Piemonte | 32,6 | 8,26 | 43,3 | 65,20 | 24,1 | 26,53 | 100 | 100 |
| Valle d'Aosta | 39,7 | 7,26 | 41,1 | 69,51 | 19,2 | 23,23 | 100 | 100 |
| Bergamo | 22,4 | 5,32 | 56,4 | 74,32 | 21,2 | 20,36 | 100 | 100 |
| Brescia | 33,1 | 17,49 | 43,9 | 59,88 | 23,0 | 22,63 | 100 | 100 |
| Como | 13,6 | 1,42 | 63,1 | 76,80 | 23,3 | 21,78 | 100 | 100 |
| Cremona | 42,8 | 39,06 | 32,0 | 37,37 | 25,2 | 23,57 | 100 | 100 |
| Mantova | 54,0 | 40,22 | 24,6 | 35,31 | 21,4 | 24,47 | 100 | 100 |
| Milano | 7,0 | 4,10 | 59,8 | 66,23 | 33,2 | 29,67 | 100 | 100 |
| Pavia | 40,0 | 30,14 | 37,1 | 48,27 | 22,9 | 21,59 | 100 | 100 |
| Sondrio | 40,5 | 9,14 | 35,9 | 58,49 | 23,6 | 32,37 | 100 | 100 |
| Varese | 6,0 | 0,99 | 72,9 | 81,75 | 21,1 | 17,26 | 100 | 100 |
| Lombardia | 20,1 | 10,19 | 53,0 | 64,58 | 26,9 | 25,23 | 100 | 100 |
| Bolzano | 42,6 | 21,59 | 23,3 | 31,60 | 34,1 | 46,81 | 100 | 100 |
| Trento | 40,1 | 8,09 | 32,8 | 52,86 | 27,1 | 39,05 | 100 | 100 |
| Trentino-A. Adige. | 41,3 | 14,97 | 28,2 | 42,02 | 30,5 | 43,01 | 100 | 100 |
| Belluno | 33,5 | 8,82 | 42,4 | 62,66 | 24,1 | 28,52 | 100 | 100 |
| Padova | 44,6 | 19,98 | 30,0 | 47,29 | 25,4 | 32,73 | 100 | 100 |
| Rovigo | 59,7 | 57,13 | 23,3 | 27,83 | 17,0 | 15,04 | 100 | 100 |
| Treviso | 49,6 | 7,75 | 30,9 | 61,18 | 19,5 | 31,07 | 100 | 100 |
| Venezia | 35,6 | 13,34 | 32,9 | 47,26 | 31,8 | 39,39 | 100 | 100 |
| Verona | 44,5 | 22,99 | 29,3 | 44,07 | 26,2 | 32,94 | 100 | 100 |
| Vicenza | 35,0 | 8,94 | 43,8 | 67,09 | 21,2 | 23,97 | 100 | 100 |
| Veneto | 43,1 | 19,40 | 32,8 | 50,49 | 24,1 | 30,11 | 100 | 100 |
| Gorizia | 17,6 | 3,88 | 46,7 | 58,73 | 35,7 | 37,39 | 100 | 100 |
| Udine | 39,8 | 8,10 | 38,2 | 62,05 | 22,0 | 29,85 | 100 | 100 |
| Friuli-V. Giulia | 36,7 | 7,36 | 39,4 | 61,46 | 23,9 | 31,18 | 100 | 100 |
| Genova | 9,4 | 1,04 | 43,6 | 51,44 | 47,0 | 47,52 | 100 | 100 |
| Imperia | 45,1 | 22,14 | 28,1 | 30,43 | 34,8 | 47,43 | 100 | 100 |
| La Spezia | 19,6 | 2,06 | 35,1 | 45,64 | 45,3 | 52,30 | 100 | 100 |
| Savona | 27,1 | 6,16 | 40,0 | 58,09 | 32,9 | 35,75 | 100 | 100 |
| Liguria | 17,9 | 3,71 | 39,0 | 49,70 | 43,1 | 46,59 | 100 | 100 |

Segue: TAVOLA 1.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E DEI DIPENDENTI

(II. - DATI PERCENTUALI)

| PROVINCIA E REGIONE | AGRICOLTURA | | INDUSTRIA | | ALTRE ATTIVITÀ | | Totale | |
|----------------------------|-------------|------------|-----------|------------|----------------|------------|--------|------------|
| | Totale | Dipendenti | Totale | Dipendenti | Totale | Dipendenti | Totale | Dipendenti |
| Bologna | 38,0 | 20,78 | 30,9 | 41,56 | 31,1 | 37,66 | 100 | 100 |
| Ferrara | 64,2 | 63,95 | 19,3 | 21,64 | 16,5 | 14,41 | 100 | 100 |
| Forlì | 53,2 | 21,28 | 24,2 | 44,40 | 22,6 | 34,32 | 100 | 100 |
| Modena | 56,2 | 30,03 | 24,8 | 43,48 | 19,0 | 26,49 | 100 | 100 |
| Parma | 48,9 | 22,35 | 25,8 | 42,23 | 25,3 | 35,42 | 100 | 100 |
| Piacenza | 49,1 | 28,99 | 26,0 | 39,02 | 24,9 | 31,99 | 100 | 100 |
| Ravenna | 60,1 | 48,04 | 19,7 | 27,28 | 20,2 | 24,68 | 100 | 100 |
| Reggio Emilia | 55,0 | 25,78 | 25,9 | 47,09 | 19,1 | 27,13 | 100 | 100 |
| Emilia-Romagna | 51,8 | 33,16 | 25,2 | 37,70 | 23,0 | 29,14 | 100 | 100 |
| Arezzo | 61,1 | 18,56 | 22,3 | 49,90 | 16,6 | 31,54 | 100 | 100 |
| Firenze | 29,3 | 5,48 | 38,2 | 54,81 | 32,5 | 39,71 | 100 | 100 |
| Grosseto | 51,3 | 32,57 | 26,7 | 40,29 | 22,0 | 27,14 | 100 | 100 |
| Livorno | 21,0 | 5,18 | 42,5 | 55,81 | 36,5 | 39,01 | 100 | 100 |
| Lucca | 31,7 | 6,86 | 41,5 | 62,69 | 26,8 | 30,45 | 100 | 100 |
| Massa-Carrara | 26,1 | 4,26 | 45,9 | 67,58 | 28,0 | 28,16 | 100 | 100 |
| Pisa | 44,8 | 12,37 | 32,7 | 56,46 | 22,5 | 31,17 | 100 | 100 |
| Pistoia | 37,8 | 10,18 | 36,6 | 58,74 | 25,6 | 31,08 | 100 | 100 |
| Siena | 63,6 | 23,83 | 17,9 | 39,05 | 18,5 | 37,12 | 100 | 100 |
| Toscana | 39,6 | 10,59 | 34,0 | 54,73 | 26,4 | 34,68 | 100 | 100 |
| Perugia | 60,0 | 17,29 | 22,2 | 48,09 | 17,8 | 34,62 | 100 | 100 |
| Terni | 45,4 | 10,39 | 34,1 | 60,17 | 20,5 | 29,44 | 100 | 100 |
| Umbria | 56,3 | 15,14 | 25,2 | 51,85 | 18,5 | 33,01 | 100 | 100 |
| Ancona | 51,8 | 6,23 | 26,4 | 54,44 | 21,8 | 39,33 | 100 | 100 |
| Ascoli Piceno | 65,4 | 11,32 | 18,5 | 48,04 | 16,1 | 40,64 | 100 | 100 |
| Macerata | 67,8 | 13,69 | 17,3 | 47,90 | 14,9 | 38,41 | 100 | 100 |
| Pesaro e Urbino | 57,7 | 12,75 | 24,7 | 54,60 | 17,6 | 32,65 | 100 | 100 |
| Marche | 60,3 | 10,31 | 21,9 | 51,96 | 17,8 | 37,73 | 100 | 100 |
| Frosinone | 64,0 | 24,87 | 22,6 | 52,05 | 13,4 | 23,08 | 100 | 100 |
| Latina | 52,4 | 39,84 | 22,4 | 36,79 | 18,2 | 23,37 | 100 | 100 |
| Rieti | 66,8 | 36,41 | 16,6 | 32,39 | 16,6 | 31,20 | 100 | 100 |
| Roma | 15,0 | 8,07 | 28,6 | 31,50 | 56,4 | 60,43 | 100 | 100 |
| Viterbo | 62,9 | 41,30 | 17,4 | 28,11 | 19,7 | 30,59 | 100 | 100 |
| Lazio | 33,1 | 14,34 | 25,6 | 33,56 | 41,3 | 52,10 | 100 | 100 |
| Campobasso | 75,8 | 40,01 | 13,1 | 32,75 | 11,1 | 27,24 | 100 | 100 |
| Chieti | 64,7 | 16,62 | 21,2 | 53,32 | 14,1 | 30,06 | 100 | 100 |
| L'Aquila | 58,0 | 29,41 | 22,7 | 40,74 | 19,3 | 29,85 | 100 | 100 |
| Pescara | 51,4 | 17,33 | 26,8 | 49,11 | 21,8 | 33,56 | 100 | 100 |
| Teramo | 63,7 | 23,27 | 20,7 | 47,03 | 15,7 | 29,70 | 100 | 100 |
| Abruzzi e Molise | 64,7 | 26,01 | 19,8 | 44,08 | 15,5 | 29,91 | 100 | 100 |

Segue: TAVOLA 1.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E DEI DIPENDENTI

(II. - DATI PERCENTUALI)

| PROVINCIA E REGIONE | AGRICOLTURA | | INDUSTRIA | | ALTRE ATTIVITÀ | | Totale | |
|---------------------------------|-------------|-----------------|-------------|-----------------|----------------|-----------------|-------------|-----------------|
| | Tota- le | Dipen- denti | Tota- le | Dipen- denti | Tota- le | Dipen- denti | Tota- le | Dipen- denti |
| Avellino | 70,6 | 43,60 | 16,3 | 32,99 | 13,1 | 23,41 | 100 | 100 |
| Benevento | 76,2 | 52,90 | 12,1 | 24,39 | 11,7 | 22,71 | 100 | 100 |
| Caserta | 60,0 | 46,72 | 22,6 | 33,35 | 17,4 | 19,93 | 100 | 100 |
| Napoli | 20,4 | 10,17 | 37,2 | 45,93 | 42,4 | 43,90 | 100 | 100 |
| Salerno | 57,0 | 35,30 | 24,9 | 41,48 | 18,1 | 23,22 | 100 | 100 |
| Campania | 46,4 | 25,92 | 27,1 | 40,79 | 26,5 | 33,29 | 100 | 100 |
| Bari | 50,8 | 46,29 | 23,8 | 28,16 | 25,4 | 25,55 | 100 | 100 |
| Brindisi | 70,0 | 69,63 | 14,9 | 15,96 | 15,1 | 14,41 | 100 | 100 |
| Foggia | 66,9 | 61,86 | 16,9 | 20,07 | 16,9 | 18,07 | 100 | 100 |
| Lecce | 56,7 | 53,16 | 30,1 | 35,59 | 13,2 | 11,25 | 100 | 100 |
| Taranto | 55,3 | 50,23 | 17,9 | 20,06 | 26,8 | 29,71 | 100 | 100 |
| Puglia | 58,2 | 54,03 | 22,0 | 26,18 | 19,8 | 19,79 | 100 | 100 |
| Matera | 69,0 | 58,04 | 17,8 | 24,84 | 13,2 | 17,12 | 100 | 100 |
| Potenza | 74,5 | 57,70 | 14,2 | 24,12 | 11,3 | 18,18 | 100 | 100 |
| Basilicata | 73,0 | 57,82 | 15,2 | 24,34 | 11,8 | 17,84 | 100 | 100 |
| Catanzaro | 64,1 | 55,48 | 20,3 | 26,57 | 15,6 | 17,95 | 100 | 100 |
| Cosenza | 65,2 | 54,43 | 19,7 | 27,51 | 15,1 | 18,06 | 100 | 100 |
| Reggio Calabria | 60,6 | 59,25 | 20,0 | 22,58 | 19,4 | 18,17 | 100 | 100 |
| Calabria | 63,4 | 56,49 | 20,0 | 25,45 | 16,6 | 18,06 | 100 | 100 |
| Agrigento | 61,4 | 56,49 | 19,9 | 24,29 | 18,7 | 19,22 | 100 | 100 |
| Caltanissetta | 56,7 | 43,40 | 24,8 | 35,90 | 18,5 | 20,70 | 100 | 100 |
| Catania | 46,4 | 46,15 | 23,3 | 24,97 | 30,3 | 28,88 | 100 | 100 |
| Enna | 59,2 | 40,89 | 24,5 | 38,59 | 16,3 | 20,52 | 100 | 100 |
| Messina | 53,5 | 47,72 | 20,2 | 24,02 | 26,3 | 28,26 | 100 | 100 |
| Palermo | 42,3 | 34,34 | 24,6 | 29,39 | 33,1 | 36,27 | 100 | 100 |
| Ragusa | 54,3 | 50,50 | 24,0 | 27,60 | 21,7 | 21,90 | 100 | 100 |
| Siracusa | 53,9 | 52,23 | 21,3 | 22,87 | 24,8 | 24,90 | 100 | 100 |
| Trapani | 53,4 | 44,81 | 23,8 | 30,35 | 22,8 | 24,84 | 100 | 100 |
| Sicilia | 51,3 | 45,14 | 22,8 | 27,34 | 25,9 | 27,52 | 100 | 100 |
| Cagliari | 41,7 | 31,57 | 30,1 | 37,56 | 28,2 | 30,87 | 100 | 100 |
| Nuoro | 67,5 | 55,51 | 14,7 | 19,52 | 17,8 | 24,97 | 100 | 100 |
| Sassari | 56,4 | 45,06 | 17,8 | 22,25 | 25,8 | 32,69 | 100 | 100 |
| Sardegna | 51,0 | 39,07 | 23,5 | 30,55 | 25,5 | 30,38 | 100 | 100 |
| Territorio di Trieste | 2,2 | 0,62 | 35,0 | 36,86 | 62,8 | 62,52 | 100 | 100 |
| Italia | 42,2 | 23,23 | 32,1 | 46,09 | 25,7 | 30,68 | 100 | 100 |

TAVOLA 2

DISTRIBUZIONE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SETTORE D'ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA POPOLAZIONE
RESIDENTE ATTIVA E DEI DIPENDENTI

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | AGRICOLTURA | | INDUSTRIA | | ALTRE ATTIVITÀ | | Totale | |
|-----------------------------------|---------------|------------------|---------------|------------------|----------------|------------------|-------------------|-------------------------|
| | dati assoluti | % | dati assoluti | % | dati assoluti | % | dati assoluti | % |
| (I° Popolazione residente attiva) | | | | | | | | |
| Italia Settentrionale | 3.100.221 | 37,51 (32,96) | 3.787.283 | 60,21 (40,27) | 2.516.443 | 50,06 (26,77) | 9.403.947 | 48,04 (100 —) |
| Italia Centrale | 1.533.788 | 18,64 (42,48) | 1.009.503 | 16,05 (27,96) | 1.067.042 | 21,23 (29,56) | 3.610.333 | 18,44 (100 —) |
| Italia Meridionale | 2.645.730 | 32,01 (56,94) | 1.052.805 | 16,74 (22,66) | 947.765 | 18,86 (20,40) | 4.646.300 | 23,73 (100 —) |
| Italia Insulare | 981.421 | 11,84 (51,20) | 440.142 | 7 — (23,01) | 495.137 | 9,85 (25,79) | 1.916.700 | 9,78 (100 —) |
| ITALIA | 8.261.160 | 100 — (42,20) | 6.289.733 | 100 — (32,10) | 5.026.387 | 100 — (25,70) | 19.577.280 | 100 — (100 —) |
| (II° Dipendenti) | | | | | | | | |
| Italia Settentrionale | 828.655 | 30,83 (14,05) | 3.310.671 | 62,11 (56,12) | 1.759.820 | 49,60 (29,83) | 5.899.146 | 51,01 (100 —) |
| Italia Centrale | 237.574 | 8,84 (12,59) | 842.886 | 15,81 (44,67) | 806.563 | 22,73 (42,74) | 1.887.023 | 16,31 (100 —) |
| Italia Meridionale | 1.092.898 | 40,66 (42,47) | 839.046 | 15,73 (32,60) | 641.396 | 18,08 (24,93) | 2.573.340 | 22,25 (100 —) |
| Italia Insulare | 528.220 | 19,67 (43,48) | 338.500 | 6,35 (28,21) | 339.754 | 9,59 (28,31) | 1.206.474 | 10,43 (100 —) |
| ITALIA | 2.687.347 | 100 — (23,23) | 5.331.103 | 100 — (46,09) | 3.547.533 | 100 — (30,68) | 11.565.983 | 100 — (100 —) |

TAVOLA 3.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
DEI DIPENDENTI DEI SETTORI PRESCELTI NELLE PROVINCE VISITATE

(I - RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE)

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | AGRICOLTURA | | INDUSTRIA | | ALTRE ATTIVITÀ | | Totale | |
|----------------------------|----------------|-----------|------------------|-----------|------------------|-----------|------------------|-----------|
| | Dipendenti | Pr. n. | Dipendenti | Pr. n. | Dipendenti | Pr. n. | Dipendenti | Pr. n. |
| Italia settentrionale . . | 264.117 | 5 | 1.804.562 | 12 | 450.190 | 3 | 2.518.869 | 20 |
| Italia centrale | 14.396 | 1 | 520.534 | 9 | 509.302 | 3 | 1.044.232 | 13 |
| Italia meridionale . . . | 420.693 | 5 | 533.111 | 9 | 197.102 | 1 | 1.150.806 | 15 |
| Italia insulare | 117.698 | 2 | 228.926 | 6 | — | — | 346.624 | 8 |
| Italia . . . | 816.904 | 13 | 3.087.033 | 36 | 1.156.594 | 7 | 5.060.531 | 56 |

Segue: TAVOLA 3.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
DEI DIPENDENTI DEI SETTORI PRESCELTI NELLE PROVINCE VISITATE
(II. - PROVINCE VISITATE)

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E PROVINCIA | | DIPENDENTI | | | |
|-------------------------------------|-------------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|
| | | Agricoltura | Industria | Altre attività | Totale |
| Italia Settentrionale | Torino | | 341.064 | | 341.064 |
| | Vercelli | 28.031 | 95.851 | | 123.882 |
| | Aosta | | 16.785 | | 16.785 |
| | Bergamo | | 150.702 | | 150.702 |
| | Cremona | 40.437 | | | 40.437 |
| | Milano | | 636.274 | 285.158 | 921.432 |
| | Sondrio | | 21.121 | | 21.121 |
| | Varese | | 157.102 | | 157.102 |
| | Rovigo | 59.918 | | | 59.918 |
| | Venezia | | 82.678 | | 82.678 |
| | Vicenza | | 93.463 | | 93.463 |
| | Genova | | 146.445 | 135.272 | 281.717 |
| | Savona | | 34.712 | | 34.712 |
| | Ferrara | 99.714 | | | 99.714 |
| | Parma | | | 29.760 | 29.760 |
| Piacenza | | 28.365 | | 28.365 | |
| Ravenna | 36.017 | | | 36.017 | |
| | Totale . . . | 264.117 | 1.804.562 | 450.190 | 2.518.869 |
| Italia Centrale | Firenze | | 124.773 | 90.410 | 215.183 |
| | Grosseto | 14.396 | 17.814 | | 32.210 |
| | Livorno | | 39.496 | | 39.496 |
| | Massa Carrara | | 30.412 | | 30.412 |
| | Pisa | | 40.753 | | 40.753 |
| | Siena | | 18.178 | | 18.178 |
| | Terni | | 26.130 | | 26.130 |
| | Ancona | | | 29.455 | 29.455 |
| | Ascoli Piceno | | 20.107 | | 20.107 |
| | Roma | | 202.871 | 389.437 | 592.308 |
| | Totale . . . | 14.396 | 520.534 | 509.302 | 1.044.232 |

Segue: TAVOLA 3.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
DEI DIPENDENTI DEI SETTORI PRESCELTI NELLE PROVINCE VISITATE
(II. - PROVINCE VISITATE)

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E PROVINCIA | | DIPENDENTI | | | |
|-------------------------------------|-----------------------|---------------------|------------------|------------------|------------------|
| | | Agricoltura | Industria | Altre attività | Totale |
| Italia Meridionale | Chieti | | 27.985 | | 27.985 |
| | Caserta | 61.992 | | | 61.992 |
| | Napoli | | 206.216 | 197.102 | 403.318 |
| | Salerno | | 70.049 | | 70.049 |
| | Bari | | 75.632 | | 75.632 |
| | Foggia | 91.511 | 29.685 | | 121.196 |
| | Lecce | 117.859 | | | 117.859 |
| | Taranto | | 23.060 | | 23.060 |
| | Potenza | 47.840 | 19.986 | | 67.826 |
| | Catanzaro | | 41.721 | | 41.721 |
| | Reggio Calabria . . . | 101.491 | 38.677 | | 140.168 |
| | Totale . . . | 420.693 | 533.011 | 197.102 | 1.150.806 |
| Italia Insulare | Agrigento | | 22.360 | | 22.360 |
| | Caltanissetta | | 19.399 | | 19.399 |
| | Catania | 85.934 | 46.484 | | 132.418 |
| | Palermo | | 58.331 | | 58.331 |
| | Trapani | | 24.760 | | 24.760 |
| | Cagliari | | 57.592 | | 57.592 |
| | Sassari | 31.764 | | | 31.764 |
| | | Totale . . . | 117.698 | 228.926 | |
| | Italia . . . | 816.904 | 3.087.033 | 1.156.594 | 5.060.531 |

TAVOLA 4.

DIPENDENTI SECONDO LA PROVINCIA E IL SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: TUTTI I SETTORI NEL COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLI SETTORI PRESCELTI NELLE PROVINCE VISITATE

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | DIPENDENTI | | | |
|--|---------------------------|-------------------|-------|------------------|-----|
| | | PROVINCE VISITATE | | Totale | |
| | | Dati assoluti | % | Dati assoluti | % |
| Italia Settentrionale | Agricoltura | 264.117 | 31,87 | 828.655 | 100 |
| | Industria | 1.804.562 | 54,50 | 3.310.671 | 100 |
| | Altre attività | 450.190 | 25,58 | 1.759.820 | 100 |
| | Totale | 2.518.869 | 42,69 | 5.899.146 | 100 |
| Italia Centrale | Agricoltura | 14.396 | 6,05 | 237.574 | 100 |
| | Industria | 520.534 | 61,75 | 842.886 | 100 |
| | Altre attività | 509.302 | 63,14 | 806.563 | 100 |
| | Totale | 1.044.232 | 55,33 | 1.887.023 | 100 |
| Italia Meridionale | Agricoltura | 420.693 | 38,49 | 1.092.898 | 100 |
| | Industria | 533.011 | 63,52 | 839.046 | 100 |
| | Altre attività | 197.102 | 30,73 | 641.396 | 100 |
| | Totale | 1.150.806 | 44,72 | 2.573.340 | 100 |
| Italia Insulare | Agricoltura | 117.698 | 22,28 | 528.220 | 100 |
| | Industria | 228.926 | 67,62 | 338.500 | 100 |
| | Altre attività | — | — | 339.754 | 100 |
| | Totale | 346.624 | 28,73 | 1.206.474 | 100 |
| Italia | Agricoltura | 816.904 | 30,39 | 2.687.347 | 100 |
| | Industria | 3.087.033 | 57,90 | 5.331.103 | 100 |
| | Altre attività | 1.156.594 | 32,60 | 3.547.533 | 100 |
| | Totale generale | 5.060.531 | 43,75 | 11.565.983 | 100 |

TAVOLA 5.

PROVINCE E POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

| PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | GRUPPI DI PROVINCE | | POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA AGRICOLA |
|---|---|----|---------------------------------------|
| | Denominazione (a) | N. | |
| fino al 5 % | Trieste | 1 | 2.896 |
| dal 5 al 10 % | Genova, Varese, Milano | 3 | 131.362 |
| dal 10 al 15 % | Como, Roma | 2 | 157.626 |
| dal 15 al 20 % | Torino, La Spezia, Gorizia | 3 | 143.418 |
| dal 20 al 25 % | Bergamo, Livorno, Novara, Napoli | 4 | 265.136 |
| dal 25 al 30 % | Savona, Massa Carrara, Firenze | 3 | 160.413 |
| dal 30 al 35 % | Lucca, Vicenza, Belluno, Brescia, <i>Vercelli</i> | 5 | 335.622 |
| dal 35 al 40 % | Aosta, Udine, Pistoia, Venezia, Bologna, Pavia | 6 | 520.343 |
| dal 40 al 45 % | Trento, Sondrio, Alessandria, Pisa, Padova, Bolzano, Verona, Cagliari, Palermo, <i>Cremona</i> | 10 | 849.881 |
| dal 45 al 50 % | Treviso, Terni, Parma, Imperia, Piacenza, <i>Catania</i> | 6 | 689.780 |
| dal 50 al 55 % | Ancona, Pescara, Forlì, Reggio Emilia, <i>Grosseto</i> , Mantova, Trapani, Messina, Ragusa, Bari, Siracusa | 11 | 798.332 |
| dal 55 al 60 % | Cuneo, Pesaro, Perugia, Modena, L'Aquila, Latina, Salerno, Enna, Caltanissetta, <i>Caserta</i> , <i>Sassari</i> , <i>Rovigo</i> , Taranto, <i>Lecce</i> | 14 | 1.544.401 |
| dal 60 al 65 % | Asti, Chieti, Arezzo, Siena, Frosinone, Teramo, Viterbo, <i>Ravenna</i> , Catanzaro, Agrigento, <i>Reggio Calabria</i> , Ferrara | 12 | 1.267.112 |
| dal 65 al 70 % | Ascoli, Macerata, Rieti, Nuoro, Matera, Cosenza, <i>Foggia</i> , Brindisi | 8 | 815.390 |
| dal 70 al 75 % | Avellino, <i>Potenza</i> | 2 | 308.902 |
| dal 75 all'80 % | Campobasso, Benevento | 2 | 270.546 |
| oltre l'80 % | — — — | — | — |
| Totale . . . | | 92 | 8.261.160 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 6.

PROVINCE E POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA CON LA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLA AGRICOLTURA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | GRUPPI DI PROVINCE | | POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA AGRICOLA |
|---|--|-----------|---------------------------------------|
| | Denominazione (a) | N. | |
| fino al 5 % | Ancona, Asti, Ascoli | 3 | 268.523 |
| dal 5 al 10 % | Genova, Como, Torino, La Spezia, Treviso, Cuneo, Pesaro, Chieti, Macerata | 9 | 797.536 |
| dal 10 al 15 % | Varese, Savona, Massa Carrara, Firenze, Lucca, Vicenza, Aosta, Udine, Pistoia, Trento, Sondrio, Alessandria, Pisa, Terni, Pescara, Perugia, Arezzo, Siena, Frosinone, Teramo, Campobasso | 21 | 1.518.710 |
| dal 15 al 20 % | Gorizia, Bergamo, Livorno, Belluno, Forlì | 5 | 239.388 |
| dal 20 al 25 % | Trieste, Venezia, Padova, Parma, Imperia, Reggio Emilia, Modena, L'Aquila, Rieti, Avellino, Benevento | 11 | 983.336 |
| dal 25 al 30 % | Novara, Bolzano, Verona, Viterbo | 4 | 295.375 |
| dal 30 al 35 % | Napoli, Brescia, Bologna, Piacenza, Grosseto, Latina, Salerno, Potenza | 8 | 898.051 |
| dal 35 al 40 % | Mantova, Enna | 2 | 144.939 |
| dal 40 al 45 % | Roma, <i>Vercelli</i> , Caltanissetta, Caserta, Ravenna, Nuoro, Matera | 7 | 581.690 |
| dal 45 al 50 % | Milano, Pavia, Trapani, <i>Sassari</i> , Cosenza | 5 | 497.155 |
| dal 50 al 55 % | Cagliari, Palermo, Catanzaro, Agrigento, <i>Foggia</i> | 5 | 665.355 |
| dal 55 al 60 % | Messina, Ragusa | 2 | 177.270 |
| dal 60 al 65 % | <i>Crenona</i> , Bari, Siracusa, <i>Rovigo</i> , Taranto | 5 | 512.178 |
| dal 65 al 70 % | <i>Catania</i> , <i>Lecce</i> , <i>Reggio Calabria</i> , Brindisi | 4 | 543.902 |
| dal 70 al 75 % | <i>Ferrara</i> | 1 | 137.752 |
| oltre il 75 % | — — — | — | — |
| Totale . . . | | 92 | 8.261.160 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 7.

PROVINCE SECONDO LE PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA: 4) CON

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SULLA | | | | | | |
|---|--|---------------------|--|--------------------|--------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % | dal 30 al 35 % |
| fino al 5 % | — | — | — | — | Trieste | — | — |
| dal 5 al 10 % | — | Genova | Varese | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | Como | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | Torino La Spezia | — | Gorizia | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | Bergamo Livorno | — | Novara | Napoli |
| dal 25 al 30 % | — | — | Savona Massa C. Firenze | — | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | Lucca Vicenza | Belluno | — | — | Brescia |
| dal 35 al 40 % | — | — | Aosta Udine Pistoia | — | Venezia | — | Bologna |
| dal 40 al 45 % | — | — | Trento Sondrio Alessandria Pisa | — | Padova | Bolzano Verona | — |
| dal 45 al 50 % | — | Treviso | Terni | — | Parma Imperia | — | Piacenza |
| dal 50 al 55 % | Ancona | — | Pescara | Forlì | Reggio E. | — | Grosseto |
| dal 55 al 60 % | — | Cuneo Pesaro | Perugia | — | Modena L'Aquila | — | Latina Salerno |
| dal 60 al 65 % | Asti | Chieti | Arezzo Siena Frosinone Teramo | — | — | Viterbo | — |
| dal 65 al 70 % | Ascoli | Macerata | — | — | Rieti | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | — | — | — | Avellino | — | Potenza |
| dal 75 all'80 % | — | — | Campobasso | — | Benevento | — | — |
| oltre l'80 % | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | 3 | 9 | 21 | 5 | 11 | 4 | 8 |

IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA

| POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | | | | | | | | | |
|---|--------------------------|-------------------|------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|---------------|--------|
| dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | Milano | — | — | — | — | — | — | 3 |
| — | Roma | — | — | — | — | — | — | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 3 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 4 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 3 |
| — | Vercelli | — | — | — | — | — | — | — | 5 |
| — | — | Pavia | — | — | — | — | — | — | 6 |
| — | — | — | Cagliari Palermo | — | Cremona | — | — | — | 10 |
| — | — | — | — | — | — | Catania | — | — | 6 |
| Mantova | — | Trapani | — | Messina Ragusa | Bari Siracusa | — | — | — | 11 |
| Enna | Caltanissetta Caserta | Sassari | — | — | Rovigo Taranto | Lecce | — | — | 14 |
| — | Ravenna | — | Catanzaro Agrigento | — | — | Reggio C. | Ferrara | — | 12 |
| — | Nuoro Matera | Cosenza | Foggia | — | — | Brindisi | — | — | 8 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 2 | 7 | 5 | 5 | 2 | 5 | 4 | 1 | — | 92 |

TAVOLA 8.

POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SECONDO LE PERCENTUALI NELLE
I DIPENDENTI

(I. - ITA

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA (a) | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | | | | |
|--|-------------------------------|----------------|------------------|----------------|----------------|----------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % |
| fino al 5 % | — | — | — | — | 2.896 | — |
| dal 5 al 10 % | — | 34.557 | 13.977 | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | 35.448 | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | 133.637 | — | 9.781 | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | 85.489 | — | 48.643 |
| dal 25 al 30 % | — | — | 160.413 | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | 129.736 | 34.635 | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | 189.312 | — | 100.811 | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | 252.402 | — | 128.311 | 179.514 |
| dal 45 al 50 % | — | 135.569 | 39.444 | — | 121.058 | — |
| dal 50 al 55 % | 97.151 | — | 45.933 | 109.483 | 98.487 | — |
| dal 55 al 60 % | — | 244.562 | 153.317 | — | 213.309 | — |
| dal 60 al 65 % | 69.625 | 110.160 | 381.306 | — | — | 67.218 |
| dal 65 al 70 % | 101.747 | 103.603 | — | — | 49.102 | — |
| dal 70 al 75 % | — | — | — | — | 151.686 | — |
| dal 75 all'80 % | — | — | 152.870 | — | 117.676 | — |
| oltre l'80 % | — | — | — | — | — | — |
| Totale | 268.523 | 797.536 | 1.518.710 | 239.388 | 983.336 | 295.375 |

(a) L'estremo superiore di ogni classe percentuale è compreso nella classe, l'estremo

(II. - ITALIA

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | | | | |
|--|-------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % |
| fino al 5 % | — | — | — | — | 2.896 | — |
| dal 5 al 10 % | — | 34.557 | 13.977 | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | 35.448 | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | 133.637 | — | 9.781 | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | 64.117 | — | 48.643 |
| dal 25 al 30 % | — | — | 26.349 | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | 84.598 | 34.635 | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | 155.275 | — | 100.811 | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | 185.265 | — | 128.311 | 179.514 |
| dal 45 al 50 % | — | 135.569 | — | — | 121.058 | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | 109.483 | 98.487 | — |
| dal 55 al 60 % | — | 161.196 | — | — | 135.581 | — |
| dal 60 al 65 % | 69.625 | — | — | — | — | — |
| oltre il 65 % | — | — | — | — | — | — |
| Totale | 69.625 | 500.407 | 465.464 | 218.016 | 587.144 | 228.157 |

PROVINCE : A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA ; B) CON DELL'AGRICOLTURA

LIA)

| DELL'AGRICOLTURA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA RESIDENTE NELLA PROVINCIA (a) | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|-----------|
| dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2.896 |
| — | — | — | 82.828 | — | — | — | — | — | — | 131.362 |
| — | — | 122.178 | — | — | — | — | — | — | — | 157.626 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 143.418 |
| 131.004 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 265.136 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 160.413 |
| 107.990 | — | 63.261 | — | — | — | — | — | — | — | 335.622 |
| 135.188 | — | — | 95.032 | — | — | — | — | — | — | 520.343 |
| — | — | — | — | 225.536 | — | 64.118 | — | — | — | 849.881 |
| 65.703 | — | — | — | — | — | — | 123.764 | — | — | 689.780 |
| 41.302 | 98.194 | — | 73.648 | — | 177.270 | 261.106 | — | — | — | 798.332 |
| 259.648 | 46.745 | 199.312 | 69.254 | — | — | 186.954 | 171.300 | — | — | 1.544.401 |
| — | — | 85.610 | — | 268.580 | — | — | 146.861 | 137.752 | — | 1.267.112 |
| — | — | 111.329 | 176.393 | 171.239 | — | — | 101.977 | — | — | 815.390 |
| 157.216 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 308.902 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 270.546 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 898.051 | 144.989 | 581.690 | 497.155 | 665.355 | 177.270 | 512.178 | 543.902 | 137.752 | — | 8.261.160 |

inferiore è escluso.

SETTENTRIONALE)

| DELL'AGRICOLTURA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|-----------|
| dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2.896 |
| — | — | — | 82.828 | — | — | — | — | — | — | 131.362 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 35.448 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 143.418 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 112.760 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 26.349 |
| 107.990 | — | 63.261 | — | — | — | — | — | — | — | 290.484 |
| 135.188 | — | — | 95.032 | — | — | — | — | — | — | 486.306 |
| — | — | — | — | — | — | 64.118 | — | — | — | 557.208 |
| 65.703 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 322.330 |
| — | 98.194 | — | — | — | — | — | — | — | — | 306.164 |
| — | — | — | — | — | — | 95.732 | — | — | — | 392.509 |
| — | — | 85.610 | — | — | — | — | — | 137.752 | — | 292.987 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 308.881 | 98.194 | 148.871 | 177.860 | — | — | 159.850 | — | 137.752 | — | 3.100.221 |

Segue: TAVOLA 8.

POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON
(III. - ITALIA

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA | | | | |
|---|--|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % |
| fino al 5 % | — | — | — | — | — |
| dal 5 al 10 % | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | — | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | 21.372 | — |
| dal 25 al 30 % | — | — | 134.064 | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | 45.138 | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | 34.037 | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | 67.137 | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | 39.444 | — | — |
| dal 50 al 55 % | 97.151 | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | 83.366 | 153.317 | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | 310.905 | — | — |
| dal 65 al 70 % | 101.747 | 103.603 | — | — | 49.102 |
| oltre il 70 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 198.898 | 186.969 | 784.042 | 21.372 | 49.102 |

(IV. - ITALIA MERI

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA | | | | | | |
|--|--|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % | dal 30 al 35 % |
| fino al 5 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 5 al 10 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | — | — | — | 131.004 |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | 45.933 | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | 77.728 | — | 196.941 |
| dal 60 al 65 % | — | 110.160 | 70.401 | — | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | — | — | — | 151.686 | — | 157.216 |
| dal 75 all'80 % | — | — | 152.870 | — | 117.676 | — | — |
| oltre l'80 % | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 110.160 | 269.204 | — | 347.090 | — | 485.161 |

IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA
CENTRALE)

| SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | | | | | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|---------------|------------------|
| dal 25 al 30 % | dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | oltre il 45 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | 122.178 | — | 122.178 |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | 21.372 |
| — | — | — | — | — | 134.064 |
| — | — | — | — | — | 45.138 |
| — | — | — | — | — | 34.037 |
| — | — | — | — | — | 67.137 |
| — | — | — | — | — | 39.444 |
| — | 41.302 | — | — | — | 138.453 |
| — | 62.707 | — | — | — | 299.390 |
| 67.218 | — | — | — | — | 378.123 |
| — | — | — | — | — | 254.452 |
| — | — | — | — | — | — |
| 67.218 | 104.009 | — | 122.178 | — | 1.533.788 |

DIONALE E INSULARE)

| SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | | | | | | | | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|------------------|
| dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | oltre il 70 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | 131.004 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | 225.536 | — | — | — | — | 225.536 |
| — | — | — | — | — | — | 123.764 | — | 123.764 |
| — | — | 73.648 | — | 177.270 | 261.106 | — | — | 557.957 |
| 46.745 | 199.312 | 69.254 | — | — | 91.222 | 171.300 | — | 852.502 |
| — | — | — | 268.580 | — | — | 146.861 | — | 596.002 |
| — | 111.329 | 176.239 | 171.239 | — | — | 101.977 | — | 560.784 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | 308.902 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | 270.546 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 46.745 | 310.641 | 319.141 | 665.355 | 177.270 | 352.328 | 543.902 | — | 3.626.997 |

TAVOLA 9.

PROVINCE E DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA CON LA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRI- COLTURA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA | GRUPPI DI PROVINCE | | dipendenti agricoli |
|---|--|-----------|------------------------|
| | Denominazione (a) | N. | |
| fino al 5 % . . . | Ancona, Asti, Ascoli | 3 | 12.168 |
| dal 5 al 10 % . . | La Spezia, Como, Genova, Torino, Treviso, Pesaro, Macerata, Como, Chieti | 9 | 60.436 |
| dal 10 al 15 % . . | Varese, Massa Carrara, Sondrio, Trento, Lucca, Savona, Firenze, Vicenza, Aosta, Udine, Pistoia, Alessandria, Pisa, Terni, Pescara, Perugia, Arezzo, Siena, Frosinone, Teramo, Campobasso | 21 | 190.773 |
| dal 15 al 20 % . . | Gorizia, Belluno, Bergamo, Livorno, Forlì . . | 5 | 40.470 |
| dal 20 al 25 % . . | Trieste, Venezia, Padova, Imperia, Parma, L'Aquila, Reggio Emilia, Modena, Rieti, Avellino, Benevento | 11 | 222.373 |
| dal 25 al 30 % . . | Novara, Verona, Bolzano, Piacenza | 4 | 84.386 |
| dal 30 al 35 % . . | Napoli, Brescia, Bologna, Piacenza, Grosseto, Latina, Salerno, Potenza | 8 | 292.872 |
| dal 35 al 40 % . . | Mantova, Enna | 2 | 53.062 |
| dal 40 al 45 % . . | Roma, <i>Vercelli</i> , Caltanissetta, <i>Caserta</i> , <i>Ravenna</i> , Nuoro, Matera | 7 | 248.823 |
| dal 45 al 50 % . . | Milano, Pavia, Trapani, <i>Sassari</i> , Cosenza . . | 5 | 237.268 |
| dal 50 al 55 % . . | Palermo, Cagliari, Catanzaro, Agrigento, <i>Foggia</i> | 5 | 347.209 |
| dal 55 al 60 % . . | Messina, Ragusa | 2 | 103.957 |
| dal 60 al 65 % . . | <i>Cremona</i> , Bari, Taranto, Siracusa, <i>Rovigo</i> . . | 5 | 319.308 |
| dal 65 al 70 % . . | <i>Catania</i> , <i>Lecce</i> , <i>Reggio Calabria</i> , Brindisi . . | 4 | 374.528 |
| dal 70 al 75 % . . | <i>Ferrara</i> | 1 | 99.714 |
| oltre il 75 % . . . | — — — | — | — |
| Totale . . . | | 92 | 2.687.347 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 10.

PROVINCE E DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | GRUPPI DI PROVINCE | | dipen- denti agricoli |
|--|--|-----------|-----------------------------|
| | Denominazione (a) | N. | |
| fino al 5 % | La Spezia, Como, Genova, Torino, Varese, Massa C., Gorizia, Trieste, Milano . . . | 9 | 61.787 |
| dal 5 al 10 % | Ancona, Asti, Treviso, Sondrio, Trento, Lucca, Savona, Firenze, Vicenza, Aosta, Udine, Belluno, Bergamo, Livorno, Novara, Roma | 16 | 163.801 |
| dal 10 al 15 % | Ascoli, Pesaro, Macerata, Pistoia, Alessandria, Pisa, Terni, Venezia, Napoli | 9 | 118.267 |
| dal 15 al 20 % | Cuneo, Chieti, Pescara, Perugia, Arezzo, Pa- dova, Brescia, <i>Vercelli</i> | 8 | 151.643 |
| dal 20 al 25 % | Siena, Frosinone, Teramo, Forlì, Imperia, Parma, Verona, Bolzano, Bologna | 9 | 182.437 |
| dal 25 al 30 % | L'Aquila, Reggio E., Piacenza | 3 | 58.561 |
| dal 30 al 35 % | Modena, <i>Grosseto</i> , Pavia, Palermo, Cagliari . | 5 | 210.265 |
| dal 35 al 40 % | Rieti, Latina, Salerno, <i>Cremona</i> | 4 | 131.630 |
| dal 40 al 45 % | Campobasso, Avellino, Viterbo, Mantova, Enna, Caltanissetta, Trapani | 7 | 186.258 |
| dal 45 al 50 % | <i>Caserta</i> , <i>Ravenna</i> , <i>Sassari</i> , Messina, Bari, <i>Catania</i> | 6 | 418.556 |
| dal 50 al 55 % | Benevento, Cosenza, Ragusa, Taranto, Sira- cusa, <i>Lecce</i> | 6 | 348.010 |
| dal 55 al 60 % | <i>Potenza</i> , Nuoro, Matera, Catanzaro, Agri- gento, <i>Rovigo</i> , <i>Reggio C.</i> | 7 | 395.663 |
| dal 60 al 65 % | <i>Foggia</i> , <i>Ferrara</i> | 2 | 191.225 |
| dal 65 al 70 % | Brindisi | 1 | 69.244 |
| oltre il 70 % | — — — | — | — |
| Totale . . . | | 92 | 2.687.847 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 11.

PROVINCE SECONDO LE PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA: A)

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | | | | | |
|--|-------------------------------|---------------------------------------|--|-------------------------------|-----------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % | dal 30 al 35 % |
| fino al 5 % | — | La Spezia Como Genova Torino | Varese Massa C. | Gorizia | Trieste | — | — |
| dal 5 al 10 % . . . | Ancona Asti | Treviso | Sondrio Trento Lucca Savona Firenze Vicenza Aosta Udine | Belluno Bergamo Livorno | — | Novara | — |
| dal 10 al 15 % . . . | Ascoli | Pesaro Macerata | Pistoia Alessandria Pisa Terni | — | Venezia | — | Napoli |
| dal 15 al 20 % . . . | — | Cuneo Chieti | Pescara Perugia Arezzo | — | Padova | — | Brescia |
| dal 20 al 25 % . . . | — | — | Siena Frosinone Teramo | Forli | Imperia Parma | Verona Bolzano | Bologna |
| dal 25 al 30 % . . . | — | — | — | — | L'Aquila Reggio E. | — | Piacenza |
| dal 30 al 35 % . . . | — | — | — | — | Modena | — | Grosseto |
| dal 35 al 40 % . . . | — | — | — | — | Rieti | — | Latina Salerno |
| dal 40 al 45 % . . . | — | — | Campobasso | — | Avellino | Viterbo | — |
| dal 45 al 50 % . . . | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % . . . | — | — | — | — | Benevento | — | — |
| dal 55 al 60 % . . . | — | — | — | — | — | — | Potenza |
| dal 60 al 65 % . . . | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 65 al 70 % . . . | — | — | — | — | — | — | — |
| oltre il 70 % | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | 3 | 9 | 21 | 5 | 11 | 4 | 8 |

CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA

| DELL'AGRICOLTURA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA | | | | | | | | | |
|--|--------------------|-------------------|------------------------|-------------------|---------------------|-------------------|-------------------|---------------|--------|
| dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | Milano | — | — | — | — | — | — | 9 |
| — | Roma | — | — | — | — | — | — | — | 16 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 9 |
| — | Vercelli | — | — | — | — | — | — | — | 8 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 9 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 3 |
| — | — | Pavia | Palermo Cagliari | — | — | — | — | — | 5 |
| — | — | — | — | — | Cremona | — | — | — | 4 |
| Mantova Enna | Caltanissetta | Trapani | — | — | — | — | — | — | 7 |
| — | Caserta Ravenna | Sassari | — | Messina | Bari | Catania | — | — | 6 |
| — | — | Cosenza | — | Ragusa | Taranto Siracusa | Lecce | — | — | 6 |
| — | Nuoro Matera | — | Catanzaro Agrigento | — | Rovigo | Reggio C. | — | — | 7 |
| — | — | — | Foggia | — | — | — | Ferrara | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — | Brindisi | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 2 | 7 | 5 | 5 | 2 | 5 | 4 | 1 | — | 92 |

TAVOLA 12.

DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA, SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE:

(I. -

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRI- COLTURA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | | | | | |
|---|-------------------------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % | dal 30 al 35 % |
| fino al 5 % | — | 16.229 | 3.817 | 1.565 | 713 | — | — |
| dal 5 al 10 % | 7.429 | 9.221 | 61.242 | 19.876 | — | 14.007 | — |
| dal 10 al 15 % | 4.739 | 12.196 | 32.348 | — | 23.334 | — | 45.650 |
| dal 15 al 20 % | — | 22.790 | 33.560 | — | 30.124 | — | 37.138 |
| dal 20 al 25 % | — | — | 38.841 | 19.029 | 27.423 | 51.339 | 45.805 |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — | 37.490 | — | 21.071 |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — | 32.804 | — | 14.396 |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | 10.221 | — | 80.972 |
| dal 40 al 45 % | — | — | 20.965 | — | 33.196 | 19.040 | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | 27.068 | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | — | — | 47.840 |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — | — | — | — |
| oltre il 70 % | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | 12.168 | 60.436 | 190.773 | 40.470 | 222.373 | 84.386 | 292.872 |

(II. - ITALIA

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOL- TURA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | | | | | |
|---|-------------------------------|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % | dal 30 al 35 % |
| fino al 5 % | — | 16.229 | 1.896 | 1.565 | 713 | — | — |
| dal 5 al 10 % | 2.763 | 9.221 | 43.147 | 16.206 | — | 14.007 | — |
| dal 10 al 15 % | — | — | 14.237 | — | 23.334 | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | 14.069 | — | — | 30.124 | — | 37.138 |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | 19.029 | 27.423 | 51.339 | 45.805 |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — | 20.061 | — | 21.071 |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — | 32.802 | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — | — | — | — |
| oltre il 65 % | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | 2.763 | 39.519 | 59.280 | 36.800 | 134.459 | 65.346 | 104.014 |

A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA
ITALIA)

| DELL'AGRICOLTURA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA | | | | | | | | | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|-----------|
| dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | 39.463 | — | — | — | — | — | — | 61.787 |
| — | 52.026 | — | — | — | — | — | — | — | 163.801 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 118.267 |
| — | 28.031 | — | — | — | — | — | — | — | 151.643 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 182.437 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 58.561 |
| — | — | 46.475 | 116.590 | — | — | — | — | — | 210.265 |
| — | — | — | — | — | 40.437 | — | — | — | 131.630 |
| 53.062 | 23.451 | 36.544 | — | — | — | — | — | — | 186.258 |
| — | 98.009 | 31.764 | — | 78.519 | 124.330 | 85.934 | — | — | 418.556 |
| — | — | 83.022 | — | 25.438 | 94.623 | 117.859 | — | — | 348.010 |
| — | 47.306 | — | 139.108 | — | 59.918 | 101.491 | — | — | 395.663 |
| — | — | — | 91.511 | — | — | — | 99.714 | — | 191.225 |
| — | — | — | — | — | — | 69.244 | — | — | 69.244 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 53.062 | 248.823 | 237.268 | 347.209 | 103.957 | 319.308 | 374.528 | 99.714 | — | 2.687.347 |

SETTENTRIONALE)

| DELL'AGRICOLTURA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|---------|
| dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | 39.463 | — | — | — | — | — | — | 59.866 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 85.344 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 37.571 |
| — | 28.031 | — | — | — | — | — | — | — | 109.362 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 143.596 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 41.132 |
| — | — | 46.475 | — | — | — | — | — | — | 79.279 |
| — | — | — | — | — | 40.437 | — | — | — | 40.437 |
| 36.419 | — | — | — | — | — | — | — | — | 36.419 |
| — | 36.017 | — | — | — | — | — | — | — | 36.017 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | 59.918 | — | — | — | 59.918 |
| — | — | — | — | — | — | — | 99.714 | — | 99.714 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 36.419 | 64.048 | 85.938 | — | — | 100.355 | — | 99.714 | — | 828.655 |

Segue: TAVOLA 12.

DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA, SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE :

(III. - ITALIA)

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLA AGRICOLTURA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA | | | |
|--|--|---------------|----------------|----------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % |
| fino al 5 % | — | — | 1.921 | — |
| dal 5 al 10 % | 4.666 | — | 18.095 | 3.670 |
| dal 10 al 15 % | 4.739 | 12.196 | 18.111 | — |
| dal 15 al 20 % | — | — | 26.755 | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | 30.380 | — |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — |
| oltre il 45 % | — | — | — | — |
| Totale | 9.405 | 12.196 | 95.262 | 3.670 |

(IV. - ITALIA)

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA | | | | | |
|--|--|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % |
| fino al 5 % | — | — | — | — | — | — |
| dal 5 al 10 % | — | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | 8.721 | 6.805 | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | 8.461 | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — | 17.429 | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | 20.965 | — | 33.196 | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | 27.068 | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — | — | — |
| oltre il 70 % | — | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 8.721 | 36.231 | — | 77.693 | — |

A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA CENTRALE)

| SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA | | | | | | |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|----------------|
| dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % | dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | oltre il 45 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | 1.921 |
| — | — | — | — | 52.026 | — | 78.457 |
| — | — | — | — | — | — | 35.046 |
| — | — | — | — | — | — | 26.755 |
| — | — | — | — | — | — | 30.380 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | 14.396 | — | — | — | 14.396 |
| 10.221 | — | 21.358 | — | — | — | 31.579 |
| — | 19.040 | — | — | — | — | 19.040 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 10.221 | 19.040 | 35.754 | — | 52.026 | — | 237.574 |

MERIDIONALE E INSULARE)

| SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA | | | | | | | | | |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|------------------|
| dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | oltre il 70 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 45.650 | — | — | — | — | — | — | — | — | 45.650 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 15.526 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 8.461 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 17.429 |
| — | — | — | — | 116.590 | — | — | — | — | 116.590 |
| 59.614 | — | — | — | — | — | — | — | — | 59.614 |
| — | 16.643 | 23.451 | 36.544 | — | — | — | — | — | 130.799 |
| — | — | 61.992 | 31.764 | — | 78.519 | 124.330 | 85.934 | — | 382.539 |
| — | — | — | 83.022 | — | 25.438 | 94.623 | 117.859 | — | 348.010 |
| 47.840 | — | 47.306 | — | 139.108 | — | — | 101.491 | — | 335.745 |
| — | — | — | — | 91.511 | — | — | — | — | 91.511 |
| — | — | — | — | — | — | — | 69.244 | — | 69.244 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 153.104 | 16.643 | 132.749 | 151.330 | 347.209 | 103.957 | 218.953 | 374.528 | — | 1.621.118 |

TAVOLA 13.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA
E DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA

| PROVINCE E REGIONI | SUPERFICIE PRODUTTIVA (ettari) | | DIPENDENTI | AMPIEZZA DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA PER OGNI DIPENDENTE (ettari) | |
|-----------------------------|-----------------------------------|--|------------|---|--|
| | Totale | Condotta con lavoratori dipendenti | | Superficie totale | Superficie condotta con dipendenti |
| Alessandria | 330.107 | 38.168 | 14.237 | 23,18 | 2,68 |
| Asti | 143.147 | 3.526 | 2.763 | 51,80 | 1,27 |
| Cuneo | 679.539 | 74.423 | 14.069 | 48,30 | 5,28 |
| Novara | 257.071 | 100.534 | 14.007 | 18,35 | 7,17 |
| Torino | 618.293 | 120.089 | 9.282 | 66,61 | 12,93 |
| Vercelli | 270.431 | 72.932 | 28.031 | 9,64 | 2,60 |
| Piemonte | 2.298.588 | 409.672 | 82.389 | 27,89 | 4,97 |
| Valle d'Aosta | 219.027 | 47.363 | 1.753 | 124,94 | 27,01 |
| Bergamo | 241.973 | 30.604 | 10.792 | 22,42 | 2,83 |
| Brescia | 400.665 | 183.356 | 37.138 | 10,78 | 4,93 |
| Como | 168.853 | 15.813 | 2.738 | 10,67 | 5,77 |
| Cremona | 160.521 | 93.016 | 40.437 | 3,96 | 2,30 |
| Mantova | 215.017 | 35.315 | 36.419 | 5,90 | 0,96 |
| Milano | 244.748 | 113.563 | 39.463 | 6,20 | 2,87 |
| Pavia | 273.491 | 111.192 | 46.475 | 5,88 | 2,39 |
| Sondrio | 222.875 | 51.082 | 3.302 | 67,49 | 15,47 |
| Varese | 99.030 | 11.689 | 1.896 | 52,23 | 6,16 |
| Lombardia | 2.027.173 | 645.630 | 218.660 | 9,27 | 2,95 |
| Bolzano | 602.921 | 242.373 | 18.439 | 32,69 | 13,14 |
| Trento | 563.560 | 322.006 | 6.659 | 84,63 | 48,35 |
| Trentino A. Adige | 1.166.481 | 564.379 | 25.098 | 46,47 | 22,48 |
| Belluno | 309.936 | 62.703 | 5.414 | 57,24 | 11,58 |
| Padova | 198.167 | 24.007 | 30.124 | 6,57 | 0,79 |
| Rovigo | 156.305 | 59.351 | 59.918 | 2,60 | 0,99 |
| Treviso | 225.263 | 5.165 | 9.221 | 24,42 | 0,56 |
| Venezia | 189.273 | 39.253 | 23.334 | 8,11 | 1,68 |
| Verona | 274.328 | 39.076 | 32.900 | 8,33 | 1,18 |
| Vicenza | 256.373 | 33.637 | 12.447 | 20,59 | 2,70 |
| Veneto | 1.609.645 | 263.192 | 173.358 | 9,28 | 1,51 |

Segue: TAVOLA 13.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA
E DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA

| PROVINCE E REGIONI | SUPERFICIE PRODUTTIVA (ettari) | | DIPENDENTI | AMPIEZZA DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA PER OGNI DIPENDENTE (ettari) | |
|----------------------------|-----------------------------------|--|------------|---|--|
| | Totale | Condotta con lavoratori dipendenti | | Superficie totale | Superficie condotta con dipendenti |
| Gorizia | 33.328 | (1) 4.332 | 1.565 | 21,29 | 2,76 |
| Udine | 511.848 | 66.949 | 15.303 | 33,44 | 4,37 |
| Friuli V. Giulia | 545.176 | 71.281 | 16.868 | 32,32 | 4,22 |
| Territorio di Trieste | 18.428 | (1) 2.395 | 713 | 25,84 | 7,69 |
| Genova | 113.279 | 32.228 | 2.949 | 38,41 | 10,92 |
| Imperia | 169.859 | 14.698 | 8.643 | 19,65 | 1,70 |
| La Spezia | 82.878 | 13.449 | 1.260 | 65,77 | 10,67 |
| Savona | 148.458 | 57.891 | 3.683 | 40,30 | 15,71 |
| Liguria | 514.474 | 118.266 | 16.535 | 31,11 | 7,15 |
| Bologna | 345.819 | 46.476 | 45.805 | 7,54 | 1,01 |
| Ferrara | 206.304 | 123.067 | 99.714 | 2,06 | 1,23 |
| Forlì | 271.326 | 23.086 | 19.029 | 14,25 | 1,21 |
| Modena | 248.706 | 17.732 | 32.804 | 7,58 | 0,54 |
| Parma | 318.123 | 27.664 | 18.780 | 16,93 | 1,47 |
| Piacenza | 238.372 | 45.001 | 21.071 | 11,31 | 2,13 |
| Ravenna | 171.684 | 45.917 | 36.017 | 4,76 | 1,27 |
| Reggio Emilia | 214.059 | 5.843 | 20.061 | 10,67 | 0,29 |
| Emilia Romagna | 2.014.393 | 334.786 | 293.281 | 6,86 | 1,14 |
| Arezzo | 310.103 | 94.314 | 10.133 | 30,60 | 9,40 |
| Firenze | 368.766 | 121.896 | 12.498 | 29,50 | 9,75 |
| Grosseto | 431.634 | 166.991 | 14.396 | 29,98 | 11,59 |
| Livorno | 114.666 | 40.758 | 3.670 | 31,24 | 11,10 |
| Lucca | 163.571 | 37.704 | 5.597 | 29,22 | 6,73 |
| Massa | 106.680 | 16.800 | 1.921 | 55,53 | 8,74 |
| Pisa | 231.784 | 80.444 | 8.933 | 25,94 | 9,00 |
| Pistoia | 89.028 | 18.419 | 4.666 | 19,08 | 3,94 |
| Siena | 368.649 | 122.374 | 11.095 | 33,22 | 11,02 |
| Toscana | 2.184.881 | 699.700 | 72.909 | 29,96 | 9,59 |

(1) I dati della superficie produttiva, condotta con dipendenti di Trieste e Gorizia, sono dedotti da quelli di Udine adottando la stessa incidenza della superficie produttiva condotta con dipendenti sulla superficie totale.

Segue: TAVOLA 13.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA
E DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA

| PROVINCE E REGIONI | SUPERFICIE PRODUTTIVA (ettari) | | DIPENDENTI | AMPIEZZA DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA PER OGNI DIPENDENTE (ettari) | |
|----------------------------|-----------------------------------|--|------------|---|--|
| | Totale | Condotta con lavoratori dipendenti | | Superficie totale | Superficie condotta con dipendenti |
| Perugia | 592.348 | 153.376 | 16.622 | 35,63 | 9,22 |
| Terni | 198.023 | 68.190 | 4.512 | 43,88 | 15,11 |
| Umbria | 790.371 | 221.566 | 21.134 | 37,39 | 10,48 |
| Ancona | 182.517 | 656 | 4.666 | 39,11 | 0,14 |
| Ascoli | 196.247 | 2.248 | 4.739 | 41,41 | 0,47 |
| Macerata | 267.293 | 45.426 | 5.442 | 49,11 | 8,34 |
| Pesaro | 274.755 | 5.884 | 6.754 | 40,68 | 0,87 |
| Marche | 920.812 | 54.214 | 21.601 | 42,62 | 2,55 |
| Frosinone | 312.890 | 65.292 | 19.285 | 16,22 | 3,38 |
| Latina | 218.295 | 54.939 | 21.358 | 10,22 | 2,57 |
| Rieti | 263.414 | 88.214 | 10.221 | 25,77 | 8,63 |
| Roma | 505.341 | 217.077 | 52.026 | 9,71 | 4,17 |
| Viterbo | 336.386 | 120.305 | 19.040 | 17,66 | 6,31 |
| Lazio | 1.636.326 | 545.827 | 121.930 | 13,42 | 4,47 |
| Campobasso | 420.013 | 63.580 | 20.965 | 20,03 | 3,03 |
| Chieti | 240.748 | 17.537 | 8.721 | 27,60 | 2,01 |
| L'Aquila | 489.535 | 204.306 | 17.429 | 28,08 | 11,72 |
| Pescara | 116.689 | 18.142 | 6.805 | 17,14 | 2,66 |
| Teramo | 185.023 | 11.185 | 8.461 | 21,86 | 1,32 |
| Abruzzi e Molise | 1.452.003 | 314.750 | 62.381 | 23,27 | 5,04 |
| Avellino | 269.256 | 44.895 | 33.196 | 8,11 | 1,35 |
| Benevento | 196.862 | 14.879 | 27.068 | 7,27 | 0,54 |
| Caserta | 251.856 | 59.613 | 61.992 | 4,06 | 0,96 |
| Napoli | 104.077 | 11.050 | 45.650 | 2,27 | 0,24 |
| Salerno | 467.913 | 166.249 | 59.616 | 7,84 | 2,78 |
| Campania | 1.288.966 | 296.686 | 227.520 | 5,66 | 1,30 |

Segue: TAVOLA 13.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA,
E DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA

| PROVINCE E REGIONI | SUPERFICIE PRODUTTIVA (ettari) | | DIPENDENTI | AMPIEZZA DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA PER OGNI DIPENDENTE (ettari) | |
|------------------------------|-----------------------------------|--|------------|---|--|
| | Totale | Condotta con lavoratori dipendenti | | Superficie totale | Superficie condotta con dipendenti |
| Bari | 496.747 | 115.574 | 124.330 | 3,99 | 0,92 |
| Brindisi | 178.061 | 51.806 | 69.244 | 2,57 | 0,74 |
| Foggia | 684.793 | 226.638 | 91.511 | 7,48 | 2,47 |
| Lecce | 265.634 | 37.972 | 117.859 | 2,25 | 0,32 |
| Taranto | 234.695 | 69.930 | 57.749 | 4,06 | 1,21 |
| Puglia | 1.859.930 | 501.920 | 460.692 | 4,03 | 1,08 |
| Matera | 325.971 | 142.609 | 22.836 | 14,27 | 6,24 |
| Potenza | 623.692 | 160.247 | 47.840 | 13,03 | 3,34 |
| Basilicata | 949.663 | 302.856 | 70.676 | 13,43 | 4,28 |
| Catanzaro | 498.543 | 195.294 | 87.115 | 5,72 | 2,24 |
| Cosenza | 634.531 | 277.456 | 83.022 | 7,64 | 3,34 |
| Reggio Calabria | 302.828 | 125.892 | 101.491 | 2,98 | 1,24 |
| Calabria | 1.435.902 | 598.642 | 271.628 | 5,28 | 2,20 |
| Agrigento | 293.844 | 26.520 | 51.993 | 5,65 | 0,51 |
| Caltanissetta | 203.642 | 87.062 | 23.451 | 8,68 | 3,71 |
| Catania | 318.399 | 78.269 | 85.934 | 3,70 | 0,91 |
| Enna | 246.242 | 20.700 | 16.643 | 14,79 | 1,24 |
| Messina | 304.044 | 123.154 | 78.519 | 3,87 | 1,56 |
| Palermo | 476.467 | 46.245 | 68.150 | 6,99 | 0,67 |
| Ragusa | 146.659 | 31.352 | 25.438 | 5,76 | 1,23 |
| Siracusa | 210.247 | 63.254 | 36.874 | 5,70 | 1,71 |
| Trapani | 238.295 | 29.882 | 36.544 | 6,52 | 0,81 |
| Sicilia | 2.437.839 | 466.438 | 424.546 | 5,75 | 1,10 |
| Cagliari | 883.952 | 287.727 | 48.440 | 18,24 | 5,93 |
| Nuoro | 705.538 | 268.336 | 24.470 | 28,83 | 10,96 |
| Sassari | 729.250 | 59.131 | 31.764 | 22,95 | 1,86 |
| Sardegna | 2.318.740 | 615.194 | 104.674 | 22,15 | 5,87 |
| Italia Settentrionale | 10.361.629 | 2.450.237 | 828.655 | 12,50 | 2,95 |
| Italia Centrale | 5.532.390 | 1.521.307 | 237.574 | 23,28 | 6,40 |
| Italia Meridionale | 6.986.462 | 2.014.854 | 1.092.898 | 6,39 | 1,84 |
| Italia Insulare | 4.756.579 | 1.081.632 | 528.220 | 9,00 | 2,04 |

TAVOLA 14.

PROVINCE SECONDO: A) L'AMPIEZZA PER DIPENDENTE DELLA SUPERFICIE
PENDENTI DELL'AGRICOLTURA CON LA

| A) SUPERFICIE PRODUT- TIVA CONDOTTA CON DIPENDENTI; AMPIEZZA IN ETTARI PER OGNI DIPENDENTE | B) INCIDENZA PERCENTUALE DEI DIPENDENTI | | | | | | |
|--|---|---------------------|--|--------------------|---|-------------------|-------------------------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % | dal 30 al 35 % |
| fino a 0,50 | Ancona Ascoli | — | — | — | Reggio E. | — | Napoli |
| oltre 0,50 fino a 1 . . . | — | Pesaro Treviso | — | — | Benevento Padova Modena | — | — |
| oltre 1 fino a 2 | Asti | — | Teramo | Forlì | Parma Venezia Imperia Avellino | Verona | Bologna |
| oltre 2 fino a 3 | — | Chieti | Alessandria Vicenza Pescara | Gorizia Bergamo | — | — | Salerno Piacenza Latina |
| oltre 3 fino a 4 | — | — | Campobasso Pistoia Frosinone | — | — | — | Potenza |
| oltre 4 fino a 5 | — | — | Udine | — | — | — | Brescia |
| oltre 5 fino a 6 | — | Cuneo Como | — | — | — | — | — |
| oltre 6 fino a 7 | — | — | Varese Lucca | — | — | Viterbo | — |
| oltre 7 fino a 8 | — | — | — | — | Trieste | Novara | — |
| oltre 8 fino a 10 | — | Macerata | Arezzo Pisa Massa C. Firenze Perugia | — | Rieti | — | — |
| oltre 10 fino a 12 | — | Genova La Spezia | Siena | Belluno Livorno | L'Aquila | — | Grosseto |
| oltre 12 fino a 15 | — | Torino | — | — | — | Bolzano | — |
| oltre 15 fino a 20 | — | — | Terni Sondrio Savona | — | — | — | — |
| oltre 20 fino a 50 | — | — | Trento Aosta | — | — | — | — |
| oltre 50 | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | 3 | 9 | 21 | 5 | 11 | 4 | 8 |

PRODUTTIVA CONDOTTA CON DIPENDENTI; B) LA PERCENTUALE DEI DI-
POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA

| DELL'AGRICOLTURA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'AGRICOLTURA | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------------------|----------------------|-------------------|---------------------|---------------------|-------------------|---------------|--------|
| dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | Lecce | — | — | 5 |
| Mantova | Caserta | Trapani | Palermo Agrigento | — | Bari Rovigo | Catania Brindisi | — | — | 14 |
| Enna | Ravenna | Sassari | — | Messina Ragusa | Taranto Siracusa | Reggio C. | Ferrara | — | 18 |
| — | Vercelli | Pavia Milano | Foggia Catanzaro | — | Cremona | — | — | — | 15 |
| — | Caltanissetta | Cosenza | — | — | — | — | — | — | 6 |
| — | Roma | — | — | — | — | — | — | — | 3 |
| — | — | — | Cagliari | — | — | — | — | — | 3 |
| — | Matera | — | — | — | — | — | — | — | 4 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 7 |
| — | Nuoro | — | — | — | — | — | — | — | 8 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 3 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 2 | 7 | 5 | 5 | 2 | 5 | 4 | 1 | — | 92 |

TAVOLA 15.

DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SECONDO: A) L'AMPIEZZA PER DIPENDENTE
B) LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DEL

| A) SUPERFICIE PRODUTTIVA CONDOTTA CON DIPEN- DENTI; AMPIEZZA IN ETTARI PER OGNI DIPENDENTE | B) INCIDENZA PERCENTUALE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA | | | | | | |
|---|--|------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 5 % | dal 5 al 10 % | dal 10 al 15 % | dal 15 al 20 % | dal 20 al 25 % | dal 25 al 30 % | dal 30 al 35 % |
| fino a 0,50 | 9.405 | — | — | — | 20.061 | — | 45.650 |
| oltre 0,50 fino a 1 . . | — | 15.975 | — | — | 89.996 | — | — |
| oltre 1 fino a 2 . . . | 2.763 | — | 8.461 | 19.029 | 83.953 | 32.900 | 45.805 |
| oltre 2 fino a 3 . . . | — | 8.721 | 33.489 | 12.357 | — | — | 102.043 |
| oltre 3 fino a 4 . . . | — | — | 44.916 | — | — | — | 47.840 |
| oltre 4 fino a 5 . . . | — | — | 15.303 | — | — | — | 37.138 |
| oltre 5 fino a 6 . . . | — | 16.807 | — | — | — | — | — |
| oltre 6 fino a 7 . . . | — | — | 7.493 | — | — | 19.040 | — |
| oltre 7 fino a 8 . . . | — | — | — | — | 713 | 14.007 | — |
| oltre 8 fino a 10 . . . | — | 5.442 | 50.107 | — | 10.221 | — | — |
| oltre 10 fino a 12 . . | — | 4.209 | 11.095 | 9.084 | 17.429 | — | 14.396 |
| oltre 12 fino a 15 . . | — | 9.282 | — | — | — | 18.439 | — |
| oltre 15 fino a 20 . . | — | — | 11.497 | — | — | — | — |
| oltre 20 fino a 50 . . | — | — | 8.412 | — | — | — | — |
| oltre 50 | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | 12.168 | 60.486 | 190.773 | 40.470 | 222.373 | 84.386 | 292.872 |

TAVOLA 16.

PROVINCE VISITATE SECONDO LE PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE
DIPENDENTI

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA, AGRICOLA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA | | | | |
|--|--|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | fino al 30 % | dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % |
| fino al 30 % | — | — | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | Vercelli | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | Grosseto | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | Caserta | Sassari |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | Ravenna | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | Potenza | — | — | — |
| oltre il 75 % | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 2 | — | 3 | 1 |

DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA DELLE PROVINCE CONDOTTA CON DIPENDENTI;
L'AGRICOLTURA CON LA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA

| SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'AGRICOLTURA NELLA PROVINCIA | | | | | | | | | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|------------------|
| dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | 117.859 | — | — | 192.975 |
| 36.419 | 61.992 | 36.544 | 120.143 | — | 184.248 | 166.178 | — | — | 700.495 |
| 16.643 | 36.017 | 31.764 | — | 103.957 | 94.623 | 101.491 | 99.714 | — | 677.120 |
| — | 28.031 | 85.938 | 178.626 | — | 40.437 | — | — | — | 489.642 |
| — | 23.451 | 83.022 | — | — | — | — | — | — | 199.229 |
| — | 52.026 | — | — | — | — | — | — | — | 104.467 |
| — | — | — | 48.440 | — | — | — | — | — | 65.247 |
| — | 22.836 | — | — | — | — | — | — | — | 49.369 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 14.720 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 65.770 |
| — | 24.470 | — | — | — | — | — | — | — | 80.688 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 27.721 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 11.497 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | 8.412 |
| — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| 53.062 | 248.823 | 237.268 | 347.209 | 103.957 | 319.308 | 374.528 | 99.714 | — | 2.687.347 |

ATTIVA AGRICOLA: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I
DELL'AGRICOLTURA

| SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA NELLA PROVINCIA | | | | | | |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|------------------|-----------|
| dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | Cremona | — | — | — | 1 |
| — | — | — | Catania | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | Rovigo | Lecce | — | — | 4 |
| — | — | — | Reggio C. | Ferrara | — | 3 |
| Foggia | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 1 | — | 2 | 3 | 1 | — | 13 |

TAVOLA 17.

POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA DELLE PROVINCE VISITATE SECONDO LE
ATTIVA; B) CON I DIPEN

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA ADDETTA ALL'AGRICOLTURA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | B) PERCENTUALE DEI DIPENDENTI DELLA | | | | |
|--|-------------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 30 % | dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % |
| fino al 30 % | — | — | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | 63.261 | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | 41.302 | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | 145.105 | 69.254 |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | 85.610 | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | 157.216 | — | — | — |
| oltre il 75 % | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 198.518 | — | 298.976 | 69.254 |

TAVOLA 18.

PROVINCE VISITATE SECONDO LE PERCENTUALI DEI DIPENDENTI
B) CON LA POPOLAZIONE

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLA | | | | |
|--|-------------------------------------|-------------------|-------------------|--------------------|-------------------|
| | fino al 30 % | dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % |
| fino al 15 % | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | — | — | Vercelli | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | Grosseto | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | Caserta Ravenna | Sassari |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | Potenza | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — | — |
| oltre il 65 % | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 2 | — | 3 | 1 |

PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE
DENTI DELL'AGRICOLTURA

| AGRICOLTURA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA | | | | | | |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|------------------|
| dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | 63.261 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | 64.118 | — | — | — | 64.118 |
| — | — | — | 123.764 | — | — | 123.764 |
| — | — | — | — | — | — | 41.302 |
| — | — | 95.732 | 171.300 | — | — | 481.391 |
| — | — | — | 146.861 | 137.752 | — | 370.223 |
| 171.239 | — | — | — | — | — | 171.239 |
| — | — | — | — | — | — | 157.216 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 171.239 | — | 159.850 | 441.925 | 137.752 | — | 1.472.514 |

DELL'AGRICOLTURA: A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI;
ATTIVA AGRICOLA

| AGRICOLTURA SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA AGRICOLA | | | | | | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|-----------|
| dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | Cremona | — | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | Catania | — | — | 4 |
| — | — | — | Lecce | — | — | 1 |
| — | — | Rovigo | Reggio C. | — | — | 3 |
| Foggia | — | — | — | Ferrara | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 1 | — | 2 | 3 | 1 | — | 13 |

TAVOLA 19.

DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA DELLE PROVINCE VISITATE SECONDO LE
LA POPOLAZIONE

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA | | | | |
|--|--|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | fino al 30 % | dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % |
| fino al 15 % | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | — | — | 28.031 | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | 14.396 | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | 98.009 | 31.764 |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | 47.840 | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — | — |
| oltre il 65 % | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 62.236 | — | 126.040 | 31.764 |

TAVOLA 20.

PROVINCE VISITATE SECONDO: A) L'AMPIEZZA PER DIPENDENTI DELLA
DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA

| A) SUPERFICIE PRODUTTIVA CONDOTTA CON DIPENDENTI, AMPIEZZA IN ETTARI PER OGNI DIPENDENTE | B) INCIDENZA PERCENTUALE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA | | | | |
|--|--|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | fino al 30 % | dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % |
| fino a 0,50 | — | — | — | — | — |
| oltre 0,50 fino a 1 | — | — | — | Caserta | — |
| oltre 1 fino a 2 | — | — | — | Ravenna | Sassari |
| oltre 2 fino a 3 | — | — | — | Vercelli | — |
| oltre 3 fino a 4 | — | Potenza | — | — | — |
| oltre 4 fino a 5 | — | — | — | — | — |
| oltre 5 fino a 6 | — | — | — | — | — |
| oltre 6 fino a 7 | — | — | — | — | — |
| oltre 7 fino a 8 | — | — | — | — | — |
| oltre 8 fino a 10 | — | — | — | — | — |
| oltre 10 fino a 12 | — | Grosseto | — | — | — |
| oltre 12 | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 2 | — | 3 | 1 |

PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON ATTIVA AGRICOLA

| SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA | | | | | | |
|-----------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|----------------|
| dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | 28.031 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | 14.396 |
| — | — | 40.437 | — | — | — | 40.437 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | 85.934 | — | — | 215.707 |
| — | — | — | 117.859 | — | — | 117.859 |
| — | — | 59.918 | 101.491 | — | — | 209.249 |
| 91.511 | — | — | — | 99.714 | — | 191.225 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 91.511 | — | 100.355 | 305.284 | 99.714 | — | 816.904 |

SUPERFICIE PRODUTTIVA CONDOTTA CON DIPENDENTI; B) LA PERCENTUALE CON LA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA

| SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'AGRICOLTURA | | | | | | |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|---------------|-----------|
| dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | Lecce | — | — | 1 |
| — | — | Rovigo | Catania | — | — | 3 |
| — | — | — | Reggio C. | Ferrara | — | 4 |
| Foggia | — | Cremona | — | — | — | 3 |
| — | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 1 | — | 2 | 3 | 1 | — | 13 |

TAVOLA 21.

DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA DELLE PROVINCE VISITATE SECONDO: A) L'AM
CONDOTTA CON DIPENDENTI; B) LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI

| A) SUPERFICIE PRODUTTIVA CONDOTTA CON DIPENDENTI; AMPIEZZA IN ETTARI PER OGNI DIPENDENTE | B) INCIDENZA PERCENTUALE DEI DIPENDENTI DELL'AGRI | | | | |
|---|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 30 % | dal 30 al 35 % | dal 35 al 40 % | dal 40 al 45 % | dal 45 al 50 % |
| fino a 0,50 | — | — | — | — | — |
| oltre 0,50 fino a 1 | — | — | — | 61.992 | — |
| oltre 1 fino a 2 | — | — | — | 36.017 | 31.764 |
| oltre 2 fino a 3 | — | — | — | 28.031 | — |
| oltre 3 fino a 4 | — | 47.840 | — | — | — |
| oltre 4 fino a 5 | — | — | — | — | — |
| oltre 5 fino a 6 | — | — | — | — | — |
| oltre 6 fino a 7 | — | — | — | — | — |
| oltre 7 fino a 8 | — | — | — | — | — |
| oltre 8 fino a 10 | — | — | — | — | — |
| oltre 10 fino a 12 | — | 14.396 | — | — | — |
| oltre 12 | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 62.236 | — | 126.040 | 31.764 |

PIEZZA PER DIPENDENTE DELLA SUPERFICIE PRODUTTIVA DELLE PROVINCE
DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA CON LA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA

| COLTURA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'AGRICOLTURA | | | | | | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|----------------|
| dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | oltre il 75 % | Totale |
| — | — | — | 117.859 | — | — | 117.859 |
| — | — | 59.918 | 85.934 | — | — | 207.844 |
| — | — | — | 101.491 | 99.714 | — | 268.986 |
| 91.511 | — | 40.437 | — | — | — | 159.979 |
| — | — | — | — | — | — | 47.840 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | 14.396 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 91.511 | — | 100.355 | 305.284 | 99.714 | — | 816.904 |

TAVOLA 22.

POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| INCIDENZA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|---|--------------------------------------|--|--------------------------------------|---|------------------------|
| | N. delle prov. per ogni gruppo | Popolazione attiva agricola per ogni gruppo | N. delle prov. per ogni gruppo | Popolaz. attiva agricola per ogni gruppo | |
| | | | | In valore assoluto | Perc. sul totale |
| fino al 5 % | 1 | 2.896 | — | — | — |
| dal 5 al 10 % | 3 | 131.362 | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | 2 | 157.626 | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | 3 | 143.418 | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | 4 | 265.136 | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | 3 | 160.413 | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | 5 | 335.622 | 1 | 63.261 | 18,85 |
| dal 35 al 40 % | 6 | 520.343 | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | 10 | 849.881 | 1 | 64.118 | 7,54 |
| dal 45 al 50 % | 6 | 689.780 | 1 | 123.764 | 17,94 |
| dal 50 al 55 % | 11 | 798.332 | 1 | 41.302 | 5,17 |
| dal 55 al 60 % | 14 | 1.544.401 | 4 | 481.391 | 31,17 |
| dal 60 al 65 % | 12 | 1.267.112 | 3 | 370.223 | 29,22 |
| dal 65 al 70 % | 8 | 815.390 | 1 | 171.239 | 21,00 |
| dal 70 al 75 % | 4 | 579.448 | 1 | 157.216 | 27,13 |
| oltre il 75 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 92 | 8.261.160 | 18 | 1.472.514 | 17,82 |

TAVOLA 23.

POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON I DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SULLA PO- POLAZIONE ATTIVA AGRICOLA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|--|----------------------------------|---|-----------------------------------|--|------------------------|
| | N. province di ogni gruppo | Popolazione attiva agricola di ogni gruppo | N. province per ogni gruppo | Popolaz. attiva agricola di ogni gruppo | |
| | | | | In valore assoluto | Perc. sul totale |
| fino al 5 % | 3 | 268.523 | — | — | — |
| dal 5 al 10 % | 9 | 797.536 | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | 21 | 1.518.710 | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | 5 | 239.388 | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | 11 | 983.336 | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | 4 | 295.375 | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | 8 | 898.051 | 2 | 198.518 | 22,10 |
| dal 35 al 40 % | 2 | 144.939 | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | 7 | 581.690 | 3 | 293.976 | 50,53 |
| dal 45 al 50 % | 5 | 497.155 | 1 | 69.254 | 13,93 |
| dal 50 al 55 % | 5 | 665.355 | 1 | 171.239 | 26,73 |
| dal 55 al 60 % | 2 | 177.270 | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | 5 | 512.178 | 2 | 159.850 | 31,20 |
| dal 65 al 70 % | 4 | 543.902 | 3 | 441.925 | 81,25 |
| dal 70 al 75 % | 1 | 137.752 | 1 | 137.752 | 100,00 |
| oltre il 75 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 92 | 8.261.160 | 13 | 1.472.514 | 17,82 |

TAVOLA 24.

DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON LA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| INCIDENZA PERCENTUALE DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA AGRICOLA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|--|---|--|---|------------------------|--|
| | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti della agricoltura per ogni gruppo | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti agricoltura | |
| | | | | In valore assoluto | % sul totale delle province di ogni gruppo |
| fino al 5 % | 8 | 12.168 | — | — | — |
| dai 5 al 10 % | 9 | 60.436 | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | 21 | 190.773 | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | 5 | 40.470 | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | 11 | 222.373 | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | 4 | 84.386 | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | 8 | 292.872 | 2 | 62.236 | 21,25 |
| dal 35 al 40 % | 2 | 53.062 | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | 7 | 248.823 | 3 | 126.040 | 50,65 |
| dal 45 al 50 % | 5 | 237.268 | 1 | 31.764 | 13,39 |
| dal 50 al 55 % | 5 | 347.209 | 1 | 91.511 | 26,36 |
| dal 55 al 60 % | 2 | 103.957 | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | 5 | 319.308 | 2 | 100.355 | 31,42 |
| dal 65 al 70 % | 4 | 374.528 | 3 | 305.284 | 81,52 |
| dal 70 al 75 % | 1 | 99.714 | 1 | 99.714 | 100,00 |
| oltre il 75 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 92 | 2.687.347 | 13 | 816.904 | 30,40 |

TAVOLA 25.

DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'AGRICOLTURA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|---|---|--|---|------------------------|--|
| | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti della agricoltura per ogni gruppo | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti agricoltura | |
| | | | | In valore assoluto | % sul totale delle province di ogni gruppo |
| fino al 5 % | 9 | 61.787 | — | — | — |
| dal 5 al 10 % | 16 | 163.801 | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | 9 | 118.267 | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | 8 | 151.643 | 1 | 28.031 | 18,48 |
| dal 20 al 25 % | 9 | 182.437 | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | 3 | 58.561 | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | 5 | 210.265 | 1 | 14.396 | 68,47 |
| dal 35 al 40 % | 4 | 131.630 | 1 | 40.437 | 30,72 |
| dal 40 al 45 % | 7 | 186.258 | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | 6 | 418.556 | 4 | 215.707 | 51,53 |
| dal 50 al 55 % | 6 | 348.010 | 1 | 117.859 | 33,86 |
| dal 55 al 60 % | 7 | 395.663 | 3 | 209.249 | 52,88 |
| dal 60 al 65 % | 2 | 191.225 | 2 | 191.225 | 100,00 |
| dal 65 al 70 % | 1 | 69.244 | — | — | — |
| oltre il 70 % | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | 92 | 2.687.347 | 18 | 816.904 | 30,40 |

TAVOLA 26.

PROVINCE E POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

| PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | GRUPPI DI PROVINCE | | POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA DELL'INDUSTRIA |
|---|--|-----------|---|
| | Denominazione (a) | Numero | |
| fino al 10 % | — — — | — | — |
| dal 10 al 15 % | Campobasso, <i>Potenza</i> , Benevento, Nuoro, Brindisi | 5 | 109.689 |
| dal 15 al 20 % | <i>Ascoli</i> , Viterbo, Asti, Macerata, Rieti, Avellino <i>Foggia</i> , Matera, Sassari, <i>Agrigento</i> , <i>Siena</i> , Cosenza, <i>Taranto</i> , <i>Reggio Calabria</i> , Ferrara . | 15 | 446.489 |
| dal 20 al 25 % | Mantova, Ravenna, Modena, Siracusa, Ragusa, Bolzano, Rovigo, Forlì, <i>Chieti</i> , Messina, <i>Catanzaro</i> , Teramo, L'Aquila, <i>Catania</i> , <i>Bari</i> , <i>Trapani</i> , <i>Palermo</i> , Pesaro, Arezzo, Perugia, Latina, <i>Caltanissetta</i> , Caserta, Enna, <i>Salerno</i> , Frosinone | 26 | 1.138.461 |
| dal 25 al 30 % | Parma, Cuneo, <i>Reggio Emilia</i> , Imperia, Verona, <i>Piacenza</i> , Padova, Ancona, <i>Grosseto</i> , Pescara, <i>Roma</i> | 11 | 691.023 |
| dal 30 al 35 % | Cremona, Bologna, <i>Alessandria</i> , Trento, <i>Pisa</i> , Pistoia, <i>Venezia</i> , Treviso, Trieste, <i>Terni</i> , Lecce, <i>Cagliari</i> | 12 | 773.333 |
| dal 35 al 40 % | Pavia, <i>Firenze</i> , Udine, <i>Savona</i> , <i>Napoli</i> , La Spezia, <i>Sondrio</i> , | 7 | 703.289 |
| dal 40 al 45 % | Brescia, Belluno, <i>Vicenza</i> , Lucca, <i>Aosta</i> , <i>Genova</i> , <i>Livorno</i> | 7 | 574.859 |
| dal 45 al 50 % | Gorizia, <i>Massa Carrara</i> | 2 | 59.064 |
| dal 50 al 55 % | Novara, <i>Vercelli</i> , <i>Torino</i> | 3 | 590.825 |
| dal 55 al 60 % | <i>Milano</i> , <i>Bergamo</i> | 2 | 869.749 |
| dal 60 al 65 % | Como | 1 | 164.332 |
| dal 65 al 70 % | <i>Varese</i> | 1 | 168.620 |
| oltre il 70 % | — — — | — | — |
| Totale | | 92 | 6.289.733 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 27.

PROVINCE E POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDU- STRIA SULLA POPO- LAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | GRUPPI DI PROVINCE | | POPOLA- ZIONE RESIDENTE ATTIVA DELL'IN- DUSTRIA |
|---|---|-------------|--|
| | Denominazione (a) | Nu- mero | |
| fino al 60 % | — — — | — | — |
| dal 60 al 65 % | Campobasso | 1 | 26.482 |
| dal 65 al 70 % | Benevento, <i>Potenza</i> , Nuoro, <i>Ascoli</i> , Viterbo | 5 | 108.866 |
| dal 70 al 75 % | Brindisi, Asti, Macerata, Rieti, <i>Avellino</i> , <i>Foggia</i> , Matera, <i>Sassari</i> , <i>Agrigento</i> , Mantova, <i>Ravenna</i> , Modena, <i>Siracusa</i> , <i>Ragusa</i> , <i>Teramo</i> , <i>Catania</i> | 16 | 482.863 |
| dal 75 all'80 % | <i>Siena</i> , <i>Cosenza</i> , <i>Taranto</i> , <i>Reggio Calabria</i> , Bolzano, <i>Rovigo</i> , <i>Forlì</i> , <i>Chieti</i> , <i>Messina</i> , <i>Catanzaro</i> , <i>L'Aquila</i> , <i>Bari</i> , <i>Trapani</i> , <i>Palermo</i> , <i>Parma</i> , <i>Cuneo</i> , <i>Reggio Emilia</i> , <i>Imperia</i> . . | 18 | 818.120 |
| dall'80 all'85 % | <i>Ferrara</i> , <i>Pesaro</i> , <i>Arezzo</i> , <i>Perugia</i> , <i>Latina</i> , <i>Caltanissetta</i> , <i>Caserta</i> , <i>Enna</i> , <i>Salerno</i> , <i>Verona</i> , <i>Piacenza</i> , <i>Padova</i> , <i>Ancona</i> , <i>Grosseto</i> , <i>Pescara</i> , <i>Cremona</i> , <i>Bologna</i> , <i>Alessandria</i> , <i>Trento</i> , <i>Pisa</i> , <i>Pistoia</i> , <i>Pavia</i> , <i>Firenze</i> | 23 | 1.267.804 |
| dall'85 al 90 % | <i>Frosinone</i> , <i>Roma</i> , <i>Venezia</i> , <i>Treviso</i> , <i>Trieste</i> , <i>Terni</i> , <i>Lecce</i> , <i>Cagliari</i> , <i>Udine</i> , <i>Savona</i> , <i>Napoli</i> , <i>Brescia</i> , <i>Belluno</i> , <i>Vicenza</i> , <i>Lucca</i> , <i>Milano</i> , <i>Como</i> | 17 | 2.328.669 |
| dal 90 al 95 % | <i>La Spezia</i> , <i>Sondrio</i> , <i>Aosta</i> , <i>Genova</i> , <i>Livorno</i> , <i>Gorizia</i> , <i>Massa Carrara</i> , <i>Novara</i> , <i>Vercelli</i> , <i>Torino</i> , <i>Bergamo</i> , <i>Varese</i> | 12 | 1.256.929 |
| oltre il 95 % | — — — | — | — |
| Totale | | 92 | 6.289.733 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 28.

PROVINCE SECONDO LE PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA
I DIPENDENTI

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'IN | | | |
|--|---------------------------------------|----------------|---------------------------|---|
| | fino al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % |
| fino al 10 % | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | Campobasso | Benevento, Potenza, Nuoro | Brindisi |
| dal 15 al 20 % | — | — | Ascoli, Viterbo | Asti, Macerata Rieti, Avellino Foggia, Matera Sassari, Agrigento |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | Mantova, Ravenna, Modena, Siracusa, Ragusa, Catania, Teramo |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | — | — | — |
| oltre il 75 % | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 1 | 5 | 16 |

INDUSTRIALE: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON DELL'INDUSTRIA

| INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | | | | | |
|--|---|--|---|---------------|--------|
| dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | 5 |
| <i>Siena</i> <i>Cosenza</i> <i>Taranto</i> <i>Reggio C.</i> | Ferrara | — | — | — | 15 |
| Bolzano, Rovigo, F o l i i , <i>Chieti</i> , Messina, <i>Catan-</i> <i>zaro</i> , L'Aquila, <i>Bari</i> , <i>Trapani</i> , <i>Palermo</i> | Pesaro, <i>Arezzo</i> , Perugia, Latina, <i>Caltanissetta</i> , <i>Ca-</i> <i>serta</i> , Enna, <i>Sal-</i> <i>erno</i> | Frosinone | — | — | 26 |
| Parma, Cuneo, Reggio E., Impe- ria | Verona, <i>Piacen-</i> <i>za</i> , Padova, An- cona, <i>Grosseto</i> , Pescara | Roma | — | — | 11 |
| — | Cremona, Bolo- gna, <i>Alessandria</i> , Trento, <i>Pisa</i> , Pi- stoia | <i>Venezia</i> , <i>Treviso-</i> <i>Trieste</i> , <i>Terni</i> , <i>Lecce-Cagliari</i> | — | — | 12 |
| — | Pavia <i>Firenze</i> | Udine, <i>Savona</i> , <i>Napoli</i> | La Spezia <i>Sondrio</i> | — | 7 |
| — | — | Brescia, Belluno, <i>Vicenza</i> , Lucca | <i>Aosta</i> , <i>Genova</i> , <i>Livorno</i> | — | 7 |
| — | — | — | <i>Gorizia</i> <i>Massa C.</i> | — | 2 |
| — | — | — | <i>Novara</i> <i>Vercelli</i> <i>Torino</i> | — | 3 |
| — | — | <i>Milano</i> | <i>Bergamo</i> | — | 2 |
| — | — | Como | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | <i>Varese</i> | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — |
| 18 | 23 | 17 | 12 | — | 92 |

TAVOLA 29.

POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA

(I. - ITALIA)

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | B) POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA SECONDO LA PERCENTUALE PROVINCIALE DEI DIPENDENTI (a) | | | | | | | | | |
|---|--|----------------|----------------|----------------|------------------|------------------|------------------|------------------|---------------|------------------|
| | fino al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all' 80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | Totale |
| fino al 10 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | 26.482 | 61.438 | 21.769 | — | — | — | — | — | 109.689 |
| dal 15 al 20 % | — | — | 47.428 | 201.865 | 155.759 | 41.437 | — | — | — | 446.489 |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | 259.229 | 498.839 | 333.526 | 46.867 | — | — | 1.138.461 |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — | 163.522 | 293.361 | 234.140 | — | — | 691.023 |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — | — | 360.778 | 412.555 | — | — | 773.333 |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — | 238.702 | 410.302 | 54.285 | — | 703.289 |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — | — | — | 352.472 | 222.387 | — | 574.859 |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | — | — | — | — | 59.064 | — | 59.064 |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | — | — | — | 590.825 | — | 590.825 |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | — | — | 708.001 | 161.748 | — | 869.749 |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — | — | — | 164.332 | — | — | 164.332 |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | — | — | — | — | — | — | 168.620 | — | 168.620 |
| oltre il 75 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 26.482 | 108.866 | 482.863 | 818.120 | 1.267.804 | 2.328.669 | 1.256.929 | — | 6.289.733 |

(a) L'estremo superiore di ogni classe percentuale è compreso nella classe, l'estremo inferiore è escluso.

Segue: TAVOLA 29.

POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE:
 A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA
 (II. - ITALIA SETTENTRIONALE)

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DELLA POPO- LAZIONE ATTIVA RESI- DENTE NELLA PROVINCIA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | | | |
|---|--|----------------|-----------------|------------------|------------------|------------------|---------------|------------------|
| | fino al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | Totale |
| fino al 15 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % . . | — | 20.544 | — | 41.437 | — | — | — | 61.981 |
| dal 20 al 25 % . . | — | 132.707 | 121.174 | — | — | — | — | 253.881 |
| dal 25 al 30 % . . | — | — | 163.522 | 198.275 | — | — | — | 361.797 |
| dal 30 al 35 % . . | — | — | — | 278.849 | 224.658 | — | — | 503.507 |
| dal 35 al 40 % . . | — | — | — | 88.395 | 171.445 | 54.285 | — | 314.125 |
| dal 40 al 45 % . . | — | — | — | — | 293.492 | 179.074 | — | 472.566 |
| dal 45 al 50 % . . | — | — | — | — | — | 25.900 | — | 25.900 |
| dal 50 al 55 % . . | — | — | — | — | — | 590.825 | — | 590.825 |
| dal 55 al 60 % . . | — | — | — | — | 708.001 | 161.748 | — | 869.749 |
| dal 60 al 65 % . . | — | — | — | — | 164.332 | — | — | 164.332 |
| dal 65 al 70 % . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 70 al 75 % . . | — | — | — | — | — | 168.620 | — | 168.620 |
| oltre il 75 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . | — | 153.251 | 284.696 | 606.956 | 1.561.928 | 1.180.452 | — | 3.787.288 |

Segue: TAVOLA 29.

POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA

(III. - ITALIA CENTRALE)

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | | | | |
|--|--|----------------|----------------|-----------------|------------------|-----------------|----------------|---------------|------------------|
| | fino al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | Totale |
| fino al 15 % . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % . | — | 47.428 | 38.608 | 24.038 | — | — | — | — | 110.074 |
| dal 20 al 25 % . | — | — | — | — | 150.005 | 46.867 | — | — | 196.872 |
| dal 25 al 30 % . | — | — | — | — | 71.135 | 234.140 | — | — | 305.275 |
| dal 30 al 35 % . | — | — | — | — | 81.929 | 29.589 | — | — | 111.518 |
| dal 35 al 40 % . | — | — | — | — | 150.307 | — | — | — | 150.307 |
| dal 40 al 45 % . | — | — | — | — | — | 58.980 | 43.313 | — | 102.293 |
| dal 45 al 50 % . | — | — | — | — | — | — | 33.164 | — | 33.164 |
| oltre il 50 % . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 47.428 | 38.608 | 24.038 | 453.376 | 369.576 | 76.477 | — | 1.009.503 |

Segue: TAVOLA 29

POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA
(IV. - ITALIA MERIDIONALE E INSULARE)

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | | | | |
|--|--|----------------|----------------|----------------|-----------------|------------------|-----------------|---------------|------------------|
| | fino al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | oltre il 90 % | Totale |
| fino al 10 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | 26.482 | 61.438 | 21.769 | — | — | — | — | 109.689 |
| dal 15 al 20 % | — | — | — | 142.713 | 131.721 | — | — | — | 274.434 |
| dal 20 al 25 % | — | — | — | 126.522 | 377.665 | 183.521 | — | — | 687.708 |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | — | — | 23.951 | — | — | 23.951 |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — | — | — | 158.308 | — | 158.308 |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — | — | 238.857 | — | 238.857 |
| oltre il 40 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 26.482 | 61.438 | 291.004 | 509.386 | 207.472 | 397.165 | — | 1.492.947 |

TAVOLA 30.

PROVINCE E DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'IN- DUSTRIA SULLA POPO- LAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | GRUPPI DI PROVINCE | | Totale dei dipen- denti |
|---|--|-------------|----------------------------------|
| | Denominazione (a) | Num- ero | |
| fino al 60 % | — — — | — | — |
| dal 60 al 65 % | Campobasso | 1 | 17.157 |
| dal 65 al 70 % | Nuoro, Benevento, <i>Potenza</i> , Viterbo, <i>Ascoli</i> . | 5 | 74.132 |
| dal 70 al 75 % | Brindisi, Siracusa, Sassari, <i>Foggia</i> , Matera, <i>Agrigento</i> , Ravenna, Ragusa, Rieti, Avellino, Mantova, Modena, Macerata, Asti, Teramo, <i>Catania</i> | 16 | 355.382 |
| dal 75 all'80 % | <i>Taranto</i> , <i>Reggio C.</i> , Messina, <i>Catanzaro</i> , Co- senza, Rovigo, <i>Bari</i> , <i>Palermo</i> , Bolzano, <i>Trapani</i> , Imperia, <i>Siena</i> , Forlì, L'Aquila, Parma, Reggio E., Cuneo, <i>Chieti</i> | 18 | 636.999 |
| dall'80 all'85 % | Ferrara, Caserta, Cremona, Enna, Latina, <i>Caltanissetta</i> , <i>Piacenza</i> , Bologna, <i>Salerno</i> , Verona, <i>Grosseto</i> , Padova, Perugia, Arezzo, Pescara, Pavia, Trento, Pesaro, Ancona, <i>Alessandria</i> , <i>Firenze</i> , <i>Pisa</i> , Pistoia | 23 | 1.044.197 |
| dall'85 al 90 % | <i>Roma</i> , <i>Cagliari</i> , Trieste, Lecce, <i>Venezia</i> , <i>Na-</i> <i>poli</i> , Frosinone, <i>Savona</i> , Brescia, Lucca, Udine, Treviso, <i>Terni</i> , Belluno, <i>Vicenza</i> , <i>Milano</i> , Como | 17 | 2.055.386 |
| dal 90 al 95 % | La Spezia, <i>Genova</i> , Gorizia, <i>Sondrio</i> , <i>Livorno</i> , <i>Vercelli</i> , <i>Aosta</i> , <i>Massa C.</i> , Novara, <i>Bergamo</i> , <i>Torino</i> , <i>Varese</i> | 12 | 1.147.850 |
| oltre il 95 % | — — — | — | — |
| Totale | | 92 | 5.331.103 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 31.

PROVINCE E DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'IN- DUSTRIA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | GRUPPI DI PROVINCE | | Totale dei dipen- denti |
|--|--|-------------|----------------------------------|
| | Denominazione (a) | Num- ero | |
| fino al 15 % | — — — | — | — |
| dal 15 al 20 % | Nuoro, Brindisi | 2 | 24.463 |
| dal 20 al 25 % | Benevento, <i>Potenza</i> , Siracusa, Sassari, <i>Foggia</i> , <i>Matera</i> , <i>Agrigento</i> , <i>Catania</i> , <i>Taranto</i> , <i>Reg- gio Calabria</i> , Messina, Ferrara | 12 | 307.594 |
| dal 25 al 30 % | Viterbo, Ravenna, Ragusa, <i>Catanzaro</i> , Cosenza, Rovigo, <i>Bari</i> , <i>Palermo</i> | 8 | 294.154 |
| dal 30 al 35 % | Campobasso, Rieti, Avellino, Bolzano, <i>Trapani</i> , Imperia, Caserta, <i>Roma</i> | 8 | 362.115 |
| dal 35 al 40 % | Mantova, <i>Siena</i> , Cremona, Enna, Latina, <i>Cal- tanisetta</i> , <i>Piacenza</i> , <i>Cagliari</i> , Trieste, Lecce | 10 | 350.363 |
| dal 40 al 45 % | Modena, Forlì, L'Aquila, Parma, Bologna, <i>Sal- erno</i> , Verona, <i>Grosseto</i> | 8 | 389.278 |
| dal 45 al 50 % | <i>Ascoli</i> , Macerata, Reggio E., Teramo, Cuneo, Padova, Perugia, Arezzo, Pescara, Pavia, <i>Venezia</i> , <i>Napoli</i> , La Spezia | 13 | 691.352 |
| dal 50 al 55 % | Asti, <i>Chieti</i> , Trento, Pesaro, Ancona, Alessan- dria, <i>Firenze</i> , Frosinone, <i>Genova</i> | 9 | 525.727 |
| dal 55 al 60 % | <i>Pisa</i> , Pistoia, <i>Savona</i> , Brescia, Gorizia, <i>Sondrio</i> , <i>Livorno</i> | 7 | 313.749 |
| dal 60 al 65 % | Lucca, Udine, Treviso, <i>Terni</i> , Belluno . . . | 5 | 305.727 |
| dal 65 al 70 % | <i>Vicenza</i> , <i>Milano</i> , <i>Vercelli</i> , <i>Aosta</i> , <i>Massa C.</i> , Novara | 6 | 970.015 |
| dal 70 al 75 % | <i>Bergamo</i> , <i>Torino</i> | 2 | 491.766 |
| dal 75 all'80 % | Como | 1 | 147.698 |
| dall'80 all'85 % | <i>Varese</i> | 1 | 157.102 |
| oltre l'85 % | — — — | — | — |
| Totale . . . | | 92 | 5.331.103 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 32.

PROVINCE SECONDO LE PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA: A) CON

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | | |
|--|-------------------------------|----------------|-----------------------------|--|
| | fino al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % |
| fino al 15 % | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | — | — | Nuoro | Brindisi |
| dal 20 al 25 % | — | — | Benevento <i>Potenza</i> | Catania, Siracusa, Sassari, <i>Foggia</i> , Matera, <i>Agrigento</i> |
| dal 25 al 30 % | — | — | Viterbo | Ravenna, Ragusa |
| dal 30 al 35 % | — | Campobasso | — | Rieti, Avellino |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | Mantova |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | Modena |
| dal 45 al 50 % | — | — | <i>Ascoli</i> | Macerata Teramo |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | Asti |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | — | — | — |
| dal 75 all'80 % | — | — | — | — |
| dall'80 all'85 % | — | — | — | — |
| oltre l'85 % | — | — | — | — |
| Totale | — | 1 | 5 | 16 |

IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE

| DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | |
|--|--|---------------------------------------|-----------------------------------|---------------|--------|
| dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | 2 |
| Taranto, Reggio C., Messina | Ferrara | — | — | — | 12 |
| Catanzaro, Cosenza, Rovigo, Bari, Palermo | — | — | — | — | 8 |
| Bolzano, Trapani, Imperia | Caserta | Roma | — | — | 8 |
| Siena | Cremona, Enna, Latina, Caltanissetta, Piacenza | Cagliari, Trieste, Lecce | — | — | 10 |
| Forlì, L'Aquila, Parma | Bologna, Salerno, Verona, Grosseto | — | — | — | 8 |
| Reggio E. Cuneo | Padova, Perugia, Arezzo, Pescara, Pavia | Venezia, Napoli | La Spezia | — | 13 |
| Chieti | Trento, Pesaro, Ancona, Alessandria, Firenze | Frosinone | Genova | — | 9 |
| — | Pisa, Pistoia | Savona, Brescia | Gorizia, Sondrio, Livorno | — | 7 |
| — | — | Lucca, Udine, Treviso, Terni, Belluno | — | — | 5 |
| — | — | Vicenza, Milano | Vercelli, Aosta, Massa C., Novara | — | 6 |
| — | — | — | Bergamo, Torino | — | 2 |
| — | — | Como | — | — | 1 |
| — | — | — | Varese | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — |
| 18 | 23 | 17 | 12 | — | 92 |

TAVOLA 33.

DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DEI
DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE
(I. - ITALIA)

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | | | | | Totale |
|--|--|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|---------------------|--------------------|-------------------|------------------|------------------|
| | fino al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | |
| fino al 15 % . | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % . | — | — | 8.605 | 15.858 | — | — | — | — | — | 24.468 |
| dal 20 al 25 % . | — | — | 32.465 | 140.127 | 101.263 | 33.739 | — | — | — | 307.594 |
| dal 25 al 30 % . | — | — | 12.955 | 34.357 | 246.842 | — | — | — | — | 294.154 |
| dal 30 al 35 % . | — | 17.157 | — | 34.213 | 63.616 | 44.258 | 202.871 | — | — | 362.115 |
| dal 35 al 40 % . | — | — | — | 31.973 | 18.178 | 121.887 | 178.325 | — | — | 350.363 |
| dal 40 al 45 % . | — | — | — | 47.485 | 99.312 | 242.481 | — | — | — | 389.278 |
| dal 45 al 50 % . | — | — | 20.107 | 36.130 | 79.803 | 238.439 | 288.894 | 27.979 | — | 691.352 |
| dal 50 al 55 % . | — | — | — | 15.239 | 27.985 | 295.704 | 40.354 | 146.445 | — | 525.727 |
| dal 55 al 60 % . | — | — | — | — | — | 67.689 | 161.780 | 84.280 | — | 313.749 |
| dal 60 al 65 % . | — | — | — | — | — | — | 305.727 | — | — | 305.727 |
| dal 65 al 70 % . | — | — | — | — | — | — | 729.737 | 240.278 | — | 970.015 |
| dal 70 al 75 % . | — | — | — | — | — | — | — | 491.766 | — | 491.766 |
| dal 75 all'80 % | — | — | — | — | — | — | 147.698 | — | — | 147.698 |
| dall'80 all'85 % | — | — | — | — | — | — | — | 157.102 | — | 157.102 |
| oltre l'85 % . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . | — | 17.157 | 74.132 | 355.382 | 636.999 | 1.044.197 | 2.055.386 | 1.147.850 | — | 5.331.103 |

Segue: TAVOLA 33.

DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE
(II. - ITALIA SETTENTRIONALE)

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | | | Totale |
|--|--|----------------|-----------------|------------------|------------------|------------------|---------------|------------------|
| | fino al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | |
| fino al 20 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 20 al 25 % . . | — | — | — | 33.739 | — | — | — | 33.739 |
| dal 25 al 30 % . . | — | 20.450 | 29.186 | — | — | — | — | 49.636 |
| dal 30 al 35 % . . | — | — | 38.856 | — | — | — | — | 38.856 |
| dal 35 al 40 % . . | — | 31.973 | — | 67.058 | 41.838 | — | — | 140.869 |
| dal 40 al 45 % . . | — | 47.485 | 75.169 | 154.618 | — | — | — | 277.272 |
| dal 45 al 50 % . . | — | — | 79.803 | 145.712 | 82.678 | 27.979 | — | 336.172 |
| dal 50 al 55 % . . | — | 15.239 | — | 101.248 | — | 146.445 | — | 262.932 |
| dal 55 al 60 % . . | — | — | — | — | 161.780 | 44.784 | — | 206.564 |
| dal 60 al 65 % . . | — | — | — | — | 228.462 | — | — | 228.462 |
| dal 65 al 70 % . . | — | — | — | — | 729.737 | 209.866 | — | 939.603 |
| dal 70 al 75 % . . | — | — | — | — | — | 491.766 | — | 491.766 |
| dal 75 all'80 % . . | — | — | — | — | 147.698 | — | — | 147.698 |
| dall'80 all'85 % . . | — | — | — | — | — | 157.102 | — | 157.102 |
| oltre l'85 % | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . | — | 115.147 | 223.014 | 502.375 | 1.392.193 | 1.077.942 | — | 3.310.671 |

Segue: TAVOLA 33.

DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE
(III. - ITALIA CENTRALE)

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | | | | Totale |
|--|--|----------------|----------------|-----------------|------------------|-----------------|----------------|---------------|----------------|
| | fino al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | |
| fino al 25 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 25 al 30 % . . . | — | 12.955 | — | — | — | — | — | — | 12.955 |
| dal 30 al 35 % . . . | — | — | 9.093 | — | — | 202.871 | — | — | 211.964 |
| dal 35 al 40 % . . . | — | — | — | 18.178 | 19.723 | — | — | — | 37.901 |
| dal 40 al 45 % . . . | — | — | — | — | 17.814 | — | — | — | 17.814 |
| dal 45 al 50 % . . . | — | 20.107 | 19.032 | — | 73.441 | — | — | — | 112.580 |
| dal 50 al 55 % . . . | — | — | — | — | 194.456 | 40.354 | — | — | 238.810 |
| dal 55 al 60 % . . . | — | — | — | — | 67.689 | — | 39.496 | — | 107.185 |
| dal 60 al 65 % . . . | — | — | — | — | — | 77.265 | — | — | 77.265 |
| dal 65 al 70 % . . . | — | — | — | — | — | — | 30.412 | — | 30.412 |
| oltre il 70 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 33.062 | 28.125 | 18.178 | 373.123 | 320.490 | 69.908 | — | 842.886 |

Segue: TAVOLA 33.

DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE
(IV. - ITALIA MERIDIONALE E INSULARE)

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | | | | |
|--|--|----------------|----------------|----------------|-----------------|------------------|-----------------|---------------|------------------|
| | fino al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | oltre il 90 % | Totale |
| fino al 15 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % . . . | — | — | 8.605 | 15.858 | — | — | — | — | 24.463 |
| dal 20 al 25 % . . . | — | — | 32.465 | 140.127 | 101.263 | — | — | — | 273.855 |
| dal 25 al 30 % . . . | — | — | — | 13.907 | 217.656 | — | — | — | 231.563 |
| dal 30 al 35 % . . . | — | 17.157 | — | 25.120 | 24.760 | 44.258 | — | — | 111.295 |
| dal 35 al 40 % . . . | — | — | — | — | — | 35.106 | 136.487 | — | 171.593 |
| dal 40 al 45 % . . . | — | — | — | — | 24.143 | 70.049 | — | — | 94.192 |
| dal 45 al 50 % . . . | — | — | — | 17.098 | — | 19.286 | 206.216 | — | 242.600 |
| dal 50 al 55 % . . . | — | — | — | — | 27.985 | — | — | — | 27.985 |
| oltre il 55 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 17.157 | 41.070 | 212.110 | 395.807 | 168.699 | 342.703 | — | 1.177.546 |

TAVOLA 34.

PROVINCE VISITATE SECONDO LE PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIA

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | |
|--|-------------------------------|----------------|---------------------|
| | fino al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % |
| fino al 10 % | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | Potenza | — |
| dal 15 al 20 % | — | Ascoli | Foggia Agrigento |
| dal 20 al 25 % | — | — | Catania |
| dal 25 al 30 % | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | — | — |
| oltre il 75 % | — | — | — |
| Totale . . . | — | 2 | 3 |

LE: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA

| DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | | | | | |
|--|--------------------------|------------------------------|--|---------------|--------|
| dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | 1 |
| Siena Taranto Reggio C. | — | — | — | — | 6 |
| Catanzaro Bari Trapani Palermo Chieti | Caltanissetta Salerno | — | — | — | 8 |
| — | Piacenza Grosseto | Roma | — | — | 3 |
| — | Pisa | Venezia Terni Cagliari | — | — | 4 |
| — | Firenze | Savona Napoli | Sondrio | — | 4 |
| — | — | Vicenza | Aosta Genova Livorno Massa C. | — | 4 |
| — | — | — | — | — | 1 |
| — | — | — | Vercelli Torino | — | 2 |
| — | — | Milano | Bergamo | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | Varese | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — |
| 8 | 6 | 8 | 9 | — | 36 |

TAVOLA 35.

POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE DELLE PROVINCE VISITATE SECONDO LE
B) CON I DIPENDENTI

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | |
|--|-------------------------------|----------------|----------------|
| | fino al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % |
| fino al 10 % | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | 29.939 | — |
| dal 15 al 20 % | — | 28.824 | 72.275 |
| dal 20 al 25 % | — | — | 62.145 |
| dal 25 al 30 % | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | — | — |
| oltre il 75 % | — | — | — |
| Totale | — | 58.763 | 134.420 |

PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA;
DELL'INDUSTRIA

| DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA RESIDENTE NELLA PROVINCIA | | | | | |
|--|--------------------|-------------------|-------------------|--------------|------------------|
| dal 75 all'80 % | dal'80 all'85 % | dal'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95% | Totale |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | 29.939 |
| 102.275 | — | — | — | — | 203.374 |
| 296.633 | 109.495 | — | — | — | 468.273 |
| — | 56.263 | 234.140 | — | — | 290.403 |
| — | 49.055 | 190.653 | — | — | 239.708 |
| — | 150.307 | 277.799 | 23.386 | — | 451.492 |
| — | — | 106.148 | 222.387 | — | 328.535 |
| — | — | — | 33.164 | — | 33.164 |
| — | — | — | 483.565 | — | 483.565 |
| — | — | 708.001 | 161.748 | — | 869.749 |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | 168.620 | — | 168.620 |
| — | — | — | — | — | — |
| 398.908 | 365.120 | 1.516.741 | 1.092.870 | — | 3.566.822 |

TAVOLA 36.

PROVINCE VISITATE SECONDO LE PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL' INDUSTRIA:

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL' INDUSTRIA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI | | |
|---|-------------------|-------------------|--------------------------------|
| | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % |
| fino al 20 % | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | Potenza | Catania Foggia Agrigento |
| dal 25 al 30 % | — | — | — |
| dal 30 al 35 % | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | Ascoli | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | — | — | — |
| dal 75 all'80 % | — | — | — |
| dall'80 all'85 % | — | — | — |
| oltre l'85 % | — | — | — |
| Totale | — | 2 | 3 |

A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE

| DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | |
|---|---------------------------|--------------------|-------------------------------|--------------|-----------|
| dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95% | Totale |
| — | — | — | — | — | — |
| Taranto Reggio C. | — | — | — | — | 6 |
| Palermo Catanzaro Bari | — | — | — | — | 3 |
| Trapani | — | Roma | — | — | 2 |
| Siena | Piacenza Caltanissetta | Cagliari | — | — | 4 |
| — | Grosseto Salerno | — | — | — | 2 |
| — | — | Napoli Venezia | — | — | 3 |
| Chieti | Firenze | — | Genova | — | 3 |
| — | Pisa | Savona | Livorno Sondrio | — | 4 |
| — | — | Terni | — | — | 1 |
| — | — | Vicenza Milano | Vercelli Aosta Massa C. | — | 5 |
| — | — | — | Torino Bergamo | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | Varese | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — |
| 8 | 6 | 8 | 9 | — | 36 |

TAVOLA 37.

DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA DELLE PROVINCE VISITATE SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | | | | | | | | Totale |
|--|--|----------------|----------------|-----------------|------------------|------------------|----------------|---------------|------------------|
| | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | dal 90 al 95 % | oltre il 95 % | |
| fino al 20 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | 19.986 | 98.529 | 61.737 | — | — | — | — | 180.252 |
| dal 25 al 30 % | — | — | — | 175.684 | — | — | — | — | 175.684 |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | 24.760 | — | 202.871 | — | — | 227.631 |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | 18.178 | 47.764 | 57.592 | — | — | 123.534 |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — | 87.863 | — | — | — | 87.863 |
| dal 45 al 50 % | — | 20.107 | — | — | — | 288.894 | — | — | 309.001 |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | 27.985 | 124.773 | — | 146.445 | — | 299.203 |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | 40.753 | 34.712 | 60.617 | — | 136.082 |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — | — | 26.130 | — | — | 26.130 |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — | — | 729.737 | 143.048 | — | 872.785 |
| dal 70 al 75 % | — | — | — | — | — | — | 491.766 | — | 491.766 |
| dal 75 all'80 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dall'80 all'85 % | — | — | — | — | — | — | 157.102 | — | 157.102 |
| oltre l'85 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 40.093 | 98.529 | 308.344 | 301.153 | 1.339.936 | 998.978 | — | 3.087.033 |

TAVOLA 38.

POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| INCIDENZA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE AT- TIVA DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DELLA POPOLA- ZIONE ATTIVA | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|---|---|--|---|--|---------------------------|
| | Numero delle pro- vince per ogni gruppo | Popolazione attiva dell'in- dustria per ogni gruppo | Numero delle pro- vince per ogni gruppo | Popolazione attiva dell'in- dustria per ogni gruppo | |
| | | | | In valore assoluto | Percentuale sul totale |
| fino al 10 % | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | 5 | 109.689 | 1 | 29.939 | 27,29 |
| dal 15 al 20 % | 15 | 446.489 | 6 | 203.374 | 45,54 |
| dal 20 al 25 % | 26 | 1.138.461 | 8 | 468.273 | 41,13 |
| dal 25 al 30 % | 11 | 691.023 | 3 | 290.403 | 42,03 |
| dal 30 al 35 % | 12 | 773.333 | 4 | 239.708 | 31,00 |
| dal 35 al 40 % | 7 | 703.289 | 4 | 451.492 | 64,20 |
| dal 40 al 45 % | 7 | 574.859 | 4 | 328.535 | 57,15 |
| dal 45 al 50 % | 2 | 59.064 | 1 | 33.164 | 56,15 |
| dal 50 al 55 % | 3 | 590.825 | 2 | 483.565 | 81,85 |
| dal 55 al 60 % | 2 | 869.749 | 2 | 869.749 | 100,00 |
| dal 60 al 65 % | 1 | 164.332 | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | — | — | — | — | — |
| dal 70 al 75 % | 1 | 168.620 | 1 | 168.620 | 100,00 |
| oltre il 75 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 92 | 6.289.733 | 36 | 3.566.822 | 56,70 |

TAVOLA 39.

POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | Totale province | | PROVINCE VISITATE | | |
|---|---------------------------------------|---|---------------------------------------|---|------------------------|
| | Numero delle province per ogni gruppo | Popolazione attiva dell'industria per ogni gruppo | Numero delle province per ogni gruppo | Popolazione attiva dell'industria per ogni gruppo | |
| | | | | In valore assoluto | Percentuale sul totale |
| fino al 60 % | — | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | 1 | 26.482 | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | 5 | 108.866 | 2 | 58.763 | 53,97 |
| dal 70 al 75 % | 16 | 482.863 | 3 | 134.420 | 27,88 |
| dal 75 all'80 % | 18 | 818.120 | 8 | 398.908 | 48,71 |
| dall'80 all'85 % | 23 | 1.267.804 | 6 | 365.120 | 28,80 |
| dall'85 al 90 % | 17 | 2.328.669 | 8 | 1.516.741 | 65,13 |
| dal 90 al 95 % | 12 | 1.256.929 | 9 | 1.092.870 | 86,94 |
| oltre il 95 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 92 | 6.289.733 | 36 | 3.566.822 | 56,70 |

TAVOLA 40.

DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON LA POPOLAZIONE ATTIVA INDUSTRIALE: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| INCIDENZA PERCENTUALE DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELL'INDUSTRIA | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|---|---------------------------------------|---|---------------------------------------|---------------------------|---|
| | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti dell'industria per ogni gruppo | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti dell'industria | |
| | | | | In valore assoluto | % sul totale delle province per ogni gruppo |
| fino al 60 % | — | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | 1 | 17.157 | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | 5 | 74.132 | 2 | 40.093 | 54,08 |
| dal 70 al 75 % | 16 | 355.382 | 3 | 98.529 | 30,53 |
| dal 75 all'80 % | 18 | 636.999 | 8 | 308.344 | 48,40 |
| dall'80 all'85 % | 23 | 1.044.197 | 6 | 301.153 | 28,84 |
| dall'85 al 90 % | 17 | 2.055.386 | 8 | 1.339.936 | 65,19 |
| dal 90 al 95 % | 12 | 1.147.850 | 9 | 998.978 | 87,03 |
| oltre il 95 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 92 | 5.331.103 | 36 | 3.087.033 | 57,90 |

TAVOLA 41.

DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|---|---|---|---|---------------------------|--|
| | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti dell'industria per ogni gruppo | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti dell'industria | |
| | | | | In valore assoluto | % sul to- tale delle province di ogni gruppo |
| fino al 15 % | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | 2 | 24.463 | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | 12 | 307.594 | 6 | 180.252 | 58,60 |
| dal 25 al 30 % | 8 | 294.154 | 3 | 175.684 | 59,73 |
| dal 30 al 35 % | 8 | 362.115 | 2 | 227.631 | 62,86 |
| dal 35 al 40 % | 10 | 350.363 | 4 | 123.534 | 35,26 |
| dal 40 al 45 % | 8 | 389.278 | 2 | 87.863 | 22,57 |
| dal 45 al 50 % | 13 | 691.352 | 3 | 309.001 | 44,70 |
| dal 50 al 55 % | 9 | 525.727 | 3 | 299.203 | 56,91 |
| dal 55 al 60 % | 7 | 313.749 | 4 | 136.082 | 43,37 |
| dal 60 al 65 % | 5 | 305.727 | 1 | 26.130 | 85,47 |
| dal 65 al 70 % | 6 | 970.015 | 5 | 372.785 | 89,98 |
| dal 70 al 75 % | 2 | 491.766 | 2 | 491.766 | 100,00 |
| dal 75 all'80 % | 1 | 147.698 | — | — | — |
| dall'80 all'85 % | 1 | 157.102 | 1 | 157.102 | 100,00 |
| oltre l'85 % | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | 92 | 5.331.103 | 36 | 3.087.033 | 57,90 |

TAVOLA 42.

PROVINCE E POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

| PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | GRUPPI DI PROVINCE | | POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ |
|---|---|-----------|---|
| | Denominazione (a) | Numero | |
| fino al 10 % | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | Frosinone, Campobasso, Potenza, Benevento, Avellino, Lecce, Macerata, Matera, Chieti | 9 | 217.160 |
| dal 15 al 20 % | Rovigo, Asti, Vercelli, Cuneo, Ferrara, Modena, Reggio E., Caltanissetta, Foggia, Teramo, Enna, Caserta, Salerno, Agrigento, Aosta, Treviso, Ascoli, Arezzo, Pesaro, Latina, Siena, Viterbo, Cosenza, Brindisi, Catanzaro, L'Aquila, Reggio C., Perugia, Rieti, Nuoro | 30 | 933.242 |
| dal 20 al 25 % | Mantova, Vicenza, Pavia, Alessandria, Trapani, Ragusa, Ravenna, Varese, Bergamo, Forlì, Brescia, Novara, Como, Piacenza, Grosseto, Pisa, Pescara, Siracusa, Udine, Belluno, Termini, Ancona, Sondrio | 23 | 919.390 |
| dal 25 al 30 % | Cremona, Pistoia, Massa C., <i>Parma</i> , Padova, Verona, Torino, Lucca, Bari, Trento, Messina, Sassari, Cagliari, Taranto | 14 | 852.738 |
| dal 30 al 35 % | Savona, Imperia, Catania, Palermo, <i>Milano</i> , Bologna, <i>Firenze</i> , Venezia, Bolzano | 9 | 1.015.596 |
| dal 35 al 40 % | Livorno, Gorizia | 2 | 56.963 |
| dal 40 al 45 % | <i>Napoli</i> | 1 | 272.691 |
| dal 45 al 50 % | <i>Genova</i> , La Spezia | 2 | 213.668 |
| dal 50 al 55 % | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | <i>Roma</i> | 1 | 461.556 |
| dal 60 al 65 % | Trieste | 1 | 83.383 |
| oltre il 65 % | — | — | — |
| Totale | | 92 | 5.026.387 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 43.

PROVINCE E POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ CON LA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | GRUPPI DI PROVINCE | | POPOLAZ. RESIDENTE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ |
|---|---|-----------|--|
| | Denominazione (a) | Numero | |
| fino al 55 % | — — — | — | — |
| dal 55 al 60 % | Rovigo, Asti, Vercelli, Cuneo, Mantova . . | 5 | 178.896 |
| dal 60 al 65 % | Frosinone, Campobasso, Potenza, Benevento, Avellino, Lecce, Ferrara, Modena, Reggio E., Caltanissetta, Foggia, Teramo, Enna, Caserta, Salerno, Agrigento, Vicenza, Pavia, Alessandria, Trapani, Ragusa, Cremona, Pistoia, Massa C., Brescia, Ravenna . . . | 26 | 892.272 |
| dal 65 al 70 % | Macerata, Matera, Chieti, Aosta, Treviso, Ascoli, Arezzo, Pesaro, Latina, Siena, Viterbo, Cosenza, Brindisi, Catanzaro, L'Aquila, Reggio C., Varese, Bergamo, Forlì, Novara, Como, Piacenza, Grosseto, Pisa, Pescara, Siracusa, <i>Parma</i> , Padova, Verona, Torino, Lucca, Bari, Savona, Imperia, Catania, Palermo | 36 | 1.598.244 |
| dal 70 al 75 % | Perugia, Rieti, Nuoro, Udine, Belluno, Terni, <i>Ancona</i> , Trento, Messina, Sassari, Cagliari, <i>Milano</i> , Bologna, <i>Firenze</i> , Livorno, <i>Napoli</i> | 16 | 1.378.127 |
| dal 75 all'80 % | Sondrio, Taranto, Venezia, Bolzano, Gorizia, <i>Genova</i> | 6 | 394.048 |
| dall'80 all'85 % | La Spezia, <i>Roma</i> | 2 | 501.417 |
| dall'85 al 90 % | Trieste | 1 | 83.383 |
| oltre il 90 % | — — — | — | — |
| Totale . . . | | 92 | 5.026.387 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 44.

PROVINCE SECONDO LE PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA
ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | |
|--|--|------------------------------------|---|--|
| | fino al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % |
| fino al 10 % | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | — | Frosinone, Cam- pobasso, Potenza, Benevento, Avel- lino, Lecce | Macerata, Matera, Chieti |
| dal 15 al 20 % | — | Rovigo, Asti, Ver- celli, Cuneo | Ferrara, Modena, Reggio E., Calta- nissetta, Foggia, Teramo, Enna, Caserta, Salerno, Agrigento | Aosta, Treviso, Ascoli, Arezzo, Pesaro, Latina, Siena, Viterbo, Cosenza, Brin- disi, Catanzaro, L'Aquila, Reg- gio C. |
| dal 20 al 25 % | — | Mantova | Ravenna, Vicen- za, Pavia, Ales- sandria, Trapani, Ragusa, Brescia | Varese, Bergamo, Forlì, Novara, Como, Piacenza, Grosseto, Pisa, Pescara, Siracusa, |
| dal 25 al 30 % | — | — | Cremona, Pistoia, Massa C. | Parma, Padova, Verona, Torino, Lucca, Bari |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | Savona, Imperia, Catania, Palermo |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — |
| oltre il 65 % | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 5 | 26 | 36 |

DELLE ALTRE ATTIVITÀ: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE
DELLE ALTRE ATTIVITÀ

| SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ RESIDENTE NELLA PROVINCIA | | | | | |
|---|----------------------|---------------------|--------------------|---------------|--------|
| dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | oltre il 90 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | 9 |
| Perugia, Nuoro | Rieti, | — | — | — | 30 |
| Udine, Terni, | Belluno, Ancona | Sondrio | — | — | 23 |
| Trento, Sassari, | Messina, Cagliari | Taranto | — | — | 14 |
| Milano, Firenze | Bologna, | Venezia, Bolzano | — | — | 9 |
| Livorno | Gorizia | — | — | — | 2 |
| Napoli | — | — | — | — | 1 |
| — | Genova | La Spezia | — | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | Roma | — | — | 1 |
| — | — | — | Trieste | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — |
| 16 | 6 | 2 | 1 | — | 92 |

TAVOLA 45.

POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE:
 A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ
 (I. - ITALIA)

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA RESIDENTE NELLA PROVINCIA (a) | B) POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LA PERCENTUALE PROVINCIALE DEI DIPENDENTI (a) | | | | | | | | | |
|--|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|---------------------|--------------------|------------------|------------------|
| | fino al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | oltre il 90 % | Totale |
| fino al 10 % . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % . . | — | — | 160.268 | 56.892 | — | — | — | — | — | 217.160 |
| dal 15 al 20 % . . | — | 139.916 | 339.987 | 380.006 | 73.333 | — | — | — | — | 933.242 |
| dal 20 al 25 % . . | — | 38.980 | 310.837 | 394.299 | 159.945 | 15.329 | — | — | — | 919.390 |
| dal 25 al 30 % . . | — | — | 81.180 | 523.432 | 203.824 | 44.302 | — | — | — | 852.738 |
| dal 30 al 35 % . . | — | — | — | 243.615 | 631.198 | 140.783 | — | — | — | 1.015.596 |
| dal 35 al 40 % . . | — | — | — | — | 37.136 | 19.827 | — | — | — | 56.963 |
| dal 40 al 45 % . . | — | — | — | — | 272.691 | — | — | — | — | 272.691 |
| dal 45 al 50 % . . | — | — | — | — | — | 173.807 | 39.861 | — | — | 213.668 |
| dal 50 al 55 % . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % . . | — | — | — | — | — | — | 461.556 | — | — | 461.556 |
| dal 60 al 65 % . . | — | — | — | — | — | — | — | 83.383 | — | 83.383 |
| oltre il 65 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 178.896 | 892.272 | 1.598.244 | 1.378.127 | 394.048 | 501.417 | 83.383 | — | 5.026.387 |

(a) L'estremo superiore di ogni classe percentuale è compreso nella classe, l'estremo inferiore è escluso.

Segue: TAVOLA 45

POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE:
 A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ
 (II. - ITALIA SETTENTRIONALE)

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | | | | | |
|--|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|---------------------|--------------------|------------------|------------------|
| | fino al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | oltre il 90 % | Totale |
| fino al 15 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 15 al 20 % . . . | — | 139.916 | 115.230 | 61.595 | — | — | — | — | — | 316.741 |
| dal 20 al 25 % . . . | — | 38.980 | 262.111 | 297.158 | 101.340 | 15.329 | — | — | — | 714.918 |
| dal 25 al 30 % . . . | — | — | 37.868 | 383.411 | 43.022 | — | — | — | — | 464.301 |
| dal 30 al 35 % . . . | — | — | — | 59.321 | 503.501 | 140.783 | — | — | — | 703.605 |
| dal 35 al 40 % . . . | — | — | — | — | — | 19.827 | — | — | — | 19.827 |
| dal 40 al 45 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % . . . | — | — | — | — | — | 173.807 | 39.861 | — | — | 213.668 |
| dal 50 al 55 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | 83.383 | — | 83.383 |
| oltre il 65 % | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 178.896 | 415.209 | 801.485 | 647.863 | 349.746 | 39.861 | 83.383 | — | 2.516.448 |

Segue: TAVOLA 45.

POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE:
 A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ
 (III. - ITALIA CENTRALE)

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | | | Totale |
|--|--|-------------------|-------------------|-------------------|--------------------|---------------------|-----------------|------------------|
| | fino al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | oltre l'85 % | |
| fino al 10 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % . . . | — | 27.856 | 22.813 | — | — | — | — | 50.669 |
| dal 15 al 20 % . . . | — | — | 140.720 | 57.800 | — | — | — | 198.520 |
| dal 20 al 25 % . . . | — | — | 51.466 | 58.605 | — | — | — | 110.071 |
| dal 25 al 30 % . . . | — | 43.312 | 38.081 | — | — | — | — | 81.393 |
| dal 30 al 35 % . . . | — | — | — | 127.697 | — | — | — | 127.697 |
| dal 35 al 40 % . . . | — | — | — | 37.136 | — | — | — | 37.136 |
| dal 40 al 45 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 45 al 50 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 50 al 55 % . . . | — | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % . . . | — | — | — | — | — | 461.556 | — | 461.556 |
| oltre il 60 % | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 71.168 | 253.080 | 281.238 | — | 461.556 | — | 1.067.042 |

Segue: TAVOLA 45.

POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE:
 A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ
 (IV. - ITALIA MERIDIONALE E INSULARE)

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DELLA PO- POLAZIONE ATTIVA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | |
|--|---|-------------------|-------------------|--------------------|-----------------|------------------|
| | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | oltre l'80 % | Totale |
| dal 10 al 15 % | 132.412 | 34.079 | — | — | — | 166.491 |
| dal 15 al 20 % | 224.757 | 177.691 | 15.533 | — | — | 417.981 |
| dal 20 al 25 % | 48.726 | 45.675 | — | — | — | 94.401 |
| dal 25 al 30 % | — | 101.940 | 160.802 | 44.302 | — | 307.044 |
| dal 30 al 35 % | — | 184.294 | — | — | — | 184.294 |
| dal 40 al 45 % | — | — | 272.691 | — | — | 272.691 |
| oltre il 45% | — | — | — | — | — | — |
| Totale | 405.895 | 548.679 | 449.026 | 44.302 | — | 1.442.902 |

TAVOLA 46.

PROVINCE E DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ CON LA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ RESIDENTE NELLA PROVINCIA | GRUPPI DI PROVINCE | | Totale dei dipendenti |
|---|---|--------|-----------------------|
| | Denominazione (a) | Numero | |
| fino al 55 % | — — — | — | — |
| dal 55 al 60 % | Rovigo, Vercelli, Mantova, Cuneo, Asti . . | 5 | 104.873 |
| dal 60 al 65 % | Lecce, Ferrara, Caserta, Potenza, Foggia, Pavia, Salerno, Enna, Benevento, Frosinone, Avellino, Caltanissetta, Agrigento, Vicenza, Reggio E., Campobasso, Modena, Teramo, Massa C., Alessandria, Pistoia, Cremona, Ragusa, Trapani, Brescia, Ravenna . . . | 26 | 564.432 |
| dal 65 al 70 % | Brindisi, Reggio C., Catanzaro, Matera, Cosenza, Varese, Como, Bergamo, Aosta, Latina, Novara, Siracusa, Bari, L'Aquila, Grosseto, Torino, Forlì, Viterbo, Arezzo, Chieti, Treviso, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pescara, Macerata, Siena, <i>Parma</i> , Savona, Palermo, Ascoli, <i>Imperia</i> , Catania, Lucca, Padova, Verona | 36 | 1.079.248 |
| dal 70 al 75 % | Nuoro, <i>Milano</i> , Terni, Udine, Belluno, Messina, Sassari, Perugia, Rieti, Cagliari, Livorno, Bologna, <i>Ancona</i> , Trento, <i>Firenze</i> , <i>Napoli</i> | 16 | 1.001.455 |
| dal 75 all'80 % | Taranto, Sondrio, Venezia, Gorizia, Bolzano, <i>Genova</i> | 6 | 305.061 |
| dall'80 all'85 % | La Spezia, <i>Roma</i> | 2 | 421.500 |
| dall'85 al 90 % | Trieste | 1 | 70.964 |
| oltre il 90 % | — — — | — | — |
| Totale | | 92 | 3.547.533 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 47.

PROVINCE E DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | GRUPPI DI PROVINCE | | Totale dei dipendenti |
|---|---|-----------|-----------------------|
| | Denominazione (a) | Numero | |
| fino al 10 % | — — — | — | — |
| dal 10 al 15 % | Lecce, Ferrara, Brindisi | 3 | 61.742 |
| dal 15 al 20 % | Rovigo, Vercelli, Caserta, Potenza, Foggia, Reggio C., Catanzaro, Matera, Cosenza, Varese | 10 | 233.800 |
| dal 20 al 25 % | Mantova, Pavia, Salerno, Enna, Benevento, Frosinone, Avellino, Caltanissetta, Agrigento, Vicenza, Cremona, Ragusa, Trapani, Como, Bergamo, Ravenna, Aosta, Latina, Brescia, Novara, Siracusa, Nuoro | 22 | 495.741 |
| dal 25 al 30 % | Reggio E., Campobasso, Modena, Teramo, Massa C., Catania, Bari, L'Aquila, Grosseto, Torino, <i>Milano</i> , Terni, Udine, Belluno, Messina, Taranto | 16 | 825.079 |
| dal 30 al 35 % | Alessandria, Pistoia, Forlì, Viterbo, Arezzo, Chieti, Treviso, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pescara, Lucca, Padova, Verona, Sassari, Perugia, Rieti, Cagliari, Sondrio | 19 | 484.697 |
| dal 35 al 40 % | Cunco, Macerata, Siena, <i>Parma</i> , Savona, Palermo, Livorno, Bologna, <i>Ancona</i> , Trento, <i>Firenze</i> , Venezia, Gorizia | 13 | 534.067 |
| dal 40 al 45 % | Asti, Ascoli, <i>Napoli</i> | 3 | 226.182 |
| dal 45 al 50 % | Imperia, Bolzano, <i>Genova</i> | 3 | 193.761 |
| dal 50 al 55 % | La Spezia | 1 | 32.063 |
| dal 55 al 60 % | — — — | — | — |
| dal 60 al 65 % | <i>Roma</i> , Trieste | 2 | 460.401 |
| oltre il 65 % | — — — | — | — |
| Totale . . . | | 92 | 3.547.533 |

(a) Le province in corsivo sono quelle visitate.

TAVOLA 48.

PROVINCE SECONDO LE PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ: A) CON

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | |
|--|--|------------------|---|--|
| | fino al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % | dal 65 al 70 % |
| fino al 10 % | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | — | Lecce, Ferrara | Brindisi |
| dal 15 al 20 % | — | Rovigo, Vercelli | Caserta, Potenza, Foggia | Reggio C. Catanzaro Matera Cosenza, Varese |
| dal 20 al 25 % | — | Mantova | Ravenna, Pavia, Salerno, Enna, Benevento, Fro- sinone, Avellino, Caltanissetta, Agrigento, Vi- cenza, Cremona, Ragusa, Trapani, Brescia | Como, Bergamo, Aosta, Latina, Novara, Siracusa |
| dal 25 al 30 % ' | — | — | Reggio E. Campobasso Modena, Teramo, Massa C. | Bari, L'Aquila, Grosseto, Torino, Catania |
| dal 30 al 35 % | — | — | Alessandria Pistoia | Forlì, Viterbo, Arezzo, Chieti, Treviso, Pesaro, Piacenza, Pisa, Pescara, Lucca, Padova, Verona |
| dal 35 al 40 % ' | — | Cuneo | — | Macerata, Siena, Parma, Savona, Palermo |
| dal 40 al 45 % | — | Asti | — | Ascoli |
| dal 45 al 50 % ' | — | — | — | Imperia |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — |
| oltre il 65 % | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 5 | 26 | 36 |

IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ

| SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | |
|---|------------------|------------------|-----------------|---------------|-----------|
| dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | oltre il 90 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | 3 |
| — | — | — | — | — | 10 |
| Nuoro | — | — | — | — | 22 |
| <i>Milano, Terni, Udine, Belluno, Messina</i> | Taranto | — | — | — | 16 |
| Sassari, Perugia, Rieti, Cagliari | Sondrio | — | — | — | 19 |
| Livorno, Bologna, Ancona, Trento, Firenze | Venezia, Gorizia | — | — | — | 13 |
| Napoli | — | — | — | — | 3 |
| — | Bolzano, Genova | — | — | — | 3 |
| — | — | La Spezia | — | — | 1 |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | Roma | Trieste | — | 2 |
| — | — | — | — | — | — |
| 16 | 6 | 2 | 1 | — | 92 |

TAVOLA 49.

DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LE PERCENTUALI NELLE
ATTIVA DELLE
(I. -

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | |
|---|-------------------------------|-------------------|-------------------|
| | dal 50 al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % |
| fino al 10 % | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | — | 47.412 |
| dal 15 al 20 % | — | 38.776 | 68.253 |
| dal 20 al 25 % | — | 22.157 | 312.679 |
| dal 25 al 30 % | — | — | 87.802 |
| dal 30 al 35 % | — | — | 48.286 |
| dal 35 al 40 % | — | 31.868 | — |
| dal 40 al 45 % | — | 12.072 | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — |
| oltre il 65 % | — | — | — |
| Totale | — | 104.873 | 564.432 |

(II. - ITALIA

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI | | |
|---|-------------------------------|-------------------|-------------------|
| | fino al 55 % | dal 55 al 60 % | dal 60 al 65 % |
| fino al 10 % | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | — | 22.460 |
| dal 15 al 20 % | — | 38.776 | — |
| dal 20 al 25 % | — | 22.157 | 157.584 |
| dal 25 al 30 % | — | — | 50.060 |
| dal 30 al 35 % | — | — | 34.033 |
| dal 35 al 40 % | — | 31.868 | — |
| dal 40 al 45 % | — | 12.072 | — |
| dal 45 al 50 % | — | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — |
| oltre il 65 % | — | — | — |
| Totale | — | 104.873 | 264.137 |

PROVINCE: A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE
ALTRE ATTIVITÀ
(ITALIA)

| DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | | |
|--|-------------------|--------------------|---------------------|--------------------|------------------|------------------|
| dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | oltre il 90 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 14.330 | — | — | — | — | — | 61.742 |
| 126.771 | — | — | — | — | — | 233.800 |
| 149.897 | 11.008 | — | — | — | — | 495.741 |
| 284.781 | 418.338 | 34.158 | — | — | — | 825.079 |
| 312.301 | 112.422 | 11.688 | — | — | — | 484.697 |
| 155.641 | 262.585 | 83.973 | — | — | — | 534.067 |
| 17.008 | 197.102 | — | — | — | — | 226.182 |
| 18.519 | — | 175.242 | — | — | — | 193.761 |
| — | — | — | 32.063 | — | — | 32.063 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | 389.437 | 70.964 | — | 460.401 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 1.079.248 | 1.001.455 | 305.061 | 421.500 | 70.964 | — | 3.547.533 |

SETTENTRIONALE)

| DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | | |
|--|-------------------|--------------------|---------------------|--------------------|------------------|------------------|
| dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | dall'85 al 90 % | oltre il 90 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — | 22.460 |
| 33.177 | — | — | — | — | — | 71.953 |
| 119.788 | — | — | — | — | — | 299.529 |
| 132.704 | 359.059 | — | — | — | — | 541.823 |
| 187.386 | — | 11.688 | — | — | — | 233.107 |
| 51.129 | 115.118 | 83.973 | — | — | — | 282.088 |
| — | — | — | — | — | — | 12.072 |
| 18.519 | — | 175.242 | — | — | — | 193.761 |
| — | — | — | 32.063 | — | — | 32.063 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | 70.964 | — | 70.964 |
| — | — | — | — | — | — | — |
| 542.703 | 474.177 | 270.903 | 32.063 | 70.964 | — | 1.759.820 |

Segue: TAVOLA 49.

DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LE PERCENTUALI NELLE
ATTIVA DELLE

(III. - ITALIA)

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI | |
|---|----------------|-------------------|
| | fino al 60 % | dal 60 al 65 % |
| fino al 20 % | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | 17.892 |
| dal 25 al 30 % | — | 12.673 |
| dal 30 al 35 % | — | 14.253 |
| dal 35 al 40 % | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — |
| dal 45 al 50 % | — | — |
| dal 50 al 55 % | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — |
| oltre il 65 % | — | — |
| Totale | — | 44.818 |

(IV. - ITALIA MERIDIONALE)

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI | |
|---|-----------------|-------------------|
| | fino al 60 % | dal 60 al 65 % |
| fino al 10 % | — | — |
| dal 10 al 15 % | — | 24.952 |
| dal 15 al 20 % | — | 68.253 |
| dal 20 al 25 % | — | 137.203 |
| dal 25 al 30 % | — | 25.069 |
| dal 30 al 35 % | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — |
| oltre il 45 % | — | — |
| Totale | — | 255.477 |

PROVINCE: A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE
ALTRE ATTIVITÀ

CENTRALE)

| DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | |
|---|-------------------|--------------------|---------------------|-----------------|----------------|
| dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | oltre l'85 % | Totale |
| — | — | — | — | — | — |
| 12.527 | — | — | — | — | 30.419 |
| 11.998 | 12.788 | — | — | — | 37.459 |
| 95.953 | 42.023 | — | — | — | 152.229 |
| 32.544 | 147.467 | — | — | — | 180.011 |
| 17.008 | — | — | — | — | 17.008 |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | — | — | — |
| — | — | — | 389.437 | — | 389.437 |
| — | — | — | — | — | — |
| 170.030 | 202.278 | — | 389.437 | — | 806.563 |

E INSULARE)

| DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | |
|---|-------------------|--------------------|-----------------|----------------|
| dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | oltre l'80 % | Totale |
| — | — | — | — | — |
| 14.330 | — | — | — | 39.282 |
| 93.594 | — | — | — | 161.847 |
| 17.582 | 11.008 | — | — | 165.793 |
| 140.079 | 46.491 | 34.158 | — | 245.797 |
| 28.962 | 70.399 | — | — | 99.361 |
| 71.968 | — | — | — | 71.968 |
| — | 197.102 | — | — | 197.102 |
| — | — | — | — | — |
| 366.515 | 325.000 | 34.158 | — | 981.150 |

TAVOLA 50

PROVINCE VISITATE SECONDO LE PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ:
 A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | | |
|--|--|-------------------|-------------------|--------------------|---------------------|-----------------|--------|
| | fino al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | oltre l'85 % | Totale |
| fino al 20 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | Ancona | — | — | — | 1 |
| dal 25 al 30 % | — | Parma | — | — | — | — | 1 |
| dal 30 al 35 % | — | — | Milano Firenze | — | — | — | 2 |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | Napoli | — | — | — | 1 |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | Genova | — | — | 1 |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | Roma | — | 1 |
| oltre il 60 % | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 1 | 4 | 1 | 1 | — | 7 |

TAVOLA 51.

POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ DELLE PROVINCE VISITATE SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE: A) CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA; B) CON I DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

| A) PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | B) PERCENTUALI DI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | | |
|--|---|----------------|----------------|-----------------|------------------|--------------|------------------|
| | fino al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | oltre l'85 % | Totale |
| fino al 20 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | — | — | 40.856 | — | — | — | 40.856 |
| dal 25 al 30 % | — | 44.252 | — | — | — | — | 44.252 |
| dal 30 al 35 % | — | — | 520.635 | — | — | — | 520.635 |
| dal 35 al 40 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | — | — | 272.691 | — | — | — | 272.691 |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | 173.807 | — | — | 173.807 |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | 461.556 | — | 461.556 |
| oltre il 60 % | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | — | 44.252 | 834.182 | 173.807 | 461.556 | — | 1.513.797 |

PROVINCE VISITATE SECONDO LE PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ: A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | | |
|--|--|-------------------|-------------------|--------------------|---------------------|-----------------|----------|
| | fino al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | oltre l'85 % | Totale |
| fino al 25 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | — | — | Milano | — | — | — | 1 |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | Parma | Ancona Firenze | — | — | — | 3 |
| dal 40 al 45 % | — | — | Napoli | — | — | — | 1 |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | Genova | — | — | 1 |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — | Roma | — | 1 |
| oltre il 65 % | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 1 | 4 | 1 | 1 | — | 7 |

TAVOLA 53.

DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ DELLE PROVINCE VISITATE SECONDO LE PERCENTUALI NELLE PROVINCE:

A) CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI; B) CON LA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ

| A) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | B) PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | | | | | | |
|--|--|-------------------|-------------------|--------------------|---------------------|-----------------|------------------|
| | fino al 65 % | dal 65 al 70 % | dal 70 al 75 % | dal 75 all'80 % | dall'80 all'85 % | oltre l'85 % | Totale |
| fino al 25 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | — | — | 285.158 | — | — | — | 285.158 |
| dal 30 al 35 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | — | 29.760 | 119.865 | — | — | — | 149.625 |
| dal 40 al 45 % | — | — | 197.102 | — | — | — | 197.102 |
| dal 45 al 50 % | — | — | — | 135.272 | — | — | 135.272 |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | — | — | — | — | 389.437 | — | 389.437 |
| oltre il 65 % | — | — | — | — | — | — | — |
| Totale | — | 29.760 | 602.125 | 135.272 | 389.437 | — | 1.156.594 |

TAVOLA 54

POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON IL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| INCIDENZA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA | Totale delle province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|---|---------------------------------------|---|---------------------------------------|---|------------------------|
| | Numero delle province per ogni gruppo | Popolazione attiva delle altre attività per ogni gruppo | Numero delle province per ogni gruppo | Popolazione attiva delle altre attività per ogni gruppo | |
| | | | | In valore assoluto | Percentuale sul totale |
| fino al 10 % | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | 9 | 217.160 | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | 30 | 933.242 | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | 23 | 919.390 | 1 | 40.856 | 4,45 |
| dal 25 al 30 % | 14 | 852.738 | 1 | 44.252 | 5,19 |
| dal 30 al 35 % | 9 | 1.015.596 | 2 | 520.635 | 51,26 |
| dal 35 al 40 % | 2 | 56.963 | — | — | — |
| dal 40 al 45 % | 1 | 272.691 | 1 | 272.691 | 100,00 |
| dal 45 al 50 % | 2 | 213.668 | 1 | 173.807 | 81,34 |
| dal 50 al 55 % | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | 1 | 461.556 | 1 | 461.556 | 100,00 |
| dal 60 al 65 % | 1 | 83.388 | — | — | — |
| oltre il 65 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 92 | 5.026.387 | 7 | 1.513.797 | 30,11 |

TAVOLA 55.

POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON I DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|---|---------------------------------|---|---------------------------------|---|------------------------|
| | Numero province per ogni gruppo | Popolazione attiva delle altre attività per ogni gruppo | Numero province per ogni gruppo | Popolazione attiva delle altre attività per ogni gruppo | |
| | | | | In valore assoluto | Percentuale sul totale |
| fino al 55 % | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | 5 | 178.896 | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | 26 | 892.272 | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | 36 | 1.598.244 | 1 | 44.252 | 2,77 |
| dal 70 al 75 % | 16 | 1.378.127 | 4 | 834.182 | 60,53 |
| dal 75 all'80 % | 6 | 394.048 | 1 | 173.807 | 44,11 |
| dall'80 all'85 % | 2 | 501.417 | 1 | 461.556 | 92,05 |
| dall'85 al 90 % | 1 | 83.388 | — | — | — |
| oltre il 90 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 92 | 5.026.387 | 7 | 1.513.797 | 30,11 |

TAVOLA 56.

DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON LA POPOLAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTIVITÀ: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SULLA POPO- LAZIONE ATTIVA DELLE ALTRE ATTI- VITÀ RESIDENTE NELLA PROVINCIA | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|--|--|--|---|------------------------------------|---|
| | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti delle altre attività per ogni gruppo | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti delle altre attività | |
| | | | | In valore assoluto | % sul totale delle province per ogni gruppo |
| fino al 55 % | — | — | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | 5 | 104.873 | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | 26 | 564.432 | — | — | — |
| dal 65 al 70 % | 36 | 1.079.248 | 1 | 29.760 | 2,75 |
| dal 70 al 75 % | 16 | 1.001.455 | 4 | 602.125 | 60,12 |
| dal 75 all'80 % | 6 | 305.061 | 1 | 135.272 | 44,34 |
| dall'80 all'85 % | 2 | 421.500 | 1 | 389.437 | 92,39 |
| dall'85 al 90 % | 1 | 70.964 | — | — | — |
| oltre il 90 % | — | — | — | — | — |
| Totale . . . | 92 | 3.547.533 | 7 | 1.156.594 | 32,60 |

TAVOLA 57.

DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SECONDO LA PERCENTUALE NELLE PROVINCE CON IL TOTALE DEI DIPENDENTI: COMPLESSO DELLE PROVINCE E SOLE PROVINCE VISITATE

| PERCENTUALI DEI DIPENDENTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ SUL TOTALE DEI DIPENDENTI | Totale province | | SOLE PROVINCE VISITATE | | |
|---|---|--|---|------------------------------------|---|
| | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti delle altre attività per ogni gruppo | Numero delle province per ogni gruppo | Dipendenti delle altre attività | |
| | | | | In valore assoluto | % sul totale delle province per ogni gruppo |
| fino al 10 % | — | — | — | — | — |
| dal 10 al 15 % | 3 | 61.742 | — | — | — |
| dal 15 al 20 % | 10 | 233.800 | — | — | — |
| dal 20 al 25 % | 22 | 495.741 | — | — | — |
| dal 25 al 30 % | 16 | 825.079 | 1 | 285.158 | 34,56 |
| dal 30 al 35 % | 19 | 484.697 | — | — | — |
| dal 35 al 40 % | 13 | 534.067 | 3 | 149.625 | 28,02 |
| dal 40 al 45 % | 3 | 226.182 | 1 | 197.102 | 87,14 |
| dal 45 al 50 % | 3 | 193.761 | 1 | 135.272 | 69,81 |
| dal 50 al 55 % | 1 | 32.063 | — | — | — |
| dal 55 al 60 % | — | — | — | — | — |
| dal 60 al 65 % | 2 | 460.401 | 1 | 389.437 | 84,58 |
| oltre il 65 % | — | — | — | — | — |
| Totale | 92 | 3.547.533 | 7 | 1.156.594 | 32,60 |

CAPITOLO VI.

LA COMPOSIZIONE PROFESSIONALE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA E LE SUE VARIAZIONI NEL TEMPO

Sommario: 30. *La distribuzione delle forze di lavoro in Italia e la formazione del « campione » per l'inchiesta.* – 31. *Cenni sul periodo 1901-1951.* – 32. *La situazione in base ai Censimenti del 1951: considerazioni generali.* – 33. *La composizione professionale nel settore « industria »: la distribuzione degli addetti e dei « dipendenti » nelle ripartizioni geografiche.* – 34. *La composizione per classi di industria, per sesso, per posizione nella professione.* – 35. *La composizione professionale nell'« agricoltura »: a) la popolazione attiva nell'agricoltura nelle singole province.* – 36. b) *Il lavoro « dipendente » nell'agricoltura.* – 37. *La composizione per posizione nella professione e per sesso.* – 38. *La composizione professionale nelle « altre attività ».* – 39. *Caratteristiche della struttura della popolazione italiana nel 1951.* – 40. *Le variazioni successive al 1951: a) in base ai Censimenti del 1961.* – 41. b) *In base ad altre fonti.* – 42. *Il quadro generale della distribuzione delle forze di lavoro all'epoca dell'inchiesta.* – 43. *La scelta delle province per il settore agricolo.* – 44. *La classificazione e la scelta delle province nel settore dell'industria.* – 45. *La classificazione e la scelta delle province nelle « attività terziarie ».* – 46. *Considerazioni conclusive sulle caratteristiche delle province prescelte.*

30. – La distribuzione delle forze di lavoro in Italia e la formazione del « campione » per l'inchiesta.

Nella prima parte del presente volume è stato tracciato l'iter dell'inchiesta parlamentare soprattutto per quanto riguarda gli orientamenti e la metodologia adottati dalla Commissione per lo svolgimento dell'inchiesta stessa. Nella seconda parte del volume si sono illustrate le elaborazioni statistiche eseguite per la scelta delle province che dovevano essere visitate dalla Commissione ai fini delle indagini dirette e le differenti fasi di formazione dei campioni. Il lavoro – come si è precisato – è stato svolto in tempi diversi per i diversi settori per pure ragioni procedurali connesse con le esigenze di lavoro della Commissione. Per cui si è ritenuto opportuno, in fase

di preparazione del presente volume, affidare ad un esperto, il prof. *Silvio Golzio*, dell'Università di Torino, il compito di procedere – oltre che ad un'organica interpretazione della raccolta dei dati sulla distribuzione delle forze di lavoro utilizzata nell'inchiesta – ad un aggiornamento dei dati stessi anche in base ai censimenti del 1961, in modo da illustrare le variazioni nel tempo della composizione professionale della popolazione italiana.

Poiché, infatti, nella formazione dei campioni, ci si è basati sui dati del censimento del 1951, e poiché nell'ultimo decennio la struttura professionale della popolazione italiana si è profondamente trasformata, si trattava di verificare se queste trasformazioni avessero diminuito il valore dei campioni territoriali costruiti ai fini dell'inchiesta. Il che – come si potrà constatare – non è avvenuto.

Si riportano nei paragrafi seguenti i principali passi della relazione del prof. *Silvio Golzio*, la quale, oltre ad esaminare la struttura economica italiana per quanto attiene alla composizione professionale della popolazione attiva nelle singole province, analizza ed interpreta il materiale statistico che è servito di guida alla formazione dei campioni sui quali sono state condotte le indagini.

La relazione del prof. *Golzio*, sottolineate le difficoltà derivanti specialmente dalla natura delle fonti disponibili e dalla complessità e varietà degli accertamenti che la Commissione si proponeva di eseguire, si sofferma sull'esame della struttura economica italiana per quanto riguarda la composizione professionale della popolazione attiva. Dopo alcuni cenni sul periodo 1901-1951, illustra la situazione all'epoca dell'inchiesta e quella successiva, così come appare dai primi dati del censimento del 1961, e, delineata così la dinamica del fenomeno nell'arco di un sessantennio di storia italiana, si sofferma ad analizzare gli elementi per la formazione del campione territoriale ai fini dell'inchiesta.

La documentazione statistica citata nel corso della relazione è quella già riportata in allegato al precedente rapporto dell'on. *Del Vescovo* sulle elaborazioni statistiche eseguite per la formazione del campione.

31. – Cenni sul periodo 1901-1951.

L'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei lavoratori è stata effettuata in concomitanza di un periodo di profonde trasformazioni nella struttura professionale della popolazione italiana.

Le conseguenze socio-economiche dell'ultimo conflitto mondiale hanno offerto nuovo stimolo ad un processo evolutivo già evidente fra le due guerre.

Di fatto, negli ultimi cinquanta anni, il numero degli addetti all'agricoltura tende a diminuire, non solo in proporzione alla popolazione attiva, ma anche in misura assoluta, con un movimento che si è accentuato nell'ultimo ventennio. Parallelamente sono aumentati gli addetti alle attività industriali e terziarie.

Si deve peraltro notare che il fenomeno si presenta con diverse intensità nelle varie regioni, in dipendenza del diverso grado di sviluppo economico; massimo in molte provincie del *Settentrione*, minimo, e più tardivo altrove e specialmente nell'*Italia meridionale ed insulare*.

Un'esatta misura di queste variazioni è ostacolata dal fatto che i criteri di rilevazione dei censimenti della popolazione, succedutisi nel periodo considerato, non sono perfettamente omogenei, almeno per quanto riguarda la classificazione per professione, onde l'impossibilità di confronti rigorosi nel tempo.

Tuttavia – come risulta dai seguenti prospetti – le modificazioni quantitative nella composizione professionale della popolazione italiana attiva sono così marcate che debbono essere accolte, almeno come misura di larga massima, come indici dell'entità del fenomeno.

Gli addetti all'agricoltura – che nel 1901 rappresentavano quasi il 59 % della popolazione attiva – ne costituiscono soltanto il 42 % secondo il censimento del 1951. Al contrario, i corrispondenti rapporti per gli addetti all'industria passano dal 24,4 % al 32,2 %.

L'aumento numerico degli addetti all'industria ed alle attività terziarie è stato alimentato dall'aumento della popolazione attiva presente ed insieme dal trasferimento di forze di lavoro dall'agricoltura agli altri settori.

| POPOLAZIONE ATTIVA PRESENTE PER GRANDI SETTORI PROFESSIONALI | | | | | | |
|--|----------------------------|-----------|-----------|-----------|----------------|------------|
| CENSIMENTI | Agricoltura, Caccia, Pesca | Industria | Trasporti | Commercio | Altre attività | Totale |
| 1901 | 9.666.467 | 3.989.816 | 423.791 | 772.953 | 1.419.499 | 16.272.526 |
| 1911 | 9.085.597 | 4.404.024 | 544.241 | 919.307 | 1.417.345 | 16.370.514 |
| 1921 | 9.841.363 | 4.401.144 | 755.078 | 1.047.942 | 1.604.444 | 17.649.971 |
| 1931 | 7.868.220 | 5.025.814 | 749.890 | 1.247.553 | 1.851.813 | 16.743.290 |
| 1936 | 8.504.096 | 5.160.286 | 661.584 | 1.424.534 | 1.810.649 | 17.561.149 |
| 1951 | 8.122.653 | 6.131.301 | 753.499 | 1.590.292 | 2.486.416 | 19.084.161 |

I dati complessivi nascondono peraltro forti differenze fra zona e zona del nostro Paese, come risulta in forma sintetica dal confronto dei dati globali per il *Settentrione* con quelli del *Mezzogiorno*.

| POPOLAZIONE PRESENTE ADDETTA ALL'AGRICOLTURA E ALL'INDUSTRIA | | | | |
|--|--------------|-------------|------------------|-----------------|
| | Agricoltura | | Industria | |
| | Settentrione | Mezzogiorno | Settentrione (1) | Mezzogiorno (1) |
| 1901 | 4.327.900 | 3.657.448 | 2.018.433 | 1.375.513 |
| 1911 | 4.065.202 | 3.507.649 | 2.404.489 | 1.268.253 |
| 1921 | 4.273.428 | 3.886.494 | 2.501.012 | 1.246.085 |
| 1931 | 3.397.678 | 2.970.093 | 2.972.117 | 1.245.744 |
| 1936 | 3.611.950 | 3.196.832 | 3.057.522 | 1.257.243 |
| 1951 | 2.961.714 | 3.627.151 | 3.628.851 | 1.492.947 |

(1) Le indicazioni *Settentrione* e *Mezzogiorno* si riferiscono rispettivamente alle regioni dell'*Italia settentrionale e centrale*, ed alle regioni dell'*Italia meridionale e insulare*.

Il confronto è forse più espressivo se si fa riferimento, anziché ai dati assoluti, alle variazioni dei rapporti percentuali degli addetti all'agricoltura e degli addetti all'industria sul totale della popolazione presente.

Si può allora constatare che il primo rapporto diminuisce, dal 1901 al 1951, dal 30,3 % al 14,8 % nel *Settentrione* e soltanto dal 28,7 % al 20,5 % nel *Mezzogiorno*.

Contemporaneamente per gli addetti all'industria mentre nel *Settentrione* il rapporto sale da 14,2 a 18,1, nel *Mezzogiorno* diminuisce da 10,8 ad 8,5 %.

Tali misure però – come si è precisato – non sono rigorose, per la non perfetta comparabilità dei dati fra i vari censimenti; anche se le differenze sono tanto accentuate da ritenersi significative. Tuttavia, poiché si ritiene che le ragioni di incomparabilità siano particolarmente gravi per la classificazione professionale delle donne, è utile ripetere i confronti sopra esposti limitandoci alla popolazione maschile.

| ADDETTI MASCHI SECONDO IL SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA PER L'ITALIA NEL COMPLESSO | | | | |
|--|-------------|---------------------------------------|-----------|---------------------------------------|
| | Agricoltura | | Industria | |
| | numero | % sulla popolazione maschile presente | numero | % sulla popolazione maschile presente |
| 1901 | 6.466.165 | 40 - | 2.618.390 | 16,2 |
| 1911 | 6.112.216 | 35,9 | 3.021.160 | 17,8 |
| 1921 | 6.864.648 | 37,5 | 3.182.797 | 17,4 |
| 1931 | 6.372.548 | 33 - | 3.811.735 | 19,7 |
| 1936 | 6.154.255 | 31,2 | 3.822.755 | 19,4 |
| 1951 | 6.112.727 | 26,9 | 4.781.546 | 21,1 |

SETTENTRIONE

| | | | | |
|----------------|-----------|------|-----------|------|
| 1901 | 2.721.713 | 38,3 | 1.290.586 | 18,1 |
| 1911 | 2.579.100 | 33,5 | 1.584.588 | 20,6 |
| 1921 | 2.865.095 | 34,7 | 1.682.212 | 20,4 |
| 1931 | 2.680.947 | 30,8 | 2.073.431 | 23,8 |
| 1936 | 2.556.362 | 28,9 | 2.124.321 | 24,1 |
| 1951 | 2.283.788 | 23,4 | 2.633.598 | 27 - |

MEZZOGIORNO

| | | | | |
|----------------|-----------|------|-----------|------|
| 1901 | 2.585.537 | 41,3 | 915.664 | 14,6 |
| 1911 | 2.461.731 | 38,1 | 957.823 | 14,9 |
| 1921 | 2.835.292 | 40,8 | 1.010.092 | 14,5 |
| 1931 | 2.510.569 | 35,6 | 1.079.300 | 15,3 |
| 1936 | 2.409.028 | 33,3 | 1.041.600 | 14,4 |
| 1951 | 2.688.756 | 31 - | 1.308.401 | 15,1 |

I dati per la sola popolazione maschile confermano quanto sopra rilevato, e in particolare la diversa entità delle trasformazioni della composizione professionale della popolazione nel Settentrione e nel Mezzogiorno. Anche in questa parte d'Italia nei cinquanta anni considerati, la popolazione maschile addetta all'industria risulta in aumento, mentre quella addetta all'agricoltura rimane stazionaria nonostante l'aumento della popolazione complessiva.

32. - La situazione in base ai Censimenti del 1951: considerazioni generali.

Lo studio della composizione professionale della popolazione, che dovrebbe essere fatto adeguatamente ed analiticamente con apposite rilevazioni censuarie, deve basarsi invece prevalentemente, se si vuole avere un materiale omogeneo al momento dell'inchiesta parlamentare, sui dati del Censimento della popolazione.

A questo scopo si hanno a disposizione i risultati del IX Censimento generale della popolazione al 4 novembre 1951. Questa fonte, anche se non risponde pienamente ai fini di uno studio completo delle caratteristiche professionali della popolazione italiana, è tuttavia sufficiente a tracciare le grandi linee del quadro, specialmente se si pensa che esso ha il principale scopo di preparare un campione territoriale sufficientemente rappresentativo ai fini dell'inchiesta.

Dal Censimento della popolazione si può ricavare anzitutto una classificazione territoriale della popolazione residente attiva per grandi settori di attività economica.

I dati relativi sono raccolti analiticamente nella TAVOLA 1.

Si possono constatare anzitutto che le 19.577.280 unità, che componevano all'atto del Censimento la popolazione residente attiva, si ripartiscono in 8.261.160 addetti all'agricoltura, 6.289.733 addetti all'industria e 5.026.387 addetti alle attività terziarie, con un'incidenza percentuale rispettivamente del 42,2 %, del 32,1 % e del 25,7 %.

Nel 1951 l'agricoltura occupava ancora il primo posto fra le attività economiche quanto al numero di addetti nel complesso del paese, ma la analisi per provincia e per grandi ripartizioni geografiche (TAVOLE 1 e 2) mette in rilievo situazioni profondamente diverse.

In generale si può dire che la frequenza di addetti all'agricoltura fra la popolazione attiva cresce passando dall'*Italia settentrionale* all'*Italia*

meridionale, mentre il contrario avviene per l'industria; minore è la variabilità regionale per le attività terziarie, specialmente se si tiene conto della incidenza della capitale *Roma* sul totale della popolazione attiva dell'*Italia centrale*.

La composizione percentuale della popolazione attiva per settore di attività economica nelle quattro ripartizioni geografiche risulta dal seguente prospetto:

| | agricoltura | industria | altre attività | totale |
|---------------------------------|-------------|-----------|----------------|--------|
| Italia settentrionale | 32,96 | 40,27 | 26,77 | 100 |
| Italia centrale | 42,48 | 27,96 | 29,56 | 100 |
| Italia meridionale | 56,94 | 22,66 | 20,40 | 100 |
| Italia insulare | 51,20 | 23,01 | 25,79 | 100 |

Se, poi, si considera il peso che ciascuna ripartizione geografica ha sul totale nazionale per i singoli settori di attività economica (1) si rileva la prevalenza dell'attività industriale nell'*Italia settentrionale* (60,2 % della popolazione attiva italiana addetta all'industria, mentre il totale della popolazione attiva dell'*Italia settentrionale* costituisce solo il 48 % della popolazione attiva), e di quella agricola nell'*Italia meridionale* e nell'*Italia insulare*.

Riferendo, poi, la popolazione attiva di ciascuna Ripartizione e di ciascun settore di attività economica al totale nazionale della popolazione attiva, si ottiene un prospetto che è fondamentale per tracciare le linee di un campione territoriale ai fini dell'inchiesta. Ecco, infatti, come si ripartisce la popolazione attiva italiana in base ai due citati criteri di classificazione combinata.

(1) v. tab. pag. 401

| | agricoltura | industria | altre attività | totale |
|---------------------------------|-------------|-----------|-------------------|--------|
| Italia settentrionale | 15,84 | 19,35 | 12,85 | 48,04 |
| Italia centrale | 7,84 | 5,15 | 5,45 | 18,44 |
| Italia meridionale | 13,52 | 5,38 | 4,84 | 23,74 |
| Italia insulare | 5,01 | 2,24 | 2,53 | 9,78 |
| <i>Totale</i> | 42,21 | 32,12 | 25,67 | 100 — |

Ritornando alle grandi variabilità di caratteristiche, dal punto di vista dell'attività economica delle province italiane, sono stati raccolti nella TAVOLA I altri dati molto interessanti, che completano le indicazioni sopra esposte per le singole ripartizioni geografiche, e che sono analizzate nei seguenti paragrafi.

33. — La composizione professionale nel settore « industria »: la distribuzione degli addetti e dei « dipendenti » nelle ripartizioni geografiche.

Si esamini innanzitutto la frequenza di addetti all'industria sulla popolazione attiva, che varia fortemente da provincia a provincia passando da un massimo del 72,9 % in quella di *Varese* ad un minimo del 12,1 % nella provincia di *Benevento*.

Nell'*Italia settentrionale* diciotto province su quaranta presentano una frequenza superiore al 33 % e solo tre inferiori al 20 %, nell'*Italia centrale* cinque su venti superano il 33 % e cinque non raggiungono il 20 %, nell'*Italia meridionale* ed *insulare* una sola supera il 33 % e ben dodici su trentadue non raggiungono il 20 %.

Una più completa notizia delle caratteristiche provinciali delle singole ripartizioni geografiche è data dal seguente prospetto:

| Percentuali di addetti alla industria sulla popolazione attiva | Italia settentrionale | Italia centrale | Italia meridionale | Italia insulare |
|--|--|---|---|---|
| sino a 15 % | | | Benevento (12,1) Campobasso (13,1) Potenza (14,7) Brindisi (14,9) | Nuoro (14,2) |
| da 15 a 25 % | Asti (18,6) Ferrara (19,3) Ravenna (19,7) Cuneo (20,7) Rovigo (23,3) Bologna (23,3) Forlì (24,1) Mantova (24,6) Modena (24,8) | Rieti (16,6) Macerata (17,3) Viterbo (17,4) Siena (17,9) Ascoli (18,5) Perugia (22,2) Arezzo (22,3) Latina (22,4) Frosinone (22,6) Pesaro (24,7) | Avellino (16,3) Foggia (16,9) Matera (17,8) Taranto (17,9) Cosenza (19,7) Reggio C. (20 -) Catanzaro (20,3) Teramo (20,7) Chieti (21,2) Caserta (22,6) L'Aquila (22,7) Bari (23,8) Salerno (24,9) | Sassari (17,8) Agrigento (19,9) Messina (20,2) Siracusa (21,3) Catania (23,3) Trapani (23,8) Ragusa (24 -) Enna (24,5) Palermo (24,6) Caltanissetta (24,8) |
| da 25 a 35 % | Parma (25,8) Reggio E. (25,9) Piacenza (26 -) Imperia (28,1) Verona (29,3) Padova (30 -) Treviso (30,9) Bologna (30,9) Alessandria (31,8) Cremona (32 -) Trento (32,8) Venezia (32,9) | Ancona (26,4) Grosseto (26,7) Roma (28,6) Pisa (32,7) Terni (34,1) | Pescara (26,8) Lecce (30,1) | Cagliari (30,1) |
| da 35 a 45 % | Trieste (35 -) La Spezia (35,1) Sondrio (35,9) Pavia (37,1) Udine (38,2) Savona (40 -) Aosta (41,1) Belluno (42,4) Genova (43,6) Vicenza (43,8) Brescia (43,9) | Pistoia (36,6) Firenze (38,2) Lucca (41,5) Livorno (42,5) | Napoli (37,2) | |
| oltre 45 % | Gorizia (46,6) Vercelli (50,9) Novara (52,8) Torino (54,7) Bergamo (56,4) Milano (59,8) Como (63,1) Varese (72,9) | Massa C. (45,9) | | |

Il prospetto sopra riportato è di per sé eloquente nell'indicare le più alte frequenze di popolazione addetta all'industria nelle province della *Italia settentrionale*.

Del resto anche considerando il numero degli addetti invece delle percentuali sopra riportate, si perviene alle stesse constatazioni. È sufficiente rilevare che le nove province, che presentano una frequenza superiore al 50 %, raccolgono 1.793.526 addetti all'industria, e cioè il 28,5 % del totale, mentre la popolazione attiva di tali province è pari soltanto al 15,6 % della popolazione attiva italiana.

Questo complesso di forze di lavoro dell'industria si concentra in una vasta zona dell'alta Valle Padana, costituita da province contigue che hanno per centro *Milano* e la *Brianza*, e si estende dalla provincia di *Bergamo* a quella di *Torino*.

La concentrazione apparirebbe ancora più forte se da alcune di queste province, come *Torino*, *Vercelli*, *Novara* e *Bergamo*, si escludesse la vasta zona di montagna che in larga parte ne costituisce la superficie territoriale.

A conclusioni non diverse si perviene analizzando, anziché il totale della popolazione attiva nell'industria il numero dei « lavoratori dipendenti ». Si deve soltanto rilevare che, a questo riguardo, sono scarsamente significativi i dati relativi alle percentuali dei « dipendenti nell'industria » sul totale dei dipendenti, in quanto tali valori sono fortemente influenzati dalla grande variabilità dei dati corrispondenti nella popolazione addetta alla agricoltura, come meglio si preciserà in seguito. A titolo di esempio, si possono ricordare la provincia di *Firenze* che, pur avendo solo il 38,2 % della popolazione attiva addetta all'industria, presenta una percentuale di lavoratori dipendenti dall'industria pari al 54,8 % di dipendenti,

Anche per il numero di lavoratori dipendenti nell'industria si nota una forte concentrazione in limitate zone del Paese, tanto che le seguenti undici province, in ciascuna delle quali sono stati censiti almeno centomila lavoratori dipendenti nell'industria, raccolgono quasi il 45 % del totale:

Milano (636.274), *Torino* (341.064), *Napoli* (206.216), *Roma* (202.871), *Varese* (157.102), *Bergamo* (150.702), *Como* (147.698), *Genova* (146.445), *Brescia* (127.068), *Firenze* (124.773), *Udine* (117.192).

Tenuto conto dell'importanza che, ai fini dell'inchiesta, assume il numero assoluto dei lavoratori dipendenti nell'industria nelle ripartizioni geografiche del Paese, si è ritenuto opportuno ripartirli con una classificazione analoga a quella adottata nel prospetto precedente.

Risulta evidente, dai dati che seguono, che le province con più basse percentuali di addetti all'industria raccolgono un numero limitatissimo di lavoratori « dipendenti » (1,4 %), risulta pure che queste province sono

| Percentuali di addetti all'industria riferiti alla popolazione attiva | Italia settentrionale | | Italia centrale | | Italia meridionale | | Italia insulare | |
|---|-----------------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|--------------------|-----------------------------|-----------------|-----------------------------|
| | numero | % sul totale italiano | numero | % sul totale italiano | numero | % sul totale italiano | numero | % sul totale italiano |
| sino a 15 % | — | — | — | — | 69.480 | 1,2 | 8.605 | 0,1 |
| da 15 a 25 % | 287.910 | 5,4 | 241.799 | 4,5 | 469.169 | 8,8 | 272.303 | 5,1 |
| da 25 a 35 % | 633.659 | 11,9 | 328.335 | 6,2 | 98.181 | 1,8 | 57.592 | 1,1 |
| da 35 a 45 % | 739.518 | 13,9 | 242.340 | 4,6 | 206.216 | 3,9 | — | — |
| oltre 45 % | 1.649.584 | 30,9 | 30.412 | 0,6 | — | — | — | — |
| TOTALE | 3.310.671 | 62,1 | 842.886 | 15,9 | 839.046 | 15,7 | 338.500 | 6,3 |

localizzate esclusivamente nell'*Italia meridionale ed insulare*, mentre la parte più rilevante di lavoratori « dipendenti » è concentrata nelle province a più alte percentuali di addetti all'industria (31,5 %), quasi totalmente nell'*Italia settentrionale*.

34. – La composizione per classi di industria, per sesso, per posizione nella professione.

Considerata la ripartizione di « dipendenti » nell'industria nelle province e nelle ripartizioni geografiche è opportuno procedere ad una più precisa qualificazione dei dati.

Ma a questo scopo è preferibile abbandonare come fonte il Censimento della popolazione e fare invece riferimento al Censimento industriale (5 novembre 1951) che offre maggiori dettagli per la presente analisi.

Per il complesso della « industria » tale censimento ha rilevato 4.256.506 unità addette, delle quali 863.542 artigiani, ripartite per classi e rami di industria come dal prospetto che segue. In esso risultano prevalenti gli addetti alle industrie metallurgico-meccaniche e gli addetti alle industrie tessili dell'abbigliamento e dell'arredamento. Questo complesso di attività raccoglie quasi il 50 % degli addetti all'industria.

Notevole è pure il gruppo degli addetti alle costruzioni, alle industrie alimentari ed a quelle chimiche.

| Industrie | Addetti | Industrie | Addetti |
|--|---------|----------------------------------|---------|
| Estrattive | 96.435 | Alimentari | 357.982 |
| Pelli e Cuoio | 37.775 | Tessili | 647.604 |
| Abbigliamento ed Arredamento | 413.687 | Legno | 287.210 |
| Carta e Cartotecnica | 59.061 | Poligrafiche ed Editoriali . . . | 76.586 |
| Metallurgiche | 150.389 | Meccaniche | 920.168 |
| Trasformazioni minerali non me- tallici | 201.167 | Chimiche | 219.624 |
| Gomma | 43.861 | Varie | 119.382 |
| Costruzioni | 525.401 | Energia Elettrica Gas ed Acqua | 100.174 |

Assai diversa è l'importanza assunta nelle grandi ripartizioni geografiche da ciascuno dei settori industriali.

Considerando le sole industrie manifatturiere si hanno le seguenti percentuali di composizione territoriale nel numero degli addetti:

| CLASSI DI INDUSTRIE MANUFATTURIERE | RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | | |
|--|--------------------------------------|--------------------|----------------------------|--------------------|------------------|
| | Italia setten- trionale | Italia centrale | Italia meri- dionale | Italia insulare | Totale Italia |
| | <i>(percentuali di composizione)</i> | | | | |
| Alimentari | 7,1 | 10,2 | 25,6 | 27,5 | 10,1 |
| Pelli e Cuoio | 1,0 | 1,3 | 1,1 | 0,8 | 1,1 |
| Tessili | 22,6 | 9,3 | 6,3 | 1,5 | 18,3 |
| Vestiario, Abbigliamento e Arredamento | 9,0 | 14,6 | 22,4 | 24,7 | 11,7 |
| Legno | 6,5 | 9,1 | 14,9 | 16,7 | 8,1 |
| Carta e Cartotecnica | 1,8 | 2,3 | 0,7 | 0,2 | 1,7 |
| Editoriali | 1,8 | 4,9 | 1,4 | 1,9 | 2,2 |
| Metallurgiche | 4,9 | 4,3 | 0,9 | 0,2 | 4,3 |
| Meccaniche | 29,8 | 16,5 | 15,7 | 15,6 | 26,0 |
| Minerali non metallici | 4,9 | 9,1 | 6,3 | 7,5 | 5,7 |
| Chimiche e Gomma | 8,5 | 7,2 | 1,5 | 2,6 | 7,4 |
| Varie | 2,1 | 11,2 | 3,2 | 0,8 | 3,4 |
| TOTALE INDUSTRIE MANUFATTURIERE . . | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

| CLASSI DI INDUSTRIE MANUFATTURIERE | RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | | | | |
|--|-----------------------------------|--------------------|----------------------------|--------------------|------------------|
| | Italia setten- trionale | Italia centrale | Italia meri- dionale | Italia insulare | Totale Italia |
| | <i>(percentuali territoriali)</i> | | | | |
| Alimentari | 50,4 | 13,7 | 25,0 | 10,9 | 100 |
| Tabacco | 8,7 | 76,1 | 15,2 | — | 100 |
| Pelli e Cuoio | 71,1 | 16,1 | 9,6 | 3,2 | 100 |
| Tessili | 89,3 | 7,0 | 3,4 | 0,3 | 100 |
| Vestiario, Abbigliamento e Arredamento | 55,6 | 17,0 | 19,0 | 8,4 | 100 |
| Legno | 58,2 | 15,4 | 18,2 | 8,2 | 100 |
| Carta e Cartotecnica | 76,2 | 19,0 | 4,2 | 0,6 | 100 |
| Editoriali | 58,8 | 31,2 | 6,5 | 3,5 | 100 |
| Metallurgiche | 83,9 | 13,9 | 2,0 | 0,2 | 100 |
| Meccaniche | 83,0 | 8,7 | 5,9 | 2,4 | 100 |
| Minerali non metallici | 61,9 | 22,0 | 10,8 | 5,3 | 100 |
| Chimiche | 80,7 | 15,5 | 2,2 | 1,6 | 100 |
| Gomma | 96,0 | 2,6 | 1,1 | 0,3 | 100 |
| Varie | 80,6 | 15,9 | 2,8 | 0,7 | 100 |
| TOTALE | 72,4 | 13,7 | 9,9 | 4,0 | 100 |

L'esame combinato dei due prospetti pone in chiara evidenza la grande preponderanza (salvo che per l'industria della lavorazione del tabacco) delle attività manifatturiere, in tutte le classi considerate, nell'*Italia settentrionale*; tale preponderanza si attenua soltanto per l'industria alimentare (assai sviluppata nell'*Italia meridionale*) per le industrie del vestiario, abbigliamento ed arredamento (per altro in gran parte a tipo artigiano) e per la industria editoriale particolarmente rilevante nell'*Italia centrale*.

Estendendo l'esame a tutto il settore industriale e commerciale si ottengono alcuni dati particolarmente significativi intorno alla concentrazione delle attività produttive rilevate dal Censimento:

| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | Percentuali di composizione territoriale | | | Addetti per unità locale | Addetti per ditte nella sola industria manifatturiera |
|---------------------------------|--|---------------------|---------|--------------------------|---|
| | popolazione | numero unità locali | Addetti | | |
| Italia settentrionale | 44,6 | 51,2 | 62,5 | 4,73 | 8,5 |
| Italia centrale | 18,2 | 17,5 | 16,9 | 4,01 | 4,7 |
| Italia meridionale | 25,1 | 20,6 | 13,7 | 2,77 | 2,5 |
| Italia insulare | 12,1 | 10,7 | 6,9 | 2,68 | 2,2 |
| TOTALE . . . | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 4,17 | 5,8 |

Il COSTANZO (1) ha calcolato il rapporto di concentrazione per le province per i tre caratteri sopra esposti, rilevando che mentre tale rapporto è quasi uguale per le popolazioni (0,347) e per le unità locali (0,353) è molto più elevato (0,504) per gli addetti. Ciò dipende, come appare dall'ultima colonna del prospetto, dal maggior numero medio di addetti per unità nell'*Italia settentrionale*, nella quale per il settore industria è collocato l'80 % delle ditte con oltre 500 addetti e l'82 % del corrispondente numero di addetti, sempre secondo il Censimento industriale del 1951.

(1) ALESSANDRO COSTANZO, *Primi risultati del IV Censimento dell'industria e del commercio italiani*. In « Biblioteca della Rivista "Economia e Storia" » n. 7, ed. Giuffrè 1962.

Differenze non meno rilevanti si trovano considerando la composizione per sesso e secondo la posizione professionale.

Si rileva anzitutto che, per il complesso dell'Italia, la percentuale di donne sul totale degli addetti all'industria è del 27,6 % e, considerando solo gli operai, del 29,6%. Si notano, evidentemente, differenze molto sensibili per le varie classi di industrie: si passa infatti da valori molto alti, come nelle industrie della lavorazione del tabacco (78,6 %), nelle industrie tessili (71,8 %), del vestiario e abbigliamento, a percentuali bassissime come nelle industrie meccaniche (12,2 %), metallurgiche (6,9 %) ed estrattive (3,3 %).

Se pure meno accentuate, pur molto sensibili, sono le differenze relative alla frequenza delle donne addette all'industria nelle regioni italiane; si passa da un massimo, considerando i soli operai, dal 38,6 % in *Lombardia* ad un minimo del 6,5 % in *Sardegna*.

Per le Ripartizioni geografiche abbiamo i seguenti dati:

| RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | Addetti all'industria nel complesso | Soli operai |
|---------------------------------|-------------------------------------|-------------|
| | Donne per % del totale | |
| Italia settentrionale | 32,3 | 34,3 |
| Italia centrale | 19,8 | 20,3 |
| Italia meridionale | 18,3 | 20,4 |
| Italia insulare | 9,1 | 7,9 |
| TOTALE | 27,6 | 29,6 |

Infine per quanto riguarda la posizione professionale degli addetti alla industria, il 79 % di essi è costituito di operai, il 7,2 % di impiegati.

Nell'*Italia meridionale ed insulare*, ove più spesso l'attività industriale secondo le rilevazioni del Censimento ha carattere artigianale, la percentuale degli operai scende al 70 % circa e quella degli impiegati al 4 %; i corrispondenti valori per l'*Italia settentrionale* sono 80 % e 8,2 %. Di qui un'ulte-

riore conferma del preminente sviluppo industriale in questa parte del nostro Paese.

35. – La composizione professionale nell'« agricoltura »: a) la popolazione attiva nell'agricoltura nelle singole province.

L'analisi della composizione delle forze di lavoro nell'agricoltura presenta difficoltà anche maggiori di quelle che si presentano a chi affronta il tema delle forze di lavoro nel settore industria, date le forme complesse che si riscontrano nel nostro Paese per la conduzione dell'azienda agricola e perché in concreto si realizzano forme miste difficilmente inquadrabili in modo rigoroso in una classificazione di censimento.

La delicata materia è ampiamente illustrata nei rapporti degli esperti sui problemi economico-statistici del settore agricolo. In questa sede ci limiteremo a tracciare le linee generali della struttura professionale della popolazione agricola nel Paese.

Si rileva anzitutto (TAVOLA 1) che la ripartizione della popolazione residente attiva addetta all'agricoltura nelle province italiane non corrisponde a quella dei lavoratori dipendenti (salariati e compartecipanti) per la diversa frequenza con la quale si presentano, nelle singole province, le particolari forme di conduzione dell'impresa agricola.

Il seguente prospetto offre un'idea sufficientemente chiara della situazione.

Nell'*Italia settentrionale*, nel suo complesso, prevale la forma di conduzione in proprio (65,5 % della superficie complessiva) con due eccezioni: l'*Emilia-Romagna* (56 % della superficie con lavoro mezzadrile) ed il *Trentino-Alto Adige* ove la conduzione con lavoro salariato si estende ad una rilevante parte della superficie, per altro prevalentemente destinata ad attività forestali e pastorali (84,3 % della superficie produttiva). Si devono tuttavia tener presenti alcune situazioni particolari come quelle della provincia di *Vercelli*, *Mantova*, *Cremona*, *Pavia*, *Rovigo*, *Ferrara* e *Ravenna* nelle quali è molto estesa la superficie condotta con lavoro salariato, come precisaremo.

Nell'*Italia centrale* è, invece, prevalente la conduzione con lavoro mezzadrile (58,8 % della superficie) specie nelle *Marche*, *Umbria* e *Toscana*, con l'eccezione della provincia di *Grosseto*.

Nell'*Italia meridionale*, pur prevalendo la conduzione in proprio (eccetto che in *Calabria*), ha modesta estensione la superficie condotta con lavoro salariato (23,2 %).

I dati relativi alla superficie produttiva delle regioni geografiche secondo le forme di conduzione sono i seguenti:

| REGIONI | Con lavoro proprio ettari | Con lavoro mezzadrile ettari | Con lavoro salariato | |
|---------------------------------|---------------------------|------------------------------|----------------------|-----------------------------------|
| | | | ettari | di cui sup. lavorabile (1) ettari |
| Piemonte | 1.904.026 | — | 394.562 | 130.189 |
| Valle d'Aosta | 219.027 | — | — | — |
| Lombardia | 1.258.862 | 119.986 | 648.325 | 410.158 |
| Trentino-Alto Adige | 547.744 | — | 618.737 | 6.661 |
| Veneto | 1.278.880 | 266.910 | 63.845 | 63.845 |
| Friuli-Venezia Giulia | 449.951 | 39.862 | 22.035 | 22.035 |
| Liguria | 457.523 | — | 56.591 | 7.436 |
| Emilia-Romagna | 677.846 | 1.130.243 | 206.304 | 206.304 |
| Toscana | 374.965 | 1.540.285 | 269.631 | 56.219 |
| Umbria | 134.684 | 545.665 | 110.022 | 9.358 |
| Marche | 87.069 | 771.798 | 61.945 | 2.851 |
| Lazio | 707.555 | 400.225 | 528.546 | 199.922 |
| Abruzzi e Molise | 1.143.840 | 148.820 | 159.343 | 19.753 |
| Campania | 1.012.307 | — | 276.657 | 64.831 |
| Puglia | 1.356.962 | 335.134 | 167.834 | 167.834 |
| Basilicata | 766.669 | — | 182.994 | 89.124 |
| Calabria | 540.069 | — | 895.233 | 199.383 |
| Sicilia | 1.038.233 | 1.104.120 | 295.486 | 270.459 |
| Sardegna | 2.077.344 | — | 241.396 | 127.037 |
| TOTALE | 16.033.556 | 6.403.048 | 5.200.446 | 2.053.399 |

(1) Superficie produttiva meno superficie silvo-pastorale.

Considerando soltanto la superficie produttiva lavorabile (seminativi semplici o con piante legnose, colture legnose specializzate, prati permanenti), è interessante individuare le province nelle quali la quota di tale superficie condotta con lavoratori « dipendenti » supera il 20 %.

| PROVINCE CON SUPERFICIE LAVORABILE, CONDOTTA CON LAVORATORI DIPENDENTI, SUPERIORE AL 20% DEL TOTALE | Superficie lavorabile con lavoratori dipendenti | |
|---|--|-------------|
| | ettari | % |
| Novara | 24.726 | 22,6 |
| Vercelli | 54.343 | 35,8 |
| Brescia | 74.297 | 25,8 |
| Cremona | 87.819 | 57,7 |
| Milano | 103.683 | 46,3 |
| Pavia | 99.144 | 43,1 |
| Rovigo | 40.670 | 31,2 |
| Ferrara | 115.079 | 59,1 |
| Piacenza | 33.304 | 20,7 |
| Ravenna | 30.360 | 21,1 |
| TOTALE ITALIA SETTENTRIONALE . . . | 663.425 | 39,0 |
| Roma | 101.481 | 31,8 |
| Viterbo | 66.281 | 26,2 |
| TOTALE ITALIA CENTRALE . . . | 167.762 | 29,3 |
| Brindisi | 46.098 | 27,7 |
| Foggia | 139.975 | 30,7 |
| Taranto | 43.376 | 25,3 |
| Matera | 54.963 | 30,6 |
| Catanzaro | 87.896 | 28,2 |
| Cosenza | 70.182 | 22,9 |
| Reggio | 41.305 | 24,9 |
| TOTALE ITALIA MERIDIONALE . . . | 483.795 | 27,5 |
| Messina | 48.074 | 26,5 |
| Ragusa | 28.230 | 21,8 |
| Siracusa | 52.569 | 29,9 |
| Cagliari | 78.256 | 24,6 |
| Nuoro | 32.556 | 32,7 |
| TOTALE ITALIA INSULARE . . . | 239.685 | 26,5 |
| TOTALE GENERALE . . . | 1.554.667 | 31,4 |

La superficie sopra considerata costituisce il 67,4 % della superficie lavorabile totale italiana come sopra definita e per questa via è già possibile individuare le zone di prevalenza del lavoro « dipendente » nell'agricoltura (salariati e compartecipanti).

Queste, come vedremo subito, coincidono sostanzialmente con quelle stesse che si possono individuare attraverso i dati del Censimento della popolazione.

Le differenze che si notano tra le due fonti dipendono specialmente dalla diversa importanza che nelle province considerate hanno le colture intensive con impiego di lavoro salariato.

36. – b) Il lavoro « dipendente » nell'agricoltura.

Si può, ora in particolare, considerare la ripartizione dei lavoratori dipendenti, (come quelli che direttamente interessano l'inchiesta), che secondo il Censimento della popolazione 1951 ammontavano a 2.687.347, pari al 32,5 % della popolazione residente attiva addetta all'agricoltura.

I dati per ciascuna provincia sono raccolti nella TAVOLA 1, dalla quale risulta che questa percentuale passa da un minimo del 4 % nella provincia di Asti ad un massimo del 72 % in provincia di Ferrara.

In 17 province (tre nell'Italia settentrionale, le restanti nell'Italia meridionale ed insulare) la percentuale di « dipendenti » supera il 50 % della popolazione residente attiva agricola con un totale di 1.294.716 dipendenti pari al 48 % del totale dei « dipendenti » nell'agricoltura.

Queste province sono: Cremona (63,1 %), Rovigo (62,6 %), Ferrara (72 %), Bari (60,9 %), Brindisi (67,9 %), Foggia (53,4 %), Lecce (68,8 %), Taranto (63,3 %), Catanzaro (50,3 %), Reggio Calabria (69,1 %), Agrigento (54,5 %), Catania (69,4 %), Messina (58,5 %), Palermo (51,5 %), Ragusa (59,1 %), Siracusa (64,8 %), Cagliari (51,9 %).

Se poi si considerano le province che presentano almeno 1/3 di « dipendenti » fra gli addetti all'agricoltura, individuiamo un altro numeroso gruppo di province di cui sei fanno parte dell'Italia settentrionale (Vercelli, Brescia, Mantova, Milano, Bologna, Ravenna), tre dell'Italia centrale (Grosseto, Roma, Latina), nove dell'Italia meridionale ed insulare (Caserta, Napoli, Matera, Cosenza, Caltanissetta, Enna, Trapani, Nuoro, Sassari).

Praticamente tutta questa parte dell'Italia (con l'esclusione dell'Abruzzo-Molise e delle province di Avellino e Benevento), appare caratterizzata da una grande diffusione del lavoro « dipendente » nell'agricoltura.

È ancora interessante notare, sulla scorta dei dati della TAVOLA 1, che ad analogo risultato si perviene classificando le province secondo la percentuale di « dipendenti » nell'agricoltura sul totale dei dipendenti.

Questa concordanza non stupisce se si tiene conto che, in molti casi, le province, ove prevale in agricoltura la conduzione con lavoro salariato, sono anche quelle ove è prevalente nella popolazione attiva il numero degli addetti all'agricoltura. Ma, come abbiamo già rilevato, questa forma di classificazione è scarsamente significativa.

37. — La composizione per posizione nella professione e per sesso.

Un altro aspetto interessante della classificazione professionale dei « dipendenti » nella agricoltura, rilevabile dai dati del Censimento, è il numero molto limitato, sia in valore assoluto (27.111) che in valore relativo (1 %), dei dirigenti ed impiegati.

Si notano per altro sensibili differenze fra regione e regione e provincia e provincia. Il più elevato numero di dirigenti ed impiegati agricoli si riscontra in *Toscana* con un massimo in provincia di *Firenze* (1.372 pari al 10,9 % dei dipendenti agricoli della provincia) contro valori estremamente bassi in *Sardegna*, *Puglia*, *Basilicata*, *Campania*, *Calabria*.

La situazione per grandi ripartizioni geografiche risulta dal seguente prospetto:

| | Dirigenti ed impiegati nell'agricoltura | | Dipendenti dell'agricoltura in % del totale | Dirigenti ed impiegati % dipendenti nell'agricoltura |
|---------------------------------|---|--------------|---|--|
| | numero | % del totale | | |
| Italia settentrionale | 11.856 | 43,74 | 30,83 | 1,43 |
| Italia centrale | 8.561 | 31,58 | 8,84 | 3,60 |
| Italia meridionale | 3.883 | 14,32 | 40,66 | 0,35 |
| Italia insulare | 2.811 | 10,36 | 19,67 | 0,53 |
| TOTALE | 27.111 | 100 — | 100 — | 1 — |

L'Italia meridionale ed insulare, pur raccogliendo oltre il 60 % dei lavoratori dipendenti nell'agricoltura, presenta appena il 25 % dei dirigenti ed impiegati nel settore in tutta Italia.

Pare infine opportuno un cenno alla classificazione per sesso dei « lavoratori dipendenti » nell'agricoltura.

Per il complesso dell'Italia la loro composizione per sesso (75,4 % uomini, 24,6 % donne) non si differenzia, in modo sensibile, da quella complessiva dei lavoratori dipendenti rispettivamente (74,5 % e 25,5 %) e coincide quasi con quella della popolazione attiva nell'agricoltura (75,2 % e 24,8 %), ma vi sono differenze molto forti fra le grandi Ripartizioni geografiche.

Si hanno, infatti, i seguenti dati di composizione per sesso:

| | Nella popolazione attiva nell'agricoltura | | Nei lavoratori dipendenti nell'agricoltura | |
|---------------------------------|---|-------|--|-------|
| | uomini | donne | uomini | donne |
| Italia settentrionale | 77,3 | 22,3 | 74,5 | 25,5 |
| Italia centrale | 74,3 | 25,7 | 88,1 | 11,9 |
| Italia meridionale | 77,4 | 32,6 | 66,7 | 33,3 |
| Italia insulare | 92,0 | 8,0 | 90,2 | 9,8 |
| TOTALE | 75,2 | 24,8 | 75,4 | 24,6 |

Colpisce la bassa percentuale di donne fra le « dipendenti » nell'Italia centrale ed ancora più nell'Italia insulare ove è pure molto bassa la percentuale di donne fra le addette all'agricoltura (almeno nelle dichiarazioni allo atto del censimento). Non è possibile esaminare in questa sede le ragioni di queste interessantissime differenze, che in parte, escludendo ragioni proprie della tecnica del censimento, possono trovarsi nelle forme di conduzione agraria prevalenti in ciascuna ripartizione (si pensi alla mezzadria nella Italia centrale) e nel costume.

38. - La composizione professionale nelle « altre attività ».

Ai fini dell'inchiesta tutte le altre attività economiche, per la costruzione del campione territoriale, sono state incluse in un'unica amplissima ed eterogenea classe, che raccoglie ben 5.026.387 unità delle quali il 70,6 % è costituito da lavoratori dipendenti (3.547.533).

Questa percentuale presenta variazioni, nelle singole province, molto minori di quelle riscontrate poco sopra per l'agricoltura.

Raramente si scende al di sotto del 60 % (le eccezioni sono: *Asti* con 59,7 %, *Cuneo* con 59,1 %, *Vercelli* con 59,6 %, *Mantova* con 56,8 %, *Rovigo* con 58,1 %), come in soli tre casi si supera l'80 % (*Trieste* con 85,1 %, *Roma* con 84,4 %, *La Spezia* con 80,4 %).

Si può notare che anche le percentuali degli addetti alle « altre attività » rispetto al totale della popolazione attiva non presentano differenze regionali molto forti rispetto alla media nazionale del 25,7 %. Si distaccano tuttavia fortemente di più alcune province, con particolari caratteristiche ben individuabili per lo sviluppo dei servizi e dei traffici, come *Trieste* (62,8 %), *Roma* (56,4 %), *Genova* (47 %), *La Spezia* (45,3 %).

Del resto, sia la popolazione attiva che i « dipendenti » nelle « altre attività », si distribuiscono nelle varie ripartizioni geografiche in modo analogo alle corrispondenti distribuzioni per il complesso di tutti i settori di attività economica. Il prospetto che segue conferma questa osservazione con la avvertenza che i dati relativi all'*Italia centrale* risentono del peso e delle caratteristiche della provincia di *Roma*, come meglio si preciserà in seguito.

| | Popolazione attiva | | Lavoratori dipendenti | |
|---------------------------------|--------------------|--------------------------|-----------------------|--------------------------|
| | nel complesso | nelle « altre attività » | nel complesso | nelle « altre attività » |
| Italia settentrionale | 48,04 | 50,06 | 51,01 | 49,60 |
| Italia centrale | 18,44 | 21,23 | 16,31 | 22,73 |
| Italia meridionale | 23,73 | 18,86 | 22,25 | 18,08 |
| Italia insulare | 9,78 | 9,85 | 10,43 | 9,59 |
| TOTALE . . . | 100 — | 100 — | 100 — | 100 — |

L'eterogeneità del gruppo « altre attività » mal si presta ad illustrare le caratteristiche della struttura professionale della popolazione addetta ad attività diverse dall'agricoltura e dall'industria. È quindi opportuno tentare una qualche maggiore precisazione.

Il complesso dei 3.547.533 « dipendenti » in « altre attività » può anzitutto essere classificato nel modo seguente:

| RAMI DI ATTIVITÀ | Dirigenti ed impiegati | Altri lavoratori dipendenti | Totale | % della popolazione attiva del ramo |
|----------------------------------|------------------------|-----------------------------|-----------|-------------------------------------|
| Trasporti e Comunicazioni . . . | 168.415 | 480.935 | 649.350 | 82,7 |
| Commercio | 130.015 | 420.857 | 550.872 | 33,3 |
| Servizi vari | 36.881 | 533.153 | 570.034 | 76,7 |
| Credito ed Assicurazioni | 148.256 | 21.419 | 169.675 | 96,2 |
| TOTALE . . . | 483.567 | 1.456.364 | 1.939.931 | 57,7 |
| Pubblica Amministrazione . . . | 956.213 | 651.389 | 1.607.602 | 96,3 |
| TOTALE . . . | 1.439.780 | 2.107.753 | 3.547.533 | 70,6 |

Si riporta a maggior chiarimento l'ammontare della popolazione attiva per Ripartizioni geografiche e per le classi alle quali si riferisce la tabella.

| | Italia settentrionale | Italia centrale | Italia meridionale | Italia insulare |
|--|-----------------------|-----------------|--------------------|-----------------|
| 6,01 Trasporti | 317.204 | 129.144 | 147.468 | 72.995 |
| 6,02 Comunicazioni | 57.129 | 27.436 | 23.220 | 10.679 |
| 7,01 -Commercio all'ingrosso . . | 147.753 | 34.581 | 27.780 | 19.782 |
| 7,02 Commercio al minuto . . | 547.753 | 191.863 | 204.160 | 104.712 |
| 7,03 Attività turistiche, alberghiere, pubblici esercizi . . | 168.800 | 54.725 | 38.772 | 15.958 |
| 7,04 Attività ausiliari del commercio | 58.228 | 16.044 | 14.026 | 7.652 |
| 8 Credito, assicurazioni . . . | 95.356 | 40.912 | 25.348 | 14.631 |
| 9 Attività e Servizi vari | 367.826 | 158.139 | 136.874 | 79.743 |
| 10 Pubblica Amministrazione di cui: | 756.394 | 414.198 | 330.117 | 168.985 |
| Amministrazione centrale dello Stato | 205.078 | 162.655 | 120.775 | 61.224 |

Il prospetto precisa quanto, in modo generico, è ben noto, che cioè nel ramo « commercio » prevalgono, sul totale della popolazione che vi è addetta, i lavoratori in proprio (sono ben 760.994 secondo il Censimento del 1951) ai quali vanno aggiunti gli imprenditori ed i liberi professionisti; questi ultimi poi costituiscono, come è ovvio, parte non trascurabile degli addetti ai servizi vari (86.157 fra imprenditori e liberi professionisti).

Merita, inoltre, di essere rilevata la diversa incidenza numerica che hanno, nei rami di attività sopra considerati, i dirigenti e gli impiegati sul totale dei « dipendenti » come segue:

| | |
|--------------------------------------|--------|
| — Trasporti e Comunicazioni | 25,9 % |
| — Commercio | 23,5 % |
| — Servizi vari | 6,5 % |
| — Credito ed Assicurazioni | 87,2 % |
| — Pubblica Amministrazione | 59,4 % |

Un ultimo rilievo sembra opportuno, per avere un'idea non troppo inadeguata della struttura delle forze di lavoro dell'eterogeneo settore « altre attività », e riguarda la composizione per sesso. È di comune conoscenza la rilevante parte assunta dal lavoro femminile nelle attività terziarie. Il Censimento permette di precisare questa conoscenza rilevando un totale di 1.161.318 donne addette al settore così ripartite:

| | Dirigenti e impiegate | | Altri lavoratori dipendenti | |
|-----------------------------------|-----------------------|-------|-----------------------------|-------|
| | numero | % (1) | numero | % (1) |
| Trasporti e Comunicazioni . . . | 41.597 | 24,7 | 10.781 | 2,2 |
| Commercio | 34.670 | 26,6 | 100.640 | 24 - |
| Servizi vari | 15.840 | 42,9 | 405.513 | 76 - |
| Credito e Assicurazioni | 24.460 | 16,5 | 1.490 | 7 - |
| Pubblica Amministrazione | 373.661 | 37,5 | 152.647 | 23,4 |

(1) Percentuale sul totale uomini e donne.

Questi cenni debbono essere completati con alcune osservazioni relative alla distribuzione dei « dipendenti » di ciascuno dei rami di attività terziarie sopra considerate nelle Ripartizioni geografiche del nostro paese.

Dal seguente prospetto si notano differenze molto sensibili, sia che si consideri per ciascuna ripartizione come si divide nei singoli rami il totale dei « dipendenti » del settore, sia che si consideri il numero dei « dipendenti » di ciascun ramo suddiviso per Ripartizioni.

« DIPENDENTI » RIPORTATI PER RAMO DI ATTIVITÀ E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, RAPPORTI PERCENTUALI

| RAMO DI ATTIVITÀ | Italia settentrionale | | Italia centrale | | Italia meridionale | | Italia insulare | | Totale per ramo di attività |
|------------------------------------|------------------------------|---------------|------------------------------|---------------|------------------------------|---------------|------------------------------|---------------|---|
| | % nelle riparti- zioni | % nel ramo | % nelle riparti- zioni | % nel ramo | % nelle riparti- zioni | % nel ramo | % nelle riparti- zioni | % nel ramo | |
| Trasporti e Co- municazioni . . | 18,1 | 49,35 | 16,2 | 20,30 | 21 - | 20,75 | 18,3 | 9,60 | 100 - |
| Commercio . . | 19 - | 60,66 | 13,4 | 19,62 | 10,6 | 12,41 | 11,9 | 7,31 | 100 - |
| Servizi vari . . | 16,3 | 50,26 | 15,4 | 21,78 | 15,4 | 17,30 | 18 - | 10,66 | 100 - |
| Credito e Assi- curazioni . . | 5,2 | 53,87 | 4,9 | 23,53 | 3,8 | 14,22 | 4 - | 8,38 | 100 - |
| Pubblica Ammi- nistrazione . | 41,4 | 45,30 | 50,1 | 25,10 | 49,2 | 19,60 | 47,8 | 10 - | 100 - |
| TOTALE PER RI- PARTIZIONE . | 100 - - | - 49,60 | 100 - - | - 22,73 | 100 - - | - 18,08 | 100 - - | - 9,59 | - 100 - |

Si nota nei dati sopra riportati il maggior peso relativo dei « dipendenti » dalle attività commerciali nell'*Italia settentrionale*, mentre assume particolare rilievo la percentuale dei dipendenti dalla pubblica amministrazione nell'*Italia centrale*, ove è evidente - come si è rilevato - l'incidenza della Capitale.

Si può ancora rilevare che nell'*Italia settentrionale*, fra i « dipendenti » del commercio, sono più frequenti che nelle altre Ripartizioni geografiche i dirigenti ed impiegati (34,9 %); analoga constatazione si può fare per la *Italia centrale* per quanto riguarda i dipendenti dalla Pubblica Amministrazione (1).

(1) v. pag. 527.

Queste due caratteristiche si spiegano facilmente con l'organizzazione più complessa ed articolata delle imprese commerciali dell'*Italia settentrionale*, e con la concentrazione in Roma dei più importanti organi nazionali della pubblica amministrazione; di fatto è stato censito nell'*Italia centrale* il 29,5 % degli addetti all'amministrazione centrale dello Stato (162.688 su 549.732).

Risulta pure che il 64,2 % degli addetti al commercio all'ingrosso è stato censito nell'*Italia settentrionale*, percentuale che scende al 52,2 % per gli addetti al commercio al minuto.

Nell'*Italia meridionale* e nell'*Italia insulare* sono piuttosto bassi i valori percentuali relativi ai « dipendenti » del commercio.

I dati assoluti sui quali sono state calcolate le percentuali del prospetto precedente (1) sono riportati nel prospetto della pagina seguente.

39. - Caratteristiche della struttura della popolazione italiana nel 1951.

La rapida analisi condotta nelle pagine precedenti ci ha permesso di delineare alcune caratteristiche fondamentali della struttura professionale della popolazione italiana, quali emergono dal Censimento del 1951.

Merita particolare rilievo il fatto che soltanto il 59,1 % della popolazione attiva è costituito da lavoratori dipendenti. Questo dato conferma che, a quella data, le attività economiche venivano svolte, ancora in parte rilevante, con strutture organizzative piuttosto semplici, caratterizzate, specialmente nel settore agricolo ed in quello delle attività terziarie, dalla conduzione diretta ed a tipo familiare.

Di fatto il dato medio sopra riportato riflette il peso notevole degli addetti all'agricoltura nel totale della popolazione attiva (42,2 %) e maschera la maggior frequenza di « dipendenti » nel settore industria, (84,8 % sul totale degli addetti all'industria contro un corrispondente 32,5 % nella agricoltura); ma anche nel settore industriale sono assai frequenti le imprese di tipo artigiano o comunque con un numero molto limitato di dipendenti.

Per numero assoluto di « dipendenti » l'industria occupa tuttavia il primo posto, seguito dalle attività terziarie e dall'agricoltura.

Si è, altresì, rilevato che i dati complessivi nazionali nascondono profonde differenze fra provincia e provincia con una variabilità che è massima nell'agricoltura, come conseguenza delle forme prevalenti di conduzione

(1) v. pag. 525.

| RAMI DI ATTIVITÀ | ITALIA SETTENTRIONALE | | ITALIA CENTRALE | | ITALIA MERIDIONALE | | ITALIA INSULARE | | TOTALE |
|-------------------------------------|-----------------------|------------------------------|-----------------|------------------------------|--------------------|------------------------------|-----------------|------------------------------|-----------|
| | dipendenti | di cui dirigenti e impiegati | dipendenti | di cui dirigenti e impiegati | dipendenti | di cui dirigenti e impiegati | dipendenti | di cui dirigenti e impiegati | |
| Trasporti e Comunicazioni | 320.672 | 86.937 | 131.684 | 37.019 | 134.809 | 30.938 | 62.185 | 13.521 | 649.350 |
| Commercio | 334.247 | 86.587 | 108.037 | 24.675 | 68.354 | 12.656 | 40.234 | 6.097 | 550.872 |
| Servizi vari | 286.478 | 22.259 | 124.159 | 8.075 | 98.571 | 4.716 | 60.826 | 1.831 | 570.034 |
| Credito e Assicurazioni | 91.531 | 79.943 | 39.886 | 34.666 | 24.118 | 21.336 | 14.140 | 12.311 | 169.675 |
| Pubblica Amministrazione | 726.892 | 419.850 | 402.797 | 251.901 | 315.544 | 186.325 | 162.369 | 98.137 | 1.607.602 |
| TOTALE . . . | 1.759.820 | 695.576 | 806.563 | 356.336 | 641.396 | 255.971 | 339.754 | 131.897 | 3.547.533 |

dell'impresa agricola nelle singole province. Ne deriva, fra l'altro, una localizzazione del lavoro salariato nell'agricoltura che non sempre corrisponde all'entità della popolazione addetta all'agricoltura in ciascuna provincia; casi tipici sono quelli delle zone ove è molto estesa la conduzione a mezzadria.

Differenze piuttosto sensibili si rilevano anche considerando la frequenza di dipendenti nell'industria sul totale della popolazione attiva, in relazione al diverso grado di sviluppo economico delle varie province, con valori massimi chiaramente localizzati in alcune province dell'*Italia settentrionale*.

La grande varietà di situazioni locali è quindi un'altra delle fondamentali caratteristiche della struttura professionale della popolazione italiana, e tale da rendere assai difficile la costruzione di un campione *veramente* rappresentativo come si rileverà in seguito.

40. — Le variazioni successive al 1951: a) in base ai Censimenti del 1961.

Le trasformazioni della struttura professionale delle quali si è fatto cenno si sono ulteriormente accentuate nell'ultimo decennio. È opportuno svolgere al riguardo alcune considerazioni anche se si tratta di dati posteriori al periodo nel quale si è svolta l'inchiesta. Infatti la stessa interpretazione dei risultati dell'inchiesta si può giovare della conoscenza della nuova fisionomia che la popolazione italiana va assumendo dal punto di vista della composizione professionale.

Per ragioni di comparabilità, con i dati poco sopra riportati, converrà far riferimento anzitutto ai risultati del X Censimento generale della popolazione italiana (15 ottobre 1961). Purtroppo la elaborazione di questi dati non è ancora completata, specialmente ai fini del nostro tema, per quanto riguarda la composizione professionale.

Qualche notizia può anche essere ottenuta dal IV Censimento delle attività industriali e commerciali (15-16 ottobre 1961), almeno per i dati già elaborati e pubblicati.

Si potrà così intravedere, per grandi linee, come si sia modificato nel corso dell'ultimo decennio il quadro strutturale delle forze del lavoro in Italia.

Si deve anzitutto rilevare per quanto attiene il complesso della popolazione italiana:

— a) un aumento complessivo nella popolazione residente nel decennio 1951-1961 di 3.108.032 unità pari al 6,2 %.

— b) che l'aumento, sia in misura assoluta che percentuale, è stato diverso da regione a regione, da provincia a provincia, e nei capoluoghi in genere in confronto agli altri comuni di ciascuna regione e provincia.

Risulta in aumento la popolazione residente della *Lombardia*, del *Lazio*, della *Campania*, del *Piemonte*, della *Sicilia*, della *Puglia*, della *Liguria*, della *Sardegna*, della *Toscana* e dell'*Emilia-Romagna*; le altre regioni presentano variazioni trascurabili od anzi diminuzione come il *Veneto*, il *Friuli-Venezia Giulia*, le *Marche*, l'*Umbria*, gli *Abruzzi*, il *Molise* e la *Calabria*.

È importante notare peraltro che, se si escludono i capoluoghi di provincia, soltanto la *Lombardia* e la *Campania* hanno avuto sensibili aumenti nella popolazione residente; la *Puglia*, la *Sardegna*, la *Liguria*, il *Lazio*, il *Piemonte* ed il *Trentino* presentano un lieve aumento, mentre tutte le altre regioni risultano in diminuzione.

Se poi si considerano le province, ben 32 su 92 hanno visto diminuire la popolazione residente dal 1951 al 1961. È molto significativo il fatto che, fra queste province, quindici sono situate nell'*Italia settentrionale*, con una punta massima di flessione a *Rovigo* (— 22,7 %). Si tratta in genere di province a carattere prevalentemente agricolo o la cui superficie è in parte rilevante montuosa. Il fenomeno non è quindi localizzato nel *Mezzogiorno* e sembra piuttosto connesso con un forte spostamento delle popolazioni dall'agricoltura ad altre attività. Se ne ha una conferma considerando i risultati del Censimento relativi alla popolazione dei capoluoghi di provincia in confronto agli altri comuni. Il complesso dei primi ha visto aumentare la popolazione residente di 2.815.661 unità, e cioè del 21 %. Come si rileva, la quasi totalità dell'aumento della popolazione italiana nel decennio è dovuta per il 90,6 % allo sviluppo dei capoluoghi. Se a questi si aggiungono alcuni altri centri industriali non capoluoghi di provincia, si giunge alla conclusione che tutto l'aumento della popolazione italiana dal 1951 al 1961 è stato assorbito dallo sviluppo dei maggiori centri urbani.

Ancora più impressionanti sono i dati relativi alla popolazione presente, perché nel decennio essa è diminuita di 181.936 unità nel complesso dei Comuni non capoluoghi di provincia. Questi nel 1951 raccoglievano il 71,1 % della popolazione presente, nel 1961 soltanto il 66,9 %.

I primi risultati del Censimento della popolazione 1961 confermano quindi, dandone una misura di massima, che si è accentuato lo spostamento della popolazione dalla campagna alla città, e dalle zone più depresse verso quelle in forte sviluppo economico.

In mancanza di una più completa documentazione è molto espressivo il fatto che i Comuni non capoluoghi di provincia delle zone di montagna

hanno visto diminuire sensibilmente anche la loro popolazione residente, come appare dal seguente prospetto:

| ZONE ALTIMETRICHE | POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI NON CAPOLUOGHI DI PROVINCIA | | VARIAZIONI % |
|----------------------|---|------------|--------------|
| | 1951 | 1961 | |
| Montagna | 6.929.509 | 6.451.042 | — 6,9 |
| Collina | 15.078.328 | 15.132.788 | + 0,4 |
| Pianura | 12.129.935 | 12.756.313 | + 5,1 |

Ci si è soffermati con qualche dettaglio sulle variazioni intervenute nella distribuzione della popolazione complessiva perché, non disponendo ancora della classificazione censuaria relativa alle professioni, già da questa fonte, e sia pure per via indiretta, si può avere un'indicazione sull'entità dello spostamento delle forze di lavoro dal settore agricolo a quello industriale e terziario.

Limitatamente a questi due ultimi settori si possiedono fortunatamente alcuni dati già elaborati dal IV Censimento dell'industria e commercio (15-16 ottobre 1961) che permettono interessanti confronti con la situazione del 1959.

In particolare risulta che il totale degli addetti all'industria ed alle attività terziarie rilevate da tale censimento (1) aumenta del 33,9 %, passando

(1) Si deve tener presente che il Censimento ha rilevato tutte le imprese senza limite di ampiezza, comprendendovi quindi anche gli artigiani. Sono, però, esclusi coloro che svolgono attività industriale e commerciale a carattere individuale ed i lavoratori a domicilio, nonché coloro che eseguono lavori (anche continuativi) senza rivestire la qualifica di dipendente dalla impresa. Il Censimento ha poi incluso alcune attività inerenti alla pesca, alle foreste ed alla agricoltura, ma con carattere industriale e commerciale. Si tratta però di soli 131.606 addetti. Si deve ancora aver presente che tra i servizi ed attività sociali varie sono inclusi soltanto i servizi per l'igiene e la pulizia, gli stabilimenti termali, le farmacie, le imprese di spettacolo, le scuole di guida e le copisterie. Non sono inclusi i dipendenti della Pubblica Amministrazione.

da 6.781.092 a 9.078.063, quindi in cifra assoluta di 2.296.971 (escluso il commercio ambulante).

L'importanza di questo aumento si chiarisce ancora più considerando che l'aumento della popolazione residente è stato nel decennio di 2.948.000 unità.

Se si tiene conto che il censimento industriale e commerciale copre soltanto una parte delle attività terziarie e che, per effetto delle emigrazioni, l'aumento della popolazione presente è stato inferiore a quello della popolazione residente, si deve ritenere che la quasi totalità dell'incremento della occupazione è avvenuta al di fuori dell'agricoltura.

Le variazioni per rami e più importanti classi di attività economica risultano dal seguente prospetto:

| RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA | NUMERO ADDETTI | | Variazioni % dal 1951 al 1961 |
|---|----------------|-----------|--|
| | 1951 | 1961 | |
| a) <i>Industrie estrattive</i> | 118.662 | 104.301 | — 12,1 |
| b) <i>Industrie manifatturiere</i> | 3.498.220 | 4.491.948 | + 28,4 |
| di cui: | | | |
| — alimentari | (412.554) | (439.968) | + 6,6 |
| — tessili | (650.866) | (592.131) | — 9— |
| — vestiario | (411.547) | (527.116) | + 28— |
| — metallurgiche | (145.071) | (191.825) | + 32,2 |
| — meccaniche | (669.834) | (993.276) | + 48,3 |
| — chimiche | (148.736) | (227.135) | + 52,7 |
| c) <i>Costruzione ed Installazione di impianti</i> . | 532.055 | 919.783 | + 72,9 |
| d) <i>Elettriche, Gas, Acqua</i> | 92.964 | 107.553 | + 15,7 |
| e) <i>Commercio (1)</i> | 1.589.558 | 2.191.891 | + 37,9 |
| f) <i>Trasporti e Comunicazioni</i> | 579.302 | 728.876 | + 25,8 |
| g) <i>Credito e Assicurazioni</i> | 162.378 | 219.423 | + 35,1 |
| h) <i>Servizi ed Attività sociali varie</i> | 207.953 | 314.190 | + 51,1 |
| TOTALE | 6.781.092 | 9.078.065 | + 33,9 |

(1) Escluso il commercio ambulante.

All'aumento del numero degli addetti all'industria ed alle attività terziarie partecipano tutte le regioni; ma in modo particolare la *Lombardia* (+ 588.000 unità), l'*Emilia-Romagna* (+ 278.100 unità), il *Piemonte* (+ 238 mila e 500 unità), il *Veneto* (+ 225.000 unità), la *Toscana* (+ 216.600 unità), il *Lazio* (+ 172.000 unità), la *Campania* (+ 123.600 unità), la *Liguria* (+ 88.800 unità) con un totale di 1.930.600, sull'aumento complessivo di 2.296.671 addetti (84 % dell'aumento complessivo).

Se si considera la variazione percentuale degli addetti dal 1951 al 1961 le regioni si graduano come segue:

| | |
|-------------------------------|----------|
| Emilia-Romagna | + 59,2 % |
| Toscana | + 44,7 % |
| Veneto | + 44,- % |
| Marche | + 41,2 % |
| Lazio | + 39,3 % |
| Lombardia | + 34,5 % |
| Campania | + 30,8 % |
| Puglia | + 28,3 % |
| Piemonte | + 27,7 % |
| Trentino-Alto Adige | + 26,4 % |
| Liguria | + 25,5 % |
| Umbria | + 23,5 % |
| Friuli-Venezia Giulia | + 22,6 % |
| Abruzzi-Molise | + 22,2 % |
| Sardegna | + 18,9 % |
| Sicilia | + 17,4 % |
| Calabria | + 16,7 % |
| Basilicata | + 14,1 % |
| Valle d'Aosta | + 8,4 % |

Il quadro riepilogativo per grandi ripartizioni geografiche è il seguente:

| RIPARTIZIONI | NUMERO DI ADDETTI INDUSTRIA E ATTIVITÀ TERZIARIE | | | |
|-------------------------------|--|---------|------------------------|---------------------------|
| | 1951 (in migliaia) | 1961 | variazioni assolute | variazioni percentuali |
| Italia settentrionale | 4.239,8 | 5.736,6 | + 1.496,8 | + 35,3 |
| Italia centrale | 1.145,2 | 1.610,1 | + 464,9 | + 40,6 |
| Italia meridionale | 929,5 | 1.174,7 | + 245,2 | + 26,4 |
| Italia insulare | 466,7 | 549,8 | + 83,1 | + 17,8 |

I dati sopra riportati si riferiscono soltanto al numero complessivo degli addetti non essendo ancora note ulteriori precisazioni sulla loro posizione nella professione. Tuttavia, tenuto conto del fatto che dal 1951 al 1961 il numero medio di addetti per unità locale è aumentato sensibilmente (+ 15,1 %), si può ritenere fondatamente che il numero totale di « lavoratori dipendenti » sia aumentato nello stesso periodo in misura relativa almeno non inferiore a quello del totale degli addetti all'industria ed alle attività terziarie.

41. - b) In base ad altre fonti.

I dati sopra esposti, se utili come informazione generica, non permettono purtroppo di misurare in modo soddisfacente le variazioni nel numero dei lavoratori dipendenti nelle varie forme di attività economica dal 1951 al 1961.

Particolarmente grave è la lacuna per l'agricoltura, dato che le variazioni del numero degli addetti non si possono ritenere rappresentative delle variazioni del numero dei « lavoratori dipendenti ».

D'altra parte i dati già pubblicati, del Censimento dell'agricoltura dell'aprile 1961, non sono utilizzabili allo scopo.

Si ritiene, quindi, utile ricorrere per qualche ulteriore notizia ad altra fonte: quella della *rilevazione nazionale delle forze di lavoro*, svolta periodicamente dall'*Istituto centrale di statistica*, con particolare riferimento alla rilevazione del 10 novembre 1961, come la più vicina alla data del Censimento della popolazione e dell'industria e commercio già citati.

A tale data le forze di lavoro risultarono di 20.920.000 unità, pari al 41 % della popolazione complessiva.

In questo totale i dirigenti ed impiegati risultano in numero di 2.610.000 e gli altri lavoratori dipendenti 10.654.000, rappresentando rispettivamente il 12,7 % e il 49,8 % della popolazione attiva, ed in complesso il 62,5 %.

Tra i « lavoratori dipendenti » la composizione per sesso era la seguente: 76,2 % uomini e 23,8 % donne.

Considerando la posizione nella professione per i grandi settori di attività economica, si hanno le seguenti composizioni (1):

(1) Forze di lavoro escluse quelle in cerca di prima occupazione.

— a) per posizione nella professione in ciascun settore:

| | Agricoltura | Industria | Altre attività | Totale |
|--|-------------|-----------|----------------|--------|
| Imprenditori e liberi professionisti . . . | 0,3 | 0,8 | 2,8 | 1,3 |
| Lavoratori in proprio | 35,7 | 12,2 | 21,6 | 21,9 |
| Dirigenti ed impiegati | 0,6 | 6,9 | 31,8 | 12,7 |
| Lavoratori dipendenti | 31,1 | 77,8 | 36,9 | 51,7 |
| Coadiuvanti | 32,3 | 2,3 | 6,9 | 12,4 |
| TOTALE . . . | 100 - | 100 - | 100 - | 100 - |

— b) per settore:

| | Agricoltura | Industria | Altre attività | Totale |
|--|-------------|-----------|----------------|--------|
| Imprenditori e liberi professionisti . . . | 7,1 | 26,1 | 66,8 | 100 - |
| Lavoratori in proprio | 47,6 | 22,4 | 30 - | 100 - |
| Dirigenti ed impiegati | 1,4 | 22,1 | 76,3 | 100 - |
| Lavoratori dipendenti | 17,6 | 60,6 | 21,8 | 100 - |
| Coadiuvanti | 75,8 | 7,3 | 16,9 | 100 - |
| TOTALE . . . | 29,5 | 40 - | 30,5 | 100 - |

Appare evidente, da questi dati, la prevalenza, sia nell'ambito di ciascun settore che nel complesso, dei « dipendenti » nell'industria.

In valori assoluti risulta che i « dipendenti » (compresi i dirigenti ed impiegati) si ripartiscono come segue:

| | |
|----------------------------|------------|
| — agricoltura | 1.912.000 |
| — industria | 7.027.000 |
| — altre attività | 4.316.000 |
| — totale | 13.255.000 |

Purtroppo i dati così rilevati non si possono considerare omogenei con quelli dei censimenti, per una rigorosa comparazione; è tuttavia possibile qualche interessante raffronto.

Facendo riferimento al Censimento della popolazione 1951, si rileva anzitutto che il numero dei « dipendenti » è aumentato in misura maggiore che quello complessivo degli « addetti », cosicché mentre nel 1951 i primi costituivano il 59,1 % dei secondi, secondo la rilevazione delle forze di lavoro al 10 novembre 1961 questa percentuale sale al 64,4 %.

Se ne individuano facilmente le ragioni nella forte diminuzione degli addetti all'agricoltura e nel contemporaneo aumento degli addetti all'industria ed alle attività terziarie, secondo i seguenti dati:

| SETTORI DI ATTIVITÀ | Censimento della popola- zione 1951 | Rilevazioni forze di lavoro 10-11-1961 | Variazioni | |
|--------------------------|---|--|------------|--------|
| | | | assolute | % |
| (addetti in migliaia) | | | | |
| agricoltura | 8.261 | 5.980 | — 2.281 | — 27,6 |
| industria | 6.289 | 8.110 | + 1.821 | + 28,9 |
| altre attività | 5.026 | 6.195 | + 1.169 | + 23,2 |
| TOTALE . . . | 19.576 | 20.285 | + 709 | + 3,6 |
| (dipendenti in migliaia) | | | | |
| agricoltura | 2.687 | 1.912 | — 775 | — 29,2 |
| industria | 5.331 | 7.027 | + 1.696 | + 31,8 |
| altre attività | 3.547 | 4.316 | + 769 | + 21,4 |
| TOTALE . . . | 11.565 | 13.255 | + 1.690 | + 14,6 |

Anche se non rigorosamente comparabili i dati del prospetto danno una chiara idea dell'intensità degli spostamenti delle forze di lavoro, fra i tre grandi settori di attività economica, nel decennio considerato.

Sempre in riferimento alle due rilevazioni sopra citate è interessante anche il confronto fra le percentuali di composizione per settori di attività delle forze di lavoro.

| SETTORE DI ATTIVITÀ | COMPOSIZIONE DEGLI ADDETTI | | COMPOSIZIONE DEI DIPENDENTI | | DIPENDENTI % ADDETTI | |
|---------------------|----------------------------|-------|-----------------------------|-------|----------------------|------|
| | 1951 | 1961 | 1951 | 1961 | 1951 | 1961 |
| Agricoltura . . . | 42,2 | 29,5 | 23,2 | 14,4 | 32,5 | 32,7 |
| Industria | 32,1 | 40 - | 46,1 | 53 - | 84,8 | 84,7 |
| Altre attività . . | 25,7 | 30,5 | 30,7 | 32,6 | 70,6 | 68,7 |
| TOTALE | 100 - | 100 - | 100 - | 100 - | 59,1 | 64,4 |

Si nota nelle due ultime colonne che la frequenza dei « dipendenti » sul totale degli addetti per ciascun settore non ha subito variazioni molto sensibili dal 1951, nonostante i forti spostamenti di forze di lavoro dall'agricoltura agli altri settori di attività.

Date le riserve più volte espresse circa la comparabilità dei dati sopra esposti, si ritiene utile eseguire anche un confronto fra i risultati delle rilevazioni dell'*Istituto centrale di statistica* delle forze di lavoro in due epoche diverse e precisamente nel 1954 e nel 1961.

Questo confronto conferma pienamente l'entità delle modificazioni nella composizione delle forze di lavoro sopra illustrate.

| COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI ADDETTI PER RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | |
|---|-------------|-----------|----------------|
| Data della rilevazione | agricoltura | industria | altre attività |
| 8 maggio 1954. | 38,4 | 34 - | 27,6 |
| 20 ottobre 1957. | 33,1 | 37,6 | 29,3 |
| 10 novembre 1961. | 29,5 | 40 - | 30,5 |

Nello stesso intervallo di tempo, sempre secondo queste rilevazioni, è aumentata la percentuale dei « dipendenti » compresi i dirigenti e gli im-

piegati (da 55,1 a 64,4 % degli addetti), mentre è diminuita la percentuale dei lavoratori indipendenti (da 27,4 a 23,5 %) e dei coadiuvanti (da 17 a 12,6 %).

Tutta la documentazione raccolta nei precedenti paragrafi conferma la ripetuta affermazione che, nell'ultimo decennio, la struttura professionale della popolazione italiana si è profondamente trasformata. Si può tuttavia ritenere, a conclusione, che queste trasformazioni non abbiano tolto valore al campione territoriale costruito ai fini dell'inchiesta, in quanto – come si rileverà in seguito è stata assunta una stratificazione relativa all'industria così ampia da comprendere 36 province con un numero di dipendenti pari al 57,9 % del totale.

42. – Il quadro generale della distribuzione delle forze di lavoro alla epoca dell'inchiesta.

Si sono già illustrati i criteri metodologici adottati dalla Commissione d'inchiesta per le sue rilevazioni. Occorrerà illustrare brevemente il materiale statistico preso come base per la scelta delle province nelle quali si sarebbe dovuta condurre l'inchiesta, trattandosi di costruire un campione ragionato di localizzazione provinciale delle aziende da visitare.

Per questa parte del lavoro si è dovuto ricorrere necessariamente come fonte al Censimento della popolazione (IX Censimento del 4 novembre 1951), come il più adatto per un quadro complessivo di campionamento della popolazione residente attiva italiana attraverso la distribuzione professionale territoriale di tutta la popolazione al momento dell'inchiesta. Il quadro generale è risultato come segue:

| | Popolazione attiva | | Lavoratori dipend. | | Lavoratori dipendenti in % della popolazione attiva di ciascun settore |
|--------------------------|--------------------|-------|--------------------|-------|--|
| | numero | % | numero | % | |
| Agricoltura | 8.261.160 | 42,2 | 2.687.347 | 23,3 | 32,5 |
| Industria | 6.289.733 | 32,1 | 5.331.103 | 46,1 | 84,8 |
| Altre Attività | 5.026.387 | 25,7 | 3.547.533 | 30,7 | 70,6 |
| TOTALE | 19.577.280 | 100 - | 11.565.983 | 100 - | 59,1 |

La TAVOLA 3 riporta i dati relativi al numero dei dipendenti dei settori di attività economica prescelti nelle province visitate e l'elenco di queste 45 province.

Nel complesso tali province annoverano 5.060.531 lavoratori dipendenti pari al 48,75 % dei dipendenti dei settori di attività economica considerata (TAVOLA 4), con valori percentuali peraltro sensibilmente diversi nelle varie ripartizioni geografiche, e nei vari settori di attività economica.

Per il complesso dell'Italia la percentuale è particolarmente elevata per i dipendenti dell'industria (57,9 %), minore per l'agricoltura e le « altre attività »; la differenza si spiega tenendo conto dell'alta concentrazione delle attività industriali in alcune province, diversamente da quanto si verifica per l'agricoltura e le « altre attività ».

43. - La scelta delle province per il settore agricolo.

Ciò premesso, si possono esaminare anzitutto i dati che hanno portato alla scelta delle province per il settore agricolo.

A questo scopo si sono considerati determinanti alcuni caratteri più interessanti ai fini dell'inchiesta. Precisamente, per ogni provincia, l'importanza relativa della popolazione attiva agricola, la frequenza di « dipendenti » nell'agricoltura fra la popolazione attiva agricola, la frequenza dei « dipendenti » nell'agricoltura sul totale dei « dipendenti » e l'entità numerica del gruppo.

È evidente l'importanza che hanno questi caratteri, per localizzare le zone nelle quali si deve puntualizzare lo studio delle condizioni dei lavoratori dipendenti dell'agricoltura, in un'inchiesta che necessariamente si debba basare su una parte assai ristretta dell'universo oggetto di studio.

Questi fondamentali criteri di selezione sono stati integrati con un'indagine complementare relativa alla superficie produttiva condotta con lavoratori dipendenti, sempre per ciascuna provincia.

Secondo questi orientamenti si sono anzitutto considerate le province in base al rapporto della popolazione attiva agricola sul totale della popolazione attiva.

Risulta dalla TAVOLA 5 che 49 su 92 province, con una popolazione residente attiva agricola di 5.004.683 pari al 60,5 % del totale italiano, presentano una percentuale di popolazione attiva agricola sul totale della popolazione attiva superiore al 50 %. Si tratta evidentemente delle province caratterizzate da un'economia prevalentemente basata sull'agricoltura.

Nella TAVOLA 6 sono, invece, classificate le province in base alla percentuale dei « dipendenti » nell'agricoltura sulla popolazione attiva agri-

cola. Tale percentuale presenta, da provincia a provincia, grandissime differenze, in dipendenza della diversa organizzazione dell'impresa agraria, passando da valori inferiori al 5% nelle province di *Ancona*, *Ascoli* ed *Asti*, al massimo di oltre il 70% in provincia di *Ferrara*. Peraltro, il maggior numero di province – ventuno – ha una percentuale compresa fra il 10 ed il 15%. Anche questo dato deve essere utilizzato come criterio di scelta.

Nelle TAVOLE 7 e 8 le singole province e la rispettiva popolazione agricola risultano riclassificate con spogli combinati dei dati secondo le classificazioni sopra riportate, permettendo un ragionevole criterio di scelta che tiene conto delle due fondamentali caratteristiche sopra indicate.

Analoga classificazione, sia con spogli semplici che combinati (TAVOLE da 9 a 12), è stata fatta tanto in base al numero di « dipendenti » nell'agricoltura posto in relazione alla popolazione attiva della provincia (TAVOLA 9), che in relazione al totale dei « dipendenti » in ciascuna provincia (TAVOLA 10). Le successive TAVOLE 11 e 12 riportano gli spogli combinati per i caratteri suddetti.

Questi fondamentali criteri di selezione sono stati completati – come si è precisato – da quello della superficie produttiva condotta con « dipendenti ». La fisionomia del fenomeno, da questo punto di vista, nelle singole province e regioni è presentata dalla TAVOLA 13, che mette in ulteriore evidenza le profonde differenze, non solo fra regione e regione, ma fra province della stessa regione, donde la grande difficoltà di scelte effettivamente rappresentative.

Lo spoglio combinato dei dati (TAVOLE 14 e 15) secondo l'ampiezza in ettari della superficie condotta con « dipendenti » per ogni « dipendente », e secondo l'incidenza percentuale dei « dipendenti » dell'agricoltura sulla popolazione attiva dell'agricoltura, non permette di individuare forme ben definite di correlazione.

Si può notare, tuttavia, che oltre il 76% dei « dipendenti » è localizzato in province nelle quali l'ampiezza in ettari per dipendente non supera i 3 ha. Si consideri ancora che questo limite non è mai superato (nei valori medi) nelle province nelle quali la percentuale dei « dipendenti » dell'agricoltura sulla popolazione attiva dell'agricoltura supera il 55%. Al contrario, le province, nelle quali è molto elevata l'ampiezza della superficie condotta riferita ad ogni dipendente, presentano una bassa incidenza percentuale di « dipendenti ». Può essere interessante rilevare che si tratta, di solito, di province con estesa superficie montana a limitata coltura agraria (*Torino*, *Terni*, *Sondrio*, *Savona*, *Trento*, *Aosta*).

Attraverso questa analisi si sono potute considerare le province che risultano più significative, in ciascuna delle grandi ripartizioni geografiche,

per l'importanza ed il peso del lavoro dipendente in agricoltura nel quadro della struttura professionale di ciascuna ripartizione geografica.

Per l'*Italia settentrionale* sono state individuate le province di *Vercelli, Cremona, Rovigo, Ferrara, Ravenna*, con 264.117 « dipendenti » nell'agricoltura, pari al 31,87 % del totale per tutta l'*Italia settentrionale*.

Queste province presentano un'elevata percentuale sia di popolazione attiva agricola sul totale della popolazione attiva, che di « dipendenti » sul totale della popolazione attiva agricola (TAVOLA 7).

Per l'*Italia centrale*, si è individuata la sola provincia di *Grosseto*. Si è avuta, così, una bassa percentuale di « dipendenti » (6,05 %) sul totale dei « dipendenti » nell'agricoltura nella ripartizione. D'altra parte, nella *Italia centrale* non figurano province che comportino, simultaneamente, una percentuale di « dipendenti » dall'agricoltura sulla popolazione attiva agricola e sul totale dei « dipendenti » superiore al 40 %. La provincia di *Grosseto* presenta percentuali piuttosto elevate per questi caratteri insieme ad una singolare ampiezza della superficie per dipendente.

Per l'*Italia meridionale* sono state individuate le province di *Caserta, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria*, con 420.693 « dipendenti » nella agricoltura pari al 38,49% del totale dei « dipendenti » agricoli. Le cinque province si caratterizzano per un'elevatissima percentuale sia della popolazione attiva agricola sul totale della popolazione attiva che di dipendenti agricoli.

Analoghe considerazioni valgono per le province di *Catania* e *Sassari* scelte per l'*Italia insulare*, con 117.698 « dipendenti » agricoli pari al 22,28 % del totale dei « dipendenti » agricoli della Ripartizione.

Le TAVOLE da 16 a 21 ripetono le classificazioni, precedentemente indicate per tutte le province, limitatamente alle 13 province scelte per il settore agricoltura.

Le scelte fatte, pur nell'inevitabile semplicismo del meccanismo adottato, sembrano sufficientemente rappresentative della struttura dell'universo considerato, tenendo presente che si è ritenuto opportuno portare l'attenzione specialmente sulle province con alte percentuali della popolazione attiva agricola sul totale della popolazione attiva, dei « dipendenti » dall'agricoltura sulla popolazione attiva agricola e dei « dipendenti » dell'agricoltura sul totale dei « dipendenti » di ogni attività.

I dati contenuti nelle TAVOLE da 22 a 25 permettono gli opportuni confronti e confermano le affermazioni sopra riportate.

Risulta chiaramente dall'esame di queste TAVOLE, che, mentre si sono escluse le province con basse percentuali dei caratteri ricordati, sono state prese in particolare considerazione le province per le quali tali percentuali superano il valore del 40 %.

In tal modo vengono ad avere adeguato rilievo, ai fini dell'inchiesta, quelle province nelle quali, sia in misura assoluta che relativa, assume particolare importanza il lavoro dipendente nell'agricoltura.

44. — La classificazione e la scelta delle province nel settore della industria.

Per il settore dell'industria i criteri di classificazione sono più facilmente individuabili in tre ordini di variabili e precisamente:

- a) la percentuale sulla popolazione attiva;
- b) la percentuale dei « dipendenti » dell'industria sul totale della popolazione attiva dell'industria;
- c) la percentuale dei « dipendenti » dell'industria sul totale dei « dipendenti ».

Le TAVOLE da 26 a 33 riportano le classificazioni dei dati relativi alle province, sia per il complesso del Paese, sia per grandi Ripartizioni geografiche, secondo spogli semplici e secondo spogli combinati. Ne risulta una stratificazione sufficientemente espressiva per la scelta delle province campione, nelle singole ripartizioni geografiche.

Diversamente da quanto osservato per l'agricoltura, le TAVOLE a doppia entrata indicano una sensibile correlazione fra i caratteri scelti per lo spoglio dei dati, nel senso che con l'aumentare della popolazione attiva dell'industria tende ad aumentare la percentuale dei « dipendenti » dell'industria (sia essa calcolata sulla popolazione attiva che sul totale dei dipendenti).

Si individuano così assai chiaramente delle classi di maggiore addensamento, tanto per la popolazione attiva nell'industria, che per i « dipendenti » dell'industria.

In base a questi elementi sono state scelte: per l'*Italia settentrionale* dodici province (*Torino, Vercelli, Aosta, Bergamo, Milano, Sondrio, Varese, Venezia, Vicenza, Genova, Savona, Piacenza*), per l'*Italia centrale* nove province (*Firenze, Grosseto, Livorno, Massa-Carrara, Pisa, Siena, Terni, Ascoli Piceno, Roma*), per l'*Italia meridionale* nove province (*Chieti, Napoli, Salerno, Bari, Foggia, Taranto, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria*), per l'*Italia insulare* sei province (*Agrigento, Caltanissetta, Catania, Palermo, Trapani, Cagliari*).

Nel complesso, i « dipendenti » dell'industria di queste 36 province sono 3.087.033 (pari al 57,9 % del totale dei « dipendenti » dall'industria secondo i risultati del IX Censimento generale della popolazione al 4 novembre 1951), e risultano così suddivisi fra le quattro Ripartizioni geografiche.

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | Numero province visitare | DIPENDENTI DELLE PROVINCE VISITATE | | | |
|----------------------------|--------------------------------|------------------------------------|--|--|---|
| | | numero | % sul totale delle Ripartizioni geografiche | % sul totale delle province considerate | % dipend. dell'industria sul totale italiano |
| Italia settentrionale . | 12 | 1.804.562 | 54,50 | 58,45 | 62,11 |
| Italia centrale . . . | 9 | 520.534 | 61,75 | 16,86 | 15,81 |
| Italia meridionale . | 9 | 533.011 | 63,52 | 17,28 | 15,73 |
| Italia insulare . . . | 6 | 228.926 | 67,62 | 7,41 | 6,35 |
| TOTALE . . . | 36 | 3.087.033 | 57,90 | 100 — | 100 — |

Le TAVOLE da 34 a 37 presentano la classificazione delle province scelte secondo le considerazioni fondamentali stabilite e cioè:

— a) secondo le percentuali della popolazione industriale sul totale della popolazione attiva e le percentuali di dipendenti dall'industria sulla popolazione attiva dell'industria;

— b) secondo le percentuali dei « dipendenti » dall'industria sul totale dei « dipendenti » e le percentuali dei « dipendenti » dell'industria sul totale della popolazione attiva dell'industria.

I prospetti a doppia entrata così costruiti riflettono in modo sufficientemente rappresentativo gli analoghi prospetti costruiti per tutte le province italiane.

Ulteriore conferma della rappresentatività del campione di province scelto, tenuto conto che dovevano essere considerate in modo adeguato le province delle quattro ripartizioni geografiche, si ha dall'esame delle TAVOLE da 38 a 40.

Per tutte le classificazioni considerate, infatti, la percentuale nelle province scelte sul totale di ciascuna classe è sempre assai elevata, sia che si consideri la popolazione attiva nell'industria che il numero dei « dipendenti » nell'industria.

Le percentuali risultano particolarmente elevate, sino a giungere al 100 % per le province ad alta concentrazione industriale. Ciò che si spiega facilmente, tenuto conto del criterio di classificazione adottato ed è del

resto evidente l'opportunità di considerare in particolare queste province in ordine ai fini conoscitivi che l'inchiesta si propone; la rappresentatività del campione di province non è certamente alterata da questa circostanza.

45. – La classificazione e la scelta delle province nelle « attività terziarie ».

Molto difficile è apparso il problema della stratificazione regionale per il terzo vasto complesso settore professionale, quello delle *attività terziarie*, indicate genericamente nell'inchiesta quali « altre attività ». Fra queste, essendo esclusi dall'inchiesta gli addetti alle pubbliche amministrazioni, sono compresi i trasporti e le comunicazioni, il commercio, il credito e le assicurazioni ed il generico ramo di attività economica « attività e servizi vari ».

In complesso, questo ampio gruppo comprende, come popolazione attiva, 5.026.387 unità con un'alta percentuale, 70,6 %, di lavoratori dipendenti (3.547.533).

D'altra parte – come si rileva nello specifico rapporto dell'onorevole *Del Vesovo* – il campo di variazione territoriale delle percentuali della popolazione attiva e dei relativi dipendenti è inferiore, nel settore terziario, a quello dell'industria e dell'agricoltura.

Per quanto riguarda la popolazione attiva nel settore terziario si passa da un valore massimo della percentuale (56,4 %) sul totale della popolazione attiva nella provincia di *Roma*, che è un caso eccezionale, ad un minimo di 11,1 % nella provincia di *Campobasso*. Ancora più limitata è la differenza nelle percentuali di « dipendenti »; dall'86,6 % sul totale della popolazione attiva in provincia di *Roma* si scende ad 80,6 % in provincia di *Mantova*.

Per questo – conclude il citato rapporto – si ritiene sufficiente per la costruzione del campione delle « altre attività » un numero più limitato di stratificazioni territoriali: precisamente si sono scelte sette province, contro 13 per l'agricoltura e 36 per l'industria.

Le province considerate sono: *Milano, Genova, Parma* per l'*Italia settentrionale*, *Firenze, Ancona, Roma* per l'*Italia centrale*, ed infine *Napoli* per l'*Italia meridionale* ed *insulare*. In queste province il Censimento del 1951 rileva 1.156.594 « dipendenti » da « altre attività » pari al 32,6 % del totale dei dipendenti del gruppo.

Lo strato territoriale è particolarmente rappresentativo per l'*Italia centrale*, essendosi considerato il 63,14 % dei « dipendenti » da « altre attività ». Per l'*Italia settentrionale* la percentuale è del 25,58 %, per l'*Italia*

meridionale del 30,73 %: mentre — come si è precisato — non vi è rappresentanza delle province insulari.

Si deve rilevare, a questo riguardo, che, in tale ripartizione geografica, i 339.754 dipendenti sono molto frazionati fra le dodici province della ripartizione, rilevandosi in esse percentuali non molto elevate (sempre al disotto del 35 %) di popolazione attiva nelle «altre attività».

Quanto sopra è messo in evidenza dalle classificazioni delle province in base ai due caratteri fondamentali della percentuale della popolazione attiva delle «altre attività» sul totale della popolazione attiva della provincia e della percentuale dei «dipendenti» delle «altre attività» sul totale della popolazione attiva in esse occupata.

I dati sono riportati nelle TAVOLE da 42 a 46 che presentano le classificazioni semplici e combinate dei due caratteri. Le TAVOLE da 50 a 55 riportano le stesse classificazioni per le province scelte. Infine, le TAVOLE 56 e 57 permettono di confrontare il peso delle province, scelte, per il carattere che qui interessa, nel complesso delle province.

Appare chiaro che si è voluto portare l'attenzione specialmente sulle province ad alta densità di «dipendenti» da «altre attività», indicata da un'incidenza superiore al 35 % dei «dipendenti» delle «altre attività» sul totale dei «dipendenti», e da un'incidenza di «dipendenti dalle altre attività» superiore al 70 % della popolazione attiva delle «altre attività».

Inoltre, dal confronto delle TAVOLE 45 e 50 si rileva che le province scelte, tenuto conto della ripartizione territoriale, si collocano nello spoglio combinato dai dati in classi di particolare addensamento della popolazione attiva delle «altre attività».

Da questo punto di vista, quindi, si può ritenere sufficientemente rappresentativa la scelta eseguita.

46. — Considerazioni conclusive sulle caratteristiche delle province prescelte.

A conclusione dell'esame sul procedimento seguito per la scelta delle province per la localizzazione delle aziende da visitare, sembra opportuna qualche ulteriore precisazione sulle caratteristiche di tali province per quanto riguarda la classificazione professionale della popolazione attiva.

— a) Nel settore agricolo, e, per l'Italia settentrionale, le province di Ferrara, Rovigo e Ravenna, oltre a riunire un rilevante numero di «lavoratori dipendenti dall'agricoltura» ed interessare un'estesa superficie agraria condotta con lavoratori dipendenti, come risulta dal seguente prospetto,

occupano i primi posti nella graduatoria delle province dell'*Italia settentrionale* secondo i caratteri sopra considerati.

| PROVINCE | N. di dipendenti | Superficie produttiva condotta con lavoratori dipendenti (in ettari) |
|--------------------|------------------|--|
| Vercelli | 28.031 | 72.932 |
| Cremona | 40.437 | 93.016 |
| Rovigo | 59.918 | 59.315 |
| Ferrara | 99.714 | 123.067 |
| Ravenna | 36.017 | 45.917 |

In particolare la provincia di *Ferrara* occupa il 1° posto per quanto riguarda la densità della popolazione agricola attiva sul totale della popolazione attiva, la frequenza di « dipendenti » nella popolazione agricola, la frequenza di « dipendenti » dall'agricoltura sul totale di « dipendenti ».

La provincia di *Cremona* presenta un'altissima frequenza di « dipendenti » dell'agricoltura sul totale della popolazione agricola e per questo carattere pare singolarmente rappresentativa. Altrettanto si può dire della provincia di *Vercelli* che, pur non essendo caratterizzata da un'economia prevalentemente agricola, presenta un'estesa superficie produttiva condotta con « lavoratori dipendenti » e con spiccata prevalenza di lavoro stagionale.

Il complesso di queste cinque province offre senza dubbio alla Commissione parlamentare d'inchiesta la più sicura base territoriale per studiare le condizioni dei lavoratori « dipendenti » dall'agricoltura nell'*Italia settentrionale*.

Per l'*Italia centrale*, la provincia di *Grosseto*, con 14.396 lavoratori agricoli dipendenti interessanti una superficie di 166.991 ettari condotti con lavoratori dipendenti, presenta tutti i caratteri adatti per l'esecuzione dell'inchiesta. Ad esclusione della provincia di *Roma* — già considerata ai fini dell'inchiesta per i settori « industria » ed « altre attività » — la provincia di *Grosseto* occupa infatti il primo posto, fra tutte le province dell'*Italia centrale*, sia per la frequenza di « dipendenti » nella popolazione attiva agricola, sia per la percentuale di lavoratori agricoli sul totale dei « dipendenti »

di tutte le attività economiche. Estesissima vi è la superficie produttiva condotta con lavoratori dipendenti, così che essa si presenta come molto rappresentativa per lo studio delle condizioni di lavoratori dipendenti di una zona ove tale forma di conduzione caratterizza l'economia agricola.

Fra le province dell'*Italia meridionale*, quelle di *Foggia*, *Lecce* e *Reggio Calabria*, sono caratterizzate da altissime percentuali di dipendenti agricoli sulla popolazione agricola e sul totale dei lavoratori dipendenti. Il numero dei lavoratori «dipendenti» dall'agricoltura in queste province è molto elevato anche in misura assoluta. Tale circostanza non si verifica nella provincia di *Potenza*, nella quale peraltro è estesissima la superficie ed elevatissima la percentuale di dipendenti agricoli sul totale dei lavoratori dipendenti.

Meno accentuate caratterizzazioni nel senso sopra indicato ha la provincia di *Caserta*, la quale peraltro presenta fra le province della *Campania* il maggior numero di dipendenti agricoli.

Infine, nell'*Italia insulare*, *Catania* è al primo posto sia per numero di lavoratori agricoli dipendenti sia per la percentuale di tali dipendenti sulla popolazione agricola; e *Sassari* ha carattere prettamente agricolo con percentuale superiore al 45 % di dipendenti agricoli sia sulla popolazione agricola che sul totale dei dipendenti.

L'entità assoluta del lavoro agricolo dipendente per le province del *Mezzogiorno* e delle *Isole* scelte ai fini dell'inchiesta risulta dal seguente prospetto:

| PROVINCE | Lavoratori dipendenti dall'agricoltura numero | Superficie produttiva condotta con lavoratori dipendenti - in ha - |
|---------------------------|---|--|
| Caserta | 61.992 | 59.615 |
| Foggia | 91.511 | 226.638 |
| Lecce | 117.859 | 37.972 |
| Potenza | 47.840 | 160.247 |
| Reggio Calabria | 101.491 | 125.892 |
| Catania | 85.934 | 78.269 |
| Sassari | 31.764 | 59.131 |

— b) Per il settore industriale si è già rilevato che il campione territoriale è molto esteso, comprendendo 36 su 92 province, e precisamente dodici su quaranta nell'*Italia settentrionale*, nove su venti nell'*Italia centrale*, nove su venti nell'*Italia meridionale* ed infine sei su dodici nell'*Italia insulare*.

Le province scelte presentano relativamente alle caratteristiche economiche di ciascuna Ripartizione geografica, un notevole sviluppo industriale con un elevato numero di dipendenti (TAVOLA 3).

Per l'*Italia settentrionale* le province considerate, esclusa *Piacenza*, presentano una percentuale di dipendenti dell'industria sul totale dei « dipendenti » superiore al 50 % ed una percentuale di « dipendenti » sulla popolazione attiva adetta all'industria superiore all'85 %. Quanto alle percentuali della popolazione adetta all'industria sul totale della popolazione attiva, le province considerate si ripartiscono come segue:

| | | |
|----------------|---|---------------------------------|
| dal 65 al 70 % | — | <i>Varese</i> ; |
| dal 55 al 60 % | — | <i>Bergamo, Milano</i> ; |
| dal 50 al 55 % | — | <i>Torino, Vercelli</i> ; |
| dal 40 al 45 % | — | <i>Aosta, Vicenza, Genova</i> ; |
| dal 35 al 40 % | — | <i>Sondrio, Savona</i> ; |
| dal 30 al 35 % | — | <i>Venezia</i> ; |
| dal 25 al 30 % | — | <i>Piacenza</i> . |

Le province di *Venezia* e *Piacenza* presentano una minor densità di popolazione adetta all'industria ma sono state scelte per le esigenze del campione territoriale come sopra chiarito.

Nell'*Italia centrale*, soltanto le province di *Livorno* e *Massa* presentano una frequenza di popolazione adetta all'industria paragonabile a quella del complesso delle province dell'*Italia settentrionale* considerate; tuttavia, le province scelte nell'*Italia centrale*, escluse *Siena* ed *Ascoli*, si caratterizzano per un'alta frequenza (oltre l'80 %) di « dipendenti » dall'industria sul totale degli addetti all'industria e di « dipendenti » dall'industria sul totale dei « dipendenti » (oltre il 50 %). Sta a sé il caso della provincia di *Roma*, per le particolari caratteristiche di struttura economica della capitale, la quale peraltro, con *Firenze*, raccoglie un numero molto elevato di « dipendenti » dall'industria (TAVOLA 3).

Le province di *Ascoli* e *Siena* presentano un limitato sviluppo industriale e sono state incluse per le esigenze del campione territoriale; le altre province, invece, costituiscono le zone di maggior sviluppo industriale dell'*Italia centrale*.

Nell'*Italia meridionale* e nell'*Italia insulare*, eccettuate rispettivamente *Napoli* e *Cagliari*, nessuna provincia presenta uno sviluppo industriale molto

rilevante. Con riferimento al Censimento del 1951 la popolazione attiva addetta all'industria non raggiunge il 25 % del totale della popolazione attiva, sempre con esclusione di *Napoli* e *Cagliari*. Peraltro, alcune altre province, come *Chieti*, *Salerno*, *Caltanissetta*, si distinguono per una frequenza piuttosto elevata di « dipendenti » dall'industria sul totale dei lavoratori dipendenti.

Ricordiamo infine che il numero complessivo dei dipendenti delle province scelte rappresenta rispettivamente il 63,5 % ed il 67,6 % del totale dei dipendenti dall'industria nell'*Italia meridionale* ed *insulare*. Il che rassicura sul carattere rappresentativo della stratificazione territoriale adottata.

— c) Più rapido cenno può farsi per il terzo settore *altre attività*, dato il limitato numero di province scelte: *Milano*, *Genova*, *Parma* per la *Italia settentrionale*; *Firenze*, *Ancona*, *Roma*, per l'*Italia centrale*; e *Napoli* per il resto del Paese.

Può sembrare anomala l'inclusione delle province di *Parma* ed *Ancona*, le quali peraltro presentano un'alta percentuale di lavoratori dipendenti sia sul totale della popolazione attiva addetta ad « attività terziaria » che sul totale di tutti i dipendenti.

Si deve ancora notare che, ai fini del campione, *Parma* ed *Ancona* rappresentano opportunamente un numeroso gruppo di province (37), con una percentuale di popolazione addetta all'attività terziaria sul totale della popolazione attiva compresa tra il 20 ed il 30 %, che raccolgono 1.772.128 addetti ad attività terziarie. Analoga considerazione si può fare per quanto riguarda la frequenza di « lavoratori dipendenti » sulla popolazione attiva addetta ad attività terziarie.

Per quanto riguarda le altre cinque province scelte non vi è dubbio che esse rappresentano, per ciascuna Ripartizione geografica, zone di elevata concentrazione delle attività terziarie. Oltre un terzo della popolazione attiva vi è addetto (a *Roma* si sale al 56,4 %), alta vi è l'incidenza dei lavoratori dipendenti, sia sul totale degli addetti alle attività terziarie (oltre il 70 %), che sul totale dei dipendenti (oltre il 35 %). Per *Milano*, quest'ultima percentuale è più bassa, in dipendenza del grande peso che in questa provincia hanno le attività industriali, ma pure le attività terziarie vi hanno un eccezionale rilievo.

Si può notare, infine, che i lavoratori dipendenti nelle attività terziarie di queste sole cinque province rappresentano quasi il 31 % del totale italiano dei lavoratori dipendenti in tali attività.

Questa percentuale offre la possibilità di intendere l'importanza che le attività terziarie hanno nelle province scelte e del valore rappresentativo di esse nel campione territoriale di questo settore professionale per quanto riguarda il lavoro dipendente.

INDICE DELLE TAVOLE DELLA PARTE SECONDA

| | |
|--|----------|
| TAVOLA 1. — <i>Distribuzione territoriale e per settore di attività economica della popolazione residente attiva e dei dipendenti</i> . . . | Pag. 404 |
| I) dati assoluti | » 404 |
| II) dati percentuali | » 410 |
| TAVOLA 2. — <i>Distribuzione per ripartizione geografica e settore di attività economica della popolazione residente attiva e dei dipendenti</i> | » 413 |
| } I) popolazione residente attiva | |
| { II) dipendenti | |
| TAVOLA 3. — <i>Distribuzione territoriale e per settore di attività economica dei dipendenti dei settori prescelti nelle province visitate</i> | » 414 |
| I) ripartizioni geografiche | » 414 |
| II) province visitate | » 415 |
| TAVOLA 4. — <i>Dipendenti secondo la provincia e il settore di attività economica: tutti i settori nel complesso delle province e soli settori prescelti nelle province visitate</i> | » 417 |
| TAVOLA 5. — <i>Province e popolazione attiva agricola secondo la percentuale nelle province della popolazione attiva agricola con il totale della popolazione attiva</i> | » 418 |
| TAVOLA 6. — <i>Province e popolazione attiva agricola secondo la percentuale nelle province dei dipendenti dell'agricoltura con la popolazione attiva agricola</i> | » 419 |
| TAVOLA 7. — <i>Province secondo le percentuali della popolazione attiva agricola: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti dell'agricoltura</i> | » 420 |
| TAVOLA 8. — <i>Popolazione attiva agricola secondo le percentuali nelle province: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti dell'agricoltura</i> | » 422 |
| I) Italia | » 422 |
| II) Italia settentrionale | » 422 |
| III) Italia centrale | » 424 |
| IV) Italia meridionale e insulare | » 424 |

| | |
|--|----------|
| TAVOLA 9. — <i>Province e dipendenti dell'agricoltura secondo la percentuale nelle province dei dipendenti dell'agricoltura con la popolazione attiva agricola</i> | Pag. 426 |
| TAVOLA 10. — <i>Province e dipendenti dell'agricoltura secondo la percentuale nelle province dei dipendenti dell'agricoltura con il totale dei dipendenti</i> | » 427 |
| TAVOLA 11. — <i>Province secondo le percentuali dei dipendenti della agricoltura: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva agricola</i> | » 428 |
| TAVOLA 12. — <i>Dipendenti dell'agricoltura, secondo le percentuali nelle province: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva agricola</i> | » 430 |
| I) Italia | » 430 |
| II) Italia settentrionale | » 430 |
| III) Italia centrale | » 432 |
| IV) Italia meridionale e insulare | » 432 |
| TAVOLA 13. — <i>Distribuzione territoriale dei dipendenti dell'agricoltura e della superficie produttiva</i> | » 434 |
| TAVOLA 14. — <i>Province secondo: A) l'ampiezza per dipendente della superficie produttiva condotta con dipendenti; B) la percentuale dei dipendenti dell'agricoltura con la popolazione attiva agricola</i> | » 438 |
| TAVOLA 15. — <i>Dipendenti dell'agricoltura secondo: A) l'ampiezza per dipendente della superficie produttiva delle province condotta con dipendenti; B) la percentuale nelle province dei dipendenti della agricoltura con la popolazione attiva agricola</i> | » 440 |
| TAVOLA 16. — <i>Province visitate secondo le percentuali della popolazione attiva agricola: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti dell'agricoltura</i> | » 440 |
| TAVOLA 17. — <i>Popolazione attiva agricola delle province visitate secondo le percentuali nelle province: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti dell'agricoltura</i> | » 442 |
| TAVOLA 18. — <i>Province visitate secondo le percentuali dei dipendenti dell'agricoltura: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva agricola</i> | » 442 |
| TAVOLA 19. — <i>Dipendenti dell'agricoltura delle province visitate secondo le percentuali nelle province: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva agricola</i> | » 444 |

| | |
|---|----------|
| TAVOLA 20. — <i>Province visitate secondo: A) l'ampiezza per dipendenti della superficie produttiva condotta con dipendenti; B) la percentuale dei dipendenti dell'agricoltura con la popolazione attiva agricola</i> | Pag. 444 |
| TAVOLA 21. — <i>Dipendenti dell'agricoltura delle province visitate secondo: A) l'ampiezza per dipendente della superficie produttiva delle province condotta con dipendenti; B) la percentuale nelle province dei dipendenti dell'agricoltura con la popolazione attiva agricola</i> | » 446 |
| TAVOLA 22. — <i>Popolazione attiva agricola secondo la percentuale nelle province con il totale della popolazione attiva; complesso delle province e sole province visitate</i> | » 448 |
| TAVOLA 23. — <i>Popolazione attiva agricola secondo la percentuale nelle province con i dipendenti dell'agricoltura: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 449 |
| TAVOLA 24. — <i>Dipendenti dell'agricoltura secondo la percentuale nelle province con la popolazione attiva agricola: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 450 |
| TAVOLA 25. — <i>Dipendenti dell'agricoltura secondo la percentuale nelle province con il totale dei dipendenti: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 451 |
| TAVOLA 26. — <i>Province e popolazione attiva industriale secondo la percentuale nelle province della popolazione attiva industriale con il totale della popolazione attiva</i> | » 452 |
| TAVOLA 27. — <i>Province e popolazione attiva industriale secondo la percentuale nelle province dei dipendenti dell'industria con la popolazione attiva industriale</i> | » 453 |
| TAVOLA 28. — <i>Province secondo le percentuali della popolazione attiva industriale: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti dell'industria</i> | » 454 |
| TAVOLA 29. — <i>Popolazione attiva industriale secondo le percentuali nelle province: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti dell'industria</i> | » 456 |
| I) Italia | » 456 |
| II) Italia settentrionale | » 457 |
| III) Italia centrale | » 458 |
| IV) Italia meridionale e insulare | » 459 |

| | |
|---|----------|
| TAVOLA 30. — <i>Province e dipendenti dell'industria secondo la percentuale nelle province dei dipendenti dell'industria con la popolazione attiva industriale</i> | Pag. 460 |
| TAVOLA 31. — <i>Province e dipendenti dell'industria secondo la percentuale nelle province dei dipendenti dell'industria con il totale dei dipendenti</i> | » 461 |
| TAVOLA 32. — <i>Province secondo le percentuali dei dipendenti della industria: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva industriale</i> | » 462 |
| TAVOLA 33. — <i>Dipendenti dell'industria secondo le percentuali nelle province: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva industriale</i> | » 464 |
| I) Italia | » 464 |
| II) Italia settentrionale | » 465 |
| III) Italia centrale | » 466 |
| IV) Italia meridionale e insulare | » 467 |
| TAVOLA 34. — <i>Province visitate secondo le percentuali della popolazione attiva industriale: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti dell'industria</i> | » 468 |
| TAVOLA 35. — <i>Popolazione attiva industriale delle province visitate secondo le percentuali nelle province: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti dell'industria</i> | » 470 |
| TAVOLA 36. — <i>Province visitate secondo le percentuali dei dipendenti dell'industria: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva industriale</i> | » 472 |
| TAVOLA 37. — <i>Dipendenti dell'industria delle province visitate secondo le percentuali nelle province: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva industriale</i> | » 474 |
| TAVOLA 38. — <i>Popolazione attiva industriale secondo la percentuale nelle province con il totale della popolazione attiva: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 475 |
| TAVOLA 39. — <i>Popolazione attiva industriale secondo la percentuale nelle province con i dipendenti dell'industria: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 476 |
| TAVOLA 40. — <i>Dipendenti dell'industria secondo la percentuale nelle province con la popolazione attiva industriale: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 476 |

| | | |
|---|------|-----|
| TAVOLA 41. — <i>Dipendenti dell'industria secondo la percentuale nelle province con il totale dei dipendenti: complesso delle province e sole province visitate</i> | Pag. | 477 |
| TAVOLA 42. — <i>Province e popolazione attiva delle altre attività secondo la percentuale nelle province della popolazione attiva delle altre attività con il totale della popolazione attiva . . .</i> | » | 478 |
| TAVOLA 43. — <i>Province e popolazione attiva delle altre attività secondo la percentuale nelle province dei dipendenti delle altre attività con la popolazione attiva delle altre attività</i> | » | 479 |
| TAVOLA 44. — <i>Province secondo le percentuali della popolazione attiva delle altre attività: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti delle altre attività</i> | » | 480 |
| TAVOLA 45. — <i>Popolazione attiva delle altre attività secondo le percentuali nelle province: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti delle altre attività</i> | » | 482 |
| I) Italia | » | 482 |
| II) Italia settentrionale | » | 483 |
| III) Italia centrale | » | 484 |
| IV) Italia meridionale e insulare | » | 485 |
| TAVOLA 46. — <i>Province e dipendenti delle altre attività secondo la percentuale nelle province dei dipendenti delle altre attività con la popolazione attiva delle altre attività</i> | » | 486 |
| TAVOLA 47. — <i>Province e dipendenti delle altre attività secondo la percentuale nelle province dei dipendenti delle altre attività con il totale dei dipendenti</i> | » | 487 |
| TAVOLA 48. — <i>Province secondo le percentuali dei dipendenti delle altre attività: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva delle altre attività</i> | » | 488 |
| TAVOLA 49. — <i>Dipendenti delle altre attività secondo le percentuali nelle province: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva delle altre attività</i> | » | 490 |
| I) Italia | » | 490 |
| II) Italia settentrionale | » | 490 |
| III) Italia centrale | » | 492 |
| IV) Italia meridionale e insulare | » | 492 |
| TAVOLA 50. — <i>Province visitate secondo le percentuali della popolazione attiva delle altre attività: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti delle altre attività</i> | » | 494 |

| | |
|---|----------|
| TAVOLA 51. — <i>Popolazione attiva delle altre attività delle province visitate secondo le percentuali nelle province: A) con il totale della popolazione attiva; B) con i dipendenti delle altre attività</i> | Pag. 495 |
| TAVOLA 52. — <i>Province visitate secondo le percentuali dei dipendenti delle altre attività: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva delle altre attività</i> | » 496 |
| TAVOLA 53. — <i>Dipendenti delle altre attività delle province visitate secondo le percentuali nelle province: A) con il totale dei dipendenti; B) con la popolazione attiva delle altre attività</i> | » 497 |
| TAVOLA 54. — <i>Popolazione attiva delle altre attività secondo la percentuale nelle province con il totale della popolazione attiva: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 498 |
| TAVOLA 55. — <i>Popolazione attiva delle altre attività secondo la percentuale nelle province con i dipendenti delle altre attività: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 498 |
| TAVOLA 56. — <i>Dipendenti delle altre attività secondo la percentuale nelle province con la popolazione attiva delle altre attività: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 499 |
| TAVOLA 57. — <i>Dipendenti delle altre attività secondo la percentuale nelle province con il totale dei dipendenti: complesso delle province e sole province visitate</i> | » 500 |